

LE REAZIONI AL GIURAMENTO DI PONTIDA



CASTAGNETTI (PPI)
«O non è una cosa seria, oppure aspettiamo una condanna da parte di Palazzo Chigi...»



COSSUTTA (PDCI)
«L'Italia democratica non può tollerare chi ignora la Costituzione»



CARRA (UDEUR)
«Solo Arlecchino prima d'ora andava in scena comportandosi in questo modo»



VITALI (DS)
«Il neo premier prenda le distanze. Sul referendum i leghisti preparano un vero golpe»

«Pagliacciata, intervenga Berlusconi»

L'Ulivo: non si possono servire due padroni

Maria Teresa Melli

ROMA
Il centrosinistra chiede conto a Silvio Berlusconi delle affermazioni fatte a Pontida dal "suo" ministro Umberto Bossi. Le esternazioni del leader della Lega sono di una gravità tale, secondo i maggiori esponenti dell'Ulivo, che il Cavaliere non può fare finta di niente, ma deve intervenire per censurare le parole del capo del Carroccio. «Non ha il diritto di proporsi il capogruppo dei ds alla Camera Luciano Violante. Quella di Bossi, a suo avviso, è una pagliacciata». Una pagliacciata «grave», però, che «aumenta il disordine nel governo», «rende ridicolo l'esecutivo» e «getta discredito sul Paese». Per questa ragione, sottolinea con forza il rappresentante della Quercia, «il presidente del Consiglio è tenuto a intervenire».

Sulla stessa linea, il capogruppo della Margherita a Montecitorio Pierluigi Castagnetti. «Il giuramento di fedeltà alla Padania», afferma il leader del Ppi - «o è una cosa seria, e allora ci attendiamo un'immediata e chiara iniziativa di condanna da parte del presidente

del Consiglio, o è una pagliacciata, e allora siamo autorizzati a definire questo governo un esecutivo folcloristico». Altrettanto duro il commento del presidente dimissionario dei Democratici, Arturo Parisi, che «ritiene l'intollerabile iniziativa» del capo della Lega. «Appena qualche giorno fa», dichiara Parisi - «avevamo espresso il nostro sincero disappunto per la nomina di Bossi. Non era mai successo, infatti, che un politico condannato per vilipendio alla bandiera, simbolo dell'unità d'Italia, venisse indicato quale ministro della Repubblica. Oggi le parole e i gesti di Bossi ci danno ragione. Mettere sullo stesso piano - prosegue il leader dell'Asinello - il giuramento padano di Pontida e il giuramento alla Costituzione davanti al capo dello Stato significa perseverare con coerenza nel disegno eversivo delle nostre istituzioni. Per questo motivo la manifestazione della Lega a Pontida non va sottovalutata, anzi, merita la massima attenzione da parte di tutti».

Indignati anche gli altri esponenti del centrosinistra. Armando Cossutta se la prende con la

Violante: con le sue uscite il leader del Carroccio rende ridicolo l'esecutivo e getta discredito sul paese

Parisi: non c'era da aspettarsi altro da un ministro che aveva già una condanna per vilipendio alla bandiera

Lega che «continua a ignorare la Costituzione italiana alla quale è dovuto - sottolinea l'anziano leader comunista - l'unico vero serio giuramento dei servitori dello Stato». «L'Italia democratica», osserva ancora Cossutta - «non può tollerare che esponenti del governo ignorino la Costituzione esibendosi in rituali che si ispirano alla divisione del Paese». È un altro rappresentante dei comunisti italiani, il capogruppo a Montecitorio Marco Rizzo, denuncia: «Bossi ha gettato la maschera e ha manifestato chiaramente intenzioni separatiste e pulsioni che tendono a dividere il Paese, applicando a due pesi e due misure con una politica che si ispira a un rozzo egoismo nazionale». Fortemente critici pure il popolare Giovanni Bianchi ed Enzo Carra dell'Udeur. Dice il primo, che oltre a essere deputato è anche segretario del Ppi lombardo: «Due giuramenti sono troppi. Solo Arlecchino va in scena come servitore di due padroni, e un ministro, notoriamente, è un servitore dello Stato». Per Carra l'iniziativa del leader del Carroccio è «una tragica buffonata», con cui

Bossi si è voluto «prendere gioco delle istituzioni». Anche il responsabile Enti Locali dei ds, Walter Vitali, è duro nei confronti del capo della Lega. E anche lui, come altri esponenti dell'Ulivo, chiede a Berlusconi di «prendere le distanze da Bossi». Il dirigente della Quercia spara a zero pure contro la proposta ventilata da Speroni - che di Bossi è il capo di gabinetto - in un'intervista al Corriere della Sera, nella quale ipotizza uno slittamento del referendum sul federalismo. «Sarebbe un golpe», denuncia Vitali.

In imbarazzo, i colleghi di coalizione del leader della Lega. Anzitutto il ministro della Casa delle libertà, E. Maurizio Gasparri, neo ministro delle Telecomunicazioni per Alleanza nazionale, fa spallucce precisando: «Quella di Bossi mi sembra una frase banale e non preoccupante». E anche il Ccd Francesco D'Onofrio sostiene di non trovare motivo di preoccupazione da quel che è successo a Pontida. Ma poi si affrettava ad aggiungere di non essere informato di ciò che ha esattamente detto e fatto il capo del Carroccio.



Il capogruppo dei Ds Luciano Violante

IL «COLONNELLI» DI FINI SI DIVIDONO PER LA RUSSA «BOSSI A PONTIDA DOVEVA PUR DIRE QUALCOSA AI SUOI...»

Qui accanto il presidente della Regione Lazio Francesco Storace. Alla sua destra Ignazio La Russa

intervista

MILANO

L'orgoglio nazionale? E la sacralità della bandiera? Alle uscite di Bossi e del neoministro della Giustizia Castelli che propongono l'abolizione di alcuni reati di opinione che riguardano l'intangibilità nazionale, riemergono le due anime di Alleanza nazionale: quella populista e pugnace di Francesco Storace e quella più istituzionale di Ignazio La Russa. Fremente la prima, dialogante la seconda.

«Della proposta di abolire quei reati dal codice penale non posso che pensare tutto il male possibile», sbotta Storace. «Per abolire quelle norme ci vuole una maggioranza parlamentare che penso non ci sarebbe alla prova dei fatti». E il presidente della Regione Lazio picchia duro quando lo s'informa che in «Arenula», sede del ministero di Grazia e Giustizia, il Guardasigilli leghista Castelli avrebbe già fatto approntare a proposito un disegno di legge di riforma: «Io non credo ci sia spazio politico per un'ipotesi del genere. Quello di Bossi è un discorso fatto al suo popolo. In Parlamento le cose sono diverse, non è mica Pontida». Poi sbuffa infocato: «Guardi, godiamoci lo scudetto della Roma che è stata ladrona e se lo è meritato, e chiudiamola lì».

E dunque mentre l'ipotesi legislativa rovina la festa del romanista Storace, Ignazio La Russa, presidente dei deputati di Alleanza nazionale, ex missino con la sacra fiamma nel cuore, la prende con filosofia e non si scalda più di tanto all'idea che il vilipendio alla bandiera e alla nazione siano più un reato. Roba da codice fascista, hanno detto i ministri Bossi e Castelli. E lui, il melfetico La Russa, se la ride, come un Franti della Patria.

Ma come c'è da ridere, onorevole: patria e bandiera non erano i vostri valori? «E lo sono ancora, ovvio. Ma quello che mi fa ridere è che tocca alla sinistra difendere il codice fascista. Negli Anni 70 lo contestavano, non sono riusciti a cambiarlo e ora che sarebbe anche il momento di ammodernarlo, lo devono difendere dai presunti attacchi di Bossi, quasi non ci credano...».

Scusi, non le offende questo riferimento sprezzante di



Bossi al fatto che il codice sia stato voluto dal fascismo?
«Che il codice Rocco sia fascista è assolutamente vero. La cosa strana è che in questi 50 anni non si sia saputo fare di meglio. Ed è un altro dato obiettivo. Rocco era un grande giurista ma viveva nel suo

tempo, gli Anni 30». **Dunque reati come vilipendio alla nazione, associazioni antisociali, eccetera, anche per voi di An hanno fatto il loro tempo?**
«Che ci siano reati che possano avere maggiore o minore attinen-

«Nessuna paura, An vigilerà»

Storace: le proposte leghiste non hanno spazio politico



Il capo dei deputati «No ad abolire certi reati, ma le sanzioni non devono per forza essere come 50 anni fa»
Il governatore «Penso tutto il male possibile»

za alla realtà, è ancora tutto da verificare. Per la Lega e il nuovo ministro della Giustizia invece sembra già tutto chiaro: abolizione. Che ne pensa? «Io sono contrario all'abolizione dei reati indicati da Bossi anche

se, pur essendo reati riprovevoli, non è detto che debbano essere sanzionati come 50 anni fa». Onorevole La Russa, va bene essere past fascisti, ma qui siamo vicini al ripudio... «Ma no, è che oggi c'è una nuova concezione sui reati di opinione. Solo che la serie dei reati da esaminare è assai più ampia di quella indicata dalla Lega. Viviamo un momento culturale assai diverso dagli Anni 30». **Quindi nessuna scissione per la richiesta di Bossi?**
«Non mi scandalizza la proposta di Bossi di ridefinire i reati di opinione, ma posso tranquillizzare gli italiani: noi di An vigileremo e saremo una forza di equilibrio e di garanzia. E poi sono sicuro che Bossi sarà leale alla Costituzione». **Ieri però non solo ha giurato a Pontida ma anche detto di aver giurato al Quirinale come un Padano.**
«Vabbè, ma qualcosa a Pontida dovrà pur dire no? In fondo lo

attende un compito molto difficile: deve traghettare il suo elettorato dal secessionismo a diventare una forza di governo. Io non capisco: la stampa è sempre lì a coccolare il popolo di Seattle, dove tra tante persone per bene ci sono anche molti scalmanati. E poi la prende con il popolo padano che stava pericolosamente scivolando verso la secessione e l'isolamento ed è stato invece recuperato nella Casa delle Libertà». **Intanto chiede l'abolizione di reati per i quali lui stesso è finito sotto inchiesta, vedi appunto il vilipendio alla bandiera.**
«Se a dire che con il tricolore si pulisce le scarpe è Bossi allora diventa certo una discriminante per l'alleanza con lui. Ma se ad affermarlo adesso è un cretino qualsiasi, non si può più considerare un reato da perseguire seriamente. Bossi sta facendo un lavoro importante. Lasciatelo lavorare. [p.col.]

Il Tricolore e gli altri simboli dello Stato nella Costituzione e nel Codice Vilipendio, in bilico tra diritto e abuso

Marco Melrotti

Si chiamava «vilipendio alle istituzioni costituzionali» e condannava a pene fra uno e sei anni chi pubblicamente avesse offeso «la Corona, il Governo del Re, il Gran Consiglio del Fascismo, o il Parlamento, o soltanto una delle Camere». Così la figura giuridica entrò nel Codice Rocco, salvo poi subire le modifiche dettate dall'avvento della Repubblica.

L'attuale codice penale conserva diverse tipologie di vilipendio, contemplate negli articoli dal 290 al 293 e poi dal 297 al 300: alla Repubblica, alle istituzioni, alle Forze Armate, a chi «fa la voce del presidente, alla Nazione, alla bandiera o altro emblema dello Stato». Poi le offese ai Capi di Stato esteri, ai loro rappresentanti, alle loro bandiere. Le pene variano dai sei mesi ai tre anni. Per quanto riguarda i Paesi esteri l'articolo 300 prevede la condanna soltanto quando la legge stra-

niera «garantisca, reciprocamente, al Capo dello Stato italiano o alla bandiera italiana parità di tutela penale».

Stracciare, insultare, calpestare o destinare a usi impropri la bandiera italiana può costare cara. L'articolo 292 recita: «Chiunque vilipende la bandiera nazionale o un altro emblema dello Stato è punito con la reclusione da uno a tre anni. Agli effetti della legge penale, per bandiera nazionale s'intende la bandiera ufficiale dello Stato e ogni altra bandiera portante i colori nazionali. Le disposizioni di questo articolo si applicano anche a chi vilipende i colori nazionali raffigurati su cosa diversa da una bandiera». Il 292 bis porta un'aggravante se a commettere il reato è un militare in congedo.

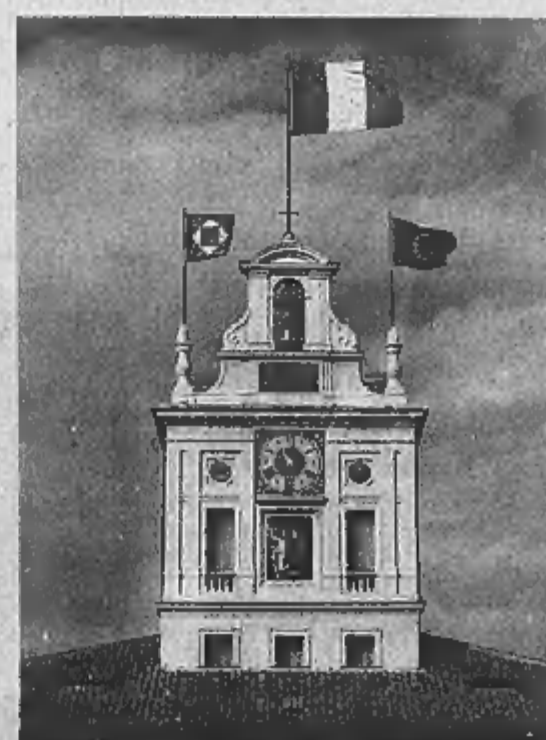
E' attuale una condanna così forte? I costituzionalisti fanno notare che non stiamo parlando di un totem, di un feticcio, bensì di un simbolo visivo, immediatamente percepibile della nazione, della

patria. In altre parole: la bandiera è soltanto lo strumento, l'oggetto di un gesto o di parole che mirano, tramite lei, a colpire direttamente, a «stenare a viles», come dice l'etimologia, la Patria, della quale lo Stato rappresenta la persona giuridica.

Di reati di vilipendio è piena la storia italiana, anche spicciola. Basta pensare alle scritte sui muri con «Nixon boia» in testa, a bandiere americane bruciate per protesta contro la guerra in Vietnam, a insulti scarabocchiati ovunque. Sono stati parecchi i processi e sempre, in aula, si è combattuto adducendo una contraddizione fra il Codice penale e l'articolo 21 della Costituzione: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Su questo punto il dibattito fra i giuristi ha escluso in linea di massima di riconoscere una limitazione posta da una legge ordinaria a quella

Il tricolore è nato il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia



E' NATO COSI'

Il 7 gennaio 1797, a Reggio Emilia, il Parlamento della Repubblica Cispadana, decreta «che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti».

Il Tricolore aveva però già fatto la sua apparizione nel settembre 1796. Lo stesso Napoleone scrisse al Direttorio che la Legione Lombarda, appena costituita, aveva scelto come propria bandiera «nazionale» il Tricolore bianco, rosso e verde. Nel 1848 lo adotta anche Carlo Alberto, nonostante lo Stato avesse proclamato che «lo Stato conserva la sua Bandiera (croce bianca in campo rosso)». Così, pur mancando un'espressa norma, il Tricolore diventa la bandiera nazionale italiana. E nel 1947, ovviamente privo del simbolo sabauda, viene introdotto nella Costituzione repubblicana.

fondamentale della Repubblica. In sintesi affermano: nessun diritto è illimitato. Dicono i costituzionalisti: «La Carta non è un elenco di norme che sono monadi chiuse. Rappresenta un sistema che va letto raccogliendo ogni singolo tas-

sello all'altro». E' dunque la ragnatela di disposizioni a consentire che la legge penale punisca ciò che più che diritto è abuso.

E' la Costituzione, dicono, a dedicare un articolo (il 12) alla bandiera, a farne simbolo. Al-

la legge ordinaria spetta stabilire la pena a chi svilisce quel simbolo. Ritenere il contrario sarebbe un equivoco. Così è anche per i capi di Stato, italiani o stranieri che siano (non l'aggravante se il vilipendio avviene all'estero).

IL CODICE PENALE CHE IL GUARDASIGILLI VUOLÈ ARCHIVIARE

Vilipendio alla nazione italiana (Art. 291)

Chiunque pubblicamente vilipende la nazione italiana è punito con la reclusione da uno a tre anni.



Vilipendio alla bandiera o ad altro emblema dello Stato (Art. 292)

Chiunque vilipende la bandiera nazionale o un altro emblema dello Stato è punito con la reclusione da uno a tre anni. Agli effetti della legge penale, per «bandiera nazionale» s'intende la bandiera ufficiale dello Stato e ogni altra bandiera portante i colori nazionali. Le disposizioni di questo articolo si applicano anche a chi vilipende i colori nazionali raffigurati su cosa diversa da una bandiera.

Attentati contro la integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato (Art. 241)

Chiunque commette un fatto diretto a sottoporre il territorio dello Stato o una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero, ovvero a menomare l'indipendenza dello Stato è punito con la morte (1). Alla stessa pena soggiace chiunque commette un fatto diretto a disgregare l'unità dello Stato, o a distaccare dalla madre Patria una colonia o un altro territorio soggetto, anche temporaneamente, alla sua sovranità. (1) La pena di morte è stata soppressa e sostituita con l'ergastolo.

Associazioni antinazionali (Art. 271)

Chiunque nel territorio dello Stato promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni che si propongono di svolgere o che svolgono un'attività diretta a distruggere o deprimere il sentimento nazionale è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Propaganda ad apologia sovversiva o antinazionale (Art. 272)

Chiunque nel territorio dello Stato fa propaganda per la instaurazione violenta della dittatura di una classe sociale sulle altre, o per la soppressione violenta di una classe sociale o, comunque, per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici o sociali costituiti nello Stato, ovvero fa propaganda per la distruzione di ogni ordinamento politico e giuridico della società, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Se la propaganda è fatta per distruggere o deprimere il sentimento nazionale, la pena è della reclusione da sei mesi a due anni (1). Alle stesse pene soggiace chi fa apologia dei fatti preveduti dalle disposizioni precedenti. (1) La Corte Costituzionale, con sentenza 5 luglio 1966, n. 87, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di questo comma.

«Io, ministro Bossi, giuro fedeltà alla Padania»

A Pontida il senatur torna Braveheart: devolution subito

Giovanni Carretti

inviato a PONTIDA

Il discorso l'aveva scritto, meno di un'ora per leggerlo e non gli è sfuggita neppure una parola in più. Tutto calcolato, da Umberto Bossi ministro della Repubblica e segretario della Lega. Anche il caos che può seguire un giuramento di fedeltà alla Padania. «Siamo stati zitti per due anni e adesso parliamo come vogliamo», dirà poi. Gli altri si lamentano pure, tanto le elezioni le hanno perse. E poi si era mai visto il pratore di Pontida senza giuramenti, sudori, ribalderie, la scritta «fanculo Italia», le magliette invecchiate («Italia ti odio, secessionisti») e quelle minuscole: «Roberto Castelli, giustizia è fatta». Tutto calcolato. La Pontida dell'orgoglio e del riscatto, alla ricerca del legista perduto.

In camicia verde Bossi ha parlato 50 minuti. Un niente, per lui. Assente il ministro del Welfare Roberto Maroni causa congestione, aveva addosso Roberto Castelli neoministro della Giustizia, la nuova star dai modi gentili e l'emozione ovunque. Come sempre, per capire i messaggi di Bossi bisogna aspettare la fine del discorso. Padania, Padania, Padania. «A Pontida, Venezia, Monviso, sul Po! Sempre! Uno per tutti e tutti per uno». Ancora: Padania è la nostra fede nella libertà! Padania è la voce della nostra identità! Non possiamo immaginare la nostra vita senza Pontida e la Padania! «Perché l'ho letto negli occhi dispera-

Roberto Calderoli, neo vicepresidente del Senato, Roberto Castelli, ministro della Giustizia, Stefano Stefani e Umberto Bossi cantano l'inno padano

COSÌ IL GIURAMENTO

«Noi parlamentari, deputati e senatori, ministri e sottosegretari giuriamo fedeltà alla Padania e al suo popolo, promettiamo di batterci con tutte le nostre forze per la libertà e la prosperità della nostra terra e delle sue genti»



ti di molti militanti...». Siamo ministri, dice, «ma di canottieri». Siamo in ministeri importanti, però restiamo in mezzo a voi. Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, sul pratore ne ha contati 50 mila. Sono meno della metà, secondo la questura di Bergamo. Ma per la Lega che alle elezioni si è presa la sua delusione sono tanti, tantissimi. E Bossi, qui, ha voluto parlare a chi non c'è. «A chi non ci ha seguito, non ci ha votato, non ci ha creduto, io dico che li riconquisteremo con i fatti». E i fatti sono la Devolution, immediatamente. Riconquistare chi non è andato anche a costo di «mettere una pietra sopra tutti i tradimenti del passato». Al governo senza voti non si può campar-

bene. Devolution immediatamente, ma poi Bossi divaga. «Lasciamo spazio ai fatti, anche se adesso non posso parlare perché il nostro governo non ha ancora avuto la fiducia. Sarà una partenza arrembante. Un fatto sarà l'abolizione del Codice Rocco, e il provvedimento Castelli. Un altro salvare i diritti acquisiti dei pensionati, e lì tocca a Maroni. Ma la Devolution è affare di Bossi e a metà ottobre il referendum confermativo della riforma federalista approvata dall'Ulivo. La Lega, dice Francesco Speroni, capo di gabinetto del ministro Bossi, potrebbe farlo slittare: «Con una legge ordinaria della maggioranza che fissi il referendum tra aprile e giugno di ogni anno».

Dal palco Bossi non ne ha parlato, meglio prender tempo. «Il mio ministero comincia da me e finisce con me. Le idee le metto io. Nessuna contestazione, i dissidenti o non ci sono o stanno al coperto. Al pratore adorante promette battaglia: «Fare il ministro non sarà come una gita, è una missione difficile, è una rivoluzione con gli strumenti della politica. Se qualcuno pensa che le riforme si farebbero con la forza senza la Lega si sbaglia di grosso. Sarà difficile anche così, incontreremo resistenza. Ma se vogliamo le riforme dobbiamo farcela, dobbiamo prenderle, perché nessuno le farebbe al posto nostro». Insomma, Bossi garante di sé stesso al governo.

Giura lui e giurano ministri, sottosegretari, deputati e senatori. «Fedeltà alla Padania e al suo popolo, e promettiamo di batterci con tutte le nostre forze per la libertà e la prosperità della nostra terra». E sarà questo atto politico, questa liturgia leghista che si ripete dalle elezioni regionali del '90, ad aprire le polemiche. Può un ministro come Bossi giurare davanti al Presidente della Repubblica e poi davanti al pratore di Pontida? «Io», risponde Bossi, «quando ho giurato al Quirinale ho giurato come un padano che si accinge al suo lavoro affinché tutti i popoli dello Stato italiano possano sentirsi a casa propria e sul loro territorio liberi, non oppressi».

Sul palco, mentre i due figli con la maglia della nazionale di calcio padana correvano tra le scorte, Bossi ha canticchiato il «Va pensiero» ammirando questo «sacro prato della libertà dei popoli». Liturgia, mitologia padana. Ha ringraziato la «cara Irlanda» che ha bocciato gli accordi di Nizza «schiarendosi per l'Europa dei popoli contro l'Europa di Prodi e degli illuminati tecnocrati del SuperStato». Ha ripreso toni e temi della passata campagna elettorale ed è finito sempre lì. La Devolution che verrà e il Codice Rocco «persecutore dei padani» che sparirà. E fidatevi, fidatevi di me leghisti che avete abbandonato. «Vengono cattivi tempi quando vacillano onore e dignità. Io vi convincerò con i fatti! Viva la Padania!».

IL TRENO REFERENDARIO NON SI FERMA

Massimo Luciani

Il referendum sulla legge costituzionale che ha riformato il sistema delle autonomie crea imbarazzo in molti, e non già partiti i primi tentativi di bloccarlo o di rinviarlo. Chi persegue questi obiettivi potrebbe azzardare essenzialmente quattro ipotesi.

La prima è un decreto legge di proroga del termine di indizione. La seconda presuppone che il termine per l'indizione, in realtà, sia già scaduto, perché si doveva indire entro tre mesi dalla dichiarazione di legittimità delle richieste, e non entro tre mesi dalla scadenza del termine utile per richiedere il referendum, come invece ha deciso il Governo Amato. Il nuovo Governo, secondo questa ipotesi, si potrebbe trincerare dietro l'errore del vecchio, affermando che, ormai, il referendum non si può più fare. La terza strada è quella della riforma dell'art. 15 della legge che regola il procedimento referendario e ne fissa i termini. La riforma, ovviamente, dovrebbe limitarsi ad allungarli. L'ultima strada è quella dell'estensione al referendum costituzionale del divieto previsto dall'art. 34 della stessa legge per il referendum abrogativo, che non può tenersi nell'anno successivo alle elezioni anticipate.

Nessuna di queste ipotesi è convincente. La prima è chiaramente incostituzionale, perché il decreto legge non avrebbe i presupposti di necessità e di urgenza che - soli - consentono il ricorso a questo tipo di strumento.

La seconda è ancora più pericolosa, perché il potere di indizione appartiene al Presidente della Repubblica (anche se in armonia con le scelte discrezionali del Governo), e «cancellare» il referendum significherebbe ledere le prerogative del Capo dello Stato. A questo proposito, sarà bene rammentare che, in occasione delle dimissioni del Governo D'Alema bis, Ciampi incaricò Amato (e non sciolse le Camere) anche perché era in corso il procedimento del referendum elettorale. Difficile, dunque, che questa ipotesi (come, del resto, le altre) possa essere ben vista da un Presidente che ha già dimostrato di voler garantire i diritti politici dei cittadini.

La terza e la quarta hanno effetti comuni, anche se una è alquanto spudorata, mentre l'ultima è molto più sottile, perché si presenta come una riforma generale. Tutte e due, comunque, si espongono ad un'obiezione radicale: il procedimento referendario, ormai, è avviato. Il corpo elettorale è stato posto nelle condizioni di esercitare il suo potere sovrano di decisione sulla legge costituzionale che il Parlamento ha approvato. Manca solo il decreto di indizione. Fermare il treno del referendum in piena corsa significherebbe spogliare il corpo elettorale di un suo diritto, già maturato, e comporterebbe la violazione dello stesso art. 1 della Costituzione, che attribuisce al popolo l'esercizio della sovranità. Può essere scomodo che, di tanto in tanto, la sovranità popolare si faccia sentire. Ma la scomodità non è una ragione costituzionalmente valida per impedirle di pronunciarsi.

IL NEOMINISTRO DELLA GIUSTIZIA «ANCHE IN QUESTO MODO RIDARÒ LIBERTÀ AL POPOLO»

«Cancellerò i reati di opinione»

Castelli: è l'ora di abolire il Codice Rocco

intervista

Paolo Colaninno

inviato a PONTIDA (BG)

ABOLIZIONE dei reati di vilipendio alla nazione e alla bandiera (art. 291 e 292 codice penale); di attentato contro l'unità dello Stato (art. 241, c.p.), di associazionismo antinazionale e di apologia sovversiva antinazionale (art. 271 e 272 c.p.). Del varo e assoluto palco padano di Pontida, il ministro Umberto Bossi, detta il programma della Lega di governo in tema di giustizia, citando a memoria addirittura gli articoli di legge che andranno sicuramente aboliti da quello che definisce il «codice fascista da cancellare», l'odiato codice Rocco. «Dovevamo andare al governo - dice il ministro in canottiera della devoluzione - per restituire la libertà alla gente, per cambiare il codice Rocco con cui siamo stati perseguitati in questi anni. Applausi e standing ovation mentre al suo fianco il compito ministro della Giustizia, l'ing. Roberto Castelli, fresco reduce dal giuramento padano (a pugno chiuso) o, a quanto pare, già pronto a varare un provvedimento di riforma dei reati di opinione, annuisce convinto.

Davvero convinto, signor ministro? «Sicuro. Questi sono gli obiettivi che perseguiremo: maggiore libertà per il popolo italiano. E quindi davvero pensate

alla cancellazione del codice Rocco? «Stiamo valutando gli articoli del codice che non appartengono più alla storia del Paese. E la sorpresa non siamo noi che ci poniamo il problema ma il fatto che in questi 50 anni dalla fine del fascismo non se lo sia posto nessun altro». A dire il vero, si direbbe che la Lega voglia abolire proprio quei reati in cui sono incappati i suoi militanti. Conflitto d'interessi? «Ma che c'entra? E' da sempre che la Lega sostiene queste posizioni politiche. E poi si tratta di questioni che fanno parte del programma stabilito con gli alleati della Casa della Libertà. Noi parliamo di revisione degli articoli di un periodo storico che non ci appartiene più. L'unità d'Italia è nata dalla resistenza e dalla lotta antifascista, non si possono tenere in vita reati di un codice fascista».

La Cdl parlava di cancellare anche il reato di falso in bilancio. Lei è d'accordo? «Preferirei non parlare di queste cose. Domani il primo ministro Berlusconi riferirà in Parlamento per la fiducia, aspettiamo che sia lui a spiegare quale sarà il programma di governo». E per quanto riguarda la separazione delle carriere dei magistrati? «Idem come sopra. Non posso anticipare nulla». A proposito di unità d'Italia: come si concilia la funzione altamente istituzionale del Guardasigilli che giura davanti al presidente della Re-

pubblica con il giuramento di oggi alla Padania? «Mi aspettavo questa domanda e le rispondo così: io ho giurato sulla Costituzione italiana e oggi qui a Pontida davanti alla gente della mia terra. Poi ho fatto anche un giuramento mio personale di essere un leale compagno di strada della Casa della Libertà. E non trovo che si tratti di giuramenti in contrasto tra loro. Noi abbiamo preso l'impegno di arrivare al federalismo attraverso la Costituzione. E poi mi conforta molto anche una frase che ho sentito dire dal Presidente Ciampi: che è orgoglioso di essere toscano, italiano e europeo. Ecco: io sono orgoglioso di appartenere a un grande paese europeo e di essere padano. Non mi sembra ci sia nulla di male».



Il popolo leghista radunato come ogni anno sul terreno di Pontida

Veniamo all'attualità: è d'accordo con la commissione su Tangentopoli annunciata dal presidente Berlusconi? «Penso che il Parlamento sia so-

vano e libero di attivare iniziative e commissioni che ritiene utili. E io non posso non essere d'accordo personalmente». Uno dei temi più dibattuti l'anno scorso è stata l'amnistia. La riproporrà? «La Lega l'anno scorso si oppose a un'amnistia generalizzata. Quella che volevano fare le sinistre avrebbe fatto uscire dalle carceri 20 mila persone: impensabile». Crede anche lei nella necessità di inasprire le pene per i cosiddetti «reati da strada»? «Il problema non è aggravare le pene ma diminuire quei reati che preoccupano la gente con un aumento della prevenzione». Per esempio limitando l'accesso agli immigrati? «Facendo nella vita civile l'ingegner, le rispondo così: prima si individua l'obiettivo e poi si studiano le misure per raggiungerlo».

I VOLI PIÙ ECONOMICI

LA GARANZIA

LONDRA 49

000 LIRE SOLO ANDATA

RYANAIR.COM

www.RYANAIR.com ☎ 199 114 114

GÖTEBORG DOPO GLI SCONTRI

LE POLEMICHE: I GIORNALI ACCUSANO

Le polemiche non si sono placate. «Il vertice di Göteborg doveva essere un trionfo per il premier Goran Persson: sono stati invece i giorni peggiori della sua carriera politica» ha scritto il quotidiano popolare *Expressen*. Ancora più severe le critiche dall'estero. Il quotidiano *Svenska Dagbladet* ha titolato: «I belgi accusano: assoluta disorganizzazione», mentre a Madrid *El País*: la polizia svedese era «impreparata e incompetente».



IL FERITO È ANCORA GRAVE

C'è molta preoccupazione per le condizioni del giovane manifestante ferito venerdì sera a Göteborg a colpi di pistola da un poliziotto. Ieri il portavoce dell'ospedale ha dichiarato: «È vivo, ma le sue condizioni rimangono estremamente critiche, la sua vita è sempre in pericolo». Il giovane è in coma e le sue condizioni si sono «leggermente stabilizzate», ha poi aggiunto. Dall'inizio del vertice 86 persone, fra cui 27 agenti, sono state soccorse dopo gli scontri.

G8: Genova pensa al vertice in mare aperto

I capi di Stato a bordo di navi? La città fu scelta anche dal Polo

Francesco Grignetti
ROMA

Quando lo progettarono, il G8 di Genova doveva essere un gran gala per la città. Ma era ancora il 1999. Poi sono venuti i movimenti di contestazione, Seattle, gli scontri. Così tutti gli eventi collaterali sono stati cancellati. Genova è sempre più blindata e ormai si parla solo delle misure di polizia. Addirittura si ipotizza che «a estremis la riunione clou dei capi di Stato si potrebbe tenere sulla nave da crociera dove dormiranno le delegazioni: Berlusconi ne potrebbe già parlare oggi in Senato».

Il premier potrebbe anche tornare sulla scelta, che definisce «infelice», di Genova come sede del G8. Maliziosamente, però, l'agenzia *Ap-Biscom* ha riassunto i verbali parlamentari del maggio 2000 quando i rappresentanti di An, Lega e Forza Italia votarono a favore assieme al centrosinistra. Prevalse all'epoca l'interesse di collegio. Il senatore ligure Luigi Grillo, Fl, ad esempio, diceva: «Preannuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia. Ci esprimiamo a favore con grande convinzione». Oppure Paolo Armadori, di An, polemizzava con le assenze in Aula dei deputati di sinistra, eccetto Rosa Russo Jervolino:

SCOGNAMIGLIO «ITALIA, SOCIO DI MINORANZA DELL'EUROPA»

PORTO CERVO. «L'Italia è un socio di minoranza di un'associazione che si chiama Europa, che a sua volta è un socio di minoranza di un'associazione che si chiama Nato. Solo in questi termini e in queste proporzioni l'Italia può pesare dentro l'Unione europea, che a sua volta può pesare dentro la Nato». È questa la risposta data dal presidente dell'Aspen Institute Italia, Carlo Scognamiglio, alla domanda se l'Italia di Berlusconi possa veramente giocare un ruolo di ponte tra Europa e Stati Uniti. Domanda posta durante l'intervallo dei lavori della conferenza internazionale su Europa-Mediterraneo, organizzata dall'Aspen con la partecipazione di politici diplomatici ed esperti delle

due sponde.

«Non vedo come l'Italia possa svolgere un ruolo al di fuori dell'Europa», ha aggiunto Carlo Scognamiglio che ha affrontato i problemi del Medio Oriente. «Buoni risultati a livello dello sviluppo economico sono una componente essenziale per dirimere le tensioni», ha affermato a riguardo Scognamiglio, il quale ha sottolineato l'importanza di una pace in quella regione non solo per chi vi abita, ma anche per l'Europa e gli Stati Uniti. Il fallimento negoziale, secondo Scognamiglio, «ha origine anche nelle strategie divergenti tra i Cinquici e gli Usa, ma in particolare nell'assenza di una chiara leadership europea». [r.i.]

«Su un disegno di legge governativo sono i deputati dell'opposizione che si schierano a favore di Genova. Siamo ben lieti che Genova possa avere dei fondi per essere «più bella che pria». Per queste ragioni diremo un convinto sì». E il deputato Alberto Gagliardi, di Forza Italia: «Si tratta di un atto dovuto a una grande città europea oggi decaduta a cenerentola».

Ma all'epoca, appunto, si immaginava solo una parata di stelle. Oggi è diventato un problema di ordine pubblico. E però accogliere Bush e gli altri leader è diventata una questione di

orgoglio per il governo e la maggioranza di centrodestra. Il presidente della Regione Liguria, Sandro Biasotti, è fermo: «O si fa a Genova, o non si fa da nessuna altra parte. Se venisse annullato, sarebbe una sconfitta dei governi di fronte a criminali che stanno scavalcando anche le molte persone che vorrebbero manifestare pacificamente». Anche il capogruppo del Biancofiore al Senato, Francesco D'Onofrio, è contrarissimo a ogni ipotesi di rinvio. E Maurizio Ronconi, del suo stesso gruppo, si assicura che «la sinistra sconfitta non trasformi l'appuntamento in

una prova muscolare contro la nuova maggioranza». Ronconi invita piuttosto l'Ulivo a collaborare per uno svolgimento ordinato e pacifico del vertice. Appello accolto dall'ex sottosegretario agli Esteri, Umberto Ranieri, Ds, che sottolinea: «Con il G8 è in gioco la credibilità dell'Italia, non degli schieramenti politici». Ma evidentemente il problema delle manifestazioni violente antighibelliniste non può più essere affrontato da una singola polizia. Così ieri il ministro tedesco dell'Interno, Otto Schily, turbato per le immagini degli incidenti di Göteborg, sta



«Tute bianche» davanti al Palazzo Ducale di Genova destinato a ospitare il G8

verificando l'ipotesi di un apposito «divieto di viaggio» ai dimostranti noti per atti di violenza. Si tratta di una misura che in Germania viene già applicata agli hooligans del tifo calcistico. Schily ha chiesto assieme al collega francese Daniel Vaillant una riunione in tempi rapidi dei quindici ministri dell'Interno. «Dobbiamo accordarci su un atteggiamento coordinato e fermo contro questa nuova forma di violenza estremista e transfrontaliera», sostiene Schily.

Nelle sale del Viminale, intanto, dove si pianifica la sicurezza del vertice, si ostenta una certa tranquillità. Le forze di polizia hanno il compito di rendere impenetrabile la «zona rossa» riservata alle delegazioni ufficiali. Nei giorni del vertice saranno almeno 18 mila gli agenti e i carabinieri che verranno schierati in piazza con nuove dotazioni.

Ma anche i contestatori si stanno preoccupando di organizzare contromisure. I Cobas hanno annunciato che parteciperanno alle manifestazioni con un proprio servizio sanitario e legale. «Se si farà il G8 a Genova, sarà un putiferio», dice Moreno Pasquinelli, fondatore del Campo antimeritista di Assisi, perché in Italia c'è un movimento antagonista molto più forte rispetto a tutti gli altri Paesi.



LAURA, DEL TEAM ATLANET.

MENO WAITING PIU' CONNECTION.

Portalis ADSL LA CORSIA PREFERENZIALE PER FAR VOLARE LA VOSTRA ATTIVITÀ IN INTERNET ALLA PIÙ ALTA VELOCITÀ POSSIBILE.

Le connessioni ADSL non sono tutte uguali. Atlanel presenta Portalis ADSL.

La soluzione che vi garantisce una corsia preferenziale a larga banda per accedere alle applicazioni Internet alla massima velocità.

Il Client Manager Atlanel è pronto a rispondere a tutte le vostre domande ed a suggerirvi le migliori soluzioni.

Per chi si abbona entro il 31 luglio Portalis ADSL Professional Platino a sole 149.000 lire al mese. Inoltre il contributo per le spese di attivazione di 299.000 lire è gratuito.

Linea Diretta Business
800 130 300
www.atlanet.it

Atlanel

LE EMERGENZE DI OPPOSIZIONE E MAGGIORANZA



VERDI, POLEMICHE SULL'ESECUTIVO

Congresso a dicembre, esecutivo dimissionario, nomina di un comitato che vigili sulle procedure da seguire fino alla convocazione dell'assemblea congressuale. Lo ha deciso ieri il consiglio nazionale dei Verdi. Grazie Francesco (nella foto) è riconfermata presidente. Ma non mancano le critiche. «Una farsa», ha detto Massimo Scalia. Anche Luigi Manconi giudica perdente e delegittimato l'esecutivo che si è «autoprorogato».



UNIVERSITA', PROTESTA DEI DOCENTI

Primo appello al neoministro dell'istruzione, Letizia Moratti (foto). A firmarlo sono 99 docenti e ricercatori che chiedono una sospensione della riforma universitaria, lamentando il «disagio causato negli Atenei dalle affrettate misure di avvio della riforma universitaria varata per mezzo di "deleghe" e in assenza di un dettato legislativo». Tra i firmatari, Luciano Canfora, Franco Cardini, Gherardo Gnoli.

Berlusconi chiede la fiducia: così cambierò l'Italia

Discorso di un'ora: niente attacchi all'Ulivo e tanto federalismo

Ugo Magri

ROMA

Il cuore del discorso che Silvio Berlusconi pronuncerà questo pomeriggio in Senato nella trentina di fogli manoscritti su cui si è esercitata in uno sforzo di decrittazione la segretaria del premier, Marinella Brambilla. Sono pagine che risentono dell'ora e del luogo in cui sono state scritte: a Göteborg, tra la mezzanotte di venerdì e l'alba di sabato, quindi di nuovo un paio d'ore a cavallo tra sabato e domenica.

Berlusconi era reduce dalle giornate intense del Consiglio europeo, trascorse a contatto di gomito con tutti i leader del continente. Prima ancora era stato a Bruxelles, per gli incontri col presidente americano George W. Bush. Naturale, dunque, che sui fogli riempiti nella suite dell'hotel Scandic Europa e poi nella villa di Macherio (dove ha speso il weekend) il Cavaliere abbia condensato con griffa minuta stati d'animo, progetti e ambizioni di chi si è ormai dedicato al dialogo coi grandi della Terra. «Il suo discorso sulla fiducia sarà di alto profilo», assicura un collaboratore che ha sbirciato tra le righe autografe, «senza concessioni alle polemiche».

I destini dell'Italia nel mondo, dunque. Di lì, a scendere per i rami, le questioni di cui nostra. Berlusconi dedicherà un passaggio ai preparativi del summit di Genova, facendo riecheggiare nell'aula di Palazzo Madama le preoccupazioni affiorate a Göteborg tra i capi di Stato e di governo dell'Ue. Confermerà l'intenzione di far svolgere il G8 nel capoluogo ligure, però con accorgimenti che consentano di evitare un duro confronto col «popolo di Seattle» (Berlusconi, sulla base dei rapporti di polizia, si attende l'arrivo di 100 mila contestatori). Ricorderà, a futura memoria, che si tratta comunque di una situazione ereditata dai passati governi, in cui i margini di manovra erano alquanto ristretti.

A quel punto Berlusconi planerà sui suoi programmi di governo. Lo farà con un tono che, almeno nelle intenzioni filtrate ieri, non vuol essere una replica della campagna elettorale. Martellerà sulla «determinazione assoluta a cambiare l'Italia con passo concreto e fattuale, progressivo e graduale». Tutto ciò che potrebbe suonare minaccioso polemico verso l'opposizione verrà accuratamente evitato. Anche qui, il Cavaliere è convinto di avere

ottenuto una «benedizione» europea alle sue ricette. Dunque, avanti con la modernizzazione dello Stato (un intero paragrafo del discorso sarà dedicato al federalismo, inteso come metodo per svecchiare l'architettura dello Stato); avanti anche con il piano di grandi opere e con i progetti di riduzione fiscale. Ma su tempi e modi di realizzarli, molto peseranno gli aggiornamenti che gli fornirà il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sullo stato della finanza pubblica. Escluso comunque che il presidente del Consiglio illustri in Senato dati e cifre del «buco» di bilancio.

Il testo del discorso (non breve: si prevede che durerà all'incirca un'ora) verrà sottoposto a integrazioni e limature fino all'ultimo istante. Domenica pomeriggio, seguendo una procedura ormai diventata standard, la bozza preparata da Berlusconi è stata sottoposta a una minuziosa revisione da parte dei due suoi più stretti consiglieri, Gianni Letta e Paolo Bonaiuti. Uno leggeva ad alta voce il discorso e l'altro lo chiocciava; poi si davano il cambio, cercando di non lasciarsi distrarre dai tifosi della Roma che sfogavano rumorosamente la loro gioia anche sotto le finestre di via del Flebiscolo.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

I TECNICI DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA SONO GIÀ AL LAVORO

La «Tremonti» sarà super

Primo atto del nuovo governo

retroscena

Raffaello Masci

ROMA

VADA come vada la disputa sui conti pubblici e il relativo buco, il governo Berlusconi non intende demordere sullo scadenziario fissato per i primi cento giorni e, insieme alle norme sul commercio e sulle donazioni, metterà mano alla legge Tremonti bis (già ribattezzata super-Tremonti per la forte carica di sollecitazione all'imprenditoria che dovrebbe avere) relativa alla detassazione degli utili reinvestiti.

Al testo di questa legge i tecnici del ministero dell'Economia stanno lavorando proprio in questi giorni, con lo scopo di poter presentare una proposta articolata già al prossimo Consiglio dei ministri.

L'obiettivo è quello di dare uno shock salutare all'economia promuovendo gli investimenti e garantendo quindi almeno un tasso di sviluppo del 2,5% su base annua.

Ma perché si parla di «super-Tremonti»? Perché la platea delle imprese a cui si rivolge viene, in questa nuova edizione, estesa a tutto il campo dell'imprenditoria, dai grandi colossi fino ai piccoli artigiani e ai commercianti, in ottemperanza - anche in questo caso - di una promessa elettorale fatta da Berlusconi all'assemblea di Confindustria. Chiunque in Italia faccia impresa potrà quindi beneficiare della forte agevolazione fiscale.

Inoltre la legge punterà non solo sui nuovi investimenti in strutture, macchinari e tecnologia, ma sarà applicabile anche a quelli sulla formazione e sull'innovazione tecnologica.

Il governo è convinto che questo forte input all'investimento inneschi una dinamica virtuosa capace di generare una crescita rapida e su grande base, tale da comportare anche una ricaduta fiscale

generosa e capace di coprire - almeno in buona parte - il costo di questa operazione, stimato per ora in 5 mila miliardi nel biennio 2001-02.

La super-Tremonti si viene però ad innestare su analoghe norme promulgate dal ministro Visco - la Ditt, dual income tax, e la «legge Visco» - che consentivano una tassazione agevolata del patrimonio netto investito. Poiché molte aziende hanno già usufruito di queste agevolazioni, è possibile che alla nuova legge venga associata una «norma ponte» che consenta di accedere alle nuove incentivazioni anche da parte di chi ha già fatto riferimento alla Ditt e alla Visco. Queste ultime norme,

dopo una fase transitoria, dovrebbero essere congelate dal 2002.

Restano da definire le modalità di varo della nuova Tremonti. La via maestra per i provvedimenti del governo è quella del disegno di legge che avrebbe poi bisogno di un passaggio parlamentare, canonico e regolamentare, ma anche immancabilmente lungo, con la conseguenza di annacquare il voluto effetto shock sull'economia.

In alternativa si dovrebbe puntare sulla decretazione d'urgenza, per ottenere poi una piena approvazione del decreto entro sessanta giorni. Tutto più facile, indubbiamente, ma anche politicamente

più azzardato, in quanto si tratterebbe di un atto di forza. Se però il calendario del governo Berlusconi vorrà essere rispettato, è probabile che si debba passare per le vie brevi. Tanto più che il nuovo governo conta di varare a spron battuto altre due norme legate al pacchetto economico dei primi cento giorni: la legge sul sommerso e quella sulle successioni.

Per la prima si sta lavorando ad un articolato che preveda una sorta di «sanatoria» per chiunque voglia emergere, a condizioni estremamente agevolate per l'imprenditore ma anche per lo Stato che incasserebbe - secondo le prime stime - almeno 4 mila

miliardi da ascrivere al bilancio 2001. Quanto ai neo-emergenti potrebbero godere di una regolarizzazione «a regime» estesa su tre anni, con un prelievo del 5% il primo anno, del 15% il secondo e del 20% nel terzo.

Quanto alle norme sulla successione e le donazioni, Berlusconi le ha promesse al primo Consiglio dei ministri e quindi è possibile che vengano varate con uno strumento che consenta loro una corsa rapida (non necessariamente per decreto). Il costo fiscale di una simile decisione non dovrebbe essere preoccupante in quanto già l'ultima finanziaria aveva alleggerito questa imposta.

PRO MEMORIA

La democrazia televisiva

Filippo Ceccarelli

IRRITUALE Vittorio Sgarbi ha voluto definire il fatto che i due presidenti delle Camere, appena eletti, abbiano partecipato a Porta a porta, ricevendo video-lodi da amici a testimonianza, in uno scenario colloquiale e «tratti confidenziale». Se è per questo, ancora prima di quella diretta istituzionale, Pera e Casini avevano riversato le loro emozioni a Telecamere.

Irrituali cerimonie avanzano, in effetti, e inedite tradizioni si fanno strada. Dieci anni fa, per dire, il rito presidenziale del passaggio del campanello, simbolo del potere che passa di mano, non esisteva proprio. Non si sa bene chi e perché, ma nel 1992, e cioè guarda caso nel pieno della transizione, qualcuno ha stabilito di rappresentare a Palazzo Chigi lo scambio cerimoniale tra i due presidenti a beneficio dei media. L'altro giorno, sul set c'erano bandiere e poltrone (e a proposito di gadget allegorici, Amato s'è tenuto una copia del campanello).

Anche in altri ministeri è andato in onda più o meno lo stesso rituale. Alle Telecomunicazioni la conduttrice di Telecamere Anna La Rosa l'ha officiato secondo un frame (cornice, tempi e scenari) più marcatamente narrativo e televisivo. Il nuovo ministro Gasparri è stato seguito fin da casa, come nel video degli sposi. La troupe l'ha poi accompagnato passo passo da Montecitorio a quel che stava divenire il «suo» palazzo. Qui l'attendevano in due: il ministro uscente Totò

Cardinale, in piedi, e La Rosa - quest'ultima con l'aria di chi è ben consapevole di svolgere un ruolo d'intermediazione - tutt'altro che secondario. Comunque Gasparri è entrato, ma siccome la scena non era venuta bene, gliel'hanno fatta ripetere.

I due politici si sono baciati. Poi il nuovo ministro ha ricordato lo scomparso Tatarella e ripreso in mano un libro, da lui stesso recato profeticamente in dono a Telecamere mesi fa: un testo di Nicholas Negroponte, sulla comunicazione. A questo punto Cardinale ha brevemente commemorato se stesso e i successi del ministero nell'era del centro-sinistra (non menzionato quel



capolavoro d'asta Umts). Quindi, con gesto antico, si è rivolto al suo predecessore: «Ecco, questa è la tua sedia». E davanti alla Betacam ha preso corpo quel che un tempo si diceva: l'insediamento.

La formazione di un governo è effettivamente l'occasione migliore per osservare lo stato dei rituali di una nazione. Ebbene, fra campanelli, antenati, libri sacri e profezie, stavolta è chiaro che ci sono novità. Il che poi vuol dire che si risolvono, riadattando al presente, centri simbolici valori, sistemi di consuetudini, grumi di religione civile, legami fondativi di un ordine di convivenza.

Eccellente è il peso che in questo hanno i media. Troupes di Telecamere hanno messo in scena i passaggi di consegne alla Difesa, all'Istruzione, all'Agricoltura e alla Funzione Pubblica: tutti documentabilmente all'insegna del fair-play e della cortesia istituzionale, non dell'amicizia fra colleghi.

Bruno Vespa, che era alle spalle di Berlusconi mentre questi firmava il più solenne e spettacolare «contratto con gli italiani», potrebbe raccontarne più di tutti sulla potenza di queste nuove rappresentazioni caduche. Potrebbe, se di non facesse parte come una specie di garante che si sta trasformando in sacerdote. Non a caso Giulio Andreotti, uomo d'altri tempi capace di intuizioni post-moderne, ha definito Porta a porta «il terzo ramo del Parlamento».

Con tutto il rispetto, tocca riconoscere che i primi due rami, quelli veri, funzionano male e rappresentano poco. Dall'irrituale di Sgarbi, perciò, ai riti delle tele-istituzioni il passo è breve e lastricato di pixel.

Il 30 maggio scorso aveva presieduto la prima seduta della nuova legislatura a Palazzo Madama

Ictus, grave il senatore a vita Paolo Emilio Taviani

Il suo ultimo discorso al Senato: libertà, uguaglianza, solidarietà

Alberto Paguzzi

Nel suo ultimo discorso politico, da presidente provvisorio della prima seduta del nuovo Senato lo scorso 30 maggio, ha voluto ricordare i tre valori su cui è incardinato lo Stato italiano, secondo la Costituzione che egli stesso contribuì a promulgare: «La libertà, l'uguaglianza, la solidarietà». Quasi un testamento etico, nel momento di una svolta storica. Subito dopo Paolo Emilio Taviani, senatore a vita dal 1991, lasciava il posto a Marcello Pera. Due settimane più tardi è stato colpito da un male nella abitazione romana. Ricoverato in clinica, ieri le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate e, secondo quanto riferiscono le agenzie, tutti i sette figli si sono riuniti attorno al suo capezzale.

Il senatore Taviani, nato a Genova il 6 novembre 1912, è l'uomo politico di un'altra stagione e con un altro stile, rispetto ai

personaggi dei nostri tempi. In un'intervista del 1959, quando era ministro delle Finanze, spiegava come fosse opportuno che la vita privata degli uomini politici restasse coperta da un velo di riserbo: «È proprio dei regimi dittatoriali popolarizzare i propri leader e gonfiarne al massimo la personalità, sfruttando le risorse della propaganda». Gli italiani, infatti, hanno sempre avuto di lui l'immagine vaga di un signore posato, piuttosto austero e difficile da avvicinare, sebbene sia stato uno degli uomini chiave della politica italiana, dal 1946 ininterrottamente membro del Parlamento.

L'Azione Cattolica è stata dal 1931 la sua scuola di formazione politica, come per molti della sua generazione. Su questa tradizione si innestò la militanza antifascista e resistenziale. L'8 settembre 1943 lo vede in divisa di capitano d'artiglieria. Il giorno dopo sale in montagna. Diventa

comandante partigiano e fonda il Cln della Liguria. Non meraviglia che venisse ricercato dalle Ss. Ma l'attività militare antinazista si coniugava con l'impegno politico: partecipa alla nascita della Dc ligure e ne diviene il segretario. E' uno dei dirigenti della liberazione di Genova: a lui consegna la sua rivoltella il generale Meinhold in segno di resa. Mentre la Francia lo ha insignito della Legion d'Onore per l'aiuto fornito ai suoi maquis. Perciò in tutto il dopoguerra è stato l'uomo politico che ha rappresentato con più autorevolezza ed efficacia il contributo dei democristiani alla lotta contro fascisti e nazisti. Il grande capo della resistenza bianca, che può stare a testa alta coi dirigenti di sinistra.

Questa immagine di Taviani si è sovrapposta a quella di intellettuale cattolico che ha intrecciato molteplici interessi. In possesso di tre lauree, in giurisprudenza, filosofia e scienze sociali, ha inse-

gnato Storia delle dottrine economiche all'Università di Genova dal 1945 al 1983. Aveva anche conseguito diplomi in archivistica, paleografia e matematica superiore. E' autore di almeno una ventina di opere di economia o di memorialistica. La sua versatilità si è manifestata nell'organizzazione delle Colombiadi per l'anniversario della scoperta dell'America. Ma più di tutto ha contribuito sicuramente la militanza politica: deputato della Costituente nel 1946, vice segretario della Democrazia cristiana dal 1946 al 1948 e segretario nazionale dal 1948 al 1950, collaboratore diretto di Alcide De Gasperi, è stato ministro della Difesa, delle Finanze, del Tesoro, del Mezzogiorno e dell'Interno addirittura per sette anni (dal 1962 al 1968).

Nell'ultimo decennio, anche ovviamente per ragioni d'età, i suoi interventi si sono fatti più rari. Tuttavia non ha mai rinunciato a far sentire la sua voce



Il senatore a vita Paolo Emilio Taviani: è nato il 6 novembre 1912 a Genova, ed è senatore a vita da dieci anni. E' uno dei padri costituenti

sulle questioni che hanno riguardato le condizioni della nostra democrazia: sul processo di pianificazione, sull'oscura vicenda della Gladio, sull'eredità dell'antifascismo e della resistenza, fino alla tormentata vicenda della strage di Cafalonio del 1943. Lo scorso novembre ha rivelato infatti (in un'intervista sull'Espresso) che il governo italiano, di cui lui era ministro, rinunciò nel

1956 a perseguire i responsabili tedeschi della strage, per non guastare i rapporti con la Germania nel pieno della guerra fredda. Il senatore a vita ha riconosciuto apertamente di aver contribuito alla «spoltura della giustizia», contro il fuggi fuggi dalle responsabilità politiche personali che è un carattere della nostra classe dirigente. L'ultimo atto d'una lezione di dignità.

LE STRATEGIE INTERNAZIONALI DEL CAPO DEL CREMLINO



LA VISITA IN CINA

Luglio 2000: Vladimir Putin arriva con una visita di Stato in Cina. I leader di Mosca e di Pechino (nella foto Putin con Jiang Zemin) parlano di «partnership strategica» e firmano insieme diversi accordi, in seguito ai quali la Russia ha intensificato i contatti politici e militari con la Cina



CON KHATAMI

Marzo 2001: il presidente russo riceve al Cremlino il suo collega iraniano Mohammad Khatami e definisce l'Iran «partner importante». Nonostante le proteste di Washington, la Russia promette di vendere armi e tecnologie nucleari civili a Teheran



AL VERTICE DI LUBIANA

Giugno 2001: se nei primi mesi della presidenza di George Bush, Mosca e Washington si erano scambiate dichiarazioni bellicose, a Lubiana avviene il primo incontro tra il presidente russo e il nuovo padrone della Casa Bianca. Il vertice era stato in forse per lungo tempo

Putin propone una conferenza sui Balcani

*Il presidente a Pristina visita una base russa
«La nostra presenza qui rimane cruciale»*

Anna Zafesova

MOSCA

Reduce dal suo primo incontro faccia a faccia con George W. Bush, Vladimir Putin ieri ha proseguito la sua attività diplomatica lanciando un'iniziativa di pace per la Jugoslavia. In una visita lampo di un giorno a Belgrado prima e a Pristina, capitale del Kosovo, dopo, il presidente russo ha proposto di convocare una conferenza internazionale sui Balcani e la firma di un accordo che impegni «tutti i Paesi della regione» a riconoscere reciprocamente la sovranità e a rispettare l'integrità territoriale l'uno dell'altro.

Secondo il padrone del Cremlino, la situazione nei Balcani rimane «estremamente difficile» a causa di «un groviglio di problemi politici, economici, etnici e religiosi», e gravida di una seria crisi che «può minacciare la sicurezza non solo europea, ma anche globale». Dunque, bisogna fissare una volta per tutte le frontiere: «Riteniamo estremamente pericoloso e distruttivo perfino discutere la possibilità di cambiarle», ha detto ieri Putin, «in questo caso non potremo mai portare la stabilità nella regione».

La minaccia principale - e qui Putin si è visto appoggiare dal suo collega Vojislav Kostunica - verrebbe dal Kosovo. Putin ha definito la regione come la «principale fonte del terrorismo», da dove l'estremismo «si riversa nel sud della Serbia e in Macedonia». Come una delle misure immediate, secondo il leader di Mosca, è necessario chiudere la frontiera tra la Jugoslavia e la Macedonia nel tratto kosovaro. «Altrimenti», ha detto, «in Macedonia si ripeterà la situazione del Kosovo, e sappiamo dove porta».

Il presidente russo ieri pomeriggio, dopo i colloqui con i leader di Belgrado, ha visitato il Kosovo, dove ha prima incontrato gli amministratori militari e civili dell'Onu, e poi ha ascoltato il rapporto del generale Vladimir Kazanov, comandante del contingente russo a Pristina. Ai suoi soldati Putin ha detto che la Russia continua a considerare i Balcani una priorità della propria diplomazia e la sua presenza nel Kosovo «non è una conferma degli impegni che Mosca si è assunta. La situazione nella regione però non soddisfa il leader russo: «Tutto il mondo sa che abbiamo preso male la notizia della creazione di fatto di un governo provvisorio nel Kosovo, che ignora la risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu».

La risoluzione 1244 prevede la creazione di un'autonomia nel Kosovo sotto la giurisdizione jugoslava. Secondo Putin «Kostunica, invece si è andati ben oltre: «Sono state fatte troppe concessioni ai radicali, l'autonomia è in contrasto con la Costituzione». Putin e Kostunica ieri si sono detti contrari alle elezioni del 17 novembre prossimo nella regione: «300 mila non albanesi eccitati», secondo il presidente russo, il voto potrebbe «confermare i risultati della pulizia etnica» nel Kosovo.

I due presidenti ieri hanno chiesto alla comunità internazionale di sradicare l'estremismo: «I terroristi vanno isolati e disarmati», ha detto Putin. Kostunica ha anche esplicitamente accusato l'Occidente di «essere stato incapace di fermare il conflitto: «Le numerose e sbagliate posizioni adottate nei confronti del Kosovo sono all'origine della destabilizzazione». Putin non ha

risparmiato critiche neanche al processo di pace in Bosnia, che secondo lui, nonostante una massiccia presenza internazionale militare e civile, «è estremamente lento».

Nemmeno una parola invece - almeno in pubblico - è stata pronunciata sulla legge sulla cooperazione con il Tribunale internazionale, che ha provocato una crisi politica a Belgrado.

Ufficialmente i due presidenti non si sarebbero scambiati nemmeno una parola sull'argomento della consegna all'Aia dell'ex «amico» di Mosca Slobodan Milosevic. Ma Putin ha lasciato capire che, costretto a scegliere tra Milosevic e la conservazione della Federazione jugoslava e Kostunica, sceglierà la soluzione che gli permetterà di «avere il sostegno della comunità internazionale».

«Tutti i Paesi della regione devono riconoscere l'integrità territoriale l'uno dell'altro»

Con Kostunica a Belgrado il leader del Cremlino si è detto contrario alle elezioni in Kosovo

Picchetto d'onore per l'arrivo del presidente russo Vladimir Putin ieri a Pristina



LE FONTI DELLA POLITICA ESTERA AMERICANA

E' Kissinger l'ispiratore di Bush

Il suo ultimo libro anticipa le mosse del presidente

retroscena

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

A scelta di iniziare il viaggio in Europa dicendo a Madrid nella stessa ambasciata Usa che protesse Henry Kissinger dalle minacce dell'Eta è stato un segno premonitore: idee e suggerimenti dell'ex sottosegretario di Stato sono affiorati spesso negli interventi di George Bush.

Fra le dichiarazioni rilasciate da Bush durante il suo viaggio nel Vecchio Continente a lasciare più perplessi gli europei sono state quelle a favore dell'allargamento ad Est e del rafforzamento dell'Unione Europea. «Non è affar suo, si occupi della Nato», gli ha mandato a dire il commissario europeo alle Relazioni Esterne, Chris Patten. Ma quello di Bush non è stato uno scivolone. Per accorgersene basta sfogliare l'ultimo libro di Henry Kissinger, «L'America ha bisogno di una politica Estera?», ricco di suggerimenti che Bush si è affrettato a raccogliere.

Nel capitolo «America ed Europa», Kissinger scrive: «L'Unione Europea avrà un'identità di maggior peso e gli Stati Uniti devono accettarlo». E ancora «gli Stati Uniti non devono intervenire direttamente nel dibattito costituzionale europeo». Questo è destinato a diventare un elemento chiave della cooperazione atlantica. Il suggerimento è di affiancarsi, non di contrapporsi al processo di costruzione dell'Europa. Bush lo ha preso in parola: mai nessun presidente prima di lui aveva incitato così apertamente l'Ue a rafforzarsi. Sull'opposizione europea alla difesa antimissile Kissinger era stato invece preveggenza, invitando a procedere: «I critici europei una volta capaci di liberarsi da slogan datati riconoscono l'assurdità di sostenere che un'America vulnerabile aumenta la loro sicurezza». In effetti Bush nel Consiglio Atlantico di Bruxelles ha difeso lo Scudo senza trovare difficoltà nel fare breccia fra gli oppositori.

Il giorno più difficile del viaggio europeo per il capo della Casa Bianca è stato il summit con l'Ue a Göteborg. I contrasti sull'ambiente rischiavano di far finire male la giornata. Quale è stata la carta giocata da Bush con Romano Prodi e lo svedese



Sull'allargamento a Est però la Casa Bianca si discosta dai suggerimenti dell'ex segretario di Stato

L'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger

Goran Persson per uscire dall'angolo? Il nostro interesse comune è nell'ampliare il libero mercato migliorando le sue regole globali. Ovvero: Usa ed Europa affiancate sin dal prossimo appuntamento in Qatar dell'Organizzazione mondiale del Commercio per inaugurare un nuovo round della liberalizzazione degli scambi. Kissinger ha già indicato la meta che Bush insegue:

un'Area di Libero Commercio Transatlantica (Tafta) che unisca Nordamerica ed Europa. «La sicurezza non basta più alla partnership con l'Europa», scrive Kissinger proponendo la «Tafta». Bush non l'ha dovuto leggere due volte.

Ma non è tutto. Scorrendo le pagine del secondo capitolo di Kissinger sembra di riascoltare molte delle frasi pronunciate da

Bush e dai suoi collaboratori - da Colin Powell a Condoleezza Rice - nell'ultima settimana: l'America non è unilateralista, crede nella sua proiezione nel mondo, è impegnata a mantenere la pace, è interessata a siglare con la Russia un accordo di stabilità globale, è contraria a far entrare la Russia nell'Alleanza Atlantica. L'editorialista Anthony Lewis sul «New York Times» ha scritto che il libro di Kissinger sarà ricordato come il «Principio» di Machiavelli dell'Amministrazione Bush: il viaggio in Europa sembra confermare l'intuizione.

Bush tuttavia, da buon presidente, non ha seguito i consigli del libro per filo e per segno. C'è un suggerimento rimasto sulla carta. «Avanzare i comandi della Nato fino a 50 chilometri da San Pietroburgo può pregiudicare la possibilità di coinvolgere la Russia nell'emergente ordine mondiale», avverte Kissinger, invitando alla prudenza sull'espansione ad Est dell'Alleanza. Cosa che invece il presidente ha solennemente annunciato a Varsavia.



Il presidente americano George W. Bush

Nonostante la massiccia campagna pubblicitaria gli spagnoli non rispondono all'appello. Ecco allora i figli degli emigrati

Per colmare i vuoti Madrid importa soldati dal Sud America

La fine della «naja» crea scompensi: già arrivati i primi 304 da Argentina e Uruguay

Gian Antonio Orighi

MADRID

In difficoltà per il flop dei concorsi pubblici di arruolamento di soldati professionisti, che nelle previsioni avrebbero dovuto sostituire i militari di leva dal 31 dicembre prossimo, quando finisce la «naja», il ministero della Difesa di Madrid è ricorso ad un escamotage che sta rivelando un grande successo: l'importazione di cittadini latino-americani per arruolarsi nelle sue forze armate. Ma l'offerta non è aperta a tutti: bisogna essere figli di emigranti spagnoli. Il primo contingente, 304 tra uomini e donne, è arrivato in aereo, ieri sera, all'aeroporto di Madrid-Barajas. Provenienza: Argentina e Uruguay.

L'annuncio dell'inedito import era stato annunciato, lo scorso marzo, dal ministro della Difesa Federico Trillo. La situazione del reclutamento, in

un Paese che ha sempre detenuto il primato dell'oblio di coscienza in Europa (e quello della disoccupazione: il 13%), era disastrosa. Nonostante la massiccia campagna pubblicitaria multimediale, benché le tre armi fossero aperte alle donne da 12 anni (con discreto successo: le soldatesse sono già il 7,8% contro il 7,17% della Gran Bretagna e il 5,35% della Francia), mancavano 8 mila soldati per riempire i buchi e arrivare alle 90 mila unità. Ecco che Trillo ha avuto la grande idea: i figli degli immigrati.

Un vivaio immenso: secondo il censo, ben 90 mila persone. E destinato a rimpinguare la scarsa voglia dei giovani spagnoli di arruolarsi. Il ministero della Difesa si è dato subito da fare. Dove? Per cominciare in Argentina e Uruguay, in cui risiedono le colonie più folte di figli e figlie di emigranti spagnoli, rispettivamente 27 mila e 7

Alle prove di selezione sono accorsi in duemila, uomini e donne. Non a tutti, però, l'idea piace: «Sono mercenari»

mila. Due Paesi con una situazione economica che lascia poche speranze per il futuro ai giovani (in Argentina la disoccupazione è al 18%). L'opzione di arruolamento è arrivata via lettera. Intitolata: «Cerca una opportunità?».

Le missive erano firmate da Gregorio López Iraola, direttore

generale del reclutamento. Le condizioni richieste: età tra i 18 e i 27 anni, altezza tra gli 1,55 e i 2,03 metri, compilazione del formulario allegato, partecipazione (in loco) alla selezione. L'offerta economica: 500 dollari al mese netti, vitto compreso, per un periodo di tre anni rinnovabili, alloggio e indumenti gratuiti, previdenza sociale e un mese di ferie. In più, un regalo ambizioso per i giovani che non vedono l'ora di scappare dalla miseria e dalla mancanza cronica di lavoro: facilitazioni per acquisire, a chi non ce l'avesse già, la nazionalità spagnola.

Alle prove di selezione, tra argentini ed uruguayani, sono accorsi in 2000 (il 35% erano donne). Ma solo 340 hanno passato l'esame. «Ho sempre avuto la vocazione militare. Dopo aver studiato in un convento di monache, stavo frequentando l'università di giuri-

sprudenza quando cercai di entrare nella polizia federale», spiega Noelia Díaz Colombo, una moretta ventenne di Buenos Aires. «Ma eravamo 2000 mila donne per 5 posti. Venni scartata. Ed allora mi arrivò a casa la lettera del ministero della Difesa di Madrid: una benedizione».

L'offerta spagnola non è andata giù a tutti. «Poiché la Spagna ha eliminato il servizio militare obbligatorio, adesso ha bisogno di reclutare i nostri giovani, volgari mercenari, nelle colonie», si è lamentato il senatore conservatore uruguayano Jorge Larrañaga. Ma Emanuel Bolanos, 21 anni, argentino, ribatte: «Ogni giorno cerco lavoro ma non trovo mai niente. Le forze armate spagnole sono un'opportunità che vorrebbero tutti». I nuovi «soldados», donne comprese, finiranno nelle truppe speciali come la «Legione» o gli «Incursori».

DOPO LA DITTATURA DI ZHIVKOV GLI ANNI DELLA GRANDE INCERTEZZA



IL CROLLO DEI COMUNISTI

A partire dal 1990 il crollo della dittatura comunista di Zhivkov viene gestito dal regime. Dopo qualche episodio di violenza (foto), le prime elezioni libere registrano il pieno successo dell'opposizione. Nel '91 Sofia esce dal Patto di Varsavia



IL RITORNO DEGLI EX PC

I risultati del nuovo sistema sono deludenti e nel '94 anche in Bulgaria, come in Polonia, Ungheria e Slovacchia, gli ex pc, ora socialisti, tornano al potere con la maggioranza assoluta. Nella foto: il giovane premier allora eletto Zhan Videnov



DIETROFRONT NEL 1997

Nuovo rovesciamento del voto nel 1997, quando Ivan Kostov (foto), dopo aver guidato le manifestazioni di piazza organizzate dall'opposizione centrista e conservatrice per 30 giorni consecutivi a Sofia, ottiene una vittoria travolgente

La Bulgaria elegge premier l'ex re Simeone

Il vincitore: non intendo restaurare la monarchia

SOFFIA

I bulgari danno fiducia al loro ex re Simeone II: alle elezioni politiche tenute ieri hanno nuovamente incoronato il sovrano cacciato in esilio mezzo secolo fa quando aveva appena nove anni. Ma in regime di democrazia Simeone deve «accontentarsi» della «corona» di primo ministro.

Dunque, come previsto, il neonato «Movimento nazionale per Simeone» a soli due mesi dalla sua nascita è diventato il primo partito del Paese: se gli exit poll verranno confermati mercoledì dai risultati ufficiali, dovrebbe infatti avere tra il 40 e il 44 per cento delle preferenze.

Sempre secondo gli exit poll, l'Udf, l'Unione delle forze democratiche finora al governo con Ivan Kostov, avrebbe avuto il 22,9 per cento e il 16,8 per cento l'ex partito comunista di opposizione Bps.

L'elettorato bulgaro dalla caduta del Muro ha compiuto scelte fortemente contraddittorie affidandosi prima all'opposizione anticomunista, per tornare poi ai rappresentanti del vecchio apparato, diventati nel frattempo socialisti, per rivolgersi ancora una volta ai conservatori ed ora premiando un ex sovrano che in due mesi ha messo insieme un programma dal carattere populista.

Con la vittoria annunciata dai sondaggi e confermata dagli exit-poll, il «Movimento» di Simeone II ha subito offerto agli sconfitti un governo di ampie intese. Il numero due del nuovo raggruppamento politico, Plamen Panayotov, ha rilanciato la proposta indicando come «partner naturali» il partito del premier uscente e la coalizione che rappresenta la minoranza turca (Mrf). In campagna elettorale, Kostov aveva escluso ogni ipotesi di alleanza con Simeone, ma le prime reazioni alla proposta di Panayotov indicano che ci sono opinioni in conflitto. Il sindaco di Sofia, Stefan Sofianski, ha dichiarato che un governo di ampia maggioranza «sarebbe la scelta migliore per la Bulgaria», ma il vice di Kostov, Dimitar Sabadzhiev, ha tagliato corto affermando che «è troppo presto per prendere una decisione».

«Ci hanno creduto», titola il principale quotidiano bulgaro «24 Chasa» («24 Ore»), nell'edizione di oggi, che ha anche una breve dichiarazione dell'ex re Simeone: «Quali sono i miei immediati programmi? Prima vado a ringraziare Iddio, poi

Stando agli exit poll a soli due mesi dalla nascita il partito ha ottenuto tra il 40 e il 44%. Subito offerto agli sconfitti un governo di larghe intese

avrò molto da lavorare».

Sole e cielo azzurro hanno accompagnato per tutto il giorno le operazioni di voto, svoltesi senza gravi incidenti. Solo in provincia, davanti a qualche saggio, ci sono stati alcuni scontri tra i sostenitori del «Movimento nazionale Simeone II» e gli attivisti dei partiti tradizionali.

Il «Movimento nazionale» fondato lo scorso aprile ha attirato voti soprattutto tra i cittadini disillusi da dieci anni di promesse, non rispettate né dagli ex comunisti del Bps e nemmeno dall'Udf. L'affluenza è stata del 74 per cento dei 6,3

milioni di aventi diritto (l'ultima volta erano stati il 65 per cento).

Il governo di centro-destra di Kostov nel suo sforzo di risanamento aveva ottenuto buoni risultati, che hanno ridato alla Bulgaria la fiducia internazionale, ma senza riflessi tangibili per la massa della popolazione. Per garantire la continuità, una parte dei suoi ministri potrebbero ora entrare nel nuovo governo in coalizione con i seguaci di re Simeone.

In Bulgaria il voto non viene espresso con una crocetta sulla scheda, bensì con cartoncini

già pronti. L'elettore sceglie quello del suo candidato, lo inserisce in una busta che poi infila nell'urna.

«Ho votato per la democrazia, dobbiamo promuoverla tutti», ha detto Simeone II, all'uscita dal seggio alla periferia occidentale della capitale, dove ha votato, aggiungendo che era la prima volta che votava in vita sua. «Tutto il mondo sta osservando gli eventi in Bulgaria ai quali io ho dato il mio contributo», ha aggiunto il probabile vincitore, assicurando anche che se diventerà premier non ha intenzione di restaurare la monarchia. (e. st.)

DOPO UNA VITA IN SPAGNA SPINTO DALL'ENTUSIASMO DELLA FOLLA

Il «sovrano bambino» torna sul trono

Figlio di Giovanna, nipote di Vittorio Emanuele III

personaggio

Fabio Gervaso

ESSERE-un-re-in esilio può essere umiliante, amaro e grottesco: lo ha ripetuto per quarant'anni a tutti coloro che gli facevano visita nella sua splendida villa di Avenida del Valle, a Madrid. Ora per Simeone II di Bulgaria l'umiliazione e l'amaro di tutta una vita, da quando bambino di 9 anni fu cacciato da Sofia nel 1946, scompaiono come d'incanto. Non ridiventa re, ma con la vittoria elettorale di ieri si avvicina a grandi passi al potere vero, quello del primo ministro in un Paese che dopo la parentesi comunista ha ritrovato la libertà e gioca la carta della democrazia. E' la prima volta che un governo europeo cade nelle mani di un re: uno che, imparentato attraverso la regina Vittoria con tutte le famiglie reali che contavano un secolo fa, non è più una semplice curiosità per i paparazzi che gli fondevano attorno negli anni dell'esilio.

Ha compiuto 64 anni proprio sabato, mentre si spegnevano le ultime battute di una campagna elettorale in cui si è adoperato in prima persona per il successo del suo «Movimento nazionale per Simeone II». Ormai con qualche ciuffo bianco nel filo di barba metafisica che si fece crescere appena uscito dall'accademia militare americana di Valley Forge, presso Filadelfia, può guardarsi alle spalle e sorridere degli anni in

Diceva sempre: «Essere in esilio può essere umiliante, amaro e grottesco». Ma prima di riproporsi come uomo politico era già riuscito a costruirsi una normale esistenza con il successo nel mondo degli affari

cui è stato costretto a imporsi nel mondo degli affari per concedersi il tenore di vita che i nobili natali non gli avevano garantito. Forse sorride anche, ripercorrendo i titoli del rotocalco che per mezzo secolo si sono interessati a lui, davanti ai soprannomi che lo hanno inseguito nella varie fasi della vita.

Era il re bambino quando nel 1943, all'età di sei anni, salì sul trono di Bulgaria, ai piedi del superbo monte Vitosha. Il padre Boris III, diventato re nel 1918, era stato



L'ex re Simeone II di Bulgaria, a destra, ha votato ieri a Sofia come un normale cittadino. A sinistra, preso d'assalto dai microfoni in previsione della sua nuova vittoria elettorale

ucciso in circostanze misteriose ma, per chi sapeva, fin troppo chiare: reduce da un incontro-scontro con Hitler, al quale aveva negato due divisioni per la campagna di Russia. La reggenza fu affidata allo zio, il principe Cirillo. Ma un ruolo molto importante, in quegli anni e durante l'esilio, fu svolto dalla madre: Giovanna di Savoia, terzogenita di Vittorio Emanuele III, sorella di re Umberto I.

Rimase a lungo il re povero: dopo l'esilio scandito nel 1946 dal

referendum pilotato dall'uomo di Stalin, Dimitrov, e che dette la vittoria alla repubblica. Povero perché, se non fossero intervenuti i Savoia, nella cassa di famiglia non era rimasto neppure il denaro per mandarlo a una scuola di rango. Un esilio, con Giovanna e con la sorella Maria Luisa, prima in Egitto (dove anche Vittorio Emanuele aveva riparato con la regina Elena) e poi in Spagna: la sua nuova terra.

A Madrid il re povero diventò, dopo l'esperienza militare in Ameri-

ca, gli studi e l'avvio nel mondo degli affari, il re innamorato. Di Margarita Gomez-Acebo y Cejuela, che ha trasformato quel re umiliante e quell'esilio amaro in un uomo sereno con una normale esistenza, allietata anche da cinque figli. Ecco allora, negli anni del benessere e della maturità, il re cittadino: uomo di successo, equilibrato, prudente nelle valutazioni politiche, cauto nei giudizi, pronto alla battuta, carico di curiosità. Proprio «cittadino» fino in fondo, come dimostra la sua decisione di non rivendicare il trono (quando fu esiliato non gli fu chiesta la rinuncia ai diritti dinastici) ma di presentarsi alle elezioni come privato cittadino. Sempre con la figura della madre Giovanna di Savoia - morta l'anno scorso in Portogallo, a 93 anni - alle spalle: una consigliera fidata, sicura.

Certo, il titolo e la storia che per

anni si era portata a spalle come un pesante fardello erano ora la chiave per aprire molte porte nell'anima di una Bulgaria rinata e un po' nostalgica. Il braccio di ferro con i vari governi che si sono succeduti dopo lo sgretolamento del blocco sovietico - la Bulgaria era da molti definita «la sedicesima repubblica dell'Urss» - avrebbero forse scoraggiato un uomo meno avvezzo alle grandi battaglie. Fu la regina Giovanna a tornare per prima in Bulgaria, nel 1993, per i 50 anni della morte del marito. E sulla sua onda, tre anni dopo, anche Simeone fece ritorno in patria. Entrambi furono accolti da un clamoroso successo di folla. Due anni dopo, nel giugno 1998, la Corte costituzionale decise di restituire tutti i beni, compreso il palazzo reale di cui Simeone riprese possesso nell'ottobre '99, pronto alla sfida politica. Ecco il re repubblicano.

NEL FUTURO DEL PAESE UN GOVERNO DI TECNICI ARRIVATI DA USA E GRAN BRETAGNA

Oltre i rancori del post-comunismo

L'ex monarca punta a ristabilire l'unità della nazione

analisi

Daniela Iavorgna
Miriam Medova
Detelina Tcheva*

DALL'INIZIO della campagna elettorale per le elezioni del 17 giugno, sulla scena politica bulgara si è svolta una recita inattesa: il ritorno del re. Un personaggio, uscito dalle segrete della storia, è riuscito a capovolgere lo statuto quo in un Paese balcanico piuttosto pacifico.

Durante la campagna per le legislative, colui che fu re bambino (incoronato nel 1943 all'età di sei anni, Simeone II di Sassonia-Coburgo-Gotha era stato espulso dopo l'abolizione della monarchia, nel 1946) ha rappresentato l'avvenimento più impor-

ante della vita politica bulgara. All'avvicinarsi delle elezioni, i sondaggi accordano oltre il 30% delle intenzioni di voto al Movimento nazionale Simeone II, cioè il 10% in più delle due grandi coalizioni politiche in lizza. L'apparente equilibrio del quadro politico sembra crollare come un castello di carte.

Il fenomeno Simeone rivela innanzitutto un'uscita difficile dal comunismo. Dopo quattro anni di potere, la coalizione di destra - i «Blu» - ha costruito la sua retorica politica sulla base di un antagonismo semplicista: destra (democratica e progressista) contro sinistra (comunista e retrograda). Durante le ultime elezioni, nel 1997, i bulgari hanno votato in massa per i Blu, cercando di mettere fine all'eredità comunista incarnata allora dal partito socialista bulgaro (PSB), i «Rossi».

Anche l'attuale utilizzo delle

categorie «Blu» e «Rossi» indica il persistere di un'opposizione stereotipata, di una dicotomia oggi usata nei confronti dell'elettorato. Simeone propone un terzo soggetto, né rosso né blu, che libera l'elettore dall'antagonismo comunista-anticomunista. E molti degli elettori dei due poli cominciano a guardare al nuovo leader.

L'immagine del re rinvia a un'epoca precedente al 1945 e permette anche di superare i rancori del post-comunismo. Suggerisce inoltre l'idea di una continuità storica e di tradizioni più antiche. L'ex re promette un governo di esperti e si circonda di giovani bulgari, arrivati dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna per servire la sua causa. Lui vuole che i cittadini si riappropriino della politica, e si impegna a punire i colpevoli del potere che hanno saccheggiato il popolo. Simeone pretende inoltre di por-

si al di là delle fazioni politiche e di ristabilire l'unità perduta della nazione. La messianica mediatrice politica del ritorno del re ha mobilitato un doppio simbolo: quello di un passato precedente al trauma comunista e quello del capo carismatico giunto da fuori.

Nella squadra di Simeone, non sono gli esperti in economia né i politici emarginati a conquistare gli elettori. E non si tratta nemmeno di una cospirazione qualsiasi, monarchica e popolare. Il programma del Movimento nazionale Simeone II non è fondamentalmente diverso da quelli «plebei» dei Rossi e dei Blu. Il real progetto vuole che la Bulgaria entri nella Nato e nell'Unione europea, mette l'accento sulle riforme, sulla diminuzione dei costi sociali della liberalizzazione, e accompagna paradossalmente il tutto da misure choc, destinate a rivitalizzare l'economia.



Il presidente bulgaro Petar Stoyanov, accolto dalla folla mentre esce dal seggio

A fronte della crisi di rappresentatività il politico Simeone riesce a sedurre gli elettori di destra e di sinistra, stanchi di votare per le stesse forze politiche che hanno deluso le loro aspettative. La Corte costituzionale, da parte sua, ha istituzionalizzato il fenomeno Simeone II. L'agitazione di tutti ha spinto il personaggio sulla scena pubblica. L'ex re è vissuto

in Spagna, da dove ha osservato in silenzio l'impatto della sua immagine sull'opinione pubblica, poi, il 10 febbraio, ha fatto una conferenza stampa a Sofia, dicendosi «stupéfatto di essere stato privato della possibilità di presentarsi alle elezioni presidenziali», proprio mentre constatava di essere presente nel cuore di migliaia di bulgari.

Il fenomeno Simeone II è sintomatico delle difficoltà di apprendere la cultura repubblicana. Politici, eletti dal popolo, dirigenti di destra, tra cui il primo ministro Kostov, si rivolgono a Simeone II chiamandolo «Sua Maestà». L'ex re, in un'ottica di riconciliazione nazionale e di seduzione dell'elettorato, non si richiama mai esplicitamente alla monarchia, consapevole che la grande maggioranza dei bulgari non sa affatto di rimettere in questione il modello repubblicano.

I politologi e l'élite bulgara agitano la spiegazione dell'immaturità del popolo e del suo ritorno nel grembo del paternalismo. In compenso, i dirigenti non pongono fine in fondo la questione dell'assenza di rappresentatività: lo stesso popolo non si riconosce più nei partiti politici tradizionali.

Invece i partiti di destra e di sinistra dovrebbero intraprendere un lavoro su se stessi, perché l'installarsi di una ex monarchia alla testa della nuova maggioranza rimetterebbe dolorosamente in causa i fondamenti repubblicani della giovane democrazia bulgara.

Copyright La Monde
*Riceratrici in antropologia politica a Ehesa e al Leica/Chris

DALLA RIFORMA IMPOSSIBILE ALLA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

LA CRISI DEL COMUNISMO

L'11 marzo 1985 Mikhail Gorbaciov (foto) diventa leader dell'Urss. Il pc lo incarica di innovare il sistema in crisi senza alterare troppo le strutture di comando. L'impresa si rivela impossibile e destabilizza tanto l'Urss quanto i Paesi satelliti



LA PRIMA PICCONATA

Dopo la fuga a Ovest di decine di migliaia di tedeschi dell'Est, il 4 novembre 1989 un milione di cittadini della Ddr protesta in piazza contro il regime. Il 9 novembre, sotto la pressione di una folla incontenibile, crolla il primo pezzo del Muro



ADDIO ALLA DDR

Fra febbraio e luglio 1990 si svolgono a Parigi le trattative tra le due Germanie, Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia per riunificare il Paese e chiudere i contenziosi aperti dal 1945. Il 3 ottobre tre nuovi Länder dell'ex Ddr entrano nella Rft (nella foto, Kohl)

Gordimer: i Muri sono caduti ma restano quelli «in testa»

Intervista

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

E televisioni non l'hanno voluto. «Troppo dalla parte dei neri», hanno detto quelle sudafricane. «Troppo dalla parte della Germania dell'Est», hanno aggiunto quelle tedesche. Il documentario «Johannesburg-Berlin, The Wall in Mind», scritto e condotto l'anno scorso da Nadine Gordimer e girato dall'americano Hugo Cassirer, non arriverà al grande pubblico. Chi vuole vederlo dovrà attendere proiezioni private, o dedicate a un ristretto numero di appassionati, come è stato ieri sera, al Berlino, al Kino Arsenal, in occasione dell'apertura del nuovo Festival Internazionale della Letteratura, dove il film è stato proiettato per la prima volta davanti a un pubblico tedesco. In sala, tra gli altri pochi spettatori, c'era anche lei, 78 anni, lo sguardo vivace e un vestito che richiamava insieme, involontariamente, l'Africa e Berlino: giacca e pantaloni neri larghi, una camicetta arancione brillante e una lunga collana etnica colorata.

Nadine Gordimer, come è nata l'idea di un viaggio tra città così lontane?

«Ricordo il giorno della caduta del muro. Non ero lì, ma le mie sensazioni furono fortissime. Le immagini che arrivavano dalla televisione mi fecero provare una vera e propria ebbrezza. Il simbolo della divisione, della guerra fredda, dell'odio sordo tra i popoli era caduto. Quella stessa sensazione, identica, la provai cinque anni dopo, il giorno dell'election day (aprile 1994; ndr), quando l'African National Congress, a un anno dalla ratifica del Parlamento che definiva la cessazione del regime di apartheid, ottenne il 60 per cento dei voti. Da lì è nata l'idea di mettere a confronto la caduta dei due muri, quello di Berlino e quello dell'apartheid. Il mio scopo era di rintracciare, nelle strade delle due città e nelle voci di scrittori, intellettuali e gente comune, la loro sopravvivenza. Perché caduti i muri fisici, resta «il muro nella testa».

Il suo documentario è stato accusato di essere di parte, di indugiare troppo sulle difficoltà di integrazione dei neri e dei tedeschi dell'Est trascurando gli effetti che le due riunificazioni hanno avuto nella comunità bianca di Johannesburg e nella Berlino Ovest. Che cosa risponde?

«Il materiale era molto, e ci siamo trovati a fare dei tagli. Non avevo mai fatto documentari e forse il risultato finale emerge una certa ingenuità. Ma quando ho proposto il documentario alle televisioni sudafricane ero disposta anche a fare aggiustamenti. Mi obiettano che «non è dato troppo risalto alla comunità nera, senza pensare che il documentario l'avrebbe visto per lo più spettatori bianchi, e allora proposi di inserire un'intervista a una famiglia bianca, magari di destra. Sa che cosa mi hanno



risposto? «No, lasci perdere, la bianca c'è già lei». In Germania è stato lo stesso, e anche se le giustificazioni sono state meno rozzole, quelle che ho avuto a Johannesburg, il risultato non cambia: il documentario non andrà in tv».

Nel suo viaggio ha avuto modo di parlare con intellettuali molto significativi per la riunificazione tedesca, da Günter Grass a Thomas Brussig a Christa Wolf. Quale di questi le è sembrato cogliere meglio i problemi del dopo-muro?

«Ognuno di loro ha portato la sua esperienza. Mi ha fatto riflettere in particolare ciò che ha detto Christa Wolf. Lei è convinta che l'errore della riunificazione sia stato un errore politico, nel momento in cui si è scelto di abbandonare la cosiddetta «terza via» di cui si parlava all'inizio: tentare cioè di far convergere l'esperienza dell'Est con quella dell'Ovest - e si è preferito schiacciare l'Est sul capitalismo occidentale, creando più fratture che altro. Ma il fondo della «terza via» rimane una strada utopica. Nessuna riunificazione può essere senza fratture. In Sud Africa, ad esempio, nelle scuole, si verificano ancora oggi incidenti gravissimi, soprattutto nei quartieri popolari, dove i figli della working class bianca vengono letteralmente sopraffatti dagli studenti neri, dalla loro cultura, dalla loro musica, dai loro modi di giocare...».

Che cosa dobbiamo fare, domanda a un certo punto una signora in sala, alla fine della proiezione. Io ho vissuto all'Est, venivo spiata di continuo. Una volta trovai una telecamera in un albero del giardino, proprio come lei ha fatto vedere nel film. Poi vedo mio figlio, che di tutto questo non sa niente, e che a scuola quando gli spiegano la storia della riunificazione si annoia a morte. Come devo comportarmi?

Nadine Gordimer si volta e sorride. «Raccontate ai vostri figli le vostre storie, la vostra vita quotidiana di allora. Quello che si insegna a scuola annoia, ma i racconti dei padri, delle madri, delle nonne sono come delle favole. Una volta raccontavo a mio nipote di quando avevo dimenticato il passaporto e non potevo più andare da un quar-

In Sud Africa si è obiettato che ho dato troppo risalto alla comunità nera, in Germania che mi ero occupata troppo dei cittadini dell'Est. Il risultato non cambia: il filmato non va in onda

Ho cercato di rintracciare nelle strade di Berlino e di Johannesburg voci di intellettuali e gente comune sulla loro sopravvivenza. Ma nessuno vuole il mio documentario tv

tiere all'altro. Mi rispose ridendo. «Ma i passaporti mica servono per spostarsi nelle città». E' bastata una generazione perché si dimenticasse che a Johannesburg, fino a non molto tempo fa, scordarsi il passaporto significava passare grossi guai. Per un ragazzino nero, oggi, è normale entrare in un negozio ed essere servito da una commessa bianca. Ecco, bisogna ricordargli che quella normalità è una conquista. Il racconto è l'unico strumento che abbiamo per sfuggire alla «ingegnerizzazione sociale» imposta dai regimi autoritari. Il rischio, altrimenti, è che ciò che le leggi e i parlamenti hanno unificato, resti diviso nei fatti di ogni giorno».



La porta di Brandeburgo, il simbolo della vecchia Berlino che ha fatto da sfondo alle cerimonie per l'unificazione

All'origine dei dissapori, il veto posto dal premier a un incontro triangolare con Arafat come suggerito da Annan

Peres litiga con Sharon, prime crepe nel governo

Sventato un attacco suicida a Gaza, ucciso un palestinese di 12 anni

Aldo Baquis
TEL AVIV

Prime crepe nel governo di Ariel Sharon. Per la prima volta il ministro degli Esteri (laburista) Shimon Peres ha ieri pubblicamente contestato la tattica del premier nei confronti del presidente palestinese Yasser Arafat. E, dall'estrema destra, il ministro per le infrastrutture nazionali Avigdor Lieberman ha minacciato di abbandonare la coalizione se giungerà alla conclusione che Sharon «si astiene dal ricorrere ad una soluzione militare per schiacciare le milizie palestinesi».

Nel tentativo di rimuovere ogni malinteso, ieri sera Sharon e Peres hanno cenato assieme. All'origine dei dissapori fra i due dirigenti israeliani vi è il progressivo consolidamento della tregua messa a punto nei giorni scorsi dal direttore della Cia George Tenet. Nei confronti dell'opinione pubblica, israeliani e palestinesi ostentano malumore e disappunto. I primi denunciano il ripetersi di attacchi



armati e il mancato arresto di decine di militanti islamici. I palestinesi replicano di aver visto il ridispiegamento dei carri armati israeliani «solo alla tv, ma non sul territorio».

In realtà il volume complessivo di fuoco è calato in maniera sostan-

ziale: una circostanza che è stata giudicata «incoraggiante» dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, che nei giorni scorsi ha avuto lunghi colloqui con Arafat e Sharon. «Entrambi - ha aggiunto - hanno confermato di voler realizzare appieno i provvedi-

menti contenuti nel Rapporto Mitchell». Annan avrebbe voluto ieri accelerare la realizzazione facendo incontrare alla sua presenza Arafat con Peres. Il ministro degli Esteri era sostanzialmente d'accordo: ma mentre si recava alla seduta di governo ha appreso da Radio Gerusalemme che Sharon poneva un veto. Il piccolo affronto personale - ossia, il non essere stato informato tempestivamente per telefono del premier - ha riaperto i sopiti contrasti politici fra Peres e Sharon.

Per Sharon è di vitale importanza dimostrare ai palestinesi che la intifada ha recato loro solo lutti, il collasso economico e nessun vantaggio politico. Per questa ragione per ora Israele e palestinesi possono parlare solo delle modalità della tregua: di ridispiegamenti militari, di posti di blocco, di pattugliamenti congiunti.

Ieri un attentato di vaste proporzioni è stato sventato di misura all'ingresso dell'aeroporto di Dahanye (Gaza) quando un carretto trainato da un asino si è avvicinato a distanza sospesa a un

cingolato israeliano. Alle grida dei soldati il conduttore è scappato ed è stato ferito. Ha fatto scattare in tempo a far brillare una carica che era stata potenziata da bombe di 100 chili di grandi quantità di chiodi, che hanno mancato il loro bersaglio. Nella stessa zona, un avanzato israeliano è stato attaccato con decine di bombe a mano, mentre in Cisgiordania un ordigno è stato fatto esplodere al passaggio di una pattuglia israeliana diretta verso il Monte Eibal (Nablus). In tutto Israele ha avuto tre feriti.

Sempre a Rafah i Comitati di Resistenza Popolare - che includono militanti di Tanzim, dei Falchi di al Fatah e militanti islamici - si rifiutano ancora di accettare la tregua ordinata da Arafat. Un bambino di 12 anni, Suleiman al Masri, è stato fulminato sabato notte a Rafah, colpito accidentalmente in una conferenza armata fra i Comitati popolari e reparti della polizia palestinese. Ieri sera un altro suo coetaneo è stato ucciso dal fuoco degli israeliani.

Guidi poco, guidi bene?
Dialoghiamo, ti conviene.

DIALOGO
ASSICURAZIONI

re Auto direttamente

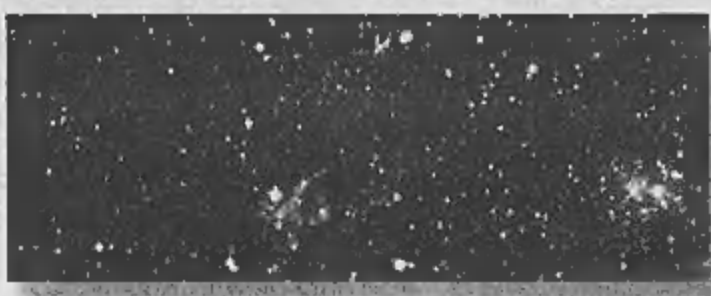
Pochi chilometri, tanto risparmio

Con Dialogo puoi pagare l'assicurazione in relazione a quanto usi la tua auto. Dialoga con noi e troverai la soluzione personalizzata ai tuoi bisogni. per la tua polizza auto.



Chiamata gratuita
Dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 20.30
Sabato mattina dalle 8.30 alle 13.30

GRUPPO
FONDIARIA



«UNIVERSO FREDDO E BUIO»

Galassie, stelle, pianeti sono destinati ad allontanarsi in un moto di espansione che porterà a un deserto di polvere, freddo e buio: è la scoperta del laboratorio di Sudbury, nell'Ontario, a oltre 3000 metri sotto terra. Dalla ricerca è emerso che l'universo andrà incontro al suo destino di buio e di gelo



L'ETNA IN ATTIVITÀ

Una nuova violenta attività stromboliana ha interessato il cratere centrale e quello di Sud-Est dell'Etna con fontane di lava, alte diverse centinaia di metri e boati così forti da essere uditi anche nei paesi della riviera jonica. La fase parossistica è stata registrata tra le 14,40 e le 15,40. Il «risveglio» era cominciato alle 10

Un casco per raggiungere il Nirvana

Costruito con gli studi sul cervello di un monaco tibetano

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Mistica e religione potrebbero essere niente altro che proprietà del cervello umano. E' questa la conclusione a cui è arrivato Andrew Newberg, scienziato di Philadelphia, dopo aver portato a termine con il ricercatore Eugene D'Aquili e per l'Università di Pennsylvania uno studio sul comportamento della mente di un monaco buddista tibetano.

Newberg e D'Aquili hanno preso delle immagini del cervello del monaco tibetano buddista - offeso volontario - mentre era immerso in meditazione e, dopo avergli dato il tempo necessario per entrare in un trance di meditazione, gli hanno iniettato una sostanza radioattiva. Lo studio al computer delle immagini ottenute ha dimostrato che durante la meditazione la parte più profonda del cervello - manifestata dai cambiamenti cerebrali - è più evidente, ma prevedibili, sono avvenuti nella parte frontale quella che ha a che vedere con la concentrazione. La sorpresa dei ricercatori è stata invece riscontrare una diminuzione dell'attività cerebrale nel lobo parietale, ovvero la parte

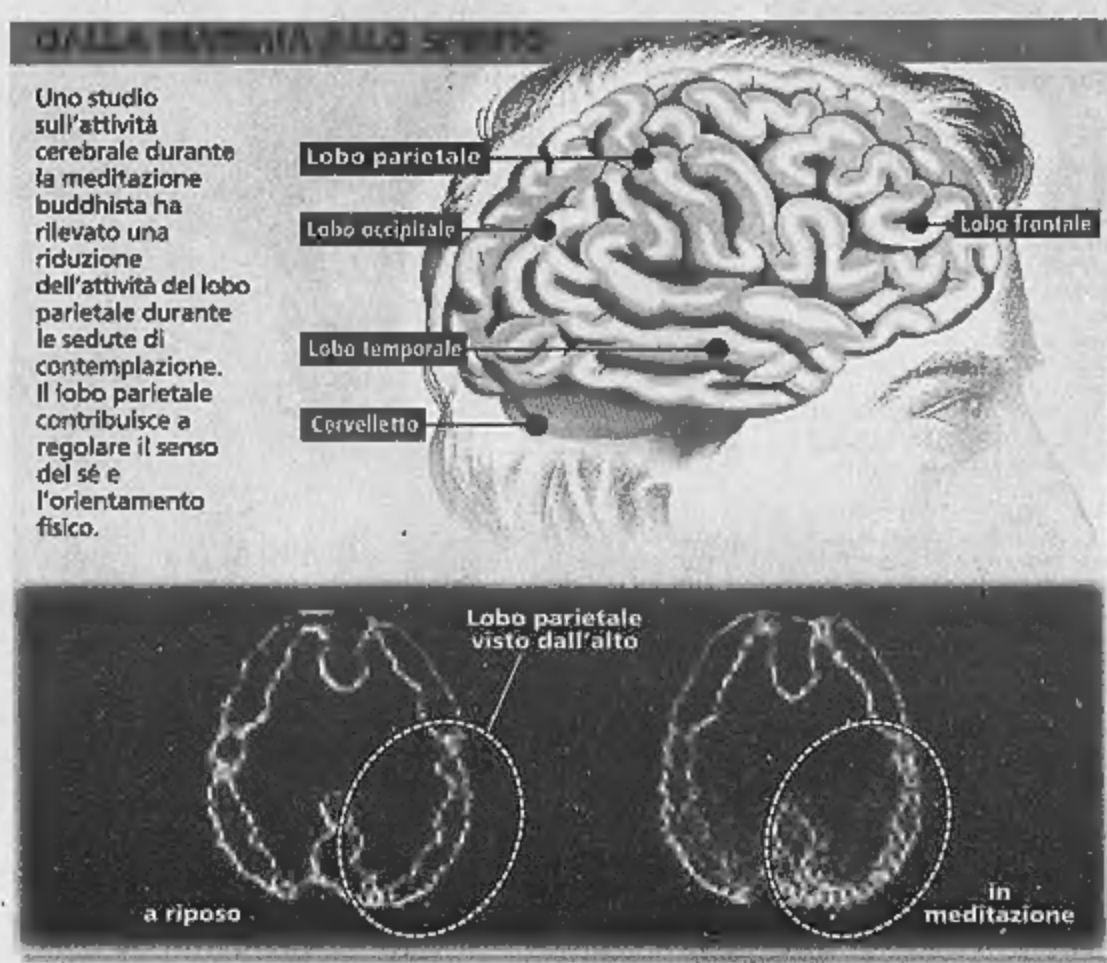
L'apparecchio dotato di magneti trasmette segnali alla testa e provoca esperienze mistiche

I volontari che l'hanno indossato raccontano esperienze mistiche o terrori satanici

del cervello che aiuta ad orientarsi nello spazio tridimensionale. Più il monaco si concentrava più perdeva la cognizione dello spazio. «Quando qualcuno ritiene di aver avuto un'esperienza spirituale - spiega Newberg - afferma spesso di essere entrato in contatto con l'universo e di aver perso la sensazione di sé, la spiegazione potrebbe essere proprio nel comportamento del lobo parietale quando si medita profondamente». Dalle immagini appaiono inoltre particolarmente attivo il lobo temporale, quello da cui dipende l'assimilazione di esperienze personali particolarmente significative. Ad una conclusione simile sulla potenzialità religiosa del cervello è giunto Michael Persinger, professore di neu-

roschienze alla Laurentian University di Sudbury, nell'Ontario in Canada, che con i suoi oramai da mesi esperimenti su volontari che accettano di indossare particolari caschi dotati di magneti in grado di trasmettere un debole segnale elettromagnetico sul cranio. «Quattro persone su cinque che indossano questo casco - ha raccontato Michael Persinger al "Washington Post" - raccontano dopo di aver avuto esperienze mistiche, alcuni piangono, altri affermano di essere stati toccati da Dio ed altri ancora ne risultano terrorizzati, impauriti, affermando di aver visto Satana». Queste reazioni di tipo mistico confermano per Persinger ciò che afferma Newberg: la religione è qualcosa che ha a che vedere con

il cervello ed il suo funzionamento. Se la tesi dovesse dimostrarsi fondata potrebbe voler dire che Mosè, Gesù, Maometto e Buddha avevano in comune un lobo parietale quasi dormiente, inattivo. Questa corrente di studi neuroscientifici sta prendendo piede in numerosi centri di ricerche del Nordamerica: all'Università di California l'ipotesi allo studio è la manifestazione di fenomeni mistici in chi ha subito gli effetti dell'epilessia, alla Duke University si arriva addirittura ad ipotizzare che basti un allucinogeno ben confezionato per conoscere il Nirvana. Il dibattito è aperto ed ha già sollevato dure proteste da parte dei teologi, che accusano gli scienziati di cercare solo conferme al loro connaturato ateismo. «La verità è che l'intenzione è quella di trovare a tutti i costi una giustificazione alla convinzione che ogni tipo di fenomeno può essere ridotto alla misurazione delle unità che lo rendono possibile», fa notare Michael McClymond, obiettando però che «è una strada molto sbagliata perché ad esempio un bacio è assai più che un mutuo e consensuale scambio di saliva, respiri e germi».



Lavorò a lungo con Fermi, nel 1960 il suo elaboratore fece epoca

Creò il computer italiano

Morto Faedo, pioniere dell'informatica

Piero Bianucci
PISA

E' morto a 87 anni Alessandro Faedo, pioniere italiano dell'informatica. Fu lui a guidare la costruzione del Cep, Calcolatore elettronico pisano, un computer che oggi fa tenerezza: aveva le prestazioni della nostra calcolatrice tascabili ma nell'Istituto del Cnr di Pisa dove fu realizzato occupava un alloggio ed era sovrastato da una cappa metallica che serviva a raffreddare le sue 3500 valvole, alimentate da una potenza elettrica di 80 kilowatt, quanta ne assorbe un grosso condominio.

L'inaugurazione della grande macchina, nel 1960, fu anche un evento politico. Tagliò il nastro, come si usava dire nei cinegiornali dell'epoca, il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi: il calcolatore di Pisa era la dimostrazione che l'Italia del miracolo economico non rimaneva indietro nella corsa alle nuove tecnologie. Dietro le quinte c'erano anche gli ingegneri e i manager dell'Olivetti: ricerca e industria tenevano il passo.

Alessandro Faedo era nato il 18 novembre del 1913 a Chiampo, in provincia di Vicenza. Ma la sua vita è tutta legata a Pisa, dove si iscriveva in matematica nel 1936 alla Scuola Normale, la stessa di Enrico Fermi. Già famoso e prossimo al Nobel, Fermi notò subito Faedo e ne divenne amico. Sarà poi lui, dagli Stati Uniti, a tenerlo aggiornato sulle frontiere dell'informatica e a fargli comprendere l'enorme importanza che il calcolo elettronico avrebbe assunto in tutta la ricerca scientifica.

Sposato, quattro figli, Faedo divenne libero docente di analisi matematica nel 1941, poi ordinario all'Università di Pisa, preside della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dal 1956 al 1959, e infine rettore fino al 1972.

Fondamentali sono le sue «Lezioni di analisi matematica» in quattro volumi e le «Lezioni di matematica gene-



Il calcolatore aveva 3500 valvole occupava lo spazio di un intero alloggio e richiedeva 80 kw di corrente per soli 32 K di memoria

Alessandro Faedo è morto all'età di 87 anni dopo una vita dedicata alla matematica e all'informatica

rale». Importanti una cinquantina di pubblicazioni scientifiche. Ma Faedo rimane soprattutto un infaticabile organizzatore della ricerca, un uomo dotato di quel senso che fa intuire quali saranno i settori scientifici più fecondi.

L'aver saputo valutare in anticipo i tempi dell'importanza dell'informatica rimane il suo merito maggiore, affiancato in questo anche dai fisici Giorgio Salvini e Marcello Conversi, il quale a sua volta fu il maestro del futuro premio Nobel Carlo Rubbia.

Il primo corso universitario di informatica nacque a Pisa per iniziativa di Faedo, e un ruolo guida Faedo ebbe nello sviluppo del Cnuce, il Centro di calcolo elettronico pisano, tuttora un punto di eccellenza nel nostro paese. Intuizioni e competenze che portò alla presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche, incarico affidatogli dal 1972 al 1976.

L'epoca mitica di Faedo rimane quella tra gli Anni 50 e 60 ed è legata alle vicende culminate nella costruzione del Cep. I primi calcolatori erano nati in Inghilterra per decifrare i messaggi criptati dei nazisti e subito dopo negli Stati Uniti per il progetto della

bomba nucleare. Ma l'Italia non sfigurò: è del 1940 la richiesta di brevetto per la costruzione di una «macchina meccanica» per risolvere equazioni differenziali. I primi esperimenti vengono con la macchina Pinac, tenuta a battesimo nel 1955 da Gustavo Colonnetti ed Ernesto Rossi. Cep è un balzo in avanti: alle 3500 valvole affiancava 12 mila diodi e 3000 transistor (introdotti solo quando il loro prezzo crollò, a macchina ormai quasi ultimata).

Originali erano le memorie a barrette di ferrite immerse in gomma-pane, quella usata per ripulire i disegni. La memoria era di 8 K (migliaia di bit), estensibile a 32: oggi si ragiona in migliaia di miliardi.

Ma tutti strabuzzavano gli occhi sentendo dire che Cep faceva una somma senza virgola in 15 milionesimi di secondo, una somma con virgola in 140. L'incredibile ammasso di valvole, transistor e cavi aggrovigliati come un piatto di spaghetti rimarrà in funzione fino al 1968. Ormai le valvole erano scomparse e anche i transistor lasciavano il campo ai circuiti integrati.

E' volato in cielo

Umberto Maiocco

anni 17
Disperati lo annunciano il papà Paolo, la mamma Luciana, la sorella Giulia, le nonne Franca e Lella e parenti tutti. Eventuali offerte a: Associazione Dermatologica Pediatrica c/c postale 10585701. Specificare sulla causale: Gruppo Pugliese Epidermici Bollosi. Funerali lunedì 18 giugno ore 14 parrocchia Maria Madre della Chiesa, via Baltimore 85. — Torino, 17 giugno 2001.

Profondamente commossi partecipano con grande affetto gli amici: Ermanno e Laura, Alberto e Franca, Paolo e Betty, Giorgio e Lorena, Paolo e Donatella, Gigi e Luisa, Toni e Patti, Luisa, Antonio e Maria, Maria Grazia, Gianni e Franca, Marco e Donatella, Gian e Cleide, Giancarlo e Melli, Gianfranco e Donella.

Fiorella, Guido ed Enrico sono vicini a Luciana, Paolo e Giulia.

Dipendenti e Collaboratori della Farmacia Daniele sono vicini al dr. Paolo e famiglia in questo triste momento.

Ciao UMBERTO, sei sempre nel mio cuore, il tuo amico Alberto Dallin.

Con profonda commozione gli amici di sempre si stringono a Luciana, Paolo e Giulia, portando per sempre il caro UMBERTO nei loro cuori. Alberto e Maria con Andrea, Francesca, Lella, Gabriele, Paolo, Bruno e Paola con Silvia, Alberto, Martina; Carlo e Chicchi con Paolo; Dado e Cristina con Lorenzo, Carlo, Anna, Emanuele; Dino e Patrizia con Giulia, Annalisa, Carolina; Enrico e Mimma con Giulio; Elena; Livio e Fiore con Federico, Stefano; Sergio e Laura con Monica, Cristina.

Si uniscono al dolore di Luciana, Paolo e Giulia gli amici: Gian e Anto; Claudio e Gabriella; Roberto Ravera.

Le Collaboratrici della farmacia Minati partecipano al dolore del dott. Maiocco e famiglia.

Gli zii Marina, Silvia e Sandro, Michela e Antonio, con Hajde e Jan, Magda Andrea, Chiara, Andrea, Giovanni, Paolo, Alice, Francesca, Maria, Aldo e Margi con Alessandro, Alberto, Armando piangono UMBERTO.

Gli zii Enrico e Manuela con Alessandro e Paolo si stringono con affetto a Luciana, Paolo e Giulia.

Armanda, Nino, Massimiliano e Riccardo si stringono a Luciana, Paolo e Giulia nel dolore per la perdita del caro UMBERTO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Dalbuioli

di anni 62
Addolorati lo annunciano: la moglie Mirella, la figlia Monica con Paolo, l'adorato Tiziano, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e pronipoti. La famiglia riconosce ringraziamenti ai Professori Medici e Personale Paramedico, Dipendenti tutti dell'ospedale San Giovanni Antica Sede Dipartimento Oncologico per la loro umanità e professionalità. Funerale martedì alle ore 10 nella parrocchia San Paolo Casale Vico. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Rivoli, 16 giugno 2001.

O.F. Celeste - Collegio - Tel. 011 7803874

Anna, Viviana, Egidio ed Enrico ricordano con affetto un caro AMICO.

Dopo una vita dedicata alla famiglia è mancata la nostra mamma

Maria Torta

ved. Ronco

anni 83

L'annuncio i figli: Vittorio con Alfonso, Ernesto con Antonietta, Cesare con Luisa, nipoti, pronipoti e parenti. Un sentito ringraziamento al dott. Costantino Sanna. Funerali martedì 19 giugno ore 10 partendo dall'abitazione di via Leonardo da Vinci 7 Beinasco. S. Rosario lunedì 18 corr. ore 20,30 presso l'abitazione. Non fiori ma offerte alla Casa di Riposo della Consolata di Beinasco. — Beinasco, 18 giugno 2001.

Ricorderanno sempre nonna MARIA i nipoti: Maria Luisa, Rosamaria con Davide e il piccolo Giovanni, Cesare con Rosanna, Paola con Gabriella e la piccola Giulia, Elena con Pietro, Bartolomeo con Grazia, Federica con Claudio, Filippo con Cristina.

Si unisce al dolore la cognata Giuseppina Gallino ved. Torta.

I nipoti Ernesto con Maria, Leandro con Gina, Giorgio con Maria Grazia, Franco, Ernesto con Vittoria, Giorgio con Mariuccia, Mariuccia con Giuseppe, Giuseppina con Stefano, Enrico con Nino, Gianna con Gianfranco, ricorderanno sempre con affetto la MAMMA e partecipano al dolore della famiglia.

I nipoti Ugo, Tere, Vittoria Sanguinetti e famiglia partecipano al grande dolore per la perdita della cara zia MARIA.

Partecipano al dolore Nello e Carla Bissone e famiglia, Romeo e Silvia Giaccone e famiglia.

Luisa e Dario Rispoli piangono la scomparsa di nonna MARIA.

Enrico e Giovanna Scaraffa si uniscono al dolore di Cesare e fratelli.

Andrea e Giovanna Almar partecipano al dolore della famiglia.

Giorgio, Laura e Paolo Monasterolo partecipano al dolore dei fratelli Ronco e famiglia per la perdita della cara MAMMA.

Franco Pira e famiglia vi sono vicini in questo giorno di tristezza.

Maria e Beppe Festa con Viviana ed Enrico Actis partecipano al dolore della famiglia Ronco.

Direzione, Dipendenti e Collaboratori H.T.B.L. S.p.A. partecipano al dolore di Cesare Ronco e famiglia per la perdita della mamma

Maria Torta

ved. Ronco

— Grugliasco, 16 giugno 2001.

La famiglia Bard partecipa al dolore delle famiglie Ronco per l'improvvisa scomparsa della zia MAMMA.

I cugini Ariotto e Pelassa partecipano commossi.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Marocco

Lo piangono i figli: Manlio, Beppe, Corrado con le rispettive famiglie e la moglie Anna. I funerali nella parrocchia di S. Martino in Cherasco, martedì 19 giugno, alle ore 10. S. Rosario lunedì 18 giugno alle ore 18, nella parrocchia di S. Massimo in Torino. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. — Torino, 17 giugno 2001.

Un caro ricordo. Tenzina e famiglia.

Partecipano al lutto gli amici: Franco e Sonia Canale, Luigi e Gianna Fissore, Giovanni e Delfina Flesia, Augusto Imberti, Melchiorre e Maria Teresa Olivero, Fernando Persino, Luciano e Paola Perrone, Aldo e Gemma Pizzenza.

Daniilo e Patrizia Viale piangono l'amico PIERO.

Sergio Altissimo con Emma, Silvia, Barbara e famiglia sono affettuosamente vicini a Corrado per la perdita del PAPA'.

Flavia, Alessio, Maria, William partecipano commossi vostro dolore.

E' cristianamente mancato

Romolo Micellone

anni 91

Ne danno il triste annuncio: la moglie Dorina, il figlio Mirko, gli adorati nipoti Luca e Stefano, la nuora Adriana e parenti tutti. Funerali martedì 19 giugno alle ore 11 presso la parrocchia S. Nataro (Villarbasile) partendo dall'osp. Maurizio di Torino alle ore 9,30 ca. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 giugno 2001.

O.F. Requiem - Tel. 011 6821010

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Micca

ved. Prono

Ne danno il triste annuncio i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo presso la parrocchia S. Donato con partenza dall'ospedale Maria Vittoria. Per orario funerale tel. 011 4371514. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 17 giugno 2001.

Cristianamente è mancata

N.D.

Maria Antonia Salazar

Lo annunciano con dolore la figlia Andreina col marito Franco Tonetti e l'adorata nipotina Federica, la sorella Bianca e parenti tutti. Funerali in Torino martedì 19 giugno ore 10 parrocchia Santi Angeli Custodi. — Torino, 16 giugno 2001.

Luisa e Piero con Antonella e Chiara ricordano con affetto la cara NUNU'.

Federica partecipa affettuosamente al grande dolore di Andreina e familiari.

ANNIVERSARI

1983 2001

Guido Reggiani

Ricordandoti.

1980 2001

Giuliana Secchi Dematteis

Gli anni sono attimi i ricordi per sempre. Messa Gran Madre ore 18,30.

1999 2001

Margherita Calorio

Il tempo non cancella né rimorsi né rimpianti. Perdonami, Sergio.

E' STATO ATTIVATO IL NUOVO SERVIZIO PER I PRIVATI DI ACQUISIZIONE TELEFONICA DELLE NECROLOGIE (solo adesioni)

Telefonando:

dalle ore 9,30 alle ore 17,00
al n° tel. 011-65.48.711
per tutti i giorni feriali

dalle ore 17,00 alle ore 20,00
al n° tel. 011-65.65.280
per tutti i giorni feriali

dalle ore 17,00 alle ore 20,00
al n° tel. 011-65.65.280
per i giorni prefestivi

dalle ore 18,30 alle ore 20,00
al n° tel. 011-65.65.280
per i giorni festivi

Formando un n° di telefonata e un n° di carta di credito, sarà possibile dettare la necrologia ricevendo la fattura al proprio domicilio.

NECROLOGIE - TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrali, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole. Costo a parola € 6,45

ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole). Costo a parola € 8,25

ANNIVERSARI: data e nomi centrali (obbligatorie) tariffa doppia. Costo a parola € 7,75

RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole). Costo a parola € 7,75

Oltre a spese di trasmissione, Iva 20% per avviso.

Gli affari sono affari.

HI-TEL

Cordless Dect
mod. VE 1840
tecnologia digitale,
display 12 cifre,
memoria per
10 numeri
+ Scheda TELECOM
"CHIAMA GRATIS"
15min. di traffico
telefonico gratuito



Cordless
Dect

139.000

MOTOROLA

GSM Triband P7389
900/1800/1900 MHz,
"WAP - Vibracall"
peso 108 gr, batteria litio,
fino a 150 ore StBy,
voice dial/command,
voice note, porta infrarossi



Triband
WAP

199.000

SAMSUNG TVC combi 14"

100 canali memorizzabili, Televideo,
2T con Show View, autotracking, ingressi A/V frontali,
ingresso cuffie, presa scart, disp. in 2 colori
champagne gold (mod.TX14B3F) e blu (mod.TX14B7F)



Televideo

SAMSUNG

499.000

99.000



1400 Watt

ALFATEC Aspirapolvere mod. A400
potenza 1400 Watt con regolazione elettronica,
vano porta accessori, avvolgicavo,
tubi in acciaio, microfiltro antiallergico

BOSCH Lavatrice mod. WFD 1060

centrifuga 500 giri, classe B, tasto esclusione
centrifuga, capienza 4.5 kg, dimensioni
cm. 85 x 60 x 52

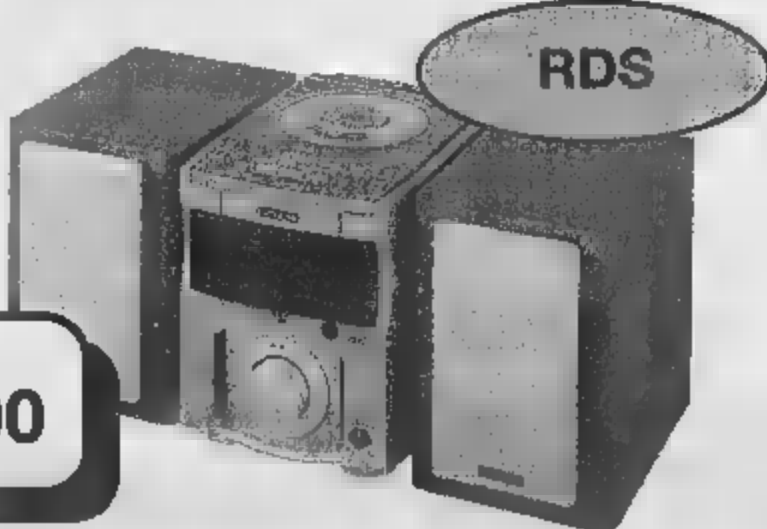


BOSCH

649.000

HITACHI

Micro Hi-fi mod. AXM 3
sintonizzatore RDS,
AM/FM, lettore CD,
Bass Boost dinamico,
2 x 12.5 Watt rms,
altoparlanti in legno



RDS

199.000

TEFAL Ferro stiro

mod. 1672.23, potenza 1600 W,
piastra smaltata ad 81 fori,
regolazione automatica
del vapore fino a 25 g/min,
super vapore 40 g/min,
stiratura verticale,
astina anticalcare



49.900

Elettrodomestici - Video

VIPIANA

TORINO Corso Regina Margherita 270

lun. - ven. 15,00-19,30 mar.-ven. 9,30-12,30 e 15,30-19,30
sab. 9,30-12,30 e 15,00-19,30 lunedì mattina chiuso

ALESSANDRIA
Via Marengo 64
0131.442701

BIELLA
Corso Europa 7c
015.8409155

CASALE M.TO
Via C. d'Olivola 6
0142.79015

CUNEO
Corso Francia 76
0171.344720

Hi-fi - Computer - Telefonia

EURONICS

I grandi negozi d'Europa

NOVARA
Via Gnifetti 70
0321.393234

TORINO
C.so R. Margherita 270
011.4379186

VERCELLI
Via G. Ferraris 54
0161.255255

VILLANOVA M.TO
Monferrato Shopping Center
0142.483900



I CONCESSIONARI DI TORINO A.D. MOTORS E CENTRAL MOTORS ANNUNCIANO YARIS PRONTA PER L'ESTATE



**■ Più aumenta il successo
di un'auto, più è facile averla. ■**

- "Auto dell'Anno 2000"
- "Motore dell'Anno" 1999 e 2000
- Prima classificata nei crash test Euro NCAP
- Più di 100.000 consegne in Italia

Toyota continua a cambiare le regole del mondo dell'auto: dopo due anni di successi oggi si riducono notevolmente i tempi d'attesa per Yaris, grazie all'apertura della nuova fabbrica in Europa, che ne produrrà 150.000 l'anno.

**Toyota Yaris.
■ piccolo Genio.**

I Tre punti di YARIS.

1° PIÙ ■ PICCOLA L'AUTO, PIÙ ■ GRANDE LA SUA CAPACITÀ.
Yaris ■ lunga solo 3,61 metri ma con 2,5 m³ di volume interno può ospitare comodamente 5 adulti nelle versioni ■ e 5 porte.

2° DATO UN MOTORE VVT-i, AUTOMATICAMENTE LA PRESSIONE DIMINUISCONO I CONSUMI.

Motori 1.0 da 68 CV, 1.3 da ■ CV e 1.5 da 106 CV tutti 16v ■ fasatura variabile che consente performance uniche e i consumi più bassi della categoria: 19,6 km/l* per il 1.0, 20 km/l* per ■ 1.3 e 17,2 km/l* per il 1.5.

3° PIÙ ■ PICCOLA L'AUTO, PIÙ ■ GRANDE LA SUA SICUREZZA.

Yaris ha di serie: doppio Airbag, doppie barre laterali di protezione, cinture di sicurezza con pretensionatore ■ limitatore di forza, 5 poggiatesta. Una grande sicurezza confermata dal primato nella classifica dei crash test Euro NCAP.

4° PIÙ ■ PICCOLA L'AUTO, PIÙ ■ GRANDE LA SUA TECNOLOGIA.

Yaris ha di serie: cruscotto digitale fluorescente 3D, computer ■ bordo, servosterzo, antifurto Immobilizer, impianto hi-fi. A richiesta il sistema di navigazione satellitare, la frizione automatica Free-Tronic o il cambio automatico.

da **19.500.000** chiavi in mano**

Formule di finanziamento

Importo	Quota Mensile	Importo Totale
£ 9.679.000	£ 195.000 per 23 mesi	£ 8.775.000

incluso manutenzione ed incendio ■ furto per 2 anni TAN 10,03% TAEG 12,37%



3 ANNI DI GARANZIA
GARANZIA TOTALE. Yaris gode della garanzia totale per 3 anni o 100.000 km, 12 anni sulla corruzione passante e 3 anni sulla verniciatura, senza limiti di chilometraggio.



VALORE È l'esclusiva formula che consente di acquistare Yaris con quote mensili che includono anche manutenzione e assicurazione incendio e furto. Informativi presso i concessionari.

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

CENTRAL MOTORS
Sede Torino
Corso Ferrucci, 24/E
Tel. 011.4341900

A.D. MOTORS
Sede Torino
Corso Vercelli, 66
Tel. 011.2489100

CENTRAL MOTORS
Filiale Collegno
Corso Francia, 138/A
Tel. 011.784088

A.D. MOTORS
Filiale Torino
Corso Vercelli, 285
Tel. 011.200568

A silver Toyota Yaris hatchback car, shown from a front three-quarter view. The car has a boxy design typical of the late 1990s or early 2000s. It features a black grille with the Toyota logo in the center, and a license plate that reads "YARIS". The car is parked on a light-colored surface.

A.D. MOTORS
Filiale Torino
Corso Vercelli, 285
Tel. 011-200568

A ROVIGO E NELL'ALESSANDRINO



IN UN GUERRA

Il peso dell'equipaggiamento con il quale stava facendo una esercitazione militare simulata lungo l'Adige è costato la vita ad un giovane polesano, scivolato in acqua. L'incidente è accaduto a Badia Polesine. La vittima è Francesco Solofrizzi, 25 anni, di Porto Tolle. Il suo corpo è stato recuperato nel fiume, a 30 metri di distanza da dove era caduto: il ragazzo ha per errore appoggiato il piede su una zattera vicino alla riva



SI CON L'ULTRALEGGERO

Un ultraleggero precipitato ieri ad Acqui Terme (Alessandria), nella zona dell'Aviosuperficie, in occasione di un raduno. Il pilota, Massimo Cimmino, 35 anni, è morto. Originario di Cassine (Alessandria) era il fratello dell'assessore al commercio di Acqui Terme e titolare di un negozio di telefonia. L'incidente è avvenuto poco dopo mezzogiorno. Il velivolo è precipitato da 150 metri poco dopo la partenza

Molotov sull'Eurostar, paura per 500 passeggeri

Modena: si incendiano due carrozze, caccia a un giovane

Raffaella Quaquaro

Paura sull'Eurostar diretto a Milano ieri pomeriggio nei pressi della stazione di Modena: per una molotov, lanciata da un passeggero, su due carrozze si è sviluppato un incendio. Il treno è stato bloccato e la linea interrotta fino alle 20. Nessun ferito, due ragazze sono state portate nel pronto soccorso dell'ospedale di Modena perché respirato del fumo, le loro condizioni non sono state giudicate preoccupanti, altri passeggeri erano in stato di choc, una donna si è procurata alcune escoriazioni perché caduta mentre scendeva di corsa dal treno.

Il convoglio, proveniente da Roma e diretto a Milano, aveva rallentato la marcia per il transito in stazione quando, all'improvviso, si sono levate fiamme alte più di un metro tra le carrozze numero 4 e 5. Che sia stata autocombustione, gli inquirenti l'hanno subito escluso.

A provocare le fiamme è il denso fumo che è stata una

CODE SULL'AUTOBRENNERO

ROMA. È stata una domenica traffico intenso sulle strade italiane, in particolare uscita dal Brennero con 10 km di coda sulla A22, e 8 km sulla A23 Palmanova-Tarvisio. Problematico il ritorno dei vacanzieri del fine settimana sulla A14, sulla statale 16 Adriatica, Ravenna e Cervia sulle due autostrade della Liguria, la A10 e A14. Il maltempo ha ostacolato la circolazione sulla A4 tra Brescia e Milano e sulla A1 tra Parma e Piacenza. Strade semivuote invece attorno a Roma almeno fino a sera, perché la partita che è valsa lo scudetto al giallorossi ha trattenuto in città i tifosi. Un fenomeno ben più insolito ha paralizzato il traffico in Trentino: migliaia di rane hanno bloccato la strada Gardesana nei pressi di Loppio, provocando code chilometriche.

bottiglia molotov, i resti dell'ordigno sono stati recuperati dalla polizia. Diversi passeggeri hanno detto di aver visto un uomo estrarre dallo zainetto l'ordigno e lanciarlo nello spazio di transito tra le due carrozze. Hanno anche fornito un identikit piuttosto preciso dell'attentatore: età intorno ai 30 anni, capelli e barba scuri, pantaloni a righe bianche e blu, felpa e cappuccio. Pare che fosse salito sull'Eurostar a Bologna, ultima fermata prima di arrivare a destinazione, Milano.

Più che un attentato con

un obiettivo ben preciso, sembra essere stato il gesto di un folle.

Non appena hanno visto levarsi le fiamme e il fumo, alcuni passeggeri hanno azionato il dispositivo di sicurezza. Ed è questo punto che l'attentatore è fuggito, scendendo dal treno e dileguandosi nelle campagne circostanti. L'incidente per fortuna non ha raggiunto gli scompartimenti passeggeri, anche se un denso fumo ha provocato qualche principio di intossicazione fra i viaggiatori vicini alle due carrozze. Ma è stata la paura a



creare i problemi maggiori: sul treno c'erano oltre 500 passeggeri, che si sono accalcati alle porte per uscire, in stato di panico. Nella ressa una donna è

rimasta leggermente ferita, procurandosi escoriazioni ad un ginocchio. Del giovane attentatore nessuna traccia.

Oltre alle numerose testimonianze raccolte tra i viaggiatori, le indagini si sono subito indirizzate sulla stazione di partenza, pare Bologna, dove una telecamera potrebbe aver

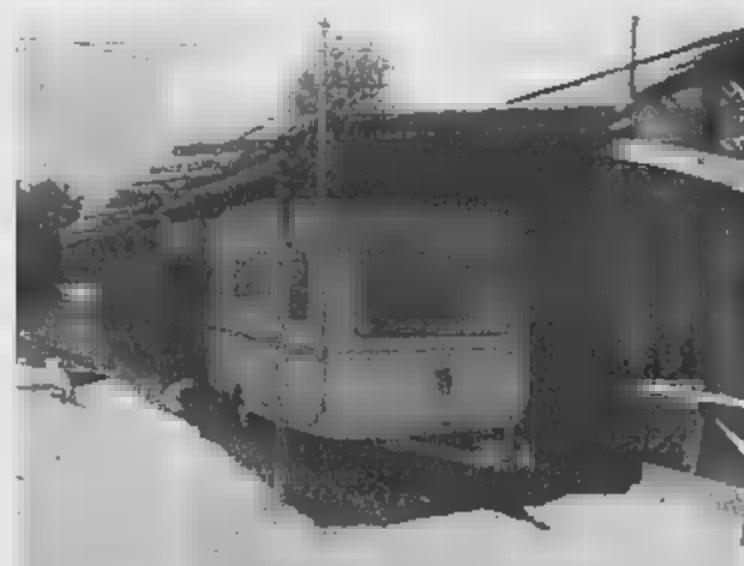
«Aveva la bomba in uno zainetto»
Molti intossicati
Si sospetta uno squilibrato

Una dell'Eurostar bruciata nel provocato molotov

ripreso il suo volto. E proprio il fatto che l'attentatore abbia agito in maniera così maldestra, facendosi notare da numerosi testimoni, fa propendere gli inquirenti per il gesto di un folle, anche ovviamente nessuna ipotesi viene al momento scartata. L'Eurostar, fermo a poco più di un chilometro dalla stazione di Modena, ha causato il blocco del traffico ferroviario in entrambe le direzioni. In serata i viaggiatori dell'Eurostar sono stati portati con pull a Milano e in altre stazioni.

Cuneo, il piccolo aveva sette anni: otto colpi sono stati sparati contro la roulotte della sua famiglia. Il padre era agli arresti domiciliari

Il campo nomadi di Villafalletto dove è avvenuta l'aggressione a colpi di pistola



CUNEO

Un proiettile di pistola ha trapassato i sogni di un bambino di sette anni, l'altra notte, mentre dormiva nella sua roulotte al campo nomadi di Villafalletto, nel Cuneese. M. è morto ieri sera in una stanza della Riamazione dell'ospedale infantile «Regina Margherita» di Torino.

La pallottola gli aveva attraversato la scatola cranica dalla tempia sinistra alla destra e aveva danneggiato anche centri vitali, come aveva rivelato la Tsc.

M. dormiva con padre, madre e un fratello, sabato notte, nella casetta mobile, quasi sulle sponde del torrente Maira, vicino al castello di Villafalletto. Erano passati da poco le 4. Nel campo solo i cani li hanno sentiti arrivare, ma non hanno avuto il tempo di dare l'allarme. Due, forse tre uomini, sono da una strada stretta nello spiazzo, chiuso da roulotte e qualche baracca, in legno, lamiera e mattoni, alla periferia del paese. Hanno subito aperto il fuoco. Almeno 8 colpi sono andati a segno. Quattro al bersaglio sulla roulotte di Giacomo Argenta, 29 anni, nomade nato a Carmagnola, nel Torinese, e ora agli arresti domiciliari nel campo di Villafalletto, in attesa di scontare una condanna per reati contro il patrimonio. Nella roulotte c'erano anche la sua compagna, madre di M. e di un suo fratellino. Il rumore degli spari sveglia la famiglia e il campo. Escono tutti sullo spiazzo: nessuno reagisce, non c'è stato conflitto a fuoco. I nomadi del campo fanno appena in tempo a vedere fuggire a forte velocità un'auto, con due, forse tre persone a bordo.

Solo M. non si è mosso dal suo lettino. Non risponde. Quando i genitori gli vanno vicino, vedono il sangue sul cuscino. Ha una grande ferita alla testa. La mamma lo prende in braccio, Giacomo Argenta corre alla sua auto, che viene «escortata» da quelle di alcuni parenti a tutta velocità all'ospedale di Savigliano. La situazione è molto grave: i medici decidono di trasferire il bambino al «Regina Margherita» di Torino. E' in coma. La Tsc conferma la gravità della ferita: il proiettile, probabilmente esploso da una pistola automatica, dopo aver perforato la parete della roulotte, ha avuto ancora la potenza

per attraversargli tutta la testa. In serata il bimbo muore.

Al campo nomadi di Villafalletto arrivano ambulanze e i carabinieri della stazione, poi quelli del Nucleo operativo provinciale e la polizia. Si istituiscono posti di blocco sulle strade che va verso Torino e Cuneo, per cercare d'intercettare il «gruppo di fuoco»; ma le ricerche non portano a

nessun risultato. Nel campo sulle rive del Maira vivono ufficialmente 23 nuclei familiari, tra le 60 e 70. Molte sono stabili in paese ormai da molti anni. Fra queste il clan degli Argenta, uno dei più rappresentati tra quelli «estranzi» Cuneesi, è in forte numero anche nel campo del capoluogo provinciale. «Nessun proble-

ma con gli abitanti di Villafalletto», dice l'assessore del paese, Pino Sardinelli: «In questi anni non ci sono mai stati atti». L'amministrazione comunale ha allo studio il trasferimento dal campo in un'altra zona del paese, ma solo perché dov'è adesso, vicino alla riva del torrente, è in una posizione a rischio per eventuali esondazioni. Se finora non è stato

condotto a termine il progetto, già pronto, è solo per difficoltà burocratiche. Forse l'aggressione a colpi di pistola nel campo doveva essere «soltanto» un avvertimento, da parte di un clan rivale, o una vendetta per uno sgarbo ricevuto. Ma è molto difficile per ora - sostengono gli inquirenti - stabilire chi e perché abbia sparato, e

Regolamento conti, bimbo ucciso

Raid notturno in un campo nomadi

LOCRI, MUORE IN UN AGGUATO

LOCRI. Un agguato sul lungomare di Locri davanti a decine di persone a passeggio: così ieri sera, nella cittadina jonica calabrese, è stato ucciso Francesco Sità, 34 anni, pregiudicato. A sparare contro Sità, che al momento dell'agguato era in compagnia di un amico, è stata una persona armata di fucile caricato a pallettoni su un'automobile che costeggiava il lungomare. I colpi sparati contro Sità sono stati due: uno l'ha raggiunto ad un braccio e l'altro, quello mortale, al torace. I carabinieri della Compagnia di Locri hanno avviato le indagini. Il magistrato che le coordina è il sostituto procuratore Mirella Conticelli.

[Ansa]

ma con gli abitanti di Villafalletto», dice l'assessore del paese, Pino Sardinelli: «In questi anni non ci sono mai stati atti». L'amministrazione comunale ha allo studio il trasferimento dal campo in un'altra zona del paese, ma solo perché dov'è adesso, vicino alla riva del torrente, è in una posizione a rischio per eventuali esondazioni. Se finora non è stato

condotto a termine il progetto, già pronto, è solo per difficoltà burocratiche.

Forse l'aggressione a colpi di pistola nel campo doveva essere «soltanto» un avvertimento, da parte di un clan rivale, o una vendetta per uno sgarbo ricevuto. Ma è molto difficile per ora - sostengono gli inquirenti - stabilire chi e perché abbia sparato, e

se volesse colpire in particolare la roulotte di Giacomo Argenta o se la famiglia del piccolo M. abbia fatto le spese di una faida più grande, fra gruppi in contrasto.

Non si esclude che la sparatoria possa essere messa in relazione con un conflitto a fuoco, avvenuto nella stessa zona, soltanto quattro giorni fa. Il 21 febbraio, in via Torino, a Saluzzo, alla rotonda con via Pinerolo, una «Delta HF» aveva volontariamente tamponato una «Ibiza», finita contro la vetrina di una palestra di culturismo. Il conducente della «Ibiza» era sceso dall'auto e aveva iniziato a sparare contro i due giovani, usciti a loro volta dalla «Delta», che avevano risposto al fuoco. Alcuni proiettili erano finiti sui muri della casa vicine, sfiorando alcuni pedoni. I protagonisti della sparatoria sono poi fuggiti a piedi. Erano bastate poche ore di indagini per far dire agli inquirenti che si era trattato di uno scontro fra nomadi.

Bergamo, l'anziano si è buttato dal quinto piano. Già nel '99 era stato indagato per molestie a due bimbi

La accusavano di pedofilia, si è ammazzato

I vicini di un condominio: avevano raccolto le prove per incastrarlo

Brunella Giovara
BERGAMO

Vere o false che fossero le accuse, lui adesso è morto. Si è buttato dal quinto piano, si è schiantato nel cortile senza nemmeno un grido.

Da due anni i suoi vicini di casa lo accusavano di molestare i loro figli, sabato lo denunciato alla polizia: «un pedofilo, dovete arrestarlo. Ogni volta che i nostri figli scendono in cortile a giocare, uno di noi li deve sorvegliare. Questa situazione va avanti troppo tempo».

Nel pomeriggio di sabato avevano portato in questura le «prove» contro di lui: fotografie e riprese fatte con la videocamera che di solito si usa per la Roba artigianale, pratica-

mente tutto il palazzo aveva contribuito: uno ci ha messo l'attrezzatura, un altro ha prestato il balcone migliore per le inquadrature. Speravano che ce ne fosse abbastanza per incastrarlo, e che insomma quella storia finisse, una buona volta, e il vecchio del terzo piano finisse in galera.

Ma gli agenti non hanno neanche fatto in tempo a esaminare quel materiale, perché proprio mentre infilavano il primo foglio in macchina, in quel momento preciso, è arrivata la notizia del suicidio dell'accusato. E questa è stata la fine di un pensionato di 73 anni, residente in un condominio alla periferia di Bergamo. Ieri i vicini dicevano che si è ammazzato per la vergogna, quando ormai era stato pubblicamente avvisato che

stava per finire sotto inchiesta per pedofilia.

Non era la prima volta. Due anni fa un'altra denuncia si era presentata davanti ad un pubblico ministero. Stesse accuse: aver molestato due bambini. Il padre Antonio, un commerciante di 49 anni, aveva riferito al magistrato i racconti dei suoi figli: «Dicevano «essere stati attirati più volte da lui, e di essere stati toccati, la femmina più dell'altro. I figli sono sacri, così lo denunciati. Io e la mia bambina «stati convocati in una struttura protetta, e lì la piccola ha ripetuto tutto per filo e per segno anche davanti al magistrato, all'assistente sociale e agli avvocati «quell'uomo».

Il processo finì davanti al giudice per le indagini prelimi-

nari, con un non luogo a procedere. Ieri Antonio ha raccontato il seguito della storia: «Ci siamo sentiti abbandonati dalla giustizia. Per questo abbiamo deciso di raccogliere delle prove, visto che la parola non erano bastate. Assieme ad alcuni vicini di casa abbiamo piazzato una telecamera di fronte all'androne, e abbiamo ripreso quell'uomo in atteggiamenti osceni. Un'altra persona ha scattato delle fotografie. Anche queste lo riprendevano in atteggiamenti inequivocabili. Quindi abbiamo telefonato in questura: «Adesso abbiamo le prove».

Come ultima cosa, sabato Antonio ha personalmente avvisato il pensionato: «Gli ho detto che lo avevamo filmato, e lui è arrivato anche a minacciarci. I due si sono messi a litigare, i

vicini di casa sono scesi per dare manforte ad Antonio. E' anche intervenuta «volante di polizia, l'anziano è stato identificato, agli agenti ha detto di essere innocente. Gli accusatori sono stati invitati a denunciare regolarmente i fatti.

Così, nel tardo pomeriggio i condomini sono andati in questura a portare le «prove» e a formalizzare la denuncia.

Gli agenti hanno cominciato a stendere il verbale, quando ecco la segnalazione del suicidio: una donna marocchina che abita nel palazzo di fronte racconta sconvolta di averlo visto volare giù dal quinto piano, e schiantarsi nel cortile.

Nella notte alcuni agenti della Scientifica hanno effettuato un sopralluogo nella casa del morto. Hanno trovato libri di favole e giocattoli. L'uomo viveva con una sorella, anziana come lui, che ogni sabato andava a far visita ad una nipote e quindi ha assistito ai fatti, sapeva della lite, e tanto meno sapeva che il condominio aveva organizzato una trappola per suo fratello.

Pubblicità

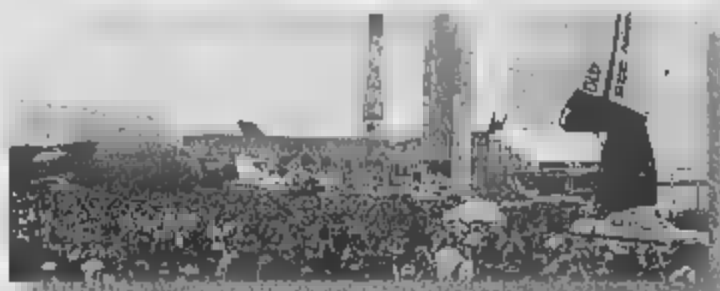
Disponibile in Farmacia

La ricerca ha sperimentato una nuova pillola che aiuta a «dimagrire»

Dimagrire in media fino a 5,8 Kg in 12 settimane

MILANO - Mentre cresce la mania delle diete facili e «super-veloci», la scienza mette in guardia sui rischi di dimagrimento troppo rapido. In tal caso infatti si corre il rischio che oltre al grasso si sia anche una diminuzione di massa muscolare ed a termine della dieta il recupero del peso perso sarebbe velocissimo. Alcuni ricercatori hanno effettuato una sperimentazione clinica su un nuovo integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, che in associazione ad una dieta ipocalorica, è stato in grado di favorire la riduzione in kilogrammi del sovrappeso. I test clinici, effettuati presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale, sono stati condotti in doppio cieco su 40 volontari, uomini e donne, in stato di sovrappeso, per 30 giorni. Il gruppo di volontari che ha assunto due volte al giorno il prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, ha subito in media una deviazione standard una perdita di peso corporeo fino a 5,8 Kg in un mese. «LineControl», che è il nome del prodotto per il quale è stata depositata la domanda di brevetto, non è un farmaco ed è distribuito nelle Farmacie italiane dalla società Axio finanziaria delle ricerche, che sta ottenendo alle richieste in atto. Il preparato è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

UN EVENTO INTERNAZIONALE TRA TECNOLOGIA E MODA



ALLO SHOW DI METI SENZA PREZZI

È l'edizione numero 44 quella del Salone di Bourget. Aperto ieri, si chiuderà domenica 24 giugno. Gli espositori, arrivati da 43 Paesi, più di 1800, presentano 242 aerei ed elicotteri. Ogni giorno si assiste ad una presentazione in volo di 66 aerei. Le novità del salone 2001 sono più rare di quelle del 1999. Gli aerei di quest'anno sono soprattutto derivati di quelli esistenti come l'Airbus A 340-600, il Boeing 737-900, le versioni VIP del Boeing 737 o dell'Airbus A 319. Le novità gli aerei da trasporto Airbus 380, gli aerei piloti Global Hawk, gli

EuroHawk (derivato dal Global Hawk, sarà operativo nel 2007), il russo Sukhoi SU-30 MK e il dirigibile Zeppelin LZ N07. La «star» del salone è il Global Hawk, l'aereo militare senza pilota, destinato a rimpiazzare a partire dal 2005-2006 gli aerei spia U2 americani che hanno il pilota. Il drone è caratterizzato da speciali telecamere destinate alle missioni di sorveglianza strategica e di spionaggio, più di 20 mila metri di altezza, velocità superiore a 630 chilometri all'ora. A lato del salone ci sarà a Bourget anche il Museo dello spazio nel quale verrà presentata una collezione che comprende più di 150 aerei originali

Un superjet privato e si diventa subito vip

E' il nuovo status symbol, due anni d'attesa per averlo

reportage

Vanni Cornero

Inviato a LE BOURGET

PER chi ama il volo il 44° Salone Aeronautico, che per una settimana convoglierà centinaia di migliaia di persone a Le Bourget alle porte di Parigi, è un posto per sognare. E tra i sogni proibiti alla maggioranza dei comuni mortali c'è il superjet privato, che il top-manager, super-ricchi, pionieri sportivi o rock-star sta affiancando, o sostituendo lo yacht come status symbol per eccellenza.

Conosciuto come «business jet» questo tipo di aerei a lungo raggio è in grado di offrire il confort di reggia e trasformare un trasferimento intercontinentale in piacevole vacanza. «Per acquistare uno di questi giocattoli bisogna mettersi in lista di attesa, perché nonostante il costo astronomico si deve aspettare un paio d'anni per riuscire ad avere uno di questi aerei», spiega Andrea Nativi, esperto del settore aeronautico. Il prezzo di listino si aggira, per gli aerei più grandi, intorno ai 90 miliardi di lire, ma a parte bisogna aggiungere il costo degli allestimenti interni: anche

esagerare si arriva a miliardi in più. Chi compra, infatti, non bada a spese, richiede soltanto un ufficio volante in grado di offrire collegamenti satellitari di ogni tipo con ogni angolo del globo fino alla videoconferenza, ma anche una o più «suite» principesche. Un cliente è arrivato a chiedere specie di piscina con idromassaggio, ma gli ingegneri non sono riusciti ad assodare questo capriccio, visto che un aereo in volo, per quanto stabile, non può offrire queste amenità. Ci si deve, per così dire, accontentare della doccia idromassaggio.

Naturalmente ci sono anche le sistemazioni per il staff di assistenti e per il personale di servizio, compreso uno chef che può avere a disposizione una cucina assolutamente perfetta. Ogni cliente poi può scegliere se far curare l'allestimento del costruttore oppure rivolgersi ad un fornitore di sua fiducia, al quale viene consegnato l'aereo «nudo», senza neanche verniciatura esterna. Tutti insistono nell'insonorizzazione, nell'uso di materiali pregiati e le richieste si sprecano. Si dice che un acquirente arabo abbia addi-



L'interno di un executive presentato a Le Bourget (sopra). A fianco la folla durante la giornata inaugurale. A destra l'area destinata ai visitatori spaziali



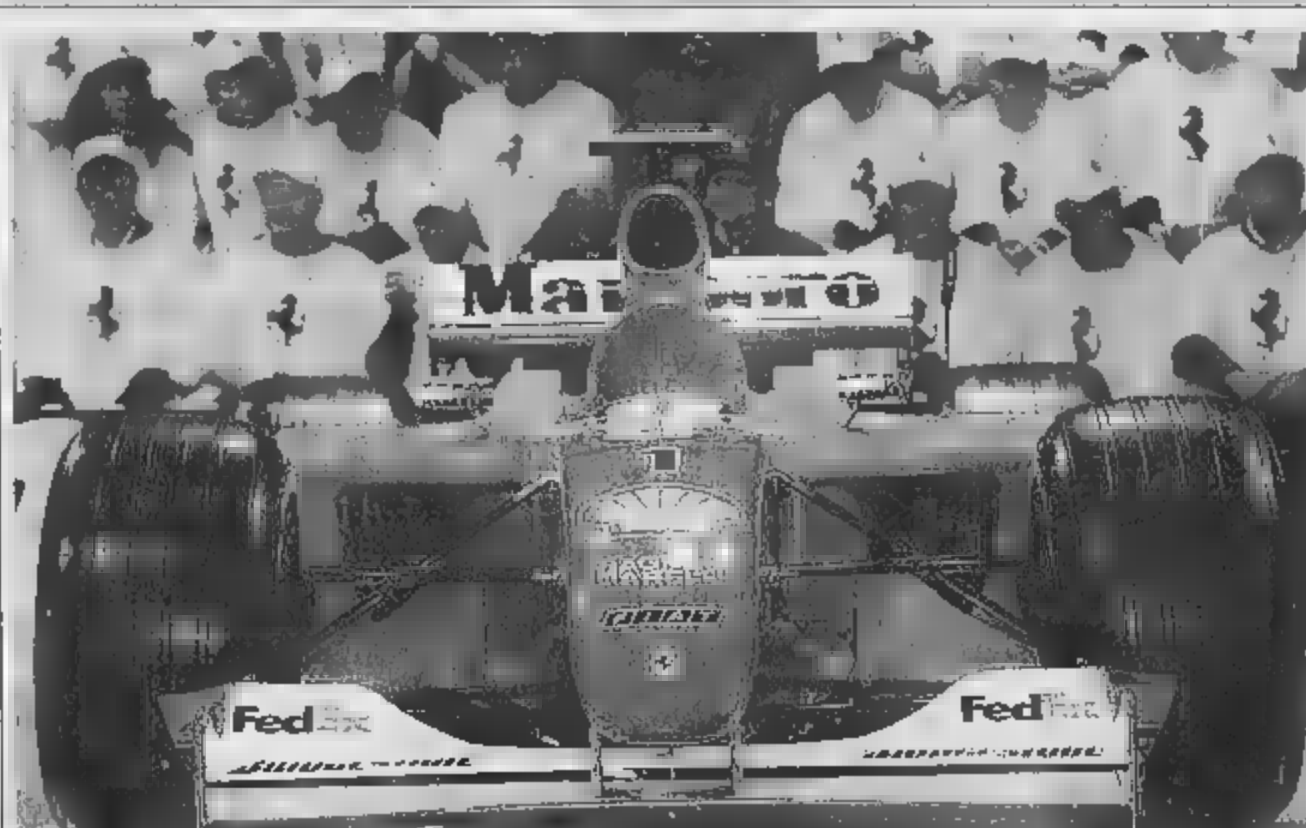
Al Salone aeronautico di Le Bourget modelli da 100 miliardi in grado di offrire tutti i comfort compresi la doccia e idromassaggio, palestra e la sauna

ritura domandato di sostituire gli oboli rotondi con altri a forma di pagoda, un altro invece ha voluto una palestra e una sauna.

I manager ovviamente rinunciano a queste follie, richiedono per contro un apparato di telecomunicazioni straordinario e possibilità di lavorare nelle condizioni ideali con sala riunioni, trasformabile in sala da pranzo. Il tempo dedicato agli spostamenti non è più quindi tempo sprecato, ma diventa anzi un'opportunità per filtrare impegni e appuntamenti.

Inizialmente i grandi costruttori aeronautici ritenevano che il mercato di questi velivoli fosse estremamente limitato, ma le analisi commerciali hanno spinto anche i grandi, Boeing e Airbus, ad entrare nell'arena. Oggi si può scegliere tra almeno quattro diversi aeroplani, il Global Express, il Gulf Stream V e, salendo di livello, il Boeing Business Jet e l'Airbus A319CJ. Questi ultimi offrono un'autonomia quasi undicimila chilometri senza scalo, un'elevata velocità di crociera e uno spazio interno di oltre 70 metri quadrati, quanto un piccolo

UNA FERRARI SBARCA TRA GLI STAND



Tra gli aerei del salone di Le Bourget è atterrata una Ferrari e la «rossa» di Schumacher ha confermato il rango di star anche negli stand di una rassegna aeronautica. A portarla qui è stato un C27 costruito da Alenia, società di Fimmeccanica, gruppo con cui la Ferrari ha un accordo per il trasferimento del know-how acquisito nel settore aerospaziale. Il proprio queste tecnologie aerospaziali contribuiscono al consolidamento della leadership della casa di Maranello in Formula 1

lo appartamento. Del resto per questi business jet sono stati utilizzati velivoli normalmente impiegati per il traffico passeggeri di linea: il B737 per la Boeing e l'A319 per Airbus.

Il BBJ (Boeing Business Jet), tanto per fare un esempio, ha una cabina da 75 metri quadrati dove si può conversare in un comodo salotto, passeggiare, lavorare e passare la notte in una stanza da letto degna dei grandi hotel. Tutto questo grazie ad un grande aereo che tra l'altro può atterrare e decollare in spazi maggiori di quelli necessari a jet più piccoli.

Per raggiungere il cliente la più vasta è stata anche escogitata una formula allettante, l'acquisto frazionato grazie al quale un gruppo di società o di manager compra una quota dell'aereo e si accolla in proporzione i costi di gestione, in cambio di una disponibilità predeterminata di ore di volo e giorni di utilizzo. Le compagnie che scelgono questa soluzione sono sempre di più, ma, certo, i veri ricchi guardano con un filo di disprezzo a proposte di questo tipo: certi lussi sono tali solo se rimangono veramente esclusivi.

Avvistato da una trentina di persone: «Si è messo a oscillare» poi è sparito dietro una collina»

Un Ufo nei cieli della Lunigiana

«A forma di cono, si muoveva orizzontalmente»

Francesco FRIZZANO (Massa)

«C'è un braccio di una gru che oscilla pericolosamente vicino al paese: la telefonata di una donna allarmata ha rotto, sabato mattina, la tranquillità della stazione dei carabinieri di Fivizzano, comune della Lunigiana, nel Nord della Toscana. I militari hanno chiesto informazioni alla Comunità Montana ed hanno scoperto che a Sassalbo, la frazione da cui veniva l'allarme, non c'erano lavori in corso né, tanto meno, la presenza di gru. E, infatti, poco dopo di telefonate ne erano arrivate altre.

Altro che gru. Nel cielo di Sassalbo c'era un oggetto a forma di cono, lungo, a occhio e croce, secondo le testimonianze, alcuni metri. Inevitabile l'allarme Ufo. I carabinieri hanno preso la jeep di ordinanza, percorso la ragnatela di

I testimoni

«Era simile al braccio di una gru
Era lungo sei metri e sembrava metallico»

mulettere che collegano Fivizzano con la sperduta Sassalbo (quasi un'ora di strada) e, arrivati sul posto, hanno guardato in alto notando il cielo ormai sgombro da possibili astronavi e simile. Così hanno cominciato a raccogliere testimonianze dei pochi abitanti della zona, trentina, tutti convinti di aver avuto a che fare con un'astronave aliena. I

primi ad accorgersi di «quel coso che prima si muoveva orizzontalmente sopra i boschi che circondano le case e poi si è messo ad oscillare» è stato un gruppo di ragazzini che stava giocando vicino ad una vecchia frana, in una zona densa di vegetazione conosciuta come Spedalaccio.

Sono loro che hanno dato l'allarme al paese. Allora anche gli adulti hanno aguzzato la vista, qualcuno si è munito di binocolo, per quello oggetto volante. Qualcuno è corso a telefonare ai carabinieri, altri si sono messi in marcia per avvicinarsi al «coso» ma prima che questi arrivassero in zona l'Ufo ha ripreso quota ed è sparito dietro una collina.

«Sembrava un grosso cono della grandezza di cinque o sei metri» racconta uno degli avvisatori - pareva di metallo e oscillava. Dapprima abbiamo



La zona dove è stato avvistato l'Ufo

avuto un po' di timore ad avvicinarci, poi quando abbiamo deciso di farlo, l'oggetto è volato via». Questa descrizione, insieme a quella delle altre persone sentite dai carabinieri, è stata trascritta dal maresciallo in una relazione per le autorità. Ennesimo caso di suggestione collettiva? I visitatori hanno fatto davvero fino in Toscana?

Cinesi, albanesi e maghrebini tra Puglia e Lampedusa. Morto un curdo in Friuli

Riprendono gli sbarchi, 150 fermati

Il Papa: «Protezione per tutti i profughi del mondo»

Sono ripresi in Puglia e a Lampedusa gli sbarchi di clandestini, con l'arrivo di centocinquanta persone fra cinesi, maghrebini, albanesi e montenegrini. Proprio ieri all'Angelus il Papa, ricordando che dopodomani si celebrerà la Giornata mondiale dei Rifugiati, aveva auspicato che siano rimosse ovunque le cause delle «migrazioni forzate» e aveva invocato una «protezione internazionale» per tutti i profughi nel mondo.

La cronaca della giornata. Circa 150 i clandestini che gli extracomunitari intercettati in Puglia. Trentatré sono stati fermati dalla Guardia di finanza nel Salento. 32 cinesi e un montenegrino hanno viaggiato fino alle coste italiane su uno scafo guidato da un contrabbandiere. A Taranto sono stati scoperti dalla polizia 27 albanesi. Secondo gli investigatori, sarebbero

sbarcati nei giorni scorsi sulle coste salentine eludendo i controlli, avrebbero raggiunto Taranto per salire su treni diretti al Nord. Saranno accompagnati a Brindisi per essere rimpatriati.

Altri 54 albanesi (35 uomini e 19 donne) sono stati bloccati ieri mattina dai carabinieri della compagnia di Tricarico in alcune stazioni ferroviarie della provincia di Matera, dove erano in attesa di salire i treni diretti a Napoli e Roma. Erano sbarcati il giorno prima da due gommoni sulle coste del Salento. Sono stati rimpatriati da sacerdoti e volontari della Caritas e poi accompagnati in Questura per essere espulsi dall'Italia.

Una delle donne, che ha 23 anni, ha raccontato di essere stata sequestrata per prostituirsi a Tirana: l'unica ad essere stata in una struttura di accoglienza.

Sull'isola di Lampedusa militari della Guardia di finanza hanno bloccato all'alba ieri 38 clandestini sbarcati da un motopeschereccio sul quale hanno attraversato il Canale di Sicilia. L'imbarcazione è stata sequestrata.

I fermati, tutti maghrebini: 28 marocchini, otto algerini e due tunisini. Sono stati scortati al centro di prima accoglienza per essere trasferiti sul traghetto a linea ad Agrigento per le procedure di espulsione.

Sempre ieri, nel Friuli, un clandestino iracheno di etnia curda - A.T.F. 43 anni, di Suleimania - è morto all'ospedale di Gemona (Udine) dove era stato ricoverato a causa delle gravi condizioni in cui versava al momento in cui è stato ferito dai carabinieri della Compagnia di Tarvisio. Altri tre curdi sono stati respinti verso l'Austria. [Ansa]

UNA PROPOSTA E UN ANNIVERSARIO

«SOCCORSO LEGALE» PER I MEDICI CATTOLICI DISCRIMINATI

Un «soccorso legale» per i medici cattolici discriminati dalle loro convinzioni anti-abortiste: è questa una delle iniziative che il Vaticano ha intenzione di prendere per difendere, a livello mondiale, l'obiezione di coscienza nei confronti dell'interruzione volontaria di gravidanza. Della proposta si discute nel convegno promosso dal Pontificio Consiglio per la Pastorale Sanitaria, che si è aperto ieri a Roma.



LA CARITAS COMPIE 30 ANNI

La Caritas compie 30 anni nei vertici delle oltre 200 associazioni di volontariato cattolico si incontrano per delineare le nuove linee operative. I lavori del convegno nazionale si apriranno oggi ad Acireale. Le cifre parlano di un associazionismo in continua crescita: sono 11 mila le Caritas parrocchiali attive nelle 26 mila parrocchie italiane, circa 11 mila i servizi socio-assistenziali collegati alla Chiesa cattolica.

Tutti in fila per confessarsi

Venti milioni si sono rivolti a un sacerdote

Gioacchino Galeazzi
ROMA

Più 10% di penitenti negli ultimi cinque anni, boom delle confessioni in Italia. Soltanto nei primi mesi del 2001 almeno venti milioni gli italiani che si sono accostati al sacramento della confessione. Un'indagine condotta dallo psicoantropologo Massimo Cicogna rivela che sempre più persone si rivolgono a un sacerdote per liberarsi dei propri peccati. Lo studio, condotto su un campione di oltre 2500 italiani, presentato il 6 luglio e costituisce un avvio scientifico alla sensazione, ampiamente diffusa nelle parrocchie, che il Giubileo abbia fatto maturare la sensibilità religiosa e l'attenzione al sacro.

Ad essere tornati a cercare in confessionale il conforto di un'autorità spirituale sono soprattutto gli over 45 ma, a sorpresa, è aumentata del 20% negli ultimi due anni anche la quota dei giovani penitenti. Sono soprattutto le donne a preferire la confessione come mezzo di autoanalisi (55%) ma gli uomini che si avvicinano al sacramento sono cresciuti del 12% negli ultimi cinque anni.

Se già il fatto che la confessione sia tornata di moda rappresenta una notevole inversione di tendenza rispetto agli evidenti effetti della secolarizzazione nella società contemporanea, risultano sorprendenti anche i dati per categoria. In proporzione, infatti, sono i manager (quelli che fanno più ricorso alla confessione, 27%). Decisamente più laici e meno assillati di spiritualità gli operai (12%) e sempre meno religiosi le casalinghe (scese al 22%). Secondo lo studio più si sale nella scala sociale e più ci si rivolge al confessore, come dimostrano le posizioni di vertice occupate in questa classifica da medici, avvocati e docenti. Le classi medie vivono con freddezza l'escalation di religiosità provocata dall'Anno Santo. Tra le categorie meno abituate ad accostarsi al sacramento della riconciliazione la «maglia nera» spetta ai commercianti (9%).

Il boom delle confessioni, comunque, ha avuto i trentenni i principali protagonisti. «Siamo passati da un minimo storico del 1997 a un massimo del 2001», fa

In testa i manager, mentre le casalinghe sono le meno numerose
«Più che confessare un peccato si chiede aiuto per i problemi quotidiani»

spiega il professor Cicogna - a un massimo del 43% negli ultimi otto mesi. I giovani tornati ad avvicinarsi in confessione all'istituto della confessione. Il rapporto con il sacerdote, inoltre, si è modificato: il fedele si rivolge al confessore più come giudice dei propri peccati bensì come risolutore di piccoli problemi quotidiani, difficoltà sentimentali, soprattutto nel dialogo tra le mura domestiche. Ci si inginocchia davanti alla grata del confessionale, rivela lo studio, anche per risolvere problemi di coppia (22%), liberarsi dal fardello di tradimenti coniugali (17%), sfo-

gare la propria insofferenza per la vita all'interno della famiglia (12%), manifestare la propria estraneità professionale (11%). «Soprattutto gli uomini - spiega l'autore dell'indagine - ammettono di rivelare al sacerdote l'invidia per i successi professionali dei loro colleghi. Aumentano pure quelli che, attraverso il sacramento, di migliorare il rapporto con i figli. La confessione, però, viene fatta spesso per motivi egoistici, cioè ci si confessa per poi sentirsi meglio nella vita normale. Parimenti si va malvolentieri dallo psicologo».

Lo studio attesta, però, anche un dato preoccupante per la Chiesa. Una quota consistente (15%) rimane delusa dal dialogo con il sacerdote e, in molti casi, si affida a interlocutori mediatici, quasi per sostituire al confessore religioso quello laico. «In effetti su giornali e riviste - commenta Serenella Salomoni, docente all'Accademia Conversazionale di Padova - le rubriche di confessione mediatica di guru e vip della Tv o della carta stampata hanno una vera e propria funzione laica di confessione, e rischiano di sottrarre terreno alla Chiesa».

Tra i più gettonati «interlocutori mediatici» Paolo Crepet (22%), Bruno Vespa (21%), Isabella Bossi Fedrigotti (19%) e Natalia Aspesi (18%). «Si diffonde la pratica mediatica del rivolgersi a un confessore laico - conferma Willy Pasini - lo stesso nella mia rubrica ricevo decine di lettere di persone religiose che non osano affrontare problemi sessuali con il sacerdote e si rivolgono a me».



Cresce la diffusione del sacramento della confessione

UCCIDE E POI VA A DORMIRE

Una giovane colombiana è stata uccisa dal marito a colpi di coltello. L'uomo, dopo averla accoltellata, si è messo a dormire, in preda ai fumi dell'alcol. Quando l'uomo si è risvegliato, resosi conto di quanto accaduto, ha chiamato i carabinieri di Glusone aspettandoli nell'appartamento del delitto, in una zona semi centrale di Vertova, paese della valle Seriana (Bergamasco). La vittima si chiamava Angel Valencia, 25 anni, l'omicida è Alessandro Spagna, 22, anche lui colombiano.

SCHIACCIATO DAL CAVALLO

Un autotrasportatore trentino di 57 anni, Mirco Peroni, di Brentonico è morto schiacciato dal proprio cavallo durante un trekking di due giorni sul Monte Baldo. L'uomo stava compiendo un giro delle malghe quando, in una zona impervia, il cavallo è caduto schiacciandolo.

DISINNESCATA UNA BOMBA

Si è concluso positivamente il disinnescamento di un residuo bellico della II guerra mondiale, scoperto vicino alla linea F5 Trieste-Venezia, fra Latisana e Portogruaro (Venezia) e che ha portato all'evacuazione di 1200 abitanti di Latisana (Udine). I residenti del paese friulano si trovavano entro l'area di sicurezza di 700 metri in linea d'aria dalla zona del ritrovamento dell'ordigno stabilita dalla Prefettura di Venezia per permettere il disinnescamento e il brillamento della bomba americana da 1.000 libbre da parte degli artificieri. La bomba era stata rinvenuta durante scavi a San Michele al Tagliamento.

BIMBO ANNEGATO NEL CANALE

Un bambino di tre anni di nazionalità del Bangladesh, è annegato in un canale davanti alla sua casa a Casaloldo, piccolo centro industriale del Mantovano. Sijan Mahamud Ushd era in casa con i genitori. Improvvisamente è sfuggito all'attenzione della madre ed è uscito in strada, avvicinandosi al canale Tartaro. È salito su un ponticello ed è caduto in acqua.

GARE DI VOLONTARIATO

Sono stati i Volontari della Toscana a vincere la II edizione delle Gare nazionali di soccorso indette dai Volontari Croce Rossa svoltesi a Baveno sul Lago Maggiore. Sul podio anche la Valle d'Aosta e la Sicilia, rispettivamente, seconda e terza. Erano 19 le regioni in gara.

LA RIFORMA ANTICORRUZIONE DICE «NO»

Il «mea culpa» è on line
Radio cristiana a Londra, è polemica

retroscena

ROMA

Lo schermo computer come nuova grata confessionale: il perdono divino fluttua nell'oceano di Internet e il «mea culpa» diventa virtuale. Di fronte alla crescente domanda di confessioni c'è chi prospetta soluzioni originali come l'approdo sul Web del sacramento della riconciliazione. L'iniziativa, lanciata da una radio cristiana inglese, nonostante le perplessità della Chiesa cattolica britannica sta riscuotendo un notevole successo. L'emittente londinese che ha avviato il primo servizio al mondo di confessione via Internet assicura che non si tratta di una bizzarria ma di un tentativo ecumenico di inventare una «pastorale delle nuove tecnologie».

Il meccanismo è semplicissimo. Basta digitare il sito «The Confessor», dedicarsi ad un breve esame di coscienza e scrivere i propri peccati sul modulo fornito. Per il perdono di Dio agli utenti della Rete disposti ad aprire la loro anima basta un click. Sacerdoti,

preghe, penitenze surrogati dallo spazio infinito del Web. A ideare il pentimento telematico è stata la «Premier Christian Radio» che dalla sua fondazione nel 1995 sperimenta nuove modalità di esperienza religiosa. Oltre 200 mila ascoltatori di media asseccano la stazione radiofonica, che ha base a Londra, nella sua stravagante ricerca delle espressioni misteriose del sacro e dei nuovi linguaggi spirituali nella società contemporanea.

Pur esprimendo vivo interesse per l'affiorare di una rinnovata sensibilità verso la fede, la Chiesa cattolica d'In-

ghilterra ha ribadito che la confessione non si può fare né via Internet, né al telefono, negando così il proprio riconoscimento a questo nuovo servizio. I web-penitenti, quasi fossero membri di una comunità di fedeli online, si spostano, sia pur in modo virtuale, tra luoghi di culto a portata di click e vengono accolti nel sito dell'emittente da brani biblici, invocazioni mistiche e paesaggi paradisiaci. Sullo schermo del computer, trasformato in grata di confessionale, appare un messaggio che rassicura gli utenti sull'assoluta riservatezza del pentimento. Le colpe confessate resteranno un affare privato tra Dio e il peccatore.

Da tempo i nuovi mezzi di comunicazione sono stati recepiti dalle istituzioni religiose. Chat di preghiera e suggestivi percorsi telematici in monasteri carichi di storia configurano un curioso mix di possibilità espressive del senso religioso. «Si tratta di un progetto

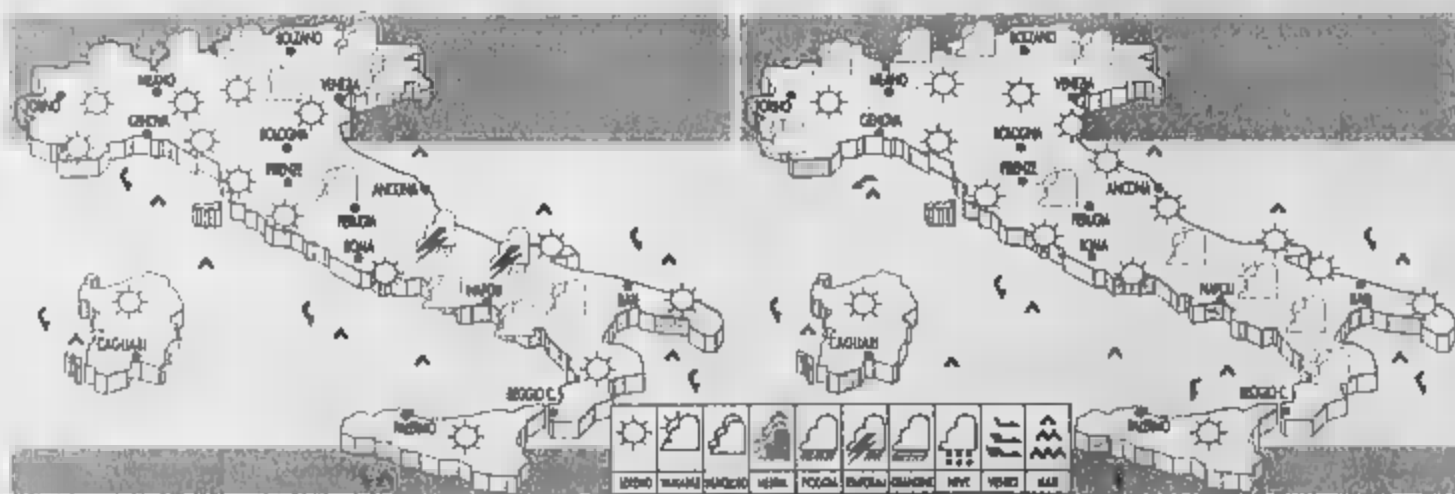
sperimentale» tale è considerato - afferma Peter Kerridge, presidente della radio cristiana inglese - «Difendiamo la nostra iniziativa perché costituisce un modo semplice e veloce di esaminare la propria coscienza, chiedendo perdono e aiuto a Dio. Grazie alla riflessione personale consentita dalla confessione via Internet, il credente può riflettere sulle sue azioni, sulle loro conseguenze sul prossimo e sugli effetti spirituali provocati. Per quanti non riescono proprio ad andare in chiesa ed incontrare un sacerdote in carne e ossa il Web può essere, quindi, una soluzione. È un servizio per tutti i cristiani» - spiegano alla Premier Christian Radio. Ormai sulla Rete può fare quasi tutti, persino sposarsi e comprare ovuli per far nascere bambini. Meglio un «mea culpa» virtuale, e un esame di coscienza al computer piuttosto che evitare di far i conti con i nostri peccati».

[g. g.]

A CURA DI MARCELLO LOTTI E LUI

STOP ALL'ONDATA

L'estate astronomica esordirà nel modo. Con l'alta pressione, posizionata con i suoi valori massimi sull'Europa Centro Occidentale, la nostra Penisola è esposta a correnti settentrionali ed è in circolazione l'aria fresca e poco umida, di origine continentale, e leggermente instabile. Non è un caldo eccessivo, solo in alcuni casi le temperature diurne supereranno i 30°. Gli annuvolamenti, peraltro occasionali, sono di tipo cumuliforme e essenzialmente in prossimità delle zone alpine ed appenniniche, dove si verificheranno locali e brevi temporali. In particolare questo tipo di tempo è previsto nei prossimi tre giorni sul Centro Sud, mentre al Nord prevarrà il sereno, salvo annuvolamenti pomeridiani sulle zone alpine. Per giovedì e venerdì tutta la Penisola prevarrà il sereno e il cielo poco nuvoloso e con temperature diurne in lieve aumento, sia al Nord che sulle regioni tirreniche. Tra sabato e domenica si avranno temporanee condizioni d'instabilità e possibilità di brevi piovoschi o temporali locali che dalle regioni del Nord Est si porteranno, nel corso della giornata di sabato e di domenica, lungo le zone appenniniche del versante adriatico.



OGGI. Al Nord ed al Centro si andrà dal poco nuvoloso della mattinata al parzialmente nuvoloso, al pomeriggio, sulle zone alpine orientali e su quelle adriatiche con possibilità di brevi piogge sulle zone appenniniche. Al Sud sulle due isole maggiori cielo poco nuvoloso.

DOMANI. È prevista una giornata generalmente soleggiata su gran parte della Penisola, fatta eccezione per alcuni annuvolamenti pomeridiani sulle Alpi e sulle zone appenniniche centro meridionali, dove non si esclude la possibilità di qualche breve pioggia e temporale.

METEOROTIMOREALI www.ciaoweb.it

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	n.p.	n.p.	Bologna	18	29	Bari	16	30
Bolzano	13	23	Firenze	20	29	Napoli	22	31
Verona	19	28	Pisa	18	24		n.p.	n.p.
Trieste	17	26	Ancona	21	30	S. M. Leuca	21	29
Venezia	15	26	Perugia	19	29	R. Calabria	21	31
Milano	14	30	Pescara	20	30	Palermo	23	31
Torino	11	25	L'Aquila	14	25	Catania	21	33
Cuneo	n.p.	n.p.	Roma Camp.	19	25	Alessandria	23	29
Genova	16	25	Roma Fium.	15	24	Alghero	17	25
Imperia	17	25	Campobasso	16	25	Cagliari	20	29

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 19 GIUGNO)

	max	min		max	min		
Amsterdam	20	11	parz. nuv.	Lisbona	28	17	sereno
Atene	28	18	piovaschi	Los Angeles	21	13	parz. nuv.
Bangkok	34	24	parz. nuv.	Mosca	26	18	sereno
Berlino	16	8	parz. nuv.	Madrid	21	13	sereno
Bruxelles	16	9	sereno	Monaco	13	7	parz. nuv.
Bucarest	27	13	pioggia	Montreal	24	16	piovaschi
Budapest	24	12	parz. nuv.	Mosca	27	17	nuvoloso
Buenos Aires	7	1	sereno	New York	23	12	parz. nuv.
Copenaghen	10	10	parz. nuv.	Parigi	19	9	sereno
Dubino	20	13	parz. nuv.	Pechino	31	21	parz. nuv.
Francfort	17	7	sereno	Praga	15	10	pioggia
Ginevra	16	16	sereno	Rio de Janeiro	22	15	parz. nuv.
Ginevra	16	5	nuvoloso	Sollia	25	13	piovaschi
Helsinki	17	12	piovaschi	Sydney	23	3	sereno
Istanbul	15	15	temporale	Tokyo	27	17	piovaschi
Il Cairo	33	18	parz. nuv.	Varanasi	20	13	nuvoloso
Johannesburg	18	8	sereno	Vienna	18	9	parz. nuv.

BIO KROMATON

QUESTA SIMPATIA PER LA POTICULAMERICA È TUA
ST ACQUISTI DUE CONTENITORI DI

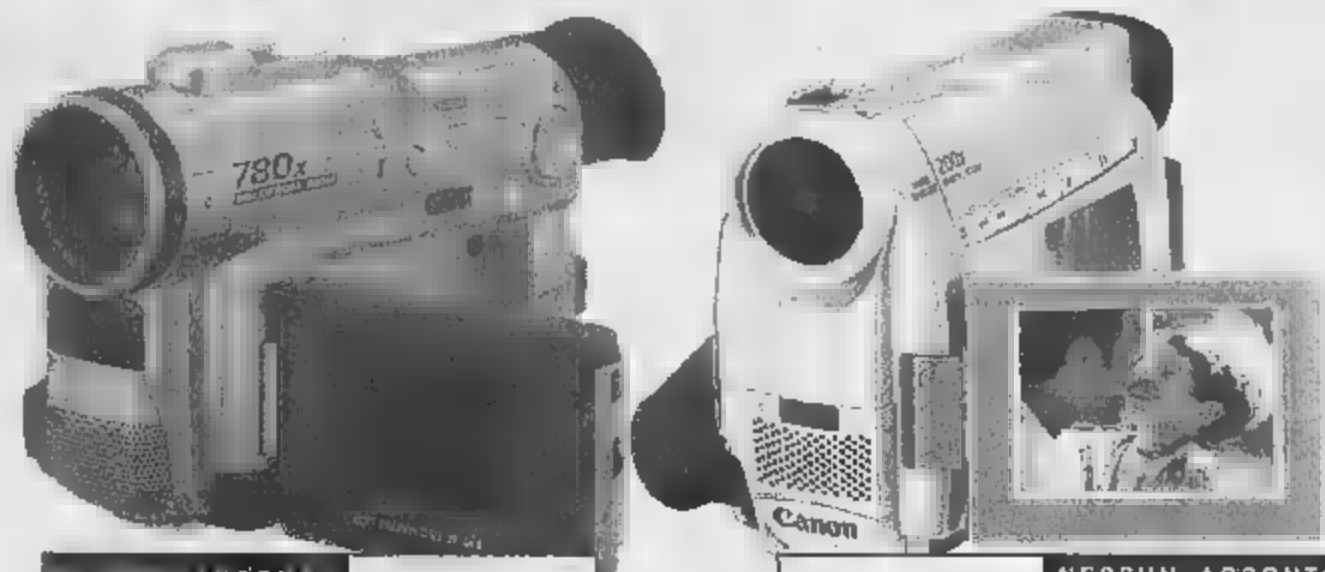
SALINUM

SALINUM L'INTEGRATORE IDROSALINO CHE RINFORZA IL SISTEMA IMMUNITARIO

BIO KROMATON

ATON

... cogli l'attimo fuggente!



139.000
AL MESE X 10 MESI
SENZA INTERESSI

SHARP videocamera VLWD2508 mini DV zoom 28x ottico 780x digitale monitor LCD da 3,5 pollici stabilizzatore.

CANON videocamera digitale MV300 con uno zoom ottico 10x e digitale 200x monitor a cristalli liquidi da 2,5 pollici stabilizzatore elettronico.

NESSUN ACCONTO 2002
179.000
AL MESE X 10 MESI
SENZA INTERESSI

Questi sono alcuni esempi tra gli oltre 50 modelli esposti...da Trony, su tutte le le videocamere...



SAMSUNG videocamera VP450 mini DV zoom 22x ottico e 440x digitale super completa

senza una lira di acconto
PAGHI DA GENNAIO 2002
64.000
al mese X 10 mesi
SENZA INTERESSI



CANON videocamera G2000 8mm con zoom 23700x sistema flex zone 6 preselezioni

senza una lira di acconto
PAGHI DA GENNAIO 2002
79.000
al mese X 10 mesi
SENZA INTERESSI



HITACHI videocamera VM7068 Hi8 con zoom 22500x monitor Led 2,5 pollici stabilizzatore flessibile incorporato

senza una lira di acconto
PAGHI DA GENNAIO 2002
99.000
al mese X 10 mesi
SENZA INTERESSI



SHARP videocamera VLAH30 Hi8 con zoom 16x monitor Led 3 pollici stabilizzatore

senza una lira di acconto
PAGHI DA GENNAIO 2002
99.000
al mese X 10 mesi
SENZA INTERESSI



JVC videocamera GY-HM50 mini DV zoom 10x300x Led 2,5 pollici dual cam stabilizzatore mini autofocus kit per collegamento Pc e bonus

senza una lira di acconto
PAGHI DA GENNAIO 2002
179.000
al mese X 10 mesi
SENZA INTERESSI



SAMSUNG videocamera VP455 mini DV zoom 22400x stabilizzatore monitor LCD 2,5 pollici

senza una lira di acconto
PAGHI DA GENNAIO 2002
169.000
al mese X 10 mesi
SENZA INTERESSI



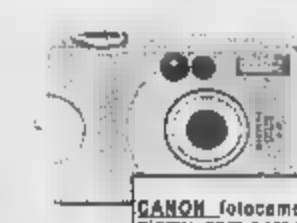
CANON videocamera MV30 mini DV zoom 1245x monitor LCD 3,5 pollici stabilizzatore

senza una lira di acconto
PAGHI DA GENNAIO 2002
279.000
al mese X 10 mesi
SENZA INTERESSI



HITACHI videocamera digitale dmm100c formato DVD ram 8cm zoom 1248x monitor Led 3,5" stabilizzatore 180° di rotazione Possibilità di memorizzare fino a 1998 foto

senza una lira di acconto
PAGHI DA GENNAIO 2002
449.000
al mese X 10 mesi
SENZA INTERESSI



CANON fotocamera DIGITAL ELUS 2.100.000 pixel-memory card BMB LCD 1,5 pollici zoom 2x

senza una lira di acconto
PAGHI DA GENNAIO 2002
139.000
al mese X 10 mesi
SENZA INTERESSI



MINOLTA macchina foto Reflex zoom 37/115 autofocus multiprop. autofocus anti occhi rossi e borsa

senza una lira di acconto
PAGHI DA GENNAIO 2002
75.000
al mese X 10 mesi
SENZA INTERESSI



OLYMPUS fotocamera C1 con 1.300.000 pixel legge fino a 128MB connessione USB Smart media Card da 8MB in dotazione

senza una lira di acconto
PAGHI DA GENNAIO 2002
75.000
al mese X 10 mesi
SENZA INTERESSI



macchine fotografiche RIVA ZOOM 70 compatta zoom autofocus flash anti occhi rossi

169.000
Paga 24 rate da 10.000 LIRE
A MILLE LIRE



KONICA macchina fotografica Olympus EX50 zoom 3552 autofocus autofocus antiochi rossi autofocus

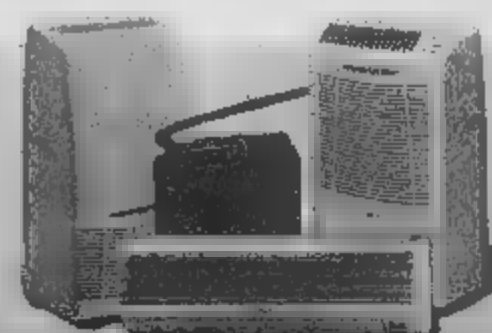
139.000
Paga 24 rate da 10.000 LIRE
A MILLE LIRE



CANON macchina fotografica PRIMA A88 compatta autofocus a flash incorporato

99.000
Paga 24 rate da 10.000 LIRE
A MILLE LIRE

SENZA UNA LIRA, SENZA INTERESSI
PAGHI DA GENNAIO 2002
... ANCHE SUI CONDIZIONATORI



CONDIZIONATORI TRONY: scegli tra tutti i modelli di videocamere e condizionatori - (ti abbiamo anche senza accantonamento) - (il finanziamento è pagato all'approvazione della società erogatrice) - (il finanziamento è pagato all'approvazione della società erogatrice)

TRONY
GRUPPO UNI EURO

MONITORING
Pia. C. Motori 101/102/103/104/105/106/107/108/109/110/111/112/113/114/115/116/117/118/119/120/121/122/123/124/125/126/127/128/129/130/131/132/133/134/135/136/137/138/139/140/141/142/143/144/145/146/147/148/149/150/151/152/153/154/155/156/157/158/159/160/161/162/163/164/165/166/167/168/169/170/171/172/173/174/175/176/177/178/179/180/181/182/183/184/185/186/187/188/189/190/191/192/193/194/195/196/197/198/199/200/201/202/203/204/205/206/207/208/209/210/211/212/213/214/215/216/217/218/219/220/221/222/223/224/225/226/227/228/229/230/231/232/233/234/235/236/237/238/239/240/241/242/243/244/245/246/247/248/249/250/251/252/253/254/255/256/257/258/259/260/261/262/263/264/265/266/267/268/269/270/271/272/273/274/275/276/277/278/279/280/281/282/283/284/285/286/287/288/289/290/291/292/293/294/295/296/297/298/299/300/301/302/303/304/305/306/307/308/309/310/311/312/313/314/315/316/317/318/319/320/321/322/323/324/325/326/327/328/329/330/331/332/333/334/335/336/337/338/339/340/341/342/343/344/345/346/347/348/349/350/351/352/353/354/355/356/357/358/359/360/361/362/363/364/365/366/367/368/369/370/371/372/373/374/375/376/377/378/379/380/381/382/383/384/385/386/387/388/389/390/391/392/393/394/395/396/397/398/399/400/401/402/403/404/405/406/407/408/409/410/411/412/413/414/415/416/417/418/419/420/421/422/423/424/425/426/427/428/429/430/431/432/433/434/435/436/437/438/439/440/441/442/443/444/445/446/447/448/449/450/451/452/453/454/455/456/457/458/459/460/461/462/463/464/465/466/467/468/469/470/471/472/473/474/475/476/477/478/479/480/481/482/483/484/485/486/487/488/489/490/491/492/493/494/495/496/497/498/499/500/501/502/503/504/505/506/507/508/509/510/511/512/513/514/515/516/517/518/519/520/521/522/523/524/525/526/527/528/529/530/531/532/533/534/535/536/537/538/539/540/541/542/543/544/545/546/547/548/549/550/551/552/553/554/555/556/557/558/559/560/561/562/563/564/565/566/567/568/569/570/571/572/573/574/575/576/577/578/579/580/581/582/583/584/585/586/587/588/589/590/591/592/593/594/595/596/597/598/599/600/601/602/603/604/605/606/607/608/609/610/611/612/613/614/615/616/617/618/619/620/621/622/623/624/625/626/627/628/629/630/631/632/633/634/635/636/637/638/639/640/641/642/643/644/645/646/647/648/649/650/651/652/653/654/655/656/657/658/659/660/661/662/663/664/665/666/667/668/669/670/671/672/673/674/675/676/677/678/679/680/681/682/683/684/685/686/687/688/689/690/691/692/693/694/695/696/697/698/699/700/701/702/703/704/705/706/707/708/709/710/711/712/713/714/715/716/717/718/719/720/721/722/723/724/725/726/727/728/729/730/731/732/733/734/735/736/737/738/739/740/741/742/743/744/745/746/747/748/749/750/751/752/753/754/755/756/757/758/759/760/761/762/763/764/765/766/767/768/769/770/771/772/773/774/775/776/777/778/779/780/781/782/783/784/785/786/787/788/789/790/791/792/793/794/795/796/797/798/799/800/801/802/803/804/805/806/807/808/809/810/811/812/813/814/815/816/817/818/819/820/821/822/823/824/825/826/827/828/829/830/831/832/833/834/835/836/837/838/839/840/841/842/843/844/845/846/847/848/849/850/851/852/853/854/855/856/857/858/859/860/861/862/863/864/865/866/867/868/869/870/871/872/873/874/875/876/877/878/879/880/881/882/883/884/885/886/887/888/889/890/891/892/893/894/895/896/897/898/899/900/901/902/903/904/905/906/907/908/909/910/911/912/913/914/915/916/917/918/919/920/921/922/923/924/925/926/927/928/929/930/931/932/933/934/935/936/937/938/939/940/941/942/943/944/945/946/947/948/949/950/951/952/953/954/955/956/957/958/959/960/961/962/963/964/965/966/967/968/969/970/971/972/973/974/975/976/977/978/979/980/981/982/983/984/985/986/987/988/989/990/991/992/993/994/995/996/997/998/999/1000/1001/1002/1003/1004/1005/1006/1007/1008/1009/1010/1011/1012/1013/1014/1015/1016/1017/1018/1019/1020/1021/1022/1023/1024/1025/1026/1027/1028/1029/1030/1031/1032/1033/1034/1035/1036/1037/1038/1039/1040/1041/1042/1043/1044/1045/1046/1047/1048/1049/1050/1051/1052/1053/1054/1055/1056/1057/1058/1059/1060/1061/1062/1063/1064/1065/1066/1067/1068/1069/1070/1071/1072/1073/1074/1075/1076/1077/1078/1079/1080/1081/1082/1083/1084/1085/1086/1087/1088/1089/1090/1091/1092/1093/1094/1095/1096/1097/1098/1099/1100/1101/1102/1103/1104/1105/1106/1107/1108/1109/1110/1111/1112/1113/1114/1115/1116/1117/1118/1119/1120/1121/1122/1123/1124/1125/1126/1127/1128/1129/1130/1131/1132/1133/1134/1135/1136/1137/1138/1139/1140/1141/1142/1143/1144/1145/1146/1147/1148/1149/1150/1151/1152/1153/1154/1155/1156/1157/1158/1159/1160/1161/1162/1163/1164/1165/1166/1167/1168/1169/1170/1171/1172/1173/1174/1175/1176/1177/1178/1179/1180/1181/1182/1183/1184/1185/1186/1187/1188/1189/1190/1191/1192/1193/1194/1195/1196/1197/1198/1199/1200/1201/1202/1203/1204/1205/1206/1207/1208/1209/1210/1211/1212/1213/1214/1215/1216/1217/1218/1219/1220/1221/1222/1223/1224/1225/1226/1227/1228/1229/1230/1231/1232/1233/1234/1235/1236/1237/1238/1239/1240/1241/1242/1243/1244/1245/1246/1247/1248/1249/1250/1251/1252/1253/1254/1255/1256/1257/1258/1259/1260/1261/1262/1263/1264/1265/1266/1267/1268/1269/1270/1271/1272/1273/1274/1275/1276/1277/1278/1279/1280/1281/1282/1283/1284/1285/1286/1287/1288/1289/1290/1291/1292/1293/1294/1295/1296/1297/1298/1299/1300/1301/1302/1303/1304/1305/1306/1307/1308/1309/1310/1311/1312/1313/1314/1315/1316/1317/1318/1319/1320/1321/1322/1323/1324/1325/1326/1327/1328/1329/1330/1331/1332/1333/1334/1335/1336/1337/1338/1339/1340/1341/1342/1343/1344/1345/1346/1347/1348/1349/1350/1351/1352/1353/1354/1355/1356/1357/1358/1359/1360/1361/1362/1363/1364/1365/1366/1367/1368/1369/1370/1371/1372/1373/1374/1375/1376/1377/1378/1379/1380/1381/1382/1383/1384/1385/1386/1387/1388/1389/1390/1391/1392/1393/1394/1395/1396/1397/1398/1399/1400/1401/1402/1403/1404/1405/1406/1407/1408/1409/1410/1411/1412/1413/1414/1415/1416/1417/1418/1419/1420/1421/1422/1423/1424/1425/1426/1427/1428/1429/1430/1431/1432/1433/1434/1435/1436/1437/1438/1439/1440/1441/1442/1443/1444/1445/1446/1447/1448/1449/1450/1451/1452/1453/1454/1455/1456/1457/1458/1459/1460/1461/1462/1463/1464/1465/1466/1467/1468/1469/1470/1471/1472/1473/1474/1475/1476/1477/1478/1479/1480/1481/1482/1483/1484/1485/1486/1487/1488/1489/1490/1491/1492/1493/1494/1495/1496/1497/1498/1499/1500/1501/1502/1503/1504/1505/1506/1507/1508/1509/1510/1511/1512/1513/1514/1515/1516/1517/1518/1519/1520/1521/1522/1523/1524/1525/1526/1527/1528/1529/1530/1531/1532/1533/1534/1535/1536/1537/1538/1539/1540/1541/1542/1543/1544/1545/1546/1547/1548/1549/1550/1551/1552/1553/1554/1555/1556/1557/1558/1559/1560/1561/1562/1563/1564/1565/1566/1567/1568/1569/1570/1571/1572/1573/1574/1575/1576/1577/1578/1579/1580/1581/1582/1583/1584/1585/1586/1587/1588/1589/1590/1591/1592/1593/1594/1595/1596/1597/1598/1599/1600/1601/1602/1603/1604/1605/1606/1607/1608/1609/1610/1611/1612/1613/1614/1615/1616/1617/1618/1619/1620/1621/1622/1623/1624/1625/1626/1627/1628/1629/1630/1631/1632/1633/1634/1635/1636/1637/1638/1639/1640/1641/1642/1643/1644/1645/1646/1647/1648/1649/1650/1651/1652/1653/1654/1655/1656/1657/1658/1659/1660/1661/1662/1663/1664/1665/1666/1667/1668/1669/1670/1671/1672/1673/1674/1675/1676/1677/1678/1679/1680/1681/1682/1683/1684/1685/1686/1687/1688/1689/1690/1691/1692/1693/1694/1695/1696/1697/1698/1699/1700/1701/1702/1703/1704/1705/1706/1707/1708/1709/1710/1711/1712/1713/1714/1715/1716/1717/1718/1719/1720/1721/1722/1723/1724/1725/1726/1727/1728/1729/1730/1731/1732/1733/1734/1735/1736/1737/1738/1739/1740/1741/1742/1743/1744/1745/1746/1747/1748/1749/1750/1751/1752/1753/1754/1755/1756/1757/1758/1759/1760/1761/1762/1763/1764/1765/1766/1767/1768/1769/1770/1771/1772/1773/1774/1775/1776/1777/1778/1779/1780/1781/1782/1783/1784/1785/1786/1787/1788/1789/1790/1791/1792/1793/1794/1795/1796/1797/1798/1799/1800/1801/1802/1803/1804/1805/1806/1807/1808/1809/1810/1811/1812/1813/1814/1815/1816/1817/1818/1819/1820/1821/1822/1823/1824/1825/1826/1827/1828/1829/1830/1831/1832/1833/1834/1835/1836/1837/1838/1839/1840/1841/1842/1843/1844/1845/1846/1847/1848/1849/1850/1851/1852/1853/1854/1855/1856/1857/1858/1859/1860/1861/1862/1863/1864/1865/1866/1867/1868/1869/1870/1871/1872/1873/1874/1875/1876/1877/1878/1879/1880/1881/1882/1883/1884/1885/1886/1887/1888/1889/1890/1891/1892/1893/1894/1895/1896/1897/1898/1899/1900/1901/1902/1903/1904/1905/1906/1907/1908/1909/1910/1911/1912/1913/1914/1915/1916/1917/1918/1919/1920/1921/1922/1923/1924/1925/1926/1927/1928/1929/1930/1931/1932/1933/1934/1935/1936/1937/1938/1939/1940/1941/1942/1943/1944/1945/1946/1947/1948/1949/1950/1951/1952/1953/1954/1955/1956/1957/1958/1959/1960/1961/1962/1963/1964/1965/1966/1967/1968/1969/1970/1971/1972/1973/1974/1975/1976/1977/1978/1979/1980/1981/1982/1983/1984/1985/1986/1987/1988/1989/1990/1991/1992/1993/1994/1995/1996/1997/1998/1999/2000/2001/2002/2003/2004/2005/2006/2007/2008/2009/2010/2011/2012/2013/2014/2015/2016/2017/2018/2019/2020/2021/2022/2023/2024/2025/202

PROMESSE DI PROFITTI MILIARDARI



Un salotto per giocare al Bingo

Nuove sale per la mania delle scommesse

Lodovico Paletti

Non ci sono dubbi, la previsione di guadagno per ogni sala Bingo, che il **monopolio** ufficiale del nuovo gioco, ha messo in rete qualche mese fa, è ottimistica: 6 miliardi e 674 milioni l'anno. Ma, se gli introiti fossero anche minori, il business sarebbe comunque assicurato.

Spopolano in Spagna, ha fans in mezza Europa, e in Italia ha ottime chances di sfondare sul mercato la versione moderna della tombola. Alle Pro loco, che la organizzavano in piazza per guadagnare **po'** di soldi da spendere in altre iniziative, questa formula d'intrattenimento non interessa più. Interesse invece alle grandi società multinazionali, ad imprenditori che hanno capito cosa significa **Bingo** in termini di incassi.

Supertecnologico, rapidissimo, il nuovo svago paga subito chi vince. E la gente ne va pazza. Il blitz della Guardia di

Nei locali aria condizionata e niente Kindergarten accanto alle **gioco** C'è chi punta alle ragazze in topless

Finanza di Torino, venerdì notte, in **sale** dove oltre **persone** si divertivano con il nuovo gioco, è soltanto un assaggio del successo che la tombola veloce avrà da noi.

Ecco qui le sale Bingo: uguali in Italia come in Spagna, come negli States. Aria condizionata, personale che si muove veloce tra i tavoli, niente musica, niente caos. Chi varca la soglia del salone sa che sta andando lì soltanto per giocare, non per fare **gioco**.

Gente nuova. Questo è un passatempo serio, che richiede concentrazione. Comprare la cartella (costano tre mila

lire l'una), **siedi** e aspetti l'inizio dell'estrazione. Le **fi**ches sostituiscono i soldi veri; i tavoli rotondi sono delle specie di consolle di comando che ti permettono di tenere d'occhio il gioco. Le offerte delle case costruttrici di arredi per sale prevedono anche tavolini con monitor incassati nel piano di gioco. Servono per vedere in primo piano la pallina numerata estratta da una macchina che sembra una lavatrice.

In queste sale dove la musica è bandita e le chiacchiere mal tollerate la voce dello speaker dal banco di controllo ripete ad alta voce i numeri estratti:

«Quindici...trentasette...sessantuno...». Non c'è tempo di alzare lo sguardo dal tagliandino oppure di rilassarsi: si è seduti lì per vincere. E i soldi li incassano soltanto il primo giocatore che fa «linea» (cinque numeri su una stessa riga della schedina) e quello che fa Bingo, ovvero completa i 15 numeri. Non c'è da illudersi: qui non si diventa miliardari: al primo va il **del Montepremi** (formato dall'incasso della vendita delle schede); a chi completa la scheda va il 40%. Agli altri **soddisfazione** di aver giocato.

Non c'è da stupirsi, quindi, se si scopre che per le 420 concessioni c'erano 1244 richieste. E le città più ambite sono Roma (107 domande per 30 posti) Napoli (81 per 22) e Torino (53 per 17). A Milano, **fronte** di 30 posti si sono fatti avanti solo 46 imprenditori.

Ognuno ha la sua idea di come dev'essere una sala Bingo. C'è chi ha addirittura pensa-



Dagli Stati Uniti all'Europa: dopo la Spagna la passione del Bingo ha travolto anche gli italiani

come, del resto, **già** stato fatto in Spagna - di aprire, parallelamente alla sala Bingo anche un Kindergarten. La ragione sono poche e facilmente intuibili. Un bambino in sala, se piange o corre rischia di disturbare l'estrazione (che **dura** mai più di un quarto d'ora) e quindi è opportuno non lasciarlo entrare. Meglio, quindi, pensare ad un posto sicuro dove le

mamme e i papà possono lasciare i figli mentre loro tentano la fortuna. **c'è** anche chi sta pensando **qualcosa** di più pruriginoso, magari le addette di sala in topless o giù **il**, giusto per vivacizzare il gioco. Trope concessioni alla fantasia, però, non saranno possibili: il gioco è del Monopolio che lo ha dato in concessione ai privati. Chi sgarra rischia di ritrovar-

si quasi da un giorno all'altro senza la licenza.

Rischi? Chi ha presentato la domanda giura che non **ne** sono. L'unico, fino a pochi giorni fa, era quello di non ottenere la concessione dopo aver affrontato un mare di spese. Compresa una fidejussione da un miliardo. In tanti hanno rinunciato al progetto «Bingo» dopo **letto** il bando del Ministero.

Lecce, maxitamponamento per il fumo delle stoppie

Schianto fra 25 auto Morti 2 giovani

LECCE

Una nuvola **fumo** originato dall'incendio di sterpaglie a bordo della carreggiata. Sarebbe questa la **all'origine** del **tamponamento** di venticinque auto, avvenuto sulla statale 16 che collega Lecce con Maglie.

Il bilancio è drammatico: due persone **morte** e trenta sono rimaste ferite. Le vittime erano due tifosi del Lecce: Roberto Branca, 33 anni e Nicola Penna, **anni**, entrambi di Specchia. Tornavano **la** partita della loro squadra contro la Lazio.

Una vettura, all'altezza dello svincolo della superstrada che conduce a Zollino, a causa di un incendio di stoppie che aveva ridotto **notevolmente** la visibilità, ha dovuto rallentare. Una colonna di fumo che ha invaso la strada. Una frenata è stata fatale e ha causato il maxitamponamento.

Un'auto era condotta da Roberto Branca, **gioco** con handicap **cui** vettura era predisposta per consentirgli la guida. Accanto al conducente c'era Nicola Penna; mentre sui sedili posteriori erano seduti altri due giovani (uno dei quali fratello di Nicola Penna) che sono riusciti **uscire** dall'abitacolo dell'auto subito dopo l'impatto e hanno riportato ferite non gravi.

Scattato l'allarme sono intervenute diverse squadre dei vigili del fuoco, agenti della polizia stradale e carabinieri.

Gli automobilisti rimasti feriti **sarebbero** gravi: 13 sono stati ricoverati nell'ospedale di Maglie, quattro in quello di Scorrano, sei a Galatina, tre **Lecce**. Quindi è iniziato il lavoro delle forze dell'ordine per ricostruire la dinamica dell'incidente e accertare la causa dell'incendio delle stoppie **bordo** della carreggiata. [r. cri.]

Cuneo, l'alpinista stava scendendo da un rifugio

Precipite per cento metri Una vittima sul Monviso

CUNEO

Un giovane tecnico, Marco Longo Vaschetti, 25 anni, di Carmagnola (Torino), è morto in un incidente di montagna **avvenuto** in alta Valle Po, a 2200 metri d'altitudine, ai piedi **Monviso**.

Il giovane, ieri pomeriggio **scendendo** dal rifugio Giacometti in compagnia dell'amica Daniela Domenici, 25 anni, abitante a Carignano: erano da poco passate le 14,30, quando i due escursionisti, dopo aver oltrepassato una **montagna**, hanno imboccato un sentiero sbagliato, diretti al sottostante lago Fiorenza.

In quel tratto, il primo pezzo di sentiero - ha spiegato la guida alpinista Giancarlo Fenoglio, uno dei primi **due** giovani - è difficile, ma è comun-

que ancora percorribile. Il tratto successivo è caratterizzato dalla presenza di rocce, con scivolosi ciuffi d'erba e rododendri. È tra queste rocce che il giovane tecnico di Carmagnola ha perso la vita, dopo avere fatto un volo di un centinaio di metri.

L'allarme è scattato immediatamente: un elicottero si è alzato in volo dall'aeroporto di Levaldigi e sul luogo della disgrazia sono arrivati anche gli uomini del Soccorso alpino.

La giovane Daniela Domenici è stata recuperata tra le rocce, in stato di choc e successivamente trasferita all'Ospedale **Saluzzo**.

Il corpo senza vita di Marco Longo Vaschetti è stato recuperato dai soccorritori **poi** trasportato nella camera mortuaria di Crissolo. [r. cri.]

Salvata dalla gemella

Torna a casa la siamese dei miracoli

LONDRA. E' tornata a casa, ieri, nell'isola maltese di Gozo, Gracie Attard, la bambina separata dalla sua sorellina siamese contro il volere dei genitori. Gracie, che ora ha un'età di dieci mesi, **nata** con l'addome attaccato **sorella** Rosie. Dopo l'operazione avvenuta nel novembre scorso ha fatto notevoli progressi. Ora sta bene e **secondo** i medici **avrà** problemi di deambulazione.

Lei **non** lo sa, **il** suo caso sollevò forti polemiche **grande** scalpore in Gran Bretagna. Neppure all'estero i mass-media **stati** insensibili all'opposizione sollevata dai genitori - ferventi cattolici -. La coppia non voleva accettare l'operazione di separazione che ha sacrificato la sorellina più debole, Rosie.

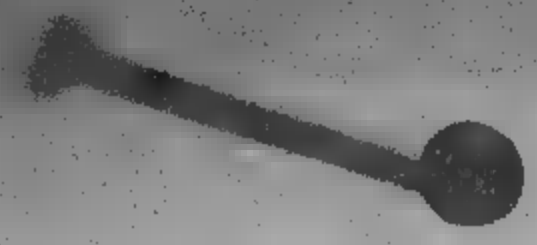
I signori Attard **ringraziano** i giudici britannici per aver respinto i loro appelli e avergli regalato una figlia, quella che ha avuto la forza fisica per sopravvivere. «È il miglior regalo per la Festa del Papà che potevo mai immaginarmi» - ha detto il padre della bambina, riferendosi alla giornata di festa di Gran Bretagna e America.

«Siamo contenti che la decisione di separare le bambine sia stata presa dai giudici» - ha detto la giovane mamma. Rosie è Gracie **nate** ad agosto dell'anno scorso **Manchester**, dove i maltesi Attard si erano trasferiti a maggio 2000 sotto le pressioni di un medico, Adrian Bianchi, che aveva sentito del loro caso.

La scelta di salvare Gracie, a discapito di sua sorella, è dipesa dal fatto che era il suo cuore a **in** vita tutte **due**. Come previsto, Rosie è morta alcune ore dopo l'operazione **stata** sepolta a Gozo. Venerdì, intanto, sui quotidiani britannici, sono state pubblicate le prime foto della **bambina** **la** pubblicazione del suo vero nome, Gracie appunto.

In passato, per il diritto alla privacy, il pubblico ha conosciuto le sorelline siamesi come Jodie e Mary. [Apl.]

La Telecom di Venezia ha vinto il premio "L'Espresso" per la sua innovazione e il suo servizio.



Innovazione.
È questo
il nostro chiodo fisso.



TELECOM
ITALIA

TELECOM
ITALIA

il lunedì in linea

Entro settembre l'accordo per dare il via alla Emac. Patto con Ferrari e voglia di Aermacchi

Eurointesa militare per Finmeccanica

«Anche Airbus nei programmi»

di Corrado

inviato a LE BOURGET (PARIGI)

Il circo volante Le Bourget ha aperto le porte tra scrosci di pioggia e il tuono di motori. Alla 44ª edizione di questo salone dell'aria si è data sempre appuntamento all'industria aeronautica e aerospaziale del mondo. Una partecipazione numericamente in leggero calo rispetto alla rassegna del '99 (1.800 espositori contro 1.695) che spiega in gran parte con le fusioni che hanno interessato il settore negli ultimi tempi. Ma, come annunciato il ministro francese della Difesa Alain Richard, questa edizione del salone del Bourget sarà particolarmente «tonica» in fatto di accordi commerciali e d'intese industriali, prima tra tutti la consacrazione del programma per l'Airbus A380, il nuovo grande aereo in grado di ospitare 555 passeggeri e diretto rivale del super Jumbo Boeing 747XX.

Una sfida che interessa da vicino anche Finmeccanica, come sottolinea Alberto De Benedicis senior, vicepresidente Business Development del gruppo italiano: «Siamo ben decisi a partecipare al programma dell'A380 e all'acquisizione di un consorzio Airbus - dice De Benedicis - per quest'ultima operazione abbiamo ancora tre anni di tempo per decidere. Per l'A380 invece sono sul tavolo

TRA POSSIBILI OPERAZIONI SUL CAPITALE

LE BOURGET. STMicroelectronics è un «asset da mantenere», vuol dire che non se ne possa vendere una parte. Finmeccanica ribadisce la sua posizione sul futuro della partecipazione nel gigante mondiale di semiconduttori di cui ha in portafoglio il 43% insieme ai francesi France Telecom e GEA Industrie. «È un asset significativo anche il titolo sale e scende. Certo abbiamo la possibilità di disporre delle sue quote», ha detto Alberto De Benedicis, senior Vice President Business Development di Finmeccanica. Strm, ha spiegato, il momento del collocamento in Borsa aveva una capitalizzazione pari al 150% di quella di Finmeccanica, adesso è al 75%. «Noi possiamo scendere dalla quota di controllo del 43% senza modificare le dei patti sociali che indicano al 33% la quota minima per il controllo. Potremmo scendere congiuntamente di un 7%. Con gli introiti del nostro 3,5% potremmo anche fare nuove operazioni, ma al momento abbiamo puntato gli occhi su nulla. Se si presenta un'opportunità la valuteremo attentamente».

importanti trattative commerciali, sarà sulla base dei risultati qualitativi di queste discussioni che decideremo se arrivare ad una quota del 10% nel programma».

Una decisione che non dispiacerebbe a Noël Forgeard, amministratore delegato di Airbus: «Abbiamo intensi negoziati con Finmeccanica - conferma Forgeard - e speriamo che il gruppo italiano decida di scegliere l'opzione del 10% per l'A380».

Intanto Finmeccanica ha in vista la firma di un altro importante accordo che dovrebbe essere concluso entro settembre: una joint venture Eads (società tra Aerospaziale Matra la

tedesca Dasa e la spagnola Casi) per la creazione di una società aeronautica europea operativa soprattutto nel settore militare. La nuova società per battezzata Emac, ha in previsione un fatturato annuo di oltre due miliardi e mezzo di euro e occuperà 17 mila dipendenti. D'altra parte Finmeccanica è già coinvolta nei soci Airbus ed altri partners nel programma per la realizzazione del velivolo da trasporto a largo raggio A400M prodotto dal consorzio europeo, il cosiddetto Airbus militare, di cui saranno realizzati almeno 230 esemplari. E tra gli interessi di Finmeccanica c'è anche la voglia di Aermacchi, sulla quale

però l'azienda ritiene prematuro ogni ipotesi.

Nella prima bordata d'accordi che ha inaugurato il salone una riguarda Internet e l'hanno annunciato Boeing e Lufthansa, che diventa il primo socio europeo del programma Connection relativo alla fornitura con sistemi Boeing i servizi a linea supersonici direttamente accessibili ai passeggeri degli aerei. Un'alleanza che riveste particolare importanza visto che il consorzio Airbus fornisce già i servizi di connessione ad Internet ad American Airlines, United Airlines e Delta.

Alcuni motori a Le Bourget, una dimensione perfetta per il Caval-

lino Rampante, simbolo mitico che la Ferrari ha ereditato da Francesco Baracca. E la di Maranello, Campione del mondo 2000, è arrivata qui volando nella pancia di un C27J firmato Alenia. Un regalo per il pubblico che ha fatto dell'auto di Michael Schumacher una meta di pellegrinaggio. Una presenza quella della Ferrari nata dall'accordo per il trasferimento da Finmeccanica alla grande scuderia automobilistica del know how acquisito nel settore aerospaziale. «Oggi - ha commentato il direttore tecnico della Ferrari Jean Todt - le macchine di Maranello hanno più punti che gli aerei che le auto».

Costi sicuri, premi incerti nella stagione dell'euro

di Alfredo Recanatani

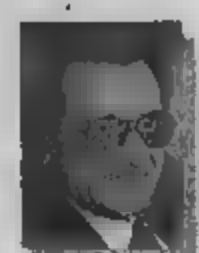
RIENTRA nella più normale fisiologia delle finanze pubbliche che, quando la crescita economica tende a rallentare o, addirittura, si ferma, i conti peggiorino ed i disavanzi tendano a salire. È normale sia dal lato delle entrate, perché il Pil è di fatto l'imponibile fiscale e se scende del previsto il livello delle entrate ne soffre in conseguenza, sia da quello delle uscite, perché quando le attese di crescita vengono deluse le pressioni sulla spesa sociale aumentano. In quasi tutto il mondo l'anno in corso sta mantenendo solo in parte le promesse di crescita con le quali si è presentato. La revisione verso il basso dei ritmi di sviluppo è diventata dunque un esercizio ripetitivo.

È bastato che il prezzo del petrolio rispettasse le previsioni di una sua sollecita normalizzazione perché il tasso di inflazione crescesse e si rendesse più difficile la staffetta tra Stati Uniti ed Europa nel sostenere la crescita dell'intera economia mondiale. E così, irritata da una ripresa dell'inflazione da costi energetici, l'Europa è rimasta vincolata all'andamento dell'economia americana ed ha finito per seguirlo con un ridimensionamento, appunto, del ritmo di crescita che era stato previsto e sulla base del quale tutti i Paesi avevano redatto i piani di finanza pubblica per l'anno in corso.

Il conseguente deterioramento degli equilibri contabili ha interessato tutti i Paesi europei, compresa l'Italia ovviamente. Le polemiche sul «buco» dei conti pubblici italiani - per il momento più presunto e probabile che accertato - sono dovute alle strumentalizzazioni proprie di una fase di passaggio di responsabilità di governo da una coalizione a quella avversaria. Ma anche Francia, Germania, Spagna ed altri Paesi dell'Unione europea, seppure più sommessamente, si stanno misurando con lo stesso problema, e per importi proporzionalmente anche maggiori di quelli dei quali si parla in Italia.

Solitamente di sconfinamenti modesti e sostenibili da finanze pubbliche il cui risanamento è stato dovunque consistente e deciso. Ciò nondimeno, la Banca centrale europea si è mostrata allarmata, ha enfatizzato il fatto che è la prima volta dall'inizio del processo di integrazione monetaria che i conti pubblici presentano diffusi deterioramenti, e con una proporzionale fermezza ha sollecitato i governi a provvedere.

Allo stato attuale delle cose, tanto allarme potrebbe apparire ingiustificato se non fosse alimentato dalla consapevolezza dell'asimmetria che l'unione monetaria ha determinato sul controllo dei conti pubblici. Quando vi è corrispondenza tra sovranità politica e espressione moneta-



ria, la politica di bilancio ha costi e benefici che si compensano con la politica monetaria: il costo politico di azione di risanamento fatta con tagli di spesa o inasprimenti di imposte si compensa nel beneficio di una moneta più forte, di una inflazione più contenuta, di tassi di interesse più bassi.

Viceversa, il beneficio politico di gestione finanziaria più permissiva finisce per compensarsi nel costo politico di condizioni monetarie più restrittive o meno favorevoli alla crescita. Ovviamente, le interazioni hanno un grado di elasticità, ma nel medio periodo la politica monetaria e la politica di bilancio presentano una complementarità abbastanza evidente e comunque sufficiente per determinare una corrispondenza politicamente rilevante tra i costi ed i benefici dell'iniziativa governativa.

Con l'unione monetaria questo legame si è rotto, e almeno è sfilacciato. L'iniziativa degli aggiustamenti rimane compito dei governi: loro che devono prendersi la responsabilità di tagliare spese o inasprire imposte quando i conti pubblici tendono per qualsiasi motivo a deteriorarsi; compito reso ancor più ingrato il fatto che i pubblici tendono a peggiorare proprio quando la crescita dell'economia tende a rallentare o a fermarsi.

Ma quando il governo abbia affrontato il costo politico di una manovra di aggiustamento, il premio che dovrebbe venire dalla politica monetaria non è più certo e, soprattutto, è più direttamente correlato all'aggiustamento stesso. Infatti, nell'unione monetaria ogni governo è responsabile solo di una piccola parte di quegli equilibri di finanza pubblica che possono indurre la Bce ad atteggiamenti più favorevoli o meno all'economia; sicché i costi rimangono tutti, ma i benefici si fanno incerti, mediati, perdono la caratteristica di «premio» ed una gestione finanziaria rigorosa.

Questa asimmetria opera affievolendo oggettivamente l'impegno che i governi possono profondere nel salvaguardare gli equilibri di finanza pubblica, specie quando l'economia delude le speranze di crescita che vi si erano appuntate. Come tale, è uno dei fattori di debolezza strutturale dell'euro, e quindi suscita i banchieri centrali un allarme molto maggiore di quello che, almeno per il momento, può essere giustificato dal deterioramento dei conti pubblici in tutti o quasi i Paesi dell'Unione.

La nuova versione di Windows Xp avrebbe dovuto dare il via all'integrazione dell'accesso alla rete Internet

Il fondatore della Microsoft Bill Gates



MILANO

La santa alleanza del software per i personal computer finisce, almeno per ora, in soffitta. Sabato Microsoft e America Online hanno annunciato la fine delle trattative tra i due gruppi che avrebbero portato Windows Xp - il nuovo sistema operativo di Microsoft che arriverà nell'ottobre 2001 - a integrare l'accesso a Internet della Aol. E' uno stop che potrebbe danneggiare la crescita di Aol, che soprattutto blocca il tentativo di Microsoft di stabilire uno standard di fatto in uno dei settori di maggior interesse di Internet: la riproduzione di file video e audio.

Un nuovo accordo tra i due colossi avrebbe segnato una rinnovata supremazia di fatto nel settore dei personal computer. Per anni, infatti, gli utenti americani di Windows hanno avuto incorporato nel loro sistema operativo l'accesso con America On li-

ne, ma da gennaio l'accordo è terminato. E proprio grazie a quell'accordo, Aol è a tutti gli effetti il campione incontrastato degli accessi a Internet nel mondo. Con i suoi milioni di abbonati fa impallidire anche la stessa Microsoft che attraverso il suoMSN collega alla rete appena 5 milioni di utenti. Ma evidentemente - vista la rottura delle trattative - Aol deve aver maturato un convincimen-

Fallisce l'alleanza Microsoft-Aol

I due gruppi litigano sugli standard

TRA MINICOLLE PER PIAZZA AFFARI

MILANO. Nuovi arrivi in Piazza Affari. Mentre le ultime matricole hanno conquistato il primo fine settimana di Borsa con qualche affanno (GranitFian, AirDolomiti e Algo) tutte al di sotto del prezzo di collocamento, si scaldano in vista dell'offerta pubblica Amplifon, Giacomelli Sport e It Way. Il rinvio tecnico, invece, per la pubblicazione del prospetto informativo Campari. A partire da oggi e fino a giovedì 21 giugno ci si potrà prenotare, per i titoli Amplifon, offerti ad un prezzo massimo unitario di 22 euro e in lotti minimi di 100 azioni ordinarie. Venerdì 22 giugno scatterà invece l'offerta, aperta fino al 27, di Giacomelli Sport, secondo forchetta di prezzo compresa tra i 3,1 e i 3,6 euro. All'inizio della settimana prossima, lunedì 18 giugno, via all'offerta della società del software It Way, attesa al Nuovo Mercato per il 4 luglio.

ne che adesso potrà farcela anche senza il sostegno di Bill Gates.

Secondo la Microsoft le colossi del software sono molto: si va dalla riluttanza dell'Aol a rendere compatibile il suo sistema di messaggi istantanei - quello del gruppo di Bill Gates, ai mancanti accordi sulla tecnologia digitale audio e video. Ma per Aol il nodo della questione è

semplicemente uno: Microsoft aveva posto come condizione all'intesa che Aol abbandonasse il software RealPlayer - quello con cui si ascoltano i file mp3 e si possono vedere i file video - per adottare invece il suo Windows Media.

Una condizione che controparte non ha accettato, visto anche il suo legame di lunga data con i produttori di RealPlayer, ma soprattutto

perché in questo modo il programma della Microsoft avrebbe spazzato il suo principale concorrente nel settore dei media digitali. «Tutti i maggiori problemi tra Microsoft e Aol erano stati chiariti - spiega il portavoce della Aol-Time Warner John Buckley - quando i colloqui si sono interrotti: un problema che non riguarda direttamente le nostre società». Il problema vero, spiega Buckley, è la determinazione di Microsoft a controllare la musica su Internet e il fatto che Aol non vuole accondiscendere a questo suo desiderio.

Non è la prima volta che le trattative tra i due gruppi si interrompono, ma questa volta i protagonisti non vedono una ripresa dei contatti all'orizzonte. Ma in ogni caso - spiega il portavoce della Microsoft Vivek Varma - «Microsoft continuerà a lavorare perché il servizio Aol possa funzionare bene su Windows Xp».

Enrico



tutte queste mosse è di moltiplicare sia i punti di attrito tra Italia e Francia, sia i grattacapi del governo d'Europa.

Sull'esempio di Stoccolma e Francoforte, anche piazza Affari ha deciso di andare verso il listino. O quantomeno ci prova. L'operazione, studiata dall'amministratore delegato di Borsa Spa Massimo Capuano e ora al vaglio delle banche azioniste, dovrebbe valere intorno ai seicento miliardi. In prospettiva, essa potrebbe rappresentare una sferzata per un mercato che non riesce a ritrovare la bussola, né a sottrarsi all'influenza di Wall Street, a sua volta, torna

a sperare nel presidente della Fed Alan Greenspan, dal quale si aspetta un nuovo calo dei tassi. Ma non è che un ribasso del costo del danaro riesca a controbilanciare i deludenti risultati delle imprese americane e il rallentamento dell'economia Usa.

Nuove concentrazioni e alleanze nel settore della distribuzione alimentare. Marco Brunelli, uno dei padri della grande distribuzione italiana (negli Anni Sessanta, in società con Bernardino Caprotti e i Rockefeller, fondato la «Esselunga») e tra i primi a lanciare in Italia gli ipermercati, attraverso la sua Finiper (la seconda catena in classifica dopo la Coop) ha acquistato Bruno Nespoli il controllo della Unesa. Contemporaneamente la terza catena in classifica, la rete Conad guidata da Camillo De Bernardinis, prosegue nella sua crescita a punta sempre più su partnership volte al rafforzamento della centrale acquisti europea.

I NOMI E GLI AFFARI

Rampolli e Planet in difficoltà, pagano le grandi banche

Valeria Sacchi

Piccoli imprenditori crescono, non sempre abbastanza in fretta. E' successo a un gruppetto di figli di papà: Angelo Moratti, Paolo Merloni, Andrea Rocca e Luigi Orsi Carbone i quali, sull'onda dell'euforia da web, avevano fondato e-Planet, quotandola poi lo scorso agosto a Piazza Affari a 80 euro per azione. A 10 mesi di distanza la società è in crisi nera, con il titolo ridotto ai minimi termini. Sotto l'ala di Lazard e di Gerardo Braggiotti, i genitori stanno ora cercando una via d'uscita onorevole. Che dovrebbe passare per alcune banche (Intesa, Popolare di Milano e Credito Emiliano), per il fondo Angel Ventures di Gianfilippo Cuneo e la Sirti.

Lo sforzo finanziario è indifferente, una cosa è l'altra ci vorranno 300 miliardi, quali a carico dei soci fondatori, vale a dire dei loro famigliari. Ma, come tutti gli apprendistati, anche quello dei figli costa. Del resto un copione più o meno simile si ripete a Hong Kong e coinvolge il trentatreenne Richard Li che, in una parabola durata una decina d'anni, è passato dalle stelle alle stalle. Dopo essere stato acclamato come l'uomo dal tocco di Mida della finanza asiatica, si trova ora nella avvilente situazione di dover passare a qualcun altro la guida del suo impero delle telecomunicazioni.

La sua Pccw, nata per diventare il più grande business provider del mondo su larga, ha

speso troppo per conquistare Telecom locale ed è finita in perdita, mentre, in sintonia con il crollo dei titoli high-tech, l'azione è precipitata. Anche Richard è figlio di papà, in quanto figlio dell'uomo più ricco di Hong Kong: Li Ka-Shing, dal quale aveva a suo tempo ricevuto una dote di 60 milioni di dollari per tentare la carriera di imprenditore indipendente. Viste le difficoltà attuali, le banche creditrici si sono subito rivolte al babbo. Ma invano. L'impossibile Li Ka-Shing ha spiegato di non poter far nulla per aiutare il ragazzo: un suo intervento solleverebbe infatti imbarazzanti problemi di «conflitto di interesse».

Dopo essere spuntata a sorpresa nel capitale di grandi società italiane, tre anni or sono la Port Au-

thority di Singapore era sbarcata in Italia comperando dalla Fiat la Sinport, investendo quindi direttamente nei terminal container di Genova-Voltri e di Venezia. Ora la potente compagnia presieduta da Yoo Hong Ning fa un altro passo e fonda la Cias Sinport Airport con l'obiettivo di candidarsi alla gestione dei maggiori scali italiani, come conferma il presidente di Cias Sinport Cirillo Orlandi. Nel mirino c'è la Adr di Roma controllata dalla Gemina e la Sea di Milano guidata da Giorgio Fossà.

Tre commissari Cee studiano il dossier Edif, il gigante francese dell'energia divenuto importante azionista di Montedison. Oltre a Mario (concorrenza), sulla questione sono impegnati

Loyola de Palacio (energia) e Frits Bolkestein, quest'ultimo in quanto responsabile del mercato interno e quindi coinvolto sul delicato tema delle «asimmetrie». Il colosso presieduto da François Rousselly è infatti pubblico, e i francesi non sembrano disposti ad accelerarne la priva-

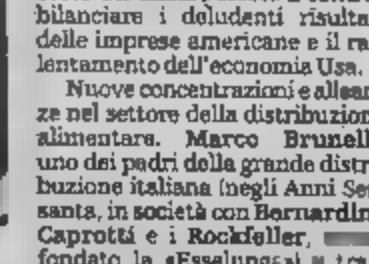
Privata è invece la Montedison guidata da Enrico Bondi. Come non bastasse, a complicare il puzzle ecco l'Emilio Riva progettare la conquista del colosso siderurgico francese Usinor. Un'ipotesi che non può certo far piacere al numero uno di Usinor Francis Mar, che ha appena chiesto a Bruxelles il via libera per fondersi con la spagnola Acer e la lussemburghese Arbed. Il risultato finale di

Mario Mond
Loyola De Palacio



Massimo Capuano

Alan Greenspan



Gerardo Braggiotti



Gianfilippo Cuneo

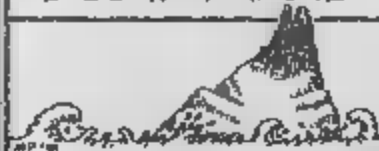
CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 19 LUNEDÌ 18 GIUGNO 2001

Benigni tra le cere

C'è anche Roberto Benigni tra gli 80 nuovi personaggi del rinnovato Grévin, il parigino museo delle cere di boulevard Montmartre che riapre al pubblico domani, dopo oltre cinque mesi di lavori che hanno rivoluzionato il percorso espositivo: si passeggia tra i personaggi, si entra a far parte di scene di vita di ieri e di oggi.

ICEBERG



Ha ragione il ministro Ruggiero a chiedere il dialogo con i dimostranti che afflueranno a Genova contro il G8. La maggioranza di loro è pacifica, ma deve avere il coraggio e la forza di isolare gli estremisti violenti. I sondaggi di Mannheim calcolano che un italiano su due è preoccupato dalla globalizzazione. Perché lasciare la protesta in mano ai bruti?

Jolie trionfa negli Usa

Stroncata dalla critica, Lara Croft, alias Angelina Jolie, si è vendicata sbancando ai botteghini Usa del fine settimana. Tomb Raider, il film ispirato al video-game di cui è protagonista la torrida moglie di Billy Bob Thornton, ha incassato 48,2 milioni di dollari piazzandosi al primo posto per incassi del weekend.

Allarme dei geologi di Oxford: miliardi di tonnellate di metano minacciano di accelerare il riscaldamento del globo

Il pericolo viene dai giacimenti sotto il permafrost artico e nei fondali marini

Il fenomeno potrebbe essere aggravato dall'inacidimento dell'area amazzonica

David Keys

Le nuove ricerche geologiche e climatiche suggeriscono che il riscaldamento del globo potrebbe accelerare molto più velocemente di quanto si pensi. Gli scienziati hanno individuato quattro fattori chiave che finora erano stati presi in considerazione nei calcoli effettuati per prevedere la velocità e l'entità dei mutamenti climatici futuri.

Di questi nuovi fattori, i primi tre riguardano i meccanismi che potrebbero portare al rilascio nell'atmosfera di miliardi di tonnellate del potentissimo metano a effetto serra, materiale con una potenza riscaldante volte superiore a quella dell'anidride carbonica (CO₂).

Le ricerche geologiche e paleontologiche rivelano che 55 milioni di anni fa vi è stato un periodo di riscaldamento ecologico e evolutivo provocato dall'emissione nell'atmosfera di ben due miliardi di tonnellate di questo gas, a sua volta causata dal riscaldamento del pianeta.

Negli ultimi tre anni i geologi dell'Università di Oxford, tramite ricerche effettuate nelle Badlands del Wyoming e su campioni geologici del fondale marino prelevati al largo della Florida e dell'Antartide, hanno raccolto prove che suggeriscono che questo massiccio rilascio di metano sarebbe avvenuto in fasi distinte e che la prima rapidissima fase, probabilmente un evento unico, potrebbe essere durata solo pochi decenni o secoli e aver visto il rilascio di circa 10 miliardi di tonnellate di gas.

È la prima volta che la geologia è riuscita ad isolare un singolo evento di emissione di metano in un passato così remoto, e solo adesso possiamo vedere che ruolo abbia svolto nel processo globale di riscaldamento avvenuto in quell'era, ha dichiarato Santo Bains del dipartimento di geologia dell'Università di Oxford, capo della spedizione nelle Badlands. Ora scienziati iniziano a temere che una serie di massicce emissioni di metano, innescate dal riscaldamento del pianeta generato dall'uomo, possa spingere i sistemi ecologici e l'umanità stessa verso la catastrofe. Una serie prolungata di emissio-



La Terra è una camera a gas

ni di grandi quantità di metano potrebbe far salire le temperature molto rapidamente e in ultima analisi innescare processi di riscaldamento in grado di far sciogliere una buona parte delle calotte polari, alzando quindi il livello complessivo degli oceani di circa 2 metri ogni 100 anni.

Innanzitutto, vi sono enormi quantità di metano intrappolate all'interno e al di sotto del permafrost artico. Man mano che il riscaldamento scioglie le propaggini meridionali di quel sottosuolo fino ad oggi permanentemente gelato, i composti ghiacciati di acqua e gas (idrati di metano) in esso contenuti e il metano in forma gassosa, intrappolato al di sotto, sprigioneranno nell'atmosfera, facendo alzare ulteriormente la temperatura del pianeta. E non è tutto: con l'innalzamento del livello dei mari, vaste zone del nord della Siberia e altre zone ora coperte dal permafrost ver-

ranno inondate e quindi, relativamente riscaldate.

In secondo luogo, sotto i fondali marini delle piattaforme continentali del pianeta, spesso vicino ai delta dei fiumi, si trovano enormi quantità di idrati di metano raccolti nei sedimenti, oltre a metano in forma gassosa. In questo caso non è solo la bassa temperatura che li mantiene stabili, ma anche la pressione esercitata dallo strato di sedimenti geologici e di acqua sovrastante: i principali eventi naturali attraverso cui il metano può liberarsi in modo rapido e massiccio da queste riserve sotterranee sono gli smottamenti sottomarini, i quali scoprono i sedimenti gassiferi prima sepolti, riducendo la pressione istantaneamente.

Un terzo nuovo fattore, ora studiato dai climatologi, è rappresentato dal fatto che il riscaldamento globale potrebbe potenzialmente aumentare le pro-

habilità di franamenti sottomarini. Il riscaldamento globale è un mondo in prevalenza caldo e umido nel quale si verificano inondazioni erratiche: le portate di molti fiumi probabilmente aumenteranno, così come l'erosione fluviale e la quantità di limo trasportato, per cui i delta dei fiumi saranno soggetti a maggiori pressioni. L'aumento della portata dei fiumi e delle acquitrinosità incrementerà l'emissione naturale di metano, in questo caso tramite l'espansione delle paludi.

Vi è un quarto fattore, non strettamente correlato al riscaldamento globale, ma che oggi trascurato dai climatologi. Il clima di una delle regioni più importanti, il Bacino Amazzonico, potrebbe inaridirsi, di conseguenza la foresta pluviale inizierebbe a morire, accelerando il riscaldamento globale in due diversi modi: in primo luogo la giungla,

seccandosi, diventerebbe più infiammabile; in secondo luogo la distruzione della foresta e la sua sostituzione con la savana ridurrebbe la capacità del nostro pianeta di riassorbire l'anidride carbonica.

Biologi brasiliani, sotto la guida di Antonio Nobre, dell'Istituto nazionale per lo studio dell'Amazzonia, hanno scoperto che la giungla amazzonica sta sostanzialmente aumentando la propria biomassa in risposta alle emissioni di CO₂ da parte dell'uomo. In altre parole l'Amazzonia sta rallentando l'effetto serra molto di più di quanto la scienza non credesse. Se la giungla dovesse scomparire (come potrebbe accadere tra il 2050 e il 2100), la sua scomparsa avrebbe conseguenze molto più dannose del previsto.

Sullo stesso argomento verte anche il lavoro svolto da scienziati britannici, guidati dal climatologo Peter Cox dall'Hadley

Centre, il quale mostra una correlazione tra gli eventi causati da El Niño e l'aumento del CO₂ nell'atmosfera: la ricerca, ancora inedita, evidenzia che i fenomeni come El Niño, riscaldando le superfici terrestri nelle zone tropicali, incrementano l'attività dei microbi emettitori di CO₂ presenti nel suolo, quindi un'intensificazione frequente di questi fenomeni sarebbe destinata ad aumentare il riscaldamento del pianeta.

«La nostra esperienza nello sviluppo di modelli computerizzati complessi del sistema climatico globale è compatibile con quanto stiamo imparando riguardo il clima nel lontano passato», dichiara Cox. «Sia i nostri modelli al computer che i reperti climatici del passato suggeriscono che il mutamento climatico indotto dall'uomo potrebbe essere molto più brusco di quanto ipotizzato in passato e di più difficile adattamento».

«Le nuove prove riscontrate mostrano chiaramente che il metano ha avuto una funzione fondamentale nel rapidissimo riscaldamento del pianeta avvenuto al termine dell'era glaciale», dice il professore Euan Nisbet, paleo-climatologo del Royal Holloway College di Londra. «Proprio studiando quell'evento potremmo essere in grado di capire l'effetto del futuro riscaldamento globale sull'Artico».

Per scoprire che cosa attende la Terra.

(Traduzione del Gruppo Logos)

UN LIBRO AL GIORNO
Lo storico rilegge la sentenza Andreotti

Alberto Papuzzi

La lotta alla mafia ha subito un'inagibile battuta di arresto. Lo scrive lo storico Nicola Tranfaglia, autore di diversi scritti sull'argomento (*La mafia come metodo*, 1991, *Mafia, politica e affari*, 2001), verso la fine del saggio che presenta la sentenza con cui il Tribunale di Palermo, il 23 ottobre 1999, ha assolto il senatore Giulio Andreotti, sette volte presidente del consiglio, sotto processo per concorso esterno in associazione mafiosa. Secondo Tranfaglia, esauritasi l'ondata di indignazione popolare per i stragi in cui perirono i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Cosa Nostra ha rialzato la testa, ha creato una nuova rete di alleanze e approfittato di un indebolimento dell'azione dello stato: «Non credo di poter condividere la posizione di chi ha scritto che ormai la mafia ha vinto», dichiara Tranfaglia, «tuttavia la mafia, se non ha vinto la guerra, avrebbe vinto l'ultima battaglia, quella combattuta negli ultimissimi anni. E in questo contesto che si colloca il volume *La sentenza Andreotti*, diviso in due parti: il saggio di Tranfaglia e le *Conclusioni* della sentenza. Il libro rappresenta un allarme. È un invito a abbassare la guardia. Perché è

LA SENTENZA
ANDREOTTIPOLITICA, MAPPA E REUSCITE
NELLA ITALIA CONTEMPORANEANicola Tranfaglia
La sentenza Andreotti
Garzanti
156 pagine, 19 mila lire

che la prova della responsabilità penale di Andreotti è risultata insufficiente, ma è anche vero che la sentenza rimarca punti inquietanti dei rapporti tra mafia e politica.

Questi punti sono l'oggetto dell'analisi di Tranfaglia. Innanzitutto il rapporto tra il banchiere Michele Sindona, ucciso in carcere con caffè avvelenato; la sentenza di Palermo mette in luce l'attività di riciclaggio dei proventi mafiosi svolta da Sindona. In secondo luogo i legami non formali con i cugini Salvo, con l'onorevole Lima e con l'ex sindaco Ciancimino, tutti sostenitori della corrente andreottiana: a differenza del Pm, per i giudici palermitani questi legami si sono però tradotti in collaborazione con la mafia.

In un successivo capitolo, Tranfaglia confronta la sentenza di Palermo con la relazione del 1993 della commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti tra mafia e politica, che fu presieduta da Luciano Violante. Il punto che interessa lo storico torinese è la distinzione tra responsabilità penale e politica, a proposito di mafia: si possono trarre vantaggi dalla mafia, senza di per sé commettere reati. Il libro critica né smentisce la sentenza di Palermo, ma la utilizza per una valutazione storica e politica.

La questione investe i valori democratici e i principi atici: un partito o degli elettori possono accettare che loro rappresentanti intreccino relazioni con personaggi mafiosi e ne traggano vantaggi? Al di là di queste considerazioni, il volume ha il merito di mettere a disposizione il documento giudiziario che sintetizza il caso: ognuno può formarsi un suo giudizio.

UNA SUA FOTOGRAFIA DEGLI ANNI 30 ANTICIPA IL CELEBRE REPORTAGE DI MARIO GIACOMELLI. UNA MOSTRA DELLA GAM DI TORINO

Moncalvo, il papà dei «pretini»

Rocco Molteni
TORINO

Ci sono dei preti neri e piccoli piccoli che giocano nella neve. Sembrano minuscole farfalle che si muovono in un tempo sospeso. La fotografia si chiama *Giochi in seminario* e fa subito pensare a Mario Giacomelli. L'ha realizzata nel 1932 un fotografo torinese che aveva solo diciassette anni. Il suo nome è Riccardo Moncalvo e oggi, che da anni ne ha ottantacinque, la Galleria d'Arte Moderna gli dedica una grande retrospettiva, dal titolo *Figure senza volto*.

«Probabilmente Giacomelli», scrive

Italo Zannier nel catalogo della mostra, «non conosceva l'immagine di Moncalvo, ma va segnalato quel pioniereismo visivo». Certo il clima degli Anni 30 era diverso da quello degli Anni 60, ma in un senso il clima viveva in entrambi i casi una sorta di «liberazione»: in Giacomelli si respira l'aria della stagione del Concello, i preti che si divertono a fumare il sigaro (con queste foto vinse un concorso internazionale) e gli fu vietato per sempre l'ingresso nel seminario di Senigallia; in Moncalvo invece c'è una Chiesa che si apre al mondo dopo i duri Anni 50. I preti nella neve di Moncalvo sono gli esponenti di una Chiesa che da tre anni, con i Patti Lateranensi, ha definitivamente superato lo shock. Porta Pia e si inserisce di nuovo in pieno titolo nella società italiana.

A colpire nella mostra che la Gam dedica a Moncalvo è proprio la straordinaria modernità e la capacità di anticipare tendenze e suggestioni: nella sua lunga carriera il fotografo torinese ha sperimentato tecniche e generi diversi. Era figlio d'arte, il padre era un importante laboratorio («Una volta, quando ero studente, mi fu detto che era una macchina costosa e io la ruppi. Mi chiesi di non occuparmi più di fotografia», ricorda anni dopo). Moncalvo ha lavorato per la pubblicità, è stato fotografo ufficiale della Fiat, di Pininfarina, di Torino Esposizioni, ha collaborato a riviste come *Domus* e *Casabella* e prima ancora ha descritto il mondo del lavoro per alcuni periodici ufficiali del fascismo.

In mostra ci sono così tanti i lavori



A sinistra una foto di Giacomelli dal reportage sui «pretini», del '63, a destra «Giochi in seminario» di Moncalvo, del '32

in bianco e nero degli Anni 30, quanto i divertimenti a colori degli Anni 50. Qui in alcuni casi, come *Rosso e Blu* del '55, sembra che anticipi atmosfere alla Fontana.

«Credo sia inutile», scrive nel dopoguerra, «fare parallelismi con le arti figurative per dedurre se la fotografia è arte o no. Intesa sul piano di espressione moderna la è, come tutto ciò che

suscita un'emozione o che tocca in particolare modo la nostra sensibilità. E nelle sue immagini le emozioni non mancano, sia che si occupi, con rigore geometrico quasi alla Rodchenko, di parate, scuole o colonie di bambini, sia che posi lo sguardo sulle fatiche del mondo contadino, sia che indulga in immagini epittorialiste, come nell'*Antea*. Intriganti» però sopra-

tutte le sperimentazioni sul colore cui è uno dei primi pionieri, come lo è stato nell'uso della Leica.

L'omaggio che la galleria d'Arte Moderna gli dedica, a cura di Zannier, fino al 9 settembre, si articola in due sedi: «Figure senza volto» è alla Villa Rezzonico di Cirié, una sezione antologica è nelle sale della Galleria, in via Magenta a Torino.

Carlo Lizzani gira in Valle d'Aosta il film «L'ultima regina»

Maria José star della tv

Fiction con Fantastichini e Bigagli

SANT VINCENT

Maria José, la regina d'Italia - l'ultima, ma anche la più amata - a pochi mesi dalla sua scomparsa, passa anche alla storia del cinema italiano. Popolare in vita, grande personalità oggetto di approfondite indagini biografiche, oggi è protagonista di un'altra «fatica» di Carlo Lizzani, come «La Stampa» aveva già anticipato: «Maria José: l'ultima regina», è un film tv in due puntate realizzato da Raiuno, protagonista l'affascinante Barbara Bobulova. Una produzione Rai Fiction creata da Elio Maurizio Manni, alla programmazione del 2002.

Carlo Lizzani sta lavorando al film con la passione di sempre. Alla quinta settimana di riprese, ha voluto fare il punto sul suo ultimo lavoro ed ha presentato a Saint Vincent alcune sequenze del film, girate in Valle d'Aosta, nei luoghi originariamente frequentati dal Savoia o scelti per riprodurre le atmosfere di altri luoghi, come il Quirinale (epoca accessibile, nel via via del governo degli anni) ma scherzando il regista). Immagini mute e sonore, ancora senza montaggio e correzioni, che danno comunque prova della grandiosità del progetto. Un film che, tra la fotografia di Baccio Giarato, la cura delle scene e dei costumi, la sceneggiatura di Nicola e Giuseppe Badalucco, Franco De Angelis e dello stesso Carlo Lizzani, riunisce alcune grandi firme del cinema. E conferma l'attuale politica della Rai: realizzare prodotti televisivi di grande interesse da affiancare alla fiction seriale.

Il progetto parte da lontano - racconta Lizzani - per continuare, dopo il "Processo di Verona" (1962) e "Mussolini



Barbara Bobulova è stata scelta da Lizzani per interpretare il ruolo della regina Maria José. Savoia

atto" (1974), il quadro storico del Novecento. Fonte principale d'ispirazione è stata «Regina», libro di Arrigo Petacco, liberamente rivisitato per concentrare in tre ore trent'anni di storia. Una storia che diventa racconto di una donna moderna, anticonformista e coraggiosa, che ha combattuto per la realizzazione di un doppio sogno. L'amore per il principe Umberto, l'interfetto e non del tutto ricambiato, e il sogno di una monarchia democratica e socialista, in-

frantoni prima con il regime fascista e poi con il referendum del 1946. «La storia dell'unico uomo di casa Savoia», si è detto, ma anche «una donna in cui le spettatrici potranno riconoscere», secondo Lizzani, aiutata forse dalla stessa fisionomia di Barbara Bobulova: giovane profilo slavo, determinato ma dolcemente espressivo, che potrà umanizzare la statura altera della principessa del Belgio. «Per il ruolo di Maria ho sempre voluto un'attrice straniera - ha

detto il regista, che nel tempo ha pensato a Vanessa Redgrave, Dominique Sanda e Greta Scacchi - alla fine ho scelto Barbara Bobulova: una brava attrice (già vista in «Il principe di Homburg» di Bellocchio e «Ecco fatto» di Muccino), su cui la Rai ha puntato molto». A lei, recitano Alberto Molinari (il principe Umberto), Massimo De Rossi (Re Vittorio Emanuele III), Claudio Bigagli (Monsignor Montini) e Ennio Fantastichini (antifascista amico di Maria José). (ar. ca.)

Il presidente dal conduttore che lascia la Rai e «Quelli che il calcio»

Fabio Fazio conduceva «Quelli che il calcio», in onda prima su Rai tre poi su Raidue, dal 1993

«Ha inventato un linguaggio»
«Vado dove potrò fare ciò che so fare»



Zaccaria va da Fazio, in poco

Scambio di reciproci ringraziamenti

MILANO

Nelle piccole-grandi cose della televisione, quella di ieri è stata una data importante. E' per Fabio Fazio l'ultimo giorno a «Quelli che il calcio», uno degli ultimi, se non l'ultimo in assoluto, alla Rai. In un tripudio di ringraziamenti, ha salutato tutti, dal prezioso regista Beldi, a Bruno Viglino grande cacciatore di talenti, suo compreso, a tutti i tecnici, gli attori, i personaggi che lo hanno aiutato nel portare al successo la trasmissione. Una trasmissione che, nata nel '93, ha contribuito ai grandi cambiamenti del calcio. «Questi ultimi» dei quali è la sua maggiore apertura alle donne. E Fazio di donne ne ha anche lanciate sempre scoperte ma non troppo, sedute nella sua platea. Per suggellare l'occasione, e per

sancire la separazione pacifica, tipicamente faziiana, dalla Rai, c'era anche il presidente Zaccaria, che resista sui bastioni della Rai. Stato. Non si dimette dopo il cambio di governo, attende. Zaccaria si è detto legato al programma, alla sua ironia, al suo linguaggio. «Il linguaggio non passa, ricordiamo il Festival di Sanremo, "Anima mia", "L'ultimo valzer". E, naturalmente, «Quelli che il calcio». Fazio ha ribadito di aver sempre seguito un comandamento fondamentale: quello di obbedire al pubblico. «Cercando di capire quando è ora di andarsene, e facendo le cose che si sanno fare là dove si possono fare». Che belle parole. Un rapporto con il pubblico che forse poteva sfuggirgli restando alla Rai, e ripetendo per quanti anni ancora, per quante edizioni ancora, la sua bella trasmissione. Pare pure che gli abbia-

no davvero dato tanti soldi, a dato che il denaro non puzza, ciò non guasta. «Quelli che il calcio» è un esempio tipico di un modello di televisione «riduttiva» che, non avendo più caratteristiche forti proprie, si appoggia a un tema di cronaca potente, quale è il gioco del pallone. Ma intorno al calcio, di personaggi ne sono nati tanti, spesso con effetto spiazzante per il pubblico; una delle intuizioni di Fazio, ma è stata infatti quella di prendere un personaggio, noto o sconosciuto che fosse, e decontestualizzarlo, facendolo fare delle cose che non ci saremmo aspettati. Esempio tipico, l'uso dei preti e delle suore per commentare le partite. La contaminazione è una specialità di Fazio, ma essa stava diventando vagamente stupefacente. E lui, cambia aria. Gli succede Simone Ventura, tanti auguri. (al. co.)



Claudia Cardinale la figlia recitano insieme nella «Venexiana»

Claudia Cardinale e sua figlia Claudia Squitieri recitano insieme in «La Venexiana», film diretto dal rispettivo marito e padre Pasquale Squitieri. E' il debutto nel cinema di Claudia figlia.

Pierce Brosnan, 49 anni, e Keely Shaye Smith, 36 anni, si sposano il 4 agosto in Irlanda, nel castello Ashford. Hanno già firmato un ricco contratto per l'esclusiva delle fotografie del matrimonio, con il settimanale «Hello».

Penelope Cruz, l'attrice spagnola interprete di 28 film, vegetariana, buddhista, adepta di Krishna Murti, ha detto che il suo ricordo più bello gli otto giorni passati a Calcutta con Madre Teresa, che doveva intervistare per un settimanale spagnolo.

Julie Harris, 75 anni, trovata semiconsciente nel suo appartamento due settimane fa, è al Massachusetts General Hospital dove viene curata per un lieve infarto.

John Malkovich, 47 anni, che vive in Francia con Nicola Peyran e con la loro figlia decenne Amadine, che ha diretto più di 50 spettacoli, ha quasi completato il primo film da lui diretto, «The Dancer Upstairs». Adattamento di un romanzo di Nicholas Shakespeare, è la storia della cattura nel 1992 di Abimael Guzman, capo del gruppo guerrigliero Sendero Luminoso in Perù. Tra gli interpreti, Javier Bardem e Laura Morante.

Cate Blanchett («Elizabeth») e suo marito, lo sceneggiatore Andrew Upton, aspettano il loro primo figlio per la fine dell'anno.

Philip Garrel, il regista

francese che fu compagno della cantante Nico, dirige «Selvaggia innocenza», storia d'un giovane regista che perde la sua ragazza morta per overdose e decide di girare un film antidroga. Protagonista è lo scrittore Mahdi Belhaj Kacem.

Wayne Wang ha chiesto a Sharon Stone e Antonio Banderas di interpretare Lana Turner e l'amante di lei.

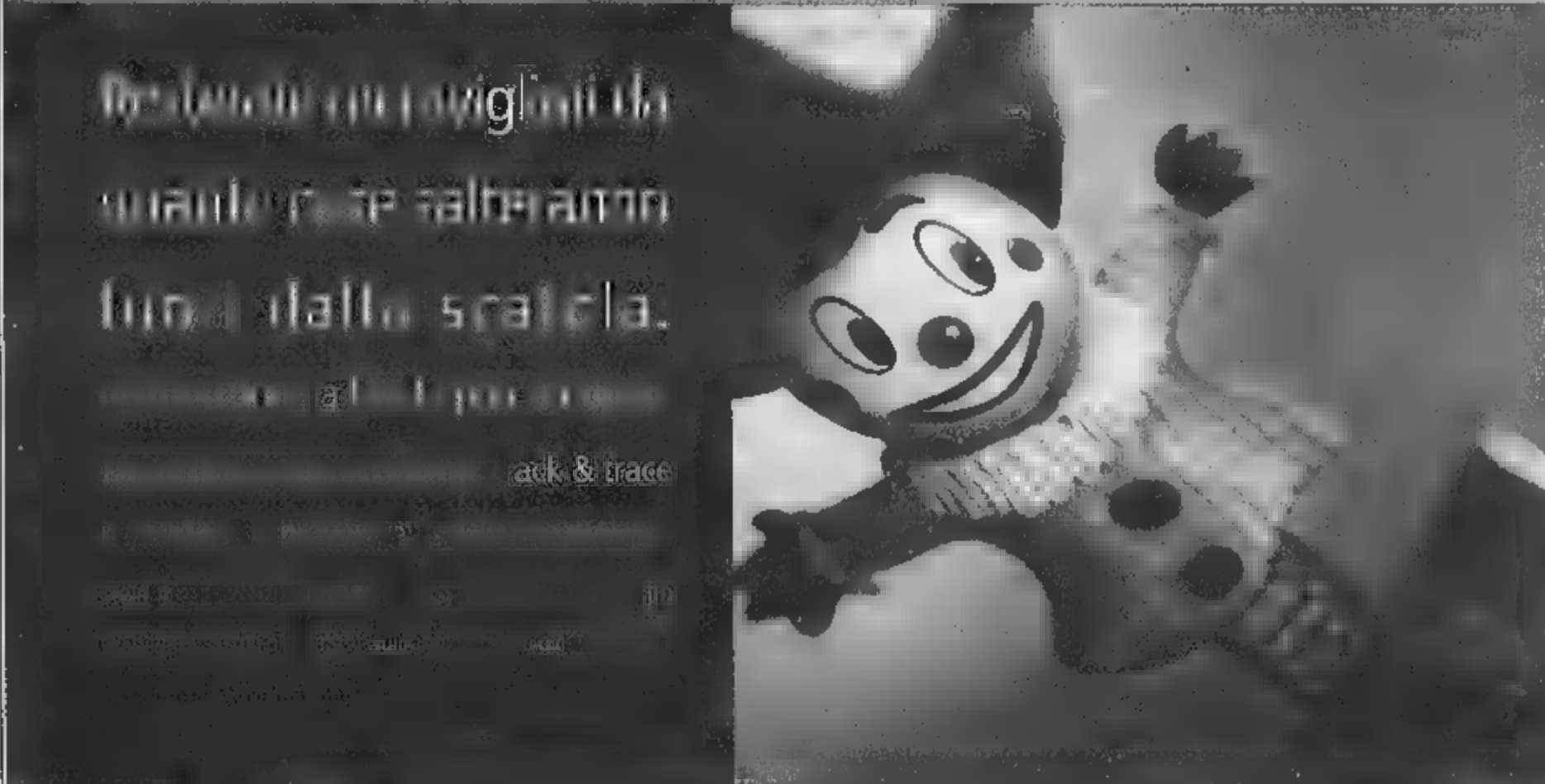
Johnny Stompanato, il gangster italoamericano nel Midwest morto accoltellato (forse) dalla figlia della diva, in un film intitolato appunto «Stompanato».

Denzel Washington debutta come regista con un film ancora senza titolo sul rapporto tra un marinaio di 24 anni e il psichiatra. Washington interpreterà il ruolo dello psichiatra.

Kiefer Sutherland interpreta il pittore Paul Gauguin in un film australiano, «Paradise Found», diretto da Mario Andreacchio, con Nastassja Kinski in un piccolo ruolo.

Brigitte Lin, 46 anni, l'ex diva del cinema di Taiwan e dei film di Tsui Hark che nel 1994 si ritirò dalla professione per dedicarsi alla famiglia e al marito industriale della moda, ha avuto a Hong Kong il secondo (e ultimo), ha detto figlio.

Un commissario sostituisce un ispettore. Oggi alle 19 torna su Raiuno il commissario Rex, il famoso attore che risolve brillantemente i casi polizieschi. E' tedesco come l'ispettore che va a sostituire, Derrick. Pare che il cane sia molto più amato dell'uomo, e che per questo, per motivi di effetto, si è conseguenza di ascolti, sia avvenuto il cambiamento.



ci fermiamo qui. Per le spedizioni in Europa, Euro Express è il network da scegliere. Offriamo in più di 20 paesi europei soluzioni affidabili e provate che potete comporre su misura secondo le vostre necessità, per colli fino a 31,5 kg e pallet fino a 800 kg. Così i vostri prodotti arrivano a destinazione nel modo migliore per la vostra attività. Basta una telefonata - vi convinceremo.

Call Euro Express:

800 992626

Internet: www.euroexpress.it

www.deutschepost.it

Deutsche Post
EURO EXPRESS



AL TERMINE DELLA PROIEZIONE, UTILIZZATE LE USCITE POSTE AI LATI DEL GRANDE SCHERMO.

Sedile del guidatore

Multi-level,

regolabile in altezza

per personalizzare

visuale e sensazione

■ guida, da sportiva

o da monovolume.

Di serie ■ airbag,

Spinal Care System

contro i colpi ■ frusta,

ABS ed EVA,

sistema di assistenza

alla frenata d'emergenza.

Otto ambienti con diverse

combinazioni di colori

e finiture interne.

Una nuova ■■■■■

di spazio che va oltre

berlina e monovolume.

Se ■ libertà

■ ■ ■ questione ■ scelta,

scegliete ■ nuova Peugeot 307.

A partire da 26.800.000 lire.

Peugeot.

Perché l'auto sia sempre un piacere.



NUOVA PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE

307 
PEUGEOT

Con gli Stereophonics si è concluso il Festival Dopo Vasco, il deserto Cartacce e pochi spettatori

Franco Giubilei

MAOLA
Fra cartacce e festoni strappati, il giorno dopo Vasco il festival assomiglia alla scena di Sordi ne «I vitelloni». Via, come per incanto, la folla del cento e passa mila che hanno invaso l'autodromo per Vasco Rossi sabato sera, resta un pubblico underground molto più sparuto a far da contorno ai pur bravi Queens of Stone Age, ai Placebo e, per il finale, agli Offspring. Più che un festival è il gran party del rocker di Zocca, come era chiaro anche sabato, con le bottigliate ai Feeder e agli Stereophonics (contro questi ultimi sono state anche lanciate scatolette di tonno piene di feci, e allora facciamo il bilancio del «Vasco-Days», con una conferenza stampa che si è svolta alle 13 di ieri, ben prima della conclusione dei concerti.

L'organizzazione, per bocca di Roberto De Luca, fa sapere che ai 100 mila spettatori presenti vanno sommati abbonamenti. A dispetto dei 400 svenimenti, solo un ragazzo si è fatto male, non per la ressa e la canicola, ma per essere precipitato da un muretto di cinta. Come si conviene a un maxi-show le cifre-choc continuano con i 50 mila litri d'acqua distribuiti nel settore più incandescente, gli ultra che hanno sopportato dieci e più ore di sole pur di essere vicini al palco. Esaurito il capitolo dei numeri, si arriva alla defezione del gruppo che, solo fra quanti si esibì al festival, avrebbe potuto tener testa a Vasco: i Guns 'n' Roses. De Luca ha spiegato di avercelo messo tutta per trovare un degno rimpiazzo, sciorinando nomi del calibro di Santana, che hanno però risposto picche uno dopo l'altro. Su un possibile ritorno a tre giorni della formula dell'«Heineken Jammin' Festival», il patron della manifestazione si è mostrato freddino: «Vedremo», ha detto.

Venendo ai protagonisti della giornata musicale, i Placebo sono tornati sul famoso gestaccio di Sanremo; Brian Molko, il cantante che levò il dito medio

verso il pubblico decisamente lontano scaltramente punk, ha affermato: «Sei saranno invitati di nuovo a Sanremo, lui e i suoi raddoppieranno la dose: «Ci siamo resi conto che la nostra è stata una manifestazione di frustrazione e disgusto generale, se non l'avessi fatto mi sarei sentito stupido». A quelli che li criticano perché il brano «Special» inciterebbe all'uso di droga, Molko ha replicato che agli artisti sono testimoni della società, non creano i fenomeni. Curiosità: lo stesso cantante ha rivelato di aver imparato l'italiano in tv grazie a Ilona Staller, di cui si dice fan, e che spera di ricambiare alla prima occasione. Non ha specificato. Ancora più curioso che i Placebo conoscano un gruppo italiano, dato che normalmente i nostri prodotti restano fuori da certi circuiti: conoscono gli Usmamò perché hanno suonato come loro gruppo support in alcune occasioni.

Sul palco, contemporaneamente, suonavano i Queens of Stone Age: durissimi, senza sconti di nessun tipo, hanno investito i superstiti con un muro di suono che sembra una versione riveduta e corretta di quanto riuscivano a fare dal vivo i Killing Joke. Un prato piano per metà e tribune deserte, le stesse che si erano accese di fiammelle la prima, un clima di smobilizzazione generale ben percepibile sin dai parcheggi semivuoti. Come un'ondata in piena, la folla di fans del Vasco è defluita lasciando dietro di sé una lunga serie di detriti. Il sostenere i Placebo e, in chiusura, gli Offspring è rimasto il pubblico più coriaceo, disposto a sopravvivere a due giorni di decibel e caldo africano. Il vento di ieri ha portato un po' di refrigerio, ma anche quel senso di giorno dopo la folla che danno i mulinelli di spazzatura. L'organizzazione, circa le bottigliate ai Feeder e agli Stereophonics di sabato pomeriggio, ha stigmatizzato la stupidità degli autori del gesto, e ha comunque difeso l'idea di aver messo gli Stereophonics e l'altro gruppo in scaletta insieme a Vasco, senza che questo comportasse problemi di compatibilità.

E' rimasto un pubblico
«underground»
molto più tranquillo
rispetto ai rissosi fan
che tiravano bottiglie



Gli Offspring, uno dei più noti gruppi del neopunk, ieri al Festival di Imola

«Sottovento!», film pedagogico e a lieto fine, con il simpatico Amendola La barca a vela diventa una terapia Senza descrivere la minacciosa bellezza del mare

Lietta Tornabuoni

L'IDEA centrale del film può essere una rozza sciocchezza, anche piuttosto offensiva per la gente malata: ma lasciamo perdere, ciascuno pensa come vuole. In «Sottovento!» Di Stefano Vicario, scritto dal regista insieme a Giovanna Koch, un ricco anziano e potente (Mariano Rigillo, perfetto) decide che per i ragazzi disturbati o disadattati scienza e medicina non servono a nulla, mentre può essere salvifica la vita in mare. Le durezze e i suoi pericoli, con la disciplina indispensabile e la necessaria sanzione di responsabilità. Organizza quindi una crociera di... capitanata dall'ex skipper Claudio Amendola, su una stupenda barca a vela: difficoltà, rischi, bonaccia esasperante, burrasca rovinosa, il mare bellissimo e

cattivo, la rivolta dei sette ragazzi (catatonici, cleptomani, down, mitomani) tra i quali è il nipote del padrone, conflitto tra i giovani e lo skipper quarantenne, vittoria degli adulti.

Anni fa Ridley Scott diresse «L'albatross - Oltre la tempesta» su un soggetto pressoché uguale, derivato da un episodio di cronaca: tredici liceali americani si imbarcavano su un brigantino per una lunga crociera correttiva. Il racconto di formazione sul tema della conquista del senso di responsabilità terminava una tragedia. Il pedagogico «Sottovento!» E invece a lieto fine, risulta in genere troppo buono e accomodante, non arriva a descrivere la gloriosa bellezza e minaccia del mare nonostante la bella fotografia di Ennio Guarnieri, ma ha il vantaggio del protagonista Claudio Amendola, bravo e simpatico.



Anna Valle è tra i protagonisti di «Sottovento!», insieme con Claudio Amendola, che fa lo skipper, e Mariano Rigillo, anziano e potente

SOTTOVENTO!
di Stefano Vicario
con Claudio Amendola, Anna Valle,
Mariano Rigillo
Avventuroso, Italia, 2001
TORINO, cinema Eliseo Blu
MILANO, Excelsior, Plinius
ROMA, Adriano 2, Alhambra 2,
Barberini 5, Cineland 8, Roxy Zaffiro,
Triacron 5, Uci, Warner Village

Soffia forte sull'estate il vento del latin

Alessandro Sca

Arriva l'estate, e più che gradi Celsius nell'aria lo si avverte climi discografici, zeppi di tempeste ritmiche. Il vento fortunato del latin non accenna ad affievolirsi. Anzi, si arricchisce di elaborazioni, ma come sempre c'è modo e modo.

Ad esempio, per la regola che si può dire tutto la forza di un sorriso ecco l'allegria di Manu Chao. C'è chi lo ha già accusato di essersi copiato, aver clonato il fortunato «Clandestino», ma svuotato di messaggio. Sbagliato, «Proxima estación... esperanza» (Virgin, 1 Cd) è un'evoluzione, trionfante e gioiosa, che approfondisce il solco musicale e filosofico. In 17 brani, l'ex cantante franco-galiziano dei Negra continua il suo show terzomondista con un vortice di suoni, incalzante e brillantemente gustoso, che sfrutta i più strani suoni della quotidianità catturati incessantemente con un magnetofono (voci dalla radio, dell'astronauta Gagarin, dei politici, rumori di strada). Con allegria, follia, geniali immagini, affermare l'esigenza democratica del disordine nella società, cerca di dimostrare che il baccano e l'indisciplina non sono sinonimi di violenza. Antiglobalista convinto, Manu Chao privilegia la concentrazione di atmosfere musicali sudamericane (fregate soprattutto) e costruisce una Torre di Babele nei testi (si mischia inglese, francese, spagnolo, portoghese). Uno scoppio inasauribile di festa e colori, tecnologico ma la virtù maggiore è l'originale immediatezza. Nelle sue canzoni ci si accomoda con facilità, e Chao tra mille effetti sonori sfrutta l'assonanza delle parole di lingue diverse per lanciare messaggi contro l'ipocrisia, per la promiscuità, spiazza le banalità degli amanti, accenna le leggende indiane, dichiara le sue passioni. Una sorta di co-

struito con l'istinto nobile del jazz l'immediatezza del pop, un sound system di energia, voglia di amare e viaggiare tra le idee e genti. Disco senza cadute e slogan, generoso di musica allegra, non vuota.

Altro clima di festa per i Bran Van 3000. Non più festa ma da discoteca. Musica più elaborata, luccicante in «Discofisi» (Virgin, 1 Cd), il secondo capitolo della megaband canadese. Molti gli ospiti coinvolti: da Big Daddy Kane a Curtis Mayfield, da Youssou N'Dour a Dimitri From Paris a James Di Salvo. Musica calda, forti dosi di latin, e un gusto più europeo rispetto al precedente «Glee», che ha vissuto soprattutto sull'impeto del brano «Drinking in L.A.». Questa volta non c'è la canzone guida, ma maggiore varietà di suoni. Un inizio («Astounded») brillante che porta a ricordare Isaac Hayes, il miglior rhythm'n'blues, con Curtis Mayfield apre a ritmi altissimi, unendo archi e chitarra funky, basso insistente e un finale latino. Il party musicale continua con variazioni di ritmi, con femminili e maschili che si alternano. Allegria per palati sofisticati in vacanza.

Con quella sua immagine di simpatica canaglia sudamericana, Lou Bega si ripresenta per infarrire del suo mambo le nostre estive. «Ladies and gentlemen» (Bmg, 1 Cd) è costruito cercando più la facilità della melodia. Quasi canzoni (alcune tracce giochetti verbali) e un clima cubano, non solo perché nell'ultimo brano («Baby keep smiling») dà il concondibile contributo Compay Segundo. Un facile, squillante di ottoni con qualche pausa, ritmo per momenti romantici e qualche effetto discoteca, costruito pensando al grande Stavolta manca un asso pigliatutto «Mambo n. 5», un po' di tentativi per riaccchiappare il jolly. Per cuori allegri, particolari esigenze.

Videocamere digitali Samsung

Perché gli eventi più sensazionali capitano quando meno ve l'aspettate.



Nuove, digitali, grandiosamente piccole

www.samsung.it - servizio clienti 199.253.153

SAMSUNG DIGITAL
everyone's invited™

310 & 310 Ogni mattina su Radio 2 Rai

la solita, vecchia storia della creatura dell'uomo che sfugge al suo dominio

Bruno Gehard

Nessun brivido dal Golem al silicio

L'ASIA scomparsa che vanno cercando nello sceneggiato del mattino di Radio 2 Rai, in onda dalle 8,45 alle 9, nei giorni feriali, non è la signorina Argento; si trattasse di lei temo che sarebbero in pochi a cercarla. L'Asia è «Cercando Asia» è l'acronimo di «Autonomous Self Increasing Algorithm» di un computer dotato di intelligenza artificiale che un brutto giorno scompare dai laboratori dell'università di Berkeley dove lo stanno sperimentando.

Scritto e diretto da Ida Bagnano, è liberamente tratto dal romanzo di Giampaolo Pansa che per l'esattezza ha un titolo leggermente diverso: «Il caso del computer Asia». Siamo di fronte all'ennesima variazione sul tema del Golem, la creatura opera dell'uomo che sfugge al suo dominio, solo che qui al posto della creta abbiamo il silicio e che, essendo il computer dotato della facoltà di apprendere, la sua indipendenza dall'uomo è programmata. «Asia» impara in fretta, chiede 30 terminali per leggere libri e periodici e 300 terminali telefonici quando lo basterebbe collegarsi a Internet, ma lei è fatta così.

È logico che attorno a una creatura così eccezionale si scatenino i più svariati appetiti, da quello del decano dell'università che le chiede di inventare un tergiroscopo a repulsione chimica da brevettare e vendere (cosa non si fa per finanziare la ricerca), al bacio giapponese che vorrebbe impastarsi per sete di dominio. C'è anche l'Editore Majorana della situa-

zione, il professor Gideon Lapscher, il quale, spaventato dalle conseguenze del suo esperimento, fugge nel deserto al confine con il Messico, in un pueblo di indios della riserva.

Asia era stata programmata per autodistruggersi a un certo punto della sua crescita esponenziale ma lei, che è anche computer ma è tutto meno che stupida, lo scopre, copia i suoi programmi e scompare dopo aver distrutto gli originali. L'investigatore Giovanni Revelli (si chiama così perché suo era italiano) è chiamato a dipanare l'intricata matassa che contiene i fili giusti per il genere, compreso un po' di sesso, presente o passato.

La storia, ben diretta e interpretata, ha un giusto ritmo incalzante grazie a continui colpi di scena, ribaltamenti e agnizioni. Di tanto in tanto la voce alonata di «Asia» che pronuncia qualche slogan promozionale tipo «sono la vostra forza, io sono la vostra ragione», ci ricorda che quello che stanno cercando è un computer dai poteri eccezionali. Per il tempo che ne dimentichiamo e ricadiamo in una consueta indagine tessi ritrovamento di qualcuno, con tutti i prevedibili snodi. Mancano la percezione della minaccia cosmica, il brivido sull'essere sfida prometeica. E pensare che quella vecchia volpe Stanley Kubrick aveva già capito che il tema è d'estrema attualità, come ci ha rivelato le rivelazioni uscite dal set bludato dell'ultimo film di Steven Spielberg che ha ereditato il progetto.

OGGI
Alessandro Cecchi Paone presenta *Millennium* (Rete 4, alle 23,10), un programma in dieci puntate che ripercorre gli ultimi mille anni di storia. Ogni secolo è stato etichettato con la sua caratteristica peculiare. Nella prima puntata, il 1000 è il secolo della spada, simbolo della crociata.

Le «Lollipop», le cinque cantanti che hanno vinto il

concorso di Popstar, vivono insieme a Milano, dormono nella stessa stanza ma non sono diventate amiche (*Wazzup*, Italia 1, alle 14,35).

DERRICK
Numeri sull'ispettore Derrick. Dal '74 al '98, 281 episodi girati, 20 registi, oltre 5 mila attori, 100 milioni di marchi incassati dalla rete tedesca ZDF per i diritti televi-



sivi, 200 fan club in tutto il mondo. E si stima che anche nei corpi di polizia internazionale: pare che abbiano chiesto più volte, tramite i fan club, la promozione dell'ispettore (*L'ispettore Derrick*, Raiuno, alle 19,00).

COLOMBO
«Qualche anno fa, in Ecuador, stavamo girando alcune scene nei villaggi indios

sulle Ande. Non appena ho messo piede giù dalla macchina, gli indios - discendenti degli Aztechi - sono precipitati fuori dalle loro casupole e si sono messi a strillare: «C'è il tenente Colombo! C'è il tenente Colombo!» (*Peter Falk*, foto).

CARLUCCI
Da una decina d'anni Gabriella Carlucci passa le vacanze all'Hotel Regi-

Isabella Ischia con figlio e nipoti. Lamenta che quest'anno potrà dedicarsi alle immersioni perché dovrà studiare valanga di libri, tra cui «Destra e sinistra» di Bobbio e «L'origine della disuguaglianza» di Rousseau.

Ad Asia Argento «fu schifo» il pronome personale «mi».

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 25.30 17.00 29.41	10.30 13.43 26.30 66.01	14.00 25.49 19.00 39.02	8.00 39.00 1.00	12.25 11.29 19.30 66.41	11.30 18.55 26.05
11.30 55.05 20.00 54.79	11.15 63.10 12.30 107.78	22.55 13.76 23.00 0.45	13.00 28.60 1.30 27.56	56.25 51.05	
13.30 51.65 22.55 20.11	13.00 73.21				
29.77					

GIORNO

6.45 Raiuno Mattina All'interno: Tg1 - Economia oggi (7.00) - Tg1 Flash Lis - Che tempo fa (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00) - Tg1 Flash (9.30) (51.08.79) 10.30 Dieci minuti di... (13.59.79) 10.40 Appuntamento al cinema (51.08.79) 10.45 Nel segno di Roma (avv. 1958) con A. Ekberg, Marshall (46.42.34) 12.30 tempo fa (51.30.79) 12.35 La signora in giallo Telefilm "Pamela e Cabot Cove" (86.41.02) 14.00 Tg1 Economia (48.57) 14.05 Ricominciare (50.94.16.73) 14.35 Quark atlante - Immagini dal pianeta Documentari (18.61.73) 15.00 Neta libera - Le avventure Film (avv. 1996) con I. Brandis, L. Moreno Young, Regia di T. L. Wallace (21.94.55) 17.15 Varietà (46.42.38) 17.15 Dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio On. S. Berlusconi (28.24) 19.00 L'ispettore Derrick Film	Carti mattina (31.11.2012) 9.05 con Roger Telefilm "Un combattimento da ricordare" (57.63.27) 9.30 Protestantismo (51.66) 10.00 Dieci minuti di... (13.59.79) 10.55 Nonsoloidi (17.47.40) 11.05 Tg2 Motori (42.38.66) 11.30 Anteprima I fatti vostri Varietà (51.30.79) 12.00 I fatti vostri Varietà (51.30.79) 13.30 Tg2 Costume e società a cura di De Sisti (35.30.79) 13.50 Tg2 Salute (17.51.66) 14.00 Un caso per due Telefilm (12.56.79) 15.05 Jake & Jason Detectives Telefilm (86.05.79) 15.50 con Serezo e Sereno Varietà a cura di G. Bevilacqua (13.87.03) 16.15 Zorro Telefilm (18.21.55) 16.40 www.Raidueboysandgirls.com Programma per ragazzi (57.78.38) 17.00 Tg2 (44.78) 18.10 Zorro Telefilm (17.10.57) 18.30 Tg2 Flash Lis - Meteo (25.74) 18.40 Sportsera (79.78.79) 18.40 il nostro amico Charly Telefilm	Rai News 24 (19.34.65) 8.05 Rai Educational Media-Mente. "Il Tiscali" - Lemma - Navigare nelle parole "Enciclopedia Voci" - Vita - Mondo 3: "Tommaso il piacere di ragionare" (54.78.70) 9.30 La nonna Sabella Film (comm., 1957) con T. Pica, P. Filippini, Regia di R. Sisti (15.63.83) 11.00 Cominciamo Bene Estate All'interno: Tg3 - Rai Sport Iniziative - Tg3 - Meteo (70.47.32) 13.10 melevisione e le sue storie Un programma di M. Cecchi All'interno: Tg3 - Meteo Regionali 16.15 Pomeriggio sportivo Cinescopio: Giro d'Italia, distanti 6° tappa "Castellano-Prignano" da Prignano - Scelba - Adelfa - Leggera - Campionati Italiani Società (55.79.03) 17.00 Geo Magazine Documentari a cura di R. Cutolo (38.29) 18.00 Tg3 (26.73) 18.05 confil dell'Arizona Telefilm "Gli assassini" (46.03.38)	6.00 Tg5 Prima Pagina Lettura e commento delle prime pagine quotidiane - Borsa e moneta - Traffico - Meteo (70.35.79) 8.30 La casa nella prateria Telefilm "Una lezione in fabbrica" (90.14.76) 9.30 Le avventure di Flipper Telefilm "Fuoco nella baia" (54.30.79) 10.30 Terra promessa Telefilm "La prima volta" (65.41.18) 11.30 Una famiglia è tanto Telefilm "Primo giorno di scuola" (26.92) 12.30 Vivere Soap Opera (94.37) 13.40 Beautiful Soap Opera con R. Moss, K. K. Lang (46.40.50) 14.10 CentoVetrine Soap Opera con R. Farnes (21.40.31) 14.40 Uomini e donne show condotto da M. Filippi, Regia di L. Basile (48.49.78) 16.00 Il matrimonio Shelby Film-tv (comm., 1998) con H. Berry, E. Thal, Regia di C. Burnett - 1° parte All'interno Meteo (20.10.79) 18.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca con R. Turchi (21.75) 18.40 Passaporto Giochi (21.49.92)	7.05 Cartoni animati Sabina - Picchiarelli (41.22.15) Ottobre sotto un Telefilm "A pesca sul ghiaccio" (57.31.50.79) 9.25 A-team Telefilm "Terrore in fabbrica" (90.14.76) 10.25 Artù Film-tv (comm., 1997) con A. Gross, A. Paul, Regia di N. Mandi, All'interno: Meteo (74.60.31) 12.50 Vox populi (16.59.92) 12.55 Cartoni animati Bugs Bunny - I cavalieri dello Zodiaco - Dragon Ball (66.42.96) 14.35 Wozzup - Speciale Riccione Magazine condotto da Daniele Bossari, Regia di L. Biscussi (69.87.79) 15.05 Dawson's Creek Telefilm "Tutto in una notte" (51.30.79) 16.00 Cartoni animati Fancy Lala - Scuola di polizia (71.89.55) 17.30 Baywatch Telefilm "Vampiro" (76.56) 18.30 Pacific Blue Telefilm "A un passo dalla morte" (70.30) 19.55 il caso di Vittorio Feltri (73.35.31)	6.00 Manuela Telenovela - G. Colmanera (27.99.57) 6.40 Senza peccato Telenovela con L. Kulok, H. Arana (12.76.12) 7.30 Stefanie Telefilm "Lezione di vita" (85.44.99) 8.15 Peste e corra e goccia di storia (86.60.31) 8.20 Tg4 Rassegna stampa Notiziario (Replica) (97.30.75) 8.45 Vivere meglio Rubrica di attualità medica con F. Trecca (83.63.72.47) 9.30 Libera di amare Telenovela (47.01.72) 10.30 Febbre d'amore Soap Opera (54.12.28) 11.40 Forum Film P. Perre, Regia di E. Nobili (18.01.79) 14.00 La ruota della fortuna Giochi condotto da M. Bongiorno, Regia di M. Bianchi (Replica) (96.87.55) 15.00 Sentieri SO (71.89.55) 15.50 Accade un'estate Film (comm., 1955) con M. O'Hara, R. Brazzi, Regia di D. De Vito, All'interno: Meteo (26.42.96) 18.00 Hunter Telefilm "Angelo vendicatore" (36.70.78) 19.35 Sipario del Tg4 (11.62.34)
--	--	--	---	---	---

SERA

20.35 partita cuore per l'Africa Nazionale Italiani Cantanti - Nazionale 23.00 La Partita del Cuore: la stessa terra con F. Del Noce, Regia di R. Gambuti (30.74.99) 0.45 Stampa oggi a cura di Tg1 - Che tempo fa - Appuntamento al cinema (27.57.15) 0.55 Rai Educational Il grillo "Tiziano Scarpa: italiani" - Alorini "Remo Bodei: il sublime" (81.15.19) 1.25 Sottovoce Interviste a cura di G. Marzullo (43.06.95) 1.50 Non stuzzicare il cowboy (comm., 1970) con J. Stewart, H. Regia di G. Kelly (82.34.70.74) 3.30 Quando arriva il giulidino Film-tv "Siamo a cavallo" con L. Bideau, M. Farmer, Regia di G. Giusti 4.25 Aeroporto Internazionale Telefilm (45.02.18) 4.55 Spensieratissima Videoframmenti a cura di B. Leggeri	Cartoni animati Popeye (19.31) 20.50 Serie C. Dien, Y. Bleeth (54.93.83) 23.00 Tg Parlamento Notiziario (56.67.3) 0.5 Poesico Teatro presenta Gli Ippocriti e Nuovo Teatro in Varietà Viviani di P. Scabò, Regia di G. Dall'Aglio (68.01.30.2) 0.05 Sorgente di vita Rubrica religiosa Rubrica "vita e cultura ebraica. A dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (30.16.1) 0.35 Meteo - Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica (27.57.15) 0.45 Due poliziotti a Palm Beach Telefilm "Ladro d'amore" (87.18.72.5) 1.30 Italia interroga con S. Quattrone, Regia di E. Roman Mina (58.67.03) 1.35 Tg2 Salute Rubrica (Replica) (57.79.71) 1.50 Cosa accade nella stanza Direttore. Incontrare con S. Quattrone (77.57.96.7) 2.00 Rivista	Rai Sport Tre Notiziario sportivo (41.70.8) 20.10 Videoframmenti 20.30 Un posto al sole Soap Opera con M. Aello, M. Honorato (60.85.7) 20.50 Chi l'ha visto? P. Giugli, Regia di P. P. (43.02.67.99) 23.05 Tg3 Primo Piano (30.31.95.7) 23.30 La musica Raitre "Sinfonia di Beethoven: Sinfonia 2, Sinfonia 7" con la Berliner Philharmoniker Orchestra, Dall'Auditorium dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia Roma (20.15.76) 0.55 Prima della Prima Magazine con R. Bronzetti, Dall'Opera di Roma "Il flauto magico" - Appuntamento al cinema (80.45.99) 1.30 Fuori Orario. Cose (mail) viste Rubrica cinematografica di Ghezzi, Di Pace, Francia, Giorgini, Luciani, Melani, Tunigiaro e Bendori presenta Vent'anni prima (58.05.29)	20.30 Paperissima sprint Varietà condotto da M. Bongiorno con la partecipazione del Gabibbo, A. Mosetti (69.25) 21.00 Obsession Film (dramm., 1998) con G. Paltrow, J. Lange, Regia di J. Darby, All'interno: Meteo (44.56.7) 23.00 Maurizio Costanzo Show Talk-show con M. Costanzo, la partecipazione di Franco Braccardi, Regia di Paolo Pietrangeli (15.05.0) 1.30 Paperissima sprint Varietà condotto da M. Bongiorno con la partecipazione del Gabibbo, A. Mosetti (Replica) (28.02.18.0) Verissimo (Replica) (21.01.09) 3.00 Murder One Telefilm "L'importanza del testimone" (63.29.79.7) 4.15 Hill Street giorno e notte Telefilm "Toupe e vecchi ricchetti" (39.63.83.8) Sister, sister Telefilm "La festa" con T. Mowry (51.22.83.8) 5.30 Tg3 Notiziario (Replica) (58.04.15.4)	20.00 Le più belle di Sarabani Giochi musicale condotto da E. Papi, Regia di G. Barone (97.29.6) 20.45 Il sergente Film (comm., 1996) con S. Martin, D. Aykroyd, Regia di J. Lynn, All'interno: Meteo (39.20.12) 23.35 Anteprima del Festivalbar (58.76.18) 23.05 Highlander Telefilm "Giustizia" (19.37.21.1) 1.10 Vox populi (Replica) (52.11.72.2) 1.15 Studio Sport Notiziario sportivo (24.50.07.4) 1.45 Gymmy: il mondo del Fitness (Replica) (14.41.23.8) 2.15 famiglia 3° tipo Telefilm "Il travestimento" (61.96.18.0) 2.45 Innamorati pazzi Telefilm "Truffe e motori" (61.84.34.5) 3.15 Wozzup - La casa di Italia 1 Magazine (87.37.10.9) 3.40 I-taliani Telefilm "Test testimonio" (42.54.22.1) La Romana Miniserie con G. Lollabrida, E. Delella, Regia di G. Patroni - 1° puntata (51.67.08.4)	20.00 Colombo Telefilm "I cospiratori" con M. Bongiorno (19.30.31) 21.00 Bravo Bravissimo M. Bongiorno (19.30.31) 23.10 Millennium Documentari con A. Cecchi Paone (46.67.60) 0.15 Il confessionale: Film (dramm., 1995) con L. Bluteau, P. Goyette, Regia di R. Lepage, All'interno: Meteo (73.07.42.6) 1.10 Vox populi (Replica) (52.11.72.2) 1.15 Studio Sport Notiziario sportivo (24.50.07.4) 1.45 Gymmy: il mondo del Fitness (Replica) (14.41.23.8) 2.15 famiglia 3° tipo Telefilm "Il travestimento" (61.96.18.0) 2.45 Innamorati pazzi Telefilm "Truffe e motori" (61.84.34.5) 3.15 Wozzup - La casa di Italia 1 Magazine (87.37.10.9) 3.40 I-taliani Telefilm "Test testimonio" (42.54.22.1) La Romana Miniserie con G. Lollabrida, E. Delella, Regia di G. Patroni - 1° puntata (51.67.08.4)
--	---	---	---	---	---

prolife FERMENTI LATTICI

Intestino regolare

NOVITÀ TAVOLETTE MASTICABILI

ZDA Farmaceutici

REGISTRARE

La nonna

Per chi ama rivedere i primi lavori degli autori della commedia all'italiana, un film di Dino Risi (1957) dal titolo *Pasta Campanile*. Una divertente commedia su per sottovalutata Tina Pica, con Puppino De Filippo, Sylva Koscina e Renato Salvatori. Un'autentica azienda spadroneggia in paese. Unge moribonda per combinare nozze... ■ 0.15 RETE 4

Il confessionale

Suggestiva opera prima del regista teatrale canadese Robert Lepage tra fiction alla Hitchcock e ricostruzione di un fatto vero. Nel cast Lothaire Bluteau e la britannica Kristin Scott-Thomas. Québec, 1952: mentre si gira «Io confesso», Pierre torna in città per i funerali del padre e decide di scoprire tutta la verità sul fratellastro ma... ■ 0.15 RETE 4

I FILM DI OGGI



Obsession

CANALE 5 USA 1998 ■ DARBY ■ JESSICA LANGE, GWYNETH HUGHES ■ SCHAECH, HAL HOLBROOK E NINA FUCH ■ 11.35 Un melo thriller, scritto e diretto da Darby, che prende spunto da quel Hitchcock, Sirk, Chabrol e altri, ma senza l'intelligenza e la grinta degli illustri maestri. Più vicino al melodramma televisivo, cioè alla soap opera, la pellicola per quasi tutta sulle spalle della poco sfruttata Jessica Lange, qui perdita suocera. Futura premio Oscar Paltrow. Dietro il fare affettuoso, l'allevatrice di cavalli Martha Bairling nasconde una morbosa gelosia verso il figlio. E, per riconquistarlo, progetta la morte della madre per tenergli anche il nipotino...

Il sergente Bilko

ITALIA 1 USA ■ LYNN CON ■ MARTIN DAN AYKROYD, PHIL ■ HEADLEY E DARYL MITCHELL. DUR. 113'4 Da un telefilm, anzi si-com, anni '50, commedia vecchia e senza graffi per il popolarissimo (in patria) Martin. Fort Knox: il burbero sergente Bilko fa il buono e al cattivo tempo nella base militare. Deve affrontare un'ispezione e la squadra può salvarlo...

stuzzicate i cowboy dormono

RAIUNO USA 1970 REGIA GENE CON STEWART, HENRY FONDA, SHIRLEY ■ ROBERT MIDDLETON, SUF ANN LANGDON ED ELAINE DEVRY. DUR. 114'2 Gerardo western parodistico ■ ballerino-regista per due vecchio glo- Due anziani cowboy ereditano un bordello e pensano di trasformarlo in albergo. Ma la popolazione e le ragazze contrarie a...

PASSWORD

libero accesso alle notizie

17.00 19.00 tar

TMC

15.30 Paradise Telefilm (87.68.2) 17.30 Simon ■ Simon Telefilm (11.56.54) 18.00 I giustizieri della notte Telefilm (11.55.95.5) 19.30 Tmc News (67.34) 19.50 Tg Oltreoceano (79.52.5) 20.10 Tmc Sport (38.12.96.3) 20.25 Indiscreto - Ironicamente nel pallone (45.81.01) 20.35 Crazy Camera (45.80.30.7) 20.45 Prima del Processo Rubrica sportiva (45.86.58.6) Il processo di Biscardi Rubrica sportiva (38.24.18) 23.25 Tmc news (24.80.50) 23.50 L'indiscreto-ironicamente nel pallone Rubrica sportiva (71.19.41.8) Vendetta fatale Film (19.95) con Andrew Stevens (98.04.45.1)	16.03 Baobab (notizie in corso) 17.00 Come vanno gli affari 17.32 Borsa 19.23 Ascolta, si la sera 19.40 Zapping 20.56 Titans (in avv.) 21.05 Radiouno music club 22.39 Uomini e camion 23.33 Uomini e camion 23.46 Spazio anch'io sport 10.06 Quotidiano di borsa 10.16 Il bacio del millennio 12.00 Come vanno gli affari 12.36 Radiouno - 1° parte 13.20 Sport 13.25 Tam tam lavoro 13.36 Radiouno - 2° parte 14.08 Con parole mie 15.03 Il passo il trend
--	--

TMC2

12.00 The story so far (55.40.91) 12.30 Ca'Volto Varietà (56.92.5) 13.30 Web chart (54.56.73) 14.30 Summer hits (57.29.74) 15.25 Daily Wfr news (75.54.70.8) 15.30 Mtv live (49.67.08) 16.00 Heineken Jammin Festival news (56.02.1) 16.10 Summer hits (73.81.54) 17.30 Best of bad boys (82.14.70) Flash Notiziario (62.96.54) 18.10 Heineken Jammin Festival (48.40.01.2) 18.20 Hits Non Stop (78.50.79) 18.30 Slam Dunk (84.74.18) 19.00 Web chart Rubrica musicale (64.50.12) 20.00 Story so far (13.43.21) 20.30 Hot videos special 23.55 Flash Notiziario (56.42.79.9) 24.00 new (69.94.26)	15.30 Paradise Telefilm (87.68.2) 17.30 Simon ■ Simon Telefilm (11.56.54) 18.00 I giustizieri della notte Telefilm (11.55.95.5) 19.30 Tmc News (67.34) 19.50 Tg Oltreoceano (79.52.5) 20.10 Tmc Sport (38.12.96.3) 20.25 Indiscreto - Ironicamente nel pallone (45.81.01) 20.35 Crazy Camera (45.80.30.7) 20.45 Prima del Processo Rubrica sportiva (45.86.58.6) Il processo di Biscardi Rubrica sportiva (38.24.18) 23.25 Tmc news (24.80.50) 23.50 L'indiscreto-ironicamente nel pallone Rubrica sportiva (71.19.41.8) Vendetta fatale Film (19.95) con Andrew Stevens (98.04.45.1)
---	--

TELE+BIANCO

7.25 A night at the Roxbury Film (13.58.23.4) 8.45 Terra del fuoco Film (19.51.66) 10.30 Lansky Film (dramm., 1999) (46.46.43.7) 12.25 The unknown Peter Sellers Doc. (42.60.92.5) 13.20 Le ceneri di Angela Film (dramm., 1999) (43.08.37.41) 15.45 Kimberly Film (comm., 1999) (69.55.50.5) 17.30 La buona Film (dramm., 1996) (17.79.57.8) 19.20 L'avventura degli Film (fant., 1984) (18.63.02.2) 21.00 Anna and the King Film (dramm., 1999) (24.07.45.3) 23.25 Barrio Film (dramm., 1996) (45.45.67.3) 1.05 Lanny Film (biogr., 1974) (72.11.83.8)	9.10 Contesa (34.77.89.5) 10.10 Beautiful people Film (dramm., 1996) (54.26.92.7) 11.55 Runaway virus Film (dramm., 2000) (54.76.21.5) 13.25 Shakespeare ill love Film (dramm., 1998) (79.14.38.3) 15.25 Sai che c'è di nuovo? Film (comm., 2000) (46.54.11) 17.15 La ali ■ Katja Film (dramm., 1999) (69.55.50.5) 18.35 Endurance Film (biogr., 1998) (56.59.75.5) 20.00 Zona Magazine (91.39.25) 21.00 Lake Placid Film (horor., 1999) (45.46.27.0) 22.20 Richard Avedon: Luci ombre! (24.07.45.3) 23.15 Giovani diavoli Film (horor., 1999) (14.58.16.6) 0.45 Ragazze contro Film (dramm., 1998) (61.61.86.4)
---	--

MTV/RETEA

6.00 Viva Hits (95.67.3) 7.00 Inbox (56.14.7) 8.00 Sunshine (31.57.65.4) 8.50 Tg4 Flash (35.85.43.7) 9.00 Up (70.02.74.1) 11.00 Sunshine (36.04.43.7) 12.20 Tg4 Flash (36.04.43.7) 12.36 Energia (21.47) 12.55 Viva (31.43.7) 15.00 Viva (85.56.92) 16.10 Inbox (33.66.87.7) 17.00 Tg4 Flash (75.43.7) 17.10 Viva Charts.uk (16.15.05.5) 18.20 Nuovo da Viva (32.78.9) 18.50 Tg4 Flash (19.22.34) 19.00 Overdrive (50.31) 20.00 Viva (12.15) 21.00 Viva Hits (72.87.76.5) 22.50 Tg4 Flash (37.61.03.1) 23.00 Terminal (39.01.1) 24.00 Gecko (59.16.1)
--

CANALI ALLO SHOW

Per maggiori informazioni sul Programma TV predefinito digitale, visitate il sito www.showview.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20. Il servizio è gratuito e non comporta alcun costo. SHOWVIEW è un marchio registrato di Showview S.p.A. - Via Salaria 100 - 00198 Roma. SHOWVIEW è un marchio registrato di Showview S.p.A. - Via Salaria 100 - 00198 Roma. SHOWVIEW è un marchio registrato di Showview S.p.A. - Via Salaria 100 - 00198 Roma.

Le proposte nel settore ecologico della Nuova Cavit e della Cte

Dai rifiuti nascono nuovi materiali

I grandi vantaggi per l'ambiente e le imprese

NUOVA CAVIT. I rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione di opere civili, le macerie, costituiscono la quota parte più rilevante, al pari dei rifiuti solidi urbani (RSU), del flusso di rifiuti prodotto dai paesi industrializzati. Da alcuni anni, il loro impiego nel settore civile in qualità di aggregato per strati della sovrastruttura stradale suscitando un crescente interesse verso quanti operano nel settore. La normativa di base per i rilevati stradali è attualmente la CNR UNI 10006; è allo studio una normativa 10006 per consentire l'utilizzo di aggregati riciclati in sostituzione degli aggregati naturali, purché i primi garantiscano le stesse prestazioni dei secondi. La Nuova Cavit si è definitivamente orientata in questa direzione, e lo ha fatto conseguendo le certificazioni sia del proprio sistema di qualità, in conformità alla norma UNI EN ISO 9002, sia del proprio sistema di gestione ambientale, in conformità alla norma UNI EN ISO 14001. La certificazione è stata rilasciata dall'ICMQ di Milano.

Le prove previste dal manuale qualità, eseguite dal Politecnico di Torino, sono al momento le seguenti: analisi granulometrica (metodo U.N.I.) - penetrazione C.B.R. - costipamento - limiti di ATTEMBERG - E% determinazione della presenza materiale estraneo - modulo di deformazione (prova su piastra). Dai risultati ottenuti analizzando l'aggregato

si può concludere (almeno con riferimento al primo anno di osservazione) che il prodotto produttivo dell'impianto è tale da garantire un materiale assortito, sia granulometricamente che merceologicamente e dotato di un livello di pulizia compatibile

le esigenze ambientali e prestazionali. La totale mancanza di sensibilità all'acqua e le caratteristiche granulometriche dell'aggregato determinano l'appartenenza del materiale alla classe A1 della classifica CNR. *(Nella foto, un esempio di applicazione di aggregato riciccolato).*

CTE. La CTE opera nel campo ecologico da circa due decenni, affrontando le complesse tematiche legate al campo ambientale con mezzi e strumenti adatti alle più disparate esigenze. La sfera di attività che in questi anni si è creata e ampliata copre le esigenze legate al settore, in modo particolare l'azienda è in grado di intervenire nelle attività di recupero di materiali considerati rifiuti, come le plastiche nelle varie forme e composizioni, le gomme provenienti da cicli di produzione dello stampaggio, nonché su macchinari obsoleti come i computers. Nello smaltimento, CTE si occupa delle varie fasi, trasporto, smaltimento, allo stato solido o liquido con l'ausilio di propri trasportatori. La notevole esperienza acquisita ha fatto sì che CTE estendesse le proprie competenze alle bonifiche, in cui è compreso il recupero e la salvaguardia del territorio, la decontaminazione amianti, la pulizia di d'acqua, pulizia dei terreni contaminati, e recupero aree dismesse industriali e non. Importante è anche il settore delle manutenzioni industriali. Quest'anno, CTE ha dato avvio ad altre iniziative, creando il servizio multiservizi, costituito da un'attività definita di "inizio globale" al quale le varie attività produttive possono accedere per avere un pacchetto di attività che copre le esigenze del cliente. I CTE sono coperti da certificazione UNI EN ISO 9001.



IL PROBLEMA DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI EDILI E FINALMENTE RISOLTO!



I servizi offerti dalla NUOVA CAVIT

- Riciclaggio ■ macerie edili e di residui inerti industriali.
- Raccolta presso i cantieri per mezzo ■ motrici scarrabili delle macerie edili.
- Compilazione del formulario a nostro carico.
- Operazioni ■ movimento terra.
- Demolizioni di fabbricati civili ■ industriali.

NUOVA Cavit s.r.l.

Nuova CAVIT s.r.l. - Regione Rotto, 1 - 10040 LA LOGGIA (To)
Tel. 011/9628940 - Fax 011/9627083 - www.nuovacavit.it - E-mail: info@nuovacavit.it

Gli interventi di bonifica con le più moderne tecnologie della Medical Tigullio

Come liberarsi dai pericoli dell'amianto

Per salvaguardare la salute negli edifici pubblici e privati

E' eccoci qua, con il problema di una copertura in Eternit, che fare? Certo l'amianto che è presente nel cuore del manufatto in Eternit è stato impiegato per molti anni (fino al 1993 con la legge 257/92), in quanto era resistente al calore, all'attacco degli acidi, e poi era economico.

L'amianto può essere friabile e lo troviamo nelle controsoffittature, nei rivestimenti isolanti di caldaie e così via, è stato in passato diffusamente utilizzato e lo troviamo in luoghi di lavoro, nelle scuole, nei mezzi di trasporto e così via.

Con il passare degli anni si è scoperto quanto fosse pericoloso per la salute. Le fibre di amianto penetrano nell'organismo attraverso le vie respiratorie e possono provocare gravi malattie diverse (asbestosi, carcinoma polmonare, mesoteliomi) caratterizzate da un lungo intervallo di tempo (dai 10

fino a 30-40 anni) fra l'inizio dell'esposizione e la comparsa della malattia.

Per molti anni sono stati considerati a rischio solo i lavoratori che utilizzavano l'amianto, ma poi si è verificato che anche chi solo contatti ridotti era a rischio di contrarre la malattia.

Alla prima conferenza nazionale sull'amianto tenuta a Roma tra l'1 e il 5 1994, si è detto e confermato da rapporti, che la concentrazione di piogge avvenute negli ultimi anni, hanno prodotto un rapido degrado delle superfici di amianto che devono ricevere verifiche, in quanto a 5-10 anni di vita un manufatto in eternit può risultare fortemente degradato e rilasciare fibre di amianto in misura notevole.

La legge non obbliga il possessore di materiali a rimuoverli, ma obbliga a mantenerli in buone condizioni di conservazione, ad una costante verifica, al fine di evitare dispersione

di fibre; l'obbligo compete ai proprietari, amministratori, legali rappresentanti di immobili, anche cemento amianto, o cose che contengono amianto, in quanto sono responsabili di eventuali danni causati o provocati dalla dispersione di fibre.

La Medical Tigullio srl è una ditta specializzata nella bonifica amianto, operante ormai da diversi anni, con una provata esperienza per quanto riguarda il manufatto in eternit, con rimozioni, incapsulanti, sopracoperture, per quanto riguarda la bonifica di amianto friabile per i rivestimenti isolanti su controsoffittature, con la rimozione di adeguate attrezzature.

La Medical Tigullio srl ha operato in scuole e magazzini per il Comune di Torino, con imprese dell'area Provinciale e Regionale. La Medical Tigullio srl ha effettuato presso il C.I.P.E.T. di Torino. Effettua monitoraggi ambientali per misurare la concentrazione delle

fibre di amianto aerodisperse all'interno di un locale.

Si avvale di tecnici competenti per individuare la presenza di amianto, la Medical Tigullio opera con competenza nel rispetto delle norme di legge. Dopo il sopralluogo gratuito la Medical Tigullio vi saprà consigliare, in base alle condizioni del materiale, alla sua ubicazione e alla volontà del proprietario, sul tipo di intervento da effettuare tra la rimozione, l'incapsulamento e il confinamento.

Con il primo metodo si elimina per sempre il problema amianto, il secondo consiste nel trattare il materiale con prodotti penetranti per inglobare le fibre di amianto, la terza consiste nell'intrappolare il manufatto e installare quindi una barriera che separi il materiale contenente amianto dall'ambiente; ovviamente con le ultime due soluzioni il problema Amianto, lo si tiene sotto controllo, ma non si elimina definitivamente.

MEDICAL TIGULLIO s.r.l.

smaltimento e bonifiche amianto

MEDICAL TIGULLIO s.r.l.
Sede Operativa: 10098 RIVOLI-Casine Vica (To)
via Scivia n° 8/b
Tel. 011 958.81.74 - Fax 011 955.72.73
Sede Legale: 16100 GENOVA
piazza della Vittoria n° 4/11
Cell. 0339.837.16.40

RIMOZIONE E SMALTIMENTO COPERTURE IN ETERNIT

BONIFICHE DI AMBIENTI INTERESSATI DA AMIANTO DI MATRICE FRIABILE NEI SETTORI CIVILE INDUSTRIALE NAVALE

CONSULENZE TECNICHE

ESTENSIONI PIANI DI LAVORO (EX ART.34 D.LGS.277/91 E D.M.6/9/94)

INCAPSULAMENTO - SOVRACOPERTURE

RICOPERTURE ■ QUALSIASI GENERE

MONITORAGGI AMBIENTALI E ANALISI CHIMICHE

PREVENTIVI GRATUITI

CON SOPRALLUOGO SIA PER I GRANDI CAPANNONI CHE PER LE PICCOLE TETTOIE

I NOSTRI SERVIZI

• Manutenzioni industriali

• Bonifiche

• Decontaminazione amianto

• Smaltimento rifiuti

• Centro revisioni

• Smantellamenti ■ dismissioni

• Movimentazioni materiali

• Recupero rifiuti

C.T.E. srl

Direzione Generale

Uffici e Deposito

Via Galimberti n. 43

10040 Piobesi Torinese (TO)

Telefono 011.9650106/9650107

Fax 011.9650126

Numero verde 800-231229

Indirizzo Web

<http://www.infinito.it/utenti/ctesrl>

Indirizzo di posta elettronica

ctesrl@infinito.it



Vetture Km ZERO

Fiat 600 S 1.1



La qualità

Lancia Y Elefantino Blu



del NUOVO

al prezzo d'occasione

in 60 mesi a tasso 0*

Fiat Brava JTD 105 SX

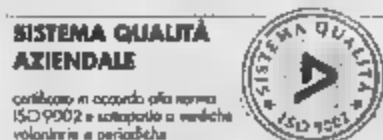


Fiat Marea iVE JTD 105



Shirley 4 - Tectra

Vetture in garanzia ufficiale - Offerte con cumulo con altre iniziative



AUTOINGROS

FIAT

APERTO LA DOMENICA

BORGARO TSE (TO) Via Lanzo, 42 - Tel. 011.470.01.50

PIANEZZA (TO) Via Susa, 52 - Tel. 011.967.95.95

IVREA Corso Vercelli, 121 - Tel. 0125.235243

RIVAROLO Corso Indipendenza, 95 - Tel. 0124.42.45.15

Internet: www.autoingros.it



Tra Rossi e Biaggi finisce a mezzogiorno

Dopo la vittoria di Valentino si scatena la rissa

Enrico Blondi

Inviato a BARCELONA

Sono bravi, campioni del mondo, ma si comportano come bambini: giocano a farsi i dispetti. Non è bastato quello che avevano combinato a Suzuka, nella prima gara dell'anno: Valentino che tenta di passare Max all'esterno, in un posto impossibile, Biaggi che risponde allargando il gomito mandandolo nell'erba a 300 orari, il dito medio mostrato nel giro seguente dall'asso di Tavullia al romano e gli incidenti in conferenza stampa. Ieri c'è stato il bis. Il clima di tensione che da troppo tempo circonda i due piloti ha portato a una rissa incredibile, vergognosa. Max e Valentino si sono messi le mani addosso: è finita in un pestaggio tra i due e coloro che gli stavano attorno. Botte, schiaffi, pugni, insulti con i commissari di gara che

hanno a fatica diviso i due. Chi ha visto ha raccontato tutto. Dopo il duello, hanno giocato ai pompieri, in sala stampa e nei comunicati ufficiali. Biaggi parla di episodio spiacevole, originato da persone che non avevano motivo e diritto di trovarsi nello spazio che porta al podio e che hanno causato un momento di grave tensione tra me e Valentino. Momento che è passato, ma che lascia una grande amarezza. Valentino affida al team manager Fiorani la spiegazione dell'accaduto. Nel suo comunicato si parla di «discussione». Fantastico. «La discussione si è verificata per un malinteso che ha generato una situazione di confusione. In un incontro chiarificatore tra i due team di Biaggi abbiamo espresso il rincrescimento per quanto accaduto e ci siamo impegnati a cercare di mantenere in futuro entro livelli di sano agonismo sportivo, la rivalità tra Rossi e Biaggi».

SERIE A		LA CLASSIFICA	
ULTIMA GIORNATA			
I RISULTATI			
BRESCIA - BARI	3-1	75 ROMA	Qualificate direttamente in Champions League
FIORENTINA - NAPOLI	1-2	73 JUVENTUS	Ammesse al prelievo di Champions League
(a Bari) INTER - BOLOGNA	2-1	69 LAZIO	Ammesse al prelievo di Champions League
JUVENTUS - ATALANTA	2-1	56 PARMA	In Coppa Uefa
LECCE - LAZIO	2-1	51 INTER	In Coppa Uefa
REGGINA - MILAN	2-1	49 MILAN	In Coppa Uefa
ROMA - PARMA	3-1	44 ATALANTA	In Coppa Uefa
UDINESE - VICENZA	2-3	44 BRESCIA	In Coppa Uefa
VERONA - PERUGIA	2-1	43 FIORENTINA	In Coppa Uefa
		43 BOLOGNA	In Coppa Uefa
		42 PERUGIA	In Coppa Uefa
		38 UDINESE	In Coppa Uefa
		37 LECCE	Salvo per la classifica avulsa
		37 REGGINA	Spese
		37 VERONA	Spese
		36 VICENZA	Spese
		36 NAPOLI	Salvo per la classifica avulsa
		20 BARI	Salvo per la classifica avulsa

LO SPORT PIÙ PARLATO DAGLI ITALIANI.

lunedì sport

LA STAMPA

18 Giugno 2001 PAGINA 25

Il tricolore passa dalla Lazio ai giallorossi: non era mai successo e nessuna squadra aveva mai raggiunto 75 punti

ROMA lo scudetto dei record

LA LEGGE DEL CALCIO

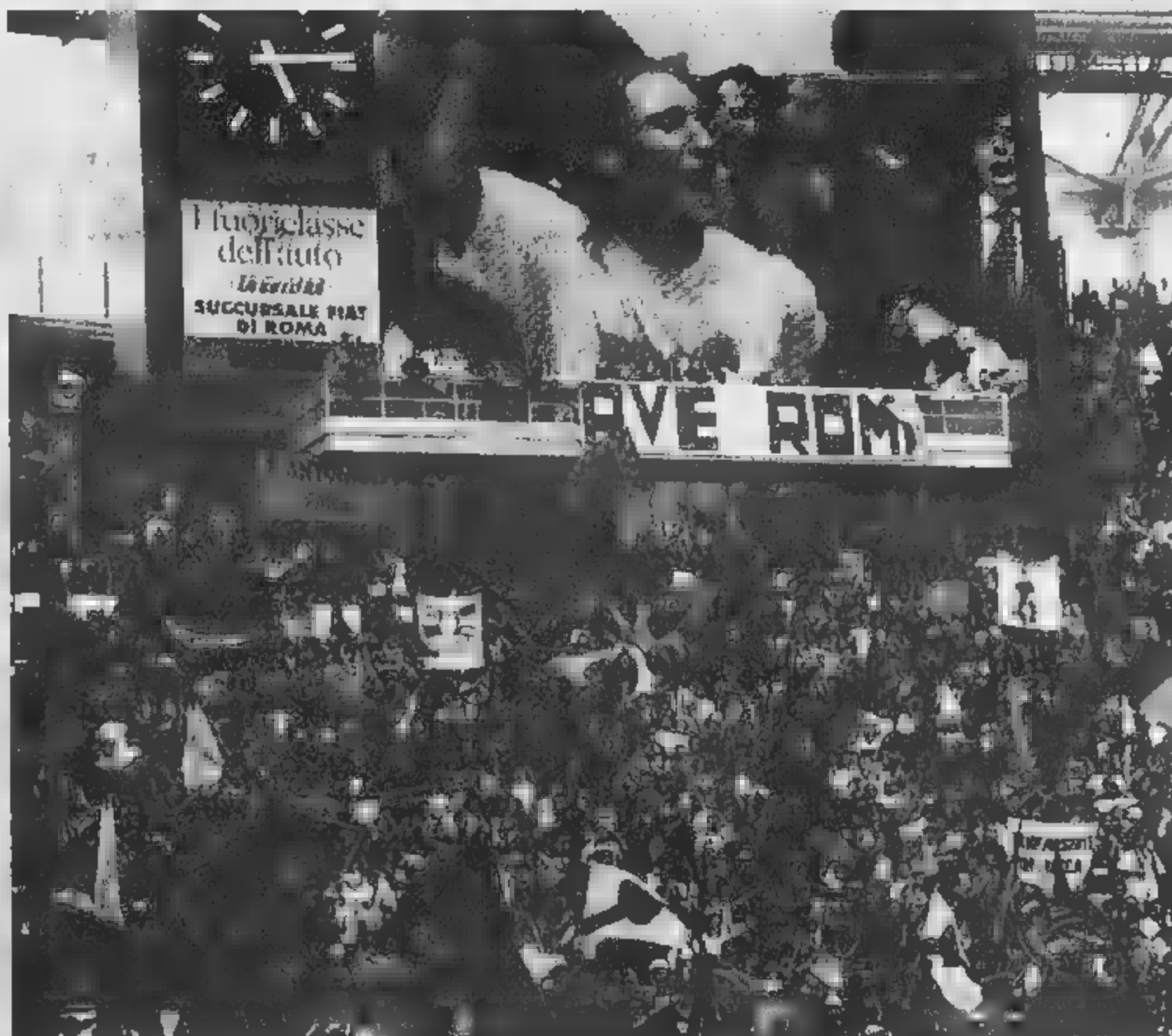
Roberto Secchi

CON 73 punti, da quando la vittoria ne vale tre, la prima Juve di Lippi vinse lo scudetto nel 1995 e il Milan di Fabio Capello l'anno dopo. A un'altra Juve di Lippi ne bastarono 65 (nel 1997), al Milan di Saccheri 70 (nel 1999), alla Lazio di Eriksson 72 (nel 2000). Il fatto che a Carlo Ancelotti siano stati sufficienti per «soltanto» secondo rende nitidi i contorni dell'impresa, enorme, compiuta dalla Roma. Per laurearsi campione, la squadra giallorossa ha dovuto spostare la colonna d'Ercole che sempre Lippi e sempre la Juve avevano collocato, nel 1998 a quota 74, valeva la pena. E così, la domenica del terzo scudetto romanista si traduce in un bottino numerico che non ha riscontri, sintesi di una stagione tanto neppure fuori quanto tambureggiante dentro. Tranne una giornata, la Roma è sempre in testa. Tranne le prime due, la Juve ha sempre inseguito. Onore ai vincitori, dunque, anche ai vinti, Lazio e Zoff compresi.

Spiega il proprietario del potere della verità, le tifoserie romaniste e juventine abbiano offerto uno spettacolo indegno, invadendo il campo con lubrificanti sulle tribune festose. La Roma costruita da Sensi e pilotata da Capello ha imposto devastanti pedaggi. Non c'è esorella che non abbia cambiato allenatore in corsa, dalle milanesi alla Lazio, dal Parma alla Fiorentina. Ultima, la Juventus. Umberto Agnelli ha giustificato il sacrificio di Ancelotti con gli umori della piazza e della stampa. Sinceramente: a me risulta che sia proprio il suo umore, esacerbato 2-2 con la Roma, ad allontanare il tecnico appena confermato. E quando Bettiga, chiudendo l'esempio, parla di un bene per tutti, non si accorge, forse, di aggiungere un briciolo di involontario sarcasmo all'ipocrisia padronale.

E' la dura legge del calcio, mettiamola così. Due secondi posti in due anni, al modesto prezzo di 144 punti complessivi, quell'Europa smarrita già a novembre: naturalmente, tutta colpa di Ancelotti, troppo mite nel leggere le partite, troppo signorile nel gestire lo spogliatoio, troppo pigro nello sdoganare Trezeguet, 7 gol nelle ultime cinque partite. E la sdetta politica che le romane hanno inflitto a Giroud? E il decreto Manzanella? E il mandrolone di David?

Se la marcia della Roma è stata strepitosa, il campionato della Juve è stato eccellente. Non sarà facile, per Marcello Lippi, migliorarne il rendimento. Con Ancelotti, lascia anche Filippo Inzaghi: ancora una volta, gli è stata fatale la primavera, non sarebbe ingeneroso cancellare, per amor di tatti, tutti i gol che ha distribuito. E' in arrivo Thuram, si continua a parlare di Nedved e Vieri. Il Real, da parte sua, non molla Zidane. La pentola bolle, occhio al coperchio.



All'Olimpico esplode la grande festa per lo scudetto giallorosso, dopo l'invasione annunciata: Toti, dal mega-schermo, ringrazia i tifosi in un delirio collettivo

NAPOLI E' CRESCIUTA, SOLTANTO IL PALLONE NON RIESCE A DECOLLARE DOPO GLI FELICI

San Gennaro se n'è andato a Chievo

Federico Geronzi

E adesso, naturalmente, uno dovrebbe stare qua a scrivere che in fondo è solo un gioco, che è la legge dello sport, che oggi a me e domani a te e torneremo presto in serie A. Questo è quel che si dovrebbe. E che pure, forse, si potrebbe: se almeno questa ennesima, sciagura domenica 17 la si potesse vivere nella malinconia di Napoli, in faccia agli e alle spalle il Vesuvio, invece che in questa bolgia frastuonosa che scuote Roma dal Gianicolo in giù.

Ma ci siamo abituati, noi,

dico noi napoletani. E non solo alla serie B, naturalmente, da dove eravamo appena ritornati. Intanto a stare fuori, distanti, lontani da Napoli: emigranti, più o meno, altro che viaggiatori, a dispetto di una celeberrima battuta di Massimo Troisi. Solo che se è bello vincere uno scudetto - anzi, due scudetti, ed una Coppa Italia, ed una Coppa Uefa ed una Supercoppa - stando lontani dalla propria città, così è doppiamente triste ripiombare in serie B con solo quattro amici dentro una città che vive, festosa, il suo atteso baccanale. E che volete che vi dica, allora? Che vi parli dei nostri due presi-

denti - Corbelli e Parlino - che sono appunto due ed hanno agevolmente dimostrato di valere, in due, la metà di qualunque presidente appena appena normale? Oppure volete che vi dica del nostro campione, di Edmundo, del calciatore che doveva far dimenticare San Diego Maradona, e che ci abbiamo atteso, noi napoletani, a capire perché era detto «l'animale»? Né vorrete, spero, che io vi illustri le qualità dei nostri giovani talenti: uno si chiama Floro Florini, è il migliore, sembra uscito da un cartone animato e sarebbe stato meglio lasciarlo lì. Come potete constatare, spe-

ro, questo non è lo sfogo triste di un napoletano tifoso e disperato. Lasciamo stare, avanti. Le cose serie sono altre. Ora i nostri trasporti funzionano meglio. Bassolino ha ripulito le strade e Jervolino le luciderà. Napoli non è più Calcutta è guai a chi ci ritocca il cardinale e a chi storce il collo quando si sguisce di San Gennaro - miracolo, miracolo - si risciolgerà. Siamo una città d'antiche tradizioni, noi.

E se proprio una cosa ci turba un po', è vedere il Chievo in serie A. Dove diavolo sta, questo Chievo? E soprattutto: quanti presi-

I SALDI DELL'ULTIMO MINUTO

Gian Paolo Ormezzano

IMPEGNATE in 5 partite decisive per la salvezza, le 5 pericolanti hanno tutte vinto (e due fuori casa: Napoli a Firenze in rimonta, di Edmundo al 90', e Vicenza a Udine, campi teoricamente difficili). Soltanto una vittoria però è stata decisiva per la salvezza, quella in rimonta del Lecce sulla Lazio, spinta dalle notizie da Roma e Torino. Per il resto, vittorie inutili o - Verona e Reggina - utili soltanto per spargere. Sembra quasi che una superiore giustizia globale, una supercensura, abbia regolato l'eventuale cattivo gusto di certi comportamenti particolari vistosamente remissivi. E cioè: visto che non ci sono ragioni perché 5 squadre già sanziate si battano alla morte contro 5 affamate, si provveda almeno acciacciare queste squadre molli perdano tutte insieme e venga praticata la giustizia snob e però funzionante del regalo eguale per tutti i poveri. Una recita perfetta, umanitaria di un copione non scritta. Niente di sportivo nel senso di bava alla bocca sempre e comunque, di impegno massimo perché sì, ma niente di irregolare sul piano del comportamento pratico. Le agenzie non offrivano quote valide, stimolanti anche soltanto uno straccio di giocata, su partite secondo loro pre-scritte nel

senso scritto a priori e prescritte nel senso di risultato comandato dai grandi dottori del calcio. Ma siamo certi che non ci sono stati passaggi di denaro, azioni di corruzione. Semplicemente si è fatto il solito teatro: stavolta grande, perché la partita da mandare in scena recitando così e non così, erano ben cinque. Abbiamo guardato attentamente con aprioristica malafede critica la tv, le fasi dei gol, per scoprire gagliofferie, marionerie eccessive. Niente.

Il facile gol estremo di Edmundo a Firenze è stato in fondo la sintesi ideale al suo passaggio/passeggiato nel nostro calcio, curiosamente con epicentri proprio a Firenze e Napoli. La pappera di Mazzantini del Perugia, per il primo gol del Verona, ci è risultata troppo grossa per essere vera: cioè per essere, come pappera, falsa, recitata. E sta diventando teatro scritto, non più commedia dell'arte, anche l'invasione di campo antipatissima per l'asta (Roma) o anche soltanto per comitato (Torino). Erano state fatte delle prove in serie B.

Una recita pre-scritta e prescritta (dallo show business) anche qui, sapendo che nessuna legge, nel calcio poi che sta cancellandosi addosso dentro e intorno legalità, potrà punire una squadra per eccesso di amore dei suoi tifosi. Stupisce soltanto che club e questure non studino a priori qualcosa per trattare questi stessi tifosi ai loro posti.

VUOI LA
SERIE B?
TELEFONA
A UN SITO DI
SERIE A.

CHIAMA TISCALI VOCEVIVA, IL PORTALE VOCALE CHE TI FA INTERROGARE INTERNET AL TELEFONO. ANCHE SUL CAMBIO DI CALCIO.

0143 43 43 43

VoceViva

TISCALI



reportage

Maria Corbi

DICIOTTO fa all'Olimpico festeggiare il della Roma c'era il presidente della Repubblica Sandro Pertini, seduto accanto al sindaco Ugo Vetere. Allora lo scudetto era già salido sul petto dei romanisti, conquistato una settimana di anticipo a Genova, e la città aveva avuto tempo per prepararsi alla grande festa: concerto di Venditti al Circo Massimo e megascherma a piazza del Popolo. Ieri allo stadio Ciampi non c'era, il sindaco Walter Veltroni, juventino sfegatato, ha dovuto suo malgrado suggellare il trionfo giallorosso e la grande festa (con Venditti che intona la canzone scritta per la Roma e la Ferilli che si spoglia) sarà domattina prossima. I romanisti, più di un milione, hanno sfogato la loro gioia invadendo la città. Piazza del Popolo sembrava un tappeto giallorosso, come anche piazza Venezia, piazza San Giovanni, via del Corso e tutto il centro chiuso rigorosamente alle auto. Al Pincio le statue sono state vestite con i colori della «maggica». Bandiere e cori anche a piazza San Pietro le finestre del Papa. Chissà il Pontefice riceverà squadra di Capello come fece, su pressione del cardinale Angelini, super tifoso romanista, diciotto anni fa per quella di Liedholm.

Chi ha vissuto la vittoria dell'83 ieri ha rivissuto le stesse emozioni, la stessa euforia. Se ieri gli eroi si chiamavano Falcao, Di Bartolomei e Pruzzo, oggi le facce portate in trionfo su mega cartelloni sono quelle di Batistuta, Montella e Totti. Le scritte in loro onore affollano i muri: «Siete i nostri gladiatori», «Ce avete fatto sognare». Nei quartieri della Roma più autentica dei romanisti più sfegatati come Testaccio, Trastevere e San Lorenzo anche le strisce pedonali e

Nella grande, incredibile festa collettiva che ha paralizzato Roma c'è anche chi ha pensato a fare affari In vendita la rete del Parma, bucata tre volte

Antonello Venditti si è chiuso in casa per finire il suo nuovo inno trionfale

la persiana delle case hanno cambiato colore. Davanti al club giallorosso «Roma Testaccio», il più antico e «tostato» di tifosi, è partita una vera e propria processione che ha percorso piazza Santa Maria Liberatrice. I progetti per questa settimana sono grandiosi: si vogliono proiettare senza interruzione le immagini di questa giornata eroica sui muri delle case.

Per i della partita la città è rimasta in silenzio, poi il caos, tutto un suonare di trombe,acson, tamburi, fischi. Urla e canti innaffiati da spumante e birra. Alle 18 era già impossibile muoversi con l'auto e gli autobus da un punto all'altro della città. Uno dei tranvieri che guida la linea 8, come impazzito di gioia e con la maglia di Totti sopra la divisa, portava il mezzo avanti e indietro sulle rotaie. A Centocelle i romanisti sono saliti sopra un autobus bloccato dalla folla inalzando bandiere. Folla collettiva, con bagni nelle fontane e la polizia in guerra, fucili e bracciai caschi antisommossa, che non poteva fare nulla se non arrendersi davanti a un'intera città uscita di testa. C'era anche un carro funebre un cartello listato di nero appeso al vetro posteriore: «La famiglia Cragnotti annuncia la prematura parsa della Lazio».

La gente ha dipinto auto, bici, anche un povero cane con i colori giallorossi. Sorte toc-diciotto anni fa a una lupa vera, catturata tempo prima sulle montagne abruzzesi. Le bombollette di vernice hanno continuato a far danzare sui muri della città per tutta la notte. E c'è anche chi faceva affari, sulla scalinata di piazza di Spagna, vendendo pezzi di prato dell'Olimpico e pezzi di rete della porta del Parma che, bucata tre volte, ha regalato lo scudetto alla città. Megafoni installati sui tetti delle auto rimandavano l'esplosione dello stadio al momento dei gol della «maggica» e i tifosi più informati hanno aspettato ore sotto i rientro dei giocatori. Anche i vip non hanno resistito e scesi tra la gente per

immergersi nella passione del popolo romanista. Manuela Arcuri - il gossip la indica come la nuova fiamma di Totti - in pantaloni rossi e maglia Roma ha attraversato la città in motorino. Come lei Claudio Amendola, Carlo Verdone e tanti altri. Ha rinunciato per «troppa gioia» Antonello Venditti. «Come nell'83 - racconta - quando dopo la partita mi sono affacciato dalla finestra della di Trastevere ho visto la strada colorarsi, ma non ho avuto la forza di muovermi: era troppa la gioia quando dopo un esame si scarica l'adrenelina allora andare a dormire». E chiuso in casa, il cantante mette a punto le ultime note della canzone che ha dedicato alla sua squadra del cuore e a tutta la città. «La ascolterete domenica prossima», dice, Sabrina Ferilli è dovuta correre ai Sistina dove recita in Rugantino ma avrebbe voluto essere in piazza. Da appuntamento al Circo Massimo dove, assicura, regalerà le sue curve alla curva Sud.



Bandieroni giallorossi davanti al Colosseo: lo stadio delle cruente competizioni dell'antica Roma è diventato conquista dei tifosi del gladiatore del calcio del Duemila

IL TRICOLORE '42 DI MUSSOLINI, QUELLO DELL'83 DI ANDREOTTI, MA QUESTO E' TUTTO DI CAPELLO, TOTTI COMPAGNI

Grazie per uno scudetto che non ha padri politici

Teresa

ROMA

GRAZIE Capello. Per chi si occupa quasi 365 giorni l'anno di politica, materia quanto mai arida, che non suscita più né emozioni né turbamenti, lo scudetto conquistato ieri rappresenta liberazione. Per ventiquattr'ore almeno potrà abbandonarsi a passione che divora tutto il resto - che chiamarla tifo sarebbe riduttivo e ingiusto per la Roma - e abbandonare ai loro destini i vari Berlusconi, D'Alema, Fini e compagni. Perché, parlando spone al passione e vino al vino, vittoria elettorale non vale dico la vittoria sul Parma, ma il primo gol di Totti. Almeno così è per la gente che in questa settimana, per una sana forma di scaramanzia - doverosa dopo la partita di domenica scorsa a

Napoli - si è preparata asceticamente in vista di questa giornata, e che ora può festeggiare.

Già, ma nell'altra partita, quella che poteva risolvere il campionato con sette giorni d'anticipo, aveva messo lo zampino la politica. Figuriamoci, il buon Veltroni, neo sindaco nonché juventino, lo aveva fatto a fin di bene, e aveva preparato una festa in piazza San Giovanni. Per fortuna, perché, per prima volta, questo terzo scudetto della Roma non ha padri putativi o presunti e padrini. Quello del '42 si disse (lo dissero poi i laziali, naturalmente) che la Roma lo doveva a Mussolini, il secondo ad Andreotti. Questo, per fortuna, non lo dobbiamo a nessuno, giacché i due politici romanisti più importanti sono entrambi in disgrazia: Massimo D'Alema è reduce da una batosta elettorale, il «Divo Giulio»

anche. E a palazzo Chigi c'è un milanista, anzi il presidente del Milan, che vorrebbe sottrarre Totti alla Roma.

E allora dispiace tanto per tutti i tifosi eccellenti, ma questo scudetto è di Totti, Montella, Batistuta, Tommasi, Samuel, e persino, un po', di Zebina e Antonelli. Dispiace sì, ma mica troppo. Che tanti giallorossi della politica all'Olimpico prima, quando la nostra squadra era chiamata lo spregiativo «Rometta» vivacchiava e soffriva, non si facevano vedere. Ora stanno lì in tribuna d'onore, e non hanno capito ancora che il calcio ha preso il posto della politica. Cadute le ideologie, finite le appartenenze, il pallone la nuova passione che semplifica e divide in buoni cattivi, romanisti, vincitori e vinti, un po' come un tempo ci si divideva in fascisti e comunisti.

Dunque, ancora grazie Capello, perché se c'è un padre di questo scudetto, quello è lui. Un grazie anche personale, perché il «Mister» per una giornata è riuscito persino a oscurare il Bossi che quel di Fontida tenta di rifare il se stesso dei tempi d'oro della Lega. Tre gol come quelli di ieri all'Olimpico sono un fatto «vaigono mille bla bla» dei politici. Anzi, conta di più anche una sola frase di Capello, quella pronunciata alla vigilia della partita di ieri. «A noi, in fin dei conti, il valore e le motivazioni del Parma non devono interessarci: dovremo scendere in campo convinti dei nostri mezzi e bastare». Aveva detto così, venerdì, il «Mister», e, chissà, se l'Ulivo avesse seguito il suo esempio, invece di inseguire Berlusconi nel tentativo impacciato di imitarlo, forse il tredici maggio laziale Francesco Rutelli avrebbe potuto appuntarsi almeno lo scudetto delle elezioni sulla maglia.

www.volkswagen-italia.com - Fingerma finanzia la vostra Passat.



Scegliete il vostro modello di finanziamento

Passat berlina con finanziamento classico, minirate o leasing. Sempre «protetti» fino a 3 anni o 130.000 Km con EXTRA LARGE*.

- Oggi ci sono tre modi molto convenienti per assicurarsi la Passat berlina. Il finanziamento a tasso zero fino a 25 milioni in 30 mesi a tasso agevolato fino a 30 milioni in 36 mesi. Il finanziamento in 23 minirate mensili con minirate finale. Oppure la formula leasing. In ogni caso, godrete della polizza EXTRA LARGE che estende la protezione fino a 36 mesi e a 130.000 km. Benvenuti a bordo.

Passat



Esempio al fine della legge n. 154 del 17/02/92: Passat berlina Comfortline Line 180.765 (Euro 22.301). Finanziamento 25.000.000 a tasso zero in 30 mesi. Imponi rata Line 833.333. Numero rate 30. TAN 0%, TAEG 0,79%. Spese istruttorie e bolli Lire 270.000. Salvo approvazione Fingerma. L'offerta è valida fino a tutto il 29 giugno 2001. Non è cumulabile con altre iniziative in corso. * Programma di protezione EXTRA LARGE: durata 24 mesi con decorrenza dal termine 12 mesi. Fabbrica e per un chilometraggio massimo di 130.000 km.

E' un'iniziativa del vostro Conces-



MONTICAR

Concessionarie Volkswagen di Torino e Provincia



CORSO FERRUCCI 24 - TORINO - TEL. 011.433.50.44 - www.monticar.it

Marco
Invitato a ROMA

Totti. Montella. Batistuta. Come in Bignami della stagione romanista, gli uomini che firmano la maggior parte dei 72 punti con cui la Roma si è presentata alla partita con il Parma, le hanno permesso di conquistare anche gli ultimi tre e adesso l'Olimpico sembra il prato dopo un Vasco Rossi, probabilmente con qualche siringa in meno. Non ci sono più le porte né le reti, smazzucate le tessere di un immenso puzzle nelle tasche delle quindici o ventimila persone felici che hanno portato via pure le zolle e i tranci di tabelloni della pubblicità.

L'incubo è finito, le cose sono andate come dovevano andare, per dirla alla Sensi. La Roma ha vinto la partita e lo scudetto, non hanno sofferto i venti del Nord né le congiure di alcuna lobby, come del resto per tutta la stagione; abbiamo capito in fretta che i giochi erano fatti. Roma in tutti gli altri stadi per la giornata più taroccata nella storia del campionato italiano. Il Parma abbastanza rimangiato aveva nelle gambe lo sforzo della partita. Firenze e nella testa niente. Se appena la Roma fosse riuscita a segnare un gol, l'evento si sarebbe compiuto. E così è stato, dopo un avvio in equilibrio, tra gli eccessivi tremori giallorossi. Al 19' Candela ha ammaestrato una palla gentilmente concessagli da Falsini sulla sinistra e l'ha appoggiata in mezzo all'area, presidiata dal Cannavaro, per il destro di Totti.

Era durata meno di un quarto d'ora, tra la rete di Trezeguet e quella del Pupone, la prospettiva dello spareggio: mai più se ne sarebbe presentata non diciamo la possibilità ma neppure l'ipotesi perché il Parma avrebbe dovuto possedere un fuoco per cercare la e invece ne ne neppure un profano. Controllava il gioco finché non lo portava vicino all'area romana, senza affondare mai. L'unico a sbattersi davvero Almeyda, per antichi rancori laziali, infatti era il solo ammonito e sempre sul filo dell'espulsione finché nella ripresa si convertiva alla calma piatta senza rischiare oltre. La Roma non aveva più il «braccino», quell'umore ti porta a non forzare i colpi. Batistuta carava due volte la porta fermata da Buffon e, 39', la respinta portiere sul tiro dell'argentino partito in contropiede, finiva in zona-Montella per l'appoggio nella porta vuota. Non si è capito, nell'occasione, perché Thuram sia andato subito a chiudere su Batistuta ma, come dice Francesco De Gregori, romanista, non c'è niente da capire: quando si gioca svagati succedono le più strane.

Di Vaio, ad esempio, abbagliava la palla del 2-1 al 42' (tiro alto respinto Antonoli, 44' (lanciato in area, solo, una punizione a sorpresa) e ancora al 5' della ripresa, quando Zebina la palla e gli permetteva di correre tutto solo verso Antonoli, per fallire poi il diagonale. Sarà stata l'emozione di ritrovarsi davanti alla Roma, lui romano, dopo i tanti derby giovanili nella Lazio. Non bisogna stupirsi, se un po' ovunque s'è giocato allo stesso modo, in una specie di concorso per la bontà in cui tutte le squadre che hanno bisogno, hanno ricevuto. E poi si dice che nel calcio-business non c'è posto per l'altruismo.

La folla giallorossa, fitta come una moquette che nascondeva il cemento tribune, poteva prepararsi alla festa anche se Braschi annullava una rete a Montella (azione già ferma, non abbiamo capito il perché). Ormai la Roma giocava perché Batistuta andasse in gol. Buffon perché l'argentino non ci riuscisse, finché al 33', il controllo di destro e il tiro di sinistro risultavano infernali sia per Fabio Cannavaro che per il portiere. Finalmente si rivedeva il vero Bati, dopo le ultime settimane da attaccante immobile. E quando Di Vaio ne azzeccava una, al 37', sul cross di Sensi, la partita era già una finzione da un pezzo.

Era inutile l'ingresso di Amoroso, una terza punta, nel Parma, induceva alla commozone invece la standing ovation per l'uscita di Batistuta e Montella, finalmente insieme dal primo minuto a conferma che Capello ha idee granitiche ma se finta

Lo stadio romano vive un'anticipata invasione, lo stop di 13' e un finale non privo di vandalismi Olimpico, è qui la festa dei campioni Sullo scudetto i sigilli di Totti, Montella e Batistuta

ROMA	PARMA
3-4-1-2	3-5-2
ANTONOLI 6,5	BUFFON 7
ZEBINA 6	THURAM 5
(D.F. L. Mangone) 5,5	CANNIVARO P. 6
SAMURAI 6,5	CANNIVARO 5,5
ZAGO 6,5	SANTOR 6
CAPU 6	(D.F. L. Amoroso M.) 5,5
TORRESANI 6	(D.F. L. Amoroso M.) 5,5
EMERSON 6,5	(D.F. L. Amoroso M.) 5,5
CANDELA 6,5	SENSI 6
TOTTI 7,5	ALMEYDA 6,5
MONTELLA 7,5	(D.F. L. Amoroso M.) 5,5
(D.F. L. Nakata) 6,5	FALSINI 6
BATISTUTA 7,5	DI VAIO 6,5
(D.F. L. Delvecchio) 5,5	DI VAIO 6,5
AM. CAPELLO 6	AM. LUPPARI 6

Ref: p.l. 19 Totti; 39' Montella; s.l. 33' Batistuta; 37' Di Vaio.
Ammoniti: Almeyda.
Spettatori: Pagani 28.650, incasso 2.460.000.000, abbonati 46.123, quota abbonamento 1.000.000.

aria grama le ammorbidente. Bandiere a cori, come era giusto che fosse. Lo era un po' meno l'invasione di campo, al 39', che

riduceva i giocatori in mutande e Capello sull'orlo della convulsione; era lui a ringhiare ai giovani di andarsene e ai poliziotti di far meglio il loro mestiere se non riuscivano a controllare la massa.

Ormai era festa. Nessuno credeva allo speaker che paventava la sospensione della partita, con sconfitta a tavolino. Non la sospese Collina l'anno scorso per il nubifragio di Perugia, figurarsi se l'avrebbe fatto Braschi, con il rischio di non poter più rientrare nei confini del Lazio fino al prossimo Giubileo: infatti l'arbitro pratese attendeva paziente per 13 minuti che il popolo sgombrasse e riprendeva il match pro-forma, per portarlo alla fine, con Buffon che invece della sua maglia finita in chissà quali mani di tifoso, si faceva prestare una t-shirt azzurrina. Non si arrivava neppure al 45'. Era più intelligente sottrarsi alle regole per lasciare lo spazio alla gioia, che trasfigurava anche i molti Vip dello spettacolo e della politica poche sedie sotto di noi. Ne vedevamo molti andare in processione da Manuela Arcuri per abbracciarla. Chissà perché.



Un bacio alla sciappa giallorossa. Così le ragazze trasteverine hanno accolto lo scudetto degli eroi giallorossi: la Roma ha dominato il torneo fin prima giornata

LA GLORIA DELL'EROE ROMANISTICO UN'ARENA TUTTA PER "ER PUPONE"



Esplode la gioia incontenibile per un momento atteso da ormai 18 anni

Il capitano ai gladiatori: andiamo E dopo il gol si è «goduto» la partita come un film

protagonista

Stancaro Laurezi

Invitato a ROMA

TOTTI si è svegliato definitivamente appena il sole ha accarezzato il bunker Trigoria, dove la Roma è trascorsa tra un biliardo e un tressette la notte prima della laurea. Si è pigiato gli occhi coi pugni, immaginando il resto. Una prima visione, nel senso cinematografico, anche: si è rotolato di nuovo sulle lenzuola come un siamese, ripassando il film sulla parete. Sceneggiatore, attore protagonista, regista. E alla fine è inevitabile: s'è levato la trama come vuoi, diventi l'eroe, coccolato, coccolato. «Da bambino sognavo un giorno lo scudetto, io, la gente che piange, i colori della Roma e quelli d'Italia. Mischiati, ma accenti».

Ieri mattina Totti - detto Pupone - si è alzato con una fame di lupo (ovviamente) e ha fatto due cose, seguendo l'istinto: divorare la colazione, accendere il telefonino. L'amico - quello che si chiama l'amico - cuore - lo ha tormentato di messaggi nella notte. «Sono accumulati nella memoria del cellulare, come già era capitato prima del pari di Napoli. Pure il succo, lo stesso di 7 giorni prima: abbiamo paura di

«Da bambino sognavo un epilogo così. Lo scudetto, la gente che piange, i colori della squadra e quelli d'Italia mischiati».

perdere lo scudetto. Totti ha preso il telefonino, li ha letti d'un fiato, si è preoccupato di tranquillizzare le. Ha agitato lettere sulla tastiera, rispondendo con orgoglio: «Tranquillo, oggi ci pensa "er capitano". Dillo pure agli altri».

Gli altri, nella versione in prosa del messaggio, sono i tifosi, i romani, la città. Allo stadio Totti e la squadra arrivati un'ora prima dell'inizio, scortati come al prossimo temuto G8 di Genova Bush o Chirac. I vigili tenevano l'ordine assilandosi ai più scalmanati: «Levatevi, le fate perde tempo, s'affaticano. Ve facciamo la multa come se passate col rosso». Totti ha guardato fuori dal vetro, trovando le immagini del suo film: un delirio di suoni e colori, di umori e lacrime. Lo ha detto ai

Nello spogliatoio ha dato vita a una sfrenata gioia: via gli scarpini e in slip ha sommerso di gavettoni i compagni

compagni, gladiatori, è l'ora. La differenza con Russell Crowe subito evidente anche allo spettatore neutrale: lo stadio tutto per loro, neppure il pollice verso, solo un'autostrada a tre corsie. Il capitano ha aspettato 19 minuti dell'ultima giornata sotto il sole africano, poi - a parte una sberla alta da considerarsi prova generale, rodaggio - ha squartato con l'esterno del piede destro la palla. Partita come proiettile per sgombrarsi come pneumatico bucato appena il contatto. Impossibile l'intervento del disponibile Buffon. Il film si è rotolato, meraviglioso, come la mattina sul letto. Totti si è tolto la maglietta, ha saltato d'un balzo i cartelloni pubblicitari, ghepardo nella savana, in volo verso la Curva Sud, tempio della

passione, mecca degli innamorati.

La partita è finita lì, Totti se l'è goduta attimo per attimo, nettare squisito. Capello ha capito l'estasi del Pupone e ha evitato di sostituirlo (per concedergli la pur gradita ovazione del pubblico), cambiando Batistuta e Montella per Delvecchio e Nakata. Lui, Totti, in campo fino all'ultimo istante. Dopo, al fischio finale di Braschi che ha consegnato lo scudetto 2001 a lui e alla Roma, è nello spogliatoio e si è liberato delle catene residue. In tutti i sensi: via scarpini, maglietta e calzoncini, ciabatte doccia e un paio di slip addosso per le telecamere. Allaga lo spogliatoio di gavettoni, i cori del tifoso più avvelenato escono dalla bocca. «Con i campioni dell'Italia siamo noi», si finisce con Totti sul tavolo che barcolla e un'imbardata di giocatori, amici dei giocatori, amici degli amici, che saltano in zuppati al grido squarciagole: «Chi non salta della Lazio è». Totti si isola, rivede il film mattina. Chiede silenzio, con la padronanza del direttore della Filarmonica: «Scusate, devo dire una cosa importante». Mutismo generale, s'attende sinfonia. «Volevo dire che...». Che? «Che la Roma ha vinto lo scudetto, il momento è magico». L'ovvietà santifica il boato. Batistuta prende una bottiglia di champagne e la tracanna. Trinchetto, Delvecchio e Montella si tuffano su Totti annegandosi d'acqua e saliva.

A parte Delvecchio, gli altri 3 hanno in comune il feeling con il gol. Con quello ieri, Totti ne ha segnati 13, eguagliando il record personale stabilito nella prima stagione della gestione Zeman. Il prossimo Totti vuole battere il primato e molto di più, vuole lo scudetto, Champions League, Pallone d'Oro, Mondiali. «È una questione di orizzonti: ho conquistato l'Italia, adesso c'è l'Europa, il Mondo. E dedica il particolare. Non madre, né fratelli, né fidanzate. «Lo dedico a Francesco». E chi è? «Io, Francesco Totti di Porta Metronia». Lo scudetto se lo dedica da solo, lo appiccica accanto al cuore, battendoci le mani sopra per farselo diventare tatuaggio indelebile. E prima che qualcuno gli chieda se rimarrà nella villa familiare, con mamma, papà e affini. «A casa ce state voi, a matti. Io esco, è vita che sogno ogni giorno così. Voglio viverlo ogni attimo: piango, rido, mi fermo, penso, riparto. Sperando che non finisca mai». Per goderselo ci sono Ferilli e Manuela Arcuri sulla balaustra che se lo mangiano con gli occhi. Glielo dicono, s'arrossa come un Pupone, e punto. Strizza l'occhio, immagina il resto: per loro c'è tempo. Perché vuoi mettere, con lo scudetto sul petto?

SUGLI SPALTI DELL'OLIMPICO, CINQUE ORE TRA CANTI, CANNE, TRILLARE DI TELEFONINI, UN PO' DI IRONIA E UN'ATTESA PIENA DI FIDUCIA

Ore 14,30, l'ordine dalla Sud: «Al mio segnale, l'Inferno»

Roberto Giovannini

ROMA

COMPUTER, scanner, fotocopiatri e stampanti a colori, scolorina e trasfornelli: in questi giorni - una volta esauriti i biglietti - vera e propria Roma-Parma, la partita che vale il terzo scudetto - la città s'è trasformata in un'allegria congresso falsari e contraffattori. Sono le 9,15 di mattina, e a quanto pare il problema della stragrande maggioranza dei tifosi che si aggirano con fare vago vicino agli sbarramenti dello Stadio Olimpico è un problema di qualità della contraffazione. Il tifoso accanto a me è fortunato. Ha un biglietto quasi vero: nel senso che è un biglietto della partita Roma-Milan, di tre domeniche fa. Il «bagarino di fiducia» (un serio professionista napoletano) ha cancellato la parola «Milan», e con degli orrendi trasferibili ci ha scritto sopra tutto storto «Parma». È un falso talmente schifoso da far piangere, non ingannerebbe un bambino. I tifosi qua intorno, al contra-

io, dicono che è «ottimo», specie se confrontato con i loro. Tutti insieme si bionde in Curva Sud, approfittando di una minidonda di tifosi che si accalcano scientificamente ai cancelli. Siamo dentro, sono le 10 di mattina: la curva storica del tifo giallorosso è già per tre quarti piena. Mancano solo 5 ore all'inizio della partita. Evidentemente lo Stadio Olimpico è stato costruito in modo solido: intorno a noi non ce n'è uno che abbia un biglietto come si deve, saranno entrate migliaia di migliaia di persone in più. È tutto un congratularsi reciproco per la gran fortuna, per i controlli che non ci sono stati, è tutto un chiamarsi e salutarsi. «Smessaggiare col cellulare - quando c'è campo», però.

Allo stadio, prima della partita, non succede mai niente di niente. Gli altoparlanti dell'Olimpico mandano una nevrotizzante musica techno, e ogni tanto si fa un coretto. Passando dal repertorio storico (la «Marigliosa» degli Anni 80) a quello contemporaneo: «Macchiniamo chilometri, su-



E' l'ora dei caroselli in azzurro

Esauriti i biglietti gran festival dei falsari e l'illusione di avere il tagliando «perfetto»

periamo gli ostacoli, con la Roma in fondo cuore. Nell'attesa, la Curva si dà allegramente al consumo di droghe leggere in quantità industriale (messi tutti insieme). Saranno canne, sarà che il tricolore è già scritto, il clima è sereno, lieto: all'1 e mezzo entrano in campo i giocatori del Parma, e la curva si lancia in un poderoso «Cannavaro, via! a giocare coi noi» cui il valente difensore risponde con un saluto che sembra un ottimo presagio.

Il tifo romanista, complice il successo del Gladiatore e Russell Crowe, negli ultimi tempi ha preso una piega decisamente «impegnata». Sugli striscioni e gli stendardi si leggono motti tipo «In hoc nomine vincas», «Forza e Onore», «Nata per dominare le genti». Una volta, una ventina di anni fa, la Curva Sud aveva una netta caratterizzazione politica di sinistra; negli Anni 90 avevano cominciato a prevalere gli estremisti di destra, nazisti o giù di lì. Ora gruppi politicizzati in senso stretto non esistono, o quasi, a parte i rispettabilissimi Boys. Mancava un'ora, lo stadio è già stracol-

mo, il centinaio di posti dei Boys, «riservati» strisce di nastro adesivo, sono vuotissimi. Sarà anche perché a perlustrarli ci sono tre enigmisti pelati, tatuati e con spalle mostruose.

La vera partita della Sud comincia alle 2 e mezza. Al mio segnale, l'Inferno, si legge su striscione, e così è: decine di migliaia di bandiere, un frastuono davvero spaventoso di grida, tutti in piedi sui seggiolini. E poi, poi... uno (Totti), due (Montella), tre (Bati). «Siamo noi, siamo noi, i Campioni dell'Italia siamo noi». Baci, abbracci, amori che sbocciano, omoni che piangono tutti sudati. La parentesi dell'invasione di campo, universalmente deprecata dalla Sud, ormai trasformata in una succursale di Eton. Il fischio, e a questo punto «invadiamo» il campo pure noi. Quanto è grande un campo di calcio! Quanto è morbida l'erba che i tifosi stanno strappando zolla a zolla. «La cosa più bella dice uno con la maglietta del "ministro della Difesa" Samuel - è scucito lo scudetto a quelli della "Lazio"».

E' TEMPO DI MANTENERE LE PROMESSE



Walter Veltroni, tifoso juventino, partita con una sciarpa giallorossa ha annunciato che, d'accordo Sensi, è stata organizzata una festa per lo scudetto domenica al Circo Massimo. Oggi, intanto, il sindaco fa gli auguri a Capello e Montella che compiono 55 e 27 anni



«Ringrazio Dio di avermi fatto tifoso della Roma e annuncio che manterrò la promessa dello striptease il primo giorno della festa che la Roma organizzerà per lo scudetto. Sono orgogliosa di aver voluto partecipare come madrina a questa scommessa, tre anni fa»



«Chiederò subito udienza al Papa per mantenere la promessa ■ portargli la maglia della Roma con lo scudetto - dice Sensi -. L'ho promesso nell'anno giubilare ■ Telepace. Quando ci sarà questa udienza particolare, questo dipenderà dal Vaticano»

Capello: sapevo di farsela in due anni

«Mamma, papà che fine ha fatto?». «Non lo so, speriamo che regga l'emozione». La capitale è sottoposta; le ■■■■ romane del grande condottiero anche. Sensi viene inghiottito nello spogliatoio. «Che ce frega di Ronaldo? No! Abbiamo Sensi-gol», e giù secciate d'acqua. Tutti lo prende ■■■■ braccio; Batistuta chiede il 5: fuori dalla porta, Rossella, la primogenita della dinastia, è preoccupata e cerca lo sguardo della signora Maria. «La dedica è per i miei genitori. Questo traguardo - sussurra il presidente - giallorosso - mi ripaga di tante amarezze, ma quanta sofferenza. Grazie ai tifosi e alla città, niente sarà più come prima. Lo stress accumulato sarà duro ■■■■ smaltire: il nostro obiettivo è ripeterci con la Champions League come ■■■■ bersaglio. Il 90 per cento del merito è di Capello. L'altro 90 è da dividere fra tutta la squadra», saltano i conti al numero uno giallorosso, che si dedica al suo giro d'onore con tanto di sosta sotto la curva cuore del tifo romanista. «Montella? Ci siederemo intorno a un tavolo, ma oggi è il momento della festa. Non dimentico quando con Mazzone allenatore ci facevamo 1200 chilometri per prendere tre schiaffi in Germania. Ho azzerato anni e anni di sofferenze».

In scena entra Capello. «Que-
■ il più bello, lo scudetto
conquistato in una città unica
nell'esaltarsi così ■ nel farti
precipitare nel giro di ■ attimo.
Le immagini di una Trigroria
assediata dalla furia ultrà, nel
settembre scorso, dopo il passo
falso in Coppa Italia, ■ ha mai
smesso di accompagnarci lungo
tutta la stagione con l'effetto di
creare un gruppo di ferro. Siamo
arrivati davanti a tutti al termi-
■ di un campionato super, dove
la Juventus è riuscita nell'impre-
sa di raggiungere quota 73 pun-
tia.

Mancano pochi sussulti al

sipario di chiusura; l'Olimpico non regge all'urto di cui vuole anticipare l'ubriacatura di gioia.

«I tifosi ci stavano buttando i chiodi proprio sulla linea del traguardo. Sono dovuto intervenire urlando perché chi preposto all'ordine pubblico non riusciva a fare il proprio dovere. Quando sono sbarcato nella capitale - continua Capello - pensavo che ci sarebbero voluti proprio due anni per centrare il traguardo più ambito. E adesso sotto ■ la Champions League.

Il ticcio più esaltante della carriera di un tecnico che ha già messo in archivio ■■■■ ■■■■ con i colori rossoneri e ha conosciuto l'acuto di Madrid. «Quando sul pullman che ci portava allo stadio guardavo dal finestrino cosa stesse accadendo in città, mi ha stupito vedere migliaia di bandiere ma senza il tricolore. Provo una sensazione straordinaria, paragonabile come effetto soltanto al calore della gente ■■■■ Madrid; anche allora ■■■■ scenario ■■■■ da brividi».

Le pila scivola sulle dediche: «Festeggerò con mia moglie, per le dediche dovrò comprare un'intera agnello. Ringrazio Sensi, ma il merito è di tutti. Avevo già in mente la squadra da mandare in campo da due settimane, nella mia vita professionale ho sempre dato importanza al bene del gruppo, mai ai motivi personali e non chiederemi se provo una gioia particolare nell'aver tolto lo scudetto dalle maglie della Lazio; per me conta ridare una scintilla».

Le luci sull'Olimpico si spengono. «Abbiamo tutto per aprire un ciclo», saluta il nuovo imperatore di Roma, oggi chiamato a spegnere una toria con 55 candeline. «E' anche il compleanno di Montella? Spero che la società organizzi qualcosa». Oggi, d'accordo, ma l'anno prossimo sempre festa per due? «Me lo auguro», ma l'espressione di don Fabio, per un nanosecondo abbandona l'abito della festa.

«Ho dovuto cacciare in i tifosi dal campo perchè chi aveva quel compito non era in grado di farlo». Sensi: «In questo giorno ho azzerato in un colpo anni e anni di sofferenze».

**«Non ero matto quando
scelsi di venire qui»**

ROMA

L'espressione di Batiscuta è quella dell'incredulità di chi, dopo 10 anni sulla giostra degli attaccanti più forti del pianeta, scopre il mal di testa del successo. «Sa, è dura abituarsi all'idea di essere campioni d'Italia. Non riesco a connettere, a capire dove sono, so solo che è accaduto qualcosa di incredibile». Le parole del Re Leone arrivano da un giocatore stralunato, al centro di un universo chiamato spogliatoio, e **www** l'acqua dei geyser. «Un sogno dopo una stagione esaltante, ma per il sottoscritto anche piena di grattacapi. Con il cuore ho superato i momenti più duri, quando il ginocchio non voleva saperne di girare. Il sigillo del gol in uno scenario, l'Olimpico, da brividi. Mi ha regalato l'ultimo scossone e sono contento che tra i marcatori ci siano anche i nomi di Montella e Totti. Avevo accettato la proposta della Roma per centrare due obiettivi: il titolo e sulla mia



glia; ora sotto con la Champions League. Lo scudetto è la prima risposta a chi mi dava del matto quando sbarcai nella capitale».

La forza d'urto della corazzata in giallorosso è tutta nella foto di famiglia. Batistuta è fradicio, alle sue spalle Montella in braghe e Totti sulla pancia a fissare chissà cosa; Candela e DiFrancesco pensano ad affiarsi la compagnia.

Del Vecchio il più curvulo: «In questo momento penso alla mia famiglia, ai tanti sacrifici per arrivare qua. Sono sei anni che loto per questa maglia. Voglio finire la mia carriera a Roma, alzando al cielo la coppa europea più prestigiosa», urla. Montella è una trottola, l'abbraccio con Capello è il passaggio dell'ennesima tregua. «Sì, il domani è tutto da scrivere: E' il giorno più bello della mia vita, il primo scudetto non si scorda mai. Non potrò mai cancellare dalla mente l'immagine dello stadio quando siamo entrati in campo. Il ricordo più esaltante di tut-

ta la cavalcata tricolore. Va in archivio un anno in cui ho vissuto emozioni contrastanti, senza un attimo di respiro. Al momento del gol che ci dava la tranquillità, avrei voluto abbracciare uno per uno gli 80 mila dell'Olimpico».

Emerson ha le lacrime agli occhi, in un flash li c'era al gioco. L'infortunio che gli costò la prima parte della stagione, e l'ultima fatica che consegnò al brasiliano la gloria più grande, Antonino cancellò d'un colpo le incertezze che lo hanno spesso portato sul banco degli imputati: Tommasi si porta fin sotto la doccia la sua bandiera; Mangone, Di Francesco e Guigou, le seconde linee, affannano lo spogliatoio. «Questo è più bello perché la concorrenza rispetto ai miei tempi è più agguerrita; noi fummo bravi nel superare la Juve piena di nazionali, ma il resto del panorama era praticamente inedito», si scioglie il Barone, Liedholm, il timoniere dell'ultimo tricolore in giallo-rosso, più di tre lustri fa. (g. b.)

Le firme nobili della classe



ALLA fine è stata la classe ad averla vinta. Quella soprastigna di Totti, quella rapinosa di Montella, quella perentoria di Batistuta. Tre firme nobili in calce alla partita che sigillo doveva essere e sigillo è stato. E che partita vera doveva essere a partita vera è stata, e ne va dato atto ad un Parma che aveva pochi uomini validi e poche energie vitali, ma quel poco lo ha gettato nella mischia con grande dignità. Una chiusura tardiva, molto tardiva di Thuram su Batistuta in occasione del secondo gol non basta ad autorizzare sospetti: semmai a domandarsi, alla luce di una stagione in chiaro-scuro, ■ il difensore francese sia ancora il fuoriclasse ■ un tempo. O « possa ridiventarlo altrove, per esempio alla Juventus.

Proprio perchè il Parma era tutt'altro che un morbido tappetino, e con il miglior Buffon a presidiarla la porta gialloblù pareva piccola piccola, servivano alla Roma i colpi dei suoi campioni. Non era partita da Tommasi, per capirci. Lui, con gli altri della classe operai giallorossa, la Roma l'aveva portata fin lì. L'aveva sospinta nei tempi dell'ascesa ma l'aveva soprattutto sorretta, tenuta in piedi durante la flessione, in quelle ultime settimane in cui più che la benzina, sembrava in riserva la tranquillità, la fiducia.

cia, la sicurezza in sè stessi. Teri il mediano coraggioso aveva a sua volta il cuore ■ gola. L'affanno, la sindrome da traguardo che, sino al secondo gol, sino ■ che c'è stata partita, ne frenava gli inesauribili slanci di sempre. Toccava agli altri, ■ quelli che la differenza la possono, la sanno fare col talento. Difatti ci ha pensato un Totti splendido dal primo all'ultimo minuto, dal gol, agli assist, alla gestione del possesso-palla. Ci ha pensato un Batistuta che sembrava quello dei tempi fiorentini, non il paracarro delle ultime giornate. Ci ha pensato Montella che era semplicemente quello di ■ pre, con la differenza che stavolta gli hanno dato la possibilità di calciare il pallone anziché lo bottiglione.

E così la Roma ha vinto uno scudetto che a febbraio pareva già assegnato ed era poi piovuto alla volta tornato in palcoscenico. Il fatto, che è stata più di una volta soccorra nel momento del bisogno non è il caso di ripetersi: va sempre così e chi riesce a prenderla testa per tempo. Ha vinto segnando gol, due a partita. E ha convinto quando, come è successo ieri dopo tanto tempo che non le accadeva, è andata in campo con l'idea fissa di far gol, anziché di non prenderne. Perché vincere con un attacco che contempla Toti, Batistuta, Montella, Delvecchio e può giovarsi della spinta di Cafu e Candela, è normale. Riuscirci con Antonioni in porta e Zebina in difesa, è un miracolo.

TIM

IN CASA	P	S	G	V	N	P	F	S	FUORI CASA	P	S	G	V	N	P	F	S	TOTALE	P	S	G	V	N	P	F	S	DIF.	RIGORI	F	T	R	F	T	R														
PARTITE	P	S	G	V	N	P	F	S	RETI	P	S	G	V	N	P	F	S	RETI	P	S	G	V	N	P	F	S	DIF.	FAVORE	F	T	R	F	T	R														
■	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	■	G	V	N	P	F	S	■	G	V	N	P	F	S	■	G	V	N	P	F	S	■	G	V	N	P	F	S									
17	12	■	0	33	14	17	10	4	3	35	19	ROMA	75	34	22	9	3	68	33	35	7	5	2	2	34	22	9	3	68	33	35	7	5	2	2	34	22	9	3	68	33	35	7	5	2	2		
17	11	5	1	32	13	17	10	5	2	29	14	JUVENTUS	73	34	21	10	3	61	27	34	6	4	2	1	34	21	10	3	61	27	34	6	4	2	1	34	21	10	3	61	27	34	6	4	2	1		
17	13	2	2	36	13	17	8	4	5	29	23	LAZIO	69	34	21	6	7	65	36	29	8	6	5	5	34	21	6	7	65	36	29	8	6	5	5	34	21	6	7	65	36	29	8	6	5	5		
17	■	4	4	32	12	17	7	4	6	19	19	PARMA	56	34	16	8	10	51	31	20	4	3	5	2	34	16	8	10	51	31	20	4	3	5	2	34	16	8	10	51	31	20	4	3	5	2		
17	9	6	2	27	19	17	5	3	9	20	28	INTER	51	34	14	■	11	47	47	0	7	5	5	■	34	14	■	11	47	47	0	7	5	5	■	34	14	■	11	47	47	0	7	5	5	■		
17	9	6	2	35	20	17	3	7	7	21	26	MILAN	■	34	12	13	9	56	46	10	6	6	4	■	34	12	13	9	56	46	10	6	6	4	■	34	12	13	9	56	46	10	6	6	4	■		
17	4	■	4	16	14	17	6	5	6	22	20	ATLANTICA	■	34	10	14	10	38	34	4	6	4	3	1	■	34	10	14	10	38	34	4	6	4	3	1	■	34	10	14	10	38	34	4	6	4	3	1
17	7	7	3	22	16	17	3	7	7	22	26	INTERNA	■	34	10	14	10	44	42	2	11	9	2	2	■	34	10	14	10	44	42	2	11	9	2	2	■	34	10	14	10	44	42	2	11	9	2	2
17	8	4	5	32	25	17	■	9	6	21	27	FIorentina	43	34	10	13	11	53	52	1	5	4	7	6	34	10	13	11	53	52	1	5	4	7	6	34	10	13	11	53	52	1	5	4	7	6		
17	■	4	4	26	22	17	2	6	9	23	31	BOLOGNA	43	34	11	10	13	49	53	-4	8	5	7	5	■	34	11	10	13	49	53	-4	8	5	7	5	■	34	11	10	13	49	53	-4	8	5	7	5
17	6	7	4	26	21	17	4	5	8	23	32	PERUGIA	42	34	10	12	12	49	53	-4	10	8	7	7	■	34	10	12	12	49	53	-4	10	8	7	7	■	34	10	12	12	49	53	-4	10	8	7	7
17	7	2	8	32	30	17	4	3	10	17	29	UDINESE	■	34	11	5	18	49	59	-10	7	7	14	10	■	34	11	5	18	49	59	-10	7	7	14	10	■	34	11	5	18	49	59	-10	7	7	14	10
17	6	5	6	25	30	17	2	8	7	15	24	LECCE	37	34	8	13	13	40	54	-14	9	8	16	11	■	34	8	13	13	40	54	-14	9	8	16	11	■	34	8	13	13	40	54	-14	9	8	16	11
17	8	4	5	17	17	17	■	3	12	15	32	■	34	10	7	17	32	49	-17	2	1	12	9	■	34	10	7	17	32	49	-17	2	1	12	9	■	34	10	7	17	32	49	-17	2	1	12	9	
17	9	4	4	26	25	17	1	3	13	14	34	VERONA	37	34	10	7	17	40	59	-19	7	5	8	7	■	34	10	7	17	40	59	-19	7	5	8	7	■	34	10	7	17	40	59	-19	7	5	8	7
17	6	5	6	19	21	17	3	4	10	18	30	VICENZA	■	34	9	9	16	37	51	-14	3	3	5	4	■	34	9	9	16	37	51	-14	3	3	5	4	■	34	9	9	16	37	51	-14	3	3	5	4
17	5	7	5	22	22	17	3	■	9	13	29	NAPOLI	■	34	8	12	14	35	51	-16	5	3	6	5	■	34	8	12	14	35	51	-16	5	3	6	5	■	34	8	12	14	35	51	-16	5	3	6	5
17	5	2	10	22	31	17	0	3	14	9	37	■	34	5	5	24	31	68	-37	10	■	11	8	■	34	5	5	24	31	68	-37	10	■	11	8	■	34	5	5	24	31	68	-37	10	■	11	8	

In caso di parità di punti, la nostra classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

MARKET

MARCA IORI

26 reti: Crespo (Lazio, 2 rig.).
24 reti: Shevchenko (Milan, 5 rig.).
22 reti: Chiesa (Fiorentina, 3 rig.).
20 reti: Balotista (Roma, 1 rig.).
18 reti: Vieri (Inter, 4 rig.).
17 reti: Hubner (Brescia, 6 rig.).
15 reti: Sosa (Udinese), Di Valo (Parma), Signori (Bologna, 2 rig.).
14 reti: Trezeguet (Juventus).
13 reti: Montella (Roma), Totti (Roma; 4 rig.).
12 reti: Materazzi (Perugia, 7 rig.), Lucarelli C. (Lecce, 5 rig.).
11 reti: Inzaghi F. (Juventus, 1 rig.).
10 reti: Amoroso (Napoli, 8 rig.), Vugrinec (Lecce, 3 rig.), Baggio R. (Pescia, 3 rig.), Ventola (Atalanta).

PARTITA	PAGANTI	INCASSO	ABBON.
Brescia Bari	5.596	184.565	
Florentina Napoli	5.978	234.815.000	22,3
Inter Bari	918	27.790.000	43,4
Juventus Atalanta	7.401	373.790.000	35,4
Lecco Lazio	21.376	346.255.000	8,8
Reggina Milan	3.412	278.740.000	22,5
Roma Parma	28.650	2.460.895.000	46,1
Udinese Vicenza	7.610		15,3
Verona Perugia	16.453	245.625.000	10,0
TOTALI	97.496	4.262.350.000	214,8
Totale 2000/2001 dopo la 34'	2.534.999	111.669.300.000	6.500,1
Totale 1999/2000 dopo la 34'	2.361.039	104.424.500.000	6.565,4

Si sono disputate ieri le finali di ritorno dei play-off dei campionati di serie C1 e C2.																																																							
Serie C1: Girone A: Como-Livorno 1-0 (andata 0-0), Como promosso in B;																																																							
Girone B: Messina-Catania 1-0 (andata 1-1), Messina promosso in B																																																							
Serie C2: Girone A: Mestre-Triestina 0-2 (andata 0-2), Triestina promossa in C1;																																																							
Girone B: Chieti-Teramo 1-0 (andata 1-1), Chieti promosso in C1;																																																							
Girone C: Catanzaro-Sora 1-3 (and. 0-0), Sora promosso in C1.																																																							
<table border="1"> <tr> <td>1</td><td>Brescia</td><td>Bari</td><td>1</td></tr> <tr> <td>2</td><td>Fiorentina</td><td>Napoli</td><td>2</td></tr> <tr> <td>3</td><td>Inter</td><td>Bologna</td><td>1</td></tr> <tr> <td>4</td><td>Juventus</td><td>Atalanta</td><td>1</td></tr> <tr> <td>5</td><td>Lecce</td><td>Lazio</td><td>1</td></tr> <tr> <td>6</td><td>Reggina</td><td>Milan</td><td>1</td></tr> <tr> <td>7</td><td>Roma</td><td>Parma</td><td>1</td></tr> <tr> <td>8</td><td>Udinese</td><td>Vicenza</td><td>2</td></tr> <tr> <td>9</td><td>Verona H.</td><td>Perugia</td><td>1</td></tr> <tr> <td>10</td><td>Como</td><td>Livorno</td><td>X</td></tr> <tr> <td>11</td><td>Messina</td><td>Catania</td><td>1</td></tr> <tr> <td>12</td><td>Mestre</td><td>Triestina</td><td>2</td></tr> <tr> <td>13</td><td>Catanzaro</td><td>Sora</td><td>1</td></tr> </table>				1	Brescia	Bari	1	2	Fiorentina	Napoli	2	3	Inter	Bologna	1	4	Juventus	Atalanta	1	5	Lecce	Lazio	1	6	Reggina	Milan	1	7	Roma	Parma	1	8	Udinese	Vicenza	2	9	Verona H.	Perugia	1	10	Como	Livorno	X	11	Messina	Catania	1	12	Mestre	Triestina	2	13	Catanzaro	Sora	1
1	Brescia	Bari	1																																																				
2	Fiorentina	Napoli	2																																																				
3	Inter	Bologna	1																																																				
4	Juventus	Atalanta	1																																																				
5	Lecce	Lazio	1																																																				
6	Reggina	Milan	1																																																				
7	Roma	Parma	1																																																				
8	Udinese	Vicenza	2																																																				
9	Verona H.	Perugia	1																																																				
10	Como	Livorno	X																																																				
11	Messina	Catania	1																																																				
12	Mestre	Triestina	2																																																				
13	Catanzaro	Sora	1																																																				
Montepremi	L	6.659.940.020																																																					
Ai	3.990 13 L	834.500																																																					
Ai	61.482 12 L	54.100																																																					
TOTOSERIE																																																							
1 - 2 - 1 - 1; 2 - 1; 2 - 1 - 1 - 1 - 1																																																							
Montepremi	L	361.458.848																																																					
Ai	160 6 L	1.474.500																																																					
Ai	3.260 5 L	133.200																																																					
Ai	22.532 4 L	4.800																																																					
TOTOBINGOL																																																							
5 - 8 - 34 - 44 - 78 - 81 - 82																																																							
Montepremi	L	5.108.168.441																																																					
Ai	77 L																																																						
Ai/unico	6 L	4.807.315.000																																																					
Ai	193 5 L	1.559.800																																																					

In programma anche tanghi argentini e il «Concerto Grosso» di De Scalzi & C. Il cabaret fa ridere l'estate di Loano

Torna il buonumore al Giardino del Principe

La città di Loano si appresta ad accogliere i turisti dell'estate 2001: un ricco calendario di manifestazioni e appuntamenti promossi dall'assessorato al Turismo, manifestazioni e sport in collaborazione con il settore cultura. Si conferma anche quest'anno la molteplicità di iniziative ed eventi che spaziano tra cabaret, danza, musica, sport ed intrattenimento.

Ad aprire la stagione degli eventi sarà il «Concerto Grosso» eseguito da «Vittorio De Scalzi, la Storia dei New Trolls» con l'Orchestra filarmonica di Torino mercoledì 27 giugno nell'arena estiva del Giardino del Principe, una delle più belle strutture all'aperto della Liguria, ospiterà i principali eventi dell'estate: Loano Cabaret, La danza nel Giardino del Principe, Jazz, Operetta e Settembre musicale loanese.

A caratterizzare la stagione di Cabaret di Loano è la proposta di un articolato programma che spazia tra spettacoli, stage, performance. Sul palco del Giardino del Principe saliranno artisti già affermati, molto popolari ed eclettici quali: Jacopo Fo, Gaspare e Zuzzurro ed il meglio dello Zelig. Piazza Rocca sarà teatro degli emergenti, quattordici artisti che si sono messi in luce nelle ultime stagioni e



Jacopo Fo (sopra) e Vittorio De Scalzi
«Concerto Grosso» al Giardino del Principe sono tra i protagonisti dell'estate di Loano assieme a tanti appuntamenti di musica e cabaret

che regaleranno esilaranti momenti di divertimento al pubblico. Ma il festival di Loano Cabaret propone anche un momento di riflessione sulla comunità: una conferenza spettacolo dal titolo «Ridere ieri e oggi: dici cosa, perché con chi?», uno stage sulla commedia dell'Arte diretto da Enrico Bonavera e uno stage sulla «Valenza terapeutica della risata» diretto da Jacopo Fo.



La Danza nel Giardino del Principe propone quest'anno due appuntamenti: danza: uno dedicato al fascino e alla seduzione del tango e l'altro dedicato alle coreografie dei grandi musical. Sarà uno dei più noti gruppi argentini, la Nueva Compania Tangueros, a danzare al ritmo del passionale e sensuale tango in spettacolo ispirato a quattro celebri night club della Buenos Aires degli Anni '60. Al

tango sarà dedicato anche un concerto dal titolo «Tango e Sassofono» eseguito dall'Orchestra sinfonica di Sanremo. André De La Roche e La Compagnia «Giovani '90» saranno ospiti della rassegna con lo spettacolo «All the jazz». Si tratta di una serata eccezionale, sia per la novità del genere, il musical, che per il numero di artisti impegnati, cinquantatré in scena tra orchestra, corpo di ballo, solisti e coro.

LA CITTÀ

Una vacanza che sa di mare

Sulla spiaggia che si affaccia sull'azzurro mar Ligure, Loano esprime al meglio la sua vocazione turistica, un mondo operante in armonia con la natura vitale del mare. Un profondo legame quello con il mare, che affonda le radici in una tradizione marinara che lega la crescita della città all'attività dei cantieri navali, dei pescatori, dei marinai.

Loano salvaguarda l'ambiente marino con una barriera artificiale, una importante opera a livello europeo, che contribuisce allo sviluppo di condizioni ecologiche che favoriscono il ripopolamento della flora e della fauna marina.

Mare protetto, ma anche spiagge più lunghe, grazie alla diga sabbia che protegge la sabbia dalle mareggiate e contribuisce ad ampliare il litorale. Sulla lunga passeggiata a mare, aiuole e palme fanno, tutto l'anno, da cornice al regno dei bambini e dei loro giochi. Loano rappresenta una preziosa base nautica, grazie ad un porto attrezzato, capace di soddisfare la più diverse esigenze.

La città di Loano possiede ottime strutture turistico-ricettive dove ospitalità e cortesia sono le carte vincenti per una vacanza serena. Moderni ed efficienti stabilimenti balneari offrono spazi ed attrezzature per godere una vacanza di completo relax, piena di sole. Una lunga spiaggia di sabbia pulita favorisce un soggiorno divertente e riposante.

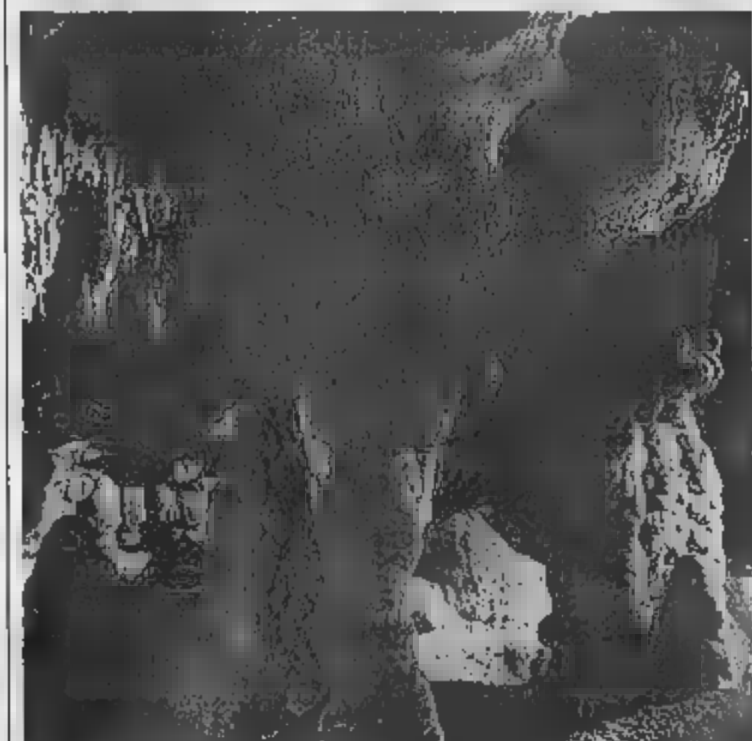
La gastronomia locale propone profumi e sapori del mare e della collina. La tradizione della cucina ligure si trova servita in fantasia. Piatti semplici legati ai prodotti che la natura regala: olive, erbe, aromi, pinoli, pesci, ortaggi. Sapori autentici come le trenette al pesto, pasta fatta in casa e condita con una deliziosa salsa di fresco basilico, olio d'oliva, aglio e pinoli. Ed ancora, i Pansotti (erbette e ricotta) o la famosa Torta Pasqualina, una ruvida sfoglia di pasta che avvolge erbe, boragini, uova cipolla, olio d'oliva, sale e pepe. Le verdure si fanno ripiene al forno: zucchine, cipolle, peperoni vengono farcite con un semplice ripieno di patate, prezzemolo, basilico, aglio.

Tra le specialità locali tipiche figurano anche la farinata, farina di ceci impastata con acqua, olio e cotta nel forno ed i fiesciu, frittelle a base di uova e farina arricchite da tutti prodotti che la terra ed il mare di Liguria offrono (baccalà, giacchetti, verdure o frutta vari, le verdure ripiene).

Alla scoperta delle tracce e dei resti dell'Ursus spelaeus e degli uomini primitivi

La preistoria rivive nelle grotte di Toirano

Da visitare lo splendido borgo e il museo etnografico



Il fascino delle grotte di Toirano, un motivo più per una gita in Riviera

Piccolo particolare quello della Comunità Montana del Polluce, capace di offrire sensazioni sempre nuove. Così tra le imponenti rocce calcaree si nasconde il fascino delle grotte. Toirano lega il suo nome alle grotte, diventate importante meta turistica. La più celebre è la Grotta della Basura (la strega in dialetto ligure), attrezzata per la visita, con alcuni interessanti percorsi: il cimitero degli Orsi con l'ammasso di ossa dell'Ursus spelaeus, il Corridorio dell'impronta dove le impronte dell'uomo testimoniano come si cacciassero all'interno delle grotte, la sala dei Misteri, singolare per la presenza di numerose pale di argilla fissate dal tempo sulla parete di fondo.

La grotta della Basura è collegata alla grotta di Santa Lucia. Nella parte inferiore si possono ammirare alcuni suggestive sale con spettacolari formazioni stalattitiche e stalagmitiche; nella superiore si accede ad un santuario rupestre, di epoca

medievale, aperto a strapiombo sulla vallata. Tutta la zona è caratterizzata dalla presenza di testimonianze preistoriche.

Toirano merita una visita anche per il suo splendido borgo e per il Museo etnografico della Val Varatella. Il Museo etnografico della Val Varatella è allestito nelle antiche scuderie del palazzo dei Marchesi del Carretto già dei d'Aste. Questa istituzione è da farsi risalire al 1982, periodo in cui si iniziano a raccogliere gli utensili e gli oggetti riguardanti la coltivazione dell'ulivo e la produzione dell'olio, prodotti che nella vallata raggiungono l'eccellenza.

Oggi il Museo, ampliato e ristrutturato, vanta collezioni di diverso genere, attinenti ai mestieri agricoli, artigianali e alla vita domestica della Val Varatella, per un totale di un migliaio di pezzi esposti, databili dall'inizio del XVII sino al principio del XX secolo.

Gli oggetti sono organizzati in distinte fasi di lavoro.

AGENZIE D'AFFARI IMMOBILIARI

"LA BORGHETTINA"

AGENZIA LOANO VIGANZ
C.so Roma, 182
tel. e fax
019/572.827
LOANO

AGENZIA LA BORGHETTINA
P.zza Libertà, 4r
tel. 0192/970075
fax 0192/970024
BORGHETTINI S. SPIRITO

PROPORNO

BILocale
50 mt. spiaggia
230 milioni
118.785 euro

MONOLocale
30 mt. spiaggia
175 milioni
98.379 euro

REALTORI
MONTICARLO
TERRACE
MONOLocali e BILocali

www.borghettina.it

BRANDS STORE

FACTORY OUTLET

100% Moda Firmata Uomo
Donna, Bambino e Accessori
Campionari e Fineserie
Prezzi di Stock

1000 mq.
di moda
firmata a
prezzi
Shock

APERTO LA DOMENICA
AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

Località Magliano Alfieri, S.S. Alba/Asti
600 mt dal semaforo di Castagnito
C.so Marconi, 10/c - Tel. 0173-66612

Cisano sul Neva (Albenga)
Via Benesca, 25 - Tel. 0182-595067
A 10m dall'uscita Autostradale di Albenga

Loc. Grand Chemin (Aosta)
D SETTEMBRE

Un'ottima opportunità e convenienza per vacanze intelligenti



GRAND HOTEL GARDEN LIDO

LOANO, PORTICCILOLO



Grand Hotel Garden Lido ★ ★ ★

Le nostre priorità e caratteristiche:

- ★ La cultura della "salute a tavola"
- ★ Il comfort di una struttura rinnovata al 90%
- ★ Garage, parcheggio, roof-garden
- ★ Un giardino alberato con piscine, di fronte al mare
- ★ Due stabilimenti balneari, con bar e ristorante, per menu "espressi" in riva al mare
- ★ La garanzia della certificazione di qualità UNI ISO 9002 per tutti i reparti
- ★ Uno staff di collaboratori con un bagaglio professionale che ha seguito rigorosi corsi di formazione

Lungomare N. Sauro - tel. 019.669.666 • fax 019.668.552 • www.gardenlido.it • e-mail: gardenlido@inet.it

ALLMAG, un'azienda dinamica e moderna al servizio delle imprese

Le nuove idee entrano in ufficio

Funzionalità e design nelle soluzioni d'arredo



ALLMAG, che significa Allegretti Magazzini, è un'impresa che opera da 30 anni nel settore delle scaffalature e cassettiere per l'industria, ma alle più complesse soluzioni nel campo della logistica aziendale. Il fondatore e amministratore della ALLMAG è Leonio Allegretti, spirito determinato, curioso e irrequieto, fin dai tempi del diploma di ragioniere ottenuto negli Anni Settanta da studente lavoratore all'Istituto «G. Sommeiller» di Torino, quando preside il mitico professor Pietro Cravero.

Il preside insegnava l'arte gentile di non imbrogliare gli altri e neppure se stessi (il che è a volte più difficile). Allegretti ci metteva una robustissima inclinazione ai rapporti umani e un modo semplice e efficace di stare al mondo: anche oggi, Allegretti racconta sovente un'opinione del banchiere francese Jacques Rothschild, che, richiesto di spiegare in che cosa consista l'abilità negli affari, diceva che la prima abilità, la più semplice, consiste nel nascondere le proprie intenzioni e i propri progetti: questo lo sanno fare quasi tutti. La seconda abilità sta nel simulare obiettivi soltanto immaginati, nel far credere di avere qualcosa in mente che in realtà non conta niente. La terza abilità, quella decisiva, che pochi possiedono, è di dire francamente quello che si ha intenzione di fare.

Un'altra frase celebre che Allegretti cita sovente è di Luigi Einaudi: «Ogni giorno

migliaia e migliaia di individui si impegnano dall'alba al tramonto nella propria attività motivati non dalla sete di denaro, ma dalla voglia di veder emergere il proprio nome e la propria azienda».

La storia di un'azienda, così insegnano nei seminari sul management, è spesso la storia di un uomo o di una donna, di chi l'ha creata e modellata

con le proprie energie, la passione, il carattere. Non fa eccezione la ALLMAG. Leonio Allegretti: all'inizio appariva troppo «Allegretti dipendente», ha saputo negli anni operare in maniera coordinata, superare gli scollamenti tra le varie aree attraverso un corretto e sistematico flusso di informazioni e la definizione di ruoli e delle respon-

sabilità. Oggi la capacità di operare in tempo reale con il cliente e di ottenere la soddisfazione sono gli obiettivi di ogni persona occupata nella ALLMAG, dai venditori agli autisti ai montatori, responsabili della amministrazione, della finanza, del magazzino e del sistema informativo. Se è consentito indulgere a un consapevole quanto moderato patriottismo aziendale, nel quadro dei ritratti fotografici si leggono la tensione, la responsabilità e l'entusiasmo di cui è detto, realtà aziendale in movimento con una attenzione forte ai cambiamenti sia organizzativi che tecnologici.

ALLMAG, si è detto, si occupa di forniture industriali e si è impegnata nella soluzione dei problemi logistici e operativi di alcune delle più importanti industrie europee. Le parole chiave dell'azienda sono: varietà di prodotti, qualità secondo le norme europee, offerta tempestiva e mirata, facilità d'ordinazione, disponibilità a magazzino, consegna giornaliera, accuratezza nel trasporto e montaggio, garanzia della continuità nelle linee prodotte, post vendita.

ALLMAG offre contenitori, scaffalature, arredamenti industriali e per ufficio. Tutto questo, e non solo oggetti, ma soluzioni, si può trovare presso ALLMAG, strada del Portone 131/d - 10095 Grugliasco (TO), tel. 011/78.12.49 r.a. - Fax 011/78.11.45 Sito Web www.Allmag.it - E-mail: info@allmag.it



ALLMAG

reception

amalgamati

scaffalature

SOPRACCHIA

contenitori

CAMPIONI D'ITALIA LA CAVALCATA DEI GIALLOROSSI



7 Le vittorie consecutive della Roma, striscia-record personale per i giallorossi e del torneo 2000/01, dalla 16ª alla 23ª. Il precedente giallorosso era di 6 vittorie consecutive conquistate il volta: dalla 22ª alla 27ª del 1930/31; dalla 14ª alla 19ª del 1931/32; dalla 8ª alla 13ª del 1974/75; dalla 16ª alla 21ª del 1975/76.

10 Le vittorie della Roma in trasferta (record personale e stagionale), eguaglia la Juventus che riuscì nell'impresa nel 1930/31, 1933/34 e 1959/60. Il Milan nel 1961/62 e l'Inter nel 1966/67. Il record nel torneo a 18 squadre con 11 botti corsari dell'Inter nel 1963/64 e 1988/89, del Milan nel 1963/64, e infine della Juventus nel 1994/95. Il precedente della Roma era di 7 successi «corsari» nel 1930/31, 1935/36, 1961/62, 1981/82 e 1995/96.

39 I punti collezionati dalla Roma al giro di boa, a record per i 3 punti a vittoria. Il precedente apparteneva alla Juventus con 38 nel 1997/98. 73 dopo 32 giornate (mai nessun club aveva raggiunto questa soglia a 2 turni dal termine). Il record a fine torneo è della Juventus con 74 punti nel torneo 1997/98.

3 SCUDETTI
1942 - 1983 - 2001
7 COPPE ITALIA
1964 - 1969 - 1980
1981 - 1984 - 1986 - 1991
1 COPPA DELLE FIERE
1961
1 TORNEO ANGLO-ITALIANO
1972



Francesco Totti, il capitano, ha contribuito anche con 13 gol alla conquista dello scudetto

Roma, scudetto fa rima con progetto

Sensi ha vinto la sua grande sfida

Roberto Beccantini

LA Roma non vinceva lo scudetto dal 1983. E mai, nella storia, il calcio della capitale lo aveva sottratto alla concorrenza del Nord per due anni di fila. Non si può non partire da questi dati per inquadrare, a livello cronologico e sul piano critico, l'enormità del cambiamento in atto e il contributo dei personaggi - prima Sergio Cragnotti, poi Franco Sensi - che l'hanno prodotto. Nella scia della Lazio, la Roma è diventata la seconda società italiana quotata in Borsa; e a rimorchio di Cragnotti, in nome e per conto di una rivalità cittadina che imponeva una risposta sollecita e meno perentoria, Sensi ha investito fior di miliardi. Diverso lo stile. Cragnotti accentra, Sensi ha trovato in Fabio Capello l'ideale manager all'inglese, capace di orientare il mercato e tenere in pugno la squadra, al prezzo, stavolta, di rinunciare a Montella a Napoli.

La scorsa stagione, la Roma si era piazzata al sesto posto, a 18 lunghezze dalla vetta. Si è migliorata di 21 punti, scavando in avvio, grazie (anche) agli stimolanti refoli del calendario, quei

Soltanto una società forte e matura poteva trasformare l'assedio di Trigoria in capolavoro

distacchi che avrebbero poi modellato la classifica. Il vantaggio acquisito è sempre oscillato fra i tre e i nove punti, sino al più degli ultimi 180'. La Roma ha impresso un ritmo record, ha saputo reagire con il piglio dei predestinati alle rare sbandate che ne hanno frenato la marcia, i ko di San Siro con Inter e Milan, la caduta di Firenze. La solita Rometta ne avrebbe pagato un balzello probabilmente decisivo. Questa no, questa ne ha tratto carburante e argomenti per volare oltre.

Ricordate come era cominciata? Con l'aggressione di Trigoria, dopo l'eliminazione in Coppa Italia a opera dell'Atalanta. Ecco: soltanto una società matura

Tre ritocchi cruciali ■ un grande avvio: così è stata spazzata la concorrenza E adesso l'Europa

avrebbe potuto domare quell'evento così drammatico, così volgare e trasformarlo in un capolavoro. Sulla formazione-base sono stati inseriti tre elementi fondamentali: due da subito, Samuel e Batistuta, e il terzo, causa infortunio, strada facendo (Emerson). I simboli dello scudetto sono stati, a mio avviso, Tommasi, Cafu e Candela. Tommasi, per l'impressionante continuità di rendimento; Cafu e Candela, per gli sfoghi garantiti lungo le fasce, splendida e concreta alternativa al gioco di Totti o, comunque, allo sfondamento centrale. Cafu, Candela: ali o laterali a seconda delle esigenze, una coppia guardata dalle altre squadre con invidia e deferenza.

Nell'arco del campionato, la Roma ha spremuto il massimo dal suo suntuoso organico. Girone d'andata: i gol di Batistuta (su tutti, la folgore alla Fiorentina, la doppietta di Parma), i lampi di Totti, la grinta di Zanetti, il gran lavoro di Delvecchio. Girone di ritorno: gol di Montella, il magistero di Emerson, le punizioni di Assuncao, l'innesto di Nakata (in virtù del decreto-Manzella, l'unica macchia d'unto sullo smoking dello scudetto). Preziosa e risolutiva è stata la mano di Capello: più di una volta ha dovuto correggere, addirittura, il piazzamento del suo presidente.

La Roma non era la più forte. Lo è diventata. Lazio e Juventus l'hanno costretta a superarsi, sempre e sempre di più. Il suo terzo scudetto, primo della gestione Sensi, colma un vuoto e conferma che, fronte al merito, alle idee e alle risorse, i venti del nord e i Grandi Vecchi manifestano per quello che sono: emerite stupidaggini. Regalando Rolex d'oro ai designatori arbitrali, Sensi è arrivato sesto. Ingaggiando Batistuta per 70 miliardi, è arrivato primo. La missione, felicemente compiuta, rappresenta un premio e un impegno. Dopo l'Italia, l'Europa.

LE PAGELLE DELLA STAGIONE di Giancarlo Laurenzi

Batistuta-Montella nel segno di Cafu

Samuel erede di Passarella, Tommasi incredibile Hulk

TONIOLI 5

Titolare perché dal mercato arrivano: né Toldo, né Buffon. Esce di scena prima della Fiorentina (ottava d'andata), ritorna sul palco dopo la sconfitta (rossonera) di Milano. Col Perugia lo splash: Saudati lo impala, l'Olimpico insulta. Lo striscione della domenica dopo è mirabile sintesi: sei uno di noi. Tradotto: dal barista al postino, chiunque potrebbe essere al suo posto.

LUPATELLI 11

A 23 anni campione: per lui uno spettacolo ondivago di stagione. Apre la Fiorentina (e non subisce gol), s'ammaina contro il Milan, colpito 3 volte senza colpe.

ZEBINA 7

Come biglietto da visita, la retrocessione col Cagliari. Si guadagna stitina e posto con faccia tosta. Capello gli perdona piccole crepe. Altro della new generation (23 anni), farfallone nell'appoggio.

SAMUEL 9

Non sembra esagerazione, ma fa più paura di Passarella: con la faccia, i tackle, le dimensioni. Recupera con nonchalance, si materializza dal nulla. Idolò degli ultrà dopo che si rifiuta di stringere la mano a Conte. Dalla sua ha l'età (classe '78) e la mancanza di buchi neri nel repertorio (la parte del tentativo di autogol nell'ultimo derby). Decisivo nell'area propria e in quella altrui: sblocca e chiude la partita-trappola contro il Lecce, offre l'assist a Montella che incendia l'Inter. Pagato caro al Boca Juniors, vale già il doppio.

ZAGÓ 7

In estate è a un passo dal Milan, rifiuta l'Olimpico. Dimenticati gli affari legati alla congiuntivite, ora che ci vede è raro saltarlo. Capello (con cui aveva litigato) ne utilizza i piedi per creare superiorità numerica. Un solo neo, dipinto con l'inchiostro simpatico: la "parata" contro il Lecce, con Maniaca che si è bevuto.

ALDAIR 7

Dicevano di lui: non è più da corsa. Pedale di meno in effetti, ma senso della posizione ed esperienza bastano per giocare 14

partite senza sfiarsi. Un jolly da non buttare sul primo tavolo di passaggio. Sensi lo ha giurato, da buon papà: Pluto finirà la carriera a Trigoria. Per riconoscenza, se non altro.

CAFU 9

Per 25 partite è più decisivo di chi decide (Capello, gli attaccanti). Dopo la contesa scorribanda, guarda i compagni e hai la sensazione che chiedi: ma quanto stiamo? Alla nell'animo: di un jumbo, non di pollo. Si sente quando c'è, si vede quando manca. Sulla destra nasce il gioco della Roma, per il dirimpettaio nemico è un trionfo: limitare i danni, avviene di rado. Alla fine l'unico antidoto è sacrificare un terzino pronto ad attenderlo. Lui tira il fiato e nelle ultime domeniche preferisce strarsene nella tana, a curarsi le zolle.

TOMMASI 9

Oscar al mediano, sembra l'Incredibile Hulk. Maratoneta da sempre, ha trovato il meccanismo giusto per la convergenza dei piedi, vecchio tallone d'Achille. Bravo a interrompere, gustoso nel proporre. Se è ovunque - è lo è - lo trovi anche nell'area altrui: si procura rigori (Parma, Bologna) va 3 volte in gol: a Bari, Bergamo, Udine. È idolo, esempio: si fatica a ricordare un gesto sopra le righe, non si fatica a trovare la riflessione: fuori dal coro, mai banale. Coerente nell'atteggiamento, prima di lui viene la squadra (in campo), e chi soffre (fuori). La sua ascesa è una picchiata all'insù (32 partite giocate, 32 in prim'linea). Trap gli consegna le chiavi della Nazionale.

EMERSON 7

Si disintegra i legamenti del ginocchio in estate, torna dopo quasi 6 mesi, valore aggiunto di una squadra che - già in testa - ha bisogno del turbo per staccarsi di un giro. Ha e sa fare tutto: interruzione, controllo, senso dell'apertura, fiuto per l'assist. Detti i tempi: se accelerare, quando scalare le marce. Debutta col Napoli (28 gennaio), alza la voce (subito dopo) nella doppia trasferta che l'anno prima aveva condannato la Roma al drago: a Parma entra e - complice Batistola - rovescia la partita (da 0-1 a 1-2); a Bologna raddoppia il rigore dell'argentino. Non è un caso che la squadra torni in affan-



no (nel gioco e nei ritmi), ora che i muscoli di seta lo hanno di nuovo chiuso nell'angolo.

TOTTI 7

Ne ha saltate pochissime, in mezzo è ossessatore dinamico. Non è meco ma si fa rispettare con gli spigoli. Da circoletto rosso le partite di Parma (super) e il derby di ritorno. Ha un solo limite: non segna mai.

GURGOU 11

Capello lo ha impiegato - a torto - anche come vice-Cafu. Meglio da centrale, portatore d'acqua, buon tiro. Fuorviò l'inutile ma commovente vittoria di Liverpool.

ASSUNCAO 6

Sensi aveva pensato di regalargli un abbonamento a Stream: sempre in tribuna, poteva vedere le partite più comode del salotto di

casa. Riemerso dal nulla, ha messo i piedi nel sofferto trionfo con l'Inter (un gol, assist), e nel rocambolesco pari con la Juve.

CANDELA 11

Certezza pura, collante doc. Completato (anche fisicamente), sa difendere e attaccare, bastone e carota anche con la palla. Prima della squalifica che gli fa saltare Napoli, era l'unico con Tommasi ad avere giocato tutte le giornate, mai sostituito. Tre gol per condire l'anno, la sberia che squaglia il Bari è il suo autografo sullo scudetto.

DELVECCHIO 7

Sdoganato dalla Corte Federale, sotto lo striscione dell'ultimo chilometro. Diventa il passaporto dello scudetto: a Udine fa a brandelli gli spalletti (terza rete, splendida). Poi: un gol e mezzo alla Juve, compartecipazione alla vittoria



con l'Atalanta. Andrà via lo stesso, chiuso dall'arrivo di Cassano.

TOTTI 9

Un marziano de noantri fino ai pollini di primavera. Trequartista a punta: spacca in due il campionato, lo schiavizza. E' grazioso per un paio di reazioni brusche all'ennesimo pestone killer, gli arbitri lo perdonano rifacendosi a Totti: ogni limite ha una pazienza. Segna (il gol all'Udinese è da franco-bollo celebrativo) e fa segnare, firma 13 reti, nel girone d'andata s'inceppa su 2 rigori (a Parma poteva costare caro). Si accorda per da nababbo (10 miliardi di media l'anno fino al 2005), cambia fidanzata, si incupisce coi primi caldi e le due sostituzioni a seguire (Juve, Atalanta). Firma il gol scudetto, resta la star: per compagni e merchandising.

BATISTUTA 9

Il pettina la criniera a ruggine subito: 2 gol a Lecce, 3 a Brescia, 2 a Verona, uno (tu quoque) alla Fiorentina. Poi quella simbolo (20 in tutto): 2 al Parma, in 10'. E' il propellente per la fuga definitiva: da lì in poi la Roma non si ferma più. Lui invece si ferma, colpa di un tendine rovente che si arrovella nel ginocchio come il coltello nella piaga. Torna per infiammare la serata di gala: il gol alla Lazio, esterno dentro al volo. Dei grandi pugili si dice: l'ultima cosa che li abbandona è la potenza. Batistuta è come Foreman: avrà le zanne d'avorio, se ti prende, vedi le stelle con la punta.

MONTELLA 9

Ne ha segnati 13, giocando spumeggiante di partita. Capello amministra col contagocce, entra in ballo quando Batistuta getta la spugna, è sempre decisivo. Quello di Torino profuma di scudetto, ma gli hurrà con Vicenza (35' st., 25 m.), Inter (3-2 al 42' st., di testa), Atalanta (1-0 al 18' st., di



Cafu (sopra) ha dato una spinta inaspettata al gioco sulla fascia destra. Vincenzino Montella (a sinistra) pur giocando a singhiozzo ha messo a segno 13 reti importantissime

rapina) e Milan (19' st., dipingendo nell'aria) son 4 modi per dipingere di giallorosso il tricolore. Sa incresparsi la trita quando il calcio è piatto. Sdeng, dal niente. Capello non stravede, a Napoli scoppia la rissa pubblica. Ha il mercato ai suoi piedi, Sensi lo legherà a Trigoria le palle e carcerati.

DELVECCHIO 7

Sarà un caso (magari lo è), ma non si conosce allenatore che voglia rinunciare: da Zeman a Zoff, a Capello. Copre ettari di terreno, carica la linea di fondo, è abile di testa (anche in fase difensiva, su palla inattiva). Ha il problema estetico: canimella, corre, tira, non segna (il centro nel derby è l'eccezione alla regola). Se è punta fa ricreare: 3 gol. Invece è di più: Capello lo usa sfiancandolo per proteggere le spalle di Totti a sinistra, trasformando il modulo in un classico 4-4-2.

CAPELLO SULLE ORME DEL TRAP

Marcia Ansaldo

SOLTANTO uno, prima di Fabio Capello, era stato soprannominato dai romani il «Mascellone» e in un'epoca di revisionismo storico forse l'accostamento non dispiacerebbe a quest'uomo molto incline a guidare più che a essere guidato, il primo italiano a portare la Roma allo scudetto, anche se è un italiano. Pieris, provincia di Gorizia, a pochi chilometri dai confini sloveni e austriaci Alfred Schaeffer è un signore di Salisburgo e Nils Liedholm, l'architetto della Roma più bella della storia, prima di questa, una svedese. «Esse- re romano è una fortuna che a Roma non ti perdonano», disse una volta Carletto Mazzoni ma neppure a chi veniva dal resto del Paese andò bene.

Capello ha infranto tabù perché è persona squadrata come la sua mascella, più tetragono nel calcio di quanto non sia nei raffinati interessi culturali: il gusto per i viaggi, ad esempio, che costruisce da solo, in ogni parte del mondo lo spinge la sete di vedere. E poi i libri, il teatro, la musica, la curiosità intellettuale che lo ha portato al concerto di De Gregori come all'ultima edizione del Regattino Capello prese il Milan quando erano in circolazione molti orfani. Sacchi: Fabio aveva addosso l'etichetta poco gradevole di funzionario berlusconiano perché aveva gestito la polisportiva della Fininvest (pallavolo, rugby, hockey su ghiaccio) squassando a suon di miliardi un universo dove faceva ancora effetto la parola milione. E aveva dedizione assoluta per il Capo, che si stava buttando in politica: di capito di ascoltarlo a Madrid nei giorni in cui pareva che Di Pietro sposasse la prima avventura elettorale del Cavaliere e pareva che fosse lui, Capello, il futuro premier. Anche questo eccesso di berlusconismo gli procurava antipatia, oltre il carattere poco accomodante, ai confini con la presunzione: ad esempio è raro che dopo una sconfitta riconosca il merito degli altri e il guaio è che lo pensa davvero.

Fabio comunque passo sopra a tutto, con la freddezza sicurezza in se stesso che da calciatore lo portava anche ad affrontare in qualche angolo appartato i giornalisti che lo criticavano troppo. In 5 anni vinse 4 scudetti, il quadruplo di Sacchi, e 3 furono consecutivi, come succedeva dai tempi del Grande Torino. Poi, tolse ai designatori anche l'ultimo fortino: «E' bravo in Europa non vince mai», dicevano, così lui conquistò ad Atene la Champions League distruggendo per 4-0 il Barcellona di Koeman, Stojichkov e Romario e a lui mancavano Baresi e Costacurta.

Roma che l'aveva visto giocare, giovanissimo, doveva ancora ripulirsi delle orme di Zdenek Zeman, l'incantatore di serpenti, come Milano aveva fatto a cancellare Sacchi. Altra sfida e altra vittoria: rimpiango più lo spettacolo del boom, c'è, nei tifosi giallorossi, la convinzione che sia stato espresso il più bel gioco d'Italia, con e stato vero a tratti, ad esempio a Parma, finché la stanchezza delle ultime settimane non ha fatto emergere l'altra anima del «capellismo», cioè la capacità di gestire le forze e le situazioni. Fabio, in carriera, ha mai vinto uno scudetto, e così è questa volta. Lo ha aiutato il gruppo di giocatori di maggiore qualità nel calcio italiano; nel momento del bisogno ha rinnegato le scelte iniziali e ha lottato nella mischia Montella e Nakata, con la fortuna di averli anche con l'avidità di chi vuole mostrare di essere sempre il comandante della nave. Ha ottenuto lo scudetto e ha perso Montella. Ora è il solo, insieme al Trap, ad aver vinto il campionato con tre squadre diverse (Milan, Real Madrid, Roma), uno dei quali all'estero. Un record tra i tanti, compreso quello, non disprezzabile, tecnico più pagato del mondo: Sensi gli darà 15 miliardi netti nei prossimi due anni più una villa da sogno all'Aventino. Berlusconi non avrebbe fatto tanto.

Bruno Bernardi
TORINO

I punti della Roma sono sempre due e lo scudetto rimane nella Capitale, sponda giallorossa. Ma il secondo posto consente alla Juventus di entrare in Champions League dalla porta principale, non attraverso i preliminari, anche se l'invasione dei tifosi, festosa e troppo anticipata, ha messo a repentaglio la regolarità della vittoria sull'Atalanta, con la prospettiva di una sconfitta a tavolino. Poi, qualche modo, si è giocato e Bolognino ha portato a termine la gara con 6' d'anticipo.

Finché è stato calcio vero, la Juventus ha dominato un'Atalanta priva di 9 elementi, con Nappi punta fissa e Morfeo a sostegno. La stessa Juve accusa l'assenza pesante, come Montella, Conte e Davids. Ancelotti, al passo d'addio, voleva chiudere in bellezza e ci è riuscito.

Già al 6', Juve sbloccava il risultato con Trezeguet che, su un preciso traversono di Tudor, anticipava Cristian Zenoni e di testa schiacciava a bersaglio. Un bel gol, alla maniera di John Charles presente al Delle Alpi in tribuna stampa. Il salto del francese nelle ultime cinque giornate. Era il sigillo di Trezeguet sulla superiorità bianconera. Sul 1-0, dalla curva Sud partiva un'azione verso il settore dove c'erano oltre trecento tifosi atalantini che replicavano lanciando petardi e di bottigliette di plastica. La polizia impediva che la situazione degenerasse.

Il cielo era imbrionato, come gli umori di un pubblico che tifava credere più di tanto nel miracolo di un sorpasso sul filo di lana ai danni di Roma che al 19' ipotizzava lo scudetto con Totti. La Juventus non mollava anche se Zidane accusava un problema al piede sinistro. E al 27' il campione europeo cedeva il passo a Inzaghi, alla ultima esibizione in maglia bianconera. Esultavano i sostenitori atalantini al secondo gol

I bianconeri si battono fino all'ultimo (2-1 con l'Atalanta) e si consolano con il passaggio diretto in Europa

Juve fra i Campioni dribblando i tifosi

Migliaia in campo, partita sospesa per un quarto d'ora

romanista di Montella, srotolandosi striscione che recitava: «Se Morfeo se ne va, Ruggeri seguitelo». Si capiva che il campionato era finito. Rallentava il ritmo la Juventus, ne approfittava l'Atalanta per rendersi pericolosa con un assist di Nappi per Bellini che trovava Van der Sar piazzato. Una scritta «Grazie Carlo» campeggiava sulle gradinate. Omaggio ad Ancelotti, che era stato a lungo contestato dalla curva Scirea.

Nella ripresa di giocava senza animosità, ma con impegno. Una volée di Trezeguet, su traversone di Paramatti, sfiorava il montante. Poi ci provava Del Piero: il suo pallonetto, tagliatissimo, si perdeva sul fondo. La gara diventava a senso unico alternato. L'Atalanta non ci stava a fare la vittima predestinata e affondava un colpo, in contropiede: di Cristian Zenoni e testa di Nappi di poco a lato. Ad evitare complottazioni pensava Del Piero. Su

corner serviva magistralmente Tacchinardi che con uno spettacolare bolido al volo da 30 metri sorprende l'incerto Felizzoli. Tacchinardi correva verso la panchina per abbracciare Ancelotti, dedicandogli il matchball. Arrivavano altri juventini e l'allenatore era quasi soffocato.

Le emozioni non finivano sul 2-0. Un sinistro ravvicinato, sotto terra di Morfeo, lambiva il palo. E al 26', dopo l'uscita di Paramatti e l'ingresso di Athir-

son, si aprivano i cancelli e migliaia di tifosi si riversavano in campo, obbligando Bolognino a riparo. Gli atalantini insieme alla due squadre. Era il caos. Ci voleva l'intervento di Giraudo, Moggi e soprattutto di Bettega che, brandendo un microfono (come fece Rivera a San Siro), chiedeva alla gente di tornare al di là del rettangolo di gioco per non rovinare il lavoro di un anno.

Tra calci, pugni, spinte, e sot-

l'incalzante invito dello speaker, si riprendeva a giocare (si fa per dire). Morfeo sciupava un'altra palla-gol, poi Kovacevic sostituiva Trezeguet. E al 48' Nappi, con la difesa bianconera deconcentrata, infilzava Van der Sar. Vavassori effettuava tre cambi, e Bolognino poco dopo emetteva tre fischi. I giocatori raggiungevano gli spogliatoi semivestiti dai tifosi a caccia di souvenir, ma la vera festa era a Roma.

A Zidane e C. non basta la serie di 11 gare utili

Massimo Flandrino

Zero sconfitte e 22 vittorie: questo lo score della Roma campione che ha avuto in Fabio Capello il primo allenatore italiano a vincere lo scudetto in giallorosso (prima di lui l'austriaco Alfred Shafer nel 1942 e lo svedese Nils Liedholm nel 1983). Sette le vittorie consecutive dei giallorossi (tra la 16ª e la 23ª giornata) e 34 le presenze dello stakanovista Tommasi (2939 minuti giocati però da Candela, il meno sostituito). Ma ecco gli altri numeri relativi solo all'ultima giornata ma anche all'intero torneo.

11. Le partite utili ■ Juventus (7 vittorie e 5 pareggi) e Brescia (6 vittorie e 5 pareggi). Ai bianconeri non è bastato per vincere il titolo, i lombardi hanno raggiunto i cugini dell'Atalanta al secondo posto.

18. I rigori fischiatissimi contro il Lecce, record per i tornei a 18 squadre.

26. I gol del capocannoniere Crespo, sesto argentino a vincere questa speciale classifica dopo Guaita, Angelillo, Sivori, Manfredini e due volte Batistuta.

49. Le partite che si sono concluse per 2-1 il risultato più frequente: precede l'1-0 verificatosi in circostanze.

Le doppiette (7 di Crespo, 6 di Chiesa e Shevchenko).

98. Gli espulsi (17 dal Verona, la squadra più cattiva): sono 16 in meno dello scorso anno.

837. Le panchine di Carlo Mazzone che eguaglia Nils Liedholm al terzo posto dei tecnici più presenti.

A, meglio di loro soltanto Rocco (787) e Trapattini (689).

845. Le reti segnate in questo torneo, 81 in più dello scorso anno. La giornata più prolifica la 27ª (34 gol), la partita con più reti Verona Bologna 5-4 della 32ª.



Trezeguet, autore ■ Tacchinardi ■ gol juventini all'Atalanta, è spogliato ■ tifosi durante l'invasione «anticipata»: la partita è ripresa dopo un quarto d'ora

Invasione anticipata, la festa fa rischiare la sconfitta a tavolino Reti di Trezeguet e Tacchinardi: grande abbraccio ad Ancelotti

JUVENTUS	ATALANTA
4-3-1-2	4-4-1-1
2	1
VAN DER SAR 6	PELIZZOLI 5
TUDOR 7	ZENONI 5
ILIANO 8	STINGLIA 5
FERRARA 6	CARRERA 6
PARAMATTI 6	BELLINI 6
(26 s.l. Aderson) s.v.	OMMERSI 6
ZAMBROTTA 8	(47 s.l. Pagano) s.v.
PESSOTTO 5	ZENONI 6
TACCHINARDI 2,5	BERETTA 6
RODANE 5,5	ZAURI 5,5
(27 p.l. Inzaghi) s.v.	MORFEO 6,5
TREZEGUET 7	(48 s.l. Espinal) s.v.
(46 s.l. Kovacevic) s.v.	NAPPI 6,5
DEL PIERO 8	(48 s.l. Bianchi) s.v.
AL. ANCELOTTI 7	AL. VAVASSORI 6

Arbitro: BOLOGNINO 6
Reti: p.l. 6 Trezeguet; s.l. 17 Tacchinardi; 48 Nappi.
Spettatori: Paganti 7.401, incasso 371.790.000.
Atalanta 446, quota abbonamento 700.000.000.

AL DELLE UN POMERIGGIO DI FOLLIA, FRA CORI, CACCIA ALLE MAGLIE E LANCI DI RAZZI

Il gol di Montella gela le ultime speranze

La Roma va, dalle radioline arriva la «cattiva» notizia

reportage

Claudio

TORINO

La storia è la solita: hai un bell'essere preparato alla cattiva notizia, però quando arriva è lo stesso martellata. Alle 15,39 è calata sugli juventini, le radioline avendo annunciato il gol di Montella che portava la Roma sul 2-0 e soffocava definitivamente le pallide speranze bianconere nello spareggio.

Le due curve stavano incitando i beniamini, la cattiva notizia le ha zittite, per un paio di minuti un silenzio irreale s'è impadronito del Delle Alpi. Lo profanava solo il beffardo «Roma olé olé» levatosi dallo spicchio in cui erano assiepati gli ultrà atalantini: alcune centinaia di bruti, instancabili nell'insulto, nel lancio di razzi contro i vicini tifosi rivali, incoscienti e autolesionisti al punto di far esplodere tre bombe carta nel proprio settore assordando se stessi e i sodali che tenevano loro bordone con cori belluini.

Comunque, la preparazione di cui sopra alla cattiva notizia, ha aiutato almeno la gente della Juventus a riprendersi in fretta dalla martellata. Via al rullo di tamburi, via ai cori d'incanto. E poi, quasi un'ora più tardi, correndo il 26' della ripresa, all'invasione che avrebbe potuto comportare la sconfitta a tavolino per l'Ancelotti band. Invasione festosa e forsennata, nella caccia alla maglia degli eroi, nel raptus demolitorio collettivo: rubate le bandierine dei corner, tentativo di smontare le porte e portare via le reti, distruzione dei pannelli pubblicitari.

Un quarto d'ora di stop, con migliaia di assatanati in campo a far danni, invitando la folla rimasta sugli spalti a infilarsi nella cancellata aperte dalla polizia e riversarsi sull'erba. Per fortuna, la

quasi totalità dei tifosi restava al proprio posto, solo alcune centinaia di ragazzi s'univa all'orda nella quale si distinguevano alcuni nerboruti, ipertusi: non pochi di aver interrotto il match, indispettiti dal non essere riusciti a spogliare tutti i bianconeri delle maglie, erano di imboccare il tunnel che conduce agli spogliatoi, la polizia faceva e salvava i giocatori da un ulteriore, sgradito abbraccio.

Lo speaker dello stadio avvisava gli invasori «Tornate sulle gradinate, sennò la Juventus avrà partita persa, una partita che vale il secondo posto e la qualificazione alla Champions league». Parole al vento.

Dal tunnel sbucava sul prato la Trimurti bianconera: Giraudo, Moggi e Bettega. Ciascuno portava se stesso e il recinto semovente di divise subito fermatosi ai fianchi, in mezzo alla calca. Microfono in pugno, Bettega arringava attraverso l'altoparlante chiedendo al-

Dopo la delusione riparte il tifo: Moggi, Giraudo e Bettega (che si trasforma in speaker) riescono a riportare la calma

la gente una prova di juventinità: «Se siete juventini come me, amate la Juve uscite subito... Ragazzi, non danneggiate la squadra che ha faticato un anno intero, come voi. Fate il tifo, sostenetela: dagli spalti».

L'appello alla prova di juventinità funzionava: l'orda arretrava dietro le macerie dei cartelloni pubblicitari, un gruppo si portava sotto il settore degli atalantini,

rispondeva a gestacci al coro nemico: «Siete ridicoli» nella foga, anche solo gestuale e verbale, d'attaccar briga, s'esponeva al bombardamento di razzi.

Evidentemente, esiste un Dio degli stadi. Nessuno è rimasto ferito e nella bolgia, al 43', le squadre riprendevano a giocare: addirittura, il folletto Nappi manteneva la promessa della vigilia: «Segnerò e dedicherò il gol a mia figlia Monica che compie dieci anni». Nappi calciava a colpo sicuro, la palla appena la linea, era ricacciata da un tifoso che allungava il piede tra le maglie della rete e con una spuntinata la ributtava in mezzo all'area sperando che arbitro e guardalinea non avessero visto. Un episodio pittoresco che vanta un precedente lontano nel tempo: Anni 70, ad Ascoli il Bologna segna con il centravanti Savoldi, un raccattapalle respinge il pallone ormai entrato, il direttore di gara non ne accorge, niente gol per i rossoblù.

Bolognino, invece ha visto. Volpone, quando si trovava vicino al tunnel, con sei minuti d'anticipo, chiudeva partita, campionato e uno scatto guadagnava gli spogliatoi: perfetta. Non così di lusso andava a Inzaghi e C. Galleggiando in mezzo alla folla, urlando «Piano, piano, ecco, ecco» tentavano di limitare i danni denunciando, consegnando subito maglia, pantaloncini, scarpette. Chi più chi meno bombato dall'abbraccio dei fan, tutti si mettevano in salvo con l'aiuto della polizia.

Tra i più assediati, Del Piero, Superpippo e Ancelotti, al quale gli inriducibili della nord hanno dedicato ovazioni e cori. Puntualmente fischiatissimi dai Fighters della curva sud. Che siano, gli estremisti della Scirea, tutti per il Lippi 27 Mah, quando il Lippi è il Lippi tornò al Delle Alpi alla guida dell'Inter, costoro l'accosero con lo striscione «Lippi infame». Fine di una domenica che resterà negli annali.



Bettega, microfono in pugno, si rivolge ai tifosi invitandoli a lasciare il campo: «Ragazzi, non danneggiate la squadra che ha faticato un anno intero, come voi»

Io, fan juventino, dico: rivincita subito, non fra 18 anni

Pierluigi Battista

SARÀ' per un'altra volta. Ma il tempo bianconero è diverso e più veloce di quello che scandisce le vittorie altrui e quindi «un'altra volta» vuol dire subito, il prossimo torneo, non più di qualche settimana, adesso e qui. Per tutti gli altri vuol dire un quinquennio, tra dieci anni, tra diciotto anni. Ma gli altri non sono Juve. Non sono obbligati ad arrivare secondi e non arrivano primi. Non assaporano il gusto acido della supremazia infranta perché non sono oberati dal fardello della vittoria ad ogni costo.

Oggi vince, meritamente, la Roma: congratulazioni a tutti. Alla Juventus spetta stringere i denti e sarà per un'altra volta. Ma loro, i lupacchietti, dove saranno la prossima volta? E quando sarà mai la loro prossima volta? Tra diciotto anni ancora? O tra venti, o venticinque? Meglio che se la godano adesso.

L'anno scorso i sogni annegarono nel pantano apocalittico di Perugia. Ma la Juve non si è disarticolata, non si è spezzata. Dopo un anno non è arrivata prima, ma è arrivata seconda, facenda, e ce la farà. Le tocca farcela. E' destino che ce la faccia. La Juventus è la Juventus, mica una cosa qualunque.

La Juve ha perso una quantità sbalorditiva di finali di Coppa dei Campioni. Ma, anche allora, non si è mai disarticolata, non si è spezzata. Ma giocherà altre, di finali, a cominciare da quella del prossimo anno. Se conquisterà la coppa, sarà per la terza volta, dopo la prima nell'inferno dell'Heysel, la seconda, nel maggio del '96, all'Olimpico di Roma: sì, proprio a Roma. Se non la conquisterà, sarà per un'altra volta. Si soffrirà, ma non sarà l'ultima stazione per provarci. Altri giorni, e ce la farà. Le tocca farcela. E' destino che ce la faccia. La Juventus è la Juventus, mica una cosa qualunque.

Mica va in letargo per diciotto anni, lei.

La Juve non recrimina per gli arbitraggi sfavorevoli. Frigioni del luogo comune, gli anti-juventini viscerali non si fanno lasciare impreparati e recitano la faccenda: certo che non recriminano, visto che non conoscono arbitraggi sfavorevoli.

Non è vero, la Juve è spesso vittima della sudditanza psicologica al contrario e quest'anno è costellato di episodi dubbi e controversi. Ma non fa la vittima, non mobilita il bar sport, non istruisce processi, non attribuisce a fantastici complotti la colpa della sconfitta, non

vita alla canna dei rancori. Incassa, abbozza. La furia resta sentimento inespresso. ■ ■ ■ sublimarsi in una promessa, trasformarsi in una dolce e tenera minaccia: sarà per la prossima volta.

La Juve sa che si vince se si è forti, non perché esiste un'oscure cospirazione di arbitri. Quest'anno era lei la più forte, se si eccettua la forza della Roma. Auguri e congratulazioni ai più forti che sono stati più forti della Juve ma si farà di tutto perché, la prossima volta, non siano più tali. La sconfitta temporanea, mette a fuoco i difetti, rende evidenti i punti deboli. Ma, per quello che riguarda la

Juventus, esige che si ricominci deccapo, senza lasciarsi inebetire dai lumi della disfatta, senza lasciarsi imprigionare dai fantasmi che ritornano.

Non potrà esserci un'altra annata in cui si prendono due gol ■ cinque minuti contro la Roma. Non ci sarà un'altra annata dove si regalano punti in casa contro Brescia ■ Lecce o dove ci si addormenta a Bergamo, buttando via un patrimonio che sarebbe bastato ad agguantare i vincitori di oggi. Pazienza, sarà per un'altra volta ■ ■ ■ E se viene voglia di piangere, ancora pazienza. La prossima volta si riderà. Manca poco, 365 giorni appena.



Saab



Saab 9-5. Design a misura d'uomo.

Essenziale ma emozionante. Una Saab è qualcosa di unico, nella forma e nel contenuto. Linee rette e curve si fondono alla perfezione, dando vita ad un design inconfondibile ispirato alla massima semplicità. Ergonomia ■ comfort: la plancia e i comandi principali sono orientati verso il guidatore, facilitando le operazioni di guida. Sicurezza ■ funzionalità: la chiave d'accensione è posizionata tra i sedili anteriori, per evitare rischi d'infortunio alle ginocchia. Saab 9-5. Viaggio nel design.

Disponibile in motorizzazioni tutte sovralimentate, da 150 ■ 230 CV. Berlina e station wagon.
www.saab.it; Saab Direct: 800-997711 (chiamata gratuita).

Programma Leasing Saab: prezzo chiavi in mano Saab 9-5 berlina 2.0t L. 59.750.000, IVA compresa (I.P.T. esclusa). Anticipo 40%, 35 canoni mensili da L. 552.688 + IVA, T.A.N. 6,50%, spese di istruttoria L. 350.000 + IVA, riscatto finale 30%. Salvo approvazione Saab Finance, è un'offerta valida fino al 30/06/01. Inoltre possibilità ■ finanziamenti personalizzati.

Concessionaria **Sterza** - via Ventimiglia, 166 - Torino - Tel. 011.6313629 - Fax 011.678133

TRONY

Un'Euro

Dedicato agli studenti universitari...

**PORTA SOLO IL TUO LIBRETTO
UNIVERSITARIO, E TI PRENDI
UN COMPUTER COMPAQ A**

249.000
livi x 10 mesi e paghi da

GENNAIO 2002

Vieni nel Trony di UniEuro: ti offriamo, in collaborazione con Compaq e Prestitempo (gruppo Deutsche Bank), un computer Compaq mod. 5014EA del valore di 2.790.000 a sole 2.490.000. Dovrai solamente presentare il libretto universitario e il numero del tuo conto corrente. *TAN ■ - TAEG 3,55=costo pratiche € 40.000,1



COMPAQ

Processore
■ ■ ■ mhz

■ ■ ■ RAM
■ 133 Mhz,

20 Gb Hard Disk

con DVD

con CDRW

scheda Video 8 mb

modem fax

■ ■ ■ 15" compreso

paghi da gennaio 2002

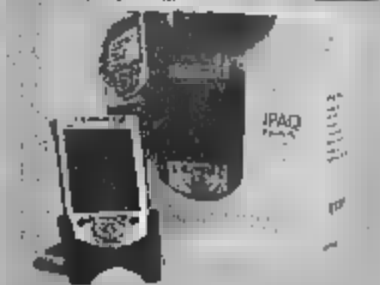
249.000

AL MESE X 10 MESI SENZA INTERESSI*

La composizione (unità centrale+monitor) non è separabile
Andranno a ruba quindi...BEATI I PRIMI!

...E se non ■ un universitario, vieni con l'ultima busta paga oppure l'ultimo 730.740, e un documento di riconoscimento. Il finanziamento è soggetto all'approvazione della società erogatrice. Operazione valida salvo esaurimento scorte...BEATI I PRIMI!

Dedicato a tutti. Scegli uno tra questi modelli di smaltimento sotto indicati:
PAGHI LA PRIMA RATA DA GENNAIO 2002



COMPAQ Palmare IPAQ3130 sistema operativo pocket WINDOWS CE che comprende Pocket Word Pocket Excel-15mb - custodia protettiva - batteria Li-ion basetta di connessione al pc.

paghi da gennaio 2002
69.900
al mese x 10 mesi senza interessi*

COMPAQ portatile mod. 1120, 123-AMD 653 1100 - 64mb ram - 5 gb di HD - CD 24x - modem fax - 1376PA 219.000 x 10 rate SENZA INTERESSI*

COMPAQ portatile mod. 1220, 405-Celeron 700mhz - 64mb ram - 10 gb di HD - CD 24x - modem fax - 1276PA 220.000 x 10 rate SENZA INTERESSI*

COMPAQ portatile mod. 1720, 360-Celeron 850mhz - 64mb ram - 10 gb di HD - DVD - modem fax - 1376PA 375.000 x 10 rate SENZA INTERESSI*



COMPAQ portatile mod. 1400, 242-Celeron 566mhz - 64mb ram - 10 gb di HD - CD 24x - modem fax - TVOUT 1376PA 239.000 x 10 rate SENZA INTERESSI*

COMPAQ portatile mod. 1400, 352-Celeron 800mhz - 64mb ram - 5 gb di HD - DVD - modem fax - 1276PA 350.000 x 10 rate SENZA INTERESSI*

COMPAQ portatile mod. 1720, 370-Pentium III 850mhz - 128 Mb - 10 Gb HD - DVD - modem fax - 14,1 TFT 465.000 x 10 rate SENZA INTERESSI*

N.B. I prezzi indicati sono tutti Iva inclusa.

sa e mouse USB
compresi



Benvenuti nell'era dell'ottimismo

TRONY
gruppo UniEuro
www.unieuro.com



PIRANDELLI

Marangelo Sapego

Carlo Ancelotti non è più l'allenatore della Juventus. Lo sapevano tutti. Non tutti sapevano perché. Neanche lui. Terzi, quando ha tentato di spiegarlo, c'è riuscito. «È una decisione presa dalla società che fatica a capire. Per me è difficile. C'è la consapevolezza d'aver fatto il meglio. Di essere andato d'amore e d'accordo per due anni. D'aver avuto grande amicizia con la dirigenza e con la squadra. Ma è una decisione che accetto».

Li chiamano mister, come in Inghilterra. Un po' signori bisogna esserlo. A Roma lo chiamavano «core de Roma». Quando era giocatore dicevano che era un duro. Da allenatore dicono che è troppo buono. Valli a capire. A noi piace perché sembra un inglese: si lotta e si perde, ma si lotta, facendo poche parole, senza perdere lo stile. Noi non niente, però. Mister Carlo Ancelotti, l'allenatore che ha fatto tanti punti quanto Lippi smarendo due scudetti sul filo di lana, è stato licenziato dopo Juve-Roma (Van der Sar, Van der Sar...) e gliel'hanno detto dopo Juve-Perugia. Lui l'ha tenuto dentro fino all'ultimo giorno di campionato. L'annuncio definitivo arriva nell'intervallo, tribuna, ore 17, il dottor Umberto Agnelli ai giornalisti: «Ancelotti ci lascia e mi spiace. Gli auguro di trovare una città, una tifoseria. È una stampa che gli siano amiche. È stato travolto da questa difficile vivere in una città in cui tifosi e parte della stampa gli erano contro».

Il dottore annuncia pure che Inzaghi va via e che «per Vieri c'è qualche problema». Ma quella che conta adesso è la dichiarazione su Ancelotti. L'allenatore buono arriva nella sala stampa della tv e gli regalano una maglia con il numero 150, quello delle partite allenate in serie A. Poi va nella sala stampa dei giornali e lo accolgono un applauso lungo due minuti, tutti i piedi.

L'allenatore: è una decisione che fatica a capire perché sono convinto d'aver fatto bene «Travolto dai tifosi e da certa stampa» Così Umberto Agnelli spiega l'esonero di Ancelotti

STASERA ALLA PARTITA DEL CUORE

Prima di fare il figliol prodigo, Marcello Lippi preferisce pagare un tributo di bontà. Stasera infatti sarà uno delle migliaia di presenti alla Partita del Cuore che festeggia i suoi dieci anni e i suoi miliardi già devoluti in beneficenza.

Questa edizione genovese, che ha già venduto in prevendita quasi tutti i biglietti, sarà l'ennesimo successo targato Nazionale Cantanti. L'avversario è, una volta, la Nazionale Piloti, i nomi di maggior prestigio dei piloti che animano la Formula Uno, a cominciare da Michael Schumacher.

Marcello Lippi assisterà quindi a uno spettacolo in cui la partita di pallone rappresenta finalmente un pretesto per fare del bene e per divertirsi e per riuscire a dedicare qualche momento a chi è peggio di noi. L'edizione di quest'anno è dedicata ai bambini dell'Africa, cui saranno devoluti i soldi dell'incasso, che una volta si annuncia miliardario, e rimpinguare gli oltre settanta miliardi che in questi anni la Nazionale Cantanti, guidata in primis Gianni Morandi, mente e anima della squadra, ha già dato ad enti e associazioni benefiche.

Il contratto di Moggi, Giraud e Bettiga sarà rinnovato in settimana

Thuram: la società fa capire che l'acquisto del difensore è ormai affare concluso

Juve. Non c'è mai stato un motivo determinante. Noi siamo amministratori, questo è il nostro ruolo. Chiusano: «Non sono tenuto a dare spiegazioni. Posso solo dire che provo per Ancelotti una particolare simpatia umana».

Allora, si può provare a chiedere all'allenatore buono, il mister che vince e che basta. Neppure lui l'ha capito molto: «Per me è difficile, perché credo d'aver fatto bene. Restano i fatti, inutile dire perché e per come. Il bilancio di due anni ben

fatti, fra tante difficoltà. Ma la squadra ha dato tantissimo e di più non poteva fare». Quando l'ha saputo? «La notizia mi era stata annunciata dopo la partita con il Perugia. Gliel'hanno motivata? «Conta poco». E adesso, che effetto fanno tutti questi complimenti? «Li accetto molto volentieri. Ti gratificano come le vittorie. Dimostra che quello che potevo fare l'ho fatto». Avrebbe preferito un'altra squadra? «I 2 miliardi della Juve allenare? «Un'altra squadra la troverò. Mi dispiace, invece, tanto abbandonare un posto dove mi sono trovato bene». L'ostilità l'ha mai avvertita? «L'avventura cominciata così e così, con quei cori ingiuriosi. Poi avevo capito da dove arrivavano, e li ho trovati inutili. So che i tifosi della Juve non sono questi cento. Sono quelli di Torino e in giro per l'Italia che amano questa squadra con grande passione». Il tuo stato d'animo? «Non lo so. Cioè, lo so, ma non ve lo dico».

Carlo Ancelotti, il più inglese degli allenatori italiani, ha lasciato così. Erano le 18,20, Bettiga e Chiusano hanno fatto capire che arriverà Thuram, e che questa settimana magari verrà rinnovato il contratto a Moggi, Giraud e Bettiga. Chi va e chi resta. Ancelotti saluta quella faccia un po' così. Peccato. Gli inglesi come lui nella vita hanno sempre vinto. Parola d'onore: succederà.



La gara è finita: il gesto d'addio del tecnico emiliano dopo due campionati sulla panchina bianconera




Apribottiglie.

Nuova Dreher Infrangibile.
CON TAPPO APRI E CHIUDI.



Fabio Vergnano

TORINO

Si conclude con una partita finita la stagione delle occasioni perdute. La storia del campionato racconta che la Juve ha raggiunto due punti in più dell'anno scorso, eppure resta mani vuote. Annata folle, condotta sul filo di emozioni travolgenti e delusioni cocenti da una squadra che è stata la Fenice della serie A, ha fatto e disfatto, ha rischiato il crollo verticale, si è ripresa trovando risorse inesatte e protagonisti al di sopra di ogni sospetto.

IL GRANDE DELUSO. Carlo Ancelotti finisce con la fedina immacolata e una lettera di licenziamento. Ha la colpa di non aver vinto nulla in tre anni, di aver diviso la tifoseria e perfino la stampa. Invece, fatto il massimo: il materiale a disposizione, ha creato un gruppo compatto, è stato tradito nelle occasioni cruciali da quei giocatori che, gli avevano assicurato, avrebbero fatto la fortuna. Ora è un disoccupato di lusso e chissà per quanto tempo andrà alla ricerca del perché sia stato soprattutto lui a pagare il conto più salato.

LE in un campionato di chiaroscuri non sono stati molti i giocatori che non hanno mai tradito le attese. La difesa è stata irrobustita da quel bucaniere di Paolo Montero. Signore di tutte le aree di rigore, l'uruguayano ha pilotato il reparto con esperienza e consumata padronanza: ruolo di leader che i compagni gli hanno assegnato. Quando è mancato la squadra ha sofferto e arrancato lasciando agli avversari quei varchi che Montero è abituato a cementare con la classe. Lo ha assistito la continuità che gli appartiene: anni Mark Iuliano, sul cui futuro ora grava l'ombra di Thuram. Bravo e diligente anche Giannuca Pessotto, elemento che ogni allenatore considera insostituibile per la diligenza tattica.

Grande e conclusa un eurogol anche l'annata di Alessio Tacchinardi. Era considera-

Bilancio di un'annata amara condizionata dal rendimento alterno di Inzaghi, Del Piero e Davids Il futuro parte da Tudor e Trezeguet Van der Sar la vera delusione

Montero, Iuliano e Pessotto non hanno mai tradito, ma la Juve di Lippi non potrà assolutamente prescindere da Zidane e da Tacchinardi

un giocatore che non riusciva a fare il salto di qualità, invece ha dimostrato che le doti ci sono come c'è l'inventiva che sostiene nel ruolo di architetto del centrocampo. La Juve del futuro non potrà prescindere da lui. Così non potrebbe riprovare a puntare allo scudetto Zidane Zidane. Zizou non sarà caduto, ha confermato Bettiga: il Real Madrid dovrà ripassare fra qualche anno. L'orgoglio è la molla che spinge il francese che non vuole lasciare la Juve: aver vinto la Champions League. Ma la sua classe immensa va supportata da una continuità, Zizou deve saper incidere sempre mettendo il genio servizio della squadra.

I FENOMENI DI META. E' ricca di nomi illustri la categoria dei giocatori che voltandosi indietro non trovano tracce di una stagione totalmente di alto livello. Su tutti Filippo Inzaghi, che non merita di essere inserito fra le delusioni perché ha comunque segnato 11 gol anche se si è sbloccato soltanto il 17 dicembre. Leccese, aiutato la squadra nei momenti critici con i suoi gol rapinosi, ma la sua fedina calcistica è stata macchiata dal rigore sbagliato contro il Lecce al Dello Alpi e dal digiuno iniziato il 14 aprile dopo l'Inter. Ora Pippo saluta la Juve, non tutti lo rimpingeranno, lui continuerà a deprecare gli avversari come ha fatto nei quattro anni di Juve.

Campionato delicato anche per Alex Del Piero. Sulla sua prestazione globale pesano anche problemi famigliari molto seri che lo hanno penalizzato. A un certo punto era quasi un giocatore sfiduciato, aveva perfino pensato di mettersi in discussione e di lasciare la Juve. Il gol di Bari l'ha riportato agli onori della cronaca, gli ha dato il propellente per il finale di stagione in crescendo.

Come gli ex gemelli del gol, pure Edgar Davids ha spesso segnato il passo. Una stagione difficile la sua, l'olandese spesso non è stato il guardiano inflessibile del centrocampo, il ramazza palloni che aveva fatto la fortuna della Juve. L'ha tolto di scena nel finale la sospensione per doping.

LE SORPRESE. Due i bianconeri che sono rimasti all'attenzione. Igor Tudor è diventato il granatiere della difesa, ma 7 reti anche l'uomo che ha risolto par-

tite complicate. Messe da parte le vecchie amnesie, ora ha davanti un futuro radioso. E i meriti sono doppi perché è sacrificato in un ruolo di esterno destro che non gli si addice.

La rivelazione, il tesoro che ha arricchito la squadra di Ancelotti è stato David Trezeguet. Lanciato dal golden gol europeo, il francese è stato decisivo: parte iniziale in quella finale del campionato. Un infortunio l'ha tolto di mezzo per quasi due mesi, ma anche Ancelotti gli ha ridato fiducia e andato a braccia sciolte. Bottino finale 14 gol, cui 7 nelle ultime cinque partite. Anche non avrà Vieri, Lippi potrà comunque contare su contravanti che tradisce.

ALLA. Su tutti pesa l'annata disastrosa di Win Van der Sar. Troppo errori decisivi del portiere olandese in coppa come in campionato. Se sarà caduto l'impresa non è facilissima: nessuno lo rimpiangerà.



Dopo la rete 2-0 firmata da Tacchinardi, tutta la Juve è corsa in panchina ad abbracciare Carlo Ancelotti, tecnico silurato

E dopo il gol tutti addosso ad Ancelotti Il caldo abbraccio della squadra: «Grazie, mister»

Aurelio Benigno

TORINO

Minuto 18 della ripresa: calcio d'angolo di Del Piero molto arretrato, sui 25 metri, dove trova il destro Tacchinardi che incrocia e insacca. A questo punto Tacchinardi guarda subito la panchina, guarda Ancelotti, allontana tutti i suoi compagni in corsa che gli vanno incontro, fa cenno loro di seguirlo. L'obiettivo è proprio Carlo Ancelotti. Tacchinardi lo abbraccia stretto e non lo lascia più, lo seguono tutti gli altri, si fa la montagna umana e il tecnico soffocato da braccia, baci e manone che lo stringono. La stessa scena che capitò al Toro con Camolese, quando sembrava che fosse già un ex allenatore. La squadra lo sommerso dopo un gol al Cosenza

Tacchinardi spiega la montagna umana: «E' uno di noi, lo stimiamo, ci ha dato tanto. Chi lo ha contestato ha sbagliato: peccato»

nell'ultima partita in casa. Ancelotti disse che non avrebbe voluto ricevere un abbraccio simile perché avrebbe portato sfiga. Invece l'abbraccio c'è stato, ma mentre Camolese è rimasto al suo posto, Ancelotti se ne andrà. Ormai è cosa certa. E proprio per questo Tacchinardi e la squadra sono andati ad abbracciarlo. Teneramente, sinceramente.

Tacchinardi ha spiegato quel gesto senza voler trasmettere nessun

messaggio alla società, ha parlato per sé e per la squadra, spiegando che in quel abbraccio c'è tutta la profonda stima che il gruppo nutre nei confronti del proprio allenatore: «E' stato un abbraccio spontaneo, in segno di riconoscenza, di stima e di affetto nei suoi confronti. Ha dato tanto, mi ha criticato molto, mi ha cambiato come giocatore e come persona e questo non lo dimenticherò mai». Tacchinardi si ferma un

attimo, poi riprende a duro: «Si sa che il problema non è la squadra, che è sempre stata con lui, ma di noi, lo stimiamo molto, lo apprezziamo ancor di più come uomo e tecnico. Credo che i tifosi che lo hanno contestato abbiano sbagliato, un vero peccato, perché lui non è mai stato strafottente con loro, si è sempre proposto nel migliore dei modi, comportandosi da persona seria e onesta qual è. Ha fatto tutto per la Juve, forse andava ringraziato, non certo insultato e...». Per quanto mi riguarda, ma parlo anche del mio compagno, gli auguro ogni bene e tanta, tanta fortuna.

Da Ancelotti a Lippi. Si volta pagina in fretta alla Juve e anche Tacchinardi si adegua subito al nuovo che avanza, inviando però chiari

messaggi alla società per il futuro: «Adesso arriva Lippi, lo conosciamo bene, ha vinto tanto qui a Juve. Per noi sarà un vantaggio notevole, sono curioso di vedere come nascerà la nuova Juventus di Lippi e soprattutto gli acquisti che farà, perché per competere e soprattutto vincere occorrerà cambiare qualcosa. In questo c'è bisogno di gente qualitativamente in grado di tramutare questi 73 punti in scudetti».

E a proposito di scudetto, Tacchinardi muore di invidia nei confronti della Roma, che sta festeggiando il suo terzo scudetto: «Finire così a tre punti fa rabbia. Sembra impossibile, ma 73 punti non sono bastati. Complimenti alla Roma, ma non vedrò per nulla la tv in questi giorni e le immagini della loro festa, non posso vederli festeggiare, io feci anche l'anno scorso quando vinse la Lazio. Comunque per me si è conclusa una stagione straordinaria, un po' meno per la squadra. A livello personale sono più che soddisfatto, ma purtroppo non posso esserlo per i risultati ottenuti. Per questo motivo dobbiamo migliorare. In fretta e tutta».

Tardelli chiude 5°: «Dispiace dover lasciare adesso» L'Inter sorpassa il Milan con gli assist di Recoba

Antonio Guldo

BARI

Recoba, ancora lui. Mette lo zampino nei due gol e trascina l'Inter alla conquista del 5° posto davanti al Milan. I duisti sul risultato durano appena una mezz'ora. Al primo affondo l'Inter va in vantaggio. Triangolazione Sedorf-Vieri-Recoba: il fantasista uruguayano carica il destro e fa partire una gran staffilata che Pagliuca respinge come può. Sedorf l'istintivo non si fa pregare per spedire il pallone in fondo alla rete. I difensori bolognesi protestano per un presunto fuorigioco dell'olandese, ma Paparesta e i suoi collaboratori giudicano tutto regolare. Passano appena 9' e l'Inter raddoppia. Ancora Recoba, ricevuto il pallone Vieri, fa partire un delizioso assist per il compagno che di prima intenzione fa secco Pagliuca.

Il Bologna c'è, ma non li vede. La squadra emiliana praticamente si limita a fare atto di presenza. Guidolin si ritrova con soli otto titolari, compresi gli acciaccati Brioschi e Gamberini che vanno in campo: gli antidolorifici, un gruppetto di ragazzini. Allora il tecnico rompe gli indugi nella ripresa ne manda in campo tre: Della Rocca, Claiton e Quintavalla. Approfittando anche Tardelli che fa esordire in Apria Beati e poi Trezzi. Rivitalizzato dai giovani e da Piacentini semplicemente instancabile il Bologna cambia volto nel finale: ad accorciare le distanze. Palla lunga di Nervo per Cipriani che batte sul tempo prima Ferrari e poi Ballotta. Il risultato non è mai in discussione.

Col 5° posto in tasca, Tardelli ritrova la parola dopo un e si concede qualche stoccata: «Non mi sono mai nascosto prendendomi sempre le mie responsabilità. Per me non era importante finire davanti al Milan, ma con-

cludere questa stagione in maniera dignitosa. L'abbiamo fatto arrivando dietro le quattro squadre più forti. Nasconde però la sua amarezza nel dover dare l'addio all'Inter. «Mi spiace non poter allenare l'Inter l'anno prossimo. Avevo iniziato un lavoro, sono riuscito a finirlo, il calcio è questo. Guidolin, invece, si consola con i giovani: «E' progetto in cui credo. Per fare calcio a Bologna occorrono elementi straordinariamente motivati e giovani. Io ho già tracciato il mio solco su questa strada».

Bari ko, 11° risultato utile consecutivo per Mazzone Eresca mal così in alto da legare forti l'Interfatto

Una salvezza che se di record. Un diluvio di record, sul Brescia di Mazzone. Perfino più fitti della pioggia a grandine costringe Rodomonti a sospendere la sfida il Bari per 7'. Record di risultati utili consecutivi: 11 (6 vittorie e 5 pareggi). Da record il piazzamento: mai il Brescia era arrivato 7°. Record la differenza fra le reti fatte e le reti subite: +2 a dimostrazione che se l'attacco Brescia si è aggrappato a Hubner e Baggio, la difesa non ha sonnecchiato. Record personale 17 gol di Hubner. Quello di ieri sarà l'ultimo ebresciano: per il bisonte di Muggia il divorzio pare ormai inevitabile. Record l'Europa dietro l'angolo, anche se andrà conquistata da un Angelo baby nell'Interfatto. Sulla questione Mazzone è inflessibile. I titolari entreranno solo in caso di finale. La partita? Un brivido per il vantaggio del Bari, due incartate di Tare hanno rimesso presto le cose a posto. [r. t.]

3-5-2	2	BOLOGNA	3-4-1-2	1
BALLOTTA	6	PAGLIUCA	5	
CORDOVA	6	BIOSCHI	6,5	
BLANC	6	GAMBERINI	6	
FERRARI M.	6	(15' s.l. Claiton)	6	
CARLO	5,5	CASTELLINI	6	
DI BIAGIO	5	BAGGIO	5	
(11' s.l. Beati)	5,5	(11' s.l. Della Rocca)	5,5	
CAMET	5,5	OLIVE	6	
GRISKO	6	PACENTINI	6,5	
SEDFORF	6,5	WIDME	5,5	
VIERI	6	MARESCA	6	
RECOPA	6,5	CIPRIANI	6	
(42' s.l. Trezzi)	6,5	HAZZARELLI	5,5	
		NERVO	6	
AR. TARDIELLI	6	AR. GUIDOLIN	5	
		Arbitro: PAPARESTA 6,5		
		Ref: p.l.: 35 Sedorf, 44 Vieri, s.l.: 34 Cipriani.		
		Spettatori: Pagani 918, incasso 77.750.000, abbonati 43.465, quota abbonati 1.271.000.000		

BRESCIA	3-4-1-2	3	3-5-2	1
SHIRKEK	6	GREGORI	6	
GAULI F.	6	INNOCENTI	6	
CALONI	6,5	NEGRUZZI	6	
BOHENA	6	SIBILLANO	6	
DANNA	7	HAZZARELLI	6	
(42' s.l. Esposito Mas.)	5,5	(21' s.l. Davanzanti)	5,5	
FRUPPINI A.	7	ANDERSSON D.	6,5	
FRUPPINI E.	6,5	(15' s.l. Berardi)	5,5	
(48' s.l. Beati)	5,5	BELLAUSTA	6	
BACCHINI	6	LA FORTEZZA	6	
(42' s.l. Kozminski)	5,5	DEI GROSSO	6	
BAGGIO R.	7		6,5	
TARE	6	ANACERIO	6	
HUBNER	7	(12' s.l. Novermino)	6	
AR. MAZZONE	7	AR. SCANNIMARCO	6,5	
		Arbitro: BOGOMONTI 7		
		Ref: p.l.: 9 Foggia, 11 Tare, 35 Tare, s.l.: 29 Hubner.		
		Spettatori: Pagani 5.086, incasso 1.645.585.000, abbonati 10.800, quota abbonati 204.000.000		

Isa e Chiara, amiche, da sempre brave a scuola.
Esame di Diritto Privato

Isa 27 Chiara bocciata

Perché?

Chiara non ha trovato il suo stile d'apprendimento.

Cepu lo sa. Le scienze cognitive hanno conseguito sorprendenti successi nello studio del cervello e delle sue proprietà, queste l'apprendimento. CEPU, grazie all'insegnamento individuale e personalizzato, concentra sullo stile di apprendimento di ognuno, sui diversi modi degli studenti le proprie abilità. Il Laboratorio Didattico Cognitivo Cepu continuamente dialoga e interagisce con il mondo ricerca nelle scienze cognitive, nell'elaborazione di nuovi strumenti orientati all'efficacia dei risultati.

Spesso le nei superare un esame sono legate alla fatica nell'individuare il proprio stile di apprendimento. Il tutor Cepu ti aiuta a trovare il tuo. Cerculol Numero Verde 800-331188 www.cepup.it 120 In Italia.



Piero Serrantoni
Invitato a LECCE

Imbarazzante. Quattro laziali contro tutti: Peruzzi, Nesta, Nedved e Crespo. Gli altri biancocelesti approfittano della Puglia assoluta per dare un ritocco all'abbronzatura. Zoff vive una delle partite più difficili della vita. In panchina ha, come si dice a Roma, spazza e fischia; deve mandare in campo Stankovic che è già della Fiorentina e si vede. Partite sospese a Torino e Roma, tutto diventa possibile in un finale mozzafiato, ma la Lazio proprio non c'è. Con la doppietta di Vasari è salvo il Lecce. Si gioca negli altri due campi scudetto, vincono Roma e Juve. Ma c'è nulla da rimpiangere per il club di Craggotti, brutta figura a parte. Alla fine teppistica invasione di campo, cartellini di strutturali, reti trasformate in souvenir. Racalbutto fischia con un minuto d'anticipo, ma non riesce ad evitare l'impatto con i tifosi. Se la vede brutta prima di riuscire a salvarsi negli spogliatoi. Tutto sommato è la conclusione che merita questo torneo finito in calce da passaportopoli e pandrolone.

Zoff è sincero:
«Brava la Roma, rispetto a noi aveva altre motivazioni»

Per i biancocelesti vacanze ridotte, incombe il match di qualificazione alla Champions League

La Lazio si abbronzona, il Lecce si salva

Una doppietta di Vasari ribalta il rigore segnato da Crespo

segno, su rigore. E' Balleri ad attaccare Nedved libero nell'area piccola. Racalbutto indica il dischetto guardando preoccupato gli spalti. L'intervallo porta consiglio. Da Torino e Roma arrivano notizie sconsolanti per i biancocelesti ed al Lecce bastano due minuti per raggiungere il pareggio. Favalli è il primo nella lista degli scomparsi, via libera per Vasari. Vugrinac corre davanti all'area di Peruzzi saltando laziali in serie. Poi il Lecce manda in rete per la prima volta Vasari. Il pugliese ci riprova al 21', bravissimo Peruzzi nel togliergli la palla dai piedi. Il raddoppio poco dopo. Punizione di Vugrinac, corta respinta del portiere ed ancora Vasari mette in rete.

Ci sarebbe molto da giocare. Zoff ha tolto Nedved. Simeone è già uscito. Crespo capisce e non cerca più il gol. Tanto è già capocannoniere. C'è Ravanello, comincia con un bel tiro e poi non combina altro. Da ogni parte tifosi all'assalto e polizia che neanche prova a fermarli. E' un tifoso che sistema la palla per far battere un angolo al Lecce. Lazio che aspetta solo la fine. Pancaro guarda. Nesta resiste e finisce così, 2-1.

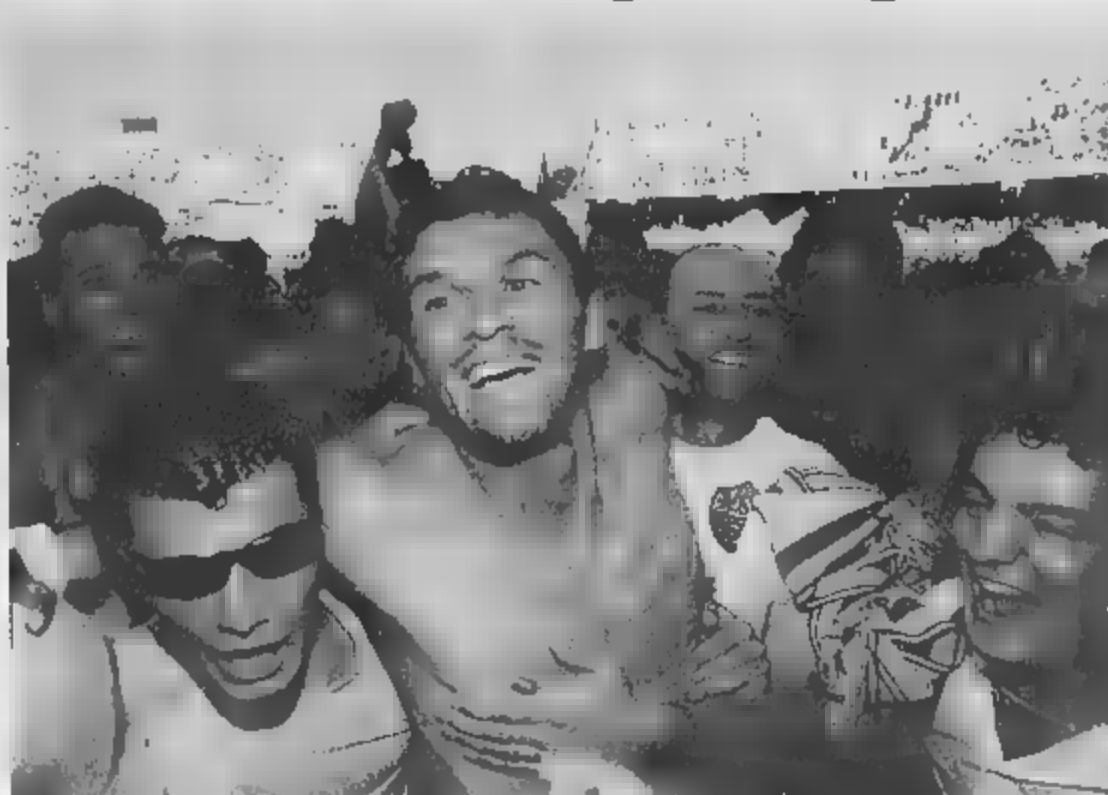
Zoff para quel che può. L'avevo detto, noi avevamo la partita più difficile. Con il Lecce è stata partita vera: complimenti alla Roma, i giallorossi avevano motivazioni ben diverse dalla nostra - qui è sincero, poi cade nella diplomazia. Io sono contento della mia Lazio, anche di questa. La punizione arriva subito: un gavettone centra i cronisti e non risparmia neanche Zoff. Ma il difficile trovare attentanti ad una squadra che nelle ultime nove partite aveva collezionato sette vittorie e due pareggi. Nello stesso tempo il Lecce precipita. E pure ha vinto. Dando ragione ai tanti che, guarda caso, avevano puntato sulla sconfitta della Lazio. Muti i biancocelesti: vacanze ridotte, il 10 luglio tutti in ritiro, incombe il match di qualificazione per la Champions League.

Proprrio il rischio di due anni di squalifica per l'italianizzazione fallisce. Veron a restare a Roma. Il fantasista argentino ha già fatto mentalmente le valigie, sarà la sua plusvalenza (miliardi inglesi o spagnoli) e ristrutturare le casse laziali. Un centrocampo muscolare è l'ideale per affrontare il Lecce che può puntare solo sulla grinta. Sul tabellone arrivano in venti minuti i primi gol di Juve e Roma. La Lazio trotta, guarda Peruzzi e dannarsi per contenere gli uomini di Cavasin. Balleri spazza la traversa, Simeone invece non salta sulla palla gol offertagli da Poborsky. Poi il ceko, solo davanti a Zucchinac. Chimenti cade davanti alla porta. Crespo si tuffa invano, l'occasione gli è sfumata. L'argentino sfiora il vantaggio con una deviazione impossibile, poi va a

3-5-2	2	LAZIO	4-4-2	1
CHIMENTI	5	PERUZZI	7	
GIACCHETTI	5	PANCARO	5	
VALU	5	NESTA	7	
SAVINO	5	NEDVED	5.5	
BALLERI	5	FAVALLI	5	
CONTICCHIO	5	POBORSKY	5	
INGESSON	5	BAGGIO	5	
(13' s. Vućinic)	6.5	SIMEONE	5	
TONETTO	6	(17' s. Stankovic)	5	
COLONNELLO	6	NEDVED	7	
(14' s. Jovanović)	6.5	(27' s. Peruzzi)	5.5	
VASARI	6.5	CRESPO	6.5	
(40' s. Pizzoni)	6.5	LOPEZ	6.5	
AR. CAVASIN	6.5	AR. ZOFF	6	

Ref: p.t. 44 Crespo (ing. 1.5); 2 Vasari; 28 Vucinic; Ammonizioni: Stankovic, Lopez. Spettatori: Paganò 21.376, abbonati 8.825, quota abbonati 182.493.200

Il leccese Piangerelli abbracciato dai tifosi dopo la vittoria-salvezza



Il Vicenza vince e retrocede

Spalletti: inutile negare i limiti dell'Udinese

Andrea Ialenti

Domenica amara per tutti, a Udine, alla fine di una partita che ha praticamente riassunto l'annata delle due squadre in campo. L'Udinese non l'ha fatta a salutare i suoi tifosi con un risultato positivo, dopo un campionato di continue delusioni e paure non ancora scomparse, visto che manca il verdetto sul caso passaporto. Il Vicenza, nonostante una vittoria sofferta, non ce l'ha fatta a restare in serie A, uscendo fra i fischi dei tifosi che, a quarto d'ora fine,

hanno apertamente l'allenatore Reja. Partita degli addii per molti: per Fiore, Giannichedda e, probabilmente molti altri protagonisti dell'Udinese dei miracoli degli ultimi anni, e per Reja, che ha annunciato il suo distacco. Vicenza: «Me sarei andato lo stesso, anche se ci fossimo salvati, ma noi almeno ci siamo sudati tutti i punti. Non so altre squadre possono dire lo stesso. Piuttosto, mi ha fastidioso l'atteggiamento dei nostri tifosi: quando hanno mandato quel paese lì ho applaudito, ma solo perché la prima volta che mi dedicavano un coro quando

sono a Vicenza...». Sul campo, i veneti hanno fatto il possibile, mentre i friulani, a zero di adrenalina dopo la matematica certezza di sette giorni fa, hanno subito un'incredibile tripletta poco più di quindici minuti, trovando poi la forza di reagire con Sosa scatenato e persino di pareggiare, vedendosi però negare per due volte allo scadere il gol del pareggio (con Sosa e Iaquinta) e l'ultima gioia effimera di un campionato da dimenticare. Spalletti, che non so se sarà confermato, è stato laconico: «Questa squadra ha dei limiti, e lo è visto fino alla fine».

3-5-2	2	VICENZA	3-4-1-2	3
TURCI	5	STENCHELE	5	
GARGO	5	CANDONE	5	
SOTTA	5	ZANCHI	5	
ZAMBORI	5	(19' s. Marco Aurelio)	5.5	
DAZ	5.5	COMOTTO	5	
(23' s. Pizzi)	5	COMOTTO	6	
(44' s. Giannichedda)	5.5	FIRMANI	5	
GIANNICHEDDA	5	SOMMESE	5	
FIORÉ	5	ZAULI	5	
MANFREDINI	5	(12' s. Debo)	5.5	
(39' s. Iaquinta)	5.5	KALLON	6.5	
MUZZI	5	(43' s. Jeda)	5	
SOSA	6.5	TONI	6	
AR. SPALLETTI	5.5	AR. REJA	5.5	

Ref: p.t. 7 Kallon (ing. 1.5); 18 Zauli; 31 Reja. Ammonizioni: Comotto, Pizzi. Spettatori: Paganò 7.610, ingresso 108.855.000, abbonati 15.341, quota abbonati 349.855.100

In arrivo i nuovi tecnici milanesi: il rossonero Terim oggi ■ Milanello, giovedì presentazione del nerazzurro Cuper

Conceição è pronto per l'Inter

Lo spagnolo Dani piace alla Fiorentina

Nino Serrantoni
MILANO

Parte la nuova invasione dell'Italia calcistica. Chiuso il campionato, i primi acquisti. Il nuovo allenatore turco del Milan, Fatih Terim ■ già in volo verso Milano. Oggi farà visita a Milanello, sede del ritiro, assieme ai suoi assistenti Di Gennaro e Pazzagli, e domani ■ presentato ufficialmente. A ruota ci sarà l'annuncio da parte dell'Inter dell'ingaggio biennale dell'argentino del Valencia, Hector Cuper, che verrà presentato probabilmente giovedì dopo la firma del contratto biennale da 5 miliardi a stagione. Con Cuper l'Inter potrebbe annunciare anche l'ingaggio di Sergio Conceição, tornante prelevato dal Parma in cambio del difensore Simic e 25 miliardi, mentre il Milan farà sapere se acquisterà Inzaghi dalla Juve. Inoltre il Milan punta sul difensore Vargas della Reggina e ieri, al termine della partita di Reggio Calabria ha aperto la trattativa.

perché Gauci vuole tenersi il portiere, il Piacenza, che ha la necessità di sostituire Roma, passato a Monaco, ■ concludendo l'ingaggio ■ portiere cagliaritano Scarpi, ■ anni. La Fiorentina si appresta a concludere molte delle trattative che ha aperte da tempo: tanto per cominciare, domani vedrà i dirigenti del Barcellona per la cessione di Toldo. Gli spagnoli vorrebbero sborsare meno dei miliardi già promessi ■ chiederanno di inserire uno scambio tecnico cedendo l'attaccante Dani che piace a Mancini. Inoltre i viola stanno per annunciare l'ingaggio del centrocampista argentino Ezequiel Gonzalez, 21 anni, prelevato per 6 miliardi dal Rosario Central e quello dell'attaccante brasiliano Christian dal Paris Sg in cambio di Nuno Gomes. L'amministratore delegato Sconceri non esclude comunque altre cessioni, compresa quella di Chiesa se il bomber non accetterà di ridurre le sue pretese economiche per prolungare il contratto giudicando eccessivi gli otto miliardi chiesti dal suo procuratore Rispoli.

L'Inter si dice molto interessata all'attaccante viola, mentre Moratti ripensa al brasiliano Romario, ■ anni, che si è detto pronto a trasferirsi per un ■ in Italia e giocare al fianco di Ronaldo e Vieri, sempre indeciso - quest'ultimo - circa il futuro Interista.



Così ieri Francesco Toldo si è congedato ■ tifosi viola dopo ■ anni alla Fiorentina

MAI COME QUEST'ANNO UN FINALE EMOTIONANTE ANCHE IN FENO ALLA CLASSIFICA

Fra Nord e Sud l'ultimo duello del torneo

Giorgio Rondelli

L'ultima giornata di campionato non ha emesso tutti i verdetti inerenti la retrocessione. Si è salvato il Lecce (punti 37, miglior classifica avulsa rispetto a Verona ■ Reggina) mettendo sotto la Lazio con una doppietta di Vasari. Salvezza meritata per la buona organizzazione ■ gioco e la furza della coppia di attaccanti Lucarelli e Vućinic (34 presenze, ormai maturi per altri palcoscenici). Con il Bari già retrocesso ■ varie domeniche (ultimo con soli 20 punti e 24 sconfitte), vanno in serie B Napoli e Vicenza oppresse a quote 36 punti e alle quali, a cause degli

altri risultati che si sono registrati, nulla ha giovato vincere rispettivamente a Firenze e Udine. Una retrocessione partita da lontano quella del partecopio, con il veloce esordio di Zeman dopo sei sole giornate di campionato e appena due punti in classifica, prontamente sostituito con Mondanico che è riuscito a rimettere in quota di sopravvivenza la squadra, adottando un modulo più ermetico, il 3-5-2, collezionando poi 34 punti in 28 partite, ma che nei momenti decisivi ha sofferto la scarsa qualità della rosa e la difficoltà di gestione di un campione come Edmund.

Chi invece deve piangere sul latte versato è il Vicenza di Reja, formazione ricca di elementi di classe come Toni, attaccante rivelazione del campionato, Zauli, l'altro punta Kallon e il centrocampista Debo. Il crollo psicologico del veneto di Zeman dopo sei sole giornate di campionato e appena due punti in classifica, prontamente sostituito con Mondanico che è riuscito a rimettere in quota di sopravvivenza la squadra, adottando un modulo più ermetico, il 3-5-2, collezionando poi 34 punti in 28 partite, ma che nei momenti decisivi ha sofferto la scarsa qualità della rosa e la difficoltà di gestione di un campione come Edmund.

La quarta squadra che andrà in B uscirà dallo spareggio fra Verona e Reggina ■ hanno concluso a quota 37. I calabresi forse meritavano qualcosa ■ più visto che in parecchi casi non sono certo stati aiutati dalla buona sorte, caso mai penalizzati da qualche arbitraggio incerto. Vanno però lodati per la determinazione che li ha tenuti a galla anche quando tutto sembrava perduto. Il Verona a sua volta è letteralmente ruscato nel finale incamerando ben 9 punti nelle ultime tre partite, compresa quella chiarificatrice contro il Parma. Difficile a questo punto fare pronostici: gli scaligeri hanno forse qualche giocatore di maggior talento rispetto agli avversari, i calabresi si fanno preferire sul piano atletico.

Più bravi gli arbitri dei tifosi che tormentone quegli strip-tease

Gigi Garanzini

Non tanto decisioni arbitrali, quanto una serie di gol proprio irresistibili e invasioni di campo sarebbe il caso, per una volta, di ripassare in moviola. Cinque vittorie su cinque ha ottenuto le squadre che lottavano per salvarsi: le immagini documentano come, in più di un caso, a far la differenza non siano state soltanto le motivazioni ma anche una interpretazione piuttosto libera del comune sentimento del pudore. Per non parlare, a proposito di pudore, degli spogliarellisti forzati cui forme di invasori hanno sottoposto i loro idoli. Giusto gli slip hanno resistito, sui vari campi, salvando così almeno il confine della decenza: su

Meno convincente, invece, il rigore accordato da Tombolini al Vicenza, per un intervento di Sottil su Kallon. ■ polemiche furiose alla fine per il gol annullato a Jaquinta: decise ■ ispirata dal guardalinee che non ha comunque evitato ai vicentini un'amara retrocessione.

Questo appuntamento settimanale con la moviola non potrebbe comunque andare in vacanza ■ una, ■ pur moderata le differenze ■ sta, appendice al tormentone che ci ha accompagnato per l'intera stagione. Qualche discussione innanzitutto sul primo gol della Roma, per la posizione di fuorigioco di Batistuta ■ co di Batistuta sul destro a colpo sicuro di Totti. E' vero che il centravanti è in traiettoria: ma è vero anche che sta tornando indietro per uscire dall'offside; ed è vero quello della regolarità, se non altro in termini di durata di molte partite, meglio stendere un velo pietoso. E prendere atto della durezza dei cronometri arbitrali.

Tra chi è stato chiamato dal sorteggio a dirigere partite vere, il più ■ è risultato Santis, a Verona. Per l'accenno di rissa tra Apolloni e Liverani un doppio cartellino giallo sarebbe forse bastato: ma quello rosso è probabilmente servito ad evitare altri episodi dello ■. Sui pochi rigori concessi, ■ dubbio che a Lecce l'intervento di Balleri su Nedved fosse da punire con la massima punizione: Racalbutto semmai avrebbe dovuto concedere, in precedenza, un altro rigore alla Lazio per un netto sgambetto da dietro di Ingesson a Crespo.

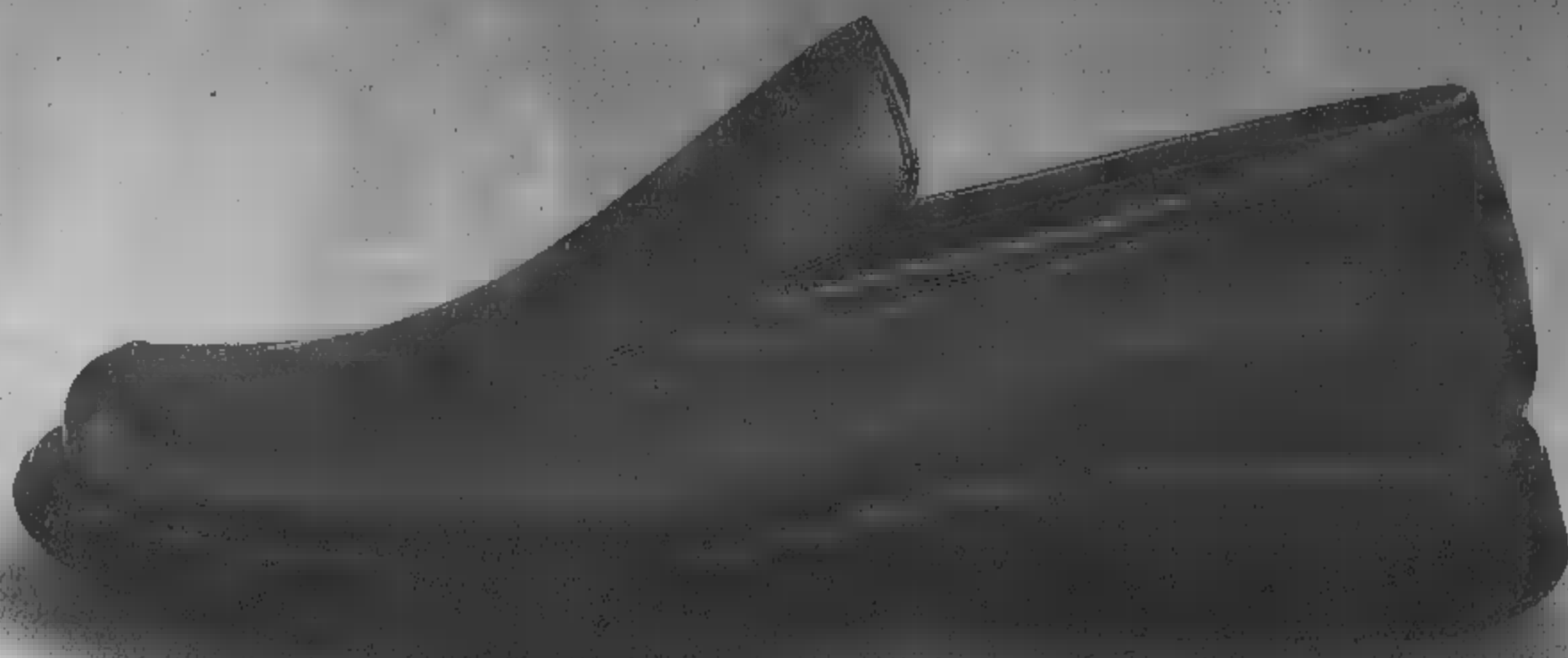
infine che ■ ■ all'indietro (in questo ■ Cande ■ è praticamente inevitabile che almeno ■ attaccante si trovi oltre la linea dei difensori. Il punto è valutare se la posizione ■ sia attiva o passiva, quella di Batistuta ■ sembrata a metà ■ Braschi, nel dubbio, s'è astenuto. Qualche minuto più tardi l'arbitro ha risparmiato ad Almeida un secondo cartellino giallo per un fallace su Cafu, poi nella ■ ■ annullato a Montella il gol regolarissimo del 3-0 su segnalazione errata del guardalinee. Le immagini, per quel che possono ancora valere a campionato finito, hanno infatti confermato che sull'azione in verticale ispirata da Totti, Batistuta prima e Montella poi erano in posizione ampiamente regolare.

I VOTI DEGLI ARBITRI

BODOMONTI (Brescia - Bari)	7
TRENTALANGE (Fiorentina - Napoli)	5
PAPARESTA (Inter - Bologna)	6.5
BOLOGNINO (Juventus - Atalanta)	5
RACALBUTO (Lecce - Lazio)	5
FARINA (Reggina - Milan)	6.5
BRASCHI (Roma - Parma)	5
TOMBOLINI (Udinese - Vicenza)	5
DE SANTIS (Verona - Perugia)	5

GEOX

R E S P I R A



800-506152

NOTTINGTON ITALIA - MONTEBELUNA - WWW.GEOX.COM - BREVETTO INTERNAZIONALE - GEOX® LA SCARPA CHE RESPIRA® - SONO MARCHI REGISTRATI

FIRENZE

Ma non è detto che lo stesso Corbelli resti al suo posto, anzi, a chiusura del suo sfogo fa capire di essere pronto a lasciare: «E' stato un anno che mi ha insegnato molte cose, ho vissuto esperienze di sfiducia totale verso tutti. Non ci saranno quindi ripensamenti da parte mia, ho sentito di persone interessate, capaci e facoltose. Io sono a disposizione e aspetto. Di sicuro

FIORENTINA		NAPOLI	
3-4-1-2		1-2-5-2	
TOLDO	6	MANCINI	
KEPKA	5,5	QUIROGA	5,5
ADAMI		(40' s.t.: Moriero)	s.p.
PIERINI	5,5	BALDINI F.	5,5
(12' s.t.: Lassus)	5	BOCCHETTI	5,5
BRESSAN		PINEDA	5,5
AMARAL	5,5	(1' s.t.: Amato/Parola)	6
AMOROSO C.	5,5	MUSHAH	6
(12' s.t.: Taddei)	6	MAGGI	
	II II	PECCHIA	
(40' s.t.: Borsatti)	s.p.	BACCIN	5,5
	6	EDMUNDO	6
CHIESA	6	AMORUSO	6
NUÑO GOMES	6,5	(38' s.t.: Amoroso)	s.p.
ALL. MANCINI	5,5	ALL. MONDINICO	5,5

Arbitro: TRENTALANGE S

Parti: s.t.: 3' Amoroso; 38' Nuño Gomes; 50' Edmundo;

Spettatori: Pagani 5.978, incasso 734.815.000;

abbonati 22.343, quota abbonati 927.745.700.

ha la valige pronte anche Mondonico: per il tecnico si tratta della terza retrocessione consecutiva (Atalanta, Torino e Napoli). **Pecchia** (Samp, Torino e Napoli): «Non abbiamo niente di che rimproverarci, abbiamo sempre fatto e dato il massimo - commenta Mondonico - Sono molto dispiaciuto per il Napoli e per i suoi tifosi. Purtroppo, e non vuole essere un'accusa a Zeman, è stato fatale partire con quell'handicap di 10 punti. Non siamo riusciti a riprendere».

Il gol siglato dall'attaccante brasiliano nell'ultimo dei 5 minuti concessi dal contestato Trentalenga, quando i bordi del campo straripavano di persone pronte per l'invasione, è servito solo a mettere di cattivo umore Roberto Mancini: «Non mi piace perdere, non volevo perdere, comunque non abbiamo voluto favorire nessuno: dice il tecnico che ora, giungo non dietro al Brescia, dovrà pure sobbarcarsi un turno in più della prossima Coppa Italia. Il gol di Edmundao ha pure guastato la festa a Toldo nel giorno della ■■■ ultima gara in viale dopo otto stagioni, e il prossimo approdo in quel di Barcellona.



Duello tutto brasiliano al «Franchi»: Amaral contende la palla a Edmundo

I tifosi: «Ombre sul campionato e il presidente deve andarsene»

Martella Cirillo
NAPOLI

Novanta minuti con un filo di speranza nel cuore, l'urlo liberatorio al gol ■ Amoruso e poi il silenzio amaro che cala sulla città quando il destino ■ ormai segnato e il ritorno nel purgatorio nella B diventa una certezza.

La delusione ■ Napoli ha la faccia stravolta dei ragazzini che sfrecciano ■ motorino lanciando insulti davanti a casa Ferlaino, protetta da due auto della polizia. Quella rigata di lacrime del giovane tifoso che se ■ prende con ■ mondo intero. E quella rassegnata dell'avvocato Claudio Botti, vicepresidente nazionale delle Camere penali, ai tempi d'oro di Maradona tra i fondatori del comitato «La classe non è acqua» e organizzatore di un convegno nutrito fin nel titolo «Te Diegum» dal rimpianto per il campione argentino. L'avvocato Botti usa parole cui si fa ricorso per la morte di una persona cara o per un divorzio: «il ritorno in B? Questa volta stavo elaborando ■ lutto ■ molti ■. Poche retrocessioni sono state annunciate ■ questa». Ma nonostante la ■ A si fosse allonta-

nata già da tempo, molti napoletani hanno sognato il miracolo. Radio a tutto volume, cinema e bar collegati con le pay tv, raduni di tifosi convocati per farsi coraggio l'un l'altro. Tutto inutile.

Qualcuno segue ■ *linea dei sospetti* imboccata da Giorgio Corbelli, come il capo storico del commando ultrà curva B, Gennaro Montuori, per tutti Palumella: «Non si può retrocedere così. E poi dicono che il mondo del calcio porta alla violenza. Ma se c'è una giustizia, sportiva ■ ordinaria, Parma e Verona devono retrocedere. Su questo campanone restano ombre pesanti».

E di ombre ■ sospetti parla anche il consigliere regionale diessino Samuele Ciambriello, che ha contribuito ad organizzare un pullman di politici al seguito degli azzurri a Firenze. Ma c'è anche chi la butta in politica, ■ il sottosegretario all'Ambiente Antonio Martusciello, esponente di Forza Italia: «C'è una decadenza generale dello sport ■ Napoli. La squadra è un capitale e bisognava starle vicino, invece chi negli anni scorsi ■ pronto a giocare, adesso si è defilato». Come il movimento neoborbonico: «La città non ha un progetto di sviluppo nello sport e in altri campi. Questa retrocessione conferma che manca una classe dirigente capace di rappresentare Napoli».

Ma a prevalere nei
è il risentimento. ■■ Mirino c'è
chi non solo non ha saputo rilan-
■ la squadra, ma non è riusci-
■ neppure ad evitare ■ baratro.
■ «Se ne devono andare», è l'opida-
Claudio Botti. «Speriamo che
finalmente si faccia piazza pulita
di coloro che hanno dissipato un
patrimonio tecnico ■ di entusias-
mo. In particolare Corbelli. Per
Ferlaino il discorso è diverso, lui
ci ha messo anche della passione,
in qualche modo è omogeneo a
questa squadra e a questa città.
Ma Corbelli no, per lui il Napoli è
stato soltanto ■ passerella
commerciale e non abbiamo biso-
gno di gente come questa.

Non fa distinguo Eddy Napoli, a lungo voce solista dell'Orchestra Italiana di Arbore: «Devono lasciare entrambi. Gli azzeccatori hanno milioni di tifosi sparsi nel mondo, contano su uno dei primi cinque club ■ Italia per numero di sostenitori. La retrocessione trascina giù anche la città ed è inutile dire che il calcio è un'altra cosa». Stop al lito con i Napoli in B? «Questo è impossibile - spiega Butti - il Napoli è uno ■ d'animo. Ma forse se le ■ non cambiano si potrebbe pensare ■ forme di disobbedienza che escudano la violenza. Come ■ andare più allo stadio».

Enzo Laganà
REGGIO CALABRIA

Un Milan già in vacanza e una Regina senza alternative: era scontato e così è stato. Solo che alla squadra di casa la vittoria non è bastata. Quindi - anche questo era previsto - per la permanenza in A sarà spareggiato, ma a Colomba, l'allenatore che il presidente Foti ha lasciato al suo posto anche dopo una serie di 8 sconfitte consecutive, va bene così. A gara conclusa, nonostante la tensione per un risultato capovolgito a pochi minuti dal termine, questo il suo sereno commento: «Fino a poche domeniche fa eravamo indietro di 8 punti, ora in 180 ci contenderemo la permanenza in A con il Verona che, come noi, non ha mai mollato».

Contro un Milan demotivato, la Regina ■ mostrò le tossine accumulate dallo stress ■ una lunga e affannosa rincorsa, spesso senza grinta ma anche avversata da una serie di circostanze sfavorevoli.

Il, durata tutto un campionato, una rincorsa che non è mancata neppure in quest'ultima gara: si è trovata sotto di un gol con la tifoseria stravolta di fronte al baratro della «B» e pronta alla contestazione clamorosa come testimonianza: io i fischii che hanno accompagnato un beniamino quale Dionigi.

Maldini e soci per tutto il primo tempo si sono limitati a controllare le sporadiche azioni dei locali (Abbiati chiamato in causa solo al 10° da Mezzano) e hanno sfiorato il gol con Comandini al 27' e al 30' e poi con Shevchenko, al 39' (Taibà è stato all'altezza della sua farnia).

Nella ripresa, realizzata la ■■■■ catura con Kaladze (25') su suggerimento di Comandini, il Milan è scomparso: la Reggina ha potuto realizzare la rimonta grazie a due bomber inusuali, entrambi alla prima marcatura nella massima serie, andando in gol ■■■■ Morabito (32') e quindi con il giovane portoghese Paulo Da Costa, troppo spesso dimenticato in panchina.

REGGINA		4-4-2	
3-5-2	2		1
TAMI	6,5		6
	7		6
	6	ROQUE JUNIOR	6
MEZZANO	6,5	(1° s.t.: Saba)	5,5
	5	MALDINI	6
	5,5	COCO	6
(7° s.t.: Costa)	6	HERVEY	6
	5,5	KALADZE	6
ZANCHETTA	5	GIUNTI	5,5
(21° s.t.: Da Costa)	7	LEONARDO	5,5
	6,5	(2° s.t.: Ba)	5,5
	5,5	COMANDINI	5,5
	5,5	(16° s.t.: Bierhoff)	5,5
(2° s.t.: Bogdanov)	nm.	SHEVCHENKO	5,5
AR. COLOMBA	6	AR. MALDINI	6

Arbitro: PAGINA 6,5

Reti: L.T.: 25 Kaladze; 32° Morabito; 3° Da Costa; Ammonizioni: Maldini.

Sponsorizzati: Pagani 3.412, incasso 278.740.000
 abboni 22.500, quota abboni 567.000.000

Antonio Pateschl
VERONA

Un pomeriggio vissuto intensamente, quello trascorso in campo sugli spalti al Bentegodi di Verona. La compagine allenata da Perotti doveva assolutamente battere il Perugia. L'inizio di partita è travolgente, con Camoranesi e Adailton vicini al vantaggio. Poi la squadra di Cosmi cresce.

Al 23', padroni di casa in vantaggio. Seric lascia partire un violento sinistro dai 25 metri: Mazzantini si appresta alla parata ■ troppa ■ ■ ■ e il pallone gli sfugge dalle mani, passa in mezzo alle gambe. Al 34' vengono espulsi, per ■ ■ ■ proche scorrettezze, Liverani ■ Apolloni (per ■ difensore quinto cartellino rosso, ■ ■ record). A rimetterci è soprattutto il Perugia, che perde il faro in mezzo al campo. Si ■ al riposo sull'1-0, a quel punto il Verona è saivo.

Ma le emozioni vere devono ancora cominciare. Al 7'. Ze' Maria

calcia una punizione dalla sinistra: sulla palla si avventa, indisturbato, Tedesco che da due passi non ha difficoltà a ribadire in rete. Sul Bentegodi cala il silenzio e il Verona si sente con entrambi i piedi in serie B. Serve una reazione d'orgoglio e gli scalgieri provano a gettare sul terreno di gioco quel poco che ancora è rimasto in corpo. Vanno vicini al raddoppio con Mutu al 19' e lo ottengono con Salvetti al 26', lesto a ribadire in rete una respinta di Mazzantini ■ colpo di testa di Cossato.

La felicità al Bentegodi dura solo 11 minuti. Al 37' arriva ■ notizia del vantaggio reggino sul Milan e lo spettro dello spareggio con i calabresi si materializza. I giocatori scalgieri accusano il colpo, ma ■ Perugia non prova ■ meno ad approfittarne. La partita termina con la vittoria del Verona, ma per la permanenza ■ serie A bisognerà attendere il responso della duplice sfida con la formazione di Colombera.

4-4-2	2	3-5-2
GONNELLA 6	MAZZANTINI	RIVALTA 6
AMOLLONI 4	KATEBAZI 6,5	DI LORENTO 6
SERIC 6	ZE MARIA 6,5	TEDESCO (g.) 6
(4° s.t.: Teodorani) 8	IVERFANI 6	BAIOCCO 7
CAJADRAKESI 5	PIERI 5,5	(29° s.t.: Lombardi) 6
MAZZOLA 4	(31° s.t.: Robbiani) 5,5	VIRZAS 5
COLUCCIL 4	ALI COSMI 5	
SALVETTI 4		
MURU 5		
(35° s.t.: Melis M.) s.v.		
ADAILTON 4		
(14° s.t.: Corsato) 8		
ALI, PEROTTI 5		

Arbitro: DE SANTIS B

Riti: p.t.: 23° Seric, s.t.: 7 Tedesco G, 26° Salvetti
Memorabili: Colucci L., Corsato, Abu, ■ Magna
 Mazzanti.

Espulsioni: 34° p.t.: Lwerant, 34° p.t.: ■

Spettacolo: Pagani 16.485, incasso 246.625.000
 abbonati 10.918, quota abbonati 252.368.000

Carta Corporate Diners Air France

Imprenditori, venite al sodo.

La carta di credito Diners Club International Corporate. Nessun limite di spesa prefissato. Presso 350.000 esercizi in Italia e oltre 5.000.000 nel mondo. E in più, prelievo contante in ☐ e all'estero.

su ☐ on-line. Facilita il controllo delle spese perché il conto si può consultare, 24 ☐ su 24, su Internet.

per le aziende.

Più voli, più risparmi. Con il programma d'incentivazione si può risparmiare sull'acquisto di biglietti Air France.

Ad ognuno i suoi vantaggi. Vantaggi alle aziende ma anche ai loro collaboratori, offerti da Air France, Diners e dai loro partner Hertz, Accor Hotels e Cises.

Per avere informazioni o richiedere la carta: www.afdcard.it tel.

 **Diners Club International**



Aut. Min. Rich.

LE CORSE CONTINUANO E TUTTO RESTA COME PRIMA



BALDATO ■ LUSSEMBURGO

Il danese Jorgen Bo Petersen (Fakta) ha conquistato ieri il Giro del Lussemburgo dopo la 5ª e ultima tappa vinta ■ Fabio Baldato (foto). Il lituano Vladimir Smirnov (Ccc Mat) si è imposto invece nel Gran Premio Rubinetterie Nobili, da Borgomanero a Borgomanero di 159 chilometri



MINALI ■ IN

Il norvegese Thor Hushovd (Crédit Agricole) si è imposto invece nel Giro ■ Svezia: la quinta e conclusiva frazione ■ andata ■ Nicola Minali (Tacconi), terzo Luca Paolini (foto) della Mapei. A Chambéry, il francese Christophe Moreau (Festina) ha conquistato la Dauphiné Libéré



EVANS (SAECO) 1° IN

L'australiano Cadel Evans (foto) della Saeco si è aggiudicato ■ Giro d'Austria che nell'ultima tappa ha visto il successo di Daniele Nardello. Davide Frattini si è invece confermato leader del Giro d'Italia dilettanti anche dopo la cronometro individuale di Prignano sulla Secchia

Il ciclismo non scende dalla bici

Disattesi l'invito del Coni e le disposizioni federali

Giorgio Viorati

Da oggi il ciclismo si ferma. ■ no? Dopo la bufera scatenata mercoledì 6 dal blitz ■ Carabinieri e Finanza negli alberghi di Sanremo che ospitavano i corridori partecipanti al Giro d'Italia, il Coni - su iniziativa del suo presidente Gianni Petrucci - aveva chiesto un incontro con gli addetti ai lavori del mondo del pedale per fare il punto su ■ situazione diventata ormai drammatica a causa del doping. E dal summit, prontamente organizzato per martedì scorso al Foro Italico, era maturata la necessità di una pausa di riflessione, concretizzata nell'invito ■ interrompere per un certo periodo l'attività agonistica ■ stilare un «decalogo» di comportamento per moralizzare un ambiente ormai senza regole.

Così la nostra Feder ciclismo, non sappiamo se per reale convinzione o per non contraddire il Coni, ha sottoscritto ■ proposta

■ Petrucci e l'indicazione emersa da quell'assemblea straordinaria, stabilendo un'interruzione del calendario nazionale appunto ■ ■ ■ fino almeno a sabato. Quel giorno il Consiglio federale si dovrà infatti riunire ancora per autorizzare eventualmente la ripresa delle ostilità ■ esaminare un codice etico che in questi giorni dovrà essere redatto da una speciale commissione presieduta dal decano dei tecnici Alfredo Martini e composta da Reverberi e Corti per i direttori sportivi, Cipollini, Martinello e il rappresentante sindacale Ingrilli per i corridori, Besnati ■ Cordoli per i medici sportivi, Castellano ■ Fontanini per gli organizzatori. Tutte queste iniziative, tuttavia, hanno scatenato soprattutto critiche e sono state in gran parte disattese da corridori e gruppi sportivi, tanto da risultare inutili se non addirittura dannose.

Lo stop dovrebbe riguardare le categorie juniores, under 23

Mapei, Saeco e Lampre in gara da domani nel Giro di Svizzera Squadre italiane al via anche in Catalogna

ed élite (professionisti), ma non i più giovani e nemmeno le gare organizzate dall'Uci, cioè la Federazione internazionale (ecco spiegato perché, ad esempio, il Giro d'Italia dei dilettanti sta continuando regolarmente). La sospensione stabilita dalla Fci è stata inoltre accompagnata dall'invito, rivolto a tutti i corridori e i gruppi sportivi italiani, affinché disertino anche le gare eventualmente ■ calendario all'estero. Il che però ha mandato su tutte le furie Hein Verbruggen,

presidente dell'Uci, che ha esternato la sua indignazione con una lettera infuocata al nostro presidente federale Giancarlo Ceruti e, per conoscenza, anche ■ Gianni Petrucci. «L'Uci deve rispettare la nostra decisione - è stata ■ pronta risposta di Ceruti -. Ribadiamo almeno la nostra sovranità ■ autonomia su ■ programma in Italia».

Peccato che gran parte dei nostri gruppi sportivi abbia invece deciso di non aderire allo stop chiesto da Coni e Fci. ■ Mapei, il colosso fra le nostre formazioni, ha diramato addirittura un comunicato per esprimere il proprio dissenso. E infatti parteciperà da domani al 28° Giro di Svizzera - così come la Saeco e la Lampre (con al via anche Gilberto Simoni, il recente vincitore del Giro) e da giovedì anche al Giro di Catalogna (fino al 28), al pari di ■ Uno, Cantina Tollo, Alessio ■ ancora Lampre.

■ ■ ■ più stupisce il che persino Claudio Corti, team manager della Saeco di Cipollini e

componente della commissione che deve redigere il codice etico, si è detto perplesso sull'utilità di questa sospensione: «Dubito molto che la sosta possa servire - ha detto -. Nemmeno chi ha promosso questa iniziativa ci crede ■ ■ ■ all'estero? E' praticamente impossibile, perché ci sono degli impegni contrattuali da rispettare con gli organizzatori». E il documento per moralizzare il ciclismo? «Inseriremo delle vere e proprie clausole da rispettare, ma l'etica è dentro di noi e dovrebbe già essere sufficiente per ottenere dei comportamenti corretti». Dovrebbe.

L'impressione invece ■ che non ci sarà la tanto desiderata ■ all'ambiente, che la sospensione scivolerà via senza lasciare traccia. ■ dal prossimo Campionato Italiano su strada, in programma dal 27 giugno ■ ■ luglio ■ Lissone (Milano), tutto ricomincerà come prima.



Dario Frigo il giorno dopo il blitz di Carabinieri e Finanza a Sanremo

MICHAEL JOHNSON NON PARTECIPERÀ AI PROSSIMI MONDIALI DI ATLETICA IN CANADA

Michael Johnson ha quasi 34 anni e nella ■ splendida carriera ha vinto 4 medaglie d'oro alle Olimpiadi e 9 ai Mondiali: l'atleta texano detiene il primato dei 100 metri con 19"32 ■ quello dei 400 con 43"18

personaggio

Giorgio Barberis

DOUBLE Mike ha confermato nei giorni scorsi di essere al passo dell'addio: niente Mondiali, visto che la federazione statunitense vincola ■ partecipazione a Edmonton alla presenza ■ Trials anche per chi ■ in possesso di un wild card grazie al successo di due anni fa a Siviglia, e quindi soltanto una serie di meeting, ben remunerati, con gran ■ in settembre ■ Brisbane dove si disputeranno i Goodwill Games. Ma ■ questo caso, a limitare i rischi di una sconfitta finale, correrà soltanto la staffetta.

Michael Johnson, 34 anni il prossimo 13 settembre, è stato chiaro nello spiegare la propria decisione: «Le prossime Olimpiadi cadranno quando ■ ■ ■ 37 anni. Troppi, soprattutto considerando che in mezzo ci ■ ■ ■ stagioni ■ ■ ■ traguardi per me appetibili: i primati dei 200 e dei 400 (rispettivamente 19"32 e 43"18, ndr) al momento sono ■ ■ ■ sicuro, non vedo chi



potrebbe batterli. E comunque i record prima o poi vengono migliorati e succederà anche per i miei. Ma non credo sarà tanto presto.

A 120 mila dollari per volta (circa 250 milioni) il grande Michael, che si guadagna l'appellativo di "Double" grazie alla doppietta (200-400) di Atlanta, dedicherà quest'ultima stagione a un tour di comitati dai ■ tifosi ■ dagli appassionati, cinque o sei meeting ■ tutto, giusto per regalare un ultimo brivido a chi negli anni Novanta ha scoperto che per diventare un grandissimo non è indispensabile avere l'eterea bellezza di Carl Lewis o l'eleganza di Richard El

Guerrero. Già, il «brutto anatroccolo» come qualcuno lo ribattezzò alle sue prime uscite per via del bacino basso che faceva e fa sembrare passettini le sue falcate e che per contro tanto ha contribuito a rendere irresistibile la sua azione in curva, si ■ trasformato con le vittorie in splendida cigno mantenendo un'esaltante ■ imbattibilità in occasione delle grandi manifestazioni, dopo il passo falso dei Giochi di Barcellona dove un'intossicazione alimentare lo mise ko prima delle semifinali, impedendogli di confermare le potenzialità mostrate a Tokyo '91, quando vinse il suo primo oro iri-

Double Mike verso l'addio

«I miei record dureranno a lungo»

AI TRICOLORI DI CLUB

BRESSANONE. Paolo Camosi, campione del mondo indoor del salto triplo ■ marzo a Lisbona, ribadisce la sua voglia ■ ■ ■ protagonista anche dalla stagione estiva conquistando la copertina dei campionati tricolori di club con un magnifico atterraggio a 17,34 (vento regolare +1,2), a 11 cm dal ■ primato personale. Con questo risultato il 27enne goriziano sale sul secondo gradino della lista mondiale stagionale, guidata dal britannico Jonathan Edwards con 17,56.

Nelle altre gare Marco Torrieri non ■ confermato ■ il buon risultato di sabato sui 100. A vincere, in 20"56 (vento -0,4) è stato Alessandro Cavallaro, davanti ad Attene (20"72) e allo stesso Torrieri (20"78). Sempre su misure interessanti Nicola Vizzoni, primo nel lancio del martello (78,16), imitato nella vittoria dalla fidanzata Claudia Coslovich (giavellotto a 63,12). Bene anche Dal Soglio (peso a 20,02) mentre Elena May ha proseguito nella sua striscia di prestazioni poco esaltanti (6,52 nel lungo). I titoli di società sono andati ai Carabinieri e alle ragazze della Snam.

to, sui 200 metri.

Texano di Dallas, Michael Johnson è senz'altro il più grande atleta mai esibitosi dei 100 ai 400 metri, visto che oltre ai record sulle due distanze maggiori vanta un tutt'altro che disprezzabile 10"09 sui 100. Sui 200 la sua stagione-capolavoro è stata il 1996 quando, sulla pista di Atlanta, prima vinse i Trials in

19"66 cancellando dopo 17 anni anni il record messicano di Pietro Paolo Mennea (19"72), quindi corse nel futuro la finale dell'Olimpiade in 19"32, alla fantastica media di 37,267 km/h. Il top di una carriera che lo ha visto scendere per 23 volte sotto i 20", un record questo che divide con il namibiano Frank Fredericks.

Sul giro di pista, invece, MJ ha dovuto aspettare la finale dei Mondiali 1999 a Siviglia per far meglio di Butch Reynolds (43"18 contro 43"28, primato che ha resistito per 11 anni), nonostante un'impressionante serie di gare (ben 22) chiuse in meno di 44", limite sotto il quale hanno corso, oltre ■ lui, soltanto altri sei atleti per complessivi 13 tempi.

Un altro record è quello relativo alle medaglie d'oro vinte: quattro olimpiche (200 e 400 nel '96; 400 e 4x400 nel 2000) e soprattutto ■ iridate (4 sui 400 nel '93, '95, '97 e '99; 2 sui 200 nel '91 e '96; 3 con la 4x400 nel '93, '95 e '99), ossia una più di Carl Lewis.

Sposato con Kerry Doyen dall'ottobre del ■ ■ ■ nel maggio dello ■ ■ ■ anno Michael Johnson ■ ■ ■ diventato padre di Sebastian: «Ed è a lui che adesso, smettendo di correre, voglio dedicare la maggior parte del mio tempo». Una promessa «familiare» che restituisce umanità al super campione, la cui popolarità venne messa ■ discussione dopo Atlanta da qualche atteggiamento scorrette nei confronti di chi gli chiedeva l'autografo.

■ SUPER PINGA. Due assist e una prova minuscola per il torinese Pinga nel Brasile che ha battuto 2-0 la Germania nel debutto del Mondiale Under 20 in Argentina.

■ RALLY, DELLAVILLA 2°. Nel Rally dell'Acropoli (vinto dalla Ford-Martini di Colin McRae), seconda gara ■ Mondiale Super 1600, la Fiat Punto Rally ■ ■ ■ R&D Motorsport di Andrea Dallavilla ■ Max Chiapponi ha ottenuto un ottimo secondo posto. Bene anche il veneto Massimo Ceccotto (5°) nonostante 2 forature.

■ TENNIS, VINCE HEWITT. L'australiano Lleyton Hewitt ha vinto il ■ ■ ■ Queens su erba battuto il britannico Tim Henman per 7-6 (7-3) 7-6 (7-3) e incassando un premio di 800.000 dollari, circa un miliardo 800 milioni di lire. Ad Halle, in Germania, successo dello svedese Thomas Johansson sul francese Fabrice Santoro per 6-3, 6-7 (5-7), 6-2.

■ VELA, TRE GOLF. Dopo sole 19 ore dalla partenza, «Idea», la nuova, leggerissima barca dell'armatore napoletano Raffaele Raiola, con Nicola Caloni alla tattica e Paolo Semeraro al timone, ha tagliato per prima il traguardo della regata «Tre Golf di Napoli». Seconda, con un distacco di 13', «My Song» dell'imprenditore bielese Pigi Loro Piana.

■ VIA ALLA GIRAGLIA. Comincia oggi a Saint-Tropez la Giraglia Rolex Cup ■ la partecipazione ■ 120 imbarcazioni di 10 nazioni. Giovedì partirà dalla località della Costa Azzurra la regata lunga: un percorso di 243 miglia che farà rotta sull'Isola di Levante ■ sull'isolotto della Giraglia per terminare a Genova.

■ MOTO, INCIDENTE ■ MONZA. Mario Dionisi, pilota romano di 18 anni, che partecipava a Monza alla gara delle superstock valide per il Campionato italiano velocità, è rimasto ferito in ■ incidente con il pilota lombardo Giancarlino Familiari. Trasportato in ospedale dopo la caduta, a Dionisi è stato riscontrato ■ trauma cranico e alla schiena.

■ GOLF, OMNIUM LANCIA. Con la pro-am Banca C. Steinhilber e C. si ■ concluso l'Omniium Lancia al Golf Club Versilia. Ha vinto con 129 colpi la squadra del professionista Massimo Asti con i dilettanti Armando Spajani, Andrea Roncarì e Ugo Giambastiani. Nella classifica individuale pro, successo di Silvio Grappasonni con 65 colpi.

■ BASKET, TORNA D'ANTONI. Mike D'Antoni è il nuovo allenatore della Benetton. Per l'americano di origine italiana, 50 anni, si tratta di un ritorno a Treviso: in tre anni, dal 1994 al 1997, ha vinto uno scudetto, una Coppa Italia e una Coppa Europea.

UN LIBRO («SEMPRE PRIMO») RACCONTA LA VITA POLIEDRICA DELL'UOMO CHE HA TRASFORMATO L'ATLETICA

Nebiolo, il Grande Inventore

Gian Paolo Ormezzano

Un capitolo contro l'altro. Nebiolo contro l'altro per decidere quale è stato più importante. Quello dello sport mondiale o quello dello sport universitario? Quello del Cus Torino o quello del Cio? Quello dell'atletica italiana o quello della televisione reinventata addosso allo sport? Questa, al primo sfogliare il libro, una possibile impostazione, decisamente sportiva, di un'opera decisamente bella e storica e toccante (tre aggettivi che di rado vivono bene insieme, parlando di carta stampata), e che con perfetta aderenza al protagonista si intitola «Sempre Primo».

Ma poi, leggendo, si decide che i vari personaggi di Nebiolo fanno anche una sorta di staffetta, e che il detentore di essi, lui, batte tutti i primati. Morto a 76 anni, Nebiolo viene sospirato ogni giorno dalla sua atletica che patisce la mancanza del Grande Inventore, viene ricordato con dolente affettuosità dagli amici, viene ingrandito ufficialmente dal Cio (il presi-

In diciotto capitoli storie e aneddoti di un personaggio che ha dedicato tutto se stesso all'amata disciplina

dente Samaranch ha scritto la calda prefazione del libro) che ha perso un motore sempre alto di giri, viene forse sospirato dal Coni che non ha saputo e voluto consegnarsi ■ lui. Poi c'è chi lo piange: la vedova, Giovanna, gli amici della sua Torino e specialmente del Cus Torino, che con il presidente D'Elia ha voluto quest'opera, edita splendidamente dalla Agam di Cuneo e proposta al mondo dello sport. Per averla si scriveva o si telefonava appunto al Cus Torino. Sono 160 pagine magnifi-

camente, preziosamente illustrate. L'edizione è stata curata da Gianni Roméo e Giorgio Reineri. Sono diciotto capitoli per coprire tutte le sfaccettature del poliedro che Nebiolo fu. Sono la sua vita torinese, poi romana, poi meneghina, sempre guardando al mondo che peraltro lui viaggiava un cont'anni. Sono l'Universiade ■ l'Olimpiade, ■ forse l'Universiade, che Nebiolo inventò, più che l'Olimpiade. Sono i suoi viaggi e raccogliere applausi e lauree ad onore, e a distribuire grande sport. Sono la Grande Storia dell'atletica scritta dalle sue invenzioni e sono le storiette amabili di un uomo che possedeva buon affettuosità da riversare sugli amici.

Sono capitoli storici e aneddoti cronistici. Nebiolo «Sempre Primo» avrebbe amato questo libro, che però con qualche battuta irridente sarebbe stato reso da lui leggero, nonostante la solennità grafica, editoriale dell'opera. Lo avrebbe amato perché realizzato da articoli/racconti di giornalisti che hanno con lui fatto al-



Primo Nebiolo, grande uomo di sport

l'amore con lo sport, e che scrivendo Nebiolo, quel Nebiolo lì e quello là, hanno scritto anche se stessi, gratificati dall'aver potuto seguirlo, raccontarlo, stimarlo; talora serenamente criticarlo: specie quando lui, che ■ ■ ■ stato ■ ■ ■ la del salto in lungo, sembrava avere spinto troppo avanti il suo balzo. Del quale poi però sempre arrivava il riconoscimento. Perché Nebiolo era un campione dell'invenzione e pro dello sport benamato, e per esserlo bisogna spesso volare oltre.

Pallanuoto: 10-5 per i magiari, 5-3 delle azzurre alle greche

Settebello ha won l'Ungheria

BUDAPEST

Settebello travolto e Settebello ancora imbattuto. E' questo il verdetto emesso ieri dalle fasi eliminatorie degli Europei di Budapest.

La Nazionale maschile di Sandro Campagna era chiamata a un durissimo impegno contro i magiari padroni di casa. Gli azzurri sono partiti bene, andando in vantaggio con Sottani, ma hanno poi subito il ritorno degli ungheresi, finendo per soccombere pesantemente (10-5). Una prestazione negativa che lascia un po' di preoccupazione nel clan italiano, reduce dalle prime due convincenti vittorie, contro l'Olanda (10-4) e ■ Romania (9-4).

Continua invece la marcia delle ragazze di Pierluigi Formiconi, che ieri - contro la non irresistibile Grecia - hanno impiegato un po' di tempo prima di carburare e imporsi infine per 5-3. Il Settebello, che aveva già battuto a fatica anche la tedesca, insegue un record asso-

luto nella storia delle pallanuoto femminili: conquistare il quarto titolo continentale consecutivo, impresa senza precedenti.

Uomini. Risultati gruppo A: Olanda-Spagna 0-4, Romania-Jugoslavia 5-11, Ungheria-Italia 10-5. Classifica: Ungheria, Jugoslavia 6; Italia 4; Spagna 2; Olanda, Romania 0. Oggi: h. 13.45 Olanda-Romania, 16.15 Spagna-Italia, 20.15 Jugoslavia-Ungheria. Classifica gruppo B: Grecia 6; Croazia 4; Slovacchia 3; Russia 2; Germania 1; Francia 0. Passano ai quarti di finale le prime 4 classificate dei 2 gruppi a 6 squadre ciascuno. Donne. Risultati gruppo A: Grecia-Italia 3-5, Russia-Germania 14-5. Classifica: Russia, Italia 4; Germania, Grecia 0. Oggi: h. 13.45 Germania-Grecia, 16 Italia-Russia. Classifica gruppo B: Ungheria, Olanda 3; Spagna 2; Francia 0. Al termine delle eliminatorie, la prima classificata di ciascun girone a 4 va direttamente in semifinale, la 2ª e la 3ª vanno ai quarti.

CLAMOROSO LITIGIO DOPO IL TRIONFO ITALIANO (ROSSI DAVANTI A BIAGGI E CAPIROSSI)



IL TRIONFO

In mezzo al pugilato collettivo, protagonisti in negativo i suoi due avversari in pista, c'è stato chi ha mantenuto la calma: Loris Capirossi. Il pilota romagnolo (nella foto si complimenta con Rossi) nella carriera ha sempre evitato con cura di lasciarsi coinvolgere i episodi di questo genere «che a esser sinceri mi hanno sorpreso. Non avrei mai pensato che sarebbe arrivati tanto». ■ più non ha voluto dire: un gentleman, appunto.



LA VITTORIA TROPPO SILENZIOSA

Presentata in pompa magna ieri mattina a Barcellona, prima del via delle gare, la nuova Yamaha per il Mondiale 2002, ha un po' deluso le aspettative: ci si attendeva il forte rombo di un motore a quattro tempi, più vicino a quello prodotto dalle vetture di Formula 1. Invece i silenziatori sugli scarichi imposti dai regolamenti hanno lasciato a bocca asciutta gli amanti del fracasso, la potente moto non è sin troppo silenziosa.

Valentino-Max duello in pista e rissa ai box

Schiaffi e pugni dietro il podio fra i due nemici per la pelle

Enrico Biondi
inviato a BARCELONA

E' finita, ancora una volta quest'anno, in una figuraccia a livello mondiale. Valentino Rossi e Max Biaggi, dopo le parolacce, i gomiti allargati e i gestacci in pista ■ Suzuki nella prima gara di campionato, ieri nel circuito di Montmeló ■ riusciti a fare di peggio, prendendosi a calci, schiaffi, pugni (e qualcuno ha visto anche colpi di ■ in testa) sulla stretta scala che porta dalla pista alla sala delle tv e al podio delle premiazioni.

Il tutto sotto gli occhi degli esterefatti ■ di gara, l'uno dei quali è finito anche lungo disteso per terra, colpito da un cazzottone volante rifilato da chissà chi che hanno invano ■ per un paio di minuti di separare i due contendenti. La cerimonia protocollata ■ è stata subito sospesa, per dare modo ai due ■ darsi ■ calma ■ curarsi le ferite (entrambi sanguinavano copiosamente): Valentino da un taglio rimediato appena sotto l'occhio sinistro, ■ il volto arrossato e segni evidenti di contusioni su entrambe le guance e sulla testa. Una scena western, è stato riferito da chi ha assistito in diretta alla colluttazione, originata, pare, da futuri motivi. ■ procediamo con ordine.

Sono quasi le 15 quando Valentino Rossi chiude al primo posto la sua fantastica cavalcata che lo ha portato in testa dopo aver rimontato quindici posizioni. Una gara bellissima, la sua, tutta di forza, sorpassi ■ brivido ■ condotta di gara irreprensibile. Alle sue spalle, in rimonta pure lui, Max Biaggi che riesce a mettersi dietro uno sfortunatissimo Capirossi vittima di un pneumatico posteriore che «ballava» letteralmente sul cerchione. Tutto bello, tutto troppo bello. Sulla scaletta, stretta, quasi un budello, che porta al podio il fattaccio: Biaggi sale per primo, lo spazio ■ minimo, ■ nervoso, la tensione della gara ancora nei muscoli e nella testa. Per farsi largo, Max travolge Gibo Badioli, manager di Rossi, che replica ■ spinta provocatoria. A questo punto ■ un violento alterco. Valentino è lì a due passi e interviene prima a parole, con quel «C...fai, idiota», sentito da tutti ■ diretta televisiva, poi i due ve ■ alle mani, si scambiano colpi proibiti, calci, pugni a volontà. Una scenetta indecente per due campioni del mondo. La cerimonia

Classe 125. 1. Cecchinello (Ita-Aprilia), 22 giri pari a km 103,994, in 41'31"696, media kmh; 2. Elias (Spa-Honda) a 0,573; 3. Poggiali (Rsm-Gilera) a 6"764. Gli altri italiani: 9. De Angelis, 10. Sanna, 11. Perugini, 13. Scalvini, 16. Giansanti, 20. Brannetti, 21. Sabbatani, 22. Caffiero. Ritirati: Petrini, Ueda, Azuma, Hules. Mondiale piloti (6 gare): Poggiali p. 88, Borsari 75, Azuma 72, Cecchinello 66. Costruttori: Honda 114, Aprilia 107, Gilera 88, Derbi 61.

Classe 250. 1. Katoh (Goia-Honda), 23 giri pari a km 108,721 in 41'40"347; 2. Harada (Gia-Aprilia) a 0,114; 3. Rolfo (Ita-Aprilia) a 12"573. Gli altri italiani: 4. Locatelli, 17. Boscoscuro, 19. Lanzi, 20. Battaini, 23. Chiarello. Ritirati: Melandri, Vidal, Edwards. Mondiale piloti (6 gare): Katoh 131, Harada 121, Melandri 78, Locatelli 73, Rolfo 71. Costruttori: Honda 135, Aprilia 125, Yamaha 47.

Classe 500. 1. Rossi (Ita-Honda), 25 giri pari a km 118,175 in 44'57"142; 2. Biaggi (Ita-Yamaha) a 2"579; 3. Capirossi (Ita-Honda) a 3"216. Ritirati: Roberts, Barros. Mondiale piloti (6 gare): Rossi 116, Biaggi 90, Capirossi 81, Abe 74. Costruttori: Honda 141, Yamaha 114, Suzuki 58.

Prossima gara: Gp Olanda (Assen) sabato 30 giugno.

nia subisce un ritardo e prima di salire sul podio Valentino, ai microfoni di Italia 1 spara un significativo: «Sì, siamo tre italiani sul podio e tra noi c'è un idiota...».

Quando i tre appaiono sul palco è tutto finito, lo champagne scorre e fiumi ma non c'è festa, non può esserci, dopo quello che è ■ Passano alcuni minuti e in conferenza stampa, a più riprese, gettano acqua sul fuoco. I due clan vincono a pari merito il premio «insabbiatore d'oro». «Non c'è stato nulla ■ grave, l'adrenalina ■ e la tensione possono portare ad atteggiamenti troppo ag-

gressivi, ■ non è ■ assolutamente nulla», spiega Valentino. Più ermetico ancora Biaggi, che riesce a negare anche l'evidenza. A un cronista inglese che gli chiede i motivi del suo ■ sulle guance, replica? «Davvero? Non me ■ sono accorto, ■ moschitos o moscerini».

Zanzare o no, i due dopo le interviste, ■ convocati d'urgenza dal ■ di cor- ■ Paul Butler. E lui non interviene ■ non ci sono fatti gravi accaduti prima, durante o dopo una gara. E' presente anche Francesco Zerbi, che nella veste di Presidente della Fim e diri-

Tutto è cominciato con una spinta del romano al manager del pesarese: sono volati insulti, botte e colpi proibiti: una scena western che ha procurato ad entrambi una ammonizione del direttore di gara

gente italiano. ■ una figura simile avrebbe volentieri fatto a meno. In serata il verdetto, come al solito pilatesco, che non decide nulla e lascia le cose come stanno: ammonizione scritta contro Biaggi e Valentino Rossi. Come a dire, sulla prossima che ■ fate, contro di voi saranno prese ■ pesanti, che potranno arrivare anche alla squalifica.

Paradossalmente, sta peggio Valentino perché nel dispostivo ■ della sentenza si dice che il pilota è anche ■ responsabile del comportamento dei membri del proprio team e del loro entourage. Più chiari di così.



Biaggi e Rossi sul podio ■ sono ignorati ■ hanno comunque fatto festa, sprizzando come al solito ■ champagne sui tifosi

Cecchinello rilancia l'Aprilia

Rolfo (terzo) è ancora sul podio

inviato a BARCELONA

Nella giornata dedicata alla boxe, ■ bisogna dimenticare la bella prova di due italiani pur-sangue, che al pugilato preferiscono vincere o salire sul podio, solo con la forza delle loro impre- ■ stiano parlando di Lucio Cecchinello e Roberto Rolfo. Il primo, v ■ d'origine ma bolognese di adozione, è tornato ieri pomeriggio sul podio più alto dopo due anni di assenza, regalando nel contempo la 113ª vittoria all'Aprilia. Una gara tutta grinta, quello stesso ■ che molte volte era mancato al pilota di Noale ■ che lo ha portato alla penultima ■ dell'ultimo giro ■ ingaggiare una lotta fatta di

«sportellate» con lo spagnolo Elias (Honda) e a vincere di prepotenza la gara, in virtù dell'esperienza che Lucio ha accumulato nella sua carriera. Partito ■ al solito nel modo peggiore - nono, ma per lui è stato il miglior avvio della stagione -, Cecchinello ha rimontato giro dopo giro tutti gli avversari, portandosi al- ■ spalle di ■ per batterlo nel finale. Una corsa che catapulta, in virtù del terzo posto conquistato, il sammarinese Manuel Poggiali (al quale per sbaglio hanno issato il tricolore sul podio...) al comando della classifica della ottavo di litro. Un grande risultato per la Gilera (e quindi per la Piaggio), che torna al comando ■ anni dopo l'inglese Hurtle che

allora trionfò nella classe 500.

Nella classe 250, invece, il giapponese Katoh ha inanellato l'ennesimo successo, ■ quinto in ■ gare, e si allontana sempre più verso il titolo mondiale. Alle sue spalle tiene duro Harada, vincitore al Mugello, ■ stupisce ancora il podio di Roberto Rolfo. Secondo in Toscana, il pilota torinese si ■ confermato al Montmeló strappando il terzo posto. E per un pilota «privato», che guida cioè ■ moto non ufficiale, non guadagna una lira (se non i soldi dei rimborsi spese), si guida il camper e riesce ad amministrarsi da solo grazie all'aiuto di un amico (Fabio Paventa, industriale astigiano), che lo sponsorizza e ■ i soldi ■

quale riesce a pagarsi le spese di viaggio in Europa, sarebbe già un'impresa restare a galla. Lui non si accontenta ■ addirittura arriva davanti ai piloti ufficiali Aprilia. Al punto che qualcuno, ormai, comincia a intravedere per Roberto un roseo avvenire, magari come pilota «internos» della Casa di Noale.

«Al futuro non ci penso - spiega Rolfo, che ha fatto fare ■ giro, dietro sulla moto, pericolosamente ■ un altro amico, Marco ■ rischierà una multa - adesso il mio principale obiettivo è quello di diventare il primo dei piloti privati. Sono sulla buona strada e la cosa mi riempie di gioia. Questo non vuol dire che ■ guardi più lontano, ma non è una

cosa pressante. Ci ■ ancora tante gare in programma, possono accadere ■ di quelle cose che non ■ assolutamente il caso ■ parlarne ora. Di una cosa sono certo: per il prossimo anno mi piacerebbe guidare una moto ufficiale, ma ora no. Vado avanti con quella che ho, che va benissimo e vola ■ il vento. A dimostrazione ■ che non serve solo potenza in una moto, ma anche un team che ti segue e ti aiuta. ■ ho dei meccanici meravigliosi: insieme passiamo ore ■ ore ■ controllare ogni cosa. Non ■ stanco mai, il tempo passa in fretta. Che volete: sono fatto così, ho sempre pe ■ ta che il lavoro duro, paghi. Ne sono sempre più convinto».

L'universitario volante, come

noto ■ scritto alla Facoltà di Lingue e Letteratura straniera, ha dato finora ■ ■ esami ■ sta preparando il terzo) ieri sera ha rimesso le ■ a posto sul ■ ■ per, ha ripiegato tuta, pulito gli stivali e, dopo aver cucinato una gigantesca spaghettonata per tutti gli amici e i meccanici, ha fatto rotta verso Torino. Generalmente effettua il viaggio da solo, ma questa volta no. Con lui ci sarà anche papà Angelo, ottico di professione (come Roby, del resto), piombato a Barcellona domenica, giusto ■ tempo per vedere il figlio salire sul podio. Angelo, vecchio campione di ■ in salita in moto, aveva le lacrime agli occhi: in fondo Roby è figlio d'aria.

Formula 1: domenica il Gran Premio d'Europa al Nürburgring dove lo scorso ■ il pilota della Ferrari inflisse una sonora sconfitta a tutti i rivali

Fratelli Schumacher, duello in casa

Senza dimenticare la reazione della McLaren

Cristiano Chiavaglia

Lo scorso anno Michael Schumacher fece sfracelli al Nürburgring. Il tedesco della Ferrari vinse il GP d'Europa staccando di oltre 13 secondi Mika Hakkinen ■ ma tutti gli altri furono staccati di un giro, compreso Coulthard, terzo al traguardo dopo essere partito in pole position. Un'occasione d'oro, dunque, domenica prossima si presenterà ■ leader della classifica mondiale per consolidare e possibilmente aumentare il proprio vantaggio. Dai test effettuati la ■ settimana a Silverstone si può pensare che la sfida sarà questa volta ristretta alla scuderia di Maranello e alla McLaren.

■ Ralf Schumacher, vincitore a Montreal, non non esclude una possibile sorpresa: «Correremo sulla pista che considero di casa e certamente ci sarà un'atmosfera enorme ■ una ■ atmosfera nei miei confronti.

Michael: «Anche Ralf con la Williams può diventare un avversario pericoloso nella sfida per il titolo»

Sarebbe bello ottenere un risultato simile a quello del Canada, anche se ■ che ■ pista del Nürburgring sarà più ostica per le caratteristiche della nostra vettura. Il mio obiettivo reale è quello di prendere il maggior numero di punti possibile. Si tratta di un circuito molto sicuro e moderno ■ privo di difficoltà. Tuttavia intendo approfittare del momento

favorevole e lascio la porta aperta a tutti i risultati ■.

Ralf è stato oggetto in questi giorni di diverse indiscrezioni e di commenti. Se Luca Montezemolo, presidente della Ferrari, ■ sostenuto che comunque gli preferisce il fratello Michael, il più pi ■ dagli Schumacher non ha escluso in futuro di non poter guidare una Ferrari, anche se sta bene dove si trova. I media inglesi però hanno ripreso delle voci secondo ■ quali la Mercedes lo vorrebbe alla McLaren al posto ■ Mika Hakkinen. E' un'ipotesi non campata in aria, però condizionata dalle intenzioni del finlandese: se deciderà di continuare non cambierà di sicuro squadra ■ resterà al suo posto.

Proprio Mika ha dichiarato recentemente di ■ avere perso tutte le speranze di lottare per il titolo ■ che comunque lui gareggia per vincere e non lasciare il passo ■ Coulthard. Le



dichiarazioni del pilota di Helsinki tuttavia sono ■ leggermente travisate: Hakkinen ■ sarà costretto a far passare Coulthard solo ■ sarà in testa alla gara, se invece si tratterà ■ posizioni ■ rincalzo la situazione ■ potrebbe anche cambiare. Cosa del resto che vale anche per Barrichello. Se Rubens sarà capace di andare al comando la Ferrari non gli chiederà di cede-

re il posto a Schumacher.

Michael intanto sarà stasera fra i protagonisti a Genova della «Partita del cuore», con inizio alle 20,45 a Marassi, contro la squadra dei cantanti. In panchina ■ dovrebbero andare anche Piero Ferrari e Jean Todt, per sostenere al meglio l'iniziativa benefica. Schumi, che nelle ultime ore si è riposato a casa con la famiglia, considera ormai il cal-

Ralf ■ Michael Schumacher sorridente dopo il successo del fratello minore a Montreal: una scena che potrà ripetersi anche al termine della gara nel circuito del Nürburgring?

cio come il suo hobby principale, un'autentica passione. Ma non dimentica ovviamente la Formula 1: «Mi voglio divertire prima dell'impegno ■ Germania. Sarà una gara molto importante. Mi aspetto una reazione da parte della McLaren. ■ non ■ così certo che la Williams non sarà competitiva. Mio fratello Ralf ■ molto veloce e ■ convinto che i recenti risultati gli abbiano dato la spinta decisiva per cambiare anche mentalità. Potrebbe diventare un avversario pericoloso nella sfida per il titolo. Il vantaggio che ho conquistato sinora è significativo, ■ non mi sento ancora ■ sicuro dagli attacchi che certamente mi verranno portati. Mancano ■ nove gare alla fine della stagione ■ quindi siamo appena al giro di boa, potrà succedere di tutto. Resto anche convinto, tuttavia, che la Ferrari abbia tutte le carte in regola per vincere».

La «24 Ore» di Le Mans

I primi due posti dell'Audi dedicati a Michele Alboreto

LE MANS. Una vittoria annunciata, quella dell'Audi, nella prestigiosa «24 Ore», la gara di durata che vale una intera stagione. La casa tedesca ha fatto il bis ■ dello scorso anno, piazzando due prototipi R8 ai primi due posti, al termine di una ■ dominata dall'inizio alla fine.

Un trionfo dedicato ■ tutti a Michele Alboreto che poco più di un mese fa fu vittima di ■ mortale incidente proprio mentre effettuava alcuni test con questa vettura. Si ■ imposto l'equipaggio composto dal tedesco Biela, il danese Kristensen e da Emanuele Pirro. Staccati di un giro il francese Aïello ■ gli altri italiani Dindo Capello e Christian Pescatori (che ha preso il posto dello scomparso pilota milanese).

Al terzo posto la sorprendente Bentley di Wallace, Van Der Poel ■ Leitzinger. Da segnalare anche la bella affermazione ■ categoria GT di Risa, Bahini e Drudi con una Porsche 911 GT3.



L'UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Assemblea degli industriali torinesi

Intervengono il Ministro Marzano, il Vice Ministro Martinat e il Sindaco Chiamparino



Andrea Pininfarina
Presidente Unione Industriale Torino

Oggi, alle 10.00, presso l'Unione Industriale di Torino, si tiene l'Assemblea Generale delle Aziende Associate alla quale intervengono le autorità nazionali e locali: tra gli altri il Ministro Antonio Marzano, il Vice ministro Ugo Martinat, il Presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo, il Presidente della Provincia Mercedes Bresso e il

Sindaco di Torino Sergio Chiamparino. L'Assemblea è un'occasione per riflettere sulla situazione e sulle prospettive del nostro sistema industriale. Il modificato scenario competitivo, cui si somma il varo del nuovo Governo, rendono necessaria un'ampia analisi della possibile evoluzione del ruolo dell'impresa nella società italiana. Il nostro sistema economico, negli ultimi anni, ha dimostrato una buona capacità di recupero e di ripresa lungo il sentiero della crescita. Tuttavia, la performance del nostro Paese rimane ancora distante da quella degli altri partner europei. E' sufficiente riferirsi al CLUP, l'indicatore che misura l'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto, per verificare la dinamica meno favorevole che ha caratterizzato l'Italia sul piano dei prezzi e dei costi, pur in presenza

di una significativa crescita della produttività. Ne deriva una criticità per l'intero sistema economico e in particolare per la nostra area, data la presenza di un sistema industriale prevalentemente manifatturiero, dunque esposto alla concorrenza internazionale. Dinanzi a tale situazione sono due le leve prioritarie per lo sviluppo individuato dall'Unione Industriale di Torino: le risorse umane e le infrastrutture. Le prime rischiano di divenire un grave problema nei prossimi anni a causa dello *skill shortage*, dovuto al rapido sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione, e del negativo andamento demografico. Le infrastrutture, invece, rappresentano il necessario elemento per garantire moderni collegamenti alla nostra città, indispensabili strumenti di sviluppo per la nostra area, soprattutto in ragione dell'elevato grado di apertura internazionale.

Si tratta di due ambiti d'intervento che non è possibile demandare totalmente all'operatore pubblico, ma che devono necessariamente vedere coinvolte le imprese, quali partner strategici fondamentali. Se il fronte economico dunque continua a fornire segnali intermittenti, una nota più confortante proviene dalle recenti elezioni politiche. Pur evitando i facili ottimismo, occorre riconoscere l'ampia maggioranza riservata al nuovo Governo: elemento di stabilità che mancava da anni sullo scenario politico. Vi sono quindi le premesse necessarie per dare ad una rinnovata politica industriale, capace di sostenere la ricerca, l'innovazione e la formazione. Il nuovo Esecutivo è comunemente chiamato ad un compito impegnativo: un'opera di riqualificazione della spesa pubblica, accrescendo l'efficienza, e di risanamento dei conti pubblici, attraverso interventi mirati nei settori del

la previdenza e della sanità. Più complessa si manifesta, invece, la situazione sul fronte sindacale, ove le nuove realtà sociali e del lavoro richiedono una revisione completa dell'ordinamento contrattuale. I rilevanti cambiamenti, dunque, e l'inevitabile esigenza di modernizzazione del Paese, impongono un dialogo sociale che può prescindere dal coinvolgimento delle forze sindacali. E' fondamentale, quindi, una logica di reciproca legittimazione tra le parti, che consenta di instaurare nuove e moderne relazioni industriali. Quelli indicati sono alcuni dei punti principali che verranno dibattuti nell'Assemblea odierna. La riflessione si avvierà con la relazione del Presidente dell'Unione Industriale Andrea Pininfarina, cui seguiranno gli interventi dei contribuenti delle autorità politiche, locali e nazionali, presenti all'incontro.

WINNERS CONFERENCE EFQM

21 giugno 2001, ore 14.30

Centro Congressi Unione Industriale
Via Fanti 17, Torino

Presentazione dei
Vincitori del Premio Europeo per la Qualità
Documentazione EFQM

Cocktail

La partecipazione è gratuita

Per iscrizioni: AICQ Piemontese
Tel. 011.5627271 Fax 011.537964
e-mail: info@aicqpiemonte.it

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Fallimento: una riforma per le imprese

Nell'incontro i risultati di una ricerca condotta da Unione Industriale e Centro Einaudi

I limiti del diritto fallimentare italiano sono ben noti e sottolineati da più parti. Sul tema sono state avanzate svariate proposte di riforma. L'efficienza di queste procedure, peraltro, rappresenta una necessità cruciale per le imprese e il mercato. Per discutere questi temi, martedì 26 giugno 2001 alle ore 17.00, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale, via Fanti 17 (Sala 200), si terrà un incontro avente ad oggetto la ricerca "Fallimento: una riforma per le imprese", commissionata dall'Unione Industriale di Torino

e realizzata dal Centro Einaudi. Nel lavoro presentato si discutono, con il metodo dell'analisi comparativa ed economica, la normativa italiana e le proposte di riforma. L'esperienza italiana viene a confronto con quella americana e con quella dei principali paesi Ue. Si guarda inoltre non solo ai costi e ai tempi delle procedure, ma anche al ruolo e agli interessi in gioco dei diversi operatori professionali attualmente coinvolti, e di quelli che potrebbero esserlo in futuro. Dopo il saluto di Giuseppe

Lignana, Vice Presidente dell'Associazione degli imprenditori torinesi, i risultati dello studio saranno presentati da Pier Giuseppe Monateri, Ordinario di Sistemi Giuridici Comparati all'Università di Torino, e Alberto Musy, Associato di Diritto Privato Comparato all'Università del Piemonte Orientale. Discuteranno della riforma delle procedure fallimentari e del diritto fallimentare Guido Canale (Università del Piemonte Orientale) e l'avvocato Paolo Facciani, mentre il Presidente del Tribunale di Alba,

Luciano Panzani, esporrà vantaggi e rischi della specializzazione dei magistrati. A portare il punto di vista degli operatori finanziari contribuirà l'amministratore delegato della Mandano Partners, Paolo Favilla, quello dei professionisti tradizionali, il commercialista Giuseppe Floridia. La ricerca vuole contribuire a un dibattito informato sull'argomento, nella consapevolezza che le norme che regolano il funzionamento delle imprese - in condizioni di normalità sia di "crisi aziendale" - sono strumen-

ti essenziali per assicurare, insieme, la competitività e l'attività del sistema paese. L'obiettivo è quello di indicare gli snodi cruciali - e i paletti da porre - per una riforma che realizzi il necessario ammodernamento del sistema senza ignorare il contesto storico nel quale verrebbe calata e avendo come punto di riferimento la necessità di tutelarne, in primo luogo, il valore, presentato dall'impresa in crisi. Per informazioni e adesioni: tel. 011.5718.271/342, fax 011.5718.235, e-mail: lega@ui.torino.it.

GUGGENHEIM

Si riaprono le iscrizioni per la quinta edizione del premio Guggenheim, concorso nazionale rivolto alle imprese, in particolare di piccole e medie dimensioni, che scelgono di intervenire con continuità nel campo della cultura al fine di raggiungere obiettivi aziendali. Al premio - promosso da Confindustria, De Agostini Rizzoli Arte & Cultura, ICE, Ministero del Commercio con l'Estero, Philip Morris Europe S.A., Regione Veneto, Il Sole 24 Ore e patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali - possono concorrere le imprese e le associazioni di imprese che siano parte attiva nella realizzazione di progetti di carattere culturale. La partecipazione è gratuita ed il termine ultimo per comunicare la propria adesione è il 20 settembre. Per informazioni ed iscrizioni sito: www.bondardo.com, tel. 02.2900.5700, fax 02.2900.5656.

CORSO POST DIPLOMA IFTS

Sono aperte le iscrizioni per un corso di Formazione Superiore per Tecnico per la Trasformazione e lo Stampaggio di Materie Plastiche. Il corso - finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Regione Piemonte e promosso da Istituto Tecnico Industriale (ITI) "E. Ferreri" di Torino, l'Università ed il Politecnico di Torino, l'Associazione Provinciale Industrie Materie Plastiche dell'Unione Industriale di Torino e dall'Agenzia di Formazione Professionale ENAIP - mette a disposizione 15 posti per diplomati di Scuola Superiore. Scopo dell'iniziativa è formare tecnici specializzati in processi di trasformazione e stampaggio delle materie plastiche per attività di progettazione del prodotto, controllo, programmazione, gestione della produzione, con l'uso di strumenti informatici. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 21 settembre. Per informazioni: tel. 011.307.887/309.4367, fax 011.307.887/309.4367, e-mail: e.ferrari@tin.it, sito: www.tu2000.it/scuola/ferrari/ifts.htm.

19° CORSO DI FORMAZIONE SUL LEGNO E SUOI DERIVATI

La Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università degli Studi di Torino, in collaborazione con il Corso di Laurea in Scienze Forestali ed Ambientali e con il sostegno delle Associazioni promotrici, organizza il 19° Corso di formazione sul legno e suoi derivati che si svolgerà tra il 22 ed il 27 ottobre. Il corso è rivolto ad imprenditori ed operatori, dottorandi del settore, borsisti laureati, laureati e laureandi in Scienze Forestali di Università italiane ed europee. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 5 ottobre. Per informazioni: tel. 011.6399.211-279, fax: 011.675.575, sito internet www.saa.unito.it/manger, e-mail: sviluppo.manager@saa.unito.it.

Provincia di Torino
I.T.I. "L. CASALE"
Unione Nazionale Industria Conciaria
Conciaricerca Italia s.r.l.

Gruppo Industria Conciaria Piemontese
dell'Unione Industriale di Torino
Unione Industriale Torino
Conciaria Mesi

Conferenza stampa

Mercoledì 27 giugno 2001 - ore 11.00
Palazzo Cisterna - Via Maria Vittoria 12 - Sala Giunta

L'Istituto Casale diventa un centro nazionale per la formazione e la ricerca conciaria

Il rilancio grazie all'accordo tra associazioni imprenditoriali, Provincia e scuola

Intervengono:
Gianni Oliva,
Assessore all'Istruzione della Provincia di Torino
Andrea Pininfarina,
Presidente Unione Industriale di Torino
Salvatore Mercogliano,
Direttore Unione Nazionale Industria Conciaria
Guido Pisoni,
Presidente I.T.I. "L. Casale"
Enrico Mattiolo,
Presidente Gruppo Industria Conciaria Piemontese

[CERTO]

UN PARTNER PER AFFRONTARE LE SFIDE DEL MERCATO

CERTO, Organismo di Certificazione,
è lieto di approfondire, con le aziende e gli operatori del settore, tematiche, opportunità, vincoli della Certificazione del Sistema Qualità e la sua compatibilità con le prescrizioni della MERLONI TER

di Convegno

LA CERTIFICAZIONE DEL SISTEMA QUALITÀ LE IMPRESE E GLI STUDI DI PROGETTAZIONE

Certificazione: iler e specificità delle imprese operanti nel settore delle costruzioni (edilizia, impiantistica e affini) e degli studi di progettazione

Testimonianze aziende certificate

Tavola rotonda: opportunità e vincoli della Certificazione
Assisti - Ordine degli Ingegneri - Saa

Unione Industriale di Torino
Giugno 2001
ore 9 alle 13

Per informazioni e registrazioni:
CERTO - Certificazioni - C.so Montevideo, 38 Torino
Tel. 011.5165700 - 011.5165777
<http://www.certo.it> - E-mail: certo@certo.it

Un anno di successi per il Centro Estero

Francesco Devalle stila un bilancio dell'attività svolta e indica gli obiettivi per l'attività futura. Un centro sempre più "braccio operativo" per l'internazionalizzazione del sistema Piemonte e Valle d'Aosta

"E' stato un anno intenso, ricco di cambiamenti. E abbiamo anche gettato le basi per importanti trasformazioni future". Francesco Devalle, Presidente del Centro Estero Camere Commercio Piemontesi, illustra il lavoro compiuto nel corso degli ultimi 12 mesi e, ovviamente, guarda a un futuro che vedrà il Centro Estero sempre più protagonista, al servizio delle imprese di Piemonte e Valle d'Aosta. "Per sviluppare la nostra attività - prosegue Devalle - per farla crescere e perfezionarla siamo partiti dall'analisi delle linee di servizio del Centro Estero, che si riassumono in formazione, informazione, assistenza consulenziale e promozione". Linee guida che sono servite per coordinare l'attività del Centro Estero con quella di altri soggetti attivi sul territorio. Insieme per "fare sistema" e trasformarsi in uno strumento efficiente ed efficace al servizio del "sistema Piemonte".

LE GRANDI STRATEGIE
Partendo da questo presupposto sono state delineate alcune decisioni strategiche. La prima riguarda il rafforzamento del collegamento con la Regione, l'Unione Camere, le Province, le associazioni di categoria e territoriali: "Ci siamo posti come braccio operativo, come struttura di riferimento professionale per l'internazionalizzazione del Piemonte e della Valle d'Aosta, ma entrando nel merito e non nel merito del business". La seconda decisione ha portato a un maggior coinvolgimento dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura. Si è ulteriormente rafforzata la collaborazione con la Camera di Commercio - anche riavvicinando i rapporti operativi con la Camera - Cuneo - e con la Valle d'Aosta. Un rapporto si è consolidato anche attraverso gli sportelli Globus. E' stato infine progettato un modello organizzativo efficace in

funzione delle attività del Centro. Attraverso questo intervento le eccellenze vengono decentrate sul territorio per evitare inutili duplicazioni.

LE SCELTE OPERATIVE
Alle decisioni strategiche seguono azioni precise. A partire dal rinnovo del sistema informativo-telematico. Il Centro Estero è presente in rete da ormai 5 anni (www.centroestero.org), ma i continui sviluppi di questo canale di comunicazione hanno richiesto un riadeguamento. Si sta dunque pensando di reinvestire il sito per renderlo più efficace, interattivo e di facile consultazione. Le nuove tecnologie inoltre sono state impiegate anche per alcune missioni all'estero. Si è visto che l'utilizzo di postazioni multimediali presso gli stand fieristici - sottolinea Devalle - può risultare estremamente utile e dopo i primi risultati positivi stiamo perfezionando il

sistema, le creazioni di pagine ad hoc da mettere sul sito web, con informazioni legate al settore e alla manifestazione, il collegamento ai siti delle aziende piemontesi partecipanti".

SVILUPPI PER LE ANTENNE
Ma le nuove tecnologie non possono far dimenticare uno dei tradizionali fiori all'occhiello del Centro Estero: le Antenne Piemonte potenziate, per il prossimo triennio, grazie ad una convenzione siglata tra Regione Piemonte, Unione Camere Piemonte e Centro Estero. Si tratta di uffici dislocati su alcuni mercati particolarmente interessanti, in grado di garantire il raccordo con le istituzioni locali e gli enti italiani e internazionali che operano nei diversi Paesi. E questo per offrire alle aziende la possibilità di avvalersi dei benefici forniti da un sistema complesso di informazione e di interpretazione delle realtà locali.



NUOVI STRUMENTI
Francesco Devalle ricorda che sono anche stati introdotti alcuni strumenti per migliorare attività e servizi. A partire dalla procedura di controllo e verifica delle esigenze, richieste e aspettative degli utenti del Centro - al benchmarking del sistema internazionale dei Centri Esteri, organismi pubblici, semipubblici e privati volti all'internazionalizzazione del proprio sistema economico. Inoltre è stata definita una guida dei servizi del Centro mentre si è avviata un'azione di scouting nei settori: ambiente, avionica, cartotecnica-strumenti di scrittura, cosmesi, imballaggio, informatica-multimedia, medicale, telecomunicazioni.

MARKETING A 360°

Organizzato da:
Club Dirigenti Vendite e Marketing
dell'Unione Industriale di Torino
e Newton Human Resources Management Consulting

In collaborazione con:
Centro Congressi Unione Industriale Torino
e FFB - Formazione Manageriale dell'Unione Industriale di Torino

Si conclude il ciclo di conferenze/dibattito che ha inteso offrire ai giovani che desiderano occuparsi di vendite e marketing, attraverso casi di successo, lo scenario nazionale ed internazionale del marketing oggi e le novità, le tecniche e gli strumenti per marketing efficace

I curricula dei partecipanti sono a disposizione delle aziende eventualmente interessate presso il Centro Congressi Unione Industriale
Via Fanti 17 - 10128 Torino
Tel. 011/57.18.389 - Fax. 011/57.18.531
e-mail: centro.congressi@ui.torino.it

EVERYBODY DRINK 'UP.

Next area

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 6639003, SEGRETERIA TELEFONICA «LA MIA CITTA» 011 6568531/252/205

Distribuito da

Next area

800-234711



Lega delle cooperative

«La cooperazione non è alternativa al capitalismo, ma un aspetto dell'economia di mercato che privilegia l'individuo e l'ambiente». Il presidente nazionale della Lega delle cooperative, Ivano Barberini (foto), lo ha ribadito ieri al Lingotto dopo aver ricordato che l'Alleanza cooperativa internazionale raggruppa 250 organismi di 120 Paesi



Il tempo

Il rialzo termico è mitigato ieri dall'improvviso acquazzone. Salvo schiarite mattutine per probabili venti di Föhn continua l'instabilità pomeridiana con calo delle temperature. Ieri la massima è stata di 28,7°, la minima di 12,5°, umidità 35%. L'anno max 28,9°, minima 17,5°.



Cibrario

Da oggi fino al 30 novembre il tratto finale via Cibrario verso piazza Statuto è chiuso a causa della costruzione delle gallerie per il passante ferroviario. Le linee 13 e 71 saranno deviate da via Cibrario nelle vie Saccarelli, San Donato e Balbis. La parte chiusa sarà usata come parcheggio.

All'uscita dallo stadio volti delusi e bandiere arrotolate: avevamo sperato in un miracolo

«La rivincita al prossimo anno»

Così il popolo bianconero si rincuora

Marco Sartorelli

Lo stadio Delle Alpi si svuota dei quarantamila più che speravano nello spareggio - se non addirittura nel ventiseiesimo scudetto -, ed è un finale di partita triste. Il cielo carismatico di quiloni grigi: non suonano i clacson, le bandiere sono arrotolate, la folla è quella di chi vuole andarsene al più presto da uno spettacolo che sarebbe stato meglio non vedere. L'«happy end» questa volta da un'altra parte.

Semplicemente, si sfolla, si torna con l'illusione spezzata. Ci sarà alcun trasloco giubilante? Riempiere il centro e piazza San Carlo. Inutile e surreale il preventivo presidio di carabinieri e polizia attorno al Caval d'Armi: nessuno cercherà di issarsi per annodare le bandiere della festa.

La Juve ha vinto contro l'Atalanta, ma ha vinto anche la Roma contro il Parma. Lo scudetto prende la strada della Capitale. La speranza è crollata con il gol di Montella, il secondo, al Parma. A quel punto abbiamo capito che la vittoria della Juve non sarebbe servita a nulla. Daniele, Giuseppe, Nicola e Massimiliano, quartetto milanese in trasferta, speranza al Delle Alpi, stanno tornando all'auto, la partita è appena finita. Le t-shirt non sono t-shirt, ovviamente, ma magliette della Juve. Sono po' delusi, normale, no? Ma non arrabbiati, perché noi abbiamo fatto le nostre partite, ma alla Roma è andata sempre bene.

Il primo rimedio al dolore è un panino a tre strati che si manda giù con una birra. A stomaco pieno si ritrovano buonumore e fiducia. «Quest'anno è andata così, lo scudetto 2001-2002 sarà nostro. In fondo - confessano -, avevamo la speranza di vivere un miracolo: Roma ko, Juve campione d'Italia, e infatti nel baule abbiamo i bandieroni. Pazienza, pronti per il prossimo anno».

Michele, anche lui arrivato da Milano, ha già archiviato domenica infausta ed è im-

In piazza San Carlo polizia e carabinieri pronti a difendere il Caval d'Armi ma i tifosi non c'erano

gnato nella sua personalissima campagna acquisti; si ferma da Franco, banchetto di juventineria, e pesca: maglietta «Del Piero» (che indossa subito), fotografia «Davida», fotografia «Del Piero» e sciarpa, nonostante il sogno di uno spareggio o dello scudetto sia appena svanito.

Paga e spiega: «Quando uno è tifoso della Juve, può comperare magliette, bandiere, sciarpe, tutto quello che vuole. Noi

«Quando ha segnato Trezeguet e la Roma stava pareggiando ci sono venuti i brividi ma è durato poco»

non festeggiamo oggi, ma di sicuro lo faremo domani. In fondo sapevamo che lo scudetto sarebbe stato deciso soprattutto nella partita di Roma, e così è stato. Certo, quando ha segnato Trezeguet la Roma era ferma sul pareggio, ci sono venuti i brividi. Poi, è andata come è andata...».

Non versano lacrime neppure Alessia e Sandra, da Uffizio con un angolo del cuore che diceva: «magari lo scudetto

lo vinciamo proprio noi». Però il cervello ripeteva che solo le favole hanno il lieto fine, e che la Roma ha giocato sempre bene, veramente, rubare partite. A parte i gol segnati domenica scorsa da Totti, che ha fermato la palla con le mani... Alessia e Sandra dicono che non sarà facile dimenticare questo finale di campionato, questa partita e la tensione continua a tenere d'occhio la Juve e il risultato della Roma. Forse il dispiacere ci passerà ad agosto, quando inizierà il campionato e penseremo a vincere quello. Perché è sicuro che il prossimo scudetto sarà bianconero.

Lo sanno anche Angelo e Mauro, di Bergamo, ma a Torino a tifare Juve e non Atalanta: «Noi ne abbiamo vinti ventisei, e possiamo anche fare un altro di digiuno. Un anno, di più. Per questo il prossimo è già prenotato...».



La delusione dei tifosi juventini all'uscita dallo stadio delle Alpi

In Sala Rossa

S'insedia il Consiglio comunale

S'insedia oggi pomeriggio alle 17,30 il nuovo Consiglio comunale. I 51 (cinquanta consiglieri più il sindaco Sergio Chiamparino) dovranno per prima cosa votare l'ufficio presidenza, confermando nel ruolo svolto anche con Castellani, coordinatore dei Democratici Mauro Marino. Quindi il sindaco presenterà la squadra, i quattordici assessori che compongono la sua giunta, e che già da qualche giorno sono operativi.

Intanto, qualcuno si guarderà intorno. Faccio nuove, qualche vuoto che all'inizio parà incolmabile, quello lasciato dal radicale Silvio Viale, ginecologo, rimasto fuori per mancanza di quorum: era il consigliere più loquace, forse più polemico, la sua mancanza si sentirà. Così come i consiglieri più anziani parà strano non ritrovarsi sui banchi l'ex sindaco Porcellana, memoria storica della Sala Rossa, e Mariangela Rosolen, già combattiva capogruppo dei Comunisti italiani.

Tra i banchi dell'opposizione siederà, per la prima volta, Roberto Rosso, il grande sconfitto: «Resto in Consiglio comunale, e sono intenzionato a guidare il processo di costruzione dell'opposizione», ha detto, anche se dovrà dividersi tra la Sala Rossa e il Parlamento.

Una new entry tra i 15 consiglieri di Forza Italia è anche quella di Alberto Mina, nuovo mister preferenza in azzurro, vicino a Comunione e Liberazione. Così come debuttante, ma sul fronte opposto, sui banchi assegnati ai 14 consiglieri della Margherita, è Alessandro Altamura, l'uomo che in campagna elettorale aveva affisso manifesti con slogan tipo «Spegni la televisione, innamorati di nuovo».

Quello di Forza Italia, che conta 15 consiglieri, i più esigui quelli di Rifondazione Comunista, Verdi e Lega Nord, fermi a quota uno. Tredici sono i disegni, 14 i consiglieri della Margherita, il gruppo che ha avuto il maggior incremento. In 3 rappresenteranno l'Alleanza nazionale, mentre i Comunisti italiani sono due.

Sospesa anche la decisione di indire il referendum sulla devolution

Buoni scuola rinviati dalla Regione

L'assessore Burzi: finanzieremo altri progetti

La possibilità, visto i programmi del Governo Berlusconi in materia di devolution dei poteri, che non venga mai indetto.

Diverso il discorso sui buoni scuola. La giunta di Centrodestra è intenzionata ad approvare il disegno di legge attualmente in discussione presso la Commissione Istruzione del Consiglio regionale. Difficilmente, però, il documento sarà approvato in tempo per renderlo operativo già a partire da settembre, quando inizierà il nuovo anno scolastico. Ancora Burzi: «Il disegno di legge è fermo in Commissione. Ci sono i ritardi sulla tabella di marcia, dunque, il probabile che una parte di quelle risorse venga dirottata su altre operazioni».

Burzi, poi, sta lavorando per reperire altre risorse al momento vincolate dal bilancio di previsione. E' probabile, dunque, che una

Spiega l'assessore «Il disegno di legge è ancora fermo in commissione Ci sono dei ritardi»

parte dei fondi per gli investimenti venga dirottata sulla spesa corrente. Poi, definire l'entità del deficit sanitario e le misure da adottare per coprirlo. La prima verifica trimestrale ha registrato un buco di 84 miliardi. Ghigo e l'assessore Antonio D'Ambrosio di arrivare fine dell'anno a uno sfioramento di un

centinaio di miliardi. I conti delle minoranze, soprattutto quelli fatti dal capogruppo del ppi, Antonio Saitta, sono diversi, con un deficit sui trecento miliardi di lire.

Saranno questi oggi pomeriggio i primi argomenti affrontati dalla Giunta dopo i massaggi mattutini previsti dal trattamento della beauty farm. Sul tavolo anche la questione Finpiemonte dove è stato uno scontro istituzionale tra il presidente Ghigo e quello della finanziaria, Walter Zanetta. Il Consiglio d'amministrazione della Finanziaria è convocato per oggi. Ghigo ha chiesto di non procedere nelle nomine di alcuni consiglieri d'amministrazione di società controllate. Gli uffici della Giunta, poi, starebbero valutando la possibilità di adottare un decreto di revoca motivato dei due consiglieri giudicati incompatibili.

Angelo Burzi, assessore regionale al Bilancio (nella foto), e il presidente Enrico Ghigo illustreranno oggi ai colleghi le novità che arrivano dalla manovra di assestamento bilancio: «Per i buoni scuola e studenti dovranno arrivare fino al prossimo anno»



Maestri il rapimento

Per i buoni scuola promessi dalla Regione Piemonte - e contestati dall'opposizione di sinistra - famiglie e studenti dovranno aspettare il prossimo anno scolastico. I piemontesi, poi, dovranno dire addio al referendum sulla devolution promosso dalla maggioranza del Consiglio regionale con una legge approvata dalla Casa delle Libertà. A Roma c'è il governo Berlusconi e quella consultazione popolare adesso può attendere. Le novità arrivano dalla manovra di assestamento del Bilancio che il presidente della Giunta, Enzo Ghigo, e l'assessore al Bilancio, Angelo Burzi, illustreranno oggi ai colleghi nel corso di San Giorgio Canavese.

Ghigo e Burzi pensano di recuperare almeno dieci miliardi da

destinare alla spesa dai fondi accantonati per pagare i buoni scuola e il referendum. Spiega Burzi: «Stiamo valutando le possibilità di destinare parte delle risorse a iniziative e progetti che si realizzeranno quest'anno. La realizzazione del referendum mi sembra difficile nel 2001. A dire il vero mi sembra che ci siano

Grande Marvin

www.marvin.it

IL GRANDE NETWORK DI FOTO - VIDEO

FRANCESCO

Oggi è possibile aprire un punto vendita Marvin fotografia cellulari in soli 30 giorni.

L'investimento è minimo (e può essere finanziato).

Non è necessario essere del mestiere, perché Marvin insegna quanto serve.

Per informazioni: n. verde 800.10.19.19

Un lettore ci scrive:

«Sabato scorso, in una chiesa cittadina, in programma il matrimonio mia sorella. Il celebrante ha finito con il rovinare il giorno più degli sposi, criticando - durante l'omelia - forse troppa severità dei testimoni. Questa giovane donna a parere del sacerdote non è un abbigliamento adeguato (un vestito sbarriccato coperto da uno scialle purtroppo po' trasparente ma volgare come il sacerdote) ma ha accettato ugualmente che prendesse parte alla cerimonia».

«Durante l'omelia il prete si è lasciato andare a valutazioni forti e immotivate. Prendendo spunto dall'abbigliamento della testimone ha detto, tra l'altro: «Ci sono donne che non sono in pace con il marito e si scoprono, in cerca di altri uomini...». Ha però sbagliato perché la donna è madre di due figli ed è felicemente sposata».

«Il sacerdote ha proseguito nelle sue critiche, nonostante le proteste dei presenti, accusando anche i «media» di mostrare troppa carne». La cerimonia si è conclusa tra una forte tensione e fine il celebrante ha criticato anche il vestito della sposa che, sempre a suo parere,

non era adatto ad una cerimonia religiosa.

«Se questo sacerdote non gradiva l'abito della testimone, poteva vietarle di avvicinarsi all'altare, ma la sua lezione di moralità, con quelle parole ed in quell'occasione, ha finito con l'irritare tutti i presenti e avere un effetto diverso da quello che si prefiggeva».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Scrivo per un argomento che molti riterranno di secondaria importanza rispetto ai grandi problemi presenti nella nostra città, tuttavia occorre che pensare in prospettiva turistica futura con le Olimpiadi ormai non troppo lontane».

«Agli occhi di una persona mediamente colta balza subito agli occhi l'errore della data di Galilei nella topono-

mastica cittadina, ripetuta: quindi forse non si tratta soltanto di una svista. Galileo Galilei è nato in quel di Pisa il 15 febbraio 1564 e non tre anni prima, perciò sarebbe opportuno correggere la data; ma sinora nessuno si è mai preoccupato di simile quisquilia, come avrebbe detto Totti».

«E' troppo se chiedo di apporre la dovuta correzione, anche per non passare per «disinformati» agli occhi dei forestieri? Galilei è senza dubbio più importante di Gabriele Chiabrera - insegnò come accennato ad un incrocio - con tutto il rispetto per il poeta savonese del '600».

Giovanni Rivatta

La direzione Asm ci scrive: «Con riferimento alla lettera di Lorenzo Biondi, maggio, informiamo che abbiamo preso

delle osservazioni e confermiamo che il tipo misuratore installato presso l'abitazione costituisce la miglior soluzione tecnica sia in termini di dimensioni di ingombro sia in termini di qualità della misurazione dei consumi. Si tratta di un prodotto diffuso per un gran numero di nostri clienti».

«Per quanto riguarda le pretese occupazioni del lettore circa la velocità di rotazione e la posa dello stesso, sarà nostra cura metterci in contatto per seguire una apposita visita di controllo al fine di dissipare ogni dubbio in merito».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ho scelto come formula di risparmio i Buoni postali fruitiferi emessi Poste italiane. Il 12 giugno è stato informato da un funzionario dell'ente

che, a seguito di disposizioni legislative, i buoni co-intestati a non potranno essere riscossi se non alla loro maggiore età o, in difetto, la nomina di un giudice tutelare... peccato che da gennaio 2001 i buoni sottoscritti siano già cinque e che tutti rechino la scritta C.P.F.R. (Con Papi Facoltà Riscuotere): i buoni infatti intestati si ad minor, ma anche a mia moglie ed a... Per questo motivo, non avendo avuto spiegazioni esaurienti al numero verde delle Poste italiane (800-160-000) e mettendone comunque a discussione il fatto che al sottoscritto non sono state date indicazioni in merito se non dopo ben 11 mesi dall'avvento di nuove norme (alla faccia della trasparenza), richiedo ai vertici dell'Azienda Poste italiane e i buoni sottoscritti da gennaio 2001 (con scritta C.P.F.R.) possano essere riscossi dallo scrivente, per quelli sottoscritti in data anteriore all'1 gennaio 2001 valgono le antecedenenti e quelle attuali e, in ultimo, in caso di premorienza di uno degli intestatari, cosa avviene?...

Segue la firma

specchiodeltempo@lastampa.it

Specchio del tempo

«Il sacerdote critica l'abito troppo audace della testimone ed in chiesa scoppia il putiferio» - «Galileo Galilei è nato tre dopo» - «Un contatore più piccolo» - «Qualche dubbio sui Buoni postali»

Caffè e cappuccino, ma anche merendine e snack; erogazione istantanea con i «fap» Break-System ha scelto Lavazza

Servizi di pronta consegna e macchine in comodato

La Break-System è presente da anni nel mondo della distribuzione automatica e propone case e sistemi leader, come Lavazza (Settore Distribuzione Automatica), con «Espresso Point» che grazie ai «fap», capsule monodose pronte all'uso, può fornire all'istante caffè, cappuccino, cioccolata, consommé e camomilla. Oltre alle bevande, fornisce una vasta gamma di snack in versione monodose come croissant, biscotti, ciambelline, frollini, wafers e gallette.

Il servizio di consegna e di assistenza è un altro dei punti di forza dell'azienda che, grazie alle forniture sempre disponibili in magazzino, può garantire la celerità di risposta ad ogni esigenza del cliente, compresa la consegna e l'installazione e l'eventuale sostituzione delle macchine date in comodato d'uso.

Al cliente, la Break-System offre la garanzia del marchio Lavazza, dunque la qualità del caffè che è costante per tutta la giornata. E l'ingombro dei macchinari è minimo: hanno design Pininfarina e forme che il distributore adetto a qualsiasi ambiente è semplicissimo da utilizzare. La consegna delle forniture e l'assistenza tecnica sui distributori avvengono dal giorno successivo alla chiamata. Poi ci sono la corte-

dei gestori che trattano i loro clienti con un rapporto di personale fiducia.

Certo, quando l'eccellenza del caffè incontra la tecnologia più avanzata il risultato è perfetto. Così, «Lavazza Espresso Point Evoluzione» è il sistema

per la preparazione del caffè ideale per piccoli uffici e attività commerciali. Le sue dimensioni sono 35 cm di larghezza, 28 di profondità, 35,5 di altezza e un peso di poco più di 4 chili. Può fornire caffè, the, the al limone, camomilla, consommé,

bevanda tipo latte per cioccolata, bevanda al cacao. Grazie all'esclusivo sistema a cialda monodose con le migliori miscele Lavazza, confezionate in atmosfera protettiva fino al consumo si ottiene un ottimo caffè espresso. L'utilizzo è semplice, dicevamo, basta inserire una cialda e abbassare la leva per ottenere ciò che si desidera, trasformando ogni pausa in un momento di puro piacere.

Per le aziende di medie dimensioni esiste poi il «Dispenser Lavazza Espresso Point» predisposto per il pagamento con monete e chiave. Le sue dimensioni sono: larghezza 50 cm, profondità 49, altezza 104,6 e peso 45 kg. È composto di tastiera per la scelta del prodotto, cassetto per zucchero e palettina, mascherina protettiva per monete, piedino registrabile, molla per serbatoio bicchieri. La sua potenza elettrica complessiva è di 50 W.

La Break-System propone una soluzione-prova fornendo un coupon il quale si offre all'azienda la possibilità di gustare gratuitamente per 6 giorni il caffè distribuito dai suoi macchinari. Al termine di tale periodo sarà esaminato il tipo di contratto più adatto alle esigenze del cliente. A carico dell'azienda, per questo periodo di prova, saranno solo i prodotti consumati.



Esperienze decennali; oggi la garanzia sta nel rapporto qualità-prezzo e nella rapidità

C.A.T. e Caffemania, servizi personalizzati

Uffici, scuole e ospedali hanno il ristoro assicurato

La C.A.T. nasce a Torino nel 1973 e in trent'anni di esperienza nel campo della distribuzione automatica è progressivamente arrivata alla configurazione attuale con uno staff di oltre 15 persone impiegate nelle diverse funzioni aziendali e oltre 600 distributori automatici installati in Piemonte.

L'azienda opera nel pieno rispetto di tutte le normative vigenti in materia di igiene, in campo fiscale e in merito alle disposizioni contrattuali vigenti nel settore commercio. Sensibile alle continue esigenze migliorative dei servizi offerti al cliente, la C.A.T. è in possesso di certificazione del suo sistema qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9002. Il servizio generato da questa logica di rinnovamento assume elevati contenuti qualitativi che consentono alla C.A.T. di mantenere un durevole rapporto di fiducia e collaborazione con i clienti. La ditta offre un servizio di ristorazione automatica efficiente, affidabile e puntuale, prestando particolare attenzione alla qualità dei prodotti erogati e fornendo un corretto livello di qualità-prezzo. C.A.T. è consape-

vole che il servizio erogato, oltre a soddisfare il cliente finale, deve rispondere alle esigenze delle aziende ospitanti che non vogliono aver nessun tipo di problema inerente i servizi di ristorazione e pertanto opera un'attenta programmazione della manutenzione preventiva dei distributori automatici, del loro rifornimento e della loro pulizia garantendo una costante erogazione del servizio.

Attraverso una semplice richiesta fatta telefonicamente o inviata via fax al numero verde dell'azienda è possibile ricevere un'offerta scritta personalizzata in base alle esigenze che vengono espresse. La C.A.T. è in grado di soddisfare sia le richieste delle piccole utenze, sia quelle delle medie e grandi aziende alle quali può offrire un servizio completo di bevande calde, bibite fredde, snack, panini freschi, gelati.

Per la sua discrezione, la qualità del lavoro svolto, le garanzie e l'esperienza che può fornire con trent'anni di permanenza sul mercato della distribuzione automatica, la C.A.T. è stata prescelta per una importante collaborazione, ormai consolidata

GO EXPRESS S.r.l., Azienda del Gruppo ONAMA, responsabile dei servizi di distribuzione automatica. Con risultati apprezzabili, soprattutto nel complesso ospedaliero delle Molinette di Torino, oggi C.A.T. e GO EXPRESS forniscono un servizio di ristoro di qualità volto soprattutto a soddisfare le esigenze e le aspettative dei grossi complessi aziendali presenti sul territorio piemontese, a loro è rivolta una cooperazione delle due aziende orientata al raggiungimento della perfezione prediligendo sempre l'innovazione tecnologica, la qualità dei prodotti e il rispetto delle leggi in vigore.

E così passiamo ad un'altra azienda di distribuzione automatica, la Caffemania Srl che si presenta oggi come una società di ristorazione che opera in diversi settori del mercato: da una parte fornisce il servizio nel settore del vending, cioè della distribuzione automatica, dall'altra offre servizio di bar interno a enti privati e istituti scolastici. Per quanto riguarda il settore della ristorazione automatica, essa rappresenta il business della Caffemania. Grazie alla po-

litica aziendale e alla nuova sede alle porte di Torino, la ditta è in grado di raggiungere qualsiasi cliente in pieno centro e in prima cintura in tempi rapidissimi. La politica della società vuole essere quella della qualità e della rapidità. La Caffemania opera attivamente, oltre che in tutta la città di Torino e in cintura, nel Canavese. «La distribuzione automatica - spiega il signor Coen, amministratore dell'azienda - è un servizio fondamentale nelle aziende. E la qualità non è solo il prodotto che si eroga, ma anche i servizi al «bicchiere di caffè», quali ad esempio i tempi di riparazione del distributore e l'installazione di un nuovo modello in grado di offrire più scelte ai clienti.

La ditta rifornisce grandi superfici commerciali, industrie, istituti di credito, istituti scolastici ed enti pubblici. Parlando con l'amministratore si apprende come egli stia investendo molto e creda che il nuovo distributore totalmente automatico «Colibri» della Zanussi rappresenti un salto generazionale e una vera rivoluzione nel campo della piccola distribuzione.

Break System

CONCEDETEVI UN PIACEVOLE "BREAK"

Grazie ai servizi e ai prodotti della Break System Divisione Distribuzione Automatica, gusterete il piacere di una pausa in azienda con la qualità del bar, il caffè Lavazza, ottimi cappuccini, squisite cioccolate, profumati the e camomille oppure un leggero consommé.

Oltre alle bevande, forniamo una vasta gamma di snack in versione monodose delle migliori marche.

Il Nostro servizio di consegna e di assistenza è un altro dei nostri punti di forza, perché garantisce celerità di risposta ad ogni esigenza del cliente.



Associati CONFIDA

A norma
d.g.n. 155/97 (HACCP)

Break System

BUONO PER UNA PROVA GRATUITA*
ESPRESSO POINT DI UNA SETTIMANA

Nome _____
Indirizzo _____
P. Iva / C. Fisc. _____ Tel. _____
Data _____

Inviare la risposta a fax 011/248.22.39 o mezzo posta a:
Break System s.r.l. Lungo Dora Colletta 113/10 - 10153 Torino.
Per informazioni tel. 011/248.22.20 - E-mail: breaksys@tin.it

C.A.T. s.r.l.

Numero Verde FAX
800-230830

CENTRO ASSISTENZA TECNICA ZANUSSI HO.RE.

GESTIONE DISTRIBUTORI AUTOMATICI DI BEVANDE CALDE E FREDE, SNACKS, PANINI

SERVIZI PER PICCOLE, MEDIE E GRANDI AZIENDE

10043 ORBASSANO (TO) - Via G. Matteotti 15
TEL. 011.9011454 - 011.901270
FAX 011.9012124
www.catvending.com
E-mail: info@catvending.com

ZANUSSI
VENNINO
by
NECTA

BUON RISTORO!

e Buon Lavoro da

Caffemania

Distribuzione automatica di bevande per aziende, uffici, comunità, grandi superfici commerciali/industriali. Esperienza, affidabilità, puntualità, qualità dei prodotti e delle attrezzature per il massimo gradimento.

Via Leini 137 10036 SETTIMO T.S.E (TO)
Tel. 011.897.29.22 - Fax 011.800.75.00



RISTORAZIONE BAR

e

e

e

e

e

ZANUSSI
VENDING

novità
Il più piccolo distributore
a cialda di caffè
cappuccino.

EXTRA! EXTRA!
Per i nuovi clienti i primi
300 caffè sono
in omaggio!

INVITO ALLA PROVA COLIBRI ZANUSSI

L'incidente fra Ceresole e Noasca, in alta Valle Orco. Un'altra vittima a Bibiana

Shock sulla moto in galleria e muore

Gravissimo il figlio dodicenne

Antonio Gialino
Gianpiero Maggio

Due persone sono morte e un ragazzo lotta per la vita in seguito a due incidenti stradali avvenuti ieri nel Pinerolese e nel Casalese. La sciagura più grave, verso le 15. Padre e figlio tornavano a casa dopo una giornata trascorsa in montagna: la moto sulla quale viaggiavano è andata a schiantarsi contro la parete della lunga galleria tra Ceresole Reale e Noasca. Il padre è morto, il figlio è rimasto gravemente ferito.

La vittima si chiamava Antonino Italica, 41 anni, abitava a San Benigno, in Casale. Il figlio Daniele, 12 anni, è stato sottoposto a un intervento chirurgico al Regina Margherita: la sua condizione è grave, la prognosi è riservata.

La dinamica della tragedia è stata ricostruita con chiarezza: sono da poco passate le 15 e la Kawasaki ZX 900 sta scendendo da Ceresole, dove in mattinata si è svolto un raduno con la partecipazione di centinaia di motociclisti. Sulla statale 460 il traffico è intenso, ci sono diverse auto che scendono e salgono in valle, anche le moto che tornano verso Torino al termine della manifestazione. Antonino Italica imbocca la galleria dopo un lungo rettilineo e una leggera curva a

IL MOTOCICLISTA SALVA WINDSURFISTA

Una domenica di superlavoro per l'équipe del 118. Tra gli interventi portati a termine con l'intervento dell'elicottero anche il salvataggio di un surfista torinese in difficoltà sul lago artificiale di Ceresole. Il vento l'aveva spinto verso il muraglione della diga: «Non riusciva più a raggiungere la riva - hanno raccontato i testimoni che hanno subito l'allarme - rischiando di finire contro il parapetto in cemento armato della diga stessa». Utilizzando il verricello, l'elicottero del 118 è riuscito a recuperarlo e a metterlo in salvo. Nonostante sia attivo da anni a richiami pubblici di appassionati da tutta la regione rappresentando un'importante attrattiva turistica per la località dell'alta Valle Orco, l'attività di windsurf a Ceresole non può essere considerata una imbarcazione di salvataggio in grado di spostarsi velocemente sullo specchio d'acqua. Per questo bacino artificiale, la cui profondità varia in seconda delle esigenze dell'Aem che l'ha costruito 70 anni fa, l'attuale legislazione regionale non ha finora permesso di dichiararlo balneabile e quindi «sfruttabile» adeguatamente dal punto di vista turistico.

destra. La strada, in discesa, spinge alla velocità. Forse per una manovra sbagliata, un centinaio di metri dopo l'ingresso nel tunnel Antonino Italica perde il controllo della Kawasaki. L'impatto è violento, padre e figlio vengono sbalzati sull'asfalto. Le condizioni dell'uomo appaiono subito gravissime: ai primi automobilisti che si fermano per prestare soccorso. Qualcuno dà l'allarme al 118 e ai carabinieri di Locana: «Un brutto incidente nella galleria, tra Ceresole e Noasca. Ci sono due persone ferite». Dalla centrale operativa del

«118» si decide per l'invio dell'elicottero, che atterra dopo qualche minuto poco distante dal punto dell'incidente. Ma per Antonino Italica non c'è nulla da fare, muore tra le braccia dei soccorritori. Il figlio Daniele viene invece trasportato in ambulanza fino all'elicottero. Ora lotta per la vita al Regina Margherita.

L'altra tragedia nella notte, a Bibiana: Fiat Bravo con a bordo cinque giovani che rientrano dalla discoteca si è ribaltata dopo aver urtato violentemente un parapetto. La velocità, hanno accertato i car-



Da sinistra Antonino Italica, il motociclista di San Benigno morto sotto la galleria fra Ceresole e Noasca sulla statale 460. A fianco Giuseppe Piazza, il giovane che ha perso la vita, ieri all'alba nei pressi di Bibiana

Nel Pinerolese finisce fuori strada un'auto con a bordo 5 giovani: tornavano dalla discoteca. Ha perso la vita un ragazzo di Orbassano

binieri di Cavour, era moderata, le conseguenze della disgrazia sono state ugualmente fatali per il giovane che sedeva sul sedile posteriore della vettura, dietro il guidatore: Giuseppe Piazza, 19 anni compiuti la scorsa settimana, residente con i genitori a Orbassano, in via Allende 5, è morto all'istante. Illeso, fortunatamente, gli altri quattro occupanti dell'auto condotta da Giuseppe Di Carlo, 18 anni, studente, residente in via Einaudi 16, sempre a Orbassano: Daniele Pettinato, anch'egli diciottenne, e due diciassetenni.

L'incidente è avvenuto alle 6,30 sulla strada che porta a Montoso: i cinque giovani sono decisi di non rientrare a casa da Orbassano, ma andare a dormire in un'abitazione di proprietà di uno dei gruppi. L'auto ha strisciato sul fianco sinistro, nell'urto si è infranto il finestrino posteriore, proprio dal lato dove sedeva Piazza, rimasto ucciso sul colpo.

I soccorsi sono arrivati immediatamente: i vigili del fuoco da Pinerolo, i carabinieri da Casale e un'ambulanza del 118. Inutile: per Giuseppe Piazza nulla da fare.



Marco Longo Vaschetti, l'escursionista morto, con la fidanzata Daniela

dovuta arrendersi alla drammatica evidenza. Daniela Domenici è stata recuperata tra le rocce in forte stato di choc e accompagnata all'ospedale di Saluzzo. Il corpo ormai senza vita di Marco Longo Vaschetti è stato trasportato nella mortuaria di Crissolo. Qui nel tardo pomeriggio è arrivata sua madre, Giuseppina Quaranta (Marco, figlio unico, è orfano di padre).

Gli altri parenti molto vicini

alla famiglia - abitano nella casa accanto a quella di Marco - sono rimasti a Carmagnola. Davanti al cancello, tanti giovani, cugini e amici della vittima. Al posto delle parole che si sono in grado di trovare, molti occhi lucidi e affettuosi tentativi per consolare gli zii.

«Siamo sconvolti - si limita a dire lo zio Michele - Marco non è andato troppo in fretta e in un modo assolutamente incomprensibile».

Precipita un escursionista

Tragica fine davanti alla fidanzata

Alberto Burzio
Grazia Longo

Un stretto fra le rocce, una distrazione, un'imprudenza forse, e poi quel volo di oltre cento metri.

Ha perso la vita sul colpo Marco Longo Vaschetti, 25 anni, operaio di Carmagnola che ieri si era concesso una gita in montagna insieme alla fidanzata. Marco e Daniela erano arrivati al Pian del Re in mattinata, l'incidente è avvenuto nel pomeriggio. Il giovane è scivolato poco oltre il rifugio «Viale Giacoletti», ai piedi del Monviso, a 2200 metri d'altitudine.

Daniela Domenici, 25 anni, anche lei di Carmagnola, ha cercato di afferrarlo per un braccio, ma «ce l'ha fatto. E' stato terribile, l'ho visto morire sotto i miei occhi» ha raccontato chocata ai soccorritori. Poi ha avuto un crollo di nervi e l'ha dovuta ricoverare all'ospedale di Saluzzo.

Marco, che abitava con la mamma a Rattiera 17/A, era un appassionato esperto di escursioni in montagna. «Si stava allenando per un weekend che dovuto trascorre-

La vittima, 25 anni, stava scendendo dal rifugio Giacoletti sopra il Pian del Re, insieme alla ragazza che è ricoverata all'ospedale di Saluzzo in forte stato di choc

sul Monviso ad agosto - racconta lo zio Michele Quaranta - Mio nipote amava molto lo sport. In montagna soprattutto, ma anche la bici, vinto anche molte gare in mountain bike. Solitamente era molto prudente e non aveva mai avuto incidenti. Non sappiamo davvero spiegarci come sia potuta avvenire una tragedia del genere».

La disgrazia è consumata intorno alle 14,30. Marco è

Daniela stavano scendendo dal rifugio «Viale Giacoletti» - a 2742 metri d'altezza - e, dopo aver oltrepassato cascata, erano diretti al sottostante lago Fiorenza. Ma hanno imboccato un sentiero sbagliato.

Il primo tratto del sentiero - spiega la guida alpina Giancarlo Fenoglio - dei primi e abbastanza impegnativo, ma comunque ancora percorribile. La seconda parte invece è molto più complessa e difficile, caratterizzata dalla presenza di rocce, coperte da scivolosi cespugli e rododendri.

Ed è proprio tra queste rocce che il giovane operaio di Carmagnola ha perso la vita. «Forse ha messo male un piede, ha perso l'equilibrio ed è scivolato», chiosa prosegue la guida alpina. «Ogni caso è stato consumato tutto troppo in fretta: l'allarme è scattato subito, ma per Marco Longo Vaschetti c'è stato nulla da fare».

Sul posto sono arrivati un elicottero decollato dall'aeroporto di Levaldigi e alcune squadre del soccorso alpino. L'équipe medica ha tentato di rianimare il ragazzo, ma s'è

Bloccato dai carabinieri

Giovane arrestato

Arrestato a Ivrea

pastiglie di ecstasy

La telefonata 112 è arrivata poco dopo le 9 sabato, da un cittadino che vive in pieno centro storico a Ivrea. «C'è un vai insolito attorno ad un ragazzo - ha detto al centralista - giovani vanno e vengono con atteggiamenti strani. E i sospetti erano fondati».

I carabinieri hanno arrestato per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio Rosario Malfa, 19 anni, residente a Ivrea in via Buozzi, nome già noto alle forze dell'ordine. In tasca aveva una ventina di pastiglie di ecstasy: droga che, probabilmente, era stata acquistata la prima in una discoteca di Bressano. Malfa era con alcuni amici, nessuno dei quali, però, è stato trovato in possesso né di ecstasy né di altre droghe. Ora i militari stanno allargando le indagini, per capire se ci sono altri giovani coinvolti in questa vicenda.

Erano già finite in carcere

«collega»

Preso alla Biccola

nigeriano

E' durata solamente due giorni la libertà per due giovani prostitute nigeriane clandestine, liberate giovedì scorso (erano state arrestate per sfruttamento alla prostituzione e tentata estorsione) e arrestate sabato, dai carabinieri di Volpiano, alla periferia di San Benigno Canavese, lo stesso luogo della volta precedente. Le due, Valentia Nosa e Jessica David, entrambe di 24 anni, sprovviste di permesso di soggiorno e residenti a Torino, erano già state arrestate il 30 maggio scorso in via Ivrea l'aperta campagna alla periferia di San Benigno, lungo la strada che porta a Fogliozzo Montanaro, con l'accusa di lesioni e estorsione nei confronti della collega connazionale Diana Osagie, 23 anni.

La shuocella era colpita alla testa, i medici del pronto soccorso di Chivasso l'avevano curata e dimessa, pronunciando una prognosi di 10 giorni. Due ragazze

pretendevano dalla Osagie, se voleva continuare ad occupare quel piccolo spazio a lato della provinciale per esercitare la sua professione, un affitto di 800 mila lire al mese. Di fronte al rifiuto della connazionale le si erano scagliate contro con violenza. La vittima però con il cellulare aveva chiamato i carabinieri, che giunti rapidamente sul posto, le avevano bloccate durante la fuga e arrestate.

Quando giovedì Nosa e David sono state scarcerate, il magistrato ha imposto loro di non presentarsi più a San Benigno, ma per le due nigeriane la tentazione di quei soldi è stata più forte del rischio e sabato pomeriggio sono ritornate da Diana, pretendendo le loro 800 mila lire mensili. Ha nuovamente chiamato i carabinieri di Volpiano che, accorsi sul posto, non hanno avuto alcuna difficoltà ad arrestare le due ragazze per le quali sono riaperte le porte del carcere torinese delle Vallette. (d. an.)

TEATRI

ACCADDEMIA «STEFANO TEMPIA» - TEATRO REGIO questa sera alle ore 21 avrà luogo il concerto di chiusura della stagione concertistica 2000/2001 dell'Accademia «Stefano Tempia» Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia», Orchestra Sinfonica del Piemonte con la collaborazione della Schola Cantorum «San Gregorio Magno» di Tricase Messa di Requiem di Giuseppe Verdi Direttore Marco Bignardi Biglietto ordinario L. 30.000 settore A e pelchi L. 45.000.

RITROVI

CHALET - mercoledì sera alle 21.30 «Salsiccia» ore 21.30
CLUB 84: c. M. D'Azeglio 8. Tel. 011.569.8560: oggi chiuso. Domani 19.30 dance by Eda Puma ore 21 chiusa.

«Gerdink» LA 011.5215275: h. 15.15 «piacere di ritrovarsi» Rex e Gruppo
PROEN COTTAGE 6623443: h. 15.15 «amore si impara prima il tutto ballando» PATIO+INVIDIA: ore 22.30 Tel. 661.4941.

TROCADERO: the original american night club disco bar erotic show lap dance table dance cabaret servizio ristorante tel. 011 582 0988 aperto tutte le sere via A. Doria 9

GALLERIE E MUSEI

GIAMPIERO GIANNOTTI Hans Hartung. PIRRA: «Luci e silenzi» Mark Scheer Zaben.

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE DIFFERENZA!

PEARL HARBOR	LA CARICA DELL'AMERICA
14.45 - 16.30 - 17.15 - 18.30	14.50 - 17.00
20.10 - 20.50 - 22.20	
14.50 - 16.30 - 17.15 - 18.30	
20.10 - 20.50 - 22.20	
LA CARICA DELL'AMERICA	DEL FIGLIO
16.00 - 20.15	16.00 - 20.15
SHINE	PERFETTO
15.00 - 16.10 - 17.20 - 18.20	15.15 - 17.30
19.30 - 20.30 - 21.50 - 22.45	18.05 - 22.40
19.30 - 20.30 - 21.50 - 22.45	19.30 - 20.30 - 21.50 - 22.45
IL CARTO DI PISA	THE GULTY - IL
14.40 - 17.10 - 19.40 - 22.10	17.30 - 20.00 - 22.30
19.40 - 22.10 - 22.40	17.30 - 20.00 - 22.30
	17.30 - 20.00 - 22.30

TUTTI GLI... 10.000 LIRE

IN FIERE CON L'AMMIRAGLIA DI COSTA CROCIERE
26 AGO/02 SET. COSTA ATLANTICA - PANORAMI D'ORIENTE
2 ADULTI + 2 RAGAZZI = £. 5.160.000
Venezia Bari Katakolon Kusadasi Istanbul Atene Venezia
M.G.M. VIAGGI - VIA GIOLITTI 45-TORINO-TEL. 011.8177629

CHIAMATEMI KNOW

MARTEDÌ - MERCOLEDÌ
GIROVITÀ
ROSSANA DOLL
ore 17.30-18.30 - 22.45-04.00
APERTO DAL VENERDÌ AL SABATO
Via Cernaia, 11 - Torino - Tel. 011.5339940

RK
publikompass
C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
011.666.52.11 - Fax 011.666.52.11

SPORT PIEMONTE

Giovanili: doppia vittoria del Nizza Millefonti

Si è conclusa la Festa Internazionale di calcio giovanile con due vittorie del Nizza Millefonti. Tra i Pulcini 91 nel girone di finale è emerso il Villastello davanti a Barcanova, Chisone, Rivoli, Moncalieri e Mirafiori. Nei Pulcini 90 vittoria al Pozzomaior che ha preceduto gli spagnoli dell'Ametila de Mar,

la Nonese, il Sakis, il Pertusa e il Borgata Lesna. Negli Esordienti successo in finale del Nizza (1-0 al Pozzomaior) mentre terzo si è piazzato il Barcanova (2-0 sul Cirlevalda). Tra i Giovanissimi primo posto ancora al Nizza Millefonti che con un gol di Perri ha battuto il Madonna di Campagna.

Il Green Vercelli campione

Le ragazze del Green Volley Vercelli si sono aggiudicate il titolo italiano under 17. Un'impresa storica per le bionde che, tra le otto finaliste, erano la formazione più giovane. Le biancoverdi di mister Cerutti hanno chiuso le finali nazionali imbattute. Dopo aver vinto a punteggio pieno il girone eliminatorio e sconfitto in semifinale l'Eurodue Firenze B-1, il Green si è aggiudicato lo scudetto in un'emozionante finale contro Pordenone: 3-2 lo score finale (23-25, 25-13, 25-17, 21-25, 15-13). Grande festa per tutte le giocatrici, in particolare Elisa Berdini, giudicata il «libero» ideale della manifestazione.

Il Green si è aggiudicato lo scudetto in un'emozionante finale contro Pordenone: 3-2 lo score finale (23-25, 25-13, 25-17, 21-25, 15-13). Grande festa per tutte le giocatrici, in particolare Elisa Berdini, giudicata il «libero» ideale della manifestazione.

Nell'ultimo chilometro allungo del lituano che semina il gruppo e si aggiudica la corsa Smirnov sorprende tutti a Borgomanero Quarto il biellese Lunghi. Da oggi professionisti fermi

Sandro Botto

Eviva l'Europa. Un lituano sul traguardo di Borgomanero per il secondo Gran Premio Rubinetter. Nobili organizzatori della Associazione Ciclistica Arona. E' Vladimir Smirnov, 22 anni, portatore della CCC-Mat, un gruppo italo-polacco guidato dal luganese Giancarlo Ghilioni. Smirnov è al primo anno da professionista.

Era partito bene, poi una brutta caduta al Giro dell'Appennino lo aveva messo fuori uso. Ieri, sul mitico circuito del Balmone di Maggiora, il suo primo successo stagionale a conclusione di una gara ad eliminazione che è esplosa negli ultimi giri. Erano rimasti al comando una ventina al decimo passaggio, mentre il resto ormai ad oltre 4 minuti. La gente aspettava gli idoli locali, come il biellese Denis Lunghi oppure il galliese Stefano Panella.

Invece nei pressi di Cureggio, ormai ad un chilometro dal traguardo, Smirnov tentava l'attacco e piazzava la botte: meno di cinquanta metri il suo vantaggio nel traguardo collocato in corso Mazzini, centro storico della città. L'abruzzese Masciarelli era secondo, poi lo spagnolo Horrillo davanti a Lunghi. Il gruppo arrivava a 40 secondi ed era regolato da un unico Polspyeyev. Un ordine d'arrivo davvero internazionale.

Smirnov succede a Stefano

PRIGNANO SULLA SECCHIA. Corridori piemontesi in bella evidenza

Giro d'Italia Under 26, giunto a metà del suo cammino il varesino Davide Frattini in maglia rosa. Dopo la tappa a cronometro di ieri, vinta dal russo Denis Bondarenko (che l'anno difendeva i colori alessandrini dell'Alpiest-Olmo-Città del Ciclismo) il novarese Gianluca Cavalli è terzo in classifica, a 28" da Frattini.

Il ventitreesimo portatore della Vezza-Brunero-Boris di Gribè è stato uno dei grandi protagonisti della prima parte del Giro. Ad Este, sul traguardo della seconda tappa, gli venne addirittura assegnata la maglia rosa, con tanto di fiori e di bacio della massa.

Ma si trattava di un errore dei cronometristi e così il buon Cavalli è stato detronizzato a tavolino mentre stava già festeggiando in albergo con i compagni di squadra, e retrocesso al quarto posto della graduatoria.

L'indomani Cavalli ha poi nuovamente sfiorato la conquista della maglia nella quarta tappa, a Crema, dove è risalito al 2° posto della classifica. Ieri, sui 16,5 km contro il tempo sulle strade dell'appennino modenese, il capofila della Vezza-Brunero si è difeso bene, giungendo 10" a 1'29". Bondarenko è stato scavalcato in classifica dal lettone Reiss. I giochi, comunque, sono apertissimi.

Degli altri piemontesi in gara, note positive soprattutto per l'astigiano Federico Berta, che sabato è arrivato 2° nella tappa con arrivo in salita di Monte Gibbio e ieri ha ribadito di essere in ottima condizione giungendo 5° nella

Dei corridori della Vezza-Brunero, disputando il buon Giro anche Cavaliere, nella cronometro, mentre subito usciti di classifica Martella e Barattero, che avranno comunque occasione di rifarsi nelle prossime tappe al Sud.

Il Giro si concluderà domenica prossima a Messina. [f.b.]

Garzelli nell'albo d'oro di questa corsa che intende riportare in auge il circuito

Balmone sul quale, a cavallo tra gli anni '50 e '60, migliaia di appassionati si accalavano per vedere da vicino e toccare con mano i maestri sacra che si chiamavano

Coppi, Bartali, Fornara, Astrua, Zilioli, Balmamon, Fuente, Merckx, solo per citarne alcuni. Ieri, però, le grandi firme erano assenti. Dopo la kermesse di Arona, i vari Simoni, Garzelli, Zanini, Strazzer e compagnia hanno tirato i remi in barca per

prepararsi nel migliore dei modi alla settimana di digiuno e meditazione.

Simoni, a dire il vero, ha gareggiato nella cronometro di Serravalle, poi le sere è volato a Dusseldorf per un circuito ad ingaggio e ieri era già a Parma per una pedalata benefica. Tutti in ritiro da oggi? Neanche per sogno. Alcuni team, forse per precedenti impegni, forse in segno di protesta contro le direttive Coni-Federazione, già partiti per l'estero.

Vedi la Lampre-Daikin, che da domani sarà al via del Giro della Svizzera con una squadra forte della presenza di Oscar Camenzind (che tenta il bis) e di Gilberto Simoni nel ruolo di scudiero dello zurighese.

Visto a Borgomanero anche il messicano Perez Cuapio. Il vincitore del Pordoi per «grazia ricevuta» ora vive a Manerba sul Garda. Un allungo dimostrativo al quarto passaggio sul Balmone e poi si è ritirato. Non stava bene.

Ordine di arrivo: 1. Vladimir Smirnov (CCC-Mat) km 159 in 4 ore 3 minuti alla media di 39,220 km/ora; 2. Simone Masciarelli (Cantina Tollo) a 5 secondi; 3. Pedro Horrillo (Mapei-Quick Step) a 14 secondi; 4. Denis Lunghi (Team Colpack); 5. Kyeyle Pospyshev (Cantina Tollo) a 40 secondi; 6. Alessandro Cortinovis (Team Colpack); 7. Fabian Cancellara (Mapei-Quick Step); 8. Michele Colnaghi (Team Colpack); 9. Filippo Pozzato (Mapei Quick Step); 10. Giuseppe Bracci (Mobilvetta).

I due si sono scambiati i posti sul podio rispetto a sette giorni prima

Bochicchio vince a Sauze d'Oulx e si prende la rivincita su Buoso

Franca Becca

SAUZE D'OULX

Dopo tanti piazzamenti d'onore, Eric Bochicchio è finalmente riuscito a rompere il ghiaccio. Secondo il gruppo, che ha affrontato a ranghi ancora compatti la salita di Gravera, all'uscita di Susa. Sulle prime rampe hanno allungato Marinaccio, portatore della società organizzatrice, ed il ligure Agresta, al cui inseguimento poi usciti dal gruppo anche il torinese Mascia e l'astigiano Massano, senza esito.

Sulla coppia di testa sono invece riusciti a portarsi, salendo, Salbertrand, Buoso, Bochicchio e Collura, formando al comando della corsa un quintetto che ha affrontato la rampa decisiva con il 30° sul gruppo. Dopo 2 km di salita il plotoncino di testa si è sfaldato sotto la spinta di Bochicchio, al cui ritmo ha saputo resistere solo Buoso. Il nello sprint finale il diciottenne pupillo di Gili si è preso la rivincita sul canavese della Valle Orco-Soana che

aveva battuto di un soffio nell'avvicinata testa a testa che a fine maggio aveva costituito l'epilogo del Trofeo Enzo Migliore.

Sul gradino più basso del podio è salito il bravo Collura, che ha così completato il trionfo di giornata della Rostese. La gara era valida quale prova di osservazione in vista del campionato italiano di categoria, in programma a fine giugno in Lombardia nell'ambito della Settimana Tricolore. Ammesso che si possa correre.

Ordine d'arrivo: 1° Eric Bochicchio (Rostese), km. 90 in 2h47', media 32,335; 2° Ivan Buoso (Valle Orco-Soana); 3° Fabio Collura (Rostese) a 20"; 4° Luca Agresta (Alessio) a 50"; 5° Cristian Marinaccio (Madonna di Campagna-Gios) a 1'46"; 6° Marco Marengo (Esperia Piascol) a 1'59"; 7° Alex Spagnolo (Novarese) a 2'15"; 8° Pietro Pellegrino (Cene Valle Orco-Soana) a 2'35"; 9° Micula Demattis (Vigor-Ardene) a 3'10"; 10° Matteo Caruso (Multiservice) a 3'40".

ALLIIVI

Per il titolo piemontese 109 concorrenti

L'Abbate allo sprint su Guzzon e Depetris

BASSIGNANA

Francesco L'Abbate è il nuovo campione piemontese Allievi. In volata, il portatore della Ciclistica Rostese, un velocista nato, è riuscito a piazzare la ruota davanti a tutti, beffando Matteo Guzzon, del Pedale Ossolano, che era stato tra i più attivi e l'idolo locale Marco Depetris, grande favorito.

La corsa, valida come prova unica del campionato regionale, ha visto al via 109 concorrenti, in rappresentanza di tutti i più forti club piemontesi. Primi tre giri, pianeggianti, che toccavano il bivio Cascinagrossa e frazione Mugerone, si vivacizzò nei tre restanti, sui tratti in salita e in discesa attorno a Rivarone. Qui, le fughe si sono susseguite, l'unico di rilievo è stata quella attuata da Pacchiardo della Rostese sullo strappo di Fiondi, ma è durata pochissimo: il fuggitivo è stato agganciato dal Rivarone dal gruppo, tirato dal valenzano Alessandro Cagnina, poi tredicesimo, Depetris, che giovedì era stato il protagonista della riunione in pista di Fiorenzuola, prevalendo nell'individuale a punti e nello scratch, stava a guardare, pronto ad approfittare di errori che, però, non si sono verificati. Anzi, nella volata, Depetris è chiuso e, quando ha trovato un varco, è stato troppo tardi per rimontare L'Abbate, che aveva piazzato il suo sprint.

Ordine d'arrivo: 1° Francesco L'Abbate della Ciclistica Rostese, che percorre i km del tragitto alla media di 33,391; 2° Matteo Guzzon (Pedale Ossolano Cipri); 3° Marco Depetris (Anpi Celltech Valenza); 4° Michele Ricci (Caltocentica Pedale Chierese); 5° Mario Ghione (Sc

Pedale Canellese); 6° Gennaro Castelluzzo (Sc Galliatese); 7° Marco Griggi (Gs Vco); 8° Fabio Angeli (Vc Novarese); 9° Massimo Fodde (Sc Madonna); 10° Eric Solavagione (Sc Vigor).

ROSARIO PIASCO

ROSARIO PIASCO

PIASCO. Davide Cerullo (Pedale Verbanese) nella classe '88 e Francesco Martinetti (Valle Orco e Soana) nell'87, hanno vinto entrambi allo sprint ieri a Piasco, nel Cuneese, il tredicesimo «memorial» Daniele Cuniglio e settimo «memorial» Domenico Cuniglio di ciclismo, indichive regionale per Es, organizzata dal Velo club Esperia Piasco. In programma il circuito Piasco-Venasca-Pilone Rocche-Piasco da ripetere 6 volte per l'87 e 5 per l'88. Davide Cerullo è al quinto successo stagionale, il quattordicesimo Francesco Martinetti al quarto. Nella categoria Esordienti '87, buono il settimo posto di Simone Galazzi, dell'Esperia Piasco, società organizzatrice.

Esordienti 1° Davide Cerullo, Pedale Verbanese, 30" a 56", alla media oraria di 32,140; 2° Alessandro Passarello, Piosasco, stesso tempo; 3° Simone Basso, Pedale Sanmauro, s.t.; 4° Fabio Fissore, Ardens Savigniano, s.t.; 5° Omar Sottocorno, Pedale Verbanese.

Esordienti '87: 1° Francesco Martinetti, Valle Orco e Soana, 36 km in 1h02', alla media oraria di 34,950; 2° Marcello Bertolo, Velo club Novarese, s.t.; 3° Andrea Artuso, Velo club Novarese, s.t.; 4° Fabio Pavan, Valle Orco e Soana, s.t.; 5° Stefano Innocenti, Valle Orco e Soana, s.t.

LA PRIMA CAMPIONATO DI TITO D

Agli orafi per qualificarsi alla finalissima è stato sufficiente pareggiare (1-1) match di ritorno con il Poggibonsi

La Valenzana si gioca lo scudetto venerdì sera

I rossoblu affronteranno la Palmese in una gara unica che si svolgerà sul neutro di Cesenatico. Il direttore sportivo Abbate sicuro di conquistare il titolo tricolore: «Siamo in ottima forma e lo dimostreremo». L'infortunato Cosenza sarà sostituito da Paoloni

RODOLFO CASARETO

VALENZA

La Valenzana domina anche la seconda sfida con il Poggibonsi disputata sabato a Voghera dove deve accontentarsi del pari (1-1), che comunque le spalancò le porte della finale di venerdì, a Cesenatico. Si troverà di fronte la Palmese, che ha eliminato il Thiene, avversario degli orafi nella prima parte della poule scudetto. Una sfida che già oggi accende i sogni della tifoseria rossoblu, convinta di poter centrare il prestigioso obiettivo: «Prepareremo con cura la trasferta - sottolinea il dg Luigi Abbate - dobbiamo dimostrare che siamo i più forti, come l'andamento della contesa - il Poggibonsi ha evidenziato».

Il bilancio della Valenzana è impressionante: un gol, un rigore parato, due pali, almeno cinque opportunità da rete di grande spessore, la prima addirittura clamorosa, che poteva chiudere subito la tensione. Menegatti si è trovato solo davanti al portiere avversario, che è riuscito a spingere la conclusione ma sui piedi dell'acrobata Palmone, che ha tirato un tuffo troppo forte, scaraventando la palla oltre la traversa.

Il centravanti orafico è stato il grande protagonista della partita. Suoi il colpo di testa che al 23' ha fatto gridare al gol; il palo clamoroso, in acrobazia il volo, colpito al 45'; la traversa centrata nella ripresa, sugli sviluppi del calcio di rigore parato da Misefiori (50') e le volate irresistibili che la porta avversaria, che hanno scatenato il panico nella difesa toscana. E il gol, naturalmente.

Un gradino più in basso Menegatti, che non ha trovato la

al 2° e al 13° quando si è trovato a tu per tu con l'estremo difensore avversario. Ci ha provato ancora in un paio d'occasioni e, dopo aver fallito il penalty, si è rifatto con il perfetto assist di testa, che ha permesso a Palmone d'involarlo verso la rete toscana a segnare un gol da favola. «Menegatti sbaglia un rigore all'anno a puntualizzato il presidente Alberto Omodeo - meglio che l'abbia fatto adesso quando contava niente». Non è entrato

invece, partita Colitti, che ha rilevato Menegatti nella ripresa: «Ero teso - confessa l'attaccante - rifarò a Cesenatico».

Tutti gli altri sono stati superlativi e hanno permesso alla Valenzana di condurre il gioco in continuazione. «Vedere i ragazzi in ottime condizioni fisiche oltre la metà di giugno, mi conforta - dice mister Franco Delladonna - è un segno della bontà del lavoro svolto e della voglia che anima questo gruppo. Abbiamo fatto

servizi su Guastaferra, schema veloce con tocco. Tosoni e Stefanetto che scaglia un diagonale di destro imprevedibile per Vaudagna.

A inizio ripresa, 2', il PoolCirièVauda ipotizza l'Eccellenza ancora con Stefanetto, che nuovo in diagonale trasforma in rete un veloce contropiede partito da Morello. I canavesani restano in 10 al 20' per l'espulsione di Tosoni (doppia ammonizione). La Pro Dronero si getta disperatamente in attacco, ma tutte le occasioni sono sventate dal portiere Rizzzi.

Pro Dronero: Vaudagna; Agnese, Bruno, Pellegrino, Giurando (72' Alessardi), Tomatis, Bertolotti (51' Conte), Manservigi, Boscolo, Turini, P. PoolCirièVauda: Rizzzi (62' Bello- nio); Pianotti, Fioccardi, Triveri,

così meravigliose, non ci resta che coronarle in modo altrettanto convincente. Per la finale, sarà indisponibile il centrocampista Cosenza, che, contrastato duramente al 36', è caduto maleamente lussandosi lo spalla. «In quel momento ho scelto di sostituirlo avanzando Biasotti e facendo entrare Panizza in difesa - spiega l'allenatore rossoblu - la mossa ha funzionato, come tutti hanno potuto vedere». Ora, come sostituito di Cosenza, si pensa a

Paoloni, che a Voghera era stato per squalifica.

Valenzana: Gamberini, Morabito, Morlacchi, Biasotti (87' Natoli), Melchiorri, Taverna, Schuto, Cosenza (40' Panizza), Palmone, Bonazzi, Menegatti (71' Colitti), Poggibonsi: Misefiori, Casto, Fiasconi (68' Callegari); Guidotti, Targetti, Salmi; Martini (46' Marisil), Chadi, Iacona, Barontini (78' Gastasini), Cioffi. Arbitro: Fiori. Perugia. Reti: 33' Cioffi (rig.); 63' Palmone.

campionato di Promozione, mentre, per i carmagnolesi, tutto è rimandato a mercoledì, in notturna, contro l'Eureka Settimo per sapere la terza compagnia che accederà alla categoria superiore. Al 7' la rete decisiva: calcio di punizione battuto lungo da Masu a pescare Ferro, il quale, lasciato colpevolmente solo dalla retroguardia avversaria, batte al volo, mandando la sfera alle spalle di Ottaviani.

Cusiana salva, retrocede Romagnano. Si è disputato l'Orta il recupero Cusiana-Romagnano (sospeso sette giorni o sono per maltempo) valido per il play-out. Prima categoria. Dopo il 2-2 nella partita di andata, la Cusiana di Fusè si è imposta per 1-0 (rete di D'Addio) e rimane pertanto in Prima categoria.

Orbassano-Carmagnola 1-0. L'Orbassano si aggiudica il diritto di disputare il prossimo

Nello spareggio i canavesani hanno travolto per 3-0 la Pro Dronero che ora spera nel ripescaggio

E il PoolCirièVauda a conquistare l'Eccellenza

In Promozione Vogogna, Orbassano e la vincente di Eureka-Carmagnola

Gian Piero Chavelli

PORINO

Il PoolCirièVauda di mister Salvatore Fontana travolge per 3-0 la Pro Dronero «soffilandole» la promozione nel Campionato di Eccellenza; ai canavesani del presidente Sanfelici e del vice Fontana, vincitori della Coppa Disciplina, ora non resta che sperare nel ripescaggio. Lo spareggio decisivo, il terzo della serie, si è giocato sotto una bufera di vento e pioggia che ha costretto l'arbitro a dare il fischio d'interdizione con 15' di ritardo, assegnando poi al termine ben 10' di recupero.

Al 35' la Dronero sfiora l'1-0 con Turini che da pochi passi fallisce. Sulla rimessa, i canavesani vanno in vantaggio: fallo al limite dell'area. Man-

servigi su Guastaferra, schema veloce con tocco. Tosoni e Stefanetto che scaglia un diagonale di destro imprevedibile per Vaudagna.

A inizio ripresa, 2', il PoolCirièVauda ipotizza l'Eccellenza ancora con Stefanetto, che nuovo in diagonale trasforma in rete un veloce contropiede partito da Morello. I canavesani restano in 10 al 20' per l'espulsione di Tosoni (doppia ammonizione). La Pro Dronero si getta disperatamente in attacco, ma tutte le occasioni sono sventate dal portiere Rizzzi.

Pro Dronero: Vaudagna; Agnese, Bruno, Pellegrino, Giurando (72' Alessardi), Tomatis, Bertolotti (51' Conte), Manservigi, Boscolo, Turini, P. PoolCirièVauda: Rizzzi (62' Bello- nio); Pianotti, Fioccardi, Triveri,

campionato di Promozione, mentre, per i carmagnolesi, tutto è rimandato a mercoledì, in notturna, contro l'Eureka Settimo per sapere la terza compagnia che accederà alla categoria superiore. Al 7' la rete decisiva: calcio di punizione battuto lungo da Masu a pescare Ferro, il quale, lasciato colpevolmente solo dalla retroguardia avversaria, batte al volo, mandando la sfera alle spalle di Ottaviani.

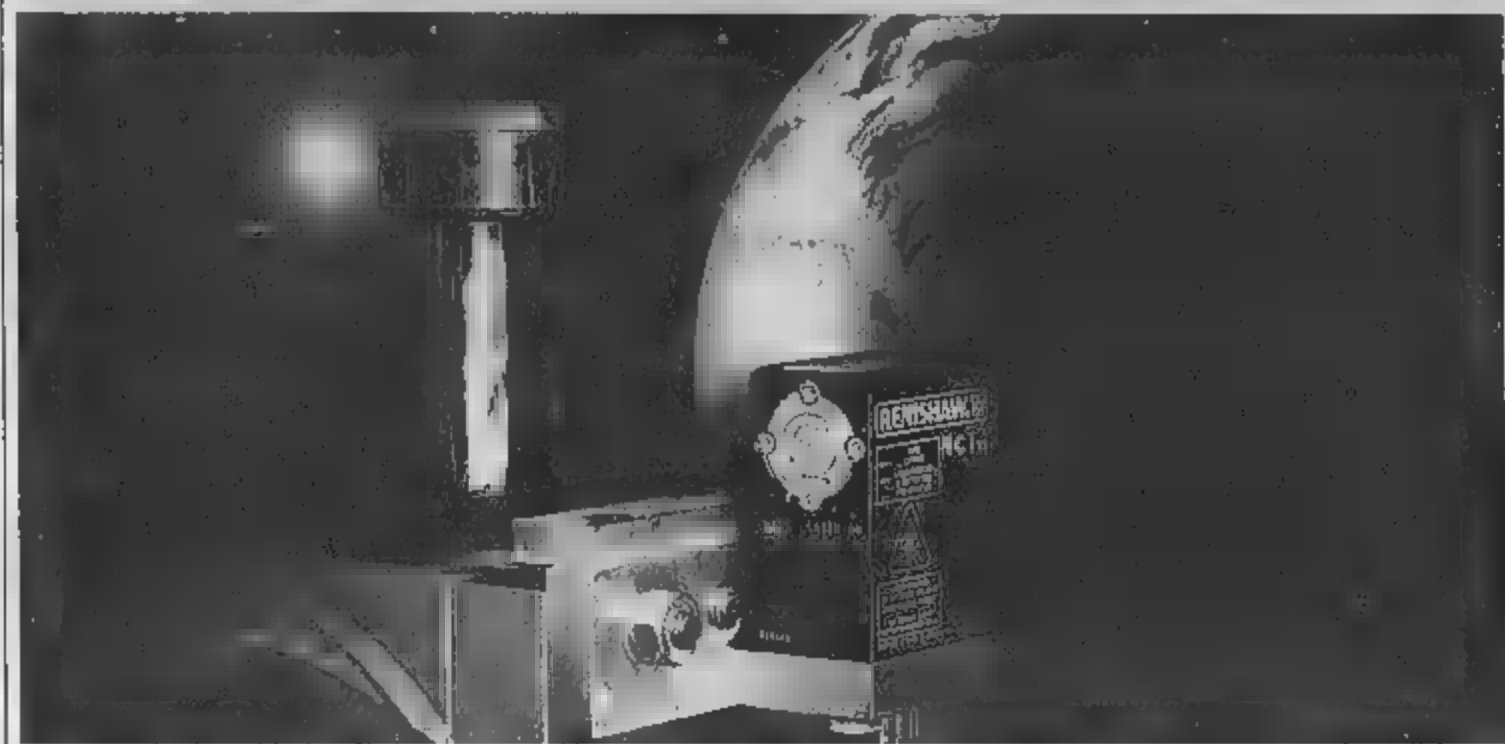
Cusiana salva, retrocede Romagnano. Si è disputato l'Orta il recupero Cusiana-Romagnano (sospeso sette giorni o sono per maltempo) valido per il play-out. Prima categoria. Dopo il 2-2 nella partita di andata, la Cusiana di Fusè si è imposta per 1-0 (rete di D'Addio) e rimane pertanto in Prima categoria.

Orbassano-Carmagnola 1-0. L'Orbassano si aggiudica il diritto di disputare il prossimo

Nuovo sistema di misura utensili laser messo a punto dalla Renishaw

Con NC1 alla velocità della luce

Ideale nel rilevamento di eventuali rotture



Renishaw, l'azienda di via dei Prati 5 a Pianezza leader mondiale nel sistema di tastatura per macchina utensile, ha sviluppato il sistema di misura laser per il presetting dell'utensile NC1 che offre operazioni di misura "contact" e rilevamento di rotture utensili ad alta velocità sulle macchine. I rilevamenti di lunghezza e diametro dell'utensile vengono eseguiti alla normale velocità di lavoro permettendo di compensare gli errori di eccentricità del mandrino e dall'accoppiamento tastatore/cono e con mandrino.

L'NC1 può misurare gli utensili in qualunque punto del raggio riducendo i tempi ciclo, in special modo nel rilevamento della rottura utensile. Il sistema è in grado di misurare utensili fino a 0,2 mm di diametro

risoluzione circa 1 micrometro. La misura senza contatto esclude la possibilità di danneggiare il rivestimento degli utensili di nuova generazione con alte prestazioni. L'NC1 trova la sua applicazione ideale nelle operazioni di rilevamento di rottura utensile non presidiata, dove un utensile usurato o rotto potrebbe causare scarti e ritardi di produzione. Il raggio laser ha un diametro costante lungo tutta la sua lunghezza, permettendo così di effettuare sempre con la stessa accuratezza la misura in un punto qualsiasi tra il ricevitore e l'emettitore. Nel rilevamento di rottura utensile questa caratteristica permette di passare con l'utensile rapidamente attraverso il punto più vicino eliminando i posizionamenti macchina non necessari e facendo

guadagnare secondi preziosi.

Un allineamento rapido ed accurato del raggio laser agli assi macchina è assicurato dal «Virtual Pivot» sviluppato dalla Renishaw. Un software dedicato ad ampio numero di controlli numerici permette all'NC1 di misurare i più tipici di utensili. I cicli tipici includono la misura della lunghezza statica dell'utensile e la lunghezza e il diametro in rotazione. Il software può anche verificare, su frese multintorno, l'integrità di assi e la compensazione delle dilatazioni termiche della macchina.

La scelta di una tecnologia laser innovativa consente all'NC1 prestazioni accurate, semplicità d'installazione e senza di manutenzione. Un robusto e compatto trasmettitore emette un raggio laser visibile al

ricevitore. Quando il raggio viene interrotto un segnale di uscita inviato al controllo della macchina che, via software, potrà facilmente identificare i parametri relativi a quell'utensile, il raggio, sia nel trasmettitore che nel ricevitore, passa attraverso un foro di 0,75 mm di diametro. Il flusso continuo che passa attraverso queste aperture garantisce la protezione delle ottiche. Il sistema semplifica l'installazione perché spesso non richiede modifiche al controllo numerico. L'NC1 non ha tempi di riscaldamento ed è quindi immediatamente pronto alla misura.

Il trasmettitore ed il ricevitore sono disponibili già montati ed allineati su una base o come componenti singoli che possono essere installati fino a una distanza di 2 metri.

Open-house della Balma-Tec a Santena con seminari di studio e prove pratiche

Tre giorni d'incontro con la tecnologia

Protagoniste le macchine della Mazak e della Zeiss

Due mila gli inviti spediti nella zona di Torino e provincia, nel Cuneese, in Val d'Aosta; tre giorni per far conoscere prima la linea teorica e poi veder lavorare «in diretta» le macchine utensili della Mazak, assoluta leader mondiale del settore, e della Zeiss, specialista - oltre che nell'ottica e nella biomedica - nella misurazione tridimensionale. Questa l'ambiziosa e interessante iniziativa della Balma-Tec, l'azienda di rappresentanze industriali di via Circonvallazione 186 a Santena.

E proprio Santena sarà sede dell'open-house che sarà allestita nei giorni 21, 22 e 23 giugno. Non un semplice show-room, però. La Balma-Tec è voluta e perfettamente

organizzata da Claudio Balmativo, amministratore delegato della Balma-Tec, prevede una prima fase dedicata alla trattazione teorica dell'argomento in due seminari, quindi la dimostrazione pratica. Non si tratterà di lavorazione «vuota», cioè in simulazione come normalmente avviene nel centro dimostrativo, ma di vero lavoro pratico sul pezzo.

Due i seminari in programma per quanto riguarda i prodotti Mazak. Il primo riguarderà la lavorazione stampi esaminata nei suoi svariati aspetti: trend del settore; evoluzione delle tecnologie applicative; gli utensili (criteri di valutazione e scelta); Cad-Cam, come ottimizzare il processo; prove e dimostrazioni

pratiche sul centro di lavoro verticale ultrapreciso con cuscinetti mandrino di tipo magnetico ad alta velocità Mazak Super Mold Maker 2500 (nella foto).

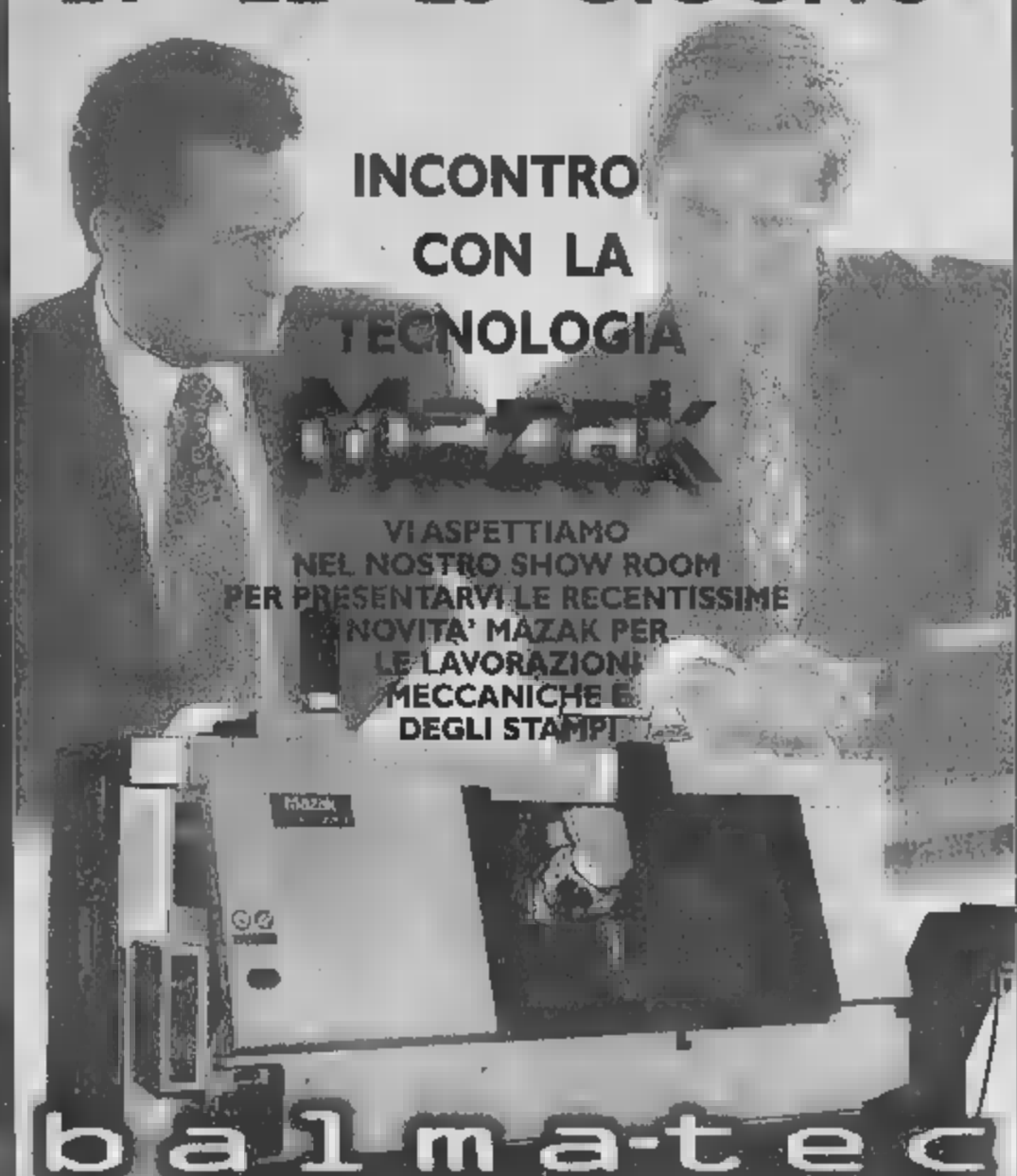
Il secondo dei seminari di studio riguarderà invece il multitasking, cioè diverse lavorazioni in un'unica pezzo: l'obiettivo possibile di ridurre i tempi di processo, valutazione dei vantaggi e dei risparmi rispetto alle tecnologie tradizionali, prove e dimostrazioni sul centro di lavoro Variaxis a assi e sul tornio/fresa Integrex 100V.

Un altro ampio spazio, fisico e temporale, sarà dedicato nell'open-house di prodotti Zeiss, che, come accennava, ha nella misura-

zione tridimensionale la terza branca produttiva in aggiunta all'ottica e alla biomedica. Le macchine di misura della Zeiss rappresentano qualche cosa di assolutamente nuovo, nel loro specifico settore. In particolare la Contura, con l'esclusivo sistema di rilevazione a scansione continua, e la Scanmax, l'applicazione di reverse engineering.

Un appuntamento agli addetti ai lavori del settore non possono mancare dunque. A Santena, città oramai dell'autostrada A21, poi in direzione Villastellone-Carmagnola seguendo le indicazioni «Balma-Tec». E per non sprecare tempo in banalità come i pasti, è anche assicurato il servizio catering.

21 - 22 - 23 GIUGNO



INCONTRO CON LA TECNOLOGIA

VI ASPETTIAMO
NEL NOSTRO SHOW ROOM
PER PRESENTARVI LE RECENTISSIME
NOVITÀ MAZAK PER
LE LAVORAZIONI
MECCANICHE E
DEGLI STAMPI

balmatec

RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI

ZEISS

Macchine di misura
tridimensionali

Via Circonvallazione 186

10044 Pianezza (TO)

Tel. 011.945.45.59 Fax 011.949.80.05

E-mail: cbalmat@tin.it

SEMINARIO MAZAK DI APPROFONDIMENTO TECNICO CON PROVE PRATICHE

Orario Seminari

Giovedì - Venerdì ore 16.00
Sabato 1° Seminario ore 16.00
Sabato 2° Seminario ore 14.30

gradita Vs. adesione
a mezzo fax
al n° 011.949.80.05



RENISHAW S.p.A.

Via dei Prati, 5

10044 Pianezza (TO)

Tel. 011 966 10 52

Fax 011 966 40 83

<http://www.renishaw.com>

e-mail: italy@renishaw.com



nitro & glicerina



più semplicità, più potenza: virgilio & tin.it si uniscono.
bello vivere con internet

La squadra di Capello supera il Parma, invasioni pacifiche all'Olimpico e al Delle Alpi. Moto: podio tutto azzurro nella 500, ma è rissa tra Rossi e Biaggi

Roma campione, la Juve è seconda

Folle notte di festa per un milione di tifosi giallorossi



La Roma (3-1 al Parma) riconquista lo scudetto dopo 18 anni, e per i tifosi esplode la festa. La Juve batte l'Atalanta ed è seconda. Trionfo italiano nel GP di Catalogna: tre azzurri sul podio della 500, ma è ancora lite tra Valentino Rossi e Biaggi.

SCUDETTO DA RECORD

di Boccia

TUTTI in piedi: la Roma si laurea campione d'Italia per la prima volta in un delirio di gioia e di cuori. 3-1 al Parma e 75 punti, nuovo record assoluto. Franco Sensi e Fabio Capello l'hanno letteralmente trasformata. Più vittorie e più gol degli avversari, al comando, salvo una fugace parentesi, sin dall'inizio: serve altro? Capitale di nome e di fatto, anche nel calcio: dalla Lazio alla Roma, mai successo che in riva al Tevere si possedessero due scudetti consecutivi. È un segno dei tempi che scompiglia le gerarchie, è un guanto di sfida. Il Nord farà a raccogliere in fretta, a cominciare dall'irriducibile Juventus, seconda come anno fa e già a caccia di rivincite. Ancelotti e Inzaghi. An-

che non meritava l'esonero: ha costretto la Roma a superarsi. Toccò a Lippi il ritorno all'antico che, tale, la nostalgia è mistero. Roma comanda e se la Juve si contorce fra rimpianti e rimorsi, le milanesi si leccano le ferite. Il «sorpassino» dell'Inter a spese del Milan rappresenta un tenero spot. Si riparte da Cuper e da Terzi: ma da calma. c'è un abisso, di punti e di progetti. Dopo il Bari, dalla serie A che ha appena riabbracciato il Toro scendono anche Vicenza e Napoli. In compenso, Reggina e Verona vanno agli spareggi. È stato finale tutt'altro che limpido, in coda. Il Napoli appena risalito. Corbelli e Ferlaino hanno fatto terra bruciata. I miracoli, oggi, riescono al Chievo, più a San Gennaro.



La partita all'Olimpico è appena finita, i tifosi giallorossi festeggiano a piazza del Popolo la conquista del terzo scudetto

Il guardasigilli Castelli: via dal codice il vilipendio alla bandiera. Oggi Berlusconi al Senato per la fiducia

Bossi, a Pontida un giuramento «padano»

Il centrosinistra attacca: oltraggio alla Costituzione

BISOGNO DI IDENTITÀ

Luigi La Spina

CERTO ci si può scandalizzare, gridare al tradimento di un ministro con una doppia e contraddittoria fedeltà, ritenere un errore la delega ministeriale di Bossi proprio alla cosiddetta «devolution» e, magari, usare i toni stencorei del patriottismo offeso, con quel po' di retorica che, in questi casi, non guasta mai. Forse è più utile, invece, cercare di capire le mosse del leader della Lega e preferire il giudizio sui fatti piuttosto che l'anatema sulle parole.

Il prezzo pagato da Bossi per l'alleanza con Berlusconi è stato così forte che esiste concretamente il rischio di una trasformazione del movimento in una pedemontana di Forza Italia. La rivendicazione di una identità specifica della Lega è di una sua funzione peculiare nel governo Berlusconi, perciò, diviene essenziale per resistere all'abbraccio fagocitante così potente alleato. L'esperienza ministeriale della Lega, molto probabilmente, si giocherà, appunto, su un equilibrio difficile tra esigenze propagandistiche e responsabilità di governo.

Il problema, allora, sarà duplice. Da una parte, valutare se e quanto le decisioni del governo Berlusconi si piegheranno alle necessità «identitarie» di Bossi, solo con una lesione costituzionale, ma anche attraverso concessioni alla demagogia federalista e al provincialismo antieuropeo. Dall'altra, distinguere proposte magari anche accettabili, dalla credibilità di chi le suggerisce. Una nazione salda come la nostra, una democrazia come l'Italia d'oggi, può valutare serenamente, ad esempio, l'opportunità di abolire norme vecchie e illiberali come certi reati d'opinione che risalgono a una concezione dello Stato non più attuale. Peccato siano formulate in contesti così grotteschi da finire ingiustamente nel solido reservoir folkloristico. Una sorte che annulla ogni efficacia politica.

ROMA. Bossi ha innescato una nuova polemica che minaccia di coinvolgere il governo Berlusconi. Il leader della Lega, a Pontida, ha detto di aver giurato da ministro fedeltà alla Repubblica, ma come padano. Immediata la replica del centrosinistra: questo è oltraggio alla Costituzione, interviene Berlusconi a frenare le esternazioni del suo alleato. Il capo del governo, oggi al Senato per la fiducia, non ha per il momento fatto nascere il suo pensiero. L'imbarazzo del centrosinistra è, però, stato accresciuto dalla richiesta di un altro ministro leghista, il Guardasigilli Castelli, che vorrebbe abolire dal codice il vilipendio alla bandiera.

di Massimo Lualaba ALLE PAGINE 2, 3 E 9

I SERVIZI

«La devolution fatta subito»

«I reati d'opinione tolgono la libertà»

L'offesa ai «simboli» porta ancora al carcere

Cuneo: dormiva in roulotte, colpito alla spina dorsale nel campo nomadi

ROMA-MILANO

Terrori sull'Eurostar per il gesto di uno squilibrato

Prestito

Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

da 3 a 15 milioni entro 1 ora

quando entri nel Punto Forus

800-929291

bambino rom è morto dopo essere stato colpito alla testa da un colpo di arma da fuoco. Un gruppo di sconosciuti, entrato nel campo nomadi di Villafalletto (Cuneo) ha fatto fuoco contro una roulotte, pare per un regolamento di conti. Il piccolo, ferito nel sonno, non ha più ripreso

INTERVISTA

NADINE GORDIMER

Un documentario tra Berlino Est e Sud Africa



Il pericolo dal

I geologi Oxford lanciano l'allarme: la Terra sta diventando una

RELIGIONI

FOLLA DI MANAGER NEL CONFESSORIALE

Sempre più uomini in carriera cercano il colloquio con il prete

AREA CASA

PROFESSIONISTI IMMOBILIARI

FRANCHISING NETWORK

Tutta la Costa Azzurra (e la Liguria) dal monolocale alla villa da sogno!

MENTONE, opportunità unica! Acquisti il tuo appartamento al mare. Acquisti solo L. 5.000.000

MENTON, nuovi blocchi, ampi terrazzi, prezzo lancio L. 127.000.000

MENTON, sul porto, in villa, piscina, parco, nuovi alloggi, favolosa vista mare. ROQUEBRUNNE, 50 mq. mare, affare nuovi alloggi L. 20.000.000+piccola rata. Ultime opportunità. Affrettatevi!

BEAUSOLEIL, confine Montecarlo, ultimi alloggi, con stupenda vista mare L. 360.000.000

CAPFERRAT, in riva al mare, meravigliosa villa 150 mq. terreno di 3.200 mq., piscina, immobile esclusivo NIZZA, centralissimi appartamenti in nuova costruzione. L. 76.000.000

NIZZA, affare, vicino mare, nuovi alloggi L. più piccola rata, ultima opportunità. Affrettatevi!

CANNES, vicino mare, in villa, nuovi blocchi, ampie terrazze, finiture di pregio. L. 145.000.000

ALASSIO, splendido appartamento sul mare vista incantevole. Finiture di pregio.

ALASSIO, mare a piedi, villa di 220 mq., ampio giardino, solarium, vista incantevole.

LAIGUEGLIA, antico fronte mare, stupenda vista golfo, ampia terrazza visibile, esposizione sud-ovest

www.arcacasa.it

ACCORDO BARI-MOSCA

LA TOURNÉE RUSSA DI SAN NICOLA

Anna Zafesova

ARRIVERA! a guarire e consolare, a infondere la fede nel Paese che protegge. Il della Russia mistica si trova a Bari, anche se la maggioranza dei russi probabilmente non lo sa. E' che dal 914 riposano le spoglie di San Nicola. Ora le autorità di Bari e di Mosca - spirituali e secolari - promettono un prossimo arrivo del nella Santa Russia.

Una tournée d'eccezione, un pellegrinaggio, dicono i russi. Mentre l'imminente visita del Papa in Ucraina suscita le vive proteste del patriarca e minaccia di logorare i già fragili rapporti tra Vaticano e Mosca, Nicola viene atteso e accolto in un insolito spirito ecumenico.

La data è ancora da fissare, ma è certo che San Nicola farà il tutto esaurito, come da far impallidire la salma di Lenin ai tempi del massimo splendore. L'anno scorso il tour di San Panteleimone per le chiese di Mosca aveva provocato ingorghi di almeno 24 ore, dove le miriadi dei santuari ortodossi era sovrastata dalla cosiddetta gente normale, che dieci anni prima mai avrebbe pensato di chiedere la grazia a un santo.

E Panteleimone, seppure grande guaritore, non può competere con Nicola che, oltre a proteggere categorie disparate, bambini agli assassini, dagli sposi ai lustrascarpe, dalle zitelle agli usurai, è anche il santo patrono della Russia. Non che manchi di altri intercessori illustri, come un altro Nicola, l'ultimo zar della dinastia Romanov, santificato appena nel 2000, ma da anni forte di culto clandestino e controverso.

Quello di Bari non è santo ufficiale, coronato, politico. E' nonno buono che saiva carcere, combina matrimoni e guarisce mal di denti. Solo a Mosca vanta 30 chiese consacrate a lui, e la faccia barbuta guarda milioni di famiglia. Il suo culto è sopravvissuto a 70 anni di ateismo. Ora dovrà scuotere la superstizione incarta del postcomunismo, le corde più profonde del misticismo semirurale e un popolo perso tra ateismo e paganesimo. I russi, abituati da secoli a divinizzare il potere, hanno umanizzato il loro santo preferito: «Dio è lontano e Nicola è vicino».



DOPO GLI SCONTRI

LE POLEMICHE: I GIORNALI ACCUSANO

Le polemiche non si placano. Il vertice di Göteborg doveva essere un trionfo per il premier Goran Persson: sono stati invece i giorni peggiori della sua carriera politica ha scritto il quotidiano popolare Expressen. Ancora più le critiche dall'estero. Il quotidiano Svenska Dagbladet ha titolato: «I belgi accusano: assoluta disorganizzazione», mentre a Madrid El País: la polizia svedese «impreparata e incompetente».



IL FERITO E' ANCORA

C'è molta preoccupazione per le condizioni del giovane manifestante ferito venerdì sera a Göteborg a colpi di pistola da un poliziotto. Ieri il portavoce dell'ospedale ha dichiarato: «È vivo, ma le sue condizioni rimangono estremamente critiche, la sua vita è sempre in pericolo». Il giovane è in coma e le sue condizioni si sono «leggermente stabilizzate», ha poi aggiunto. Dall'inizio del vertice 86 persone, fra cui 27 agenti, sono state soccorse dopo gli scontri.

G8: Genova pensa al vertice in mare aperto

I capi di Stato a bordo di navi? La città fu scelta anche dal Polo

Francesco Grignetti
ROMA

Quando lo progettavano, il vertice di Genova doveva essere un gran gala per la città. Ma era ancora il 1999. Poi sono venuti i movimenti di contestazione, Seattle, gli scontri. Così tutti gli eventi collaterali sono stati cancellati. Genova è sempre più blindata e ormai parla solo delle misure di polizia. Addirittura ipotizza che in extremis la riunione dei capi di Stato potrebbe tenere sulla nave da crociera dove dormiranno le delegazioni: Berlusconi ne potrebbe già parlare oggi in Senato.

Il premier potrebbe anche tornare sulla scelta, che definisce «infelice», di Genova come sede del G8. Maliziosamente, però, l'agenzia Ap-Biscom ha riesumato i verbali parlamentari del maggio 2000 quando i rappresentanti di An, Lega e Forza Italia votarono a favore assieme al centrosinistra. Prevalse all'epoca l'interesse di collegio. Il senatore ligure Luigi Grillo, Ft, ad esempio, diceva: «Preannuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia. Ci esprimiamo a favore con grande convinzione». Oppure Paolo Amadori, di An, polemizzava: «La assenza in Aula dei deputati di sinistra, eccetto Russo Jervolino:

SOCIO DI MINORANZA DELL'EUROPA»

PORTO CERVO. «L'Italia è un socio di minoranza di un'associazione che si chiama Europa, che a sua volta è socio di minoranza di un'associazione che si chiama Nato. Solo questi termini e queste proporzioni l'Italia può pesare dentro l'Unione europea, che a sua volta può pesare dentro la Nato». È questa la risposta data dal presidente dell'Aspen Institute Italia, Carlo Scognamiglio, alla domanda se l'Italia di Berlusconi possa veramente giocare un ruolo di ponte tra Europa e Stati Uniti. Domanda posta durante l'intervallo dei lavori conferenza internazionale su Europa-Mediterraneo, organizzata dall'Aspen con la partecipazione di politici diplomatici ed esperti delle

due sponde. «Non vedo come l'Italia possa svolgere un ruolo al di fuori dell'Europa», ha aggiunto Carlo Scognamiglio che ha anche affrontato i problemi del Medio Oriente. «Buoni risultati a livello dello sviluppo economico una componente essenziale per dirimere le tensioni», ha affermato a riguardo Scognamiglio, il quale ha sottolineato l'importanza di una pace in quella regione non solo per chi vi abita, ma anche per l'Europa e gli Stati Uniti. Il fallimento negoziale, secondo Scognamiglio, ha origine anche nelle strategie divergenti tra i Quindici e gli Usa, ma in particolare nell'assenza di una chiara leadership europea. (r.j.)

«Su un disegno di legge sono i deputati dell'opposizione che si schierano a favore di Genova. Siamo ben lieti che Genova possa avere dei fondi per essere "più bella che pria". Per queste ragioni diremo un convinto sì». È il deputato Alberto Gagliardi, di Forza Italia: «Si tratta di un atto dovuto a una grande città europea oggi decaduta e cenerentola».

Ma all'epoca, appunto, si immaginava solo una parata di stelle. Oggi è diventato un problema di ordine pubblico. E però accogliere Bush e gli altri leader è diventata una questione

orgoglio per il governo e la maggioranza di centrodestra. Il presidente della Regione Liguria, Sandro Biasotti, è fermo: «O si fa Genova, o non si fa da nessuna altra parte. Venisse annullato, sarebbe una sconfitta dei governi di fronte a criminali che stanno scavalcando anche le molte persone che vorrebbero manifestare pacificamente». Anche il capogruppo del Biancofiore al Senato, Francesco D'Onofrio, è contrarissimo a ogni ipotesi di rinvio. E Maurizio Ronconi, del suo stesso gruppo, si augura che la sinistra sconfitta non trasformi l'appuntamento in

una prova muscolare contro la nuova maggioranza. Ronconi invita piuttosto l'Ulivo a collaborare per uno svolgimento ordinato e pacifico del vertice. Appello accolto dall'ex sottosegretario agli Esteri, Umberto Ranieri, Ds, che sottolinea: «Con il G8 è in gioco la credibilità dell'Italia, non degli schieramenti politici».

Ma evidentemente il problema delle manifestazioni violente antiglobalizzazione non può più essere affrontato da una sola polizia. Così ieri il ministro dell'Interno, Otto Schily, turbato per le immagini degli incidenti di Göteborg,



Tute bianche davanti al Palazzo Ducale di Genova destinato a ospitare il G8

verificando l'ipotesi di un apposito «divieto di viaggio» ai dimostranti noti per atti di violenza. Si tratta di una misura che la Germania viene già applicata agli hooligans del tifo calcistico. Schily ha chiesto assieme al collega francese Daniel Vaillant una riunione in tempi rapidi dei quindici ministri dell'Interno. «Dobbiamo accordarci su un atteggiamento coordinato e fermo contro questa nuova forma di violenza estremista e transfrontaliera», sostiene Schily.

Nelle sale del Viminale, intanto, dove si pianifica la sicurezza del vertice, si ostenta una certa tranquillità. Le forze di polizia hanno il compito di rendere impenetrabile la «zona rossa» riservata alle delegazioni ufficiali. Nei giorni del vertice saranno almeno 18 mila gli agenti e i carabinieri che verranno messi in piazza con nuove dotazioni.

Ma anche i contestatori stanno preoccupando di organizzare contromisure. I Cobas hanno annunciato che parteciperanno alle manifestazioni con un proprio servizio sanitario e legale. «Se si farà il G8 a Genova, sarà un putiferio», dice Moreno Pasquinelli, fondatore del Campo antimperialista di Assisi, perché in Italia c'è un movimento antagonista molto più forte rispetto a tutti gli altri Paesi.

Il tempo è denaro e il divertimento è assicurato.



Incentivi
fino a Lit. 600.000⁽¹⁾



Polizza "Furto No Problem"
valida 12 mesi compresa nel prezzo del veicolo⁽²⁾



Prima rata a ottobre
con finanziamento in 18 mesi⁽³⁾

Non perdere tempo!
La promozione è valida fino al 30 giugno,
tutta la gamma 50cc
PIAGGIO, VESPA e GILERA.



(1) Riservato per Diesel catalyzed.

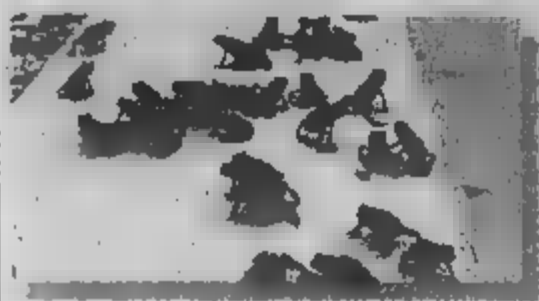
(2) Sostituzione dello scooter acquistato in caso di furto o rapina e franchigia del 10%, 20%, prezzo di listino Prezzo Concessionario (IVA inclusa) optional esclusi, funzione provincia di residenza.

(3) Esempi ai fini del T.A.E.G. Art. 20 Legge 180/1998. Modello ONE35 50cc: Prezzo Franco Concessionario (IVA inclusa) - Lit. 3.698.000. Incentivo all'acquisto Lit. 600.000. Prezzo finale con incentivo Lit. 3.098.000. Anticipo Lit. 36.000. Importo finanziato Lit. 3.062.000. Rimborsato in 18 rate mensili. Importo unitario rata: Lit. 172.000, TAN 3,04 TAEG 8,33. Spese di istruttoria pratica: Lit. 150.000 a carico del cliente. Offerta valida fino al 30 giugno 2001 non cumulabile con altre eventuali in corso.

PIAGGIO CENTER

PREZZO TUTTI I PIAGGIO CENTER CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA

STRANO FENOMENO IN TRENTINO E INQUINAMENTO DEI FIUMI



RANE BLOCCANO LA STRADA

Centinaia e centinaia di rane hanno bloccato ieri pomeriggio la strada Gardesana nei pressi di Loppio, in Trentino, provocando code di chilometri. Lo strano fenomeno è verificato nei pressi del biotopo di Loppio, una zona umida e le rane sono sempre numerose. Ma mai era successo che così in gran numero - migliaia secondo testimoni - invadessero la vicina strada statale causando colonne fino a Malcesine, sul Lago di Garda.



IL WWF LANCIA IL PIANO DEL PO

Cave di sabbia e di ghiaia raddoppiate, lanche del fiume dimezzate negli ultimi anni e sostituite da pioppeti e piste di motocross ricavate nelle golene: sono queste le prime indicazioni dei volontari del Wwf che ieri hanno battuto le porte del Po d'Ostiglia a Suzzara, per la manifestazione nazionale «Libera i fiumi». A guidare i 120 volontari, divisi in 36 gruppi, è stato il responsabile Wwf Lombardia, Andrea Agapito.

Un'abbazia per salvare i pipistrelli

A Staffarda l'oasi progetto del Wwf

la storia

Carlo Grande

Inviato a STAFFARDA (Cuneo)

L'ANTICA abbazia diventa un'oasi per proteggere i pipistrelli che rischiano di scomparire. Gli esemplari di Staffarda formano una delle più grandi colonie d'Italia, una delle ultime che un tempo popolavano chiese, campanili, torri e castelli. Ce ne sono oltre 1.500 e sono protetti (oltre che dalla legge, in quanto specie in via di estinzione) da un accordo dei volontari Wwf con l'Ordine Mauriziano: la stanza dove vivono non è stata inclusa nell'itinerario di visita dell'abbazia e i ragazzi Wwf si sono impegnati a pulire regolarmente il guano prodotto dalla colonia. All'inizio, sul pavimento c'erano un metro di «secolari» escrementi.

Gli animali escono al crepuscolo, intorno alle dieci di sera, da una piccola stanza che dà sul chiostro. Sciamano a centinaia nel buio, a caccia di insetti. Quando, invece, fuori c'è ancora luce, i pipistrelli restano ammassati sulla volta, a centinaia, in pochi centimetri: formano macchie che vibrano e stridono.

La colonia di 1500 esemplari vive in una stanza che è stata esclusa dall'itinerario di visita del monumento.

E' composta da femmine che si aggregano ad inizio aprile per partorire ed allevare i piccoli. A settembre il letargo.

no. Spettacolo naturale affascinante. Gli animali appartengono a due specie di grossa taglia: Vespertilio maggiore e Vespertilio minore. Hanno un'apertura alare di una quarantina di centimetri, ma ad ali chiuse stanno nel palmo di una mano. L'abbazia è frequentata da almeno altre tre specie di pipistrelli: capita spesso che entrino in chiesa, e si «riposino» dietro a un quadro (alcuni possono entrare anche in fessure di un centimetro). Il custode preferirebbe trovarli un'altra dimora, ma tant'è, non vogliono darsene. A volte di notte fanno scattare l'allarme, volano durante i matrimoni e le funzioni. C'è

chi si spaventa, ma c'è anche chi sarebbe disposto a pagare per lo spettacolo extra.

Nella penombra della stanza sul chiostro, qualche animale si accende dal gruppo a compiere brevi voli sopra la nostra testa, per tornare ad appendersi sul muro. L'odore del guano è molto forte, un esemplare si arrampica lungo la parete di mattoni come un «climber» o - per chi ama l'horror - come Nosferatu. I pipistrelli, spiega Paolo Mauriziano del Wwf, si appendono a testa in giù e le zampe hanno, sulla parte terminale delle ali, un «pollice» uncinato, che funziona come un chiodo da roccia.

Gli unici mammiferi ad aver conquistato l'ambiente non sono affatto ciechi, come molti pensano. Ma la natura li ha dotati di un efficientissimo «biorecettore», che permette loro di volare la zig-zag, più veloci delle rondini, e di alcuni tipi di falco anche nel buio assoluto. Gli ultrasuoni escono dalle narici e dalla bocca, le onde riflesse dagli ostacoli sono captate dai padiglioni auricolari e trasmesse al sistema nervoso centrale, che li traduce in una mappa nitidissima, fatta di grandi ostacoli e insetti in volo.

In Piemonte e valle d'Aosta si conoscono solo cinque colonie produttive, che segnaliamo per motivi di tutela: una è nella Reggia di Venaria, ma rischia di scomparire a causa dei restauri. Per salvare gli abitanti delle tenebre non è certo necessario lasciar cadere in rovina i monumenti, bastano piccoli accorgimenti per arrivare a una serena convivenza.

I pipistrelli sono animali puliti, socievoli, inoffensivi per l'uomo. tutte le specie europee sono esclusivamente insettivore: in una sola notte un esemplare può catturare fino a 3500 insetti, in un anno ne può mangiare un quintale. Sono anche formidabili «bio-indicatori» ambientali, sterminati, dopo la guerra, dall'uso massiccio di pesticidi e fitofarmaci in agricoltura.

La colonia di Staffarda è una «nursery», è cioè composta da femmine che si aggregano a partire dall'inizio di aprile, per partorire (tra maggio e luglio, un piccolo) e allevare i neonati.

Intorno a settembre-ottobre, quando la prole ha raggiunto l'autosufficienza, la colonia si scioglie e gli esemplari iniziano a migrare verso i rifugi invernali, in luoghi spesso sconosciuti. Di solito sono grotte o rifugi naturali, vecchie miniere, gallerie abbandonate, a 50-60 chilometri di distanza, ambienti umidi, bui e riparati dal freddo dove gli animali rimangono in letargo, immobili e appesi per le zampe, per alcuni mesi.

In primavera-estate, al contrario, l'attività dei pipistrelli è intensa: prima della notte notturna «scaldano» il motore fino a 37-40 gradi, poi la poderosa macchina per volare (sterno ca-

renato, gabbia toracica incurvata e muscoli pettorali robustissimi) è pronta, compresa la bocca «a scatto», per prendere gli insetti al volo.

Alcuni, però, d'estate possono finire per errore dentro le case, anche cittadine, dove tendono a rintanarsi nei punti più bui, magari nel cassonetto dell'avvolgibile. Il più delle volte si tratta di specie di piccolissima taglia, come il «Pipistrello albolimbato», una delle specie più comuni nelle nostre città, che pesa pochi grammi e ha un'apertura alare di circa venti centimetri. Non è proprio il caso di allarmarsi: le dicerie sui pipistrelli, come quella, diffusissima, che essi si «attaccano» ai capelli, sono assolutamente infondate.

Si possono chiamare gli esperti della provincia di Torino (Servizio Tutela della fauna e della flora) o i volontari del Wwf al numero 011/43.71.852 che risponde alle emergenze ambientali, pipistrelli compresi.

L'anno scorso ci sono state una cinquantina chiamate, per lo più di cittadini. Chi all'andirivieni dei pipistrelli ha fatto l'abitudine è il custode dell'abbazia, Sergio Griot: «D'estate, nelle notti più calde non ne vedo per la campagna, restano qui. Il cortile è pieno dei loro voli».

LAURA,
TEAM ATLANET.

MENO PIU' WAITING CONNECTION.

PORTALIS ADSL LA CORSIA PREFERENZIALE PER FAR VOLARE LA VOSTRA ATTIVITÀ IN INTERNET ALLA PIÙ ALTA VELOCITÀ POSSIBILE.

Le connessioni ADSL non sono tutte uguali. Atlanel presenta Portalis ADSL. La soluzione che vi garantisce una corsia preferenziale a larga banda per accedere alle applicazioni Internet alla massima velocità. Il Client Manager Atlanel è pronto a rispondere a tutte le vostre domande ed a suggerirvi le migliori soluzioni.

Per chi si abbona entro il 31 luglio Portalis ADSL Professional Platino a 149.000 lire al mese. Inoltre il contributo per le spese di attivazione di 299.000 lire è gratuito.

Linea Diretta Business
800 130 300
www.atlanet.it

Atlanel

L'incidente fra Ceresole e Noasca, in alta Valle Orco. Un'altra vittima ■ Bibiana Sbanda sulla moto in galleria e muore Gravissimo il figlio dodicenne

Antonio Gialme
Stefano Nappi

Due persone sono morte e un ragazzo lotta per la vita in seguito a due incidenti stradali avvenuti ieri nel Pinerolese e nel Canavese. La sciagura più grave, verso le 15, Padre e figlio tornavano a casa dopo una giornata trascorsa in montagna: la moto sulla quale viaggiavano è andata a schiantarsi contro la parete della lunga galleria Ceresole Reale e Noasca. Il padre è morto, il figlio è rimasto gravemente ferito.

La vittima si chiamava Antonino Italia, 41 anni, abitava a Benigno, in corso Italia 20. Il figlio Daniele, 12 anni, è stato sottoposto a intervento chirurgico al Regina Margherita: le sue condizioni sono gravi, la prognosi è riservata.

La dinamica della tragedia è stata ricostruita con chiarezza: da poco passate le 15 la Kawasaki ZX 900 sta scendendo da Ceresole, dove in mattinata si è svolto un raduno con la partecipazione di centinaia di motociclisti. Sulla statale 460 il traffico è intenso, ci sono diversi auto che scendono e salgono in valle, numerose anche le moto che tornano verso Torino al termine della manifestazione. Antonino Italia imbocca la galleria dopo un lungo rettilineo e una leggera curva a

SALVA WINDSURFISTA

Una domenica di superlavoro per l'équipe del 118. Tra gli interventi portati a termine con l'intervento dell'elicottero anche il salvataggio di un surfista torinese in difficoltà sul lago artificiale Ceresole. Il vento l'aveva spinto verso il muretto della diga: «Non riusciva più a raggiungere la riva - hanno raccontato i testimoni che hanno subito dato l'allarme - rischiando di finire contro il parapetto in cemento armato della diga stessa». Utilizzando il verricello, l'elicottero 118 è riuscito a recuperarlo e a metterlo in salvo. Nonostante sia attivo da anni e richiami un pubblico di appassionati da tutta la regione rappresentando un'importante attrattiva turistica per la località dell'alta Valle Orco, l'attività di windsurf a Ceresole non può contare su nessuna imbarcazione di salvataggio in grado di spostarsi velocemente sullo specchio d'acqua. Per questa ragione l'Aem 118 ha costruito 70 anni fa, l'attuale legislazione regionale ha finora permesso di dichiararlo balneabile e quindi «sfruttabile» adeguatamente al punto di vista turistico.

destra. La strada, in discesa, spinge alla velocità. Forse per una manovra sbagliata, un centinaio di metri dopo l'ingresso nel tunnel Antonino Italia perde il controllo della moto. L'impatto è violento, padre e figlio vengono sballati sull'asfalto. Le condizioni dell'uomo appaiono subito gravissime: ai primi soccorsi si fermano per prestare soccorsi. Qualcuno dell'allarme il 118 e ai carabinieri di Loca. «Un brutto incidente nella galleria, tra Ceresole e Noasca. Ci sono due persone ferite. Dalla centrale operativa del

118 si decide per l'invio dell'elicottero, che atterra dopo qualche minuto poco distante dal punto dell'incidente. Per Antonino Italia non c'è nulla da fare, muore tra le braccia dei soccorritori. Il figlio Daniele viene invece trasportato in ambulanza fino all'elicottero. Ora lotta per la vita al Regina Margherita. L'altra tragedia nella notte, a Bibiana: una Fiat Bravo con a bordo cinque giovani che rientravano dalla discoteca si è ribaltata dopo aver urtato violentemente un parapetto. La velocità, hanno accertato i car-



Da sinistra: Antonino Italia, il motociclista di San Benigno morto sotto la galleria fra Ceresole e Noasca sulla statale 460. A fianco: Giuseppe Piazza, il giovane che ha perso la vita, ieri all'alba nei pressi di Bibiana

Nel Pinerolese finisce fuori strada un'auto con a bordo 5 giovani: tornavano dalla discoteca. Ha perso la vita un ragazzo di Orbassano

binieri di Cayour, era moderata, ma le conseguenze della diavolaccia sono state ugualmente fatali per il giovane che sedeva sul sedile posteriore della vettura, dietro al guidatore: Giuseppe Piazza, 19 anni, compiuti la scorsa settimana, residente con i genitori a Orbassano, in via Allende 5, è morto all'istante. Illeso, fortunatamente, gli altri quattro occupanti dell'auto condotta da Giuseppe Di Carlo, 18 anni, studente, residente in via Einaudi 16, sempre a Orbassano: Daniele Pettinato, anch'egli diciottenne, e due diciannovesenni.

L'incidente è avvenuto verso le 6,30 sulla strada che porta a Montoso: i cinque giovani avevano deciso di non rientrare a casa da Orbassano, ma andare a dormire in un'abitazione di proprietà di uno dei gruppi. L'auto ha strisciato sul fianco sinistro, nell'urto si è infranto il finestrino posteriore, proprio lato dove sedeva Piazza, rimasto ucciso sul colpo.

I soccorsi sono arrivati immediatamente: i vigili del fuoco da Pinerolo, i carabinieri da Casale e un'ambulanza del 118. Inutile: per Giuseppe Piazza nulla da fare.

Precipita un escursionista Tragica fine davanti alla fidanzata

Alberto Burzo
Grazia Longo

Un sentiero stretto fra le rocce, una distrazione, un'imprudenza forse, e poi quel volo di oltre cento metri.

Perse la vita sul colpo Marco Longo Vascetti, 31 anni, operaio Carmagnola che ieri si era concesso una gita in montagna insieme alla fidanzata. Marco e Daniela erano arrivati al Pian del Re in mattinata, l'incidente è avvenuto nel pomeriggio. Il giovane è scivolato poco oltre il rifugio «Viale Giacoletti», ai piedi del Monviso, a 2200 metri d'altitudine. Daniela Domenico, 25 anni, anche lei di Carmagnola, ha di afferrarlo per un braccio, ma non ce l'ha fatta. «È stato terribile. Ho visto morire sotto i miei occhi ha raccontato chocchete ai soccorritori. Poi ha visto un crollo di nervi e l'hanno dovuta ricoverare all'ospedale di Saluzzo.

Marco, che abitava con la mamma in via Belfiore 17/A, è un appassionato esperto di escursioni in montagna. Si sta allenando per un weekend che avremmo dovuto trascorre-

La vittima, 25 anni, stava scendendo dal rifugio Giacoletti sopra il Pian del Re, insieme alla ragazza che è ricoverata all'ospedale di Saluzzo in forte stato di choc

sul Monviso ad agosto - racconta lo zio Michele Quaranta. Mio nipote amava molto lo sport, la montagna soprattutto, ma anche la bici, aveva vinto anche molte gare in mountain bike. Solitamente è molto prudente e non aveva mai avuto incidenti. Non sappiamo davvero spiegare come sia potuta avvenire una tragedia del genere.

La diavolaccia s'è intorno alle 14,30. Marco è

Daniela stavano scendendo dal rifugio «Viale Giacoletti» - a 2742 metri d'altitudine - e, dopo aver oltrepassato una cascata, erano diretti al sottostante lago Fiorina. Ma hanno imboccato un sentiero sbagliato.

Il primo tratto del sentiero spiega la guida alpina Giancarlo Fenoglio, uno dei primi a scendere i due giovani - è abbastanza impegnativo, ma comunque ancora percorribile. La seconda parte invece è molto più complessa e difficile, caratterizzata dalla presenza di rocce coperte da scivoloni cespugli e rododendri.

Ed è proprio tra questa roccia che il giovane operaio di Carmagnola ha perso la vita. «Forse ha fatto un passo falso, ha perso l'equilibrio», è scivolato, chissà, prosegue la guida alpina. In ogni caso s'è consumato tutto troppo in fretta: l'allarme è scattato subito, ma per Marco Longo Vascetti non c'è stato nulla da fare.

Sul posto sono arrivati un elicottero decollato dall'aeroporto di Levaldigi e alcune squadre del soccorso alpino, l'équipe medica ha riesumato il ragazzo, che è



Marco Longo Vascetti, l'escursionista morto, con la fidanzata Daniela

dovuta arrendersi alla drammatica evidenza. Daniela Domenico è stata recuperata tra le rocce in forte stato di choc e accompagnata all'ospedale di Saluzzo. Il corpo di Marco è stato trasportato nella camera mortuaria di Crissolo. Qui nel tardo pomeriggio è arrivata sua madre, Giuseppina Quaranta (Marco, figlio unico, è orfano di padre). Gli altri parenti molto vicini

alla famiglia - abitano a Carmagnola - sono rimasti a Carmagnola. Davanti al cancello, tanti giovani, cugini e amici della vittima. Al posto delle parole che nessuno è in grado di trovare, molti occhi lucidi e affettuosi tentativi per consolare gli uni.

«Siamo sconvolti - si limita a dire lo zio Michele - Marco se n'è andato troppo in fretta e in modo assolutamente imprevedibile».

Grandine sulla città Fine settimana di temporali e coda

Un weekend rovinato. La pioggia - in alcuni casi - una grandinata breve e intensa hanno compromesso un fine settimana che si prospettava di sole pieno e di caldo, dopo il maltempo di sabato. Al mattino verso il mare e verso le località di montagna: dalla Valle d'Aosta, alla Valsusa, al Canavese e alle Langhe. Al pomeriggio, rientro forzato a scaglionato, cosa che tuttavia non ha risparmiato incolonnamenti: alle 19, al casello di Rivoli della tangenziale, auto al rallentamento. Qualche rallentamento, poco più tardi - più per il maltempo - per il numero di vetture in circolazione verso Torino, segnalato dalla polizia stradale anche sulla A32 che porta da Bardonecchia a Torino, e sulla A6 al mare. Rientro forzato anche per quanti, senza grandi pretese, avevano puntato a pomeriggio in bicicletta a passeggio nei parchi di Torino: diverse le persone sorprese a tempore e costrette a ripararsi o a cercar rifugio in qualche casa o negli androni delle case. La «diga» dal mare, conferma la polizia stradale: è resa meno caotica anche dal nuovo raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, in direzione Nord, tra Fossano e Carrù: il traffico si calma con il tratto raddoppiato, si esercita, nella stessa zona, lo scorso anno.

A causare le abbondanti piogge di ieri, e parzialmente quelle di sabato, è una perturbazione proveniente dalla Francia che ha raggiunto le Alpi già venerdì sera, «dando il via a un graduale annuvvolimento». Oggi il tempo migliorerà, perché correnti fredde da Nord restituiranno il sole. «Le temperature tuttavia - spiega il meteorologo Giorgio Minetti - resteranno stabili, cioè leggermente sotto la media stagionale». «Quella che sta per arrivare - prosegue Minetti - sarà un'estate che risentendo degli strascichi dell'inverno piovoso, ci risparmierà probabilmente temperature elevatissime».

La pioggia battente ha iniziato a cadere nel primo pomeriggio, creando qualche preoccupazione a tanti disagi. Chiuso il traffico ai vigili del fuoco, molte più di quanti sono stati i danni veri. A suscitare i maggiori timori, la tromba d'aria che si è abbattuta a Moncalieri: in frazione Tetti Petti - volate tegole dalle abitazioni, fino a scoppiare quasi in alcuni casi, i tetti. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco. Anche a Torino, in via Genova, ci sono state chiamate d'allarme degli abitanti. Timori, che danno

Lungo tutte le vie della città colpite dalla grandinata, gli automobilisti hanno improvvisamente riparo sotto gli alberi lungo le strade o ai margini delle carreggiate. A Villastellone la pioggia battente ha fatto cadere un albero in strada, per fortuna senza provocare danni. Non si contano, invece, i tombini otturati, che hanno allagato le strade, con l'eccezione di corso Unità d'Italia angolo Maroncelli.

La pioggia battente ha iniziato a cadere nel primo pomeriggio, creando qualche preoccupazione a tanti disagi. Chiuso il traffico ai vigili del fuoco, molte più di quanti sono stati i danni veri. A suscitare i maggiori timori, la tromba d'aria che si è abbattuta a Moncalieri: in frazione Tetti Petti - volate tegole dalle abitazioni, fino a scoppiare quasi in alcuni casi, i tetti. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco. Anche a Torino, in via Genova, ci sono state chiamate d'allarme degli abitanti. Timori, che danno

Dalla Regione Sono rinviati buoni scuola e referendum

Mauro Trepiani

Per i buoni scuola promessi dalla Regione Piemonte - e contestati dall'opposizione di sinistra - famiglie e studenti dovranno aspettare il prossimo anno scolastico. I piemontesi, poi, dovranno dire addio al referendum sulla devolution promosso dalla maggioranza del Consiglio regionale: una legge approvata dalla Casa delle Libertà. A Roma c'è il governo Berlusconi e quella consultazione popolare adesso può attendere. La novità arriva dalla manovra di assestamento del Bilancio che il presidente della Giunta, Enzo Ghigo, e l'assessore al Bilancio Angelo Burzi, illustreranno oggi ai colleghi del circolo di San Giorgio Canavese.

Ghigo e Burzi pensano di recuperare almeno dieci miliardi da destinare a spese correnti: i fondi accantonati per i buoni scuola e il referendum. Spiega Burzi: «Stiamo valutando la possibilità di destinare parte di quelle risorse a iniziative e progetti che si realizzeranno quest'anno. La realizzazione del referendum mi sembra difficile nel 2001. A dire il vero mi sembra che si siano tutte le possibilità, visti i programmi del Governo Berlusconi in materia di devolution dei poteri, che venga mai indetto».

Diverso il discorso sui buoni scuola. La giunta di Centrodestra è intenzionata ad appoggiare il disegno di legge attualmente in discussione presso la Commissione Istruzione del Consiglio regionale. Difficilmente, però, il documento approvato in tempo per renderlo operativo già a partire da settembre, quando inizierà il nuovo anno scolastico. Ancora Burzi: «Il disegno di legge è fermo in Commissione. Ci sono dei ritardi sulla tabella di marcia, dunque è probabile che una parte di quelle risorse venga dirottata su altre operazioni».

Burzi, poi, sta lavorando per reperire altre risorse. Il vincolo del bilancio di previsione. E' probabile, dunque, che parte dei fondi per gli studenti venga dirottata sulla spesa corrente. Resta poi da definire l'entità del deficit sanitario e le risorse da adottare per coprirlo. La prima verifica è registrata un buco di 84 miliardi. Ghigo e l'assessore Antonio D'Ambrósio contano di arrivare alla fine dell'anno con un «sforamento» di un centinaio di miliardi. I conti della minoranza, soprattutto quelli fatti dal capogruppo del ppl, Antonio Seitta, sono diversi, con un deficit di trecento miliardi di lire.

Saranno questi oggi pomeriggio i primi argomenti affrontati dalla Giunta dopo i maturi previsti dal trattamento di beca sui tavoli anche la questione Finpiemonte dove è in atto uno scontro istituzionale tra il presidente Ghigo e quello della finanziaria, Walter Zanetta. Il Consiglio d'amministrazione della Finpiemonte è convocato per oggi. Ghigo ha chiesto di non procedere nelle nomine di alcuni consiglieri d'amministrazione di società controllate. Gli uffici della Giunta, poi, starebbero valutando la possibilità di adottare un decreto di revoca motivato dei due consiglieri giudicati incompatibili.

Storia quotidiana.

PRIMA PAGINA

Dal primo numero della "Gazzetta Piemontese" a "La Stampa" del 2000. Una storia ininterrotta, da Garibaldi alla vittoria della Ferrari.

I volumi de "La Gazzetta Piemontese" sono in vendita presso i librai e presso la casa editrice "La Stampa".

Specchio dei tempi

«Il sacerdote critica l'abito troppo audace della testimone ed chiesa scoppia il putiferio» - «Galileo nato tre dopo» - «Un contatore più piccolo» - «Qualche dubbio Buoni postali»

Un lettore ci scrive: «Sabato scorso, in una chiesa cittadina, era in programma il matrimonio di mia sorella. Il celebrante ha finito con il rovinare il giorno più bello degli sposi, criticando - durante l'omelia - forse con troppa severità - dei testimoni. Questa giovane donna a parere del sacerdote non aveva un abbigliamento adeguato (un vestito abbracciato e coperto da uno scialle purtroppo un po' trasparente ma volgare) sosteneva il sacerdote) ma ha accettato ugualmente che prendesse parte alla cerimonia.

«Durante l'omelia il prete si è lasciato andare a valutazioni forti e immotivate. Prendendo spunto dall'abbigliamento della testimone ha detto, l'altro: "Ci sono donne che non sono in pace con il marito e si scoprono, in cerca di altri uomini...". Ha però sbagliato perché la donna è madre di due figli ed è felicemente sposata.

«Il sacerdote ha proseguito nelle sue critiche, nonostante le proteste dei presenti, accusando anche i "media" di mostrare "troppa carne". La cerimonia si è conclusa tra una forte tensione e fine il celebrante ha criticato anche il vestito della sposa che, sempre a suo parere,

non era adatto ad una cerimonia religiosa.

«Se questo sacerdote non gradiva l'abito della testimone, poteva vietarle di avvicinarsi all'altare, ma ha scelto la via della moralità, con quelle parole ed in quell'occasione, ha finito con l'irritare tutti i presenti ed avere un effetto diverso da quello che si prefiggeva».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Scrivo per un argomento che molto raramente si incontra: un'importanza rispetto ai grandi problemi presenti nella nostra città, tuttavia occorre anche pensare all'aspetto turistico e culturale. Gli Olimpici ormai non sono più lontani.

«Agli occhi di una persona medievale come Balza subito agli occhi l'errore della data di nascita di Galileo nella toponomastica cittadina, ripetuta: quindi forse non si tratta soltanto di una svista. Galileo Galilei è nato in quel di Pisa il 15 febbraio 1564 e non tre anni prima, perciò sarebbe opportuno correggere i dati: ma sinora nessuno si è mai preoccupato di simili quisquiglie, avrebbe detto Totò.

«E' troppo se chiedo di apporre la dovuta correzione, che per non passare per "disinformati" agli occhi dei forestieri? Galilei è un dubbio più importante di Gabriele Chiabrara - le insegne sono state ad un incrocio - con tutto il rispetto per il posta savonese del '800».

Giovanni Rivalta

La direzione Aem ci scrive: «Con riferimento alla lettera di Lorenzo del 23 maggio, informiamo che abbiamo

nota delle osservazioni e conferimmo che il tipo di misuratore installato presso l'abitazione costituisce la miglior soluzione tecnica sia in termini di dimensioni di ingombro sia in termini di qualità della misurazione dei consumi. Si tratta di un prodotto diffuso presso un gran numero di nostri clienti.

«Per quanto riguarda la pretesa occupazione del lettore circa la velocità di rotazione e la posa dello stesso, sarà nostra cura metterci in contatto per seguire una apposita visita di controllo al fine di dissipare ogni dubbio in merito».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ho scelto come formula di risparmio i Buoni postali fruiti emessi dalle Poste italiane. Il 12 giugno sono stato informato da un funzionario dell'ente

«e, a seguito di disposizioni di legge, i buoni co-intestati a minori non potranno essere riscossi se non alla loro maggiore età o, in difetto, con la nomina di un giudice tutelare... peccato che da gennaio 2001 i buoni sottoscritti siano già cinque e che tutti rechino il C.P.F.R. (Con Papi Facoltà Riscuotere): i buoni infatti intestati al mio minore, ma anche a mia moglie ed a me. Per questo motivo, non avendo avuto spiegazioni, al numero verde delle Poste italiane (800-160-000) e mettendone comunque in discussione il fatto che al sottoscritto non siano state date indicazioni in merito se non dopo ben 6 mesi dall'avvento di nuove norme (alla faccia della trasparenza), sono a richiedere ai vertici dell'Azienda Poste italiane se i buoni sottoscritti da gennaio 2001 (con scritta C.P.F.R.) possono essere riscossi dallo scrivente, o per quelli sottoscritti in data anteriore all'1 gennaio 2001 valgono le norme antecedenti a quelle attuali e, in ultimo, in caso di premorienza di uno degli intestatari, avviene?...

Segue la firma

specchioteampi@lastampa.it

PROMESSE DI PROFITTI MILIARDARI



Un salotto per giocare al Bingo

Nuove sale per la mania delle scommesse

Ledovico

Non ci sono dubbi, la previsione di guadagno per ogni sala Bingo, che il sito ufficiale del nuovo gioco ha messo in rete qualche mese fa, è ottimistica: 8 miliardi e 674 milioni l'anno. Ma, se gli introiti fossero anche minori, il business sarebbe comunque assicurato.

Spopolano in Spagna, ha fama in mezza Europa, e in Italia ha ottime chances di sfondare sul mercato la versione moderna della tombola. Alle Pro loco, che la organizzavano in passato per guadagnare un po' di soldi da spendere in altre iniziative, questa formula d'intrattenimento non interessa più. Interessa invece alle grandi società multinazionali, ad imprenditori che hanno capito cosa significa il Bingo in termini di incassi.

Supertecnologico, rapidissimo, il nuovo svago paga subito chi vince. La gente ne va pazza. Il blitz della Guardia di

Nei locali aria condizionata e niente musica Kindergarten accanto alle aree gioco C'è chi punta alle ragazze in topless

Finanza di Torino, venerdì notte, in due sale dove oltre 300 persone si divertivano il nuovo gioco, è soltanto un assaggio del successo che la tombola veloce avrà da noi.

Eccole qui le sale Bingo: uguali in Italia come in Spagna, come negli States. Aria condizionata, personale che si muove veloce tra i tavoli, niente musica, niente caos. Chi varca la soglia del salotto sa che sta andando lì soltanto per giocare, non per fare conversazione o conoscere gente nuova. Questo è un passatempo serio, che richiede concentrazione. Compri le cartelle (costano tre mila

lire l'una), ti siedi a aspettare l'inizio dell'estrazione. Le fiches sostituiscono i soldi veri; i tavoli rotondi sono delle specie di consolle di comando che ti permettono di tenere d'occhio il gioco. Le offerte delle case costruttrici di arredi per sale prevedono anche tavolini con monitor incassati nel piano di gioco. Servono per in primo piano la pallina numerata estratta da una macchina che sembra una lavatrice.

In queste sale dove la musica è bandita e le chiacchiere mal tollerate la voce speaker dal bancone di controllo ripete ad alta voce i numeri estratti:

«Quindici... trentasette... sessantuno...». Non c'è tempo di alzare lo sguardo dal tagliando oppure di rilassarsi: si è seduti lì per vincere. E i soldi li incassano soltanto il primo giocatore che fa «linea» (cinque numeri su una stessa riga della schedina) e quello che fa Bingo, ovvero completa i 15 numeri. Non c'è da illudersi: qui non si diventa miliardari: al primo 10% del Montepremi (formato dall'incasso della vendita delle schede); a chi completa la schedina 40%. Agli altri la soddisfazione di aver giocato.

Non c'è stupirsi, quindi, se si scopre che per le 420 concessioni c'erano 1244 richieste. E le città più ambite sono Roma (107 domande per 30 posti) Napoli (81 per 22) e Torino (53 per 17). A Milano, a fronte di 30 posti si sono fatti avanti solo 46 imprenditori.

Ognuno ha la sua idea di come dev'essere una sala Bingo. C'è chi ha addirittura pensa-



Dagli Stati Uniti all'Europa: dopo la Spagna la passione del Bingo ha travolto anche gli italiani

to - come, del resto, è già stato fatto in Spagna - di aprire, parallelamente alla sala Bingo anche Kindergarten. La ragione sono poche e facilmente intuibili. Un bambino in sala, se piange o corre rischia di disturbare l'estrazione (che non dura mai più di un quarto d'ora) e quindi è opportuno non lasciarli entrare. Meglio, quindi, pensare ad un posto sicuro dove le

mamme e i papà possono lasciare i figli mentre loro tentano la fortuna. C'è anche chi sta pensando a qualcosa di più pruriginoso, magari le addette di sala in topless a giù di lì, giusto per vivacizzare il gioco. Troppe concessioni alla fantasia, però, non saranno possibili: il gioco è del Monopoli che lo ha dato in concessione ai privati. Chi sgarra rischia di ritrovar-

si quasi da un giorno all'altro senza la licenza.

Rischi? Chi ha presentato la domanda giura che non ce ne sono. L'unico, fino a pochi giorni fa, era quello di non ottenere la concessione dopo aver affrontato un mare di spese. Comprende una fidejussione di 10 miliardi. In tanti hanno rinunciato al progetto «Bingo» dopo aver letto il bando del Ministero.

Lecce, maxitamponamento per il fumo delle stoppie

Schianto fra 25 auto Morti 2 giovani filosi

LECCE

Una nuvola nera di fumo originato dall'incendio di sterpaglie a bordo della carreggiata. Sarebbe questa la causa all'origine del maxi tamponamento di venticinque auto, avvenuto sulla statale 16 che collega Lecce con Maglie.

Il bilancio è drammatico: due persone morte e trenta sono rimaste ferite. Le vittime erano due tifosi del Lecce: Roberto Branca, 33 anni e Nicola Penna, 28 anni, entrambi di Specchia. Tornavano dalla partita della loro squadra contro la Lazio.

Una vettura, all'altezza dello svincolo della superstrada che conduce a Zollino, a causa di un incendio di stoppie che aveva ridotto notevolmente la visibilità, ha dovuto rallentare. Una colonna di fumo che ha invaso la strada. Una frenata è stata fatale: ha causato il maxitamponamento.

Un'auto era condotta da Roberto Branca, giovane con handicap la cui vettura era predisposta per consentirgli la guida. Accanto al conducente c'era Nicola Penna; mentre sui sedili posteriori erano seduti altri due giovani (uno dei quali fratello di Nicola Penna) che riusciti ad uscire dall'abitacolo dell'auto subito dopo l'impatto e hanno riportato ferite non gravi.

Scattato l'allarme intervenute diverse squadre dei vigili del fuoco, agenti della polizia stradale e carabinieri.

Gli automobilisti rimasti feriti sono sarebbero gravi: 13 sono stati ricoverati nell'ospedale di Maglie, quattro quello di Scorrano, uno a Galatina, tre a Lecce. Quindi è iniziato il lavoro delle forze dell'ordine per ricostruire le dinamiche dell'incidente e accertare la causa dell'incendio delle stoppie a bordo della carreggiata. (r.crl.)

Oggi il medico legale consegnerà gli esiti degli esami

Dai risultati dell'autopsia nuovi indizi sul delitto di Arce

FROSINONE

Potrebbero essere vicino a una svolta le indagini sul delitto di Arce: oggi (o al massimo domani) dovrebbero essere resi noti i risultati dell'autopsia sul corpo di Serena Mollicone.

Il medico legale Antonella Conticelli dovrebbe consegnare ai magistrati della Procura di Repubblica Cassino la relazione completa dell'autopsia. E in questi giorni dal Centro Investigazioni Scientifiche dei carabinieri di Roma dovrebbero arrivare gli esiti delle impronte digitali rilevate: una decina di persone su cui gli inquirenti stanno facendo accertamenti.

Sul fronte indagini, proseguono i riscontri degli interrogatori eseguiti in due settimane: confronti di un centinaio di persone tra conoscenti, amici e compagne di scuola di Serena.

Intanto il padre della ragazza, Guglielmo Mollicone, sabato sera, accompagnato dall'autore e dalla figlia Cassino è andato al cimitero di Rocca d'Arce a deporre fiori sulla tomba di Serena. «Ci vado sempre poco prima della chiusura - ha detto - per rimanere solo con mia figlia». Guglielmo Mollicone ha detto di essere fiducioso nella giustizia. «Ho fiducia nell'operato della magistratura di Cassino e del lavoro che sta svolgendo il medico legale Antonella Conticelli tanto che non ho messo un altro medico come controparte per il perizito».

Il padre della ragazza, infine, smentisce (così come i familiari) di aver contattato qualcuno per cercare l'assassino e dichiara priva di ogni fondatezza la notizia secondo la quale Serena sia stata coinvolta nel delitto delle mense nere. (r.crl.)

Con nemici così... hai bisogno di un vero amico!

Olidata
tecniche

Alison 4 Game

E chi meglio del nuovo PC OLIDATA ALISON 4 GAME può aiutarti? Pensa, l'abbiamo realizzato pensando alle tue esigenze, con l'hardware tecnologicamente più avanzato per permetterti di sfruttare al massimo la velocità e la risoluzione grafica dei tuoi giochi preferiti. Dei suoi componenti puoi spremere tutto quello che ti serve per goderti al massimo il divertimento. Ma questo è un computer ottimizzato non solo per i giochi, è perfetto per i lavori professionali e ideale come PC da casa: l'amico che ci voleva. Adesso c'è!

La dotazione di ALISON 4 GAME comprende il processore Intel® Pentium® 4, Hard-Disk 20 GB 7200 rpm, VGA integrata NVIDIA GeForce® 64MB, Scheda Audio fino alla Dolby Digital 5.1, 2x USB, PC Olidata è installato Microsoft® Windows® originale.

www.microsoft.com/privacy/notice/italian/

Olidata
powerful computers & servers

Salvata dalla gemella

Torna a casa In braccio dei miracoli

E' tornata a casa, ieri, nell'isola maltese di Gozo, Gracie Attard, la bambina separata dalla sua sorellina siamese contro il volere dei genitori. Gracie, che ora ha un'età di dieci mesi, era nata con l'addome attaccato a una sorella Rosie. Dopo l'operazione avvenuta nel novembre scorso ha fatto notevoli progressi. Ora sta bene e secondo i medici - non avrà problemi di deambulazione.

Lei ancora non lo sa, il suo caso sollevò forti polemiche e grande scalpore in Gran Bretagna. Neppure all'estero i mass-media sono stati insensibili all'opposizione sollevata dai genitori - ferventi cattolici - La coppia non voleva accettare l'operazione di separazione che ha sacrificato la sorellina più debole, Rosie.

I signori Attard ora ringraziano i giudici britannici per aver respinto i loro appelli e avergli regalato una figlia, quella che ha avuto la forza fisica per sopravvivere. «È il miglior regalo per la Festa del Papà che potevo mai immaginarmi» - ha detto il padre della bambina, riferendosi alla giornata di festa di Gran Bretagna e America.

«Siamo contenti che la decisione di separare le bambine sia stata presa dai giudici» - ha detto la giovane mamma. Rosie e Gracie erano nate ad agosto dell'anno scorso a Manchester, dove i maltesi Attard si erano trasferiti a maggio 2000 sotto le pressioni di un medico, Adrian Bianchi, che aveva sentito del loro caso.

La scelta di salvare Gracie, a discapito di sua sorella, è pesa dal fatto che era il suo cuore a tenere in vita tutte e due. Come previsto, Rosie è morta alcune ore dopo l'operazione ed è stata sepolta a Gozo. Venerdì, intanto, sui quotidiani britannici, sono pubblicate le prime foto della bambina e la pubblicazione del suo vero nome, Gracie appunto.

In passato, per il diritto alla privacy, il pubblico ha conosciuto le sorelline siamesi Jodie e Mary. (Apl)



reportage

Marta Cerbi

ROMA

DICIOTTO anni fa all'Olimpico si festeggiò il successo della Roma, c'era il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, seduto accanto al sindaco Ugo Vetere. Allora lo scudetto era già salido sul petto dei romanisti, conquistato con una settimana di anticipo a Genova, e la città aveva avuto tempo per prepararsi a grandi feste: concerto di Venditti al Circo Massimo, megaschermi in piazza del Popolo, ieri allo stadio, Ciampi non c'era, il sindaco Walter Veltroni, juventino sfegatato, ha dovuto suo malgrado suggellare il trionfo giallorosso, ma la grande festa (con Venditti che intona la nuova canzone scritta per la Roma e la Ferilli che si spoglierà) sarà domenica prossima. I romani, anzi i romanisti, più di un milione, hanno tuttavia sfogato lo stesso loro gioia invadendo la città. Piazza del Popolo sembrava un tappeto giallorosso, anche piazza Venezia, piazza San Giovanni, via del Corso e tutto il centro, chiuso rigorosamente alle auto. Al Pincio le state vestite con i colori della «magica». Bandiere e cori anche a piazza San Pietro sotto le finestre del Papa. E chissà se il Pontefice riceverà la squadra Capello come fece, su pressione del cardinale Angelini, super tifoso romanista, diciotto anni fa per quella di Liedholm.

Chi ha vissuto la vittoria dell'83 ieri ha rivissuto le stesse emozioni, la stessa euforia. Se allora gli eroi si chiamavano Falcao, Di Bartolomei e Pruzzo, oggi le facce portate in trionfo su mega cartelloni quelle di Batistuta, Montella e Totti. Le scritte in loro onore affollano i muri: «Siete i nostri gladiatori», «Ce av... fatto sognare». Nei quartieri della Roma più autentica, come Testaccio, Trastevere e San Lorenzo, anche le strisce pedonali e

Nella grande, incredibile festa collettiva anche qualche incidente: feriti un carabiniere e un vigile

In vendita la rete del Parma, bucata tre volte

Antonello Venditti si è chiuso in casa per finire il suo nuovo tino trionfale

Le persiane delle case hanno cambiato colore. Davanti al club giallorosso «Roma Testaccio», il più antico e «stosco» covo di tifosi, è partita una vera e propria processione che ha percorso piazza Maria Liberatrice. Ma i progetti per questa settimana sono grandiosi: si vogliono prietare senza interruzione le immagini di questa giornata eroica sui muri delle case.

Per i 90' della partita la città è rimasta in silenzio, poi il caos, tutto un suonare di trombe, clacson, tamburi, fischi. Urla e canti inaffiati da spumante e birra. Alle 18 era già impossibile muoversi con auto e autobus. Uno dei tranvieri della linea 8, con la maglia di Totti sopra la divisa, ha portato il suo mezzo avanti e indietro sulle rotaie. A Cantocalle i romanisti sono saliti su un autobus bloccato dalla folla innalzando bandiere. Follia collettiva, con bagni, fontane e polizia in assetto guerra. C'era anche un carro funebre, con un cartello listato di nero appeso al vetro posteriore: «La famiglia Cragnoti annuncia la prematura scomparsa della Lazio».

La gente ha dipinto auto, bici, motorini e anche un povero cane con i colori giallorossi. Sorte toccata diciotto anni fa a una lupa vera, catturata tempo prima sulle montagne abruzzesi. Le bombollette di vernice hanno continuato a far danni sui muri della città. E c'è anche chi faceva affari a piazza di Spagna, vendendo pezzi di prato dell'Olimpico e della rete della porta del Parma, bucata tre volte. Anche i vip non hanno resistito e si sono immersi nella passione del popolo romanista. Manuela Arcuri - il gossip la indica come la nuova fiamma di Totti - in pantaloni rossi e maglia della Roma ha attraversato la città in motorino. Come lei Claudio Amendola, Carlo Verdone e tanti. Ha rinunciato per «troppa gioia» Antonello Venditti. «Come nell'83», racconta, «dopo la partita mi sono affacciato dalla finestra della mia casa di Trastevere e ho visto la strada colorarsi. Ma non ho avuto la forza di muovermi: troppa la

gioia, come quando dopo un esame si scarica l'adrenalina e allora devi andare a dormire». E chiuso in casa, il cantante mette a punto le ultime note della canzone che ha dedicato alla squadra del cuore e alla città: «La ascolterete domenica» dice Sabrina Ferilli è dovuta correre al Sistina dove recita in Rugantino, ma avrebbe voluto essere in piazza. Da appuntamento al Circo Massimo dove, assicura, regalerà le curve alla curva Sud.

Purtroppo però in serata alcuni facinorosi sono andati oltre, provocando danni ad auto in sosta e vetrine in piazza Venezia e via del Corso. Ferito anche un carabiniere durante una sasseggiata in via Babuino. Numerose persone sono state fermate per danni, disturbo alla quiete pubblica e ubriachezza. Poco dopo mezzanotte la polizia ha inoltre caricato in piazza il Popolo per disperdere una trentina di persone che aveva aggredito due vigili urbani, uno dei quali è rimasto ferito.



Bandieroni giallorossi davanti al Colosseo: lo stadio delle cruente competizioni dell'antica Roma è diventato conquista dei tifosi dei gladiatori del calcio del Duemila

IL TRICOLORI DEL '42 ERA MERITO DI MUSSOLINI, QUELLO DELL'83 DI ANDREOTTI, MA QUESTO E' TUTTO DI CAPELLO, TOTTI & COMPAGNI

Grazie per uno scudetto che non ha padri politici

Mario Teresa Molè

ROMA

GRAZIE Capello. Per chi si occupa quasi 365 giorni l'anno di politica, materia ormai quanto mai arida, che non suscita più né emozioni né turbamenti, lo scudetto conquistato ieri rappresenta una liberazione. Per ventiquattr'ore almeno potrà abbandonarsi a una passione che divora tutto il resto: chiamarla tifo sarebbe riduttivo e ingiusto per la Roma - e abbandonare ai loro destini i vari Berlusconi, D'Alema, Fini e compagni. Perché, parlando spensierati e vino al vino, una vittoria elettorale non vale non dico la vittoria sul Parma, ma il primo gol di Totti. Almeno così è per la gente che in questa settimana, per una sana forma di scaruffata, doverosa dopo la partita domenica scorsa a

Napoli - si è preparata asetticamente in vista di questa giornata, e che ora può festeggiare.

Già, ma nell'altra partita, quella che poteva risolvere il campionato sette giorni d'anticipo, ci aveva messo lo zampino la politica. Figuriamoci, il buon Veltroni, neo sindaco nonché juventino, aveva fatto a fin di bene, e aveva preparato una festa in piazza San Giovanni. Festa mancata. E per fortuna, perché, per la prima volta, questo terzo scudetto della Roma non ha padri putativi e presunti e nemmeno padrini. Quello del '42 disse (lo dissero poi i laziali, naturalmente) che la Roma lo doveva a Mussolini, il secondo ad Andreotti. Questo, per fortuna, non lo dobbiamo a nessuno, giacché i due politici romanisti più importanti sono entrambi in disgrazia: Massimo D'Alema è reduce da una batosta elettorale, il «Divo Giulio»

anche. E a palazzo Chigi c'è un milanista, anzi il presidente del Milan, che vorrebbe sottrarre Totti alla Roma.

E allora dispiace tanto per tutti i tifosi eccellenti, questo scudetto è di Totti, Montella, Batistuta, Tommasi, Samuel, e persino, un po', di Zebina e Antonelli. Dispiace sì, ma mica troppo. Che tanti giallorossi della politica all'Olimpico prima, quando la nostra squadra era chiamata lo spregiativo di «Rometta» e vivacchiava e soffriva, non si facevano vedere. Ora stanno lì in tribuna d'onore, e non hanno capito ancora che il calcio ha preso il posto della politica. Cadute le ideologie, finite le appartenenze, il pallone la nuova passione che semplifica e divide in buoni e cattivi, laziali e romanisti, vincitori e vinti, un po' come un tempo si divideva i comunisti.

Dunque, ancora grazie Capello, perché c'è un padre di questo scudetto, quello è lui. Un grazie anche personale, perché il «Mister» per una giornata è riuscito persino a oscurare il Bossi che in quel di Pontida tenta di rifare il suo stesso dei tempi d'oro della Lega. Tre gol come quelli di ieri all'Olimpico sono un fatto e valgono mille «bla bla» dei politici. Anzi, conta di più anche una sola frase di Capello, quella pronunciata alla vigilia della partita di ieri: «A noi, in fin dei conti, il valore e le motivazioni del Parma non devono interessare: dovremo scendere in campo convinti dei nostri mezzi e basta». Aveva detto così, venerdì, il «Mister», e, chissà, se l'Ulivo avesse seguito il esempio, invece di inseguire Berlusconi nel tentativo impacciato di imitarlo, forse il tredici, maggio il laziale Francesco Rutelli avrebbe potuto appuntarsi almeno lo scudetto delle elezioni sulla maglia.

Apribottiglie.

Nuova Dreher Infrangibile.
CON TAPPO APRI E CHIUDI.



Bruno Bernardi

I punti della Roma sempre due e lo scudetto rimane nella Capitale, sponda giallorossa. Ma il secondo posto consente alla Juventus di essere in Champions League dalla porta principale, e non attraverso i preliminari, anche se l'invasione dei tifosi, festosa e troppo anticipata, si ripresenta a repentaglio la regolarità della vittoria sull'Atalanta, la prospettiva di una sconfitta a tavolino. Poi, in qualche modo, si è giocato e Bolognino ha portato a termine la gara con 6 d'anticipo.

Fino a che è stato calcio vero, la Juventus ha dominato un'Atalanta priva di 9 elementi, con Nappi punta fissa e Morfeo a sostegno. La stessa Juve accusava assenze pesanti. Montello, Conte e Davids, Ancelotti, al passo d'addio, voleva chiudere in bellezza e ci è riuscito.

Già al 6', la Juve sbloccava il risultato con Trezeguet. Un preciso traversone di Tudor, anticipava Cristian Zenoni a di testa schiacciava a bersaglio. Un bel gol, alla maniera di John Charles presente al Delle Alpi in tribuna stampa il settimo del francese nelle ultime cinque giornate. Era il sigillo di Trezeguet sulla superiorità bianconera. Sul 1-0, dalla curva Sud partiva un verso il settore dove c'era oltre trecento tifosi atalantini replicavano con lancio di petardi e di bottigliette di plastica. La polizia impediva che la situazione degenerasse.

Il cielo era imbracciato, come gli umori di un pubblico che tifava senza credere più di tanto nel miracolo di un sorpasso sul filo di lana ai danni di una Roma. 19' ipotizzava lo scudetto. Tutti. La Juventus moltiplicava anche Zidane un problema al piede sinistro. Al 27' il campione euromondiale cedeva il passo a Inzaghi, alla sua ultima esibizione in maglia bianconera. Esultavano i sostenitori atalantini al secondo gol

I bianconeri si battono fino all'ultimo (2-1 con l'Atalanta) e si consolano con il passaggio diretto in Europa

Juve fra i Campioni dribblando i tifosi

Migliaia in campo, partita sospesa per un quarto d'ora

romanista di Montella, scotolando striscione che recitava: «Se Morfeo va, Ruggeri seguitolo». Si capiva che ormai il campionato è finito. Rallentava il ritmo la Juventus, ne approfittava l'Atalanta per rendersi pericolosa con assist di Nappi per Bellini che trovava Van der Sar piazzato. Una scritta «Grazie Carlo» campeggiava sulle gradinate. Omaggio ad Ancelotti, che era stato a lungo contestato dalla curva Scirea.

Nella ripresa di giocava animosità, ma con impegno. Una volée di Trezeguet, su traversone di Paramatti, sfiorava il montante. Poi ci provava Del Piero: il suo pallonetto, tagliatissimo, perdeva sul fondo. La gara diventava a senso unico alternato. L'Atalanta non ci a fare la vittima predestinata e affondava un colpo, in contropiede. Cristian Zenoni e testa di Nappi poco a lato. Ad evitare complicazioni ci pensava Del Piero. Su

corner serviva magistralmente Tacchinardi che con uno spettacolare bolido al volo da 30 metri sorprende l'incerto Pelizzoli. Tacchinardi correva verso la panchina per abbracciare Ancelotti, dedicandogli il matchball. Arrivavano altri juventini e l'allenatore era quasi soffocato. Le emozioni non finivano sul 2-0. Un sinistro ravvicinato, sotterra di Morfeo, lambiva il palo. E al 28', dopo l'uscita di Paramatti e l'ingresso di Aithir-

son, si aprivano i cancelli a migliaia di tifosi si riversavano in campo, obbligando Bolognino a cercare riparo negli spogliatoi insieme con le due squadre. Era il caos. Ci voleva l'intervento di Giraud, Moggi e soprattutto di Bettega che, brandendo un microfono (come fece Rivera a San Siro), chiedeva alla gente di tornare al di del rettangolo di gioco per non rovinare il lavoro di un anno. Tra calci, pugni, spinte, e sot-

to l'incalzante invito dello speaker, si riprendeva a giocare (si fa per dire). Morfeo sciupava un'altra palla-gol, poi Kovacevic sostituiva Trezeguet. E al 48' Nappi, con la difesa bianconera deconcentrata, infilava Van der Sar. Vavassori effettuava tre cambi, e Bolognino poco dopo emetteva tre fischi. I giocatori raggiungevano gli spogliatoi seminivestiti dai tifosi a caccia di souvenir, ma la vera festa era a Roma.

A Zidane e C. non basta la serie di 11 gare utili

Massimo Finzi

Zero sconfitte e 22 vittorie: questo lo score della Roma campione che ha avuto in Fabio Capello il primo allenatore italiano a vincere uno scudetto in giallorosso (prima di lui l'austriaco Alfred Shafer nel 1942 e lo svedese Nils Liedholm nel 1983). Sette le vittorie consecutive dei giallorossi (tra la 16ª e la 23ª giornata) e 34 le presenze dello stakanovista Tommasi (2939 minuti giocati) però da Candela, il meno sostituito. W! Ecco gli altri numeri relativi non solo all'ultima giornata ma anche all'intero torneo.

11. Le partite utili di Juventus (7 vittorie e 5 pareggi) a Brescia (6 vittorie e 5 pareggi). Ai bianconeri non è bastato per vincere il titolo, i 11 punti hanno raggiunto i cugini dell'Atalanta al settimo posto.

16. I rigori sfischietti contro il Lecce, record per i tornei a 18 squadre.

26. I gol del capocannoniere Crespo, sesto argentino a vincere questa speciale classifica dopo Guaita, Angelillo, Sivori, Manfredini e due volte Batistuta.

49. Le partite che si sono concluse per 2-1 il risultato più frequente: precede l'1-0 verificatosi in circostanze.

93. Le doppiette (7 di Crespo, 6 di Chiesa e Shevchenko).

98. Gli espulsi (17 Verona, squadra più cattiva): 16 in meno dello scorso anno.

637. Le panchine di Carletto Mazzone che eguaglia Nils Liedholm (terzo posto dei tecnici più presenti in serie A, meglio di loro soltanto Rocco (787) e Trapattini (689)).

845. Le reti segnate in questo torneo, 81 in più dello scorso anno. La giornata più prolificata la 27ª (34 gol), la partita con più reti Verona Bologna 5-4 della 32ª.



Trezeguet, autore con Tacchinardi del gol juventino all'Atalanta, è spogliato dai tifosi durante l'invasione anticipata: la partita è ripresa dopo un quarto d'ora

Invasione anticipata, la festa fa rischiare la sconfitta a tavolino Reti di Trezeguet

Tacchinardi: grande abbraccio ad Ancelotti

JUVENTUS				
4-3-1-2	2	4-4-1-1	1	
VAN DER SAR	6	PELIZZOLI	5	
TUDOR	8	ZENONI C.	5,5	
ITALIANO	6	SPINIGLIA	6	
FERRARA	8	BELLINI G.	6	
PARAMATTI	6	DUNOCHESKI	6	
(28 s.l. Athina)	6	HAT S. (Paganini)	5,5	
ZAMBROTTA	6	PESSOTTO	6	
MESSOTTO	6	TACCHINARDI	7,5	
TACCHINARDI	7,5	BEARETTA D.	6	
ZIDANE	5,5	ZAURI	5,5	
Q.T. (Inzaghi)	8	MORFEO	6	
TREZEGUET	7	(48 s.l. Espinola)	5,5	
(46 s.l. Kovacevic)	5,5	(48 s.l. Bianchi)	5,5	
AN ANCELOTTI	7	AVVASSORI	6	

Arbitro: BOLOGNINO S.
Ref: P.T. 6 Trezeguet, s.l. 17 Tacchinardi, 48 Nappi.
Spectator: Paganini 7.401, 373.790.000, abbonati 35.446, quota abbonati 745.288

AL DELLE ALPI UN POMERIGGIO DI FOLLIA, FRA CORI, CACCIA ALLE MAGLIE E LANCI DI RAZZI

Il gol di Montella gela le ultime speranze

La Roma va, dalle radioline arriva la «cattiva» notizia

reportage
Claudio Giaccchino

A storia è la solita: hai un bell'essere preparato alla cattiva notizia, però quando arriva è lo stesso una martellata. Alle 15,39 è calata sugli juventini, le radioline avendo il gol di Montella che portava la Roma sul 2-0 e soffocava definitivamente le pallide speranze bianconere nello spareggio.

Le due curve stavano incitando i beniamini, la cattiva notizia le ha zittite, per un paio di minuti silenzio irreale s'è impadronito del Delle Alpi. Lo profanava solo il belfardo «Roma olé olé» levatosi dallo spicchio in cui erano assiepati gli ultra atalantini: alcune centinaia di bruti, instancabili nell'insulto, nel lancio di razzi contro i tifosi rivali, incoscienti e autolesionisti al punto di far esplodere tre bombe carta nel proprio settore assordando i stessi i sodali che tenevano loro borse con cori belluini.

Comunque, la preparazione di cui sopra alla cattiva notizia, ha aiutato almeno la gente della Juventus a riprendersi in fretta dalla martellata. Via al rullo di tamburi, via ai cori d'incanto. E poi, quasi un'ora più tardi, correndo il 28' della ripresa, l'invasione che avrebbe potuto comportare la sconfitta a tavolino per l'Ancelotti band invasione festosa e forsennata, nella caccia alla maglia degli eroi, nel raptus demolitorio collettivo: rubate le bandierine dei corner, di smontare le porte e portare via le reti, distruzione dei pannelli pubblicitari.

Un quarto d'ora di stop, con migliaia di assatanati in campo a far danni, invitando la folla rimasta sugli spalti a infilarsi nelle cancellate aperte dalla polizia a riversarsi sull'erba. Per fortuna, la

quasi totalità dei tifosi restava al proprio posto, solo alcune centinaia di ragazzi s'univa all'orda nella quale si distinguevano alcuni nerboruti, ipertrofici: non paghi di aver interrotto il match, indispettiti dal non essere riusciti a spogliare tutti i bianconeri delle maglie, cercavano di imboccare il tunnel che conduce agli spogliatoi, la polizia faceva muro e salvava i giocatori da ulteriore sgradito abbraccio.

Lo speaker dello stadio avviava gli invasori «Tornate sulle gradinate, se non la Juventus parte persa, una partita che vale il secondo posto e la qualificazione alla Champions league». Parole al vento.

Dal tunnel sbucava sul prato la Trimurti bianconera: Giraud, Moggi e Bettega. Ciascuno portava se stesso e il recinto semovente di divise subito formatosi: i fianchi, in mezzo alla calca. Microfono in pugno, Bettega arringava attraverso l'altoparlante chiedendo al-

Dopo la delusione riparte il tifo: Moggi, Giraud e Bettega (che si trasforma in speaker) riescono a riportare la calma

la gente prova di juventinità: «Se siete juventini come me, amate la Juve uscite subito... Ragazzi, non danneggiate la squadra che ha faticato un anno intero, come voi. Fate il tifo, sostenetela: dagli spalti».

L'appello alla prova di juventinità funzionava: l'orda arretrava dietro le macerie dei cartelloni pubblicitari, il gruppo si portava sotto il settore degli atalantini,

rispondeva e gestacci al coro nemico: «Siete ridicoli e nella foga, anche se solo gestuali e verbale, d'attaccare l'orda, s'esponesse al bombardamento di razzi».

Evidentemente, esiste un Dio degli stadi. Nessuno è rimasto ferito e nella bolgia, al 43', le squadre riprendevano a giocare. addirittura, il folletto Nappi manteneva la promessa della vigilia: «Segnerò e dedicherò il gol a mia figlia Montella che compie dieci anni». Nappi calciava a colpo sicuro, la palla partiva appena la linea, era ricacciata da un tifoso che allungava il piede tra le maglie della rete e con una spuntatura la ributtava in mezzo all'area sperando che arbitro e guardalinee non avessero visto. Un episodio pittorresco che vanta un precedente lontano nel tempo: Anni 70, ad Ascoli il «Silogio segna» il centravanti Savoldi, un raccattapalle respinge il pallone ormai entrato, il direttore di gara non se ne accorge, niente gol per i rossoblu.

Bolognino, invece ha visto. Volpone, quando vicino al tunnel, con sei minuti d'anticipo, chiudeva partita, campionato e con uno guadagnava gli spogliatoi: fuga perfetta. Non così di lusso andava a Inzaghi e C. Galleggiando in mezzo alla folla, urlando «Piano, piano, ecco», tentavano di limitare i danni denunciando, consegnando subito maglie, pantaloni, scarpe. Chi più chi meno bombardato dall'abbraccio dei fan, tutti si mettevano in salvo con l'aiuto della polizia.

Tra i più assediati, Del Piero, Superpippo e Ancelotti, quale gli irriducibili della nord hanno dedicato ovazioni e cori. Puntualmente fischiati dai Fighters della curva sud. Che siano, gli estremisti della Scirea, tutti per il Lippi. Mah, quando Marcello Bello tornò al Delle Alpi alla guida dell'Inter, costoro l'accosarono con la striscione «Lippi infame». Fine di una domenica che resterà negli annali.



Bettega, microfono in pugno, si rivolge ai tifosi invitandoli a lasciare il campo: «Ragazzi, non danneggiate la squadra che ha faticato un anno intero, come voi»

Io, fan juventino, dico: rivincita subito, non fra 18 anni

Pierluigi Battista

SARÀ per un'altra volta. Ma il tempo bianconero è diverso e più veloce di quello che scandisce le vittorie altrui e quindi un'altra volta vuol dire subito, il prossimo torneo, non più di qualche settimana, adesso e qui. Per tutti gli altri vuol dire tra un quinquennio, tra 18 anni, tra diciotto anni, gli altri non la Juve. Non sono obbligati ad arrivare secondi sono arrivati primi. Non assaporano il gusto acre della supremazia, infamata perché non sono oberati dal fardello della vittoria ad ogni costo.

Oggi vince, meritatamente, la Roma: congratulazioni e auguri. Alla Juventus spetta stringere i denti e mormorare: sarà per un'altra volta. Ma loro, i lupacchioti, dove è la prossima volta? E quando sarà mai la loro prossima volta? Tra diciotto anni ancora? O tra venti, o ventiquattro? Meglio che la godano adesso.

L'anno scorso i sogni annegavano nel pantano apocalittico di Perugia. La Juve non si è disarticolata, non si è spezzata. Dopo un anno non è arrivata prima, è arrivata seconda, facendo morire di paura chi, solo qualche settimana fa, veleggiava a nove punti di distanza.

La Juve ha perso una quantità sbalorditiva di finali di Coppe dei Campioni. Ma, anche allora, non si è mai disarticolata, non si è mai spezzata. Giocherà altre, di finali, a cominciare da quella del prossimo anno. Se conquisterà la coppa, sarà per la terza volta, dopo la prima nell'inferno dell'Heysel, la seconda, nel maggio del '96, all'Olimpico di Roma: sì, proprio a Roma. Se non la conquisterà, sarà per un'altra volta. soffrirà, ma non sarà l'ultima stagione per provarci. Altri 365 giorni, e la farà. Le tocca l'arbitro. E' destino che ce la faccia. La Juventus è la Juventus, mica una cosa qualunque.

Mica va in letargo per diciotto anni, lei.

La Juve non recrimina per gli arbitraggi sfavorevoli. Prigionieri del luogo comune, gli anti-juventini viscerali non si fanno lasciare impreparati e recitano la faccenda: certo che non recriminate, visto che non conoscete arbitraggi sfavorevoli.

Non è vero, la Juve è spesso vittima della sudditanza psicologica al contrario e quest'anno è costellato di episodi controversi. Ma non fa la vittima, non mobilita il bar sport, non istruisce processi, non attribuisce e fantastici complotti le colpe della sconfitta.

vita alla canea dei rancori. Incassa, abbozza. La furia resta un sentimento inespresso. E sa sublimarsi in una promessa, trasfigurarsi in una dolce e tenera minaccia: sarà per la prossima volta.

La Juve sa che si vince se si è forti, non perché esiste un'oscure cospirazione di arbitri. Quest'anno era lei la più forte, se si eccettuava la forza della Roma. Auguri e congratulazioni ai più forti che sono stati più forti della Juve. Si farà di tutto perché, la prossima volta, siano più forti. La sconfitta temporanea, a fuoco i difetti, rende evidenti i punti deboli. Ma, per quello che riguarda la

Juventus, esige che si ricominci daccapo, senza lasciarsi inebetire dai fumi della disfatta, senza lasciarsi imprigionare dai fantasmi che ritornano.

Non potrà esserci un'altra annata in cui si prendono due gol in cinque minuti contro la Roma. Non ci sarà un'altra annata dove si regalano punti in casa contro Brescia e Lecce o dove ci si addormenta a Bergamo, buttando via un patrimonio che sarebbe bastato ad acquistare i vincitori di oggi. Pazienza, sarà per un'altra volta. E se viene voglia di piangere, ancora pazienza. La prossima volta si riderà. Manca poco, 365 giorni appena.



L'allenatore: è una decisione che fatico a capire perché sono convinto d'aver fatto bene «Travolto dai tifosi e da certa stampa» Così Umberto Agnelli spiega l'esonero di Ancelotti

personaggio

Marcello Lippi

Carlo Ancelotti non è più l'allenatore della Juventus. Lo sapevano tutti. Non tutti sapevano perché. Neanche lui. Ieri, quando ha tentato di spiegarlo, non c'è riuscito: «È una decisione presa dalla società che fatico a capire. Per me è difficile. C'è la consapevolezza d'aver fatto il meglio. Di essere andato d'amore e d'accordo per due anni. D'aver avuto grande amicizia con la dirigenza e con la squadra. È una decisione che accetto».

Li chiamano mister, come in Inghilterra. Un po' signori bisogna esserlo. A Roma lo chiamavano «coro de Roma». Quando era giocatore dicevano che era un duro. Da allenatore dicono che è troppo buono. Valli a capire. A noi piace perché sembra un inglese: si lotta e si perde, ma si lotta, facendo poche parole, senza perdere lo stile. Noi contiamo niente, però. Mister Carlo Ancelotti, l'allenatore che ha fatto tanti punti quanto Lippi smarrendo due scudetti sul filo di lana, è stato licenziato dopo Juve-Roma (Van der Sar, Van der Sar...) e gliel'hanno detto dopo Juve-Perugia. Lui l'ha tenuto dentro fino all'ultimo giorno di campionato. L'annuncio definitivo arriva nell'intervallo, tribuna, ore 17, il dottor Umberto Agnelli ai giornalisti: «Ancelotti ci lascia e mi spiace. Gli auguro di trovare una città, una tifoseria e una stampa che gli siano amiche. È stato travolto da questo difficile vivere in una città in cui tifosi e parte della stampa gli erano contro».

Il dottore annuncia pure che Inzaghi va via e che «per Vieri c'è qualche problema». Ma quella che conta adesso è la dichiarazione su Ancelotti. L'allenatore buono arriva nella sala stampa della tv e gli regalano una maglia con il numero 150, quello delle partite allenare in serie A. Poi va nella sala stampa dei giornali e lo accolgono con un applauso lungo minuti, tutti in piedi.

CONFERENZA STASERA ALLA PARTITA DEL CUORE

GENOVA. Prima di fare il figliol prodigo, Marcello Lippi preferisce pagare un tributo alla bontà. Stasera infatti sarà uno delle migliaia di presenti alla Partita del Cuore che festeggia i suoi dieci anni e i suoi numerosi miliardi già devoluti in beneficenza.

Questa edizione genovese, che ha già venduto in prevendita quasi tutti i biglietti, sarà l'ennesimo targato Nazionale Cantanti. L'avversario è, ancora una volta, la Nazionale Piloti, con i nomi di maggior prestigio dei piloti che animano la Formula Uno, a cominciare da Michael Schumacher.

Marcello Lippi assisterà quindi a uno spettacolo in cui la partita di pallone rappresenta finalmente un pretesto per fare del bene e per divertirsi e per riuscire a dedicare qualche momento a chi sta peggio di noi. L'edizione di quest'anno è dedicata ai bambini dell'Africa, cui saranno devoluti i soldi dell'incasso, che ancora una volta si annuncia miliardario, a rimpinguare gli oltre settanta miliardi che in questi anni la Nazionale Cantanti, guidata in primis da Gianni Morandi, mente anima della squadra, ha già dato ad enti e associazioni benefiche.

Il contratto di Moggi, Giraud e Bettiga sarà rinnovato settimana

Thuram: la società fa capire che l'acquisto del difensore è ormai affare concluso

Dov'era la pa contro? E' accompagnato dall'avvocato Vittorio Chiusano, presidente della Juve, e Roberto Bettiga, vicepresidente. I cronisti attaccano Bettiga: «Perché avete detto che metà stampa era contro Ancelotti?». Bettiga: «Io l'ho mai detto. Mi è stata fatta domanda con quella frase. Allora, perché l'avete licenziato? Tutti i complimenti a Carlo. Ma non possiamo dimenticare che ci sono stati momenti di tensione. Ci sono delle decisioni da prendere, in certi momenti, e voi quelle dovete giudicare, è un vostro diritto. Nostro compito invece è quello di prenderle, tutti i rischi del caso».

Ma perché gli avete rinnovato il contratto? Non è prenderlo in giro così? Chiusano: «Non accetto questi termini. Mi sembra di un imputato davanti a un pm. E' un ruolo che mi piace». Bettiga: «Le cose sono sempre in movimento. Ma non abbiamo ingannato nessuno. Se avessimo promesso, senza fare niente, lo avremmo ingannato. Noi gli abbiamo fatto un contratto. E quali tensioni vi hanno diviso? Bettiga: «Ci cose che si vivono nella società tutti i giorni, piccole sfumature che possono importanti. Voi non potete capire sempre le sensazioni che viviamo noi». Solita domanda: non abbiamo ancora capito il motivo. Qual è? «Noi cerchiamo di fare il meglio per la

Juve. Non c'è mai stato un motivo determinante. Noi siamo amministratori, questo è il nostro ruolo». Chiusano: «Non sono tenuto a dare spiegazioni. Posso solo dire che provo per Ancelotti particolare simpatia umana».

Allora, si può provare a chiedere all'allenatore buono, il mister che vince e che basta. Ma neppure lui l'ha capito molto: «Per me è difficile, perché credo d'aver fatto bene. Restano i fatti, inutile dire perché e per come. Ho il bilancio di due anni ben

fatti, fra tante difficoltà. Ma la squadra ha dato tantissimo e di più non poteva fare. Quando l'ha saputo? «La notizia mi era stata annunciata dopo la partita con il Perugia. Gliel'hanno motivata? «Conta poco». E, che effetto fanno tutti questi complimenti? «Li accetto molto volentieri. Ti gratificano come le vittorie. Dimostra che quello che potevo fare l'ho fatto». Avrebbe preferito un'altra squadra o i 2 miliardi della Juve senza allenare? «Un'altra squadra la troverò. Mi dispiace, invece, tanto abbandonare un posto dove mi ho trovato bene. L'ostilità l'ha mai avvertita? «L'avventura era cominciata così, così, con quei cori ingiuriosi. Poi avevo capito da dove arrivavano, e li ho trovati inutili. So che i tifosi della Juve non sono questi cento. Sono quelli di Torino e in giro per l'Italia che amano questa squadra con grande passione. Il tuo stato d'animo? «Non lo so. Cioè, lo so, ma non ve lo dico».

Carlo Ancelotti, il più inglese degli allenatori italiani, ha lasciato così. Erano le 18.20, Bettiga e Chiusano hanno fatto capire che arriverà Thuram, e che questa settimana magari verrà rinnovato il contratto a Moggi, Giraud e Bettiga. Chi va e chi resta. Ancelotti saluta con quella faccia po' così. Poesia. Gli inglesi? «Lui nella vita hanno sempre vinto. Parola d'onore: succederà».



La gara è finita: il gesto d'addio del tecnico emiliano dopo due campionati sulla panchina bianconera

MBK IL TUO POSTO AL SOLE.

30 minitasso

Thunder 125/150

Skyliner 125/150

Allegria con lo specchio solare MBK in regalo fino ad esaurimento.

Finanziamenti fino all'intero importo e inizi a pagare dopo 9 mesi. Es: finanziamento di Lit. 3.000.000 in 36 rate da Lit. 94.600 - TAN Max 7,94% - Max 9,10%

Tasso Zero fino a 10 milioni
Es: finanziamento di Lit. 3.000.000 in 14 rate da Lit. 214.290
TAN 0,00% - TAEG Max 14,59%

Spese istruttoria pratica da Lit. a Lit. 250.000 salvo approvazione da parte di Findomestic Banca S.p.A.

* Offerta valida fino al 31/08/2001.

MBK

www.mbk-europe.com

LE CORSE CONTINUANO E TUTTO RESTA COME PRIMA



BALDATO ■ LUSSEMBURGO

Il danese Jorgen Bo Petersen (Fakta) ha conquistato ieri il Giro del Lussemburgo dopo la 5ª e ultima tappa vinta da Fabio Baldato (foto). Il lituano Vladimir Smirnov (Ccc Mat) si è imposto invece nel Gran Premio Rubinetterie Nobili, da Borgomanero a Borgomanero ■ 159 chilometri



MINEA ■ BIELLE IN PISTA

Il norvegese Thor Hushovd (Crédit Agricole) si è imposto invece nel Giro Svezia: la quinta e conclusiva frazione è andata a Nicola Minali (Tacconi), terzo Luca Paolini (foto) della Mapei. A Chambéry, il francese Christophe Moreau (Festina) ha conquistato la Dauphiné Libéré



(SAECO) 1° IN AUSTRIA

L'australiano Cadel Evans (foto) della Saeco si è aggiudicato il Giro d'Austria nell'ultima tappa ha visto il di Daniele Nardello. Davide Frattini si è invece confermato leader del Giro d'Italia dirottanti anche dopo la cronometro individuale di Prignano sulla Secchia

Il ciclismo non scende dalla bici

Disattesi l'invito del Coni e le disposizioni federali

Giorgio Viberi

Da oggi il ciclismo si ferma. O no? Dopo la bufera scatenata mercoledì dal blitz di Carabinieri e Finanza negli alberghi di Sanremo che ospitavano i corridori partecipanti al Giro d'Italia, il Coni - su iniziativa del suo presidente Gianni Petrucci - aveva chiesto un incontro agli addetti ai lavori del mondo del pedale per fare il punto su una situazione diventata ormai drammatica a causa del doping. E dal summit, prontamente organizzato per martedì al Foro Italo, era maturata la necessità di una pausa di riflessione, concretizzata nell'invito a interrompere per un certo periodo l'attività agonistica e stilare un «decalogo» comportamentale per moralizzare un ambiente ormai senza regole.

Così la nostra Federciclismo, non sappiamo se per reale convinzione o per non contraddire il Coni, ha sottoscritto la proposta

di Petrucci e l'indicazione emanata da quell'assemblea straordinaria, stabilendo un'interruzione del calendario nazionale appunto da oggi fino almeno a sabato. Quel giorno il Consiglio federale si dovrà infatti riunire ancora per autorizzare eventualmente la ripresa delle ostilità ed esaminare un codice etico che in questi giorni dovrà essere redatto. Una speciale commissione presieduta dal decano dei tecnici Alfredo Martini e composta da Reverberi e Corti per i direttori sportivi, Cipollini, Martinello e il rappresentante sindacale Ingridi per i corridori, Besnati, Gordini per i medici sportivi, Castellano e Fontanini per gli organizzatori. Tutte queste iniziative, tuttavia, hanno scatenato soprattutto le proteste dei corridori in gran parte disattesi. I corridori e i gruppi sportivi, tanto da risultare inutili se non addirittura dannose.

Lo stop dovrebbe riguardare le categorie juniores, under 23

Mapei, Saeco e Lampre in gara da domani nel Giro di Svizzera Squadre italiane al via anche in Catalogna

ed élite (professionisti), ma non i più giovani. Le gare organizzate dall'Uci, cioè la Federazione internazionale (ecco spiegato perché, ad esempio, il Giro d'Italia dei dilettanti è continuando regolarmente). La sospensione stabilita dalle Fci inoltre accompagnata dall'invito, rivolto a tutti i corridori e i gruppi sportivi italiani, affinché disertino anche le gare eventualmente in calendario all'estero. Il che però ha mandato su tutte le furie Hein Verbruggen,

presidente dell'Uci, che ha esternato la sua indignazione con una lettera infuocata al nostro presidente federale Giancarlo Ceruti e, per conoscenza, anche a Gianni Petrucci. «L'Uci deve rispettare la nostra decisione - ha detto - e la nostra risposta di Ceruti. Ribadiamo almeno la nostra sovranità e autonomia su gare in programma in Italia».

Peccato che gran parte dei nostri gruppi sportivi abbia invece deciso di non aderire allo stop chiesto dal Coni e Fci. La Mapei, il colosso fra le nostre formazioni, ha diramato addirittura un comunicato per esprimere il proprio dissenso. E infatti parteciperà da domani al 28 al Giro Svizzera - così come la Saeco e la Lampre (con al via anche Gilberto Simoni, il recente vincitore del Giro) e da giovedì anche al Giro di Catalogna (fino al 28), al pari di Mercatone Uno, Cantina Tollo, Alessio e ancora Lampre.

Chi che più stupisce è che persino Claudio Corti, team

nager della Saeco di Cipollini, componente della commissione che deve redigere il codice etico, si è detto perplesso sull'utilità di questa sospensione: «Dubito molto che la sosta possa servire - ha detto - Nemmeno chi ha promosso questa iniziativa ci crede veramente. Non correre nemmeno all'estero? E' praticamente impossibile, perché ci sono degli impegni contrattuali da rispettare con gli organizzatori. E il documento per moralizzare il ciclismo? Inserirlo nelle vere e proprie clausole da rispettare, ma l'etica è dentro di noi e dovrebbe già essere sufficiente per ottenere dei comportamenti corretti. Dovrebbe».

L'impressione invece è che ci sarà la tanto desiderata scossa all'ambiente, che la sospensione scivolerà via senza lasciare traccia. E dal prossimo Campionato Italiano su strada, in programma dal 27 giugno al 2 luglio a Lissone (Milano), tutto ricomincerà come prima.



Dario Frigo il giorno dopo il blitz di Carabinieri e Finanza a Sanremo

MICHAEL JOHNSON NON PARTECIPERÀ AI PROSSIMI MONDIALI DI ATLETICA IN CANADA

Michael Johnson ha quasi 34 anni e nella sua splendida carriera ha vinto 4 medaglie d'oro alle Olimpiadi e 11 ai Mondiali: l'atleta detiene il primato del 100 metri con 9"32 e quello del 400 con 43"18

personaggio

Giorgio Barberis

DOUBLE Mike ha confermato nei giorni scorsi di non aver fatto il passo dell'addio: niente Mondiali, visto che la federazione statunitense vincola la partecipazione a Edmonton alla presenza nei Trials anche per chi è in possesso di una wild card grazie al successo di due anni fa a Siviglia, e quindi soltanto una serie di meeting, remunerati, con gran finale in settembre a Brisbane dove si disputeranno i Goodwill Games. In questo caso, a limitare i rischi di una sconfitta finale, è soltanto la staffetta.

Michael Johnson, 34 anni il prossimo settembre, è chiaro nello spiegare la propria decisione: «Le prossime Olimpiadi cadranno quando io avrò 37 anni. Troppi, soprattutto considerando che in mezzo ci sono altre tre stagioni: traguardi per me appetibili: i primati del 200 e del 400 rispettivamente 19"32 e 43"18, ndr al momento al sicuro, non vedo chi



potrebbe batterli. E comunque i record prima o poi vengono migliorati e succederà anche per i miei. Ma non credo sarà tanto presto». A 120 mila dollari per volta (circa 15 milioni) il grande Michael, che si guadagna l'appellativo di «Double» grazie alla doppietta (200-400) di Atlanta, dedicherà quest'ultima stagione a un tour di commiato dai suoi tifosi e dagli appassionati, cinque o sei meeting in tutto, giusto per regalare l'ultimo brivido a chi negli anni Novanta ha scoperto che per diventare un grandissimo non è indispensabile avere l'eterea bellezza di Carl Lewis o l'eleganza di Richard El

Guerrouj. Già, il brutto anatroccolo come qualcuno lo ribattezzò alle sue prime uscite per via del bacio basso che faceva e la sembrare passettini le sue falcate e che per contro tanto ha contribuito a rendere irresistibile la sua corsa in curva, si è trasformato con le vittorie in splendidi cigno mantenendo un'esaltante imbattibilità in occasione delle grandi manifestazioni, dopo il passo falso dei Giochi di Barcellona dove un'intossicazione alimentare lo mise ko prima delle semifinali, impedendogli di confermare le potenzialità mostrate a Tokyo '91, quando vinse il suo primo oro iride-

Double Mike verso l'addio

«I miei record dureranno a lungo»

AI TRICOLORI DI CLUB

BRESSANONE. Paolo Camossi, campione del mondo indoor del salto triplo in 1995 a Lisbona, ribadisce la sua voglia di essere protagonista anche della stagione estiva conquistando la copertina dei campionati tricolori di club con un magnifico atterraggio a 17,34 (vento regolare +1,2), a 11 cm dal suo primato personale. Con questo risultato il 27enne goriziano sale sul secondo gradino della lista mondiale stagionale, guidata dal britannico Jonathan Edwards con 17,56.

Nelle altre gare Torrieri non ha confermato il buon risultato di sabato 100. A vincere, in 20"56 (vento -0,4) è stato Alessandro Cavallaro, davanti ad Altone (20"72) e allo stesso Torrieri (20"78). Sempre su misure interessanti Nicola Vizzoni, primo nel lancio del martello (78,16), imitato nella vittoria dalla fidanzata Claudia Coslovich (giavellotto a 63,12). Bene anche Dal Soglio (peso a 20,02) mentre Fiona May ha proseguito nella sua striscia di prestazioni poco esaltanti (6,52 nel lungo). I titoli di società sono andati ai Carabinieri e alle ragazze della Snam.

19"66 cancellando dopo 17 anni il record messicano di Pietro Mennea (19"72), quindi corse nel futuro la finale dell'Olimpiade in 19"32, alla fantastica media di 37,267 km/h. Il top di una carriera che lo ha visto scendere per 23 volte i 20" record questo che divide con il namibiano Frank Fredericks.

luto nella storia della pallanuoto femminile: conquistare il quarto titolo continentale consecutivo, impresa senza precedenti. **Uomini. Risultati gruppo A:** Olanda-Spagna 0-4, Romania-Jugoslavia 5-11, Ungheria-Italia 10-5. **Classifica:** Ungheria, Jugoslavia 6; Italia 4; Spagna 2; Olanda, Romania 0. Oggi: h. 13,45 Olanda-Romania, 16,15 Spagna-Italia, 20,15 Jugoslavia-Ungheria. **Classifica gruppo B:** Grecia 6; Croazia 4; Slovacchia 3; Russia 2; Germania 1; Francia 0. Passano ai quarti di finale le prime 4 classificate dei 2 gruppi e 5 squadre ciascuno.

Donne. Risultati gruppo A: Grecia-Italia 3-5, Russia-Germania 14-5. **Classifica:** Russia, Italia 4; Germania, Grecia 0. Oggi: 13,45 Germania-Grecia, 16,15 Italia-Russia. **Classifica gruppo B:** Ungheria, Olanda 3; Spagna 2; Francia 0. Al termine delle eliminatorie, la prima classificata di ciascuna gruppo si scontra direttamente in semifinale, la 2ª e la 3ª vanno ai quarti.

UN LIBRO («SEMPRE PRIMO») RACCONTA LA VITA POLIEDRICA DELL'UOMO CHE TRASFORMÒ L'ATLETICA

Nebiolo, il Grande Inventore

Gian Paolo Ormezzano

Un capitolo contro l'altro. In Nebiolo contro l'altro. Per decidere quale è stato più importante. Quello dell'atletica mondiale o quello dello sport universitario? Quello del Cus Torino o quello del Cio? Quello dell'atletica italiana o quello della televisione reinventata addosso allo sport? Questa, al primo sfogliare il libro, è possibile impostazione, decisamente sportiva, di un'opera decisamente bella e storica e toccante (tre aggettivi che di rado vivono bene insieme, parlando di carta stampata), e che è perfetta aderenza al protagonista: in titoliola «Sempre Primo».

Poi, leggendo, si decide che i vari personaggi di Nebiolo fanno anche una sorta di staffetta, e che il detentore di essi, lui, batte tutti i primati. Morto a 76 anni, Nebiolo viene sospirato ogni giorno dalla atletica che patisce la mancanza del Grande Inventore, viene ricordato con dolente affettuosità dagli amici, viene ingrandito ufficialmente dal Cio il presi-

In diciotto capitoli storie e aneddoti di un personaggio che ha dedicato tutto se stesso all'amata disciplina

dente Samaranch ha scritto la calda prefazione del libro. Il libro è un motore sempre alto giri, viene forse sospirato dal Coni che ha saputo e voluto consegnarsi a lui. Poi c'è lo piange la vedova, Giovanna, gli amici della sua Torino e specialmente del Cus Torino, che il presidente D'Elia ha voluto quest'opera, edita splendidamente dalla Agam di Cuneo e proposta al mondo dello sport. Per averla si scrive o ai telefoni appunto al Cus Torino. Sono 160 pagine magnifi-

camente, preziosamente illustrate. L'edizione è stata curata da Gianni Romeo e Giorgio Reineri. Sono diciotto capitoli per coprire tutte le sfaccettature del poliedro che Nebiolo fu. Sono la sua vita torinese, poi romana, poi monegasca, guardando al mondo che peraltro lui viaggiava un continuo. Sono l'Universiade e l'Olimpiade, e forse l'Universiade, che Nebiolo inventò, più che l'Olimpiade. Sono i suoi viaggi a raccogliere applausi e lauree ad onore, e a distribuire grande sport. Sono la Grande Storia dell'atletica scritta dalle sue invenzioni e sono le storielle amabili di un uomo che possedeva humour affettuoso da riversare sugli amici.

Sono capitoli storici e aneddoti cronistici. Nebiolo sempre Primo avrebbe amato questo libro, che però qualche battuta sorridente sarebbe stato reso più leggero, nonostante la solennità grafica editoriale dell'opera. Lo avrebbe perché realizzato da articoli/racconti di giornalisti che hanno con lui fatto al-



Primo Nebiolo, grande uomo di sport

l'amore con lo sport, e che scrivendo Nebiolo, quel Nebiolo lì e quello là, hanno scritto anche se stessi, gratificati dall'aver potuto seguirlo, raccontarlo, stimarlo; talora serenamente criticarlo: specie quando lui, che era stato atleta del salto in lungo, sembrava avere spinto troppo avanti il suo balzo. Del quale poi parlò sempre arrivando al riconoscimento. Perché Nebiolo era un campione dell'invenzione e pro dello sport beneamato, e per esserlo bisogna spesso volare oltre».

Pallanuoto: 10-5 per i magiari, 5-3 delle azzurre alle greche

Settebello ko l'Ungheria in semifinale

Settebello travolto a Settebello ancora imbattuto. E' questo il verdetto emesso ieri dalle eliminatorie degli Europei di Budapest.

La Nazionale maschile di Sandro Campagna era chiamata a un durissimo impegno contro i magiari padroni di casa. Gli azzurri sono partiti bene, andando in vantaggio con Sottani, ma hanno poi subito il ritorno degli ungheresi, finendo per soccombere pesantemente (10-5). Una prestazione negativa che lascia un po' di preoccupazione nel clan italiano, reduce dalle prime due convincenti vittorie, contro l'Olanda (10-4) e la Romania (9-4).

Continua invece la marcia delle ragazze di Pierluigi Formiconi, che ieri - contro la non resistibile Grecia - hanno impiegato un po' di tempo prima di carburare e imporsi infine per 5-3. Il Settebello, che aveva già battuto a fatica anche le tedesche, insegue un record asso-

luto nella storia della pallanuoto femminile: conquistare il quarto titolo continentale consecutivo, impresa senza precedenti. **Uomini. Risultati gruppo A:** Olanda-Spagna 0-4, Romania-Jugoslavia 5-11, Ungheria-Italia 10-5. **Classifica:** Ungheria, Jugoslavia 6; Italia 4; Spagna 2; Olanda, Romania 0. Oggi: h. 13,45 Olanda-Romania, 16,15 Spagna-Italia, 20,15 Jugoslavia-Ungheria. **Classifica gruppo B:** Grecia 6; Croazia 4; Slovacchia 3; Russia 2; Germania 1; Francia 0. Passano ai quarti di finale le prime 4 classificate dei 2 gruppi e 5 squadre ciascuno.

Donne. Risultati gruppo A: Grecia-Italia 3-5, Russia-Germania 14-5. **Classifica:** Russia, Italia 4; Germania, Grecia 0. Oggi: 13,45 Germania-Grecia, 16,15 Italia-Russia. **Classifica gruppo B:** Ungheria, Olanda 3; Spagna 2; Francia 0. Al termine delle eliminatorie, la prima classificata di ciascuna gruppo si scontra direttamente in semifinale, la 2ª e la 3ª vanno ai quarti.

■ **SEMPRE PRIMO.** Due assist a un'ottima prova del torinista Pina nel Brasile che ha battuto 2-0 la Germania nel debutto del Mondiale Under 20 in Argentina.

■ **RALLY, DELL'AVVIA 2°.** Nel Rally dell'Acropoli (vinto dalla Ford-Martini di Colin McRae), seconda gara del Mondiale Super 1600, la Fiat Punto Rally della R&D Motorsport di Andrea Della Villa e Max Chiapponi ha ottenuto un ottimo secondo posto. Bene anche il veneto Massimo Ceccato (6°) nonostante 2 forature.

■ **MEWITT.** L'australiano Mewitt ha vinto il torneo Queens a erba battendo il britannico Tim Henman 7-6 (7-3), 7-6 (7-3). Ad Halle, in Germania, successo di Thomas Johansson (Sve) su Fabrice Santoro (Fra) 6-3, 6-7 (5-7), 6-2.

■ **VELA, TRE GOLF.** Dopo sole 19 ore dalla partenza, «Ideas», la nuova, leggerissima barca dell'armatore napoletano Raffaele Raiola, con Nicola Celon alla tattica e Paolo Semeraro al timone, ha tagliato per primo il traguardo della regata «Tre Golf di Napoli». Seconda, con un distacco di 13', «My Song» dell'imprenditore bolognese Pigi Loro Piana.

■ **VIA ALLA GIRAGLIA.** Comincia oggi a Saint-Tropez la Giraglia Rolex Cup con la partecipazione di 120 imbarcazioni di 10 nazioni. Giovedì partirà dalla località della Costa Azzurra la regata lungo: un percorso di 243 miglia che farà rotta sull'Isola di Levante e sull'isolotto della Giraglia per terminare a Genova.

■ **DIONISI.** Ilario Dionisi, pilota romano di 18 anni, che partecipava a Monza alla gara delle superstock vallo per il Campionato italiano velocità, è rimasto ferito in un incidente con il pilota lombardo Giancarlo Minelli. Trasportato in ospedale dopo la caduta, Dionisi è stato ricoverato in un trauma cranico e alla schiena.

■ **GOLF.** Con la pro-Banca C. Steinhilberin C. si è concluso l'Omniun Lancia al Golf Club Versilia. Ha vinto con 129 colpi la squadra del professionista Massimo Asti con i dilettanti Armando Spalini, Andrea Romari e Ugo Giambastiani. Nella classifica individuale pro, successo di Silvio Grappasonni con 65 colpi.

■ **ANTONI.** Mike D'Antoni è il nuovo allenatore della Benetton. Per l'americano di origine italiana, 35 anni, si tratta di un ritorno a Treviso: in tre anni, dal 1994 al 1997, vinse uno scudetto, una Coppa Italia e una Coppa Europea.

■ **TOTIP.** Concorso n° 24 ieri: 2-1, 2-2, X-X, 1-2, 2-X, 2-X, 4-1. Le quote sul giornale di domani.



UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Assemblea degli industriali torinesi

Intervengono il Ministro Marzano, il Vice Ministro Martinat e il Sindaco Chiamparino



Andrea Pininfarina
Presidente Unione Industriale Torino

Oggi, alle 10.00, presso l'Unione Industriale di Torino, si tiene l'Assemblea Generale delle Aziende Associate alla quale intervengono le autorità nazionali e locali: tra gli altri il Ministro Antonio Marzano, il Viceministro Ugo Martinat, il Presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo, la Presidente della Provincia Bresso e il

Sindaco di Torino Sergio Chiamparino. L'Assemblea è un'occasione per riflettere sulla situazione e sulla prospettiva del nostro sistema industriale. Il modificato scenario competitivo, cui si somma il varo del nuovo Governo, rendono necessaria un'ampia analisi della possibile evoluzione del ruolo dell'impresa nella società italiana. Il nostro sistema economico, negli ultimi anni, ha dimostrato buona capacità di recupero e di ripresa lungo il sentiero della crescita. Tuttavia, la performance del Paese rimane distante da quella degli altri partner europei. È sufficiente riferirsi a CLUP, l'indicatore che misura l'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto, per verificare la dinamica sfavorevole che ha caratterizzato l'Italia sul piano dei prezzi e dei costi, pur in presenza

di una significativa crescita della produttività. Ne deriva una critica per l'intero sistema economico e in particolare per la nostra area, data la presenza di un sistema industriale prevalentemente manifatturiero, dunque esposto alla concorrenza internazionale. Dinanzi a tale situazione sono due le leve prioritarie per lo sviluppo individuate dall'Unione Industriale di Torino: risorse umane e le infrastrutture. Le prime rischiano di divenire un grave problema nei prossimi anni a causa dello *skill shortage*, dovuto al rapido sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione, e del negativo andamento demografico. Le infrastrutture, invece, rappresentano il necessario elemento per garantire moderni collegamenti alla nostra città, indispensabili strumenti di sviluppo per la nostra area, soprattutto in ragione dell'elevato grado di apertura internazionale.

Si tratta di due ambiti d'intervento che non è possibile demandare totalmente all'operatore pubblico, che devono necessariamente vedere coinvolte le imprese, quali partner strategici fondamentali. Se il fronte economico dunque continua a fornire segnali intermittenti, più confortante proviene dalle recenti elezioni politiche. Pur evitando i facili ottimismo, occorre riconoscere l'ampia maggioranza al nuovo Governo: elemento di stabilità che mancava da anni sullo scenario politico. Vi sono quindi le premesse necessarie per dare avvio ad una rinnovata politica industriale, capace di sostenere ricerca, innovazione e formazione. Il nuovo Esecutivo è comunque chiamato ad un compito impegnativo: un'opera di riqualificazione spesa pubblica, e di risanamento dei conti pubblici, attraverso interventi mirati nei settori del

la previdenza e della sanità. Più complessa si manifesta, invece, la situazione sul fronte sindacale, ove le nuove realtà sociali e del lavoro richiedono una revisione completa dell'ordinamento contrattuale. I rilevanti cambiamenti, dunque, e l'inevitabile esigenza di modernizzazione del Paese, impongono un dialogo sociale che non può prescindere dal coinvolgimento delle forze sindacali. È fondamentale, quindi, una logica reciproca legittimazione tra le parti, che consenta di instaurare nuove e moderne relazioni industriali. Quelli indicati sono alcuni dei punti principali che verranno dibattuti nell'Assemblea odierna. La riflessione si svilupperà con la relazione del Presidente dell'Unione Industriale Andrea Pininfarina, cui seguiranno gli interventi e i contributi delle autorità politiche, locali e nazionali, presenti all'incontro.

WINNERS CONFERENCE EFQM

21 giugno 2001, 14.30

Centro Congressi Unione Industriale
Via Fanti 17, Torino

Presentazione dei
Vincitori del Premio Europeo per la Qualità
Documentazione EFQM

Cocktail

La partecipazione è gratuita

Per iscrizioni: AICQ Piemontese
Tel. 011.5627271 Fax 011.537964
e-mail: info@aicqpiemonte.it

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Fallimento: una riforma per le imprese

Nell'incontro i risultati di una ricerca condotta da Unione Industriale e Centro Einaudi

I limiti del diritto fallimentare italiano ben noti e sottolineati da più parti. Sul tema sono state avanzate svariate proposte di riforma. L'efficienza di queste procedure, peraltro, rappresenta una necessità cruciale per le imprese e il mercato. Per discutere di questi temi, martedì 19 giugno 2001 alle 17.00, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale, in via Fanti 17 (Sala 200), si terrà un incontro avente ad oggetto la ricerca "Fallimento: una riforma per le imprese", commissionata dall'Unione Industriale di Torino

e realizzata dal Centro Einaudi. Nel lavoro presentato si discutono, con il metodo dell'analisi comparativa ed economica, la normativa italiana e le proposte di riforma. L'esperienza italiana viene messa a confronto con quella americana e con quella dei principali paesi Ue. Si guardano inoltre solo ai costi e ai tempi delle procedure, ma anche al ruolo (e agli interessi in gioco) dei diversi operatori professionali attualmente coinvolti, e di quelli che potrebbero essere interessati in futuro. Dopo il saluto di Giuseppe

Lignana, Vice Presidente dell'Associazione degli imprenditori torinesi, i risultati dello studio presentato da Pier Giuseppe Monateri, Ordinario di Sistemi Giuridici Comparati all'Università di Torino, e Alberto Musy, Associato di Diritto Privato Comparato all'Università del Piemonte Orientale. Discuteranno della riforma delle procedure concorsuali e del diritto fallimentare Guido Canale (Università del Piemonte Orientale) e l'avvocato Paolo Pacciani, Presidente del Tribunale di Alba,

Luciano Panzani, esportatore di prodotti e rischi della specializzazione dei magistrati. Il portatore di vista degli operatori finanziari contribuirà l'amministratore delegato della Mandano & Partners, Paolo Favilla, quello dei professionisti tradizionali, il commercialista Giuseppe Florida. La ricerca vuole contribuire a un dibattito informato sull'argomento, nella consapevolezza che le norme che regolano il funzionamento delle imprese - in condizioni di normalità o di "crisi aziendale" - sono strumenti

essenziali per assicurare, insieme, la competitività e l'attrattività del sistema paese. L'obiettivo è quello di indicare gli snodi cruciali - e i paletti da porre - per una riforma che realizzi il necessario ammodernamento del sistema, ignorando il contesto nel quale verrebbe calata e avendo come punto di riferimento la necessità di tutelare, in primo luogo, il valore rappresentato dall'impresa in crisi. Per informazioni e adesioni: tel. 011.5718.271/342, fax 011.5718.235, e-mail: lega@ui.torino.it.

PREMIO GUGGENHEIM

Si riaprono le iscrizioni per la quinta edizione del premio Guggenheim, concorso nazionale rivolto alle imprese, in particolare di piccole e medie dimensioni, che scelgono di intervenire con continuità nel campo culturale, al fine di raggiungere obiettivi aziendali. Al premio - promosso da Confindustria, De Agostini Rizzoli Arte e Cultura, ICE, Ministero del Commercio con l'Estero, Philip Morris Europe S.A., Regione Veneto, Il Sole 24 Ore e patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali - possono concorrere le imprese e le associazioni di imprese che siano parte attiva nella realizzazione di progetti di carattere culturale. La partecipazione è gratuita ed il termine ultimo per comunicare la propria adesione è il 20 settembre. Per informazioni ed iscrizioni sito: www.bondardo.com, e-mail: premio@bondardo.com, tel. 02.2900.5700, fax 02.2900.5656.

CORSO POST DIPLOMA IFTS

Sono aperte le iscrizioni per un corso di Formazione Superiore per Tecnico per la Trasformazione e lo Stampaggio Materie Plastiche. Il corso - finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Regione Piemonte e promosso da IFTS "E. Ferrari" di Torino, l'Università ed il Politecnico di Torino, l'Associazione Provinciale Industrie Materie Plastiche dell'Unione Industriale di Torino e dall'Agenzia di Formazione Professionale ENAIP - mette a disposizione gratuitamente 25 posti per diplomati di Scuola Superiore. Scopo dell'iniziativa è formare tecnici specializzati nei processi di trasformazione e stampaggio delle materie plastiche per attività di progettazione del prodotto, controllo, programmazione, gestione della produzione, l'uso di strumenti informatici. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 21 settembre. Per informazioni: tel. 011.307.887/309.4367, fax 011.307.887/309.4367, e-mail: e.ferrari@ifts.it, www.to2000.it/scuola/ferrari/ifts.htm.

19° CORSO FORMAZIONE SUL LEGNO E SUOI DERIVATI

La Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università degli Studi di Torino, in collaborazione con il Corso di Laurea in Scienze Forestali ed Ambientali e con il sostegno delle Associazioni promotrici, organizza il 19° Corso di formazione sul legno e suoi derivati che si svolgerà il 22 ed il 27 ottobre. Il corso è rivolto ad imprenditori ed operatori, dottorandi del settore, borsisti laureati, laureati e laureandi in Scienze Forestali di Università italiane ed europee. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 5 ottobre. Per informazioni: tel. 011.6399.211-279, fax: 011.675.575, sito internet www.saa.unito.it/manager, e-mail: sviluppo.manager@sa.unito.it.

Provincia di Torino
I.T.I. "L. CASALE"
Unione Nazionale Industria Conciaria
Conciaricerca Italia s.r.l.

Gruppo Industria Conciaria Piemontese
dell'Unione Industriale di Torino
Unione Industriale Torino
Conciaria Mesi

Conferenza stampa

Mercoledì 27 giugno 2001 - 11.00
Palazzo Cisterna - Via Maria Vittoria 12 - Sala Giunta

L'Istituto Casale diventa un centro nazionale per la formazione e la ricerca conciaria

rilancio grazie all'accordo associazioni imprenditoriali, Provincia e scuola

Intervengono:
Gianni Oliva,
Assessore all'Istruzione della Provincia di Torino
Andrea Pininfarina,
Presidente Unione Industriale di Torino
Salvatore Mercogliano,
Direttore Unione Nazionale Industria Conciaria
Guido Pisoni,
Presidente I.T.I. "L. Casale"
Enrico Mattiolo,
Presidente Gruppo Industria Conciaria Piemontese

[CERTO]

UN PARTNER PER AFFRONTARE LE SFIDE DEL MERCATO

CERTO, Organismo di Certificazione, è lieta di approfondire, con le aziende e gli operatori del settore, tematiche, opportunità, vincoli della Certificazione del Sistema Qualità e sua compatibilità con le prescrizioni della MERLONI TER

al Convegno

LA CERTIFICAZIONE DEL SISTEMA QUALITÀ E GLI STUDI DI PROGETTAZIONE

Certificazione: iter e specificità delle imprese operanti nel settore delle costruzioni (edilizia, impiantistica e affini) e degli studi di progettazione

Testimonianze aziende certificate

Tavola rotonda: opportunità e vincoli della Certificazione

Assistat - Ordine degli Ingegneri - Saa

Unione Industriale di Torino
29 Giugno 2001
dalle ore 9 alle 13

Per informazioni e registrazioni:
CERTO - Certificazioni Torinesi - C.so Montevacchia, 11 Torino
Tel. 011.5165700 - Fax 011.5165777
<http://www.certo.it> - E-mail: certo@ui.torino.it

Un anno di successi per il Centro Estero

Francesco Devalle stila un bilancio dell'attività svolta e indica gli obiettivi per l'attività futura. Un centro sempre più "braccio operativo" per l'internazionalizzazione del sistema Piemonte e Valle d'Aosta

"È stato un anno intenso, ricco di cambiamenti. E abbiamo anche gettato le basi per importanti trasformazioni future". Francesco Devalle, Presidente del Centro Estero Camere Commercio Piemontesi, illustra il lavoro compiuto nel corso degli ultimi 12 mesi e, ovviamente, guarda a un futuro che vedrà il Centro Estero sempre più protagonista, al servizio delle imprese di Piemonte e Valle d'Aosta. "Per sviluppare la nostra attività - prosegue Devalle - per farla crescere e perfezionarla siamo partiti dall'analisi delle linee di servizio del Centro Estero, che si riscontra in formazione, informazione, assistenza consulenziale e promozione. Linee guida che sono servite per coordinare l'attività del Centro Estero con quella di altri soggetti attivi sul territorio. Insieme per "fare sistema" e trasformarsi in uno strumento efficiente ed efficace al servizio del "sistema Piemonte".

GRANDI STRATEGIE
Partendo da questo presupposto sono state delineate alcune decisioni strategiche. La prima riguarda il rafforzamento del collegamento con la Regione, l'Unioncamere, le Province, le associazioni di categoria e territoriali. "Ci siamo posti come braccio operativo, come struttura di riferimento professionale per l'internazionalizzazione del Piemonte e della Valle d'Aosta, ma entrando nel merito e non nel merito del business". La seconda decisione ha portato a un maggior coinvolgimento dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura. Si è ulteriormente rafforzata la collaborazione con la Camera di Commercio - anche riavvicinando i rapporti operativi con la Camera di Cuneo - e con la Valle d'Aosta. Un rapporto che si consolida anche attraverso gli sportelli Globus. E' infine progettato un modello organizzativo efficace in

funzione delle attività del Centro. Attraverso questo intervento le eccellenze vengono decentrate sul territorio per evitare inutili duplicazioni.

LE SCELTE OPERATIVE
Alle decisioni strategiche sono seguite azioni puntuali. A partire dal rinnovo del sistema informativo-telematico. Il Centro Estero è presente in rete ormai da 5 anni (www.centroestero.org), ma i continui sviluppi di questo canale di comunicazione hanno richiesto un riadeguamento. Si sta dunque pensando di reimpostare il sito per renderlo più efficace, interattivo e di facile consultazione. Le nuove tecnologie sono inoltre state impiegate anche per alcune missioni all'estero. "Si è visto che l'utilizzo di postazioni multimediali presso gli stand fieristici - sottolinea Devalle - può risultare estremamente utile e dopo i primi risultati positivi stiamo perfezionando il

sistema, la creazione di pagine ad hoc da mettere sul sito web, con informazioni legate al territorio e alla manifestazione, con il collegamento ai siti delle aziende piemontesi partecipanti".

SVILUPPI LE ANTENNE
Le nuove tecnologie possono far dimenticare uno dei tradizionali fiori all'occhiello del Centro Estero: le Antenne Piemonte potenziate, per il prossimo triennio, grazie ad una convenzione siglata con Regione Piemonte, Unioncamere Piemonte e Centro Estero. Si tratta di uffici dislocati in alcuni mercati particolarmente interessanti, in grado di garantire il raccordo con le istituzioni locali e gli enti italiani e internazionali che operano nei diversi Paesi. E questo per offrire alle aziende la possibilità di avvalersi dei benefici forniti da un sistema complesso di informazioni e di interpretazione delle realtà locali.



NUOVI STRUMENTI

Francesco Devalle ricorda che sono anche stati introdotti alcuni strumenti per migliorare attività e servizi. A partire dalla procedura di controllo e verifica delle esigenze, richieste e aspettative degli utenti del Centro al benchmarking del sistema internazionale dei Centri Estero, organismi pubblici, semipubblici e privati volti all'internazionalizzazione del proprio sistema economico. Inoltre è stata definita una guida dei servizi del Centro mentre si avvia un'azione di scouting nei settori: ambiente, aviazione, cartotecnica, strumenti di scrittura, cosmetici, imballaggio, informatica-multimedia, medicale, telecomunicazioni.

MARKETING A 360°

Organizzato da:
Club Dirigenti Vendite e Marketing dell'Unione Industriale di Torino
e Newton Human Resources Management Consulting

In collaborazione con:
Centro Congressi Unione Industriale Torino
e PFS - Formazione Manageriale dell'Unione Industriale di Torino

Si conclude il ciclo di conferenze/dibattito che ha inteso offrire ai giovani che desiderano occuparsi di vendite e marketing, attraverso casi di successo, lo scenario nazionale ed internazionale del marketing oggi e le novità, le tecniche e gli strumenti per un marketing efficace

Il curriculum dei partecipanti sono a disposizione delle aziende eventualmente interessate presso il Centro Congressi Unione Industriale
Via Fanti 17 - 10128 Torino
Tel 011/57.18.399 - Fax 011/57.18.531
e-mail: centro.congressi@ui.torino.it

*Sono fortunata!
Vivo in Piemonte e il mio latte
è garantito da*

CERRI®



LATTE
VALSESIA

LATTE
VALSESIA

Cerri, da oltre un secolo,
produce in Piemonte:
latte, burro, panna, yogurt
■ formaggi.





reportage

Corbi

ROMA

DIGIOTTO anni fa all'Olimpico a festeggiare il successo della Roma c'era il presidente della Repubblica Sandro Pertini, seduto accanto al sindaco Ugo Vetere. Allora lo scudetto era già salido sul petto dei romanisti, conquistato con una settimana di anticipo a Genova, e la città aveva avuto tempo per prepararsi alla grande festa con concerto di Venditti al Circo Massimo e megaschermi a piazza del Popolo. Ieri allo stadio Ciampi non c'era, il sindaco Walter Veltroni, juventino sfegatato, ha dovuto suo malgrado suggellare il trionfo giallorosso e la grande festa (con Venditti che intona la nuova canzone scritta per la Roma e la Ferilli che si spoglia) sarà domenica prossima. I i romani, anzi i romanisti, più di un milione, hanno sfogato lo stesso la loro gioia invadendo la città. Piazza del Popolo sembrava un tappeto giallorosso, come anche piazza Venezia, piazza San Giovanni, via del Corso e tutto il centro chiuso rigorosamente alle auto. Al Pincio le statue sono state vestite con i colori della «maggiacca». Bandiere o anche a piazza San Pietro sotto le finestre del Papa. E chissà se il Pontefice riceve la squadra di Capello come fece, su pressione del cardinale Angelini, super tifoso romanista, diciotto fa per quella di Liedholm.

Chi ha vissuto la vittoria dell'83 ieri ha rivissuto le stesse emozioni, la stessa euforia. Ieri gli eroi si chiamavano Falcao, Di Bartolomei e Pruzzo, oggi le facce portate in trionfo su mega cartelloni sono quelle di Batistuta, Montella e Totti. Le scritte in loro onore affollano i muri: «Siete i nostri gladiatori», «Ce avete fatto sognare». Nei quartieri della Roma più autentica e dei romanisti più sfegatati come Testaccio, Trastevere e San Lorenzo anche le strisce pedonali e

Nella grande, incredibile festa collettiva che ha paralizzato Roma c'è anche chi ha pensato a fare affari In vendita la rete del Parma, bucata tre volte

Antonello Venditti si è chiuso in casa per finire il suo nuovo inno trionfale

le persiane delle case hanno cambiato colore. Davanti al club giallorosso «Roma Testaccio», il più antico e «stosto» covo di tifosi, è partita una vera e propria processione che ha percorso piazza Santa Maria Liberatrice. Ma i progetti per questa settimana sono grandiosi: si vogliono proiettare su questa giornata eroica sui muri delle case.

Per i 90' della partita la città è rimasta in silenzio, poi il caos, tutto un suonare di trombe, clacson, tamburi, fischi. Urla e canti innaffiati da spumante e birra. Alle 18 già impossibile muoversi con le auto e gli autobus da un punto all'altro della città. Uno dei tranvieri che guida la linea 8, impazzito di gioia con la maglia di Totti sopra la divisa, portava il suo mezzo avanti e indietro sulle rotaie. A Centocelle i romanisti sono saliti sopra un autobus bloccato dalla folla innalzando bandiere. Follia collettiva, con bagni nelle fontane e polizia in assetto di guerra, fucili al braccio e caschi antisommossa, che non poteva fare nulla se non arrendersi davanti a un'intera città uscita di festa. C'era anche un carro funebre e un cartello listato nero appeso al vetro posteriore: «La famiglia Cragnotti annuncia la prematura scomparsa della Lazio».

La gente ha dipinto auto, bici, motorini e anche un povero cane i colori giallorossi. Sorte toccata diciotto anni fa a una lupa vera, catturata tempo prima sulle montagne abruzzesi. Le bombollette di vernice hanno continuato a far danni sui muri della città per tutta la notte. C'è anche chi faceva affari, sulla scalinata di piazza di Spagna, vendendo pezzi di prato dell'Olimpico e pezzi di rete della porta del Parma che, bucata tre volte, ha regalato lo scudetto alla città. Megafoni installati sui tetti delle auto rimandavano l'esplosione dello stadio al momento dei gol della «maggiacca» e i tifosi più informati hanno aspettato ore sotto casa il rientro dei giocatori.

Anche i vip non hanno resistito e sono scesi tra la gente per

immergersi nella passione del popolo romanista. Manuela Arcuri - il gossip la indica la nuova fiamma di Totti - in pantaloni rossi e maglia della Roma ha attraversato la città in motorino. Come lei Claudio Amendola, Carlo Verdone e tanti altri. Ha rinunciato per «troppa gioia» Antonello Venditti. «Come nell'83 - racconta - quando dopo la partita mi sono affacciato dalla finestra della mia casa di Trastevere ho avuto la forza di muovermi: troppa la gioia come quando dopo un esame si scarica l'adrenalina e allora devi andare a dormire». E chiuso in casa, il cantante mette a punto le ultime note della canzone che ha dedicato alla squadra del cuore a tutta la città. «La ascolterete domenica prossima», dice, Sabrina Ferilli dovuta correre al Sistina dove recita in Rugantino ma avrebbe voluto essere in piazza. Da appuntamento al Circo Massimo dove, assicura, regalerà le sue curve alla curva Sud.



Bandieroni giallorossi davanti al Colosseo: lo stadio delle cruente competizioni dell'antica Roma è diventato conquista dei tifosi dei gladiatori del calcio del Duemila

IL TRICOLOR DEL '42 ERA MUSSOLINI, QUELLO DELL'83 DI ANDREOTTI, MA QUESTO E' TUTTO DI CAPELLO, TOTI & COMPAGNI

Grazie per uno scudetto che non ha padri politici

Teresa Melli

ROMA

GRAZIE Capello. Per chi occupa quasi 365 giorni l'anno di politica, materia ormai quanto mai arida, che non suscita più né emozioni né turbamenti, lo scudetto conquistato ieri rappresenta una liberazione. Per ventiquattrore almeno potrà abbandonarsi a una passione che divora tutto il resto - che chiamarla tifo sarebbe riduttivo e ingiusto - per la Roma - e abbandonare ai loro destini i vari Berlusconi, D'Alema, Fini e pagani. Perché, parlando epone al pane e vino al vino, una vittoria elettorale non vale non dico la vittoria sul Parma, ma il primo gol di Totti. Almeno così per la gente che in questa settimana, per sana forma di scaramanzia - doverosa dopo la partita di domenica scorsa -

Napoli - si è preparata asceticamente in vista di questa giornata, che può festeggiare.

Già, ma nell'altra partita, quella che poteva risolvere il campionato con sette giorni d'anticipo, ci aveva messo lo zampino la politica. Figuriamoci, il buon Veltroni, neo sindaco nonché juventino, lo aveva fatto a fine di bene, e aveva preparato la festa in piazza San Giovanni. Festa mancata. E per fortuna, perché, per la prima volta, questo terzo scudetto della Roma ha padri putativi o presunti e nemmeno padrini. Quello del '42 si disse (lo dissero poi i laziali, naturalmente) che la Roma lo doveva a Mussolini, il secondo ad Andreotti. Questo, per fortuna, non lo dobbiamo a nessuno, giacché i due politici romanisti più importanti sono entrambi disgraziati: Massimo D'Alema è reduce da una batosta elettorale, il «Divo Giulio»

anche. E palazzo Chigi c'è milanista, anzi il presidente del Milan, che vorrebbe sottrarre Totti alla Roma.

E allora dispiace tanto per tutti i tifosi eccellenti, questo scudetto è di Totti, Montella, Batistuta, Tommasi, Samuel, e persino, un po', di Zebina e Antonelli. Dispiace sì, ma mica troppo. Che tanti giallorossi della politica all'Olimpico prima, quando la nostra squadra era chiamata con lo spregiativo di «Rometta», vivacchiava e soffriva, non si facevano vedere. Ora stanno lì in tribuna d'onore, e non hanno capito ancora che il calcio ha preso il posto della politica. Caduta la ideologia, finite le appartenenze, il pallone la nuova passione che semplifica e divide in buoni e cattivi, laziali e romanisti, vincitori e vinti, un po' come tempo ci si divideva in comunisti.

Dunque, ancora grazie Capello, perché se c'è un padre di questo scudetto, quello è lui. Un grazie anche personale, perché il «Mister» per una giornata è riuscito persino a oscurare il Bossi che quel di Pontida tenta di rifare il se stesso dai «tempi d'oro» della Lega. Tre gol come quelli di ieri all'Olimpico sono un fatto e valgono mille «bla bla» dei politici. Anzi, conta di più anche sola frase di Capello, quella pronunciata alla vigilia della partita di ieri. «A noi, in fin dei conti, il valore e le motivazioni del Parma non devono interessarci: dovremo scendere in campo convinti dei nostri mezzi e basta». Aveva detto così, venerdì, il «Mister», e, chissà, se l'Ulivo avesse seguito il suo esempio, invece di inseguire Berlusconi nel tentativo impacciato di imitarlo, forse il tredici maggio il laziale Francesco Rutelli avrebbe potuto appuntarsi almeno lo scudetto delle elezioni sulla maglia.

MBK IL TUO POSTO AL SOLE.

di vantaggio su tutta la gamma di modelli fino a 1 milione
fino al 30% di sconto a tasso fisso da 10 milioni in più e
tutti i servizi MBK

Thunder 125/150

Skyliner 125/150

Alessia Merz
con lo specchio
solare MBK
in regalo fino
ad esaurimento.

Minifinanziamento 1° rata dopo 9 mesi.

Finanziamenti fino all'intero importo e inizi a pagare dopo 9 mesi. Es.: finanziamento di Lit. 3.000.000 in 36 rate da Lit. 94.600 - TAN Max 7,94% - TAEG Max 9,10%

Spese istruttoria pratica da Lit. 250.000 salvo approvazione da parte di Fideuram Banca S.p.A.

Tasso Zero fino a 10 milioni

Es.: finanziamento di Lit. 3.000.000 in 14 rate da Lit. 214.280 - TAN 0,00% - TAEG Max 14,69%

* Offerta valida fino al 31/08/2001.

MBK
A NEW WORLD

Caffè e cappuccino, anche merendine e snack; erogazione istantanea con i «fap» Break-System ha scelto Lavazza

Servizi di pronta consegna e macchine in comodato

La Break-System è presente da anni nel settore della distribuzione automatica e propone case e sistemi leader, come Lavazza (Settore Distribuzione Automatica), «Espresso Point» che grazie ai «fap», capsule monodose pronte all'uso, può fornire all'istante caffè, cappuccino, cioccolata, consommé, camomilla. Oltre alle bevande, fornisce una vasta gamma di snack in versione monodose: croissant, biscotti, ciambelline, frollini, wafer, gallette.

Il servizio di consegna e di assistenza è un altro dei punti di forza dell'azienda che, grazie alle forniture sempre disponibili in magazzino, può garantire la celerità di risposta ad ogni esigenza del cliente, compresa la consegna e l'installazione e l'eventuale sostituzione delle macchine date in comodato d'uso.

Al cliente, la Break-System offre la garanzia del marchio Lavazza, dunque la qualità del caffè che è costante per la giornata. E l'ingombro dei macchinari è minimo: hanno un design Pininfarina e forme che rendono il distributore adatto a qualsiasi ambiente e semplicissimo da utilizzare. La consegna delle forniture e l'assistenza tecnica sui distributori sono dal giorno successivo alla chiamata. E poi ci sono la cortesia e la disponibilità da parte

dei gestori che amano trattare i loro clienti con un rapporto personale fiducioso.

Certo, quando l'eccellenza del caffè incontra la tecnologia più avanzata il risultato è perfetto. Così, «Lavazza Espresso Point Evoluzione» è il sistema

per la preparazione del caffè ideale per piccoli uffici e attività commerciali. Le sue dimensioni sono 22 cm di larghezza, 26 di profondità, 35,5 di altezza e un peso di poco più di 8 chili. Può fornire caffè, the, limone, camomilla, consommé,

bevanda tipo latte per cioccolata, bevanda al cioccolato. Grazie all'esclusivo sistema a cialda monodose con le migliori miscele Lavazza, confezionate in atmosfera protettiva fino al consumo si ottiene un ottimo caffè espresso. L'utilizzo è semplice, come dicevamo, basta inserire la cialda e abbassare la leva per ottenere ciò che si desidera, trasformando ogni pausa in un momento di puro piacere.

Per le aziende di medie dimensioni esiste poi il «Dispenser Lavazza Espresso Point» predisposto per il pagamento con monete o chiave. Le sue dimensioni sono: larghezza 50 cm, profondità 49, altezza 104,6 e peso 45 kg. È composto di tastiera per la scelta del prodotto, setto per zucchero e palettine, mascherina per vano gettoniera, accessibilità protetta per monete, piedino registrabile, molla per serbatoio bicchieri. La sua potenza elettrica complessiva è di 50 W.

Break-System propone una soluzione-prova fornendo un coupon con il quale si offre all'azienda la possibilità di gustare gratuitamente per 6 giorni il caffè distribuito dai macchinari. Al termine di tale periodo sarà esaminato il tipo di contratto più adatto alle esigenze del cliente. A carico dell'azienda, per questo periodo di prova, saranno solo i prodotti consumati.



Esperienze decennali; oggi la garanzia sta nel rapporto qualità-prezzo e nella rapidità C.A.T. e Caffemania, servizi personalizzati Uffici, scuole e ospedali hanno il ristoro assicurato

La C.A.T. nasce a Torino nel 1973 e in trent'anni di esperienza nel campo della distribuzione automatica è progressivamente arrivata alla configurazione attuale con uno staff di oltre 15 persone impiegate nelle diverse funzioni aziendali e oltre 100 distributori automatici installati in Piemonte.

L'azienda opera nel pieno rispetto di tutte le normative vigenti in materia di igiene, in campo fiscale e in merito alle disposizioni contrattuali vigenti nel settore commercio. Sensibile alle continue esigenze migliorative dei servizi offerti al cliente, la C.A.T. è in possesso di certificazione del suo sistema qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9002. Il servizio generato da questa logica di rinnovamento assume elevati contenuti qualitativi che consentono alla C.A.T. di mantenere un durvole rapporto di fiducia e collaborazione con i clienti. La ditta offre un servizio di ristorazione automatica efficiente, affidabile e puntuale, prestando particolare attenzione alla qualità dei prodotti erogati e fornendo un corretto livello di qualità-prezzo. C.A.T. è consape-

vole che il servizio erogato, oltre a soddisfare il cliente finale, deve rispondere alle esigenze aziendali ospitanti che non vogliono aver nessun tipo di problema inerente i servizi di ristorazione e pertanto opera un'attenta programmazione della manutenzione preventiva dei distributori automatici, del loro rifornimento e della loro pulizia garantendo una costante erogazione del servizio.

Attraverso una semplice richiesta fatta telefonicamente o inviata via fax al numero verde dell'azienda è possibile ricevere un'offerta scritta personalizzata in base alle esigenze che vengono espresse. La C.A.T. è in grado di soddisfare sia le richieste delle piccole utenze, sia quelle delle medie e grandi aziende alle quali può offrire un completo di bevande calde, bibite fredde, snack, panini freschi, gelati.

Per la sua discrezione, la qualità del lavoro svolto, le garanzie e l'esperienza che può fornire con trent'anni di permanenza sul mercato della distribuzione automatica, la C.A.T. è stata prescelta per una importante collaborazione, oggi ormai consolidata

con GO S.r.l., Azienda del Gruppo ONAMA, responsabile dei servizi di distribuzione. Con risultati apprezzabili, soprattutto nel complesso ospedaliero delle Molinette di Torino, oggi C.A.T. e GO EX- fornisco un servizio di ristoro di qualità volto soprattutto a soddisfare le esigenze e le aspettative dei complessi aziendali presenti sul territorio piemontese. A loro è rivolta una cooperazione delle due aziende orientata al raggiungimento della perfezione, prediligendo l'innovazione tecnologica, la qualità dei prodotti e il rispetto delle leggi in vigore.

E ora passiamo un'altra azienda di distribuzione automatica, la Caffemania Srl che si presenta oggi come una realtà di ristorazione che opera in diversi settori del mercato: da una parte fornisce il servizio nel settore del vending, cioè della distribuzione automatica, dall'altra offre servizio di bar interno a enti privati e istituti scolastici. Per quanto riguarda il settore di ristorazione automatica, sa rappresentare il core business della Caffemania. Grazie alla po-

te aziendale e alla nuova sede alle porte di Torino, la ditta è in grado di raggiungere qualsiasi cliente in pieno centro e in prima cintura in tempi rapidissimi. La politica della società vuole che quella della qualità e della rapidità. La Caffemania opera attivamente, oltre che in tutta la regione di Torino e in cintura, nel Canavese. «La distribuzione automatica - spiega il signor Coen, amministratore dell'azienda - è un servizio fondamentale nelle aziende. E la qualità non è solo il prodotto che si eroga, ma anche i servizi annessi al «bicchiere di caffè», quali ad esempio i tempi di riparazione del distributore o l'installazione di un nuovo modello in grado di offrire più scelte al cliente».

La ditta rifornisce grandi e piccoli commerciali, industrie, istituti di credito, istituti scolastici ed enti pubblici. Parlando l'amministratore si apprende come egli è molto credente che il nuovo distributore totalmente automatico «Calibro» della Zanussi rappresenti un salto generazionale e una vera rivoluzione nel campo della piccola distribuzione.

Break System

CONCEDETEVI UN PIACEVOLE "BREAK"

Grazie ai servizi e ai prodotti della Break System Divisione Distribuzione Automatica, gusterete il piacere di una pausa in azienda, la qualità del bar, il caffè Lavazza, ottimi cappuccini, squisite cioccolate, profumati the e camomille oppure un leggero consommé.

Oltre alle bevande, forniamo una vasta gamma di snack in versione monodose delle migliori marche.

Il Nostro servizio di consegna e di assistenza è un altro dei nostri punti di forza, perché garantisce celerità di risposta ad ogni esigenza del cliente.



Associati CONFIDA

A norma
dlg n. 155/97 (HACCP)

Break System

BUONO PER UNA PROVA GRATUITA*
ESPRESSO POINT DI UNA SETTIMANA

Nome _____
Indirizzo _____
P. Iva / C. Fisc. _____ Tel. _____
Data _____

Inviare la risposta a fax allo 011/248.22.39 o a mezzo posta a:
System s.r.l. Lungo Colletta 113/10 - 10153 Torino.
Per informazioni tel. 011/248.22.20 - E-mail: breaksys@tin.it

CAT s.r.l.

Numero Verde FAX
800-230830

CENTRO ASSISTENZA TECNICA: ZANUSSI HO.RE.C.

GESTIONE DISTRIBUTORI AUTOMATICI DI BEVANDE CALDE E FREDE,

PER PICCOLE E GRANDI AZIENDE

10043 ORBASSANO (TO) - Via G. Matteotti 15
TEL. 011.9011454 - 011.9012700
FAX 011.9012124
www.catvending.com
E-mail: info@catvending.com

BUON RISTORO!

« Buon Lavoro da

Caffemania

Distribuzione automatica di bevande
per aziende, uffici, comunità,
grandi superfici commerciali/industriali
Esperienza, affidabilità, puntualità,
qualità dei prodotti e delle attrezzature
per il massimo gradimento.

Via Leini 137 10131 SETTIMO T.S.E (TO)
Tel. 011.897.29.22 - Fax 011.800.75.00

DEORSOLA

novità
Distributore
COLIBRI ZANUSSI
il più piccolo distributore
totalmente automatico
a chiave elettronica
di caffè - cioccolato
cappuccino - acqua calda

EXTRA
Per i nuovi clienti
i primi
300 caffè sono
in omaggio!

INVITO ALLA PROVA COLIBRI ZANUSSI





Maria Corti

ROMA

DICIOTTO anni fa all'Olimpico a festeggiare il della Roma c'era il presidente della Repubblica Sandro Pertini, seduto accanto al sindaco Ugo Vetere. Allora lo scudetto era già salido sul petto dei romanisti, conquistato una settimana di anticipo a Genova, e la città aveva avuto tempo per prepararsi alla grande festa: concerto di Venditti al Circo Massimo e magaschini a piazza del Popolo. Ieri allo stadio Ciampi non c'era, il sindaco Walter Veltroni, juventino sfegatato, ha dovuto malgrado sopprimere il trionfo giallorosso: la grande festa (con Venditti che intona la nuova canzone scritta per la Roma e la Ferilli che si spoglia) sarà domenica prossima. Ma i romani, anzi i romanisti, più di un milione, hanno sfogato la loro gioia invadendo la città. Piazza del Popolo sembrava un tappeto giallorosso, come anche piazza Venezia, piazza San Giovanni, via del Corso e tutto il centro chiuso rigorosamente alle auto. Al Pincio le sono state vestite con i colori della «magica». Bandiere e cori anche a piazza San Pietro sotto le finestre del Papa. E chissà se il Pontefice riceverà la squadra di Capello come fece, su pressione del cardinale Angelini, super tifoso romanista, diciotto anni fa per quella di Liedholm.

Chi ha vissuto la vittoria dell'83 ieri ha rivissuto le stesse emozioni, la stessa euforia. Se ieri gli eroi si chiamavano Fal-
Bartolomei e Pruzzo, oggi le facce portate in trionfo sono quelle di Batistuta, Montella e Totti. Le scritte in loro affollano i muri: «Siete i nostri gladiatori», «Co avete fatto sognare». Nei quartieri della Roma più autentica e dei romanisti più sfegatati come Testaccio, Trastevere e San Lorenzo anche le strisce pedonali e

Nella grande, incredibile festa collettiva che ha paralizzato Roma c'è anche chi ha pensato a fare affari In vendita la rete del Parma, bucata tre volte

Antonello Venditti si è chiuso in casa per finire il suo nuovo inno trionfale

Le persiane delle case hanno cambiato colore. Davanti al club giallorosso «Roma Testaccio», il più antico «tostato» covo di tifosi, è partita una vera e propria processione che ha percorso piazza Santa Maria Liberatrice. Ma i progetti per questa settimana sono grandiosi: si vogliono proiettare senza interruzione le immagini di questa giornata eroica sui muri delle case.

Per il 90' della partita la città è rimasta in silenzio, poi il tutto suonare di trombe, clacson, tamburi, fischi. Urla e canti innaffiati da spumante e birra. Alle già impossibili manovre con le auto e gli autobus da un punto all'altro della città. Uno tranvieri che guida la linea 8, come impazzito di gioia la maglia di Totti sopra divisa, portava il suo mezzo avanti e indietro sulle rotaie. A Centocelle i romani sono saliti sopra un autobus bloccato dalla folla innalzando bandiere. Follia collettiva, bagni nelle fontane e la polizia in assetto guerra, fucili al braccio e caschi antisommossa, che non poteva fare nulla se non arrendersi davanti a un'intera città uscita di testa. C'era anche un carro funebre con un cartello listato di nero appeso al vetro posteriore: «La famiglia Cragnotti annuncia la prematura scomparsa della Lazio».

La gente ha dipinto auto, bici, motorini e anche un povero cane con i colori giallorossi. Sorte toccata diciotto anni fa una lupa vera, catturata tempo prima sulle montagne abruzzesi. Le bombette di vernice hanno continuato a far danni sui muri della città per tutta la notte. E c'è anche chi faceva affari, sulla scalinata di piazza di Spagna, vendendo pezzi di prato dell'Olimpico e pezzi di rete della porta del Parma che, bucata tre volte, ha regalato lo scudetto alla città. Megafoni installati sui tetti delle auto rimandavano l'esplosione dello stadio al momento dei gol della «magica» e i tifosi più informati hanno aspettato ore sotto casa il rientro dei giocatori. Anche i vip non hanno resistito e sono scesi tra la gente per

immersersi nella passione del popolo romanista. Manuela Arcuri - il gossip la indica come la nuova fiamma di Totti - in pantaloni rossi e maglia della Roma ha attraversato la città in motorino. Come lei Claudio Amendola, Carlo Verdone e tanti altri. Ha rinunciato per «troppa gioia» Antonello Venditti. «Come nell'83 - racconta - quando dopo la partita mi sono affacciato dalla finestra della mia casa di Trastevere e ho visto la strada colorarsi, ma non ho avuto la forza di muovermi: troppa la gioia» quando dopo un esame si scarica l'adrenalina e allora devi andare a dormire. E chiuso in casa, il cantante mette a punto le ultime note della canzone che ha dedicato alla squadra del cuore e a tutta la città. «La ascolterete domenica prossima», dice. Sabrina Ferilli è dovuta correre al Sistina dove recita in Rugantino ma avrebbe voluto essere in piazza. Da appuntamento al Circo Massimo dove, assicura, regalerà le sue curve alla curva Sud.



Bandieroni giallorossi davanti al Colosseo: lo stadio delle cruente competizioni dell'antica Roma è diventato conquista dei tifosi dei gladiatori del calcio del Duemila

IL TRICOLOR DEL '42 ERA MERITO DI MUSSOLINI, QUELLO DELL'83 DI ANDREOTTI, MA QUESTO E' TUTTO DI CAPELLO, TOTI & COMPAGNI

Grazie per uno scudetto che non ha padri politici

Maria Teresa Mell

GRAZIE Capello. Per chi si occupa quasi 365 giorni l'anno di politica, materia ormai quanto mai arida, che non suscita più né emozioni né turbamenti, lo scudetto conquistato ieri rappresenta una liberazione. Per ventiquattrore almeno potrà abbandonarmi a una passione che divora tutto il resto - che chiamarla tifo sarebbe riduttivo e ingiusto per la Roma - e abbandonare ai loro destini i vari Berlusconi, D'Alema, Fini e compagni. Perché, parlando «pane al pane» e vino al vino, una vittoria elettorale non vale non dico la vittoria sul Parma, ma il primo gol di Totti. Almeno così è per la gente che in questa settimana, per una sana forma di scaramanzia - doverosa dopo la partita di domenica -

Napoli - si è preparata asceticamente a vista di questa giornata, e che ora può festeggiare.

Già, ma nell'altra partita, quella che poteva risolvere il campionato sette giorni d'anticipo, ci aveva messo lo zampino la politica. Figuriamoci, il b. Veltroni, meo sindaco nonché juventino, lo aveva fatto a fine di bene, e aveva preparato festa in piazza San Giovanni. Festa mancata. E per fortuna, perché, per la prima volta, questo terzo scudetto della Roma non ha padri putativi e presunti e nemmeno padrini. Quello del '42 si disse (lo dissero poi i laziali, naturalmente) che la Roma lo doveva a Mussolini, il secondo ad Andreotti. Questo, per fortuna, non lo dobbiamo a nessuno, giacché i due politici romanisti più importanti sono entrambi in disgrazia: Massimo D'Alema reduce da batosta elettorale, il «Divo Giulio»

anche. E a palazzo Chigi c'è un milanista, anzi il presidente del Milan, che vorrebbe sottrarre Totti alla Roma.

E allora dispiace tanto per tutti i tifosi eccellenti, ma questo scudetto è di Totti, Montella, Batistuta, Tommasi, Samuel, e persino, po', di Zebina e Antoniosi. Dispiace sì, ma mica troppo. Che tanti giallorossi della politica all'Olimpico prima, quando la nostra squadra era chiamata con lo spreghativo di «Rometta» e vivacchiava e soffriva, non si facevano vedere. Ora stanno lì in tribuna d'onore, e non hanno capito ancora che il calcio ha preso il posto della politica. Cadute le ideologie, finite le appartenenze, è pallone la nuova passione che semplifica e divide in buoni e cattivi, laziali e romanisti, vincitori e vinti, po' un tempo si divideva in fascisti e comunisti.

Dunque, ancora grazie Capello, perché se c'è un padre di questo scudetto, quello è lui. Un grazie anche personale, perché il «Mister» per una giornata è riuscito persino a il Bossi che in quel di Pontida tenta di rifare il stesso dei tempi d'oro Lega. Tre gol come quelli di ieri all'Olimpico sono un fatto e valgono mille «bla bla» dei politici. Anzi, conta più anche una sola frase di Capello, quella pronunciata alla vigilia della partita di ieri. «A noi, in fin dei conti, il valore e le motivazioni del Parma non devono interessarci: dovremo scendere in campo convinti dei nostri mezzi e bastas. Aveva detto così, venerdì, il «Mister», e chissà, se l'Ulivo avesse seguito il suo esempio, invece di guire Berlusconi nel tentativo impacciato di imitarlo, forse il tredici maggio il laziale Francesco Rutelli avrebbe potuto appuntarsi almeno lo scudetto elezioni sulla maglia.

MBK. IL TUO POSTO AL SOLE.

Finanzia il tuo MBK con la nuova MBK e ottieni un finanziamento a tasso zero fino a 1 milione di lire. 30 mesi di rata - in 14 rate da Lit. 214.280 a 10 mesi di rata da Lit. 214.280 a 9 mesi di rata da Lit. 214.280 a 8 mesi di rata da Lit. 214.280 a 7 mesi di rata da Lit. 214.280 a 6 mesi di rata da Lit. 214.280 a 5 mesi di rata da Lit. 214.280 a 4 mesi di rata da Lit. 214.280 a 3 mesi di rata da Lit. 214.280 a 2 mesi di rata da Lit. 214.280 a 1 mese di rata da Lit. 214.280.

Thunder 125/150

Skyliner 125/150

Alessia
con lo specchio
solare
in regalo fino
a esaurimento.

Minifinanziamento a 1° rata dopo 9 mesi.

Finanziamenti fino all'intero importo e inizi a pagare dopo 9 mesi. Es: finanziamento di Lit. 3.000.000 in 36 rate da Lit. 84.600 - TAN Max 7,94% - TAEG Max 9,10%

Spese istruttoria pratica da Lit. 1.000.000 a Lit. 1.000.000 salvo approvazione della parte di Fidejussione Banca S.p.A.

Tasso Zero fino a 10 milioni

Es: finanziamento di Lit. 3.000.000 in 14 rate da Lit. 214.280 TAN 0,00% - TAEG Max 14,55%

MBK
A NEW WORLD

Caffè e cappuccino, ma anche merendine e snack; erogazione istantanea con i «fap» Break-System ha scelto Lavazza

Servizi di pronta consegna e macchine in comodato

La Break-System è presente da anni nel settore della distribuzione automatica e propone case e sistemi leader, come Lavazza (Settore Distribuzione Automatica), con «Espresso Point» che grazie ai «fap», capsule monodose pronte all'uso, può fornire all'istante caffè, cappuccino, cioccolata, consommé e camomilla. Oltre alle bevande, fornisce una vasta gamma di snack in versione monodose come croissant, biscotti, ciambelline, frollini, wafers e gallette.

Il servizio di consegna e di assistenza è un altro dei punti di forza dell'azienda che, grazie alla fornitura sempre disponibile in magazzino, può garantire la celerità di risposta ad ogni esigenza del cliente, compresa la consegna e l'installazione e l'eventuale sostituzione delle macchine date in comodato d'uso.

Al cliente, la Break-System offre la garanzia del marchio Lavazza, dunque la qualità del caffè è costante per tutta la giornata. E l'ingombro dei macchinari è minimo: hanno un design Fininfarina e forme che rendono il distributore adatto a qualsiasi ambiente e semplicissimo da utilizzare. La consegna delle forniture e l'assistenza tecnica sui distributori è giorno successivo alla chiamata. E poi ci sono la cortesia e la disponibilità da parte

dei gestori che amano trattare i loro clienti con un rapporto di personale fiducioso.

Certo, quando l'eccellenza del caffè incontra la tecnologia più recente, il risultato è perfetto. Così, «Lavazza Espresso Point Evoluzione» è il sistema

per la preparazione del caffè ideale per piccoli uffici e attività commerciali. Le dimensioni sono 22 cm di larghezza, 28 di profondità, 35,5 di altezza e un peso di 4,5 kg. Più di 6 chili. Può fornire caffè, the, the al limone, camomilla, consommé,

bevanda tipo latte per cioccolata, bevanda al cacao. Grazie all'esclusivo sistema a cialda monodose con le migliori miscele Lavazza, confezionate in atmosfera protettiva fino al consumo si ottiene un ottimo caffè espresso. L'utilizzo è semplice, dicevamo, basta inserire una cialda e abbassare la leva per ottenere ciò che si desidera, trasformando ogni pausa in un momento di puro piacere.

Per le aziende di medie dimensioni esiste poi il «Dispenser Lavazza Espresso Point» predisposto per il pagamento con monete o chiave. Le sue dimensioni: larghezza 50 cm, profondità 49, altezza 104,6 e peso 45 kg. È composto di tastiera per la scelta del prodotto, cassetto per zucchero e palettine, mascherina per vano gettoniera, accessibilità protetta per monete, piedino registrabile, molla per serbatoio bicchieri. La sua potenza elettrica complessiva è di 50 W.

La Break-System propone una soluzione-prova fornendo un coupon con il quale si offre all'azienda la possibilità di gustare gratuitamente per 6 giorni il caffè distribuito dai suoi macchinari. Al termine di tale periodo sarà esaminato il tipo di contratto più adatto alle esigenze del cliente. A carico dell'azienda, per questo periodo di prova, saranno solo i prodotti consumati.



Esperienze decennali; oggi la garanzia sta nel rapporto qualità-prezzo e nella rapidità C.A.T. e Caffemania, servizi personalizzati

Uffici, scuole e ospedali hanno il ristoro assicurato

La C.A.T. nasce a Torino nel 1973 e in trent'anni di esperienza nel campo della distribuzione automatica è progressivamente arrivata alla configurazione attuale: uno staff di oltre 15 persone impiegate nelle diverse funzioni aziendali e oltre 600 distributori automatici installati in Piemonte.

L'azienda opera nel pieno rispetto di tutte le normative vigenti in materia di igiene, campo fiscale e in merito alle disposizioni contrattuali vigenti nel settore commercio. Sensibile alle continue esigenze migliorative dei servizi offerti al cliente, la C.A.T. è in possesso di certificazione del suo sistema qualità conforme alla ISO 9002. Il servizio generato da questa logica di rinnovamento assume elevati contenuti qualitativi che consentono alla C.A.T. di avere un durevole rapporto di fiducia e collaborazione con i clienti. La ditta offre un servizio di ristorazione automatica efficiente, affidabile e puntuale, stando particolare alla qualità dei prodotti erogati fornendo un corretto livello qualità-prezzo. C.A.T. è consape-

vole che il servizio erogato, oltre a soddisfare il cliente finale, deve rispondere alle esigenze delle aziende ospitanti che non vogliono nessun tipo di problema inerente i servizi di ristorazione e pertanto opera un'attenta programmazione della manutenzione preventiva dei distributori automatici, del loro rifornimento e della loro pulizia garantendo una costante erogazione del servizio.

Attraverso un semplice richiesta fatta telefonicamente o inviata via fax al numero verde dell'azienda è possibile ricevere un'offerta scritta personalizzata in base alle esigenze che vengono espresse. La C.A.T. è in grado di soddisfare sia le richieste di piccole utenze, sia quelle delle medie e grandi aziende alle quali può offrire un servizio completo di bevande calde, bibite fredde, snack, panini freschi, gelati.

Per la sua discrezione, la qualità del lavoro svolto, le garanzie e l'esperienza che può fornire con trent'anni di permanenza sul mercato della distribuzione automatica, la C.A.T. è stata prescelta per una importante collaborazione, oggi ormai consolidata

con GO EXPRESS S.r.l., Azienda del Gruppo ONAMA, responsabile dei servizi di distribuzione automatica. Con risultati apprezzabili, soprattutto nel complesso ospedaliero delle Molinette di Torino, oggi C.A.T. e GO EXPRESS forniscono un servizio di ristoro di qualità volto soprattutto a soddisfare le esigenze e le aspettative dei grossi complessi aziendali presenti sul territorio piemontese, a loro è rivolta una cooperazione delle due aziende orientata al raggiungimento della perfezione prediligendo sempre l'innovazione tecnologica, la qualità dei prodotti e il rispetto delle leggi in vigore.

ora passiamo ad un'altra azienda di distribuzione automatica, la Caffemania che si presenta oggi come una società di ristorazione che opera in diversi settori del mercato: da una parte fornisce il servizio nel settore del vending, cioè della distribuzione automatica, dall'altra offre servizio di bar interno a enti privati e istituti scolastici. Per quanto riguarda il settore della ristorazione automatica, essa rappresenta il core business della Caffemania. Grazie alla po-

litica aziendale e alla sede alle porte di Torino, la ditta è in grado di raggiungere qualsiasi cliente in pieno e in tempi rapidissimi. La politica della società vuole essere quella della qualità e della rapidità. La Caffemania opera attivamente, oltre che in tutta la regione di Torino e in cintura, nel Canavese. «La distribuzione automatica», spiega il signor Coen, amministratore dell'azienda, «è un servizio fondamentale nelle aziende. La qualità è solo il prodotto che si eroga, ma anche i servizi annessi al «bicchiere di caffè», quali ad esempio i tempi di riparazione del distributore o l'installazione di un nuovo modello in grado di offrire più scelte ai clienti».

La ditta rifornisce grandi superfici commerciali, industrie, istituti di credito, istituti scolastici ed enti pubblici. Parlando l'amministratore si apprende come egli stia investendo molto e creda che il nuovo distributore totalmente automatico «Colibri» della Zanussi rappresenti un salto generazionale e una vera rivoluzione nel campo della piccola distribuzione.

Break System

CONCEDETEVI UN PIACEVOLE "BREAK"

Grazie ai servizi e ai prodotti della Break System Divisione Distribuzione Automatica, gusterete il piacere di una pausa in azienda con la qualità del bar, il caffè Lavazza, ottimi cappuccini, squisite cioccolate, profumati the e camomille oppure un leggero consommé.

Oltre alle bevande, forniamo una vasta gamma di snack in versione monodose delle migliori marche.

Il Nostro servizio di consegna e di assistenza è un altro dei nostri punti di forza, perché garantisce celerità di risposta ad ogni esigenza del cliente.



Associati CONFIDA

A norma
n. 155/97 (HACCP)

Break System

BUONO PER UNA PROVA GRATUITA*
ESPRESSO POINT DI UNA SETTIMANA

Nome _____
Indirizzo _____
Iva / C. Fisc. _____ Tel. _____
Data _____

Inviare la risposta a mezzo fax allo 011/248.22.39 o a posta a:
Break System s.r.l. Lungo Dora Colletta 113/10 - 10153 Torino.
Per informazioni tel. 011/248.22.20 - E-mail: breaksyst@tin.it

C.A.T. s.r.l.

Numero Verde FAX
800-230830

ASSISTENZA TECNICA: ZANUSSI HO.RE.CA

GESTIONE DISTRIBUTORI AUTOMATICI
CALDE E FREDE,
PICCOLE,
MEDIE E GRANDI AZIENDE

10043 ORBASSANO (TO) - Via G. Matteotti 15
TEL. 011.9011454 - 011.9011470
FAX 011.9012124
www.catvending.com
E-mail: info@catvending.com

BUON RISTORO!

« Buon Lavoro da »

Caffemania

Distribuzione automatica di bevande
per aziende, uffici, comunità,
grandi superfici commerciali/industriali
Esperienza, affidabilità, puntualità,
qualità dei prodotti e delle macchine
per il gradimento.

Via Leini 137 10036 SETTIMO T.S.E (TO)
Tel. 011.897.29.22 - Fax 011.800.75.00

DEORSOLA

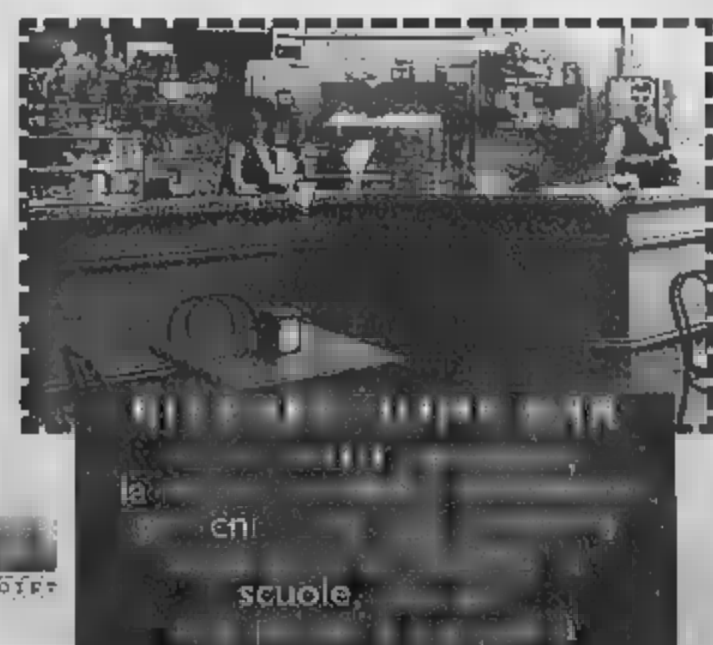
novità
Distributore
COLIBRI ZANUSSI
il più piccolo distributore
totalmente automatico
a chiave elettronica
di caffè - cioccolato
cappuccino - acqua calda

Extra
Per i
nuovi
clienti
i primi

INVITO
ALLA PROVA
COLIBRI
ZANUSSI

300 caffè
in omaggio!

ZANUSSI
VENDING



LA STAMPA

Joyful promotion

STRATORINO



Pass 15



a favore di **Specchio dei tempi**



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro

25 anni di grande successo Grazie soprattutto a Voi

A.E.M.
ALLIANZ SUBALPINA
A.M.I.A.T.
ASSESS. ALLA SANITÀ Comune di Torino
ALLO SPORT Comune di Torino
A.T.M.
AUTOVIP
BUNGEE ADVENTURES
CALABRESE
CAPELLI & COMPANY
CARABINIERI
CITTA' DI TORINO
COLGATE
CROCE VERDE TORINO
DI' PER DI'
ERNANI
FIBRACOLOR
FILA

E.I.D.A.L.
E.I.D.A.S.
GIEMME
GRUPPO IRI
GS SUPERMERCATI
IL PARDO
ISOSTAD
IVECO
KIMBERLY
LA MODA VIAGGI & VACANZE
LENTI
LEVANTE
L'OREAL
NEW YORK
NEW YORK
EVENTS
PASS 15
POLIZIA
PREFETTURA
QUESTURA
RONCHIVERDI

RISICO IRI
102.5 HIT CHANNEL
S. BERNARDO
CARLO Gruppo Alimentare
PAOLO IRI
SETTORE SPORT CITTA' di TORINO
TOSA PIAGGIO - CENTER
VERTIGO
BERTOLDI PIANO DI
BINOTTO VALERIA
BOANO PIERO
BOTTE MASSIMO
BOVOLenta GIAMPIERO
WALTER
CALILLI AMBRA
CALILLI CRISTINA
CALILLI VERONICA
CARLO PIETRO

CIRANTINEO
DATTOLI VALERIA
DI LORENZO
FERRARIS ORLANDO
GRIMALDI RENATO
LUCCHINI
MISTO LUCA
MOLINARI LUANA
MOLINARI SERGIO
PANACCI PIERO
PANERO ANNAMARIA
PANZANARO CRISTINA
PISANO MARIO
PEREZ ROSARIO
QUARANTA DAVIDE
QUARANTA MARCO
RACCA PIETRO
SIGNORILE DANIELA

TERNAVASIO MAURIZIO
FRANCO
PAOLA Stratorino
per la collaborazione
SPORT
BANNY (Moncalieri)
BLU SPORT
CENTRO STRATORINO
CISALFA
DECATHLON (Grugliasco)
FIDAS
GIANNONE
GIEMME
GRASSI SPORT
VIAGGI
IPERSTORE
SPORT
LA CATTOLICA CENTRALE

LATTERIA DI PINO Tor.
MANTUETTO SPORT
MILANESIO SPORT
PIERI SPORT
RUN
CLUB
SALONE LA
SEI
SPORTISSIMO
DI' per DI' di Torino
SUPERMERCATI DI' per DI' di Borgareto,
Bussoleno, Candolo, Caselle, Castiglione Tor.,
Chieri, Chivasso, Giaveno, Nichelino, Neme,
Rivoli, S. Mauro Tor., Settimo Tor.
VALIGERIA BARONIO
per la vendita dei pettorali

MAJOR SPONSOR

SANPAOLO IMI

FILA SPEED TECH

Allianz Subalpina



RENAULT



SUPERMERCATI

AZIENDE SOSTENITRICI



ARRIVEDERCI ALLA 26ª EDIZIONE Domenica 26 maggio 2002
27 GIRO DELLA COLLINA Domenica 7 ottobre 2001

REDAZIONE: ALESSANDRIA, TEL. 0131 445653 - ASTI, TEL. 0141 33252/0141 592268 - BIELLA, TEL. 015 26191/015 355230
CUNEO TEL. 0121 601120/0121 601136 - NOVARA TEL. 0321 393431 - VERCELLI TEL. 011 269271 - AOSTA TEL. 0165 23118

CERRETO GALJE

Un poliziotto della Questura ■ Milano, Matteo Leopardi, 25 anni, abitante a Carezzano, via Case Sparse 8, ■ morto ieri in un incidente avvenuto verso le 8,30, nel Torrione ■ Cerreto Grue. Alla guida di ■■■■ «Triumph 600 Daytona», percorrava la provinciale 129 Villamaggiorno-Cerreto, quando ■■■■ perando ■■■■ d'osso, ■■■■ moto ha perso aderenza alla strada e Matteo Leopardi ■■■■ più riuscito ■■■■ mantenere il controllo della guida. La moto ha sbandato ed è finita fuori strada. Sono giunti i soccorsi: Matteo Leopardi era ■■■■ vivo, i medici del 118 hanno tentato di rianimarlo, ma è morto dopo un quarto d'ora. Sono intervenuti i carabinieri di Tortona. La salma ■■■■ trova all'obitorio ■■■■ Tortona. I funerali saranno celebrati probabilmente domani. Matteo Leopardi lavorava nell'ufficio immigrazione delle Questure e ogni sera tornava a Carezzano, dove abitava con i genitori e il fratello.

(m. t. m.)



Il tortonese
Matteo Leopardi
aveva
25 anni
e lavorava
in questura
a Milano
all'Ufficio
immigrazione

CARRU'. Davide Bagnasco, 19 anni (abitava a Carrù, in via Autostrada 1), ha perso la vita ieri mattina, in seguito a un incidente avvenuto intorno alle 6,30. Il giovane stava rientrando a casa, quando, forse per un colpo di sonno, la sua auto, è finita fuori strada schiantandosi contro un muretto in cemento, al limite di un appezzamento agricolo. L'urto è stato violentissimo. L'incidente è avvenuto nei pressi del casello autostradale, in via Langhe, a pochi metri dalla casa del giovane. Sono intervenuti i carabinieri della stazione di Carrù e i mezzi di soccorso del 118, ma per il giovane carrucese non c'era più nulla da fare.

Davide Bagnasco era uno studente, ■ seguiva anche il padre, Stefano, nell'attività ■ idraulico per impianti industriali: anche per questa ragione la famiglia Bagnasco è molto conosciuta in tutto ■ Monregalese. Oltre ai genitori, il giovane lascia sette fratelli. [2. sca]



E' in corso all'ospedale di Cuneo D. B., il venticinnesimo di Mondovì che sabato sera era alla guida della «Panda», scontratosi frontalmente con la «Punto», guidata da U.M. 55 anni, una donna di Margarita, sulla Bene Vaghierna-Trinità. La donna trasportava il marito, P.G., 65 anni e la nipote R.B., di 35. Nella foto (Prien) le carcasse delle due vetture. Prognosi riservata anche per la conducente della «Punto»; meno gravi le altre due persone

MOMBARUZZO D'ASTI. Un giovane motociclista residente ■ paese ■ perso la vita in un incidente stradale. La vittima ■ Davide Chiaradia, 29 anni: abitava con la famiglia ■ una cascina in via Sottomura. L'incidente è avvenuto ieri, poco prima di mezzogiorno, lungo la comunale che collega le frazioni Casalotto e Bazzana. Un strada particolarmente tortuosa, ■ molte curve. Secondo una prima e ancora sommaria ricostruzione (i rilievi sono affidati ai carabinieri) l'operaio ha perso il controllo della sua Gilera ed ■ uscito di strada finendo contro un palo della luce. Un impatto terribile: ■ nulla sono valsi i tentativi ■ rianimare il giovane. La notizia della morte si è subito diffusa nel paese, che ieri ospitava un raduno di Fiat 500. Chiaradia, dipendente in un'azienda ■ Nicese, lascia la madre Emma Amoroso ■ padre Pietro ■ morto circa un anno fa) ed i fratelli Edoardo (elettricista) ■ Armando (operaio). (r. son.)

Loce Ferriso

ACQUITTÉ

A due settimane ■■■■ sciagura costa la vita a due inglesi sul Monte Tobbio, un altro incidente aereo nell'Alessandrino: ieri un commerciante acquese è precipitato ■■■■ il suo ultraleggero ed è morto. È accaduto verso le 12,40 durante un raduno di ultraleggeri (una quindicina) i velivoli partecipanti ■■■■ all'aviosuperficie di Acqui. La vittima è Massimo Cimmino, 37 anni, sposato e con una figlia di 4 anni, abitante a Cassine in strada Moglia, titolare del negozio Spazio Omnitel in via dei Martiri ■■■■ ad Alessandria. Era fratello dell'assessore al Commercio di Acqui, Paola Cimmino.

L'incidente è avvenuto sotto gli occhi di decine di persone ed è stato ripreso da un videomatore: la registrazione è stata acquisita dai carabinieri.

L'uomo era a bordo di un Amigo S, ultraleggero ad ala bassa. Ha compiuto due passaggi sul campo di volo, prima di allontanarsi dall'asse della pista. Ad un tratto, quando il velivolo era a circa 150 metri di altezza, in prossimità della linea ferroviaria Acqui-Alessandria, è entrato in vite ed è precipitato in un campo di granoturco incendiandosi. I ■■■■ sono immediatamente ■■■■. Sono giunti due mezzi antincendio fuoristrada dell'Associazione anti-incendi boschivi «Valle Bormida», i vigili del fuoco e alcune ambulanze. Ma ■■■■ c'era più nulla ■■■■ fare.

«Come è caduto, siamo subito saliti sui nostri mezzi e ci siamo diretti verso la densa colonna di fumo che si stava alzando, tagliando dritto in mezzo ai campi di granoturco», spiega Daniele Dappino, responsabile del Gruppo Aib Valle Bormida. «Ai nostri occhi si è presentato uno spettacolo agghiacciante che non dimenticherò più per tutta la mia vita».

Il corpo di Cimmino era tra i rottami, semicarbonizzato.

Tra i ■■■■■■ testimoni, anche alcuni esperti piloti: «Ero proprio sotto la biga del direttore di volo e stavo osservando l'ultra-leggero di Gimmino - spiega il colonnello pilota dell'Aviazione leggera dell'esercito ■■■■■■ Gozzi -. Al momento non è possibile fare alcuna ipotesi, ma non escluderei che all'origine dell'incidente vi possa essere un'improvvisa manovra del pilota o un guasto meccanico al ■■■■■■. Dello stesso ■■■■■■ parere, il colonnello pilota Roberto Fariello, già in forza al Reparto collegamenti del 53° Stormo di Cameri, circa 12 mila ore di volo, presidente della sezione acquedotti dell'Associazione ■■■■■■ aeronautica. Per un'improvvisa guasto tecnico o per un malinteso ■■■■■■ propende pure il generale pilota dell'Aviazione leggera dell'esercito ■■■■■■ Romano Gelati, tra i ■■■■■■ animatori dell'aviazione ■■■■■■.

I soccorritori vicino ai rottami dell'aereo ultraleggero ad ala bassa precipitato in un campo di grano turco nel pressi del campo di volo di Acqui Terme. Sotto: Massimo Cimmino, 37 anni, fratello dell'assessore acquese al Commercio e contabile di un negozio Spazio Ormical ad



particelle «Città di Acqui Terme».

Chi conosceva bene Cimmin-
dente non può ■■■■■ stato un
errore. «Praticamente ■■■■■
che ho insegnato a volare
Massimo - commenta, sconvol-
to, il comandante pilota Giovan-
ni Chiola, che è anche il gestore
dell'aviosuperficie -. Ha inizia-
to a volare circa 15 anni fa e
tutto questo periodo non l'ha
mai dovuto riprendere per aver
assunto un comportamento per-
coloso in volo.

Il corpo di Massimo Ciminino

■ stato ricomposto nella mortuaria del cimitero di Acqui, mentre i rottami del velivolo sono stati posti sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. Verrà certamente aperta anche un'indagine tecnico-amministrativa da parte dell'Agenzia per la sicurezza del volo.

La famiglia di Cimmino è molto conosciuta in città. La moglie, Giancarla, gestisce un negozio di pelletterie all'angolo tra piazza Addolorate e via Mazzini, e la sorella, Paola, ■■■■ detto, è assessore al Commercio.

RAYEND

La festa al «Palacri» si è chiusa alle prime luci dell'alba di domenica. La premiazione delle squadre ha sciolto la tensione di due giorni di esercitazioni, culminata sabato con una vera prova sul campo, l'assistenza ad un gruppo di turisti colpiti da intossicazione alimentare. Non è mancata l'istruzione a sorte: in premio barelle e attrezzature per il soccorso, offerti da ditte del settore. I regali personali, ma strumenti indispensabili per migliorare la professionalità. E' in questo spirito di comunità che si è svolta la seconda gara nazionale di soccorso organizzato.

Il meeting di Ravenna ha colorato per tre giorni le cittadine di bianco e rosso. Qui la Croce Rossa ha lavorato anche per il consolidamento di un nuovo servizio, le squadre di supporto psicologici. Un ristretto numero di volontari, scelti con criteri severi, verrà

impiegato nelle operazioni di soccorso per prendersi cura dei familiari delle vittime, aiutandoli a superare lo choc. E pure sostenere il loro difficile compito gli stessi volontari. ■ Le selezioni sono state curate, come è avvenuto anche a Rimini, dallo psicologo Carlo Alberto Cavallo, già selezionatore del «Grande Fratello».

Non potendo garantire la capillarità in tutto il territorio, le squadre (una è già attiva a Imperia) entreranno in azione a livello nazionale e regionale. Sulle rive del Lago Maggiore si erano dati appuntamento i 1050 gruppi di volontari del soccorso della Croce Rossa, oltre 700 persone in rappresentanza di 19 regioni e di 80 mila volontari dislocati nella penisola. Vincenzo Scognamiglio, commissario nazionale dei volontari del soccorso: «Abbiamo dimostrato la nostra professionalità, adesso raggiunge gli stessi livelli su tutto il territorio nazionale. Siamo diventati molto competitivi anche in

Europa». La due giorni ha impegnato i migliori equipaggi italiani della Croce Rossa ed è terminata con il premiazione della squadra vincitrice delle gare. Sono stati i volontari della Regione Toscana ad aggiudicarsi il primo gradino del podio, risultato che li porterà nel 2002 alla manifestazione europea. Secondo e terzo posto per la Valle d'Aosta e Sicilia, fuori gara i piemontesi in quanto regione organizzatrice delle simulazioni.

Marcello Segre, delegato nazionale per la promozione dell'immagine dei volontari: «Croce Rossa non significa 3076 ambulanze. Operiamo anche con unità cinofile, per il salvataggio in acqua, abbiamo ■ soccorso socio-assistenziale. E l'apporto dei giovani, il rastrellamento di nuove forze ■ destinare ai vari settori, ■ molto importante».

A Baveno si è parlato anche del G8: saranno inviati a Genova oltre 200 volontari, scelti tra tutte le componenti della Cri. (c. m.)

BEFUGG

E' annesso a poche decine di metri da riva, senza che nessuno degli ■■■■ rimasti sulla ■■■■ ■■■■ corgesse. La vittima (la seconda nel Savonese dell'inizio ■■■■ stagione balneare) è un artigiano dell'Albese (lavorava per una ■■■■ di infissi), Flavio Rech, 51 anni, celibe, che abitava a Sinio.

La tragedia è avvenuta a Bergeggi, nello specchio acqueo che si trova davanti al tratto di spiaggia libera, all'altezza del 1°. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri di Spotorno, Flavio Rech e cinque amici erano arrivati di primo mattino per trascorrere la giornata al 1°.

Erano all'incirca le 9,30 quando l'artigiano ■ andato ■ fare il bagno. Gli amici non l'hanno seguito preferendo prendere il sole sulla spiaggia. Verso mezzogiorno e trenta ■ scattato l'allarme. «Flavio ■ hanno spiegato ai carabinieri ■ non ■ il tipo da stare a lungo in acqua, ma pensavamo che ■ ■ fosse andato a piedi.

Dopo due ore, non vedendola però tornare, ci ■■■■ preoccupati. Gli amici hanno provato a ■■■■ cercare Flavio prima in acqua e poi in spiaggia. Alla fine sono andati dai carabinieri a denunciarne la scomparsa. Proprio in quel momento il



Flavio Rechi aveva scelto di trascorrere la giornata al mare con cinque amici. La disgrazia è avvenuta ieri verso le 12,30 all'altezza del faro

onde il bagnante, che non dava segni ■ vita. Sbracciandosi, hanno richiamato l'attenzione dei bagnini ■ alcuni stabilimenti e sono scattati i soccorsi che hanno mobilitato anche l'automedica con ■ specialista e un infermiere dell'ospedale San Paolo.

L'uomo è stato recuperato e riportato sulla spiaggia. I medici hanno provato a rianimarlo, ma tutto è stato inutile. L'ipotesi ritenuta più probabile è che Falvio Rech sia stato colto da un malore (forse una congestione) mentre faceva il bagno ■ sia quindi annegato. La corrente ha poi portato il corpo al largo.

corpo di Flavio Rech è stato ritrovato davanti a Bergeggi. Sono stati tre diportisti che a bordo di una barca a vela stavano incrociando davanti a Bergeggi a vedersi in balia delle

BAVENO

La festa all'«Palacris» si è chiusa alle prime luci dell'alba di domenica. La premiazione delle squadre ha sciolto la tensione di due giorni di esercitazioni, culminata sabato con una vera prova sul campo. L'assistenza ad un gruppo di turisti colpiti da intossicazione alimentare. Non è mancata l'istruzione a sorte: in premio barelle e attrezzature per il soccorso, offerti da ditte del settore. Regali personali, ma strumenti indispensabili per migliorare la professionalità. E' in questo spirito di comunità che si è svolta la seconda gara nazionale di soccorso organizzato.

Il meeting di Baveno ha colorato per tre giorni la cittadina di bianco e rosso. Qui la Croce Rossa ha lavorato anche per il consolidamento di un nuovo servizio, le squadre di supporto psicologico. Un ristretto numero di volontari, scelti con criteri severi, verrà

Un momento
delle gare
di soccorso
simulato che
sono svolte
a Baven
La cittadina
sulle rive
del Lago
Maggiore
ha ospitato
la seconda
edizione
della gara.
L'equipaggio
vincitore, quell
della Regione
Toscana, dov
confrontarsi
prossimi
anni
co
i «collegi
europei



L'incidente fra Ceresole e Noasca, in alta Valle Orco. Un'altra vittima ■ Bibiana Shanda sulla moto in galleria e muore

Gravissimo il figlio dodicenne

Antonio Giacomo Gianfranco Maggio

Due persone sono state uccise e un ragazzo lotta per la vita in seguito a due incidenti stradali avvenuti ieri nel Pinerolese e nel Canavese. La sciagura più grave, le 15. Padre e figlio tornavano a casa dopo una giornata trascorsa in montagna: la moto sulla quale viaggiavano è andata a schiantarsi contro la parete della lunga galleria tra Ceresole Reale e Noasca. Il padre è morto, il figlio è rimasto gravemente ferito.

La vittima si chiamava Antonino Itasca, 41 anni, abitava a San Benigno, in Italia 20. Il figlio Daniele, 17 anni, è stato sottoposto a un intervento chirurgico al Regina Margherita: le condizioni sono gravi, la prognosi è riservata.

La dinamica della tragedia è stata ricostruita con chiarezza: sono da poco passate le 15 e la Kawasaki ZX 900 sta scendendo Ceresole, dove è mattina. Si è svolto un raduno con la partecipazione di centinaia di motociclisti. Sulla statale 460 il traffico è intenso, ci sono diverse auto che scendono e salgono in valle, numerose anche le moto che tornano verso Torino al termine della manifestazione. Antonino Itasca imbocca la galleria dopo un lungo rettilineo e una leggera curva a

LIBERTÀ SALVA WINDSURFISTA

Una domenica di superlavoro per l'équipe del 118. Tra gli interventi portati a termine con l'intervento dell'elicottero anche il salvataggio di un surfista torinese in difficoltà sul lago artificiale di Ceresole. Il vento l'aveva spinto verso il muro della diga: «Non riusciva più a raggiungere la riva - hanno raccontato i testimoni che hanno subito dato l'allarme - rischiando di finire contro il parapetto in cemento armato della diga stessa». Utilizzando il verricello, l'elicottero del 118 è riuscito a recuperarlo e a metterlo in salvo. Nonostante sia attivo da anni e richiami un pubblico di appassionati da tutta la regione rappresentando un'importante attrattiva turistica per la località dell'alta Valle Orco, l'attività di windsurf a Ceresole non può contare su nessuna imbarcazione di salvataggio in grado di spostarsi velocemente sullo specchio d'acqua. Per questo bacino artificiale, la cui profondità varia a seconda delle esigenze dell'Aem che l'ha costruito 70 anni fa, l'attuale legislazione regionale non ha finora permesso di dichiararlo balneabile e quindi «strutturalmente» adeguatamente dal punto di vista turistico.

destra. La strada, in discesa, spinge alla velocità. Forse per una manovra sbagliata, un centinaio di metri dopo l'ingresso nel tunnel Antonino Itasca perde il controllo della Kawasaki.

L'impatto è violento, padre e figlio vengono sbalzati sull'asfalto. Le condizioni dell'uomo appaiono subito gravissime ai primi automobilisti che si fermano per prestare soccorso. Qualcuno dà l'allarme al 118 e ai carabinieri di Locana: «Un brutto incidente nella galleria, tra Ceresole e Noasca. Ci sono due persone ferite». Dalla centrale operativa del

118 si decide per l'invio dell'elicottero, che atterra dopo qualche minuto poco distante dal punto dell'incidente. Ma per Antonino Itasca non c'è nulla da fare, muore tra le braccia dei soccorritori. Il figlio Daniele viene trasportato in ambulanza fino all'elicottero. Ora lotta per la vita al Regina Margherita.

L'altra tragedia nella notte, a Bibiana: una Fiat Bravo con a bordo cinque giovani che rientrano dalla discoteca si ribaltava dopo aver urtato violentemente un parapetto. La velocità, hanno accertato i



Da sinistra: Antonino Itasca, il motociclista di San Benigno morto sotto la galleria fra Ceresole e Noasca sulla statale 460. A fianco: Giuseppe Piazza, il giovane che ha perso la vita, ieri all'alba nei pressi di Bibiana

Nel Pinerolese finisce fuori strada un'auto con a bordo 5 giovani: tornavano dalla discoteca. Ha perso la vita un ragazzo di Orbassano

binieri di Cavour, era moderata, ma le conseguenze della disgrazia sono state ugualmente fatali per il giovane che sedeva sul sedile posteriore della vettura, dietro al guidatore: Giuseppe Piazza, 19 anni compiuti la scorsa settimana, residente con i genitori a Orbassano, via Allende 5, è morto all'istante. Illeso, fortunatamente, gli altri quattro occupanti dell'auto condotta da Giuseppe Di Carlo, 18 anni, studente, residente in via Einaudi 16, sempre a Orbassano: Daniele Pettinato, anch'egli diciottenne, e due diciassettenni.

L'incidente è avvenuto verso le 6.30 sulla strada che porta a Montoso: i cinque giovani avevano deciso di non rientrare a casa. Orbassano, ma andare a dormire in un'abitazione di proprietà di uno del gruppo. L'auto ha strisciato sul fianco sinistro, nell'urto si è infranto il finestrino posteriore, proprio dal lato dove sedeva Piazza, rimasto ucciso sul colpo.

I soccorsi sono arrivati immediatamente: i vigili del fuoco da Pinerolo, i carabinieri da Cavour e un'ambulanza del 118. Inutile per Giuseppe Piazza nulla da fare.



Marco Longo Vaschetti, l'escursionista morto, con la fidanzata Daniela

dovuta all'arrendere alla drammatica evidenza. Daniela Domenici, 25 anni, è stata recuperata tra le roccie in forte stato di choc e accompagnata all'ospedale di Saluzzo. Il corpo ormai senza vita di Marco Longo Vaschetti è stato trasportato nella mortuaria di Crissolo. Qui nel tardo pomeriggio è arrivata sua madre, Giuseppina Quaranta (Marco, figlio unico, era orfano di padre).

Gli altri parenti molto vicini

alla famiglia - abitano nella casa accanto a quella di Marco - sono rimasti a Carmagnola. Davanti al cancello, i giovani, cugini e amici della vittima. Al posto delle parole che nessuno è in grado di trovare, molti occhi lucidi e affettuosi tentativi per consolare gli zii.

«Siamo sconvolti - si limita a dire lo zio Michele - Marco non è andato troppo in fretta - in modo assolutamente incomprensibile».

Grandine sulla città
Fino a sabato
il temporale
in auto in valle

Un weekend rovinato. La pioggia e - in alcuni casi - una grandinata breve e intensa hanno compromesso un fine settimana che si prospettava di sole pieno e di caldo, dopo il maltempo di sabato. Al mattino cede verso il mare le località di montagna: dalla Valle d'Aosta, alla Valsusa, al Canavese e alle Valli di Lanzo. Al pomeriggio, rientro forzato e scaglionato, cosa che tuttavia non ha risparmiato incolonnamenti: alle 19, al casello di Rivoli della tangenziale, auto al rallentato. Qualche rallentamento, poco più tardi - più per il maltempo che per il traffico - di vetture in circolazione verso Torino - segnalato dalla polizia stradale anche sulla A32 che porta

Bardonecchia a Torino, e sulla del mare. Rientro forzato anche per quanti, senza grandi pretese, avevano puntato su un pomeriggio in bicicletta o a passeggio nei parchi di Torino: diverse le persone sorprese dal temporale e costrette a ripararsi sotto le pensiline degli autobus o negli androni delle case. La fuga dal mare, conferma la polizia stradale, è resa meno caotica anche dal nuovo raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, in direzione Nord, tra Fossano e Carrù: il tracciato si «salda» con il tratto di raddoppio entrato in esercizio, nella stessa zona, lo scorso anno.

A causare le abbondanti piogge di ieri, e parzialmente quelle di sabato, è una perturbazione proveniente dalla Francia che ha raggiunto le Alpi già venerdì sera, edendo il via a un graduale annuvolamento. Oggi il tempo migliorerà, perché correnti fredde da Nord restituiranno il sole. «Le temperature tuttavia - spiega il meteorologo Giorgio Minetti - resteranno stabili, cioè leggermente sotto la media stagionale». «Quella che sta per arrivare - prosegue Minetti - sarà un'estate che, risentendo degli strascichi dell'inverno piovoso, ci risparmierà probabilmente temperature elevatissime».

La pioggia battente ha iniziato a cadere nel pomeriggio, creando qualche preoccupazione e tanti disagi. Numerose le chiamate ai vigili del fuoco, molte più di quanti sono stati i danni veri. A suscitare i maggiori timori, la tromba d'aria che si è abbattuta a Moncalieri, in frazione Tetti Piatti sono volate tegole dalle abitazioni, fino a scoppiare quasi, in un paio di casi, i tetti. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco. Anche a Torino, in via Genova, ci sono state chiamate d'allarme degli abitanti. Timori, ma nessun danno. Lungo tutte le vie della città colpita grandinata, gli automobilisti hanno cercato improvvisamente riparo sotto gli alberi lungo le strade e ai margini delle carreggiate. A Villastellone la pioggia battente ha fatto cadere un albero in strada, per fortuna senza provocare danni. Non si contano, invece, i tombi, che hanno allagato le strade, com'è accaduto in corso Unità d'Italia angolo corso Marzuccelli.

Dalla Regione
Buoni risultati
buoni scuole
e referendum

Maurizio Tropeano

Per i buoni scuole promossi dalla Regione Piemonte - e contestati dall'opposizione di sinistra - famiglie e studenti dovranno aspettare il prossimo anno scolastico. I plebisciti, poi, dovranno dire addio al referendum sulla devolution promosso dalla maggioranza del Consiglio regionale con una legge approvata dalla Casa. Libertà. A Roma c'è il governo Berlusconi e quella consultazione popolare ad esso può attendere. Le novità arrivano dalla manovra di assestamento del Bilancio che il presidente della Giunta, Enzo Ghigo, e l'assessore al Bilancio, Angelo Burzi, illustreranno oggi ai colleghi nel «ritiro» di San Giorgio Canave-

Ghigo e Burzi pensano a recuperare almeno dieci miliardi da destinare alla spesa corrente dai fondi accantonati per pagare i buoni scuola e il referendum. Spiega Burzi: «Stanno valutando la possibilità di destinare parte di quelle risorse a iniziative e progetti che si realizzeranno quest'anno. La realizzazione del referendum mi sembra difficile nel 2001. A dire il vero mi sembra che ci siano tutte le possibilità, visti i programmi del Governo Berlusconi in materia di devolution dei poteri, che non venga mai indetto».

Diverso il discorso sui buoni scuola. La giunta di Centrodestra è intenzionale ad approvare il disegno di legge attualmente in discussione presso la Commissione Istruzione del Consiglio regionale. Difficilmente, però, il documento sarà approvato in tempo per renderlo operativo già a partire da settembre, quando inizierà il nuovo anno scolastico. Ancora Burzi: «Il disegno di legge è fermo in Commissione. Ci sono dei ritardi sulla tabella di marcia, dunque è probabile che una parte di quelle risorse venga dirottata su altre operazioni».

Burzi, poi, sta lavorando per reperire altre risorse al momento vincolate dal bilancio di previsione. E' probabile, dunque, che una parte dei fondi per gli investimenti venga dirottata sulla spesa corrente. Resta poi da definire l'entità del deficit sanitario e le da adottare per coprirlo. La prima verifica trimestrale ha registrato un buco di 11 miliardi. Ghigo e l'assessore Antonio D'Ambrosio contano di arrivare alla fine dell'anno con uno sfioramento di un centinaio di miliardi. I conti delle minoranze, soprattutto quelli fatti dal capogruppo del Ppi, Antonio Salta, sono diversi, con un deficit sui trecento miliardi di lire.

Saranno questi oggi pomeriggio i primi argomenti affrontati dalla Giunta dopo i messaggi mattutini previsti dal trattamento della beauty farm. Sul tavolo anche la questione Finpiemonte dove in atto uno scontro istituzionale tra il presidente Ghigo e quello della finanziaria, Walter Zanetta. Il Consiglio d'amministrazione della Finanziaria è convocato per oggi. Ghigo ha chiesto di non procedere nelle nomine di alcuni consiglieri d'amministrazione di società controllate. Gli uffici della Giunta, poi, starebbero valutando la possibilità di adottare un decreto di revoca motivato dei due consiglieri giudicati incompatibili.

Precipita un escursionista Tragica fine davanti alla fidanzata

Burzio Longo

Un sentiero stretto fra le roccie, una distrazione, un'imprudenza forse, e poi quel volo di oltre cento metri.

Ha perso la vita sul colpo Marco Longo Vaschetti, 25 anni, operaio di Carmagnola che ieri si era concesso una gita in montagna insieme alla fidanzata, Daniela. Marco e Daniela, arrivati al Pian del Re in mattinata, l'incidente è avvenuto nel pomeriggio. Il giovane si scivolato poco oltre il rifugio «Viale Giacoletti», ai piedi del Monviso, a 2200 metri d'altitudine.

Daniela Domenici, 25 anni, anche lei di Carmagnola, ha cercato di afferrarlo per un braccio, ma l'ha fatto. «Stato terribile, l'ho visto morire sotto i miei occhi», ha raccontato choccata ai soccorritori. Poi ha avuto il crollo di nervi e l'hanno dovuto ricoverare all'ospedale di Saluzzo.

Marco, che abitava con la mamma in via Rattiera 17/A, era un appassionato esperto escursionista in montagna. «Si stava allenando per un weekend che avremmo dovuto trascorre-

La vittima, 25 anni, stava scendendo dal rifugio Giacoletti sopra il Pian del Re, insieme alla ragazza che è ricoverata all'ospedale di Saluzzo in forte stato di choc

re sul Monviso ad agosto - racconta lo zio Michele Quaranta - Mio nipote amava molto lo sport, la montagna soprattutto, anche la bici, aveva vinto anche molte gare in mountain bike. Solitamente molto prudente e non aveva mai avuto incidenti. Non sappiamo davvero spiegarci sia potuta avvenire una tragedia del genere».

La disgrazia s'è consumata intorno alle 14.30. Marco è

Daniela stavano scendendo dal rifugio «Viale Giacoletti» - a 2742 metri d'altitudine - e, dopo aver oltrepassato una cascata, erano diretti al sottostante lago Fiorenza. Ma hanno imboccato un sentiero sbagliato.

«Il primo tratto del sentiero - spiega la guida alpina Giancarlo Fenoglio, uno dei primi a soccorrere i due giovani - è abbastanza impegnativo, ma comunque ancora percorribile. La seconda parte invece è molto più complessa e difficile, caratterizzata dalla presenza di roccie, coperte da scivolosi cespugli e rododendri».

Ed è proprio tra queste roccie che il giovane operaio di Carmagnola ha perso la vita. «Forse ha messo male un piede, ha perso l'equilibrio ed è scivolato, chissà» prosegue la guida alpina. In ogni caso s'è consumato tutto troppo in fretta; l'allarme è scattato subito, ma per Marco Longo Vaschetti non c'è stato nulla da fare.

Sul posto sono arrivati un elicottero decollato dall'aeroporto di Levaldigi e alcune squadre del soccorso alpino, l'équipe medica ha tentato di risanare il ragazzo, ma s'è

Grande marvin www.marvin.it
IL GRANDE NETWORK DI FOTO - VIDEO E TELEFONIA
FRANCHISING

Oggi è possibile aprire un punto vendita Marvin di fotografia cellulari in soli 30 giorni.

L'investimento è minimo (e può essere finanziato).

È necessario del mestiere, perché Marvin ti insegna quanto serve.

Per informazioni: n. verde 800.10.19.19

Un lettore ci scrive: «Sabato scorso, in una chiesa cittadina, era in programma il matrimonio di mia sorella. Il celebrante ha finito con il rovinare il giorno più bello degli sposi, criticando - durante l'omelia - forse con troppa severità una dei testimoni. Questa giovane donna - parere del sacerdote non - abbigliamento adeguato (un vestito abbracciato - coperto da uno scialle purtroppo un po' trasparente ma non volgare - sosteneva il sacerdote) ha accettato ugualmente che prendesse parte alla cerimonia.

«Durante l'omelia il prete ha lasciato andare a valutazioni e immotivate. Prendendo spunto dall'abbigliamento della testimone ha detto, tra l'altro: «Ci sono donne che non sono in pace - il marito e si scoprono, in cerca di altri uomini...». Ha però sbagliato perché la donna è madre di due figli ed è felicemente sposata.

«Il sacerdote ha proseguito nelle sue critiche, proteste dei presenti, accusando anche i «media» di mostrare «troppa carne». La cerimonia si è conclusa con una forte tensione e alla fine il celebrante ha criticato anche il vestito della sposa che, sempre - su parere,

Specchio dei tempi

«Il sacerdote critica l'abito troppo audace - testimone ed chiesa scoppia - putiferio» - «Galileo Galilei è nato tre anni dopo» - «Un contatore più piccolo» - «Qualche dubbio sui Buoni postali»

non era adatto una cerimonia religiosa.

«Se questo sacerdote non gradiva l'abito della testimone, poteva vietarle di avvicinarsi all'altare, ma la sua lezione di moralità, quelle parole ed in quell'occasione, ha finito con l'irritare tutti i presenti ed avere - effetto diverso da quello che si prefiggeva».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Scrivo per un argomento che molti riterranno di secondaria importanza rispetto ai grandi problemi presenti nella nostra città, tuttavia - anche pensare in prospettiva turistica futura con le Olimpiadi - non troppo lontane.

«Agli occhi di persona mediamente colta balza subito agli occhi l'errore della data di nascita di Galilei nella toponomastica cittadina, ripetuta, quindi forse - si tratta soltanto di una svista. Galileo Galilei è nato in quel di Pisa il febbraio 1564 e non - anni prima, perciò sarebbe opportuno correggere la data: ma sinora nessuno mi è mai preoccupato di simile quisquilia, come avrebbe detto Totò.

«E' troppo se chiedo di apporre la dovuta correzione, anche per non passare per «disinformati» agli occhi dei forestieri? Galilei è senza dubbio più importante di Gabriele Chiabasso - le insegno - tutto te ed un incrocio - tutto il rispetto per il poeta savonese del '600».

Giovanni Rivalta

La direzione Aem ci scrive: «Con riferimento alla lettera di Lorenzo Bina del 25 maggio, informiamo che abbiamo preso

nota delle osservazioni e confermiamo che il tipo di misuratore installato presso l'abitazione costituisce la miglior soluzione tecnica sia in termini di dimensioni di ingombro sia in termini di qualità della misurazione dei consumi. Si tratta di un prodotto di qualità, come avrebbe detto Totò.

«Per quanto riguarda le preoccupazioni del lettore circa la velocità di rotazione e la posa dello stesso, sarà nostra cura metterci a - per seguire una apposita visita di controllo al fine di dissipare ogni dubbio in merito».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ho scelto come formula di risparmio i Buoni postali fruiti emessi dalla Poste italiane. Il 12 giugno sono stato informato da un funzionario dell'ente

Segue la firma

specchiodeltempo@lastampa.it

Alessandria ha inaugurato le sfide medievali nel segno di Barbarossa

Il Palio debutta sotto la pioggia

Vince Borgo Rovereto, il più antico della città



La partenza del «Palio del Barbarossa»: vi hanno partecipato i quartieri e i paesi che fondarono Alessandria nel 1174

Franco ALESSANDRIA
L'imperatore Federico I Barbarossa nel 1174 fu ingannato mentre assediava Alessandria da un furbo contadino, Gagliardo, e tolse le tende. Ha atteso 827 anni la vendetta e ieri, in occasione del primo «Palio» Giostra del Barbarossa, per ricordare la fondazione della città fondata per combattere con la Lega Lombarda l'invasore tedesco, si è alleato con Giove Pluvio che ha rovesciato sulla pista allestita nello stupendo scenario Forte Acquino un violento temporale.

Una vendetta riuscita a metà, infatti cavalieri e cavalli non si sono arresi e quando l'intensità della pioggia è diminuita hanno disputato la finale. Il primo «Palio del Barbarossa» - una riproduzione del ritratto di San Baudolino, patrono della città, eseguito nel 1500 da Callisto Piazza - è stato vinto da Borgo Rovereto, il borgo più antico di Alessandria. Al momento della premiazione c'era più nessun rappresentante del borgo, il Palio l'ha ritirato il presidente del Consiglio comunale Piercarlo Fabbio, che è di Rovereto. «Lo terrò nell'ufficio della presidenza - ha detto Fabbio - ed organizzeremo una festa per consegnarlo ai rappresentanti di Rovereto».

Al «Palio» e Giostra del Barbarossa hanno partecipato i rappresentanti delle otto comunità che hanno fondato la città: Rovereto, Borgoglio, Villa del Foro, Gamondio-Castellazzo, Marengo, Quargento, Solero ed Oviglio. Speaker Enrico Rapetti che, con l'assessore alla Cultura Gianfranco Cuttica di Revigliaso artefice con il presidente Fabbio della manifestazione, ha illustrato le fasi del palio che ha richiamato molti spettatori, col sindaco Francesco Calvo, il vice Dario Pavanetto, assessori e consiglieri comunali e provinciali.

Nei panni di Barbarossa era

Piero Ferraro, madrina l'attrice Claudia Ferrari, capitano Ignazio Chierchi e giudice Enzo Ascolese. Quargento (Martin Ballesteros) Prio della Rocchetta è vinto la prima batteria Rovereto, Oviglio e Solero. Gamondio - Castellazzo (Claudio Bandini su Stellina) la seconda su Borgoglio, Villa del Foro e Marengo. Poi la finale: vince Rovereto (Marco Pagliari su Ridghe) su Quargento (Marco Giusti su Prio della Rocchetta), Castellazzo (Claudio Bandini su Stellina) e Borgoglio (Luca Spiga su Palla di neve). Gare interessanti, molto combattute, anche con due cavalli scossi.

Una troupe del regista Stefano Milla ha ripreso le fasi per un suo film, con Claudia Ferrari, sul palio: due operatori sono rimasti a lungo prigionieri, sotto il diluvio, sul carrello di una altissima autogru, bloccata. La hange poi salvati, tra gli applausi, i vigili del fuoco.

lazzo (Claudio Bandini su Stellina) e Borgoglio (Luca Spiga su Palla di neve). Gare interessanti, molto combattute, anche con due cavalli scossi.

Sul trionfo c'è stato un principio di incendio, alimentato dal vento e dalle strutture in legno del campionario. I vigili del fuoco di Racconigi hanno avuto difficoltà a spegnere le fiamme a causa dell'altezza del campionario. I vigili, stati quantificati i danni, comunque ingenti, riportati dalla struttura.

la città dall'Assedio e per i «spranzi della vittoria» proposti dalle osterie. Verso il 18 un violento acquazzone ha raffinato gli animi, in serata erano ancora in molti a sostare nelle locande per un ultimo assaggio di menù. Una curiosità: Roberto Marmo presidente della Provincia e sindaco di Canelli nel '91 alla prima edizione dell'Assedio, non ha resistito alla tentazione ed ha indossato nuovamente i panni di podestà seicentesco. Numerose le delegazioni di province vicine, dalla valle Bormida e da altri paesi dell'Astigiano: gruppi storici sono giunti da Veneto, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta.

Tra ospiti stranieri, oltre a figuranti inglesi e francesi, il presidente della Commissione Difesa del Senato è Spagna, Alejandro Munos Alonso, col console spagnolo in Italia, Ignacio Vasallo. Le due autorità iberiche hanno annunciato il prossimo gemellaggio tra Canelli e la provincia di Navarra, rinomata area spagnola a vocazione enologica.

Ieri all'oratorio Donna ferita dal fulmine

Racconigi

RACCONIGI. Tragedia sfiorata, ieri sera poco dopo le 18, quando un fulmine si è abbattuto sulla sommità del settecentesco campanile della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore, che con i suoi sessanta metri è il più alto della città. Il fulmine si è scaricato a terra, nel cortile dell'oratorio, dove in corso un'amichevole di calcio tra scapoli e ammogliati, colpendo di striscio una donna, Olga Marchisio, 30 anni, che stava facendo il tifo per il marito. La donna ha riportato ustioni a una spalla e al braccio e con un'ambulanza è stata ricoverata al SS. Annunziata di Savigliano. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Nel cortile, affollato come tutte le domeniche pomeriggio, si è riversata una cascata di calcinacci e mattoni staccati dalla violenza del fulmine dal cornicione. Alcuni ragazzi sono stati sfiorati, altri colpiti solo di striscio: un grosso spavento. Mattoni e parti di cornicione sono caduti dall'alto lato, sulla via Santa Maria, sfiorando auto e pedoni di passaggio.

Sul trionfo c'è stato un principio di incendio, alimentato dal vento e dalle strutture in legno del campionario. I vigili del fuoco di Racconigi hanno avuto difficoltà a spegnere le fiamme a causa dell'altezza del campionario. I vigili, stati quantificati i danni, comunque ingenti, riportati dalla struttura.

Dopo l'alluvione Argini del Po

Portofino

Arriva dal presidente del Magistero, Ernesto Reali, la notizia che rassicura i Comitati degli alluvionati: partono oggi le gare d'appalto a trattativa privata per assegnare una serie di lavori lungo gli argini del Po. A farne portavoce il senatore di Fiorenzo Piccioni, che ha incontrato i vertici del Magistero e il responsabile dell'Ufficio tecnico, Antonio Riccardi. La trattativa privata consentirà di snellire i tempi: entro il 30 giugno le ditte invitate dovranno presentare l'offerta mentre entro il 10 luglio avverrà la consegna dei lavori.

Parte oggi, tra gli altri, l'iter della gara per i lavori di consolidamento dell'argine in sponda destra del Po, a Casale, nel tratto della Diga Lanza, così come partono i lavori di diaframmatizzazione: erano i cantieri (rispettivamente da 5 miliardi e mezzo e 1 miliardo) che preoccupavano in particolare modo il Comitato alluvionati casalese. Interessano invece il Vercellese i lavori di innalzamento dell'argine sulla sponda sinistra, a difesa dei centri abitati di Fontanetto Po, Palazzolo, Trino e Crescentino: valore dell'opera quattro miliardi, più 5 miliardi per la diaframmatizzazione dell'argine esistente e la costruzione di difese spondali nel tratto fra Trino e Casale. E ancora, a Crescentino, per un miliardo e mezzo milioni, parte l'iter per assegnare i lavori di rialzo e rafforzamento dell'argine in località Galli. (r. v.)

CIGLIANO Violenta grandinata danneggia le colture

Una grandinata, sabato sera, ha distrutto le giornate piemontesi di terreno coltivate a frumento, zuccine. Forti raffiche di vento hanno divelto tegole e alberi nelle frazioni.

CUNEO Albero sradicato dal vento sulla Cavallermaggiore-Bra

Grandine e temporali, a metà pomeriggio, in Alta Val Tanaro e nel piana saviglianese. I vigili del fuoco sono stati chiamati per principi d'allagamento. Un albero, sradicato dal vento, è caduto sulla Cavallermaggiore-Bra. (p.s.)

Pompieri tentano di salvare gatto caduto nel pozzo

Domenica notte i vigili del fuoco di Mondovì hanno tentato di salvare un gatto caduto in un pozzo. L'animale ha lottato per rimanere aggrappato alle pareti, ma è finito in acqua quando i pompieri hanno appoggiato la scala per calarsi a recuperarlo. Malgrado i tentativi di richiamarlo, il gatto è morto.

Ieri nubifragio su tutta la provincia

Raffiche di vento e pioggia hanno spazzato ieri, verso le 17, l'Astigiano. In città, dove si stava svolgendo la fiera di San Lazzaro, sono caduti anche chicchi di grandine. I vigili del fuoco sono intervenuti in località Valmanera per un albero pericolante.

FUBINE Strada interrotta e cantine allagate

Strada interrotta tra Fubine e Altavilla e un torrente che ha invaso la strada. Cantine allagate a Tortona. Il nubifragio ha anche problemi alle linee telefoniche.

NOVARA Alta Capacità, in Regione si discute lo snodo locale

Il Comune vuole evitare un «muro» di 14 metri nella campagna. Alla Conferenza dei servizi in programma venerdì prossimo a Torino, si sosterrà la necessità di modificare il tracciato attuale dell'Alta Capacità, proponendo, al posto dell'interconnessione, una svincolatura, dal minor impatto ambientale, che consenta il collegamento tra Torino e Malpensa e la Ferrovia Nord. La proposta del Comune è sostenuta da Provincia e Regione.

Rubano le torce del dancing Cinque novaresi denunciati

Affascinati dalle torce del giardino estivo della discoteca, hanno deciso di portarle a casa almeno un paio. Hanno infilato le lunghe canne di bambù sotto la recinzione, caricandole in auto. Ma la vigilanza interna ha avvertito i carabinieri, che hanno bloccato cinque amici Novaresi, tra i 20 e i 21 anni, all'uscita del parcheggio.

TORTONA Due ragazzi feriti in un incidente stradale

Due ragazzi di Villaromagnano sono rimasti feriti in un incidente a Fabbria di Montegio. Viaggiano su una «Volvo» finita fuori strada. Sono Michele Barillari, 18 anni, Emanuele Albertini, 18 anni, un altro ragazzo.

Operaio di Castagnito Trovato morto vicino al Tanaro

in località d'Asi

ISOLA D'ASTI. Lo ha trovato un guardacaccia di Castiglione lungo una stradina che Asti-Alba porta verso il Tanaro, in località Cantalupo di Isola d'Asi, vicino al vecchio argine sul Tanaro. Erano poco passate le 11 ieri. Giacomo Sandri, 42 anni, operaio di Castagnito, centro dell'Albese, si è confinato con l'astigiano, steso a terra ormai privo di vita. Pochi metri più in là c'era il motorino.

Il guardacaccia ha dato l'allarme e sono intervenuti i carabinieri di Canelli che stanno indagando per risalire all'esatta causa a all'ora del decesso. Accanto al corpo i militari avrebbero trovato una siringa, ma si stanno vagliando tutte le ipotesi possibili sulla morte dell'operaio. La salma, dopo gli accertamenti sul luogo del ritrovamento, è stata composta nella mortuaria dell'ospedale di Asti a disposizione per l'autopsia che dovrà chiarire la dinamica del decesso.

Seduta nel castello Biella, Consiglio in trasferta oggi a Roppolo

BIELLA. Il Consiglio provinciale lascia oggi la sede istituzionale di via Sella per riunirsi al castello di Roppolo alle 15: l'idea delle assemblee itineranti più vicine al territorio, inaugurata dall'amministrazione Marsoni, è piaciuta anche alla giunta e al presidente del Consiglio Roberto Pella. La prestigiosa sede è stata scelta anche per festeggiare il secondo anno di attività della maggioranza di centrodestra, guidata da Orazio Scanzio.

Tra i punti principali all'ordine del giorno c'è l'audizione dei tre parlamentari biellesi (dello stesso colore della Provincia): Roberto Salerno, Roberto Lavagnini e Sandro Delmastro illustreranno le linee guida della loro attività e favore del territorio.

In tema di audizioni, è prevista anche quella del Difensore civico dell'amministrazione provinciale, l'avvocato Sandro Crema, che presenterà all'assemblea il bilancio dei primi sei mesi di attività dell'ufficio. (r. b.)

Turisti italiani e stranieri hanno partecipato alla rievocazione storica seicentesca In 40 mila a Canelli per l'«Assedio»

Gemellaggio con la provincia spagnola di Navarra

CANELLI. Ancora un successo per l'«Assedio di Canelli 1613», che ricorda fatto d'arme realmente accaduto. Scontri armati, spettacoli di strada, scene di vita seicentesca e l'incendio del castello, sono stati rievocati nei minimi particolari tra sabato e ieri. La manifestazione che celebrava il decennale, ha richiamato migliaia di turisti (una prima stima indica circa 40 mila presenze).

A conquistare il pubblico, ancora una volta, l'originalità di una festa basata sul coinvolgimento del pubblico, sulla bravura di oltre 2 mila figuranti in costume d'epoca e su una singolare proposta enogastronomica con una quindicina di osterie che nel centro storico della capitale astigiana dello spumante addobbato come un borgo seicentesco, hanno proposto menù del XVII secolo e degustazioni di vini della zona. L'«Assedio» organizzato da Comune (sindaco Bielli, assessore Gandolfo e responsabile dell'ufficio Manifestazione Sergio Bobbio) e Gruppo Storico Militare (presidente Aldo Gai), ha lanciato la bontà di queste scelte e rilanciato l'indicazione per una rievocazione che, nel futuro, deve puntare proprio sulla fedeltà storica, sia in campo culinario che scenografico.

Comitive di turisti (parecchi gli stranieri, svizzeri, tedeschi, inglesi e francesi) hanno preso d'assalto la città già sabato mattina, affollando bancarelle, tavole e info-point. Ieri ancora folla in piazza Gancia per la battaglia finale che ha liberato



Truppe seicentesche si preparano alla battaglia finale dell'Assedio di Canelli

GRANDI VINI E SOLIDARIETÀ' CON I GIOVANI DEL ROTARACT DI ALBA



Enogastronomia alla festa di Pollenzo

Oltre 350 persone hanno partecipato, a Pollenzo, festa d'estate del Rotaract Alba, Langhe e Roero. Un violento temporale ha messo in pericolo l'evento, ma dopo mezz'ora sotto un tendone gli organizzatori e i loro ospiti hanno cominciato una serata tra rievocazioni storiche, degustazioni di grandi vini, la cucina «Corte Albertina» e la musica «Mundo Libre». «E' stata una bella serata - spiegano gli organizzatori - abbiamo raccolto fondi per comprare la nuova attrezzatura dell'unità di soccorso avanzato. Cri di Alba e per altri «service» destinati all'Associazione Granallo di sempre e a un'associazione mialati terminali. (r. a.)

Al Casinò di St-Vincent

Esperti a convegno per elaborare un codice del gioco

SAINT-VINCENT. Il gioco pubblico in Italia: storia, cultura, clinica e mercato è il titolo del convegno organizzato per oggi, domani e mercoledì dall'Osservatorio internazionale che studia l'argomento diventato sempre più di attualità. Storici, sociologi, psichiatri esperti di economia discuteranno ogni aspetto del mondo del gioco, che comprende il Casinò, ma anche le lotterie di Stato, con Lotto e Superenalotto che ogni giorno raccolgono in media milioni di scontrini in tutta Italia. Molti riescono a mantenere il gioco in una dimensione di divertimento, ma ci sono anche migliaia di schiavi del gioco. «Discuteremo anche la possibilità di avere un «codice del gioco». Sarebbe bello riuscire a mettere nero su bianco un documento proprio a St-Vincent, dice il responsabile della relazione esterne del Casinò, Marco Fiore. (r. so.)

PARTITA A COSSATO PER «EMERGENCY»



In campo anche il trio Aldo, Giovanni e Giacomo

Appuntamento con la solidarietà e la beneficenza: il pomeriggio allo stadio Abate Cossato: si è svolto il triangolare calcio organizzato dall'assessorato ai Servizi sociali e intitolato «Cossato for Emergency, un goal per la vita». Un nuovo filone di seriali di casa in città inaugurato anni fa dallo showman Ezio Greggio e i suoi amici. A raccogliere in particolare gli applausi del pubblico i comici Aldo, Giovanni e Giacomo: nella foto di Corrado Micheletti si vede appunto Giovanni, mentre firma autografi ad alcuni fan. (c. gl.)

Trecate attende Nina Moric e le Lollipop, Pitura Freska nell'Alessandrino Capossela apre il tour a Monforte

A Domodossola le voci di Carlotta, Turci e Concato

Una settimana di concerti, dall'Ossola alla «Granda», passando per il grande jazz di Acqui. Monforte d'Alba aspetta Vinicio Capossela, che giovedì alle 21,15, all'auditorium Horzowski, in occasione della Giornata europea della musica, propone in anteprima nazionale il suo tour estivo. Biglietti a 35 mila lire, informazioni 0173/78202. Sabato a Cuneo il Nuovolar Libera Tribù invita invece al Parco della gioventù (dalle 22, biglietti a 25 mila) per ascoltare i Marlene Kuntz, che celebrano in casa i loro ultimi successi.



Grandi concerti in settimana: Vinicio Capossela, Paola Turci e Fabio Concato

Domodossola ospita i concerti benefici di «insieme per un dono». In piazza Matteotti stasera canta Carlotta, voce rivelazione di Sanremo, domani Alberto Fortis, mercoledì Fabio Concato, giovedì la Formula 3, sabato Paola Turci (sempre alle 21, ingresso gratuito). Venerdì alle 22,30, al Celebrità di Trecate, nel Novarese, saranno in pista Nina Moric e le Lollipop. A Novara, domenica alle 21,30, arriva invece Jo Squillo nella piazza di Sant'Agabio.

Sfilano i comici, venerdì, al Centro congressi del «Billies a Saint Vincent» per il primo appuntamento di «Qui è tutto un Casinò», condotto dal regista di «Zelig» Riccardo Recchia, sono attesi Franco Neri, La Ricotta, Claudia Penoni, Roberto De Marchi, Maurizio Gra-

no, Paolo Cavallone e Fabrizio Maconi. Dalle 21, ingresso libero. «Musica al castello», nel maniero di Monesiglio, nell'Agostino, s'inizia alle 21,15 di giovedì, con i monaci tibetani del monastero di Drepung, e si prosegue con fandangos jazz, venerdì dalle 21, alla Locanda Martelletti di Cocconato. Sabato e domenica, al castello dal mattino a notte fonda, bande, musica klezmer, classica, folk irlandese e altro ancora (ingresso libero, 0141/994008). A Borgovercelli, infine, il dancing Il Globo ospiterà, venerdì alle 22,30, alla regia dischi, l'argata Dee Jay.

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO. Tel. 0131-252.644
La mummia - Il ritorno
Ore 20-22.30.
L. 12.000/8.000.
AMBA - ANERA ESTIVA. Tel. 0131-252.079
Machete
Ore 22.
L. 9.000 - lun. L. 7.000
CONFORTE Sala Grande. Tel. 0131-234.240
Shrek
Ore 15.45-18.30-20.15-22.
L. 7.000
CONFORTE Sala Piccola. Tel. 0131-234.240
La stanza del figlio
Ore 20-22.30.
L. 12.000/9.000 - lun. L. 7.000
CORSO. Tel. 0131-258.090
Pearl Harbor
Ore 19-22.15.
Sab. e fest. ore 15-18-22.30
L. 12.000 - lun. L. 7.000
GALLERIA. Tel. 0131-252.112
Il marito di Panama
Fest. ore 20-22.15.
Sab. e fest. ore 15-18-20-22.15
L. 12.000 - lun. L. 7.000
MODERNO. Tel. 0131-252.707
The Gully - H Colpovalle
Fest. ore 20.10-22.25
Sab. e fest. ore 15.10-18-20.10-22.25
L. 12.000 - lun. L. 7.000
Tel. 0131-349.321
Pearl Harbor
Ore 19-22.15.
L. 12.000 - lun. L. 7.000
KRISTALLI - Sala Rossa. Tel. 0131-349.221
Ritorno a casa
Ore 20.30-22.30
L. 12.000 - lun. L. 7.000

ACQUA TERMALE
ANISTON. Tel. 0143-322.885
Pearl Harbor
Ore 21.30.
L. 10.000/8.000
CRISTALLO. Tel. 0144-322.400
Shrek
Fest. ore 20.15-22.30.
Fest. ore 18.30-20.15-22.30
L. 10.000/8.000
GALLERIA. Tel. 0143-322.112
Il marito di Panama
Fest. ore 20-22.15.
Sab. e fest. ore 15-18-20-22.15
L. 12.000 - lun. L. 7.000
MODERNO. Tel. 0142-452.816
Le fate ignoranti
Ore 20.10-22.30.
L. 12.000/9.000 - lun. L. 7.000
SANTO CRISTOFORO
MACALIE. Tel. 0131-585.001
Chiuso per ferie
L. 10.000
MONTEBELLUNA
MIA. Tel. 0143-321.472
Concorrenza sleale
Fest. ore 20.30-22.30.
Sab. e fest. ore 15.30-17.45-20.15-22.30.
L. 10.000/8.000

MODERNO DIGITAL Tel. 0143-322.885
Shrek
Fest. ore 20.30-22.30.
Sab. e fest. ore 16.30-18.30-20.30-22.30.
L. 12.000/8.000 - lun. L. 7.000
MODERNO DIGITAL
COMUNALE DIST. Tel. 0143-81.311
Shrek
Fest. ore 20.30-22.15.
Fest. ore 16.30-18.30-20.30-22.15.
L. 12.000/8.000 - lun. L. 7.000
CINEMA TEATRO SILENZIO Tel. 0143-81.411
Oggi chiuso
Ore 15.30-20.30
L. 10.000/7.000 - lun. L. 7.000
Tel. 0142-452.291
Shrek
Fest. ore 20.30-22.25.
Sab. e fest. ore 15.30-17.10-18.30-20.30-22.25.
L. 12.000/8.000 - lun. L. 7.000
MULTISALA SOCIALE - Sala 2
Shrek
Fest. ore 20.30-22.30.
Sab. e fest. ore 16.30-18.30-20.30-22.30.
L. 12.000/9.000 - lun. L. 7.000
MULTISALA SOCIALE - Sala 2
Pearl Harbor
Fest. ore 21.30.
a fest. ore 15-18.30-22.
L. 12.000/9.000 - lun. L. 7.000
VALLEZZA
SOCIALE. Tel. 0131-942.276
American Psycho
Fest. ore 20-22.20.
Sab. e fest. ore 17.30-20-22.20
L. 12.000 - lun. L. 7.000
MULTISALA SOCIALE
MILICCHIO. Tel. 0143-321.124
Pokémon 3
Ore 20.30
Sotto la pelle
Ore 22.30.
L. 10.000/7.000 - lun. L. 7.000

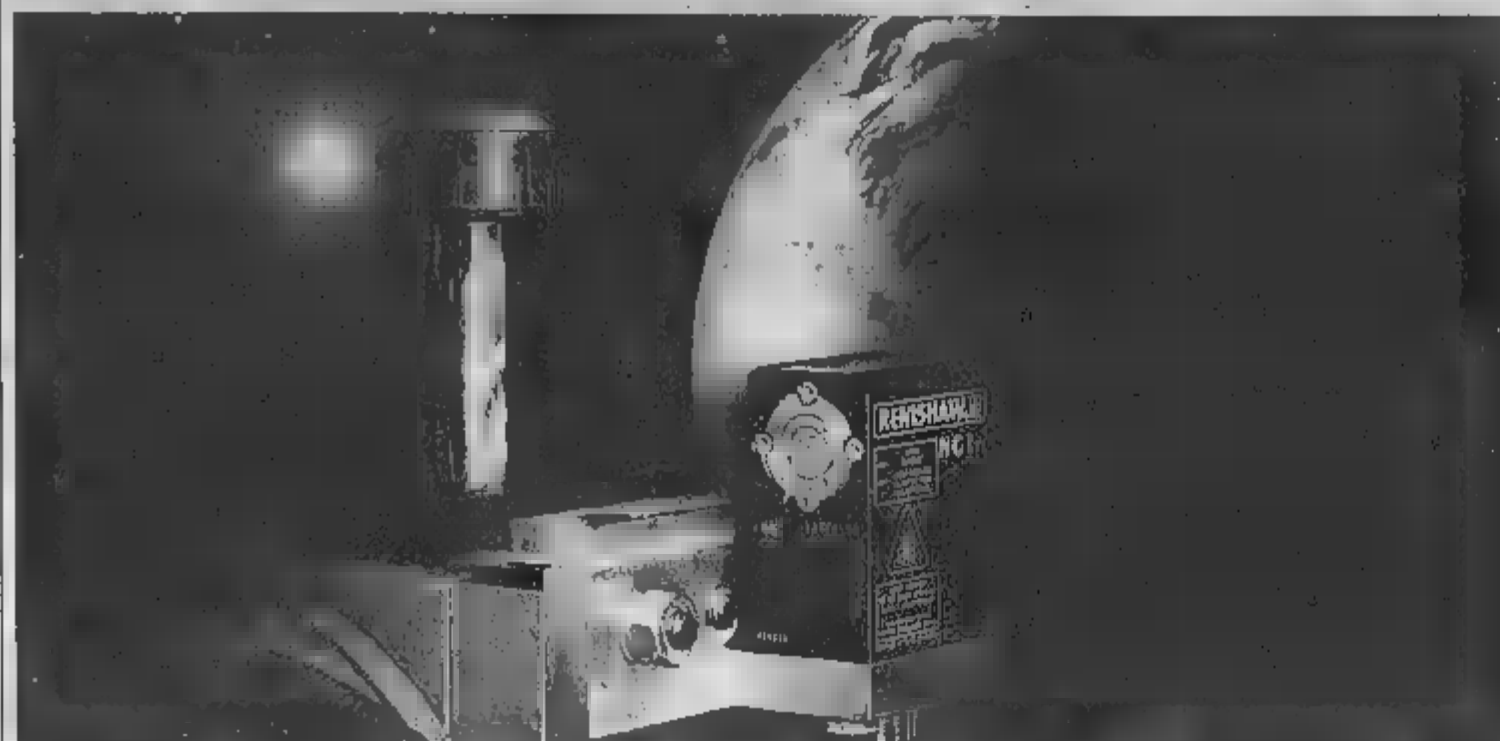
NOVARA E VERBANO CUSIO OSSOLA
NOVARA
VIP. Tel. 0321-625.686
Pearl Harbor
Ore 21.30
Fest. ore 19.15-22.15. L. 15.000, rid. 9.000 (12/17 anni, L. 11.000, escluso sab. dopo le 21). Merc. sera sab. post. fest. 9.000. Pren. e info ore 15-18-22.30
ARALDO. Tel. 0321-474.826
CHIUSURA ESTIVA
Fest. ore 20.30-22.30. L. 12.000; 8.000; lun. fest. 8.000
0321-624.158
OGGI RIPOSO
Fest. ore 19.15-22.15. L. 13.000, 9.000; martedì fest. 9.000 (12/17 anni, L. 11.000, escluso sabato dopo le 21).
SACRO CUORE. Tel. 0321-46.54.84
OGGI RIPOSO
SANT'ANDREA Inform. su seg. tel. 0321-63.71.87
CHIUSURA ESTIVA
SANTO CARLO Inform. su seg. tel. 0322-240.566
OGGI RIPOSO
VANDONI
CHIUSURA ESTIVA
MODERNO. Tel. 0322-82.151
Per l'occasione e per amore
Ore 20.15-22.15
L. 11.000/8.000; lun. fest. 8.000
NUOVO SALA 1. Tel. 0322-81.741
Shrek
Ore 20.15-22.15
Ingr.: L. 12.000; rid. 8.000 (lun. fest. L. 8.000)

NUOVO SALA 2. Tel. 0322-81.741
Pearl Harbor
Ore 21.30
Ingr.: L. 12.000, rid. 8.000 (lun. fest. L. 8.000)
NUOVO SALA 3. Tel. 0322-81.741
Ore 19.20.15-22.15.
L. 12.000; rid. 8.000; (lun. fest. L. 8.000)
BALLARIN
Tel. 0321-51.95.23
OGGI RIPOSO
METROPOLI MULTISALA. Tel. 0331-914.285 per informazioni orari e prenotazioni, venerdì 18.30-21.30, sabato/domenica 14.30-21.30.
La mummia - Il ritorno
Ore 20.22.30. L. 13.000; rid. 9.000
Merc. sera e sab. post. L. 9.000
Il marito di Panama
Ore 20.30; 22.30. L. 13.000; rid. 9.000
Merc. sera e sab. post. L. 9.000
Un perfetto criminale
Ore 20.30. L. 13.000; rid. 9.000
Merc. sera e sab. post. L. 9.000
American Psycho
V.M. and 14. Ore 22.50. L. 13.000; rid. 9.000
L. 9.000
Bianca e Berna nella terra dei canguri
Ore 20.30. L. 13.000; rid. 9.000
Merc. sera e sab. post. L. 9.000
Pearl Harbor
Ore 20.10; 21.22.10. L. 13.000; rid. 9.000
Merc. sera e sab. post. L. 9.000
Shrek
Ore 20.30; 22.40. Merc. sera e sab. post. L. 9.000.
Pokémon 3
Ore 17.50
CINE TEATRO
Tel. 0321-91.163. Info su seg. tel.
La tigre e il drago
Fest. e fest. ore 21.15. Ingresso fest. e fest. L. 11.000/8.000

TRINACRIA
S. PELLACCO
Info e prezzi spettacoli al 0321-777.122
CHIUSURA ESTIVA
CORSO MULTISALA 1.
Info su seg. tel. 0324-240.853.
CHIUSURA ESTIVA
Inform. dett. orari e cine su seg. tel.
CORSO MULTISALA 2.
Info su seg. tel. 0324-240.853.
CHIUSURA ESTIVA
Inform. dett. orari e cine su seg. tel.
SOCIALE
Tel. 0323-61.459
OGGI RIPOSO
GRATIOSO
CHIUSURA ESTIVA
SOCIALE (MIRIA)
Info e prezzi spettacoli al numero di seg. telefonica 0323-601.940.
Pearl Harbor
Informazioni dett. cine e orari su seg. tel.
SOCIALE (PALLANZA) SALA 1.
Info, orari e prezzi spettacoli al numero di seg. tel. 0323-501.964.
OGGI RIPOSO
Informazioni dett. cine e orari su seg. tel.
SOCIALE (PALLANZA) SALA 2.
Info, orari e prezzi spettacoli al numero di seg. tel. 0323-501.964.
OGGI RIPOSO
Informazioni dett. cine e orari su seg. tel.

CUNEO
CINEMA MONVISIO. Tel. 0171-631.771/444.285 OG-
GI RIPOSO
NON BOSCO. Tel. 0171-892.518
CHIUSO PER FERIE
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore 20.30-22.30
Sala 2: Pearl Harbor
Ore 21
Sala 3: Il segreto.
Ore 20.15-22.40
Sala 4: Il marito di Panama.
Ore 20.10-22.35
Sala 5: La mummia, il ritorno.
Ore 20.15; American Psycho. Ore 22.40
Sala 6: La stanza del figlio.
Ore 20.15; Il corvo 2. Ore 22.35
Sala 7: Shrek
Ore 19.45-21.30
Sala 8: Pearl Harbor.
Ore 22.15
Sala 9: Shrek.
Ore 20.20-22.20
Sala Grande: Pearl Harbor. Ore 21.30
Sala 10: The Gully
Ore 20.15-22.40
MODERNO. Tel. 0171-262.211. OGGI RIPOSO
Sala 1: L'ultimo bacio.
Ore

Nuovo sistema di misura utensili laser messo a punto dalla Renishaw Con NC1 alla velocità della luce Ideale nel rilevamento di eventuali rotture



Renishaw, l'azienda di via dei Prati 5 a Pianezza leader mondiale nel sistema di tastatura per macchina utensile, ha sviluppato il nuovo tastatore laser per il presetting dell'utensile NC1 che, con operazioni di misura, consente e rileva la rottura utensile ad alta velocità sulle macchine. I rilevamenti di lunghezza e diametro dell'utensile vengono eseguiti alla normale velocità di lavoro permettendo di compensare gli errori causati dall'eccentricità del mandrino e dall'accoppiamento tastatore/cono e cono/mandrino.

L'NC1 può misurare gli utensili in qualunque punto del raggio riducendo i tempi ciclo, in special modo nel rilevamento della rottura utensile. Il sistema è in grado di misurare utensili fino a 0,2 mm di diametro

con una risoluzione di circa 1 micron. La misura senza contatto esclude la possibilità di danneggiare il rivestimento degli utensili di nuova generazione con alte prestazioni. L'NC1 trova la sua applicazione ideale nelle operazioni di rilevamento rottura utensile non presidiata, dove un utensile usurato o rotto potrebbe causare scarti o ritardi di produzione. Il raggio laser ha un diametro costante lungo tutta la sua lunghezza, permettendo così di effettuare sempre con la stessa accuratezza la misura in un punto qualsiasi tra il ricevitore e l'emettitore.

Nel rilevamento della rottura utensile questa caratteristica permette di passare con l'utensile in rapido movimento il raggio nel punto più vicino eliminando i posizionamenti macchina necessari e facendo

guadagnare secondi preziosi.

Un allineamento rapido ed accurato del raggio laser agli assi macchina è assicurato dal «Virtual Pivot» sviluppato dalla Renishaw. Un software dedicato ad un ampio numero di controlli numerici permette all'NC1 di misurare i più comuni tipi di utensili. I cicli tipici includono la misura della lunghezza statica dall'utensile, la lunghezza e il diametro in rotazione. Il software può anche verificare, a frese multintorno, l'integrità di ciascuno di essi e la compensazione delle dilatazioni termiche della macchina.

La scelta di una tecnologia laser innovativa consente all'NC1 prestazioni accurate, semplicità d'installazione e di manutenzione. Un robusto e compatto trasmettitore emette un raggio laser visibile al

ricevitore. Quando il raggio viene interrotto un segnale di uscita viene inviato al controllo della macchina che, via software, potrà poi facilmente identificare i parametri relativi a quell'utensile. Il raggio, sia nel trasmettitore che nel ricevitore, passa attraverso un foro di soli 0,75 mm di diametro. Un flusso di aria continua che passa attraverso queste aperture garantisce la protezione delle ottiche. Il sistema semplifica l'operazione perché spesso non richiede modifiche al controllo numerico. L'NC1 non ha tempi di riscaldamento ed è quindi immediatamente pronto alla misura.

Il trasmettitore ed il ricevitore sono disponibili già montati ed allineati su una base o come componenti singoli che possono essere installati fino a una distanza di 2 metri.

Open-house della Balma-Tec a Santena con seminari di studio e prove pratiche Tre giorni d'incontro con la tecnologia Protagoniste le macchine della Mazak e della Zeiss

Due mila gli inviti spediti nella zona di Torino e provincia, nel Cuneese, in Val d'Aosta; tre giorni per far conoscere prima in linea teorica e poi veder lavorare «in diretta» le macchine utensili della Mazak, assoluta leader mondiale del settore, e della Zeiss, specialista - oltre che nell'ottica e nella biomedica - nella misurazione tridimensionale. Questa l'ambiziosa e interessante iniziativa Balma-Tec, l'azienda di rappresentanze industriali di via Circonvallazione 186 a Santena.

E proprio Santena sarà la sede dell'open-house che sarà allestita nei giorni 21, 22 e 23 giugno. Non un semplice showroom, però. Le tre giornate fortemente volute e perfettamente

organizzata da Claudio Balmatec, amministratore delegato della Balma-Tec, prevede una prima fase dedicata alla trattativa teorica dell'argomento in due seminari, quindi la dimostrazione pratica. E non si tratterà di lavorazione «vuota», cioè in simulazione, normalmente avviene nel centro dimostrativo, ma di vero lavoro pratico sul pezzo.

Due i seminari in programma per quanto riguarda i prodotti Mazak. Il primo riguarderà la lavorazione stampi esaminata nei suoi svariati aspetti: trend del settore; evoluzione delle tecnologie applicative; gli utensili (criteri di valutazione e scelta); Cad-Cam, come ottimizzare il processo; prove e dimostrazioni

pratiche sul centro di lavoro verticale ultrapreciso cuscinetti mandrino di tipo magnetico ad alta velocità Mazak Super Mold Maker 2500 (nella foto).

Il secondo dei seminari studio riguarderà invece il multitasking, cioè diverse lavorazioni in un'unica pezzo di pezzo: l'obiettivo possibile di ridurre i tempi di processo, valutazione dei vantaggi e dei risparmi rispetto alle tecnologie tradizionali, prove e dimostrazioni sul centro di lavoro Variaxis a 5 assi e sul tornio/fresa Integrax 100V.

Un altro ampio spazio, fisico e temporale, sarà dedicato nell'open-house a Santena ai prodotti della Zeiss, che, se si accennava, ha nella misura-

zione tridimensionale la sua terza branca produttiva in aggiunta all'ottica e alla biomedica. Le macchine di misura della Zeiss rappresentano qualche cosa di assolutamente nuovo, nel loro specifico settore. In particolare la Contura, con l'esclusivo sistema di rilevazione a scansione continua, e il Scanmax, con l'applicazione di reverse engineering.

Un appuntamento cui gli addetti ai lavori non possono dunque mancare. A Santena, omonima dell'autostrada A21, poi in direzione Villastellone-Carmagnola seguendo le indicazioni «Balma-Tec». E per non sprecare tempo in banalità come i pasti, è anche assicurato il servizio catering.



21 - 22 - 23 GIUGNO



INCONTRO
CON LA
TECNOLOGIA

Mazak

VI ASPETTIAMO
NEL NOSTRO SHOW ROOM
PER PRESENTARVI LE RECENTISSIME
NOVITÀ MAZAK PER
LE LAVORAZIONI
MECCANICHE E
DEGLI STAMPI



ZEISS

Macchine di misura
tridimensionali

Via Circonvallazione 186

10026 SANTENA (TO)

Tel. 011.945.45.59 Fax 011.949.80.05

E-mail: cbalmat@tin.it

SEMINARIO MAZAK DI APPROFONDIMENTO TECNICO CON PROVE PRATICHE

Orario Seminario

Giovedì - Venerdì ore 14.00

Sabato 1° Seminario ore 10.00

Sabato 2° Seminario ore 14.30

E' a mezzo fax



RENISHAW S.p.A.

Via dei Prati, 5
10044 Pianezza (TO)

Tel. 011 966 10

Fax 011 40 83

<http://www.renishaw.com>

e-mail: italy@renishaw.com

L'incidente fra Ceresole e Noasca, in alta Valle Orco. Un'altra vittima a Bibiana

Shanda sulla moto in galleria e muore

Gravissimo il figlio dodicenne

Antonio Gialino
Gianpiero Maglio

Due persone sono morte e un ragazzo lotta per la vita. Seguito a due incidenti stradali avvenuti ieri nel Pinerolese e nel Canavese. La sciagura più grave, verso le 15. Padre e figlio tornavano a casa dopo una giornata trascorsa in montagna: la moto sulla quale viaggiavano è andata a schiantarsi contro la parete della lunga galleria tra Ceresole Reale e Noasca. Il padre è morto, il figlio è rimasto gravemente ferito.

La vittima si chiamava Antonino Italo, 41 anni, abitava a San Benigno, in corso Italia 20. Il figlio Daniele, 12 anni, è stato sottoposto a un intervento chirurgico al Regina Margherita: le sue condizioni sono gravi, la prognosi è riservata.

La dinamica della tragedia è stata ricostruita con chiarezza: sono da poco passate le 15 e la Kawasaki ZX 900 sta scendendo da Ceresole, dove in mattinata si è svolto un raduno con la partecipazione di centinaia di motociclisti. Sulla statale 460 il traffico è intenso, si sono diverse auto che scendono e ancora salgono in valle, numerose anche le moto che tornano verso Torino al termine della manifestazione. Antonino Italo imbocca la galleria dopo un lungo rettilineo e una leggera curva a

SALVA WINDSURFISTA

Una domenica di superlavoro per l'équipe del 118. Tra gli interventi portati a termine con l'intervento dell'elicottero anche il salvataggio di un surfista torinese in difficoltà sul lago artificiale di Ceresole. Il vento l'aveva spinto verso il muraglione della diga: «Non riusciva più a raggiungere la riva - hanno raccontato i testimoni che hanno subito dato l'allarme - rischiando di finire contro il parapetto in cemento armato della diga stessa». Utilizzando il verricello, l'elicottero del 118 è riuscito a recuperarlo e a metterlo in salvo. Nonostante sia attivo da anni e richiami pubblico di appassionati da tutta la regione rappresentando un'importante attrattiva turistica per la località dell'alta Valle Orco, l'attività windsurf a Ceresole non può contare su nessuna imbarcazione di salvataggio in grado di spostarsi velocemente sullo specchio d'acqua. Per questo bacino artificiale, la cui profondità è seconda delle esigenze dell'Aem che l'ha costruito, fa, l'attuale legislazione regionale ha finora permesso di dichiararlo balneabile e quindi «sfuttabile» adeguatamente dal punto di vista turistico.

destra. La strada, in discesa, spinge alla velocità. Forse per una manovra sbagliata, un centinaio di metri dopo l'ingresso nel tunnel Antonino Italo perde il controllo della Kawasaki.

L'impatto è violento, padre e figlio vengono sbalzati sull'asfalto. Le condizioni dell'uomo appaiono subito gravissime: ai primi automobilisti che si fermano per prestare soccorso. Qualcuno dà l'allarme. «118» e ai carabinieri. Località: «Un brutto incidente nella galleria, tra Ceresole e Noasca. Ci sono due persone ferite». Dalla centrale operativa del

«118» si decide per l'invio dell'elicottero, che atterra dopo qualche minuto poco distante dal punto dell'incidente. Ma per Antonino Italo non c'è nulla da fare, muore tra le braccia dei soccorritori. Il figlio Daniele viene trasportato in ambulanza fino all'elicottero. Ora lotta per la vita al Regina Margherita.

L'altra tragedia nella notte, a Bibiana: una Fiat Bravo con a bordo cinque giovani che rientravano dalla discoteca si è ribaltata dopo aver urtato violentemente un parapetto. La velocità, hanno accertato i car-



Da sinistra: Antonino Italo, il motociclista di San Benigno morto sotto la galleria fra Ceresole e Noasca sulla statale 460. A fianco: Giuseppe Piazza, il giovane che ha perso la vita, ieri all'alba nei pressi di Bibiana

Nel Pinerolese finisce fuori strada un'auto con a bordo 5 giovani: tornavano dalla discoteca. Ha perso la vita il ragazzo di Orbassano

binieri di Cavour, era moderata, ma le conseguenze della disgrazia sono state ugualmente fatali per il giovane che sedeva sul sedile posteriore della vettura, dietro al guidatore: Giuseppe Piazza, 19 anni compiuti la settimana, studente con i genitori a Orbassano, in via Allende 5, è morto all'istante. Illeso, fortunatamente, gli altri quattro occupanti dell'auto condotta da Giuseppe Di Carlo, 18 anni, studente, residente in via Einaudi 16, sempre a Orbassano: Daniele Fattinato, anch'egli diciottenne, e due diciassettenni.

L'incidente è avvenuto alle 6,30 sulla strada che porta a Montosio: i cinque giovani avevano deciso di non rientrare a casa da Orbassano, ma andare a dormire in un'abitazione di proprietà di uno del gruppo. L'auto ha strisciato sul fianco sinistro, nell'urto si è infranto il finestrino posteriore, proprio dal lato dove sedeva Piazza, rimasto ucciso sul colpo.

I soccorsi sono arrivati immediatamente: i vigili del fuoco di Pinerolo, i carabinieri di Cavour e un'ambulanza del «118». Inutile: per Giuseppe Piazza nulla da fare.



Marco Longo Vaschetti, l'escursionista morto, con la fidanzata Daniela

dovuta arrendersi alla drammatica evidenza. Daniela Domenici ci è stata recuperata tra le rocce in forte stato di choc e accompagnata all'ospedale di Saluzzo. Il corpo ormai senza vita di Marco Longo Vaschetti è stato trasportato nella camera mortuaria di Crissolo. Qui nel tardo pomeriggio è arrivata sua madre, Giuseppina Quaranta (Marco, figlio unico, è orfano di padre).

Gli altri parenti molto vicini alla famiglia - abitano nella

accanto a quella di Marco - rimasti a Carmagnola. Davanti al cancello, tanti giovani, cugini e amici della vittima. Al posto delle parole che nessuno è in grado di trovare, molti occhi lucidi e affettuosi tentativi per consolare gli zii.

«Siamo sconvolti - si limita a dire lo zio Michele - Marco se n'è andato troppo in fretta e in un modo assolutamente incomprensibile».

Giovanni Rivalta

Precipita un escursionista

Tragica fine davanti alla fidanzata

Alberto Burzio
Grazia Luogo

Un sentiero stretto fra le rocce, una distrazione, un'imprudenza forse, e poi quel volo di oltre cento metri.

Ha perso la vita sul colpo Marco Longo Vaschetti, 25 anni, operaio di Carmagnola che ieri si era concesso una gita in montagna insieme alla fidanzata. Marco e Daniela erano arrivati al Pian del Re in mattinata, l'incidente è avvenuto nel pomeriggio. Il giovane è scivolato poco oltre il rifugio «Viale Giacoletti», ai piedi del Monviso, a 2200 metri d'altitudine.

Daniela Domenici, 25 anni, anche di Carmagnola, ha afferrato per un braccio, ma non ce l'ha fatta. «E' stato terribile, l'ho visto morire sotto i miei occhi» ha raccontato chocata ai soccorritori. Poi ha avuto un crollo di nervi e l'hanno dovuta ricoverare all'ospedale di Saluzzo.

Marco, che abitava con la mamma in Rattiera 17/A, era un appassionato esperto di escursioni in montagna. «Si è allenando per un weekend che avremmo dovuto trascorre-

La vittima, 25 anni, stava scendendo dal rifugio Giacoletti sopra il Pian del Re, insieme alla ragazza che è ricoverata all'ospedale di Saluzzo in forte stato di choc

sul Monviso ad agosto - racconta lo zio Michele Quaranta - Mio nipote amava molto lo sport, la montagna soprattutto, ma anche la bici, aveva vinto anche molte gare in mountain bike. Solitamente era molto prudente e non mai avuto incidenti. Non sappiamo davvero spiegarci come sia potuta avvenire una tragedia di genere.

La disgrazia s'è consumata intorno alle 14,30. Marco è

Daniela stava scendendo dal rifugio «Viale Giacoletti» - a 2742 metri d'altitudine - e, dopo aver oltrepassato una cascata, erano diretti al sottostante lago Fiorenza. Ma hanno imboccato un sentiero sbagliato.

«Il primo tratto del sentiero - spiega la guida alpina Giancarlo Fenoglio, uno dei primi a soccorrere i due giovani - è abbastanza impegnativo, ma comunque ancora percorribile. La seconda parte invece è molto più complessa e difficile, caratterizzata dalla presenza di rocce, coperte da scivolosi cespugli e rododendri».

Ed è proprio tra queste rocce che il giovane operaio di Carmagnola ha perso la vita. «Forse ha male un piede, ha perso l'equilibrio ed è scivolato», chissà prosegue la guida alpina. In ogni caso s'è consumato tutto troppo in fretta: l'allarme è scattato subito, ma per Marco Longo Vaschetti non c'è stato nulla da fare.

Sul posto sono arrivati un elicottero decollato dall'aeroporto di Levaldigi e alcune squadre di alpini. L'équipe medica ha tentato di rianimare il ragazzo, ma s'è

Storia quotidiana.

PRIMA PAGINA



Dal primo numero della «Gazzetta Piemontese» a «La Stampa» del 2000. Una storia ininterrotta, da Garibaldi alla vittoria della Ferrari.



Un lettore ci scrive:

«Sabato scorso, in una chiesa cittadina, era in programma il matrimonio di mia sorella. Il celebrante ha finito con il rovinare il giorno più bello degli sposi, criticando - durante l'omelia - forse con troppa severità una dei testimoni. Questa giovane donna a parere del sacerdote non aveva un abbigliamento adeguato (un vestito abbracciato e coperto) e scialle purtroppo po' trasparente. Il sacerdote non gradiva l'abito della testimone, poteva vietarle di avvicinarsi all'altare, la sua lezione di moralità, con quelle parole ed in quell'occasione, ha finito l'irritare tutti i presenti ed avere un effetto diverso da quello che si prefiggeva».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Scrivo per un argomento che molti riterranno di secondaria importanza rispetto ai grandi problemi presenti nella nostra città, tuttavia occorre anche pensare in prospettiva turistica futura con le Olimpiadi ormai non troppo lontane. Agli occhi di una persona mediamente colta balza subito agli occhi l'errore della data di nascita di Galilei nella topono-

maistica cittadina, ripetute; quindi forse non si tratta soltanto di una svista. Galileo Galilei è nato in quel di Pisa il 15 febbraio 1564 e non tre anni prima, perciò sarebbe opportuno correggere la data; ma sinora nessuno si è mai preoccupato di simile quisquilia, avrebbe detto Totò».

«E' troppo se chiedo di apporre la dovuta correzione, anche per non passare per "disinformati" agli occhi dei forestieri? Galilei è senza dubbio più importante di Gabriele Chiabrera - le insegne sono accostate ad un incrocio - con tutto il rispetto per il poeta del '600».

Segue la firma

La direzione Aem ci scrive:

«Con riferimento alla lettera di Lorenzo Bina del 25 maggio, informiamo che abbiamo preso

nota delle osservazioni e conferiamo che il tipo di misuratore installato presso l'abitazione costituisce la miglior soluzione tecnica sia in termini di dimensioni di ingombro sia in termini di qualità della misurazione dei consumi. Si tratta di un prodotto diffuso presso un gran numero di nostri clienti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho scelto come formula di risparmio i Buoni postali fruttiferi emessi dalle Poste italiane. Il 12 giugno sono stato informato da un funzionario dell'ente

Grandine sulla città

Fine settimana di temporali e auto in coda

Un weekend rovinato. La pioggia e - in alcuni - una grandinata breve e intensa hanno compromesso fine settimana che si prospettava di sole pieno e di caldo, dopo il maltempo di sabato. Al mattino code verso il mare e la località montana: dalla Valle d'Aosta, alla Valsusa, al Canavese e alle Valli Lanzo. Al pomeriggio, rientro forzato a scaglionato, cosa che tuttavia non ha risparmiato incolonnamenti: alle 19, al casello Rivoli della tangenziale, auto al rallentamento. Qualche rallentamento, poco più tardi - più per il maltempo che per il numero di vetture circolanti verso Torino - segnalato dalla polizia stradale anche sulla A32 che porta da Bardonecchia a Torino, e sulle A6 del mare. Rientro forzato anche per quanti, senza grandi pretese, avevano puntato su un pomeriggio in bicicletta o a cavallo nei parchi di Torino: diverse le persone sorprese dal temporale e costrette a ripararsi sotto le pensiline degli autobus e negli androni delle stazioni. Le sfugga dal mare, conferma la polizia stradale, il stato resta meno caotico anche dal raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, in direzione Nord, tra Fossano e Carrù: il tracciato si esalta con il tratto di raddoppio entrato in esercizio, nella stessa zona, lo scorso anno.

A causare le abbondanti piogge di ieri, e parzialmente quelle di sabato, è stata una perturbazione proveniente dalla Francia che ha raggiunto le Alpi già venerdì sera, «dando il via a un graduale annuvolamento». Oggi il tempo migliorerà, perché correnti fredde da Nord restituiranno il sole. «Le temperature tuttavia - spiega il meteorologo Giorgio Minetti - resteranno stabili, cioè leggermente sotto la media stagionale». «Quella che sta per arrivare - prosegue Minetti - sarà un'estate che, risentendo degli strascichi dell'inverno piovoso, ci risparmiere probabilmente temperature elevatissime».

La pioggia battente ha iniziato a cadere nel primo pomeriggio, creando qualche preoccupazione e tanti disagi. Numerose le chiamate ai vigili del fuoco, molte più di quanti sono stati i danni veri. A suscitare i maggiori timori, la tromba d'aria che si è abbattuta a Moncalieri: in frazione Tetti Piatti volate tegole e abitazioni, fino a scoppiare quasi, in un paio di casi, i tetti. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco. Anche a Torino, in Genova, ci sono chiamate d'allarme degli abitanti. Timori, ma nessun danno. Lungo tutte le vie della città colpite dalla grandinata, gli automobilisti hanno cercato improvvisamente riparo sotto gli alberi lungo le strade o ai margini delle carreggiate. A Villastellone la pioggia battente ha fatto cadere un albero in strada, per fortuna senza provocare danni. Non si contano, invece, i tombi sottratti, che hanno allagato le strade, com'è accaduto in corso Unità d'Italia angolo cor-

Maruccelli.

Saranno questi oggi pomeriggio i primi argomenti affrontati dalla Giunta dopo i massaggi mattutini previsti dal trattamento della beauty farm. Sul tavolo anche la questione Finpiemonte dove è in atto uno scontro istituzionale tra il presidente Chigo e quello della finanziaria, Walter Zanetta. Il Consiglio d'amministrazione della Finpiemonte è convocato per oggi. Chigo ha chiesto di non procedere nelle nomine di alcuni consiglieri d'amministrazione e società controllate. Gli uffici della Giunta, poi, starebbero valutando la possibilità di adottare un decreto di revoca motivato dei due consiglieri giudicati incompatibili.

La prima verifica trimestrale ha registrato un buco di 84 miliardi. Chigo e l'assessore Antonio D'Ambrosio contano di arrivare alla fine dell'anno a uno sfioramento di un centinaio di miliardi. I conti delle minoranze, soprattutto quelli fatti dal capogruppo del ppl, Antonio Salita, sono diversi, con un deficit sui trecento miliardi di lire.

Saranno questi oggi pomeriggio i primi argomenti affrontati dalla Giunta dopo i massaggi mattutini previsti dal trattamento della beauty farm. Sul tavolo anche la questione Finpiemonte dove è in atto uno scontro istituzionale tra il presidente Chigo e quello della finanziaria, Walter Zanetta. Il Consiglio d'amministrazione della Finpiemonte è convocato per oggi. Chigo ha chiesto di non procedere nelle nomine di alcuni consiglieri d'amministrazione e società controllate. Gli uffici della Giunta, poi, starebbero valutando la possibilità di adottare un decreto di revoca motivato dei due consiglieri giudicati incompatibili.

Dalla Regione

Sono i buoni scuola e referendum

Per i buoni scuola promessi dalla Regione Piemonte - e contestati dall'opposizione di sinistra - famiglie e studenti dovranno aspettare il prossimo anno scolastico. I piemontesi, poi, dovranno dire addio referendum sulle devolution promosso dalla maggioranza del Consiglio regionale con legge approvata dalla Casa delle Libertà. A Roma c'è il governo Berlusconi e quella consultazione popolare adesso può attendere. Le novità arrivano dalla manovra di assestamento del Bilancio che il presidente della Giunta, Chigo, e l'assessore al Bilancio, Angelo Burzi, illustreranno oggi ai colleghi nel «ritiro» di San Giorgio Canavese.

Chigo e Burzi pensano di recuperare almeno dieci miliardi destinare alla spesa corrente dai fondi accantonati per pagare i buoni scuola e il referendum. Spiega Burzi: «Stiamo valutando la possibilità di destinare parte di quelle risorse a iniziative e progetti che si realizzeranno quest'anno. La realizzazione del referendum mi sembra difficile». A dire il vero mi sembra che ci siano tutte le possibilità, visti i programmi del Governo Berlusconi in materia di devolution dei poteri, che non venga mai indotto.

Diverso il discorso sui buoni scuola. La giunta di Centrodestra è intenzionata ad approvare il disegno di legge attualmente in discussione presso la Commissione Istruzione del Consiglio regionale. Difficilmente, però, il documento sarà approvato in tempo per renderlo operativo già a partire da settembre, quando inizierà il nuovo anno scolastico. Ancora Burzi: «Il disegno di legge è fermo in Commissione. Ci sono dei ritardi sulla tabella di marcia, dunque è probabile che parte delle risorse venga dirottata su altre operazioni».

Burzi, poi, sta lavorando per reperire altre risorse al momento vincolate dal bilancio di previsione. E' probabile, dunque, che una parte dei fondi per gli investimenti venga dirottata sulla spesa corrente. Resta poi definire l'entità del deficit sanitario e le misure da adottare per coprirlo. La prima verifica trimestrale ha registrato un buco di 84 miliardi. Chigo e l'assessore Antonio D'Ambrosio contano di arrivare alla fine dell'anno a uno sfioramento di un centinaio di miliardi. I conti delle minoranze, soprattutto quelli fatti dal capogruppo del ppl, Antonio Salita, sono diversi, con un deficit sui trecento miliardi di lire.

Saranno questi oggi pomeriggio i primi argomenti affrontati dalla Giunta dopo i massaggi mattutini previsti dal trattamento della beauty farm. Sul tavolo anche la questione Finpiemonte dove è in atto uno scontro istituzionale tra il presidente Chigo e quello della finanziaria, Walter Zanetta. Il Consiglio d'amministrazione della Finpiemonte è convocato per oggi. Chigo ha chiesto di non procedere nelle nomine di alcuni consiglieri d'amministrazione e società controllate. Gli uffici della Giunta, poi, starebbero valutando la possibilità di adottare un decreto di revoca motivato dei due consiglieri giudicati incompatibili.

Specchio dei tempi

«Il sacerdote critica l'abito troppo audace della testimone» - «chiesa scoppia putiferio» - «Galileo Galilei è nato tre anni dopo» - «Un contatore più piccolo» - «Qualche dubbio sui Buoni postali»

che, a seguito di disposizioni legislative, i buoni co-intestati non potranno più essere riscossi se non alla loro maggiore età o, in difetto, con la nomina di un giudice tutelare... peccato che da gennaio 2001 i buoni sottoscritti siano già cinque e che tutti rechino la scritta C.P.F.R. (Con Pari Facoltà Riscuotere); i buoni infatti co-intestati si ad un minore, ma anche a un'adulto ed a meno. Per questo motivo, non avendo avuto spiegazioni esaurienti al numero verde delle Poste italiane (800-160-000) e mettendone comunque a discussione il fatto che i sottoscritti non siano date indicazioni in merito se non dopo ben 6 mesi dall'avvento di nuove norme (alla faccia della trasparenza), sono a richiedere ai vertici dell'Azienda Poste italiane se i buoni sottoscritti da gennaio 2001 (con scritta C.P.F.R.) possono essere riscossi dai scriventi, se per quelli sottoscritti in data anteriore all'1 gennaio 2001 valgono le norme antecedenti a quelle attuali e, in ultimo, in caso di premorienza di uno degli intestatari, cosa avviene?...»

Segue la firma

specchiodeiampi@lastampa.it

SAVONA
Via XX settembre 11 r.
angolo Via Agnelli

IMMOBILIARE
ABS
Case & Negozi
tel. 019 827 111

- Perito Camera
Commercio

- Consulente del
Tribunale
Corte d'Appello

LIGURIA

GENOVA, PIAZZA PICCAPIETRA 9, TEL. 010 5958879 - SAVONA, PIAZZA MARCONI 3/5, TEL. 019 836571
IMPERIA, VIA ALFIERI 10, TEL. 083 7911 - SANREMO, VIA ROMA 176, TEL. 010 59001

SAVONA E IMPERIA

PER CASE & COMMERCIO
Dove vale la casa
che non riesce ad acquistare ???

Perito della Camera di Commercio
e Consulente del Tribunale può valutarla
al REALE DI MERCATO
Perché pagarla più o realizzare di meno?
Contatto immediato: 335 53 20 067
tel. 019 111 - fax 019 84 84 826

Grande vela tra St. Tropez e il capoluogo ligure

Oggi prende il largo la Giraglia Rolex Cup

GENOVA
Alla «Giraglia Rolex Cup» c'è anche una rappresentante della «nouvelle vague» delle vallette televisive, vale a dire l'ex letterina Elisa Triani, che dagli studi del quiz di Gerry Scotti passa al pozzetto di «Cif», un Beneteau di 12 metri.

E poi i grandi nomi della vela, da Mauro Felaschier su «Rose Selavy» dell'immobiliare milanese Riccardo Bonadeo a Nicola Celon su «Ides» del napoletano Raffaele Raicola, Lorenzo Bortolotti sul velocissimo mazzo di 24 metri «Sagamore» dell'americano James Dolan e Roberto Ferraresse e Cris Law su «Solleone» di

Leonardo Ferragamo. ■ ancora il presidente della Piralli Marco Tronchetti Provera, l'editore genovese Carlo Perrone, il patron della Wally Yachts Luca Bignardi il big cachemire Pigi Loro Piana.

Gli organizzatori, lo Yacht Club Italiano, Yacht Club St. Tropez e lo Yacht Club France, quest'anno festeggiano il record d'iscrizione, 120 barche. La «Giraglia Rolex Cup» prende il via oggi a Saint Tropez con le prove costiere, giovedì si sarà la partenza della prova d'altura, che vedrà imbarcazioni doppie, l'isolotto della Giraglia e fare rotta su Genova, dove sabato si terrà la premiazione. (f.poz.)

Questa sera alle 20 spettacolo e impegno sociale allo stadio Luigi Ferraris, alle 20,45 la diretta su Raiuno

Una partita che Genova ha nel cuore

Tutto esaurito per la sfida calcistica tra cantanti e piloti



Gianni Morandi è il capitano della nazionale cantanti: la sua squadra ha battuto una volta soltanto la rappresentativa degli assi volanti

GENOVA
Genova sfata il mito della parsimonia e regala alla «partita del cuore» il tutto esaurito. Quarantamila biglietti sono stati venduti nei primi tre giorni di prevendita, ieri pomeriggio le biglietterie avevano già chiuso i battenti.

L'appuntamento è per questa sera alle 20, allo stadio Luigi Ferraris (meglio spostarsi con i mezzi pubblici dopo aver lasciato le auto nei parcheggi del centro); alle 20,45, per chi resta a casa, la diretta su Raiuno, RaiSport e Radiouno. La telecronaca sarà di Bruno Pizzule, presenterà la serata Fabrizio

Schumacher, Biaggi, Ramazzotti e i Lunapop per aiutare concretamente l'Africa che soffre

Frizzi. In campo si sfideranno la Nazionale cantanti e la Nazionale piloti. ■ una parte Gianni Morandi, Eros Ramazzotti, i Lunapop, Alex Britti, Bivio Antonacci, Luca Barbarossa, i Gemelli Diversi, Riccardo Fogli, Paolo Mengoli, Mogol; dall'altra Michael Schumacher, Max Biaggi, Riccardo Patrese, Ivan Capelli, Matteo Montezemolo, Pierfrancesco Chili. Attesi an-

che due calciatori di grido, ■ è Gabriel Batistuta, il secondo sarà una sorpresa. In scaletta anche Miriam Makeba, un saggio video di Bono degli U2 e una coreografia che vedrà sotto i riflettori tanti bambini genovesi.

Tutto per l'Africa, per undici progetti ■ aiuto concreto (chi fare donazioni potrà chiamare il numero verde

800-212121); dall'assistenza sanitaria e psicologica ai bambini del Benin alla prevenzione dell'Aids nello Zimbabwe; dagli aiuti ai profughi eritrei alla ristrutturazione ■ una scuola a Mogadiscio.

Progetti mirati, come quello denominato «Cibo per tutti» della Fao-Telefond, che finanzia micro interventi (fra i 5 mila e i 10 mila dollari) ■ settori agricolo, zootecnico ed ittico per la tutela del diritto alla nutrizione delle famiglie povere; o anche il «Progetto idrico» di Amref, che ha l'obiettivo realizzare 10 pozzi e latrine in terre aridissime per il popolo Masai (Kenia). (f.poz.)

Biasotti: o il summit dei Grandi si sospende ovunque o si fa sotto la Lanterna

G8, battaglia con aerei da guerra

Sei «Tornado» dell'Aeronautica italiana con base a Cameri vigileranno sullo spazio aereo di Genova e del Nord-Ovest

Fabio Pozzo
GENOVA
Ci saranno anche sei aerei da guerra, sei «Tornado» dell'Aeronautica militare italiana, a vigilare sugli spazi aerei di Genova e del G8. I velivoli, saranno basati sulla pista dell'aeroporto militare di Cameri, a Novara.

Sempre che il summit dei Grandi si farà a Genova. L'argomento, dopo i timori e i dubbi sollevati dal premier Silvio Berlusconi, sotto il profilo della sicurezza, sono di annullamento ■ vertice pivoti da più parti, ■ di stretta attualità, ieri è intervenuto il presidente della Regione, Sandro Biasotti. Ha detto all'Ansa: «Non c'è motivo, a meno che non ci siano informazioni dei servizi segreti che io ■ conosco, che il G8 non ■ faccia ■ Genova. Non credo sia possibile annullarlo, ma certamente mi rifiuto di pensare che si sposti in un'altra città, perché il problema resterebbe inalterato».

E ancora: «Se venisse annullato sarebbe una sconfitta dei Governi di fronte a dei criminali che stanno scavalcando anche le molte persone che vorrebbero manifestare pacificamente. I fatti di Göteborg dimostrano quel che sostengo da almeno un anno: non è possibile far convivere G8 e antiG8. E' questo ■ aggiunge il presidente della Regione ■ non ■ un problema di Genova, vale per tutte le città. Il problema ■ nel fatto che è cresciuta la minaccia di guerriglia che ha supe-

rato sia i G8, sia ■ movimento pacifista. È un problema per tutti, anche per la polizia che non è il per ■ scelta, ma che è il per fare il suo lavoro».

Per Biasotti il G8 «non ■ più l'evento che ■ pensato ■ anno fa quando noi volemmo far vedere la bellezza della nostra terra». «Era ■ completamente diversa ■ ricorda il presidente ■ c'era un programma per le signore, c'erano le dimore storiche aperte agli ospiti. Non c'è più nulla ora di tutto ciò, soprattutto per l'escalation dei contestatori. Io guardo la televisione, loro diranno anche che sono pacifici, ma basta un gruppo di scalmanelli che rompe tutto. Magari la tv trasmette solo le

immagini di questi personaggi all'opera, ma il messaggio di violenza è quello». Per il presidente Biasotti, comunque, ■ G8 o si sospende ovunque oppure a Genova si deve fare».

Se si farà, in piazza ci saranno anche i Cobas, per manifestare contro il summit con un servizio di assistenza medica e paramedica e un servizio di assistenza legale. Lo ha annunciato il leader Vincenzo Millicci, ■ Genova per l'assemblea nazionale del Network per i diritti globali. Non solo medici. «Dopo quel che è accaduto a Napoli e Göteborg, verremo a Genova muniti di strumenti di autodifesa, strumenti per difenderci individualmente e barriere per proteggerci».



Uno dei «Tornado» dell'Aeronautica militare italiana che vigileranno sul G8

«Genovesi, fatevi un viaggio»

Vacanze scontate per lasciare la città

GENOVA
Politiche a preoccupazione, restrizioni e pass. I genovesi stanno assistendo con una certa apprensione a quanto sta accadendo ■ a quanto si prevede accadrà in vista e poi nei giorni caldi del G8.

Non sono soltanto i timori di

scontri tra contestatori della globalizzazione e le forze dell'ordine a destare preoccupazione; a lasciare interdetti i cittadini della Superba ci sono anche i facilmente prevedibili disagi che per una settimana almeno ■ clou dal 18 al 22 luglio saranno chiamati ■ sopportare, tutti e ■ solo gli abitanti e chi lavora

nella zona rossa, quella più blindata. Tra le future mamme, ad esempio, non si parla d'altro che del probabile dirottamento di tutti i porti al Gaslini, per lasciare gli altri ospedali cittadini, il Galliera ■ San Martino, ■ disposizione delle emergenze del G8. C'è grande attesa, inoltre, per la designazione dei cen-

tri di accoglienza del popolo di Seattle, soprattutto tra i commercianti, pronti alla serrata.

Un clima d'attesa che, giorno per giorno, acquista sempre più toni dell'assedio. Spaventando. C'è chi però ha colto la palla al balzo: un'agenzia viaggi genovese ha varato una campagna promozionale proprio sfruttando ■ spauracchio ■ G8 e i disagi di una Genova blindata. Propone viaggi scontati, invitando nemmeno tanto indirettamente i genovesi a lasciare la città nei giorni del summit. L'alternativa? Ad esempio Gran Canaria, 7 giorni di pensione completa dal 17 al 24 luglio a 1 milione 350 mila. (f.poz.)

L'intenzione è di aumentare gli assessori

Regione, niente rimpasto

«Soltanto un'integrazione»

Stefano Delfino
IMPERIA
«Nessun rimpasto. Se mai un'integrazione della giunta»: di fronte al tam-tam, forse strumentale, che risuona da qualche giorno in via Fieschi e la ■ eco si è propagata anche nella Riviera ■ Ponente, Sandro Biasotti, il presidente della Regione, smentisce categoricamente che siano alle porte sostituzioni di ■

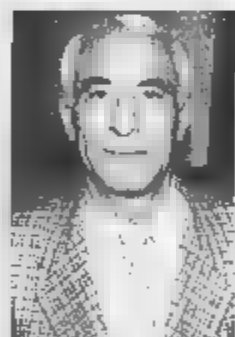
E gli interessati, che dicono? Con l'abituale signorilità, Franco Amoretti preferisce non fare commenti, e si limita a precisare che il presidente Biasotti gli ha manifestato «piena fiducia». E Vittorio Adolfo aggiunge: «Biasotti lo ha detto più volte, anche pubblicamente: la giunta non si tocca. E, per quel che mi riguarda, come già avevo anticipato ancor prima delle elezioni, non ho affatto intenzioni di ■

«Non ho alcun motivo di rimuovere alcuni esponenti dell'esecutivo. L'ho ripetuto, qualche giorno fa, anche nell'incontro con i segretari dei partiti della coalizione, che sostiene il governo regionale della Casa della Libertà».

Sono quindi prive di fondamento le voci, raccolte negli ambienti imperiesi ■ centrodestra, secondo cui Pietro Gilardi-

ne di lasciare la Regione: se, come pare scontato, sarò chiamato a fare parte dell'esecutivo nazionale del Ccd, questo ruolo ■ è incompatibile ■ quello di assessore, anzi potrà essere di aiuto all'ente».

Che la fuga di notizie ■ nata da un equivoco, l'intenzione di Biasotti di ampliare, non di cambiare, la giunta? C'è infatti ■ libero ■ posto di assessore all'In-



Franco Amoretti

dustria, una delega che il presidente ■ ha tenuto per sé le «pole position» sarebbero l'ex presidente Rinaldo Magnani, Gianfranco Gadolla di An e Fabrizio Moro, di Forza Italia, e inoltre Biasotti, ■ vista delle nuove deleghe che la Regione riceverà dallo Stato, potrebbe allargare il numero degli assessori, attraverso una modifica statutaria. Ma in quest'ultimo caso passerà almeno un anno.

C'è sempre un motivo per guidarla.

Renault Mégane Station Wagon Authentique 1.4 16V (95CV), con climatizzatore di serie.

- ABS con ripartitore elettronico di frenata
- nuovo sistema di Assistenza alla Frenata d'Emergenza
- airbag conducente e passeggero a ritenuta programmata
- airbag laterali testa torace

Guidarla sarà così piacevole che sarete sempre in movimento. E sarete felici a scendere.

Renault Mégane Station Wagon Authentique 1.4 16V (95CV) con climatizzatore di serie da L. 28.500.000 (€14.719,03). prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa.

Venite a scoprire le vantaggiose offerte anche su Renault Mégane Berlina e Renault Mégane Classic.

www.renault.it

concessionaria
FOGLIARINI

ALBENGA
Reg. Carrà tel. 0182 586145

ARMA ■ TAGGIA
via S. Francesco, 350 tel. 0184 462156

VENTIMIGLIA
Via Dante, 37 tel. 0184 34915

Un lunedì ricco di appuntamenti in tutta la Liguria: jazz al Soleluna, la Tribù Latina scatena i fans del Daubaci

I Nomadi, Liberi di volare a Diano San Pietro

«Disco» tra cielo e mare, è la prima notte per i Nettuno Beach

Inaugurazione della discoteca sul Nettuno Beach sulla via Aurelia. Borgio Verezzi (bagni Nettuno), serata jazz al Soleluna di Albisola Mare, pianobar nella sala Liberty del Casinò di Sanremo, e soprattutto è la prima notte del concerto dei Nomadi a Diano San Pietro. **RECOP** Musica al Dream bar sul lungomare.

Musica ■ Ritrovo all'Alzati Lazzaro. **SOAGLI** Ritrovo al Planagan's Pub in via Aurelia. **CANOLI** Pub-birreria ■ La Mandorla.

Live megamix con Luca Angiolini dj al Tiburon. Ritrovi all'Isterika Pub, alla Taverna Paradiso e al Gallo Nero.

World ■ Ritrovo al Water World, al nuovo Laspirina in via Gagliardo, al Go Go Burger e all'Excalibur pub.

Green Rose in via Gramsci. Ritrovo al Moby Blue.

LAVAGNA Musica al Cartolina Café.

GINOVA Musica al pub Barfly di via Chiabrera. Ritrovi al Duffy Irish Pub in via Torti. **Capitan** Fracassa di piazza Colombo, al



I Nomadi questa sera presentano le canzoni storiche e quelle dell'ultimo album

Barbarossa ■ Porta Soprana, al Freeland di via Finocchiaro, al Blues House Pub di via Orsini, a Le Piramidi di via Trento, al Dixeland, al Two Last souls di via Canneto, al Crazy Bull di Sampierdarena e nei locali del Porto Antico. **SESTRI P.** Ritrovi al Tumbler pub e al Cantiere Pub di Sant'Alberto.

ARMANDO Ritrovo al pub Mc Namara.

PERCEGATO Ritrovo in musica al Pescaio.

L. Piano bar al Charly Max.

ALBISOLA M. Appuntamento con la rassegna «Jazz sotto le stelle» al Soleluna (bagni Miramare) con Pippo

Matino, Enrico Pinna e Enzo Zirilli. **PONTINVERA** Ritrovo al Bear Room Music Pub.

Messaggeria gratis all'Empyre Cyber Pub. Ritrovi al Malvasia, al The New Queen's pub, al Circolo Nautico, al Pirata e in altri locali della Vecchia darsena.

VADO L. Serata latino americana con Pablo e la Tribù Latina al Daubaci. Ritrovo al Cupido Pub.

Pub ritrovo alla Cambusa.

L. Ritrovi in musica all'Agorà di Gorra, da Filade e al Clipper.

ROCCO VIREZZI Festa e inaugurazione discoteca Nettuno Beach (bagni Nettuno) sulla via Aurelia: serata dance con Mauro Vicari e dj a rotazione (aperto solo il lunedì). Ritrovi al Rifrullo Art Café e al Capper Club.

STRATA L. Ritrovi al New York Pub, all'Iguana, al Caffè Airone, al Santo e al Soleluna.

LOANO Messaggeria gratis al Fluke. Ritrovi da Pepita, al nuovo Jumanji Café Restaurant di via Alfieri, al Caffè Gavioli (zona porto), all'Arciboldo e all'Attravirago.



La sera del trionfo per lo staff del Daubaci di Vado l'anno scorso a Festivalmare

CERIALI Ritrovo al Planet Café e al Tea Room.

RESTROOM Karaoke alla tavernetta della Città Vecchia. Ritrovo al Crazy Pub.

CISANO Ritrovo da A'Società-panza a Cenesi.

ALASSIO Serata «per single» con i ritmi tropicali del gruppo cubano «Caché» al Manila Club.

Spettacoli internazionali ■ musica ■ Ad Majora Disco night.

Ritrovo al Sol Ponente, al Fred Music Bar, al Cabaret (musica dal vivo con Nando Rizzo tutti i lunedì), al Rooster George (ex Taylor's) al Mozart, allo Zanzi-bar, al Dubliner, allo Hal-lowe'en, da Spotti e nei locali del lungomare.

Serata al ristorante Merula.

Piano bar al Priore. Musica al Mata Maa.

IMPERIA Festeggiamenti tradizionali di San Giovanni: serata ilacio e revival con Laura Fiori e la orchestra in località Borgo Peri. Ritrovo a Los Tres e al Ferrocaril (zona Priolo).

S.TEFANO AL MARE Ritrovo alla cantina Tio Pepe.

DIANO SAN PIETRO Concerto dei Nomadi al campo sportivo comunale (ore 21,30). Lo storico gruppo musicale proporrà una carrellata di vecchi e nuovi brani, tratti dal recente album «Liberi di volare». Biglietti a 25 mila lire, prevendita esclusa.

DI TACOGIA Serata al Gerninal pub. Ritrovo al Flower's, al Tre Alberi.

Piano bar con Enrico Bianchi nella sala Liberty del Casinò. Paella alla Valenciana al Sax Pub in via Roma. Musica dal vivo al Patio Road House Saloon. Ritrovo al Pico De Gallo.

Ritrovi all'Atlantic Pub, al Corto Maltese pub, all'Irish Pub. Ludoteca con giochi di società e singoli al Malatesta di piazza Mercato. Piu-no bar al George La Nuit.

SAVONA E PROVINCIA

SAVONA Tel. 019-854.627

Shrek
Or: 15.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 1 Tel. 019-825.714

Pearl Harbor
Or: 15.30-18.45-22.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 2 Tel. 019-825.714

Ritorno a casa
Or: 15.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 3 Tel. 019-825.714

Il sarto di Panama
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 4 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 5 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 6 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 7 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 8 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 9 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 10 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 11 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 12 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 13 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 14 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 15 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 16 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 17 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 18 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 19 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 20 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 21 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 22 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 23 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 24 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 25 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

SAVONA 26 Tel. 019-825.714

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000



Ben Affleck divo in Pearl Harbor

GENOVA E PROVINCIA

GENOVA Tel. 010-595.91.45

La stanza del figlio
Or: 15.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 1 Tel. 010-595.91.45

Il sarto di Panama
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 2 Tel. 010-595.91.45

Ritorno a casa
Or: 15.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 3 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 4 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 5 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 6 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 7 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 8 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 9 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 10 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 11 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 12 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 13 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 14 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 15 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 16 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 17 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 18 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 19 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 20 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 21 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 22 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 23 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 24 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 25 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

GENOVA 26 Tel. 010-595.91.45

Il colpo di cannone
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

LA STAMPA

LA STAMPA Tel. 010-595.91.45

La stanza del figlio
Or: 15.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

LA STAMPA 1 Tel. 010-595.91.45

Il sarto di Panama
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

LA STAMPA 2 Tel. 010-595.91.45

Ritorno a casa
Or: 15.30-18.30-20.30-22.30.
Lir: 12.000-8.000-7.000

LA STAMPA 3 Tel. 010-595.91.45

Ambulatorio con i medici di famiglia Pronto soccorso oggi si cambia

SAVONA

Atteso da oltre 10 anni aprirà i battenti questa alle ore 10 il nuovo ambulatorio di pronto soccorso del San Paolo. Una sala medica che si affiancherà a quelle dedicate alle emergenze e che si occuperà di fornire assistenza per i casi meno gravi ed evitare che questi intasino, specie nel periodo estivo, le sale dedicate alle urgenze.

Infatti il nuovo presidio si chiamerà «ambulatorio di medicina generale e assistenza primaria». All'iniziativa hanno aderito i medici di famiglia che si alterneranno in questo servizio utilissimo per savonesi e turisti. I medici, che hanno già programmato i turni sino al 30 luglio, percepiranno un compenso lordo di 250 mila lire per ogni «guardia». Saranno pagati dall'Asl in ritenuta d'acconto.

Per la sanità pubblica, comunque, il servizio dovrebbe costare, visto che i pazienti che rivolgeranno a questo ambulatorio dovranno sborsare un ticket di 30 mila lire. Saranno sufficienti 10 pazienti per turno per coprire interamente le spese. L'Asl ha deciso inoltre di distaccare infermiere per ogni turno che avrà il compito di assistere i medici di famiglia.

Sarà il presidente provinciale dell'Ordine dei Medici,



Renato Giusto, presidente dei medici

Renato Giusto a dare il buon esempio e a ricoprire il primo turno domattina dalle 10 alle 13. Dice: «Fracassi ha avuto il merito di credere in quest'iniziativa che costa poco e avrà ricadute notevoli. Infatti grazie a questo ambulatorio il Pronto soccorso verrà sgravato dagli interventi banali, i cosiddetti «codici bianchi» e al tempo stesso i pazienti non dovranno attendere inutilmente in coda».

La vittima è un artigiano piemontese: il corpo trascinato al largo dalla corrente Nuore annegato davanti a Bergeggi Gli amici sulla spiaggia non se ne sono accorti

Ciudio BERGEGGI

È annegato a poche decine di metri da riva, senza che nessuno degli amici rimasti sulla spiaggia si accorgesse di nulla. La vittima (la seconda nel Savonese dall'inizio stagione balneare) è un artigiano piemontese (lavorava per una ditta di infissi), Flavio Rech, 51 anni, celibe, che abitava a Sinio in provincia di Cuneo.

La tragedia è avvenuta a Bergeggi, nello specchio acquoso davanti al tratto di spiaggia libera, all'altezza del faro. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri di Spotorno, Flavio Rech e cinque amici erano arrivati di primo mattino per trascorrere la giornata al mare. Erano all'incirca alle 9,30 quando l'artigiano piemontese è andato a fare il bagno. Gli amici lo hanno seguito e hanno proseguito a prendere il sole, sulla spiaggia. Solo verso mezzogiorno e hanno dato l'allarme.

«Flavio» hanno spiegato ai carabinieri - non era il tipo stare a lungo in acqua, pensavamo che fosse andato a fare un giro a piedi. Dopo due ore, non vedendolo però tornare ci siamo preoccupati. Gli amici hanno provato a cercare Flavio prima in acqua e in spiaggia. Alle 12 sono andati dai carabinieri e denunciarne la scomparsa.



Qui sopra Flavio Rech e a destra il tratto di mare davanti a Bergeggi dove è annegato l'artigiano piemontese

carabinieri e denunciarne la scomparsa.

Proprio in quei momenti il corpo di Flavio Rech veniva ritrovato davanti a Bergeggi. Sono stati tre diportisti che a bordo di una barca a vela incrociavano davanti a Bergeggi a vedere in balia delle onde il bagnante, che non dava



segni di vita. Hanno richiamato l'attenzione, sbracciandosi, dei bagnanti e alcuni stabilimenti balneari e sono scattati i soccorsi che hanno mobilitato anche l'automedica medico e in infermiere dell'ospedale San Paolo. L'uomo è stato recuperato e riportato sulla spiaggia. I sanitari

hanno provato a rianimare l'artigiano piemontese, tutto è stato inutile. L'ipotesi ritenuta più probabile è che Flavio Rech sia stato colto da un male (forse una congestione) mentre faceva il bagno e sia quindi annegato. La corrente ha poi portato il corpo al largo.

NOTIZIE FLASH

INVIATI I TURNI
Savona e in provincia

Per le farmacie Savona e provincia non ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica

BINGO
Assegnate le concessioni per le sale gioco

Sono state assegnate 415 sale per altrettante sale per il gioco del Bingo delle 420 a disposizione. Due le società che le sono aggiudicate in provincia di Savona: Bingo Seven spa e Bingo di Durante Vittorio. Ecco le altre concessioni: Liguria, Bingo 2001 srl per Imperia e Astra 3 srl per Sanremo; Play Service, Bingo Lady srl, Servizi stampa srl Liguria, Cine Bingo srl, Bingo Net srl e Fortuna Bingo per Genova. [c. v.]

PRIERO
Si schianta sulla A6 grave motociclista torinese

Grave incidente stradale, ieri pomeriggio, sull'autostrada A6 all'altezza di Priero. Piero Alloro, 28 anni, residente a Torino, si è schiantato con la moto e cadendo ha riportato un trauma cranico. È stato trasportato all'ospedale di Cuneo con l'elicottero dell'elisoccorso di Savigliano. La prognosi è riservata. Altri incidenti sono avvenuti ieri ad Andora, Altare, Stella, Varazze, Spotorno, Erli: una decina i feriti, nessuno quali grave. [c. v.]

SAVONA
Ladro in fuga in via Costacavalli

Tenta di svaligiare un alloggio, viene però visto e costretto alla fuga. È l'altra sera in via Costacavalli. Il ladro stava scavalcando un cancello quando alcuni abitanti del condominio se ne sono accorti e hanno dato l'allarme. Il ladro è scappato prima dell'arrivo della polizia. [c. v.]

Tenta il dopo lite col marito

In seguito a un litigio con il marito ha tentato di gettarsi da una finestra al secondo piano di casa. La donna, quarantenne, è stata però tempestivamente bloccata da un carabiniere di Albenga che era stato chiamato a sedare la lite. [m. br.]

LAIGUEGLIA
Tentano furto in via Dante bloccate due zingare

Da una finestra lasciata aperta i ladri sono introdotti in un alloggio via al Mare e rubato denaro per 400 mila lire. Zingare minorenni, armate di lunghi cacciaviti, sono state fermate l'altro giorno dai carabinieri di Laigueglia in via Dante. Le due ragazze, 13 e 14 anni, sono state allontanate. [m. br.]

Il Carcare ha realizzato il cannolo più lungo del mondo, 450 metri

Una mostra mercato da vedere

A Cengio centinaia di visitatori tra gli stand

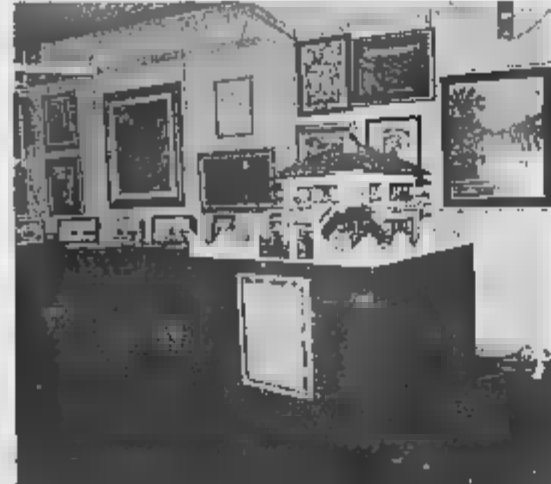
CENGIO

Terzo appuntamento, oggi, con la Mostra Alta Val Bormida. La rassegna, organizzata dalla Comunità Montana, Comune di Cengio, Ente Fiera Concommerciale e da Pubblicità, sino ad ora ha fatto registrare centinaia di visitatori.

La manifestazione, che si concluderà domenica, rimane aperta tutti i giorni dalle 18 alle 24 e il sabato e la domenica dalle 15 alle 24.

Un viaggio fra cinquantina stand, dove accanto a merci di vario genere, l'ente montano ha messo a disposizione alcuni spazi riservati ad aziende valbormidesi di particolare rilevanza. Presenti, fra gli altri, Cab, la Cooperativa allevatori bestiame, l'Istituto per lo studio del vetro e dell'arte vetraria di Altare.

E ancora, il Consorzio Valbormida, la sezione locale della Croce Rossa che raccoglie fondi da destinare all'acquisto di materiale sanitario, la Comunità Cescina Piana di Millesimo



Gli stand della Mostra Mercato della Comunità Montana hanno richiamato centinaia di spettatori. Ogni sera poi nello spazio spettacoli musicali dal vivo e spettacoli.

oggetti in miniatura realizzati dai ragazzi ospiti del centro. E poi, gli amaretti di Blengio, i Fiori di Monica, l'abbigliamento di Sotto le Prigioni-New Fashion. Spazio anche alla ristorazione con i piatti di Mare-Monti e allo spettacolo. Stasera è in programma musica e una sfilata di moda.

Intanto ieri il Carcare, a cura dei commercianti del Civ, è stato realizzato dalla pasticceria Ghislaudo il cannolo farcito di cioccolato più lungo del mondo, 450 metri di dolcezza lungo via Garibaldi, Ponte vecchio e Castellani per entrare nel Guinness dei primati. [l. b.]

Fiamme anche Salea

Cisano, piazza è distrutta da un incendio

CISANO

Squadre antincendio, forestale, vigili del fuoco e carabinieri, sono rimasti impegnati per più di due ore, ieri pomeriggio, per domare un incendio boschivo nella zona di Consente, sulle alture di Cisano.

Per le operazioni spegnimento è stato anche l'intervento di un elicottero. Il rogo, subito tenuto sotto controllo dalle squadre di volontari, ha riguardato una pineta con sottobosco di chiazze mediterranee, si è mai avvicinato alle abitazioni. Intorno alle 16,30 l'incendio era completamente domato.

Nella notte tra sabato e domenica, intorno alle 3, un altro incendio è divampato nella frazione di Salea d'Albenga. In questo caso però sono bruciate solo sterpaglie. Infine i vigili del fuoco di Albenga sono intervenuti alle 2,15 per un cassonetto dei rifiuti che è stato dato alle fiamme da ignoti in via Cellini a Borghetto Santo Spirito. [m. br.]

Incidente a Ortovero

È sempre grave bimba investita da un camion

ORTOVERO

Rimangono gravi le condizioni di Amina Koni, 8 anni, la bambina albanese travolta da un auto sulla statale 453 sabato mattina. La piccola, che vive da qualche tempo con i genitori in frazione Pogli, rimane ricoverata all'ospedale «Gaslini» di Genova.

Amina, che ha attraversato la strada statale, forse sfuggendo al controllo della mamma, ha riportato un trauma cranico dopo essere stata investita da una Fiat Punto, sulla quale viaggiava un cinquantenne che non ha potuto fare nulla per evitarla.

I soccorsi, da parte dell'ambulanza della Croce Bianca di Albenga e dell'automedica con un medico e un infermiere sono stati tempestivi. Con l'elicottero dei vigili del fuoco la bambina, in gravissime condizioni, è stata trasportata al «Gaslini». L'episodio ha lasciato sotto choc gli abitanti di Ortovero che da poco avevano cominciato a familiarizzare con i Koni. [m. br.]

Da vescovo e sindaco

Oggi a Martone l'inaugurazione di una mostra

Martone

Oggi alle 15 sarà inaugurata, presenti il vescovo Dante Lafranconi e il sindaco Giovanni Basso, la comunità «L'ancora», gestita dai padri Somaschi nei locali dell'Istituto «Provvidenza» in piazza Mazzini 1. Una comunità-alloggio nata per venire incontro alle necessità scolastiche, lavorative e familiari dei minori a rischio, secondo il carisma del fondatore dei Somaschi, san Girolamo Emiliani.

«L'ancora» spiegano i responsabili, il religioso Paolo Pirra e il laico Romano Fausto - accoglie minori di età compresa fra i 10 e i 18 anni, che non hanno handicap fisici, e che vengono segnalati dai servizi sociali, da altri enti o direttamente dalle famiglie d'origine. Attualmente sono otto gli ospiti, tre di loro (due albanesi e un marocchino) hanno terminato in questi giorni il loro percorso, sono stati regolarizzati e hanno trovato lavoro in zona. Nella struttura ci sono inoltre quattro posti letto sempre a disposizione per la pronta accoglienza. [l. p.]

In Collaborazione con



Il comune di Diano San Pietro presenta



LUNEDÌ 18 GIUGNO
DIANO SAN PIETRO
Campo Sportivo Comunale
ORE 21.30

Apertura cancelli ore 20,30 - Biglietteria dalle ore 20 - costo del biglietto lire 25.000 - Sarà disponibile un servizio bar
Diano San Pietro è raggiungibile da Diano Marina attraverso la Strada Provinciale n° 36 - Uscita Autostradale: San Bartolomeo al Mare

La grande festa di Ventimiglia risparmiata dal maltempo. Forfait della Ruta, il verdetto a tarda sera

In quindicimila per la Battaglia di fiori

Applausi anche per gli olimpionici Rossi e Bonomi

Daniela Borghi
VENTIMIGLIA

Giove pioggia ha risparmiato la Battaglia di fiori, la manifestazione più attesa a Ventimiglia, seguita ieri da circa quindicimila persone. Infatti, soltanto al termine del terzo (e ultimo) giro dei sette carri in concorso le previsioni meteorologiche sono state rispettate, e sulla città si è abbattuto un forte acquazzone. Ma i carri fioriti erano ormai parcheggiati nella piazza del Comune, in attesa della serata delle premiazioni.

La 40ª Battaglia di fiori, sul tema «Le regioni italiane e la Costa Azzurra», è cominciata alle 15.30, con quasi un'ora di ritardo. Si è infatti atteso l'arrivo del pubblico che, quest'anno, si è fatto aspettare più del solito. Ad applaudire le opere delle compagnie dei carriisti c'erano le medaglie d'oro delle Olimpiadi di Sydney Antonio Rossi e Bonomi. Bonomi, i campioni, soprattutto il «bell'Antonio», stati assediati da ammiratrici che hanno colto l'occasione per farsi fotografare con loro. Non è arrivata, invece, la madrina Maria Teresa Ruta.

I carri hanno sfilato lungo il percorso inaugurato l'anno scorso, nel centro della città. Per la seconda volta il pubblico ha potuto assistere alla sfilata o partecipare alla «battaglia» senza dover pagare il biglietto d'ingresso. Piuttosto «salotto», invece, i prezzi per i posti in tribuna: 50 mila lire.

Il nuovo regolamento della manifestazione, che ha ridotto le percentuali obbligatorie di garofani, ha consentito di creare carri innovativi: i soggetti sono stati ricoperti, ad esempio, con fave, semi di papavero, fondi di caffè, foglie di canna. I sette carri sono piaciuti, ma erano pochi per il lungo percorso. Per la prossima edizione si preannuncia il ritorno di vecchie compagnie che arricchiranno lo spettacolo. Soltanto in tardissima serata, al termine del concerto dei «Kites», si è conosciuto l'esito della giuria. Nel tardo pomeriggio si vociferava della possibile vittoria degli «Schenchi», con il carro dedicato al Principato di Monaco, in un duello con quello di «Cheli da bucciolina de Ruverina», dedicato al Piemonte.

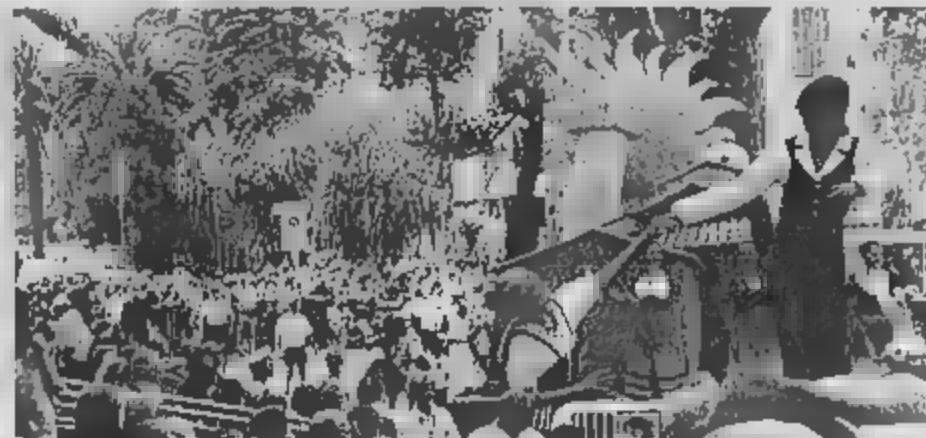
Il momento più bello è stato la «battaglia» tra il pubblico e i ragazzi sui carri, forse la più divertente e coinvolgente degli ultimi anni, soprattutto per le tribune. Calcola che lo scontro abbia visto il lancio di non meno di 10 mila fiori, in prevalenza garofani. La maggior parte sono finiti sull'asfalto dopo essere stati gettati più di una volta. Poi ci hanno pensato i netturbini. Ma niente signore: riuscite a «salvare» dei veri mazzi, portati a casa per ricordare una giornata speciale. Domenica prossima la trasmissione di Raiuno «Linea Verde» manderà in onda i servizi realizzati sulla Battaglia di fiori.



Di fianco il carro dedicato alla Sardegna proposto dai «Diavuretti». Sotto, da sinistra: quello sul Principato di Monaco realizzato dagli «Schenchi», e quello sulla Calabria allestito dai «Sociancalassi».



Sopra il carro ispirato alla Liguria presentato dalla compagnia «Sociancalassi» e di fianco quello che rappresentava l'omaggio all'Abruzzo creato dal gruppo «Cheli de Nervia».



In alto un'immagine dell'opera in fiore eseguita dalla «Amar para» che si è ispirata alla vicina Costa Azzurra. A destra l'omaggio al Piemonte a cura di «Cheli da bucciolina de Ruverina».



Non basta il by-pass: con i primi turisti a secco duecento abitazioni

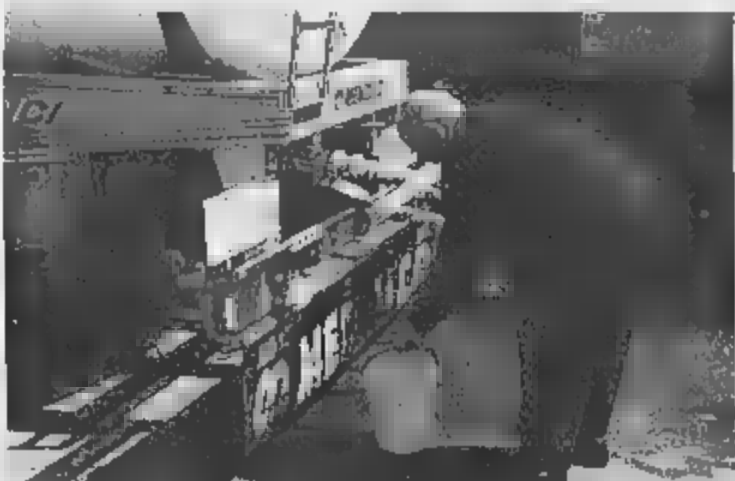
Riva senz'acqua: è allarme

Nuova emergenza dopo l'inquinamento

Gianni Riva
RIVA LIGURE

Nuova emergenza idrica a Riva: ieri quasi 200 famiglie rimaste senz'acqua. E il centralino della Riva Gas, società che gestisce il servizio, è stato lampeggiato di telefonate. Gente inferocita che si è ritrovata all'improvviso i rubinetti a secco, dopo aver già subito forti disagi negli ultimi mesi per l'inquinamento dei pozzi in regione Prati, causato dal versamento di benzina verde dal vicino distributore della Sestini. Soltanto nel pomeriggio è stata messa a disposizione un'autobotte per rifornire gli utenti della parte alta del paese, i più colpiti dal disservizio.

Un'emergenza annunciata, quella di ieri, che conferma quanto sia insufficiente il by-pass provvisorio realizzato sul torrente Argentina in collaborazione con l'Amia. E' bastato l'arrivo dei primi turisti nelle seconde case di Riva per mandare in tilt l'acquedotto, che serve anche S. Stefano, dove per ora i disagi sono contenuti. L'aumentato fabbisogno ha evitato le cisterni d'accumulo, penalizzando soprattutto le abitazioni.



A Riva Ligure sono tornate le autobotti per il rifornimento degli utenti senz'acqua.

ni a monte dell'Aurelia. Sono preoccupati anche i numerosi agricoltori, che temono il razionamento dell'acqua nelle campagne. La Riviera Gas spera di poter attivare al più presto tre pozzi alternativi, due dei quali sono già dotati delle attrezzature necessarie. Si attendono segnali dal-

l'Asl, che deve concedere la nulla osta. Intanto, s'infiamma la polemica in Comune: il sindaco Montanaro deve dimettersi: ci vuole ben altro per risolvere la crisi idrica. Bisogna prevedere subito l'allaccio all'acquedotto del Royns, tuona il consigliere d'opposizione Anselmo Avena.

Corallaro di 66 anni stroncato da un malore, i funerali domani

Diano, torna la salma del sub

Morto mentre si immergeva in Sardegna

Diano

Rientrerà oggi dalla Sardegna la salma di Angelo Losno, 66 anni, il subacqueo dianoese (originario di Alessio) morto probabilmente per un malore durante un'immersione alla ricerca di corallo al largo di Sant'Antioco, nei pressi dell'isola della Vacca. I funerali si terranno domattina alle 10 nella chiesa parrocchiale di Diano Marina.

Sommozzatore di professione, Losno, che abitava in via Berzi alle falde del Capo Berta, aveva partecipato in passato a campagne di pesca di corallo in Sicilia e in Marocco. Negli ultimi mesi, era andato in Sardegna, dove insieme ad alcuni amici aveva affittato un bungalow e il motor yacht Mari, usato come base d'appoggio. Losno, adesso, definito dai compagni molto esperto e prudente, si immergeva più in profondità, ma assisteva i sub corallari.

L'altro giorno, mentre a circa 40 metri di profondità, si accingeva a recuperare il cestello con il corallo passato da un collega



Angelo Losno, il sub dianoese morto.

che si trovava sul fondale a oltre 100 metri, è stato colto dal malore fatale. La notizia ha deciso commozone nel Dianoese, dove era molto conosciuto, anche per la passione delle moto: di recente, aveva acquistato una Harley Davidson.

NOTIZIE

1 turni delle elezioni a Sanremo e nel capoluogo

Cambiano i turni notturni della fermata. A Imperia, per tutta la settimana, sarà aperta Gibelli, via Belgrano 5 (tel. 0183-293688). A Sanremo, soltanto per oggi, tocca alla Matuzia, corso Matteotti 85 (tel. 0184-531968).

IMPERIA

Confesercenti, via al corso di abilitazione al commercio

Scatta oggi l'ultimo (prima della pausa feriale) promosso dal Confesercenti per l'abilitazione al commercio e all'esercizio della somministrazione di alimenti e bevande. Lo tiene il Cescot Imperia, dalle 18 alle 22 da lunedì a venerdì. Le lezioni termineranno il 27 luglio, gli esami sono previsti il 30.

IMPERIA

Le manifestazioni estive oggi alla 2ª Circoscrizione

Si riunisce questa sera (ore 21,15) il Consiglio della Seconda Circoscrizione, quella di Porto Maurizio. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, il calendario e l'impegno di spesa per le manifestazioni estive, e l'esame di alcune problematiche relative alla viabilità.

DIANO

Ampliamento della giunta giunta l'ok Coreco

La giunta comunale di Diano Marina crescerà presto di due unità: entro una ventina di giorni gli assessori saliranno da 4 a 6, dopo che il Coreco ha approvato la delibera di ampliamento, presa dal Consiglio. Si fanno i nomi di Nino Calcagno, al quale sarebbe assegnata l'Edilizia privata, e Giacomo Saguto. Via libera anche alla nomina del Presidente del Consiglio: sarà Roberto Gaggero, di Forza Italia.

PIEVE DI TECO

Auto si ribalta sulla «28» due persone contuse

Il conducente sbanda a perdita il controllo dell'auto, che urta il marciapiede e si ribalta. E' accaduto ieri mattina all'interno della galleria lungo la statale che passa sotto l'abitato di Cesio. Autista e passeggero sono rimasti leggermente contusi.

OPERAZIONE DEL CIRCOLO «IMPERIA NEL BLU»



I sub puliscono il porto di Oneglia

Hanno recuperato pneumatici vecchi, batterie da auto, un boiler, una lavatrice, un verricello da barca e persino uno sciacquone: con il materiale «pescato» ieri mattina dalle acque limacciose del porto di Oneglia, una ventina di subacquei del circolo «Imperia nel Blu» hanno riempito un cassone da 6 mc di un furgone dell'Ecoimperia. Ha dato la somma i suoi frutti l'operazione di pulizia che i subacquei imperiesi compiono ogni anno in occasione della festa patronale di San Giovanni per sensibilizzare i cittadini a un maggior rispetto del mare.

L'incidente a S. Stefano

Scandalo in porto dopo la discoteca Feriti i giovani

S. STEFANO AL. E' finita contro un muro, sull'Aurelia, la S. Stefano, l'allegria serata in discoteca di quattro ragazzi residenti a Sanremo e Taggia. Intorno alle 5 di ieri mattina, la «Bravo» condotta da A. G., 21 anni, abitante nella città dei fiori in via Massa, è andata a sbattere contro la parete di contenimento a pochi metri dal bivio per Terzorio. Un urto violentissimo, forse causato da un colpo di sonno del conducente, che ha limitato i danni grazie all'air bag e alla velocità non eccessiva. Ora è ricoverato all'ospedale di Sanremo per lacerazione cranica, ferite al volto e contusioni toraciche. Le prognosi sono di 20 giorni. Medici e dimessi gli altri tre occupanti della vettura (due ragazze e un ragazzo), di età compresa tra i 20 e 25 anni. Tutti con prognosi di 15 giorni. Sul posto sono intervenuti i militi della Croce Rossa e una pattuglia nucleare Radiomobile dei carabinieri. I quattro tornavano da una discoteca a Finale Ligure.

Alla guida del Consiglio

Morita a Sanremo stasera l'elezione di Ettore Rainieri

SANREMO. Ettore «Punta» Rainieri sarà eletto questa sera presidente del Consiglio comunale, al posto del dimissionario Adriano Battistotti (centrismi di Forza Italia), entrato in giunta per sostituire Claudio Bagnoli, destinato all'esecutivo della costituente spa di gestione del casinò. E' l'ulteriore passaggio del riassetto amministrativo avviato da Fi con la nomina di Giuseppe Di Meo al vertice dell'Amia. L'assemblea di Palazzo Bellevue, convocata alle 20.30, deve anche prendere atto dell'uscita di scena di Battistotti e dello stesso Di Meo, rimpiattati rispettivamente da Massimo Canepa e Michele Gandolfi, primi dei non eletti nella lista Fi. Quest'ultimo, fra l'altro, assumerà a breve la presidenza della 2ª Commissione (urbanistica), mentre alla guida della 1ª (bilancio, affari generali) s'insedierà Giuseppe Sberzo Melfi. In settimana, la maggioranza di centrodestra provvederà poi a ridistribuire alcune deleghe all'interno della giunta.

SANREMO DICE ADDIO AL PALAFIORI



Libera l'ex mercato per i lavori

Addio al PalaFiori: smontata definitivamente la struttura che, per anni, ha ospitato manifestazioni all'interno dell'ex mercato dei fiori. Dagli eventi che incorrono il Festival alle esposizioni, per finire (appena due settimane fa) con la sala stampa della tre giorni sanremese del Giro d'Italia. L'ex palafiori è stato riconsegnato alla città come parcheggio (nella foto di Gatti) in attesa della via ai lavori di trasformazione del vecchio impianto in un moderno polo fieristico-museale. Un intervento da 30 miliardi che decollerà a fine estate. Previsto anche un ampio parking.

QUI GENOVA

Dalla Costa è pronto a vendere ma intanto tratta un argentino

GENOVA. Il Genoa sta subendo l'influenza del G8: entrambi riguardano Genova, entrambi sono al centro dell'attenzione, entrambi sono discussi spesso a vanvera. E' consigliabile in questo momento di difficoltà mantenere i nervi saldi, e vedere quali siano i punti indiscutibili nella complessa vicenda che riguarda la società, la conduzione tecnica e, non dimentichiamolo il popolo rossoblu che ha fatto sentire la sua voce venerdì pomeriggio: più di mille i tifosi genovesi che hanno manifestato bloccando il traffico dalle 19 alle 20. Da via Garibaldi a Piazza Portello attraverso la Galleria per poi sedersi davanti alla sede e lanciare fumo, scandendo cori pesantissimi all'indirizzo di Dalla Costa e Scerni invitati a lasciare, anzi a sparire,

ma c'erano solo evviva ed osanna per Franco Scoglio. Davanti a una simile levata di scudi da parte della piazza, molti avrebbero fatto i bagli, non Luigi Dalla Costa, che non sembra decisi a tenere duro. Il parallelo con un G8, che si arrocca dentro il Palazzo mentre la piazza è tumultuata, è sempre più calzante. Il padrone dei destini genovesi ha lavorato sodo tutta la settimana: è deciso a riportare Vincenzo Torrente in società con un incarico importante e martedì scorso ha visto Fascetti a Viareggio. Dalla Costa continua anche a lavorare sul mercato trattando con un difensore argentino, Juan Clemente Rodriguez, classe 1981. Castagnini e Vinazzani, l'inverno scorso, sono stati in missione in Paraguay per il mondiale Under 21 e hanno fatto una relazione molto positiva di

Rodriguez, che gioca nel Boca Juniors e che difficilmente potrebbe essere sfuggito ai grandi club europei. Il Genoa, però, sembrerebbe essere arrivato per primo. Dalla Costa quindi deciso a restare sul trono? Con il Genoa mai dire mai: oggi potrebbe essere una giornata decisiva per ribaltare completamente le prospettive. Dalla Costa mentre da un lato invita a tenere duro, dall'altro «scandamente» ammette di avere avviato trattative. Nicola Canal incontrerà Riccardo Sogliano e l'avvocato Rispoli. Intanto Sogliano smentisce che ad interessarlo al Genoa sia il presidente del Perugia Gauchic. Della cosa si era parlato mesi fa, ora è del tutto tramontata. Resta l'ipotesi Casasco e il gruppo bresciano che è in sinergia con Riccardo Sogliano. I lombardi puntano alla quota di Gianni Scerni, per poi

La candidatura di Franco Scoglio resta d'attualità per il Genoa in caso di cambio di proprietà e nonostante il disacco da Dalla Costa



andare decisi sull'intera quota rossoblu. L'impressione è che la società sia in mano a dirigenti ondivaghi, ispirati dall'Amleto di Maestre. Era sul punto di cedere, poi i fischi e i cori di venerdì lo hanno fatto tornare sui suoi passi, come se non volesse darla vinta alla piazza. Peccato che qui non si stia

parlando di ripicche personali, bensì di una società dalla storia centenaria, che rischia in mezzo a questi tipi balzani di affondare. Il Genoa costa richiede, secondo il presidente, 50 miliardi (si pagano i frutti di una gestione economicamente poco assennata): chi è disposto a spendere una cifra simile?

QUI SAMP

Sembra un gioco rispunta Preziosi

GENOVA. Nessuna novità sul fronte societario in casa Sampdoria: fra qualche giorno Enrico Mantovani potrebbe essere nuovamente contattato da Enrico Preziosi, il patron del Como, anche se molto probabilmente bisognerà ancora attendere per il passaggio di proprietà. In settimana, invece, dopo le decisioni sulle retrocessioni dalla A alla B scaturite ieri, i dirigenti blucerchiati inizieranno a lavorare, partendo dalle comproprietà. La più importante è quella con la Reggina per Dionigi e Possanzini, mentre Sereni è sempre sul piede di partenza, o l'ultima offerta è arrivata dalla Fiorentina, che ha visto sfumare il primo obiettivo (Roma, accasato al Monaco) dopo la partenza di Toldi. Quindi Sereni ad un passo dal diventare il numero uno dei

gigliati. Grandoni è vicino al passaggio al Monaco: il suo nome è stato consigliato all'allenatore Didier Deschamps da Narciso Pezzotti, che conosce molto bene le qualità del libero blucerchiato. Fra Grandoni e Vergassola (sempre richiesto dalla Lazio) soltanto uno partirà, oppure la difficoltà economica della Sampdoria costringeranno al «sacrificio» di entrambi? Probabile la seconda ipotesi. Il Palermo ha richiesto Casale e Bonomi (trattativa fattibile), la Ternana si è fatta avanti per Luiso. Come si può notare, tante possibili partenze e nel capitolo possibili arrivi soltanto quello del cagliaritano Mayele oltre a quello di Iacopino, al rientro dall'Empoli nel dicembre legato a Ficini, con quest'ultimo che diventerà tutto di proprietà empolesse. [g. s.]

Al fianco del numero 1, con Strinati, anche Panucci e Sbravati?

Savona, tris d'assi per Piro

Il presidente «puntella» la società

Roberto Baglioni
SAVONA

Lo aveva promesso, e sta duramente lavorando per mantenere anche questa parola. Benedetto Piro, presidente del Savona, aveva di recente ammesso durante un'intervista a La Stampa, di essere all'opera perché assieme alla squadra fosse anche la società a crescere.

Puntale, portando a termine un'operazione destinata certamente a rafforzare l'organo del club. Uscito da Leonardo Lagasio, le prime conferme da parte di Piro sono state ovvie: il tecnico Tufano è il direttore generale Strinati. Ma è proprio accanto a quest'ultimo - ed evidentemente con il pieno assenso dell'interessato - che Piro sta lavorando.

Il primo ingresso, da tempo ventilato e finora sempre rimasto da rendere ufficiale, era quello di Vittorio Panucci affinché tornasse a capo del settore giovanile. E nelle ultime ore è cresciuta moltissimo la candidatura per un terzo innesto di un personaggio di spessore: Michele Sbravati.

Già giocatore biancoblu, quest'anno protagonista di una clamorosa e vincente rincorsa alla salvezza con la maglia della Sestrese, sarebbe sul punto di trovare un accordo con la società biancoblu. Proprio il formarsi di questa «trio» di personaggi da sempre assai ben introdotti e

conosciuti nel mondo del calcio non soltanto ligure, potrebbe anche consentire a Piro di avere meno pressione diretta nella conduzione della società.

In una parola, il presidente formerebbe una «piramide» di autorevoli dirigenti - ognuno, ovviamente, con un compito e

settori ben specifici - in grado di governare con professionalità ed esperienza in società, evitando allo stesso Piro di doversi occupare, magari contemporaneamente, di troppe cose.

Vedremo nei prossimi giorni se gli iniziali contatti porteranno davvero alla «fumata bianca» del tutto auspicabile anche perché pare evidente che ci sia unità d'intenti - e stima reciproca - fra i tre componenti del nuovo vertice biancoblu. Inutile sottolineare come la pensa Piro: il fatto stesso che porti avanti l'ipotesi dimostra come non abbia dubbi sul valore dell'operazione.

del tutto auspicabile anche perché pare evidente che ci sia unità d'intenti - e stima reciproca - fra i tre componenti del nuovo vertice biancoblu. Inutile sottolineare come la pensa Piro: il fatto stesso che porti avanti l'ipotesi dimostra come non abbia dubbi sul valore dell'operazione.



Strinati, direttore generale del Savona

Frenetiche manovre di mercato del Vado

Prestita non ha deciso se resterà in rossoblu

Preso Frediani, piacciono Botta e Giribone ma è necessario anche un centrocampista

Ennio Fornasieri

VADO

E' la vicenda di Alessandro Prestia che tiene banco in casa rossoblu. L'attaccante dopo aver trascorso una settimana «particolare» con il Vado che stava acquistando Frediani, non gradiva l'allungarsi dei tempi riguardo la sua posizione. Detto e fatto: si è incontrato con il Vado che prende posizione in merito, dicendo che vuol tenere il giocatore. Il bomber invece ha chiesto qualche giorno di pausa per pensarci su. A metà settimana si conoscerà la sua decisione che comunque vada influirà sulla trattativa dell'attaccante Matteo Giribone. Trattativa aperta ma che ha come ostacolo il prezzo dell'operazione, al di là che si tratterebbe di un prestito. Se non vengono limitate le richieste economiche, il passaggio di Giribone al Vado potrebbe anche slittare.

In questa prima parte di calcio mercato il Vado ha agito molto sul versante di attacco, ora si aspettano movimenti anche per la difesa. Arrivando Botta come centrale difensivo, il discorso di potenziamento sulla retroguardia non cesserà sicuramente ed almeno un altro giocatore di esperienza verrà ingaggiato. Stesso discorso anche per il centrocampo a cui serve un centrocampista. Smentite invece le notizie che davano Schipani e Moiso richiesti dal Finale, mentre Pri-



L'allenatore rossoblu Vincenzo Eretta

prio il club giallorosso di Monteforte ha richiesto il cartellino in via definitiva del difensore Fabrizio Grossi, dopo l'anno di prestito. Ceduto invece al Legnano il giocatore Semperboni, mentre è tornato dopo la stagione al Bragnò, la punta Sanna. Il tecnico vadoese Eretta esprime il suo pensiero: «Il Vado cerca ulteriori rinforzi visto che quello di serie D è un campionato duro. Ai giocatori la società chiede un impegno costante di 10 mesi e posso capire se qualcuno non se la sente o ha problemi di lavoro. Sono contento per l'arrivo di Frediani che è un elemento importante per il modulo di gioco che adotterò nel prossimo campionato». Ovviamente al Vado arriveranno altre 3 pedine, per una rosa che Eretta vuole di 20 giocatori.

La Sanremese è ferma in cantiere

Gli obiettivi di Cichero. Nuovi ingressi nel club?



L'attaccante Stamilla piace all'Empoli

Bruno Monticone
SANREMO

Dopo Millesi, anche Stamilla. Dopo il bomber passato in settimana alla Sangiovanese in C2, anche il diciottenne attaccante starebbe per lasciare il club biancazzurro. Avrebbe già raggiunto un accordo con l'Empoli che, fin dallo scorso anno, lo segue con interesse. Una trattativa che verrebbe ufficializzata nei primi giorni di luglio e che, a differenza di Millesi, passato a costo zero al club toscano (i regolamenti lo prevedono per i passaggi tra dilettanti e professionisti), frutterebbe alla Sanremese almeno il cosiddetto «premio di preparazione».

Le partenze dei due attaccanti - sicura quella di Millesi, quasi certa

quella di Stamilla - sono tra le poche notizie di una Sanremese dove tutto sembra congelato in attesa di un colloquio, atteso di ora in ora, tra i dirigenti biancazzurri ed i responsabili del calcio, lo sponsor della società, per capire su quali e quanti quattrini potrà disporre la Sanremese, anche per programmare la campagna acquisti. Acquisti che dovrebbe eridigare il volto della squadra da capo e piedi. Del ridottissimo numero di giocatori della stagione appena finita che si volevano confermare (Perrone, Millesi e Stamilla), così, rimarrebbe solo il portiere Perrone. Poi tutti nomi nuovi. Solo in extremis, all'occorrenza, si recupererebbe qualcuno dei giocatori della scorsa stagione per completa-

l'organico, alla vigilia della partenza per il ritiro precampionato che, probabilmente, si farà di nuovo all'Accademia dell'Ambiente, al Col di Nava. Sul taccuino di Luigi Cichero, allenatore-manager, ci sono molti nomi di possibili acquisti. Tutti top-secret, anche se si parla degli ex Bertolone e Grillo, del genovano Tagli, di Iaria (ex Rivoli), dei casalesi Pastorino (attaccante) e Ametrano (difensore). Ma, per ora, attorno alla Sanremese c'è solo silenzio in attesa di eventi. Che potrebbe essere una voce clamorosa: l'interessamento verso la società di un gruppo imprenditoriale lombardo. Si dice che potrebbero esserci contatti, tra le due parti, già nei prossimi giorni.

CALCIOMERCATO

Panchine in ebollizione: Rocca dal Calizzano all'Alassio, Di Pace verso il Varazze

La Carcarese punta su mister Caracciolo? Due argentini in arrivo all'Albengacisano

Il calcio mercato savonese continua a muoversi e tocca le società valbormidesi in particolare modo. In primis la panchina della Carcarese, che potrebbe essere occupata da Massimo Caracciolo, mentre è in atto una collaborazione vera e propria con i cugini del Pallare. Sono in arrivo la punta Barberis e il difensore Bazzini, mentre qualche giocatore della Carcarese potrebbe finire con la maglia biancoblu. In pratica lo stesso discorso che sta interessando Varazze e Celle.

Domani i nerazzurri del presidente Massimo Parodi annunceranno il nome del nuovo tecnico, che se quello sulla bocca di tutti si riferisce a Di Pace. Nel Cella c'è la conferma per il tecnico Giuliano Venturi mentre le squadre dell'Alassio cambiano guida tecnica ed al posto di Marino Cantore arriva Riccardo Rocca (dal Calizzano). Dopo 6 anni al Finale,

SAMM E GRASSORUTENSE CAMBIANO TUTTO

GENOVA. La Sammargherite sta operando con intensità sul mercato. Il nuovo mister Roberto Di Marco avrà sicuramente a disposizione Cavagnino (dal Rapallo) e Giacobbe (dalla Caperanese), due operazioni già concluse. Gli arrancioni spuntano su Lazzaretti, Magbani, Morisio e Zoli del Molassana, Camisa e Maschio della Grassorutense. In partenza Nanfria, Macchiavello, Gualco, Marco Costa e Giuliani, in forse Ruocco.

La Grassorutense mercoledì comunicherà il nome del nuovo mister: non è certo un segreto, l'allenatore dei rapallesi sarà Mauro Carmagnola, ex del Cicagna. Proprio dal Cicagna arriveranno anche Natale, Abbate e Portorico, mentre dalla Samm potrebbero arrivare Gualco e Marco Costa. Primo contatto con Patrone, l'attaccante che servirebbe alla Grassorutense dopo le partenze annunciate da tempo delle tre punte dello scorso anno (Bolleas, Carbone e Schiappacasse). [g. s.]

Bortolini lascia il club di Cappa destinazione vociferata Legnano, oppure Pietra. La società giallorossa cerca inoltre di riscattare il cartellino del difen-

sore Grossi del Vado. La Loanesi ha nel mirino Bledi dell'Arenzano (come la Calrese) e inoltre fa capire che la pista-Panucci sembra chiusa. Anche l'inter-



Caracciolo, un candidato per la Carcarese

samento del Vado per l'ex difensore del Savona sembra sommare. L'Albengacisano cerca di convincere Lovera e Martin a vestire la maglia bianconera. I due argentini potrebbero essere ingaggiati dal connazionale Siracusa, portiere che ha richiesto ma anche voglia di rimanere nel progetto Fontana. Le strategie inganne dipenderanno anche dalle vicende societarie che vedranno l'inserimento di nuovi soci e quindi darebbero linfa alle idee del presidente Cometto. [en. for.]

ECCELLENZA

I tifosi sperano di evitare l'anno prossimo un campionato di basso profilo

All'Imperia piacciono i cavalli di ritorno ma per adesso non ci sono ancora firme



Il presidente Milo Durante

La voglia di riscatto c'è, ma l'organico dell'Imperia per la prossima stagione è ancora in alto mare. Questo in sostanza lo stato del club che è in una campagna acquisti «certissima», ma ancora senza frutti per il team del presidente Milo Durante. Circolano, come è logico, molti nomi che sarebbero stati contattati da Benardino, Ottonello e Pisano, responsabili tecnici del club, ma finora nessuna conferma. Nel mirino dell'Imperia ci sono alcuni cavalli di ritorno come De Simeis, Limaroli, Iannolo, Bianchi e Ansaldi, e persino atleti che nella scorsa stagione hanno militato tra i professionisti (Peluffo) e hanno vinto il torneo di serie D (Bocchi). Potrebbero poi rimanere D'Angelo, Glauco e Turone, tra i pochi a salvarsi dallo squallore della retrocessione, ma anche in questo caso l'accordo economico non sarebbe ancora stato formalizzato.



Il presidente Milo Durante

Ad oggi, quindi, nulla più che voci e la concreta possibilità, se nelle prossime ore non saranno ufficializzati ingaggi, che l'Imperia si muova sul mercato quando ormai tutte le altre formazioni si sono servite dei pezzi migliori. Il problema pare legato essenzial-

mente a richieste piuttosto esose da parte dei giocatori che potrebbero interessare a Durante o soci: anche da parte di elementi che non consentirebbero certo all'Imperia di fare l'auspicato salto di qualità e di candidarsi a una stagione da protagonista. Il rischio, inutile sottolinearlo, è quello di fare l'auspicato salto di qualità di basso profilo, forse giustificabile per le esigenze di bilancio, ma certo difficilmente accettabile per una tifoseria che negli ultimi anni ha patito umiliazioni incredibili, con due retrocessioni consecutive, dalla C2 al limbo dei tornei regionali. Il fallimento della vecchia società ed amenità varie. Sul capo della società pende poi, a complicare un momento delicatissimo nell'ottica della ricostruzione, il deferimento di Durante in relazione ai suoi rapporti con il club nerazzurro prima del fallimento. Un'altra tegola su un ambiente già provato da mille vicissitudini. [l. a.]

Pallanuoto: c'è la Nazionale, fa discutere la nuova formula di A1

L'Ungheria è troppo forte

Il neosavonese Varga stende l'Italia

Chiavari in corsa per la A1

E il Sori fanalino di coda si salva grazie al blocco delle retrocessioni

GENOVA

Le novità scaturite in settimana, con il blocco di tutte le retrocessioni, hanno reso sicuramente meno appassionante la lotta di coda in A2 e B. Per fortuna l'interesse rimane in alto, con il Camogli che non conosce ancora la seconda squadra che lo accompagnerà in A2, mentre in B Imperia e Mameli perdono e rischiano di compromettere tutta la stagione.

Serie A2 Il Camogli cade a Civitavecchia, ma la sconfitta non compromette il cammino del bianconero di Massimo De Crescenzo verso la A1. L'ufficialità arriverà sabato prossimo, quando il Camogli ospiterà la Batteredà il Como nella vasca amica. Civitavecchia-Camogli 9-8, decisiva una rete di Mauro Pagliarini a meno di due minuti dalla sirena.

Il vero interesse è rappresentato dalla lotta per il secondo posto, che vale un posto in A1 per la prossima stagione: le pretendenti hanno tutte vinto, anche se un paio con molta fatica. Tutto regolare per Chiavari, che si è affermato 17-7

nella vasca del «Lido» contro il Modena al termine di un allenamento e nulla più. Il derby fra Rapallo e Nervi si decide nel secondo finale, e i padroni di vasca al termine hanno vivacemente contestato i due direttori di gara: 9-7 per il Nervi che rimane al quarto posto, in scia al Torino che ha dovuto lottare aspramente per avere la meglio sul Como (10-9 nella vasca dei lariani). Gli altri risultati dell'ottava di ritorno sono stati: Padova-Sori 13-12 e Snam-Valleserivia 12-11. Con le retrocessioni bloccate, il Sori staccato sul fondo è ugualmente tranquillo. Classifica: Camogli 46; Chiavari 41; Torino 40; Nervi 36; Como 31; Civitavecchia 30; Valleserivia 29; Rapallo 23; Modena 18; Padova e Snam 14; Sori 7. Sabato prossimo tutto potrebbe riaprirsi con un palpitante Nervi-Chiavari; e se il Torino, che avrà una vasca nuova per il 2002, sfruttasse la lotta fra liguri per balzare sul secondo gradino?

Serie B In settimana l'Arenzano, ormai certo di non rischiare la retrocessione, si era recato a Lerici per un recupero, perdendo per 7-1



Sciaccero del Nervi, con Pisano (Savona)

al termine di un viaggio-vacanza. Sabato il big match fra Imperia e Quinto si è risolto favorevolmente per i genovesi, che si sono imposti 5-4 mantenendo la leadership in compagnia del Lavagna (8-6 sul Sestri Ponente). Imperia-Quinto si decide nell'ultimo parziale, dopo tre tempi favorevoli ai padroni di casa: Serinelli e Vecchiattini realizzano le due reti del sorpasso, poiché il Quinto si porta da 3-4 a 5-4. Altra sorpresa fra Arenzano e Mameli, poiché i voltresi perdono 5-3 e si staccano ulteriormente dalla coppia di testa. In coda, Lerici-Prato 2-6. Classifica: Lavagna e Quinto 21; Imperia 18; Mameli 17; Prato 16; Lerici e Sestri Ponente 10; Arenzano 8. [g.s.]

Ennio Fornasieri
Danilo Sanguineti

Sconfitta severa, ma non grave, per l'Italia agli Europei. Niente da fare ieri a Budapest contro la super-Ungheria: 10-5 (parziali 2-1 1-1 5-2 2-1) per la squadra di casa nelle cui file ha giganteggiato il neosavonese Varga. Azzurri in partita per due tempi, poi alla distanza i magiari hanno imposto i diritti del più forte. A lungo in vasca Angelini e Pelugo (un gol), in panchina l'altro baby dell'Athina, Federico Mistrangelo. Oggi l'Italia, che ha in pratica già i «quarti» in tasca, affronta la Spagna e domani tornerà la Jugoslavia.

Ci sono voluti intanto due mesi, densi di riflessioni e ripensamenti prima di arrivare al varo della riforma di A1 e A2. La scorsa settimana, tra martedì (consiglio di presidenza della Federnuoto) e sabato (riunione a Genova della Lega di A1), il trust di cervelli della Lega ha partorito il progetto finale, che domani sarà sottoposto all'esame del Consiglio Federale.

L'ipotesi che verrà proposta è, per sommi capi (la concisione è necessaria, impossibile esporre nei dettagli il meccanismo) imperniata su una prima fase di sei giornate, una seconda di quattordici, e una terza, l'unica ad eliminazione diretta, variabile tra un minimo di cinque e un massimo di tredici turni.

I punti base sui quali il presidente della Lega, il bolognese



L'antico Atollino, ripescato in azzurro

Ricucci, e i suoi assistenti (il savonese Gervasio, Di Martire e Marotta) dovevano lavorare erano questi: aumento delle squadre da 12 a 16, non andare oltre il periodo metà ottobre-metà maggio per non interferire con la Nazionale, non avere troppi turni infrasettimanali per lasciar spazio alle coppe europee. Ma la Lega ha detto no ai turni eliminatori delle coppe al mercoledì.

In ogni caso la Lega chiede che il Consiglio Federale approvi questo progetto: 16 squadre, cioè le 12 dell'anno scorso (ripescate le retrocesse Pescara e Palermo), più le 2 aventi diritto (vincitrici dei gironi di A2) ed altre 2 pescate dalla serie cadetta (le seconde o, se rifiutano, le terze o le quarte e così via...) partiranno divise in quattro gironi da quattro squadre. Formula all'italiana con andata e ritorno per scegliere le otto migliori (le prime due per girone) che si giocheranno i playoff, mentre le otto rimanenti se la vedranno nel playoff-A2. La A2 rimane a 24 squadre, la B passa a 40 dalle attuali 32. Sia in A2 che in B quest'anno non ci saranno retrocessioni.

Intanto l'Athina arriva sesta agli Assoluti

L'Italia di sincronizzato seconda grazie alla Rari

Clara Porchetto e Virna Vercelli firmano il prestigioso piazzamento al Foro Italico

Secondo posto per l'Italia alla Roma Sincro Cup che ha calato il sipario ieri al Foro Italico di Roma. La Nazionale italiana che ha in squadra le atlete della Rari Nantes Savona Clara Porchetto e Virna Vercelli, si è piazzata dietro la forte compagine del Canada. La manifestazione capitolina era abbinata ai campionati italiani Assoluti che ha visto la Rari Nantes arrivare al sesto posto nella classifica generale. Una competizione anomala in quanto non si sono svolte le finali e la classifica ha tenuto conto anche delle prove delle squadre nazionali che hanno partecipato al Roma Sincro Cup. La Rari comunque si è comportata in maniera dignitosa. Nel singolo Giulia Lapi si è classificata al sesto posto, mentre nell'esercizio del «duo» la Lapi in coppia con Federica Ciappi è giunta sesta e il duo Barbara Tincani e Carolina Camardella settimo. Nell'esercizio della squadra ottima per le biancorosse di Patrizia Giallombardo. Ottimo in quanto in vasca sono venute a mancare le due capitane Porchetto e Vercelli appunto. La formazione della Rari Nantes Savona era composta da: Barbara Tincani, Carolina Camardella, Giulia Lapi, Federica Ciappi, Giorgia Balbo, Francesca Recagno, Ylenia Robagliati, Serena Scuto e Perla Visconti. Il risultato sembra però non accontenta-



Barbara Tincani in luce tra le più giovani

ra Patrizia Giallombardo che afferma: «Si poteva fare meglio. Certo che la squadra ha patito le assenze di Clara e Virna, che con la Nazionale hanno eseguito un ottimo esercizio e forse il secondo posto nella classifica generale sta un po' stretto. Comunque c'è ancora molto da lavorare e questa ragazza che sono il futuro della Rari e anche della Nazionale». L'attività del nuoto sincronizzato comunque non termina qui: il prossimo fine settimana sono in programma, sempre al Foro Italico di Roma gli italiani categoria Esordienti con le ragazze allenate da Barbara Bono alla ricerca di una medaglia. [r.p.]

BOCCIE

Schinca, Griffo e Mario Garetti trionfano nel torneo maschile

La Coppa Tennis del Dopolavoro è una questione tutta savonese

SAVONA

Sui campi del Dopolavoro Ferroviario di Savona si è svolta la seconda edizione della Coppa Tennis gara a terne riservata alla categoria B. Alla manifestazione hanno aderito quarantatré formazioni in rappresentanza di sedici società. La vittoria è andata alla Bocca Savona di Schinca, Griffo e Mario Garetti, poi sostituito da Berruti, che in finale ha superato per 13-7 la Bocca Savona di Briano, Rossello e Valdora. Al terzo posto una formazione della Bocca di Massa, Emilio Garetti e Giovanni Rossello. Al quarto posto troviamo invece la Cengese con Costa, Magliano e Spilimbergo. Sui campi della Vadese invece si è svolta la gara individuale per categoria C. Il successo è andato a Poggi della Cellesse che ha messo in riga rispettivamente Ghi della Sportense, Manca della Letimbro e Foresto della Carcarese. Trentotto formazioni in rappresentanza di 14 società invece si sono date battaglia a Varazze per il tradizionale trofeo Polisportiva San Nazario per terne. La vittoria è andata

PETANQUE TERZE LE RAGAZZE DI SASSELLO

Ai Campionati italiani femminili di petanque a terne di categoria B, svoltisi a Molassana (Genova) ottimo terzo posto per la Martina Sassello. La formazione del presidente Adamo Scasso era formata da Rosa Oliveto, Lauretta Zunino e Patrizia Pizzorno, ed ha ottenuto questa bella soddisfazione alla manifestazione a cui hanno partecipato trentasette terne. Per le atlete sassellesi è stato in realtà un vero trionfo, in quanto erano alla prima esperienza in campo nazionale essendo state tesserate solamente sei mesi fa. Dopo un buon inizio le sassellesi sono state battute dalla terne di Genova in semifinale per 13-12 al termine di una gara che probabilmente con un pizzico di fortuna in più avrebbero potuto fare loro. Afferma il presidente Adamo Scasso: «Le ragazze erano del resto alla loro prima uscita davvero importante, e l'aver raggiunto i vertici nazionali è stata comunque per noi tutti una grossa soddisfazione».

alla Bocca Carcare di Santerro, Ravazza e Beltrame che in finale ha battuto per 13-5 la San Nazario di Musmeci, Bruzzone e Buffa. Al terzo posto il Flodio di Fracchia, Giribone e Siri mentre l'Albisola bocce si è piazzata al quarto posto con Patrone, Giribone e Siri. Chi-

sura sulla Coppa Albisola Bocce. Fra le donne la vittoria è andata alla Letimbro di Orlando e Montepiano che dopo aver battuto in semifinale per 12-11 l'Ans di Caratino e Masio, in finale ha vinto per 13-8 contro la Vadese di Pelle e Masio. [r.p.]

TRIATHLON

Un successo la terza edizione della gara organizzata dalla Polisportiva di Pietra Ligure

L'apoteosi dell'ucraino Glushchenko

Solo Stefano Belandi è riuscito a dargli filo da torcere

PIETRA L.

Gli organizzatori della Polisportiva Maremola possono essere fieri. In soli tre anni il «TR» è diventato uno degli appuntamenti top di inizio estate per i tanti estimatori di questo appassionante sport. Ieri, a scorrere l'elenco iscritti, si poteva facilmente notare come all'appuntamento si fossero radunate le grandi firme di questa massacrante specialità che, senza pausa, coniuga 1 chilometro e mezzo di nuoto, 40 in bicicletta e 10 di corsa. Oltre ai migliori esponenti azzurri erano infatti presenti le principali realtà europee e, se non bastasse, quelle sudamericane, con una nutrita partecipazione sudamericana. La giornata era estiva ma non caldissima con la pioggia che ha fatto il suo saluto mentre era in corso la cerimonia di premiazione che metteva in luce l'ucraino Andrey Glushchenko, che si aggiudicava la manifestazione con il tempo di 2 ore 45' 51". Forte nel nuoto il forte esponente ucraino metteva in mostra tutta la sua classe nella prova di ciclismo che

CICLISMO BATTAGLIA E' IL CAMPIONE REGIONALE DEGLI ALLIEVI

Marco Battaglia, portacolori dell'U.S. Lunel, è il nuovo campione regionale Allievi. Una gara impegnativa, condotta a ritmi vertiginosi, si considera l'età dei concorrenti e le condizioni meteorologiche poco favorevoli. Alla media di 38,182 ha avuto alla meglio in volata su Marco Comotto che difende la maglia della Casellese e che condivide molto bene le strade genovesi (partenza ed arrivo a S. Quirico, vicino a Bolzaneto) sulle quali si è svolta la corsa valida anche per il trofeo «Pasqualino Noli».

I due giovani ciclisti sono stati protagonisti della volata conclusiva con Battaglia, che del resto era il favorito, pronto a mettere in mostra lo scatto decisivo negli ultimi metri. Sul gradino più basso del podio si è piazzato Emanuele Caddeo, staccato di 28", portacolori dell'U.C. Alas-

sio Badano Gas I.C. Co. Se. Afferma il dirigente Gianni Gaibisso: «Caddeo ha cercato di rimanere a ruota dei due fuggitivi, ma ha ceduto nel finale. Per lui resta comunque la consolazione di una corsa molto ben studiata. Per il resto pronostico rispettato con Battaglia, che dopo i bei risultati ottenuti in questa stagione, ha confermato tutto il suo valore centrando un successo veramente brillante».

Il quarto posto è stato ottenuto da Matteo Colò della Sarzanese che, a dimostrazione di una gara molto selettiva, ha concluso con un distacco di 42". Al quinto posto, ed a conferma della validità della squadra, Gianluca Godano, altro portacolori dell'U.C. Alasio Badano Gas I.C. Co. Se. Sesto posto per Silvio Gatti della Ciclistica Arma. [g.o.]

ad atleti di grande valore. Riferimento a Stefano Belandi: lui, azzurro alle Olimpiadi di Sydney della scorsa estate, ha dato ieri un altro esempio della sua classe lasciandosi alle spalle un altro ucraino, Vlady Polikarpenko.

In campo femminile invece la

vittoria andava a Nadia Cortassa che concludeva la sua fatica in due ore e quindici minuti.

Bravissima dal primo minuto di competizione ha tenuto alle spalle Daniela Locarno che, fino all'ultimo, ha cercato di rovinare la festa. [g.o.]

CALCIO FEMMINILE

Dopo un solo anno di attività la squadra biancoseleste è arrivata alle finali nazionali assieme a team di grande livello

La «Matuziana 91» è quarta in Italia nella specialità a 5

Nella poule scudetto disputata a Faenza le sanremesi si sono comportate con onore

SANREMO

Lo scudetto tricolore è rimasto un sogno per la squadra di calcio a 5 femminile della Matuziana 91 Sanremo, ma il quarto posto finale rappresenta un piazzamento di valore assoluto. La poule-scudetto, giocata fra le quattro finaliste al Palacattani di Faenza, è stata impetuosa, sul piano dei risultati, per le matuziane: hanno venduto cara la pelle nella semifinale contro le padrone di casa della Dinamo Faenza (hanno perso 3-5 solo dopo i supplementari, due gol di Fulvia Dulbecco ed uno della Serpilli su rigore) e hanno poi perso (2-3, reti della De Vincentiis e della Marino) la finale per il 3° e 4° posto contro il Real Statte Taranto. Un risultato, quest'ultimo, che non conta, in un match giocato con la squadra a pezzi per molti infortuni e stanca per la dura semifinale. «Ma, anche se sul campo, in questa finale, le nostre non sono andate bene - dice Salvatore Man-

no, presidente della Matuziana 91 - per noi è stata un'esperienza bellissima. Essere arrivati alle finali nazionali, dopo un solo anno di attività, è stato un grande risultato. Queste finali ci hanno insegnato moltissimo. Abbiamo giocato contro squadre come la Lazio, che fa calcio a 5 da dodici anni. Anzi con la Lazio abbiamo messo in piedi una sorta di gemellaggio. Le romane (che in finale hanno travolto la Dinamo Faenza per 9-0, conquistando per il secondo anno consecutivo il titolo di campione d'Italia) sono una filiazione diretta della Lazio di Cragnotti. Con la loro potenza economica hanno fatto arrivare, per le finali, una giocatrice appositamente dall'Inghilterra. Intanto, ieri pomeriggio, a Tavarone, nello Spezzino, la squadra di calcio a 11 della stessa Matuziana si è esibita contro la Sampierdarenese, in anteprima, alla sfida tra le nazionali di Italia e Finlandia. Ha vinto la Sampierdarenese per 3-1. [b.m.]



Le ragazze della formazione a 5 della «Matuziana 91» al loro primo anno di attività hanno disputato la poule scudetto

ATLETICA

In campo femminile s'impone la genovese Persi

Nella Maratonina di Vado domina il cairese Brignone

VADO L.

Alza le braccia al cielo Valerio Brignone, portacolori dell'Atletica Cairo, trionfatore (1 ora e 51 minuti) della edizione numero sei della «Maratonina di Vado», classica di inizio estate organizzata da Comune e Podistica Savonese. Lui, ancora una volta, trionfatore di una classifica in una stagione che lo ha visto protagonista delle principali campestri nazionali e sul gradino più alto del podio nella maratona di Genova. Un Brignone insomma in piena forma come afferma alla conclusione dei suoi 21 chilometri e 97 metri: «Una gara difficile, ma che ho ben controllato. E' stata la dimostrazione del mio buon stato di forma che adesso spero di mantenere per la seconda parte della stagione».

Alle spalle del valbormidese Gabriele Ottone e Lino Ponte-

volpe, quest'ultimo portacolori della Run Genova, una delle società che più hanno nobilitato la maratonina vades saluta da oltre 500 persone. In campo femminile affermazione di Paola Persi (Run Genova) con un'ora e diciotto di minuti di fatica sulle gambe.

La Persi, che vanta un curriculum davvero invidiabile, ha avuto la meglio su Elena Riva del Cus Genova, anche lei protagonista di una stagione da incorniciare. Il terzo posto è di Giovanna Varoli, portacolori dell'Alba Docilia, società savonese che ha ben figurato in questa manifestazione.

Afferma Giancarlo Guglielmetto, uno degli organizzatori: «Siamo contenti dell'alta partecipazione, tenendo anche conto che siamo collocati nel calendario estivo, e corriamo sotto il sole cocente. Ma l'alto numero di partecipanti di ieri ci fa già lavorare per il futuro». [g.o.]

La sfida di Spigno si decide all'ultimo gioco

Dotta piega (11-10) la Taggese di Leoni

Il Trofeo Ruffino a Cengio

Domenica prossima si affrontano Mariano Papone e Flavio Dotta

Lo sferisterio di Cengio ospiterà domenica 24 giugno alle 21 la finale della nona edizione del Trofeo «Senatore Giancarlo Ruffino» organizzato dal Comitato provinciale di Savona in collaborazione con la Spec Cengio. L'incontro vedrà opposte le quadrette della Pro Loco Pieve di Teco di Mariano Papone e la Pro Spigno di Flavio Dotta. Questa manifestazione vuole ricordare il primo presidente del Comitato e vicepresidente della Federazione che molto ha dato per far crescere il pallone elastico, una pallapugno a livello nazionale.

Tra le altre manifestazioni organizzate dal Comitato di Savona spicca l'undicesima edizione della Coppa Città di Savona per Esordienti che si disputerà a luglio a Bormida.

Intanto il Commissario tecnico della Nazionale di pallapugno Sergio Corino ha convocato per domani a Cortemilia i probabili azzurri che parteciperanno ai campionati Europei in pro-

gramma ad agosto in Olanda. Questo l'elenco: Giuliano Bellanti (Subalunco); Andrea Corino (Daglianese); Roberto Corino (Albese); Paolo Danna (Magliana); Luca Dogliotti (Daglianese); Michele Gian Paolo (Subalunco); Cristian e Oscar Giribaldi (Canalese); Gian Luca Isoardi (Ricca); Mariano Papone (Pro Pieve); Alberto Sciorrella (Monticellese); Giorgio Vacchetto (Pro Paschese). L'inizio dell'allenamento è previsto per le 15 con le tre specialità del torneo olandese: Llargues, Pallone Internazionale e Fronton.

Sabato a Santo Stefano Belbo delle 10 si riuniscono le società affiliate alla Federazione per l'Assemblea elettiva. Candidato unico alla presidenza sarà lo scrittore-giornalista Franco Piccinelli, mentre nella lista dei candidati figurano tre liguri per il consiglio: Ramone, Massa e Olivieri, uno per i tecnici: il dt Gianni Pico dell'Imperiese e il giocatore Mariano Papone. (r. p.)

Una sola partita è stata disputata ieri nel massimo campionato di pallapugno giunto alla quarta di ritorno. A Pieve di Teco la sfida tra i locali di Mariano Papone e la Doglianesi è stata rinviata per pioggia. Si giocherà il 4 luglio prossimo. A Spigno Monferrato dopo oltre tre ore di gioco i locali capitanati da Flavio Dotta hanno avuto la meglio sulla Taggese di Dennis Leoni (11-10). E' stata una partita in cui sia Dotta che Leoni hanno dimostrato di essere in regola per disputare un torneo da protagonisti. La prima frazione di gioco ha visto le quadrette andare al riposo in perfetta parità (5-5), poi nella ripresa dal 7-7 la Pro Spigno si è portata sul 9-7. Una serie di palloni vincenti di Leoni hanno permesso alla Taggese di agganciare i locali. Si va sul 10-10 e poi nell'ultimo gioco la Taggese è in vantaggio per 40-30. A metà campo Aicardi, che ha disputato un'ottima partita ha sul pugno il pallone per chiudere l'incontro, ma colpisce male la sfera che va in fallo. Le squadre vanno sul 40-40 con due casce da giocarsi. Le vince entrambe Dotta che conquista un punto pesante. Sabato sera invece si è giocato a Dolcedo il derby dei giocatori fatti in casa: Trinchieri-Sciorrella. Ha vinto il capitano della Monticellese che si conferma al vertice della classifica. Trinchieri ha giocato male e la sconfitta per 11-4 ci sta tutta. Nelle partite disputate venerdì sera vittoria della Maglianesi di Paolo Danna a Villanova Mondovì contro la Pro Paschese di Bessone per 11-7. Con lo stesso risultato l'Apte di Stefano Dogliotti ha fatto fuori la Sanstefanese di Molinari. Stasera alle 21 al «Mormet» di Alba è in programma la sfida tra i locali di Roby Corino e la Maxisconto di Bellanti.

Nel campionato di serie C2 torna alla vittoria l'Eco Savona. La quadretta capitanata da Adriano Manfredi ha superato a Gattasecca gli imperiesi del Torre Paponi per 11-8. Afferma il dirigente dei biancorossi savonesi Primo Bertolotto: «La squadra ha giocato una partita perfetta. L'incontro è stato equilibrato e tirato nella prima frazione dove siamo andati al riposo sul cinque pari, poi nella ripresa Manfredi ha messo una marcia in più chiudendo la partita a nostro favore». Successo anche per il Murialdo Bar Miky. La quadretta della Val Bormida ha superato per 11-4 la Don Dagnino. (r. p.)



Per il capista Sciorrella altra facile vittoria

Finisce in pareggio il match con il Piacenza Al Sanremo Baseball un punto per sperare

SANREMO

Una vittoria ed una sconfitta. Per il Sanremo Baseball, nel campionato di serie A2, il cammino continua in un misto di rabbia e soddisfazione e fra le mille insidie di una classifica che si muove come una palude. Nell'ultimo turno quasi tutte le squadre hanno pareggiato e dimostrazione dell'equilibrio di un torneo che non ammette sbagli e che obbliga, se si vuol sopravvivere, a essere continuamente in classifica. Anche di poco. Fortuna che, contro il Piacenza, una delle squadre favorite della vigilia, il Sanremo Baseball ha vinto almeno una partita riuscendo a contenere gli effetti dei successi delle squadre che la seguono in classifica, Rangers Redipuglia e Old Rags Lodi. Lasciando le cose, in graduatoria, sostanzialmente immutate.

Contro il Piacenza, lo sdiamente di Pian di Poma, il Sanremo Baseball ha perso la prima partita piuttosto nettamente (5-19), rimandando, poi, nel match con i riflettori con un sofferto 13-12 che la dice lunga sulla difficoltà della partita. Nell'incontro pomeridiano, prima con Giubilo e poi con Tarassi sul monte di lancio, i sanremesi erano andati subito in vantaggio per 2-0. Ma, poi, i limiti cronici in battuta e gli errori, hanno pesato ed il Piacenza ha rimontato, ribaltando la situazione, dilagando, soprattutto, nell'ultimo inning quando il punteggio, a favore degli ospiti, ha assunto dimensioni piuttosto vistose.



Per il Sanremo Baseball un pareggio sofferto che tiene viva la speranza

Sul filo del rasoio, invece, la seconda partita. Un'impresa quella dei sanremesi che hanno avuto ragione degli emiliani che avevano schierato il fortissimo «mancino» Pinotti. Ma i matuziani, che hanno alternato sul «monte» i fratelli Bruno ed Eugenio Carpine, hanno retto bene il confronto. Sono stati in svantaggio fino al settimo inning poi, nel finale, uno splendido «fuoricampo» da tre punti di Bonifacio ha fatto pendere, definitivamente, le sorti del match a favore dei matuziani. Dopo una battaglia sul filo dei nervi. Come ha dimostrato qualche «scintilla», nel finale e nel dopopartita, tra la coppia arbitrale (Fornesi e Cappuccini) ed alcuni giocatori matuziani, soprattutto Bruno Carpine, che non avevano gradito alcune decisioni dei direttori di gara. Per valutare gli effetti dell'episodio bisognerà attendere di conoscere i contenuti del referto arbitrale.

RESULTATI Ares Milano-Juventus Parma 7-15, 13-8; Rangers Redipuglia-White Sox Buttrio 6-11, 24-17; Codogno-Old Rags Lodi 6-7, 17-2; Sanremo Baseball-Piacenza 5-19, 13-12; Verona-Bollate 12-8, 9-6. **CLASSIFICA** Verona (14 vinte, 8 perse) 630; Ares Milano, Codogno e White Sox Buttrio (13-9) 583; Piacenza (12-9) 540; Bollate, Rangers Redipuglia e Sanremo Baseball (10-12) 450; Juventus Parma (9-12) 405; Old Rags Lodi (6-16) 270. (b.m.)

CALCIO GIOVANILE

Il torneo organizzato da vent'anni dal Legino straordinaria vetrina delle formazioni baby della provincia

Finale, Loanesi, Speranza le star del «Cagno»

Hanno vinto le finali negli Allievi, Giovanissimi ed Esordienti

SAVONA

E' calato il sipario sulla edizione numero 20 del «Nando Cagno», organizzato dal Legino. La rassegna è una delle principali di fine stagione, con la partecipazione di compagini provenienti da tutta la provincia. L'edizione che si è conclusa ieri, è stata di buon valore tecnico come afferma il presidente Piero Carrella: «Ogni anno questa manifestazione cresce di livello. Basta vedere il numero delle squadre che, per quasi un mese, si danno battaglia al Ruffinengo. Le partite, soprattutto nelle categorie più adulte, sono davvero di buon livello, fin dalla qualificazione». E sicuramente gli Allievi sono stati tra i protagonisti della manifestazione. La finale per il terzo posto è stata un affare di famiglia considerato che il Legino Verde, complice una rete di Riva, ha avuto la meglio (1-0) sul Legino Blu.

Una partita che ha messo in luce l'ottima preparazione delle due compagini savonesi e il buon stato di salute del Legino

BASKET A LOANO: IL VARESE TRICOLORE DEI CADETTI DI ECCELLENZA

LOANO. Il Varese Roosters è il nuovo campione italiano dei Cadetti di Eccellenza. La manifestazione, che si è conclusa ieri pomeriggio al palazzetto dello sport loanese dopo una settimana di gare di alto profilo tecnico, ha visto dunque brillare la compagine lombarda che, in un classico derby d'altri tempi, ha superato l'Adesso Milano per 63-60.

Partita emozionante già dal primo quarto concluso con i varesini in vantaggio di cinque lunghezze. Il secondo quarto era il più bello e intenso giocato al massimo dalle due squadre. Si andava così al riposo sul 30-30. Poi nel terzo quarto, grazie ad una folgorante prestazione di Gergati che è stato il miglior realizzatore con 17 punti, il Varese si portava al comando chiudendo sul 47-43.

nelle categorie baby. Sul gradino più alto del podio è salito il Finale che, grazie ad un gol di Puppo ha avuto la meglio sul Vado. Ma la partita è stata davvero degna di un ultimo atto. Oltre alla rete, il Finale ha confezionato altre importanti

Equilibrio anche nel quarto parziale al termine del quale, come detto, i varesini si impegnavano per tre lunghezze.

Partita bellissima come del resto quella per la finale del terzo posto che registrava la vittoria, anche qui per tre lunghezze di Roma su Pesaro per 58-55.

Dunque la sorpresa di questo torneo è senz'altro Milano: in un momento in cui la prima squadra della compagine lombarda non riesce ad essere protagonista del grande basket, ecco una linea per il futuro.

Il valore del torneo è stato molto alto, fin dai turni di qualificazione. Le 16 squadre presenti hanno dimostrato di avere nelle loro fila giocatori di buon livello che, in un futuro non lontano, si faranno sentire nel grande basket. (g. o.)

azioni come del resto il Vado che ha cercato invano il pareggio. Ancora Carrella: «Sì, la finale Allievi è stata sicuramente una delle più belle viste in questo torneo. E che ha messo in luce l'ottima forma del calcio savonese. E tra le squadre che

finale degli Esordienti '88 invece è stato lo Speranza ad avere la meglio sulla Loanesi con un bel gol di Jmeirasi che è stato uno dei protagonisti dell'intera manifestazione.

Intanto continuano i gemellaggi tra le società dilettantistiche e i grandi club. La settimana scorsa l'Alasio ha siglato l'accordo con il Parma mentre nei giorni scorsi è stata definita l'intesa tra Andora e Sampdoria. Il team pontentino (che, inciso doveroso, si è laureato campione provinciale nel torneo di serie D di calcio a 5 aggiudicandosi la finale con la Spotornese) ha siglato una collaborazione con i blucerchiati relativa a tutte le categorie giovanili. I tecnici della Sampdoria seguiranno i baby pontentini ma come precisa il responsabile del settore, Invernizzi, senza finalità particolari: «Il nostro desiderio è che tanti bambini inizino a giocare a pallone. Chi sarà meritevole potrà essere seguito dai nostri tecnici, continuando però a studiare e giocare ad Andora». (g. o.)

sono una realtà del panorama provinciale, la Loanesi, presente in ben quattro finali. I rossoblu hanno vinto nei Giovanissimi aggiudicandosi senza problemi la sfida con il Borgo Verazzi: 3-0 il risultato finale a dimostrazione della loro forza. Nella

BEACH VOLLEY

Seconda tappa dell'Open Tour «Di per Di»

La coppia Abba-Furfaro vince anche ad Albissola

vince anche ad Albissola

ALBISSOLA

Ancora, come sette giorni prima, Abba-Furfaro. E' questa la coppia che riesce a imprimere il suo sigillo anche sulla seconda tappa del «Beach Open Tour Supermercato Di per Di» che si è conclusa ieri, nel tardo pomeriggio, al Bagni Lido.

In una finale davvero di alto contenuto tecnico hanno avuto la meglio su Garra e Torcello in tre set davvero spettacolari e seguiti da un folto pubblico.

Il primo set, terminato con il punteggio di 21-17 per Abba e Furfaro, è durato circa mezz'ora con ottimi scambi, e una buona ricezione da parte di entrambe le coppie. Il secondo parziale, che si è invece protratto per 35 minuti, è stato il più combattuto con Garra e Torcello che si sono imposti 22-20 (come gli appassionati sanno quest'anno si gioca con il punto diretto su battuta, senza più il cambio palla).

Si andava così al terzo parziale che vedeva la vittoria (15-12) di Abba e Furfaro. Affe-



Il beach volley è lo sport dell'estate

ma Alessandro Bandini, organizzatore del torneo: «Una finale davvero degna di questo torneo la cui prossima tappa, sempre a Bagni Lido, è prevista tra quindici giorni. Certo Abba e Furfaro con la seconda vittoria consecutiva hanno messo la loro ipoteca sulla vittoria finale, anche se poi il Master potrebbe cambiare ogni cosa». (g. o.)

GOLF

Il campionato si è disputato sui green di Garlenda

A Brizzolari, figlio d'arte il titolo italiano Giovani

GARLENDIA

E' calato il sipario sul campionato nazionale giovani, una delle principali manifestazioni di questa stagione organizzata dal circolo pontentino. E la Liguria, che era partita senza particolare pretese, è riuscita a salire sul gradino più alto del podio grazie a Simone Brizzolari, portacolori del Circolo Rapallo che ha preso il comando delle operazioni nella terza giornata della competizione. Lui, figlio d'arte (il padre è uno stimato maestro del circolo levantino) ha messo in luce un grande talento riuscendo, nella seconda metà della competizione, a superare avversari che, sulla carta, godevano dei migliori pronostici. Ha affermato Brizzolari al termine della competizione: «Non pensavo di poter vincere queste manifestazioni. Il campionato nazionale Giovani è sicuramente una importante vetrina per questo sport. E fa piacere che siano stati numerosi i giocato-

ri in giovane età che si dedicano a questo sport». La piazza d'onore è occupata da Andrea Romano, modenese, anche lui relativa sorpresa della manifestazione. In campo femminile affermazione della romana Chiara Tirotti che ha avuto la meglio su Maria Quartara di Riva del Garda.

Ieri, conclusa la rassegna tricolore, il campo ingauno ha presentato un'altra interessante manifestazione: la «Coppa Jack Clerici», a coppie, che ha registrato nella Prima categoria il successo di Guido Palumbo e Alberto Lagorio. Nella Seconda categoria invece sono saliti sul gradino più alto del podio Bettina Lagorio e Ferdinando Benoni.

Nei mesi estivi il circolo ingauno ospiterà altri importanti eventi che registreranno la presenza delle grandi firme del golf nazionale. E poi ricco menu anche per l'autunno conferma che sui campi di Garlenda non c'è mai il tempo di concedersi una sosta. (g. o.)

HOCKEY PRATO

Infortuni a raffica hanno frenato le ambizioni del team di Colla mentre i biancoverdi di Pinna hanno lanciato i giovani

Liguria e Savona, in serie B un'altra stagione senza acuti

Ora per le due squadre c'è la promessa di realizzare un campo in materiale sintetico

Roberto Pizzorno

SAVONA

Si è chiusa in maniera positiva la stagione agonistica per il mondo dell'hockey savonese.

Il Liguria di Carlo Colla ha ottenuto un buon terzo posto nel campionato cadetto mentre i cugini del Savona sono giunti immediatamente alle sue spalle. Soddisfatti entrambi i dirigenti dei due club cittadini.

Carlo Colla non ha dubbi: «E' stato un campionato esaltante. Noi siamo partiti con grandi ambizioni che, purtroppo, sono avanzate nelle prime due giornate a causa di una serie di infortuni che ci hanno messo subito ko. Nonostante tutto questo la squadra ha avuto la forza di reagire e grazie all'innesto di un paio di giovani siamo riusciti ad arrivare al terzo posto. C'è non è risultato da poco. Certo, all'inizio di stagione gli obiettivi erano diversi: la pro-

TRE SAVONESI SUGLI SCUDI NELLA SPECIALITA' PATTINAGGIO CORSA

SAVONA. Tre savonesi nel giro azzurro del pattinaggio corsa. In questa settimana si svolgono le selezioni in vista della Coppa Europa giovanile e senior e sono in lizza per la maglia della nazionale Erica Piva della Rocca Savona, Ramona Minetti dell'Hp Savona in Line e Matteo Polletti, savonese ma tesserato per una società di Piacenza.

Erica Piva è stata convocata a Salerno dal 21 al 24 giugno con la Nazionale Juniores in vista della Coppa Europa. Per Erica non dovrebbero esserci problemi a rimanere nel giro azzurro a tentare magari di salire sul podio più alto. A Paderno invece, ai Centri di alta specializzazione, Ramona Minetti cerca di mettersi in evidenza

per poter essere nella squadra italiana che parteciperà alla Coppa Europa Allievi. Non sarà facile per Ramona visto che il commissario tecnico ha convocato quindici atlete e soltanto sei di queste avranno la fortuna di vestire l'azzurro. Ramona ha dalla sua il fatto di essere in ottima forma ottenendo importanti risultati non solo nella lunga distanza ma anche nei percorsi brevi. Per Matteo Polletti, invece, problemi non ce ne sono. Fisico asciutto e adatto ad ogni tipo di sport, è già titolare fisso della Nazionale che a luglio parteciperà alla Coppa Europa. Dopo il ricco palmares in campo giovanile Matteo cerca qualche soddisfazione anche nella categoria maggiore. (r. p.)

Il problema più grave per le due società savonesi rimane il campo. Ed è un problema che si trascina da anni, tra promesse e delusioni. Se il Liguria o il Savona fossero state promosse

nante ma soddisfacente. Nelle ultime tre partite il nostro tecnico ha dato molto spazio ai giovani e così una decina di giocatori hanno avuto la possibilità di esordire in serie B.

in serie A non avrebbero potuto giocare a Savona in quanto manca la struttura idonea per disputare il massimo campionato. L'assessore allo Sport, il neo deputato Massimo Zunino, sta cercando un'altra sede per poter iniziare i lavori per la costruzione dell'impianto. Ancora Carlo Colla: «In settimana ho incontrato l'assessore e mi ha assicurato che a breve termine l'area per il campo da gioco in materiale sintetico sarà a disposizione».

Intanto oggi sul campo di via Trincea parte l'edizione del torneo di hockey prato a cinque giocatori nell'ambito di «Villapiana in festa». Al via quattro formazioni, due del Savona e altrettante della Liguria. Questo il programma odierno: alle 21 Savona A-Liguria A; a seguire Savona B-Liguria B. Mercoledì alle 21 la finale per il terzo posto mentre alle 22 la finalissima. (g. o.)

nitro & glicerina



più semplicità, più potenza: virgilio & tin.it si uniscono.
bello vivere con internet